URANIA

I ROBOT DELL'ALBA

I ROMANZI

Isaac Asimov

MONDADORI

10-11-1985
QUATTORDICINALE
lire 3000

Isaac Asimov...

I robot dell'alba...

Traduzione di Delio Zinoni...

Introduzione di Giuseppe Lipp~...

Elijah Baley si riparò all'ombra di un albero e mormorò fra sé: Lo sapevo. Sto sudando. ~ Si fermò, si raddrizzò, si asciugò il sudore dalla fronte con il dorso della mano, poi guardò cupamente il velo di umidità rimasto. Odio sudare disse rivolto al vuoto, come se fosse una legge cosmica. E ancora una volta si sentì irritato con l'Universo, perché aveva fatto qualcosa di essenziale, e insieme spiacevole.

Nessuno sudava mai (a meno che non lo volesse, si capisce) nella Città, dove la temperatura e l'umidità erano sotto assoluto controllo, e dove non era necessario forzare il corpo in maniera tale da rendere la produzione di calore superiore alla dispersione.

Quella sì era civiltà.

Guardò il campo, dove un gruppo sparso di uomini e donne lavoravano, più o meno sotto la sua responsabilità.

Erano per la maggior parte giovani con meno di vent~anni; ma si vedevano anche alcune persone di mezza età, come Baley.

Stavano zappando, in maniera inesperta, e facendo una serie di altre cose per cuvrano stati progettati i robot, e che questi avreóbero ~otuto fare in maniera molto più efflciente, se non fosse stato loro ordinato di stare da parte, mentre gli esseri umani, ostinatamente, si addestravano.

C'erano diverse nuvole nel cielo e il sole, in quel momento, stava scomparendo dietro una di esse.

Baley alzò gli occhi, incerto.

Da un lato, questo significava che il calore diretto del sole (e il sudore) sarebbe stato

~, alleviato.

D'altra parte, non c'era il rischio che plovesse?

Era quello il guaio con l'Esterno.

Ci si trovava sempre in bilico fra spiacevoli alternative. Una cosa che aveva sempre stupito Baley, era che una nuvola relativamente piccola potesse coprire completamente il sole, oscurando la Terra da un orizzonte all'altro, ma lasciando contemporaneamente la maggior parte del cielo azzurro.

In piedi, sotto la copertura di foglie dell'albero (una specie di muro e di

soffitto primitivi, con la solidità della corteccia confortevole al tocco), osservò il gruppo al lavoro.

Uscivano una volta alla settimana, qualunque Fosse il tempo E facevano anche proseliti.

Senza dubbio adesso eralo in numero maggiore rispetto a quei pochi ardimentosi che avevano iniziato.

Il governo della Città, anche se non partecipava effettivamente all'impresa, si era mostrato sufficientemente interessato e non aveva frapposto ostacoli. Sull'orizzonte alla sua destra (cioè verso oriente, a giudicare dalla posizione del sole poiché si era nel tardo pomeriggio), Baley poteva scorgere le cupole tozze, dalle molte protuberanze, della Città, che racchiudeva tutto quanto rendeva la vita degna di essere vissuta.

E vide anche un piccolo punto in movimento, troppo l~ntano per essere distinto chiaramente.

Dal modo in cui si muoveva, e da altre indicazioni, troppo sottili per essere descritte, Baley era sicuro che fosse un robot, ma questo non lo sorprendeva. La superficie della Terra, fuori delle Città, era il dominio dei robot, non degli esseri umani... eccettuati quei pochi, come lui, che sognavano le stelle. Automaticamente i suoi occhi tornarono ai sognatori delle stelle, intenti a zappare la terra, passandoli in rassegna.

Poteva assegnare un nome a ciascuno di loro.

Tutti lavoravano per imparare a sopportare l'Esterno, e... Aggrottò le ciglia e mormorò ~ra sé: Dov'è Bentley?

Una voce alle sue spalle, quasi senza fiato per la sod 14

disfazione. disse: Sono qui, papà.

Baley si girò. Non farlo più, Ben!

Fare cosa? ~ Strisciarmi alle spalle in questa maniera. E gla abbastanza difficile conservare il proprio equilibrio all'Esterno, senza doversi preoccupare anche delle sor prese. ~ Non volevo prenderti alla sprowista.

Solo che è difficile far rumore camminando sull'erba. Non ho mica fatto apposta...

Ma non faresti meglio a rientrare, papà? Sono due ore che stai fuori, e ne avrai abbastanza. ~

E perché? Perché ho quarantatré anni, e tu sei un ragazzino di diciannove? Credi di doverti prendere cura del tuo decrepito padre?

Ben disse: Sì, credo che sia così.

Ottima deduzione da investigatore.

Sei arrivato diritto al nocciolo della questione. ~

Ben fece un largo sorriso.

Il ragazzo aveva nna faccla rotonda, gli occhi che brillavano. C'era molto di sua madre Jessie in lui, pensò Baley, con solo una vag traccia del viso lungo e solenne di Baley.

Eppure Be.

pensava come suo padre.

Certe volte aggrottava la fronte con aria grave, rendendo del tutto evidente la sua origine legittima.

Me la cavo benissimo ~ disse Baley.

Certo, papà.

Sei il migliore di noi, considerando...

Considerando cosa? ~

L'età, si capisce.

E non mi dimentico che sel stato tu a cominciare.

Però ti ho visto metterti all'ombra, e ho pensato: magari il vecchio non ne può

più. ~ Vecchio sarai tu ~. disse Baley.

Il robot che aveva notato in direzione della città adesso era abbastanza vicino da essere distinto chiaramente, ma Baley non vi prestò particolare attenzione. Disse: Fa bene mettersi sotto un albero di tanto in tanto, quando il sole è

troppo caldo.

Dobbiamo imparare ad utilizzare i vantaggi dell'Esterno, oltre a sopportarne gli svantaggi.

Ecco, il sole sta uscendo da dietro quella nuvola. 1~

.~ Sì, sta uscendo.

Be' non vuoi rientrare? Posso resistere.

Una volta la settlmana posso passare un pomeriggio all'Esterno, e lo passo qui. E un mio privilegio, grazie alla mia classificazione c-7. ~ Non è una questione di privilegi, papà.

Si tratta di non stancarsi.

Sto benissimo, ti dico. ~

Certo.

E appena tornerai a casa, ti infilerai nel letto, al buio. Un antidoto naturale dopo l'eccesso di luce.

E la mamma si preoccupa. ~

Be', lascia che si preoccupi.
Le farà bene.
E poi, che
male fa uscire? La cosa peggiore è il sudore, ma dovrò abituarmici. Non posso evitarlo.
Quando ho cominciato, non riuscivo neanche ad arrivare fin qui, senza tornare di corsa in Città... e tu eri il solo ad uscire con me.
Guarda adesso in quanti siamo, e quanto mi posso allontanare senza fastidi. Posso anche lavorare un bel po'.
Ce la faccio per un'altra ora, non ti preoccupare.
Sai cosa ti dico, Ben? Che anche a tua madre farebbe bene uscire con noi.
~ Chi? La mamma? Stai scherzando. ~
C'è poco da scherzare.
Quando arriverà il momento di partire, non potrò venire... perché lei non vorrà.
~
E tu ne sarai contento.
Non illuderti, papà.
Ci vorrà ancora molto tempo, e anche se non sei troppo vecchio adesso, lo sarai allora.
Sarà una faccenda per giovani.
Vuoi saperla una cosa? ~ disse Baley, stringendo una mano a pugno. ~ Stai esagerando con questa storia dei giovani.
Hai mai lasciato la Terra tu? E qualcuno di quelli laggiù nel campo? Io sì. Due anni fa.
Prima che cominciassi a uscire...
E sono sopravvissuto. ~
Lo so, papà, ma è stato per poco, e per servizio, e poi si sono presi cura di te, in una società civilizzata.
Non è lo stesso. ~
E lo stesso, invece disse Baley ostinato, ma in cuor suo sapeva che non era vero. Enon ci vorrà molto prima di poter partire.
Se otterrò il permesso di andare su Aurora, irpiù sarà fatto. Scordatelo.
Non sarà così semplice. ~
Dobbiamo tentare.
I~ governo non ci lascera parti re se Aurora non ci darà il segnale di via libera.

E il più grande e il più potente dei mondi spaziali, e quello che dice... ~
E legge, lo so.
Ne abbiamo già parlato un milione di volte.
Ma non è necessario che tu ci vada, per ottenere il permesso. C'è anche l'iper-radio.
Puoi parlare con loro da qui.
Te l'ho già detto un sacco di volte. ~
Non è la stessa cosa.
Dobbiamo parlare faccia a faccia.
Anche questo te l'ho detto un sacco di volte.
In ogni caso disse Ben, non siamo ancora pron Non siamo pronti perché la Terra non ci darà le navi.
Gli spaziali ce le daranno, e ci daranno anche l'aiuto tecnico necessario. ~
Non farti illusioni.
Perché dovrebbero farlo? Come mai all'improvviso sono diventati così generosi verso noi poveri terrestri dalla vita corta?
Se potessi parlare con loro... ~.
Ben si mise a ridere. Avanti, papà: tu vuoi solo andare su Aurora per rivedere quella donna. ~
Baley aggrottò la fronte, e le sopracciglia gli si congiunsero sopra gli occhi infossati. Donna? Per Giosafat, Ben, di cosa stai parlando? ~
Avanti, papà, da uomo a uomo... e senza dire una parola alla mamma: cosa c'è
stato fra te e quella donna su Solaria? Sono cresciuto abbastanza, puoi dirmelo. Quale donna su Solaria? ~
Non far flnta di non sapere: tutta la Terra ha visto quello sceneggiato trivi. Gladia Delmarre.
Lei! ~
Non è successo proprio niente! Quello sceneggiato era tutta una scemenza. Te l'ho già detto mille volte.
Non le assomigliava per niente.
E neanche io assomigliavo a quell'attore.
Era tutto inventato, e sai benissimo che è stato fatto malgrado le mie proteste, solo perché il governo pensava che ci avrebbe messo in buon~ luce con gli spaziali...
E non provare a dire qualcosa di diverso a tua madre. Non me lo sogllerei mai.

Però, Gladia è andata su Aurora, e adesso anche tu vuoi andarci. ~

Vorresti dirmi che credi dawero che la ragione per cui voglio andare su Aurora è...

Oh, per Giosafat! ~ Ben alzò le sopracciglia. Che succede?

Quel robot.

E R. Geronimo. ~

Uno dei robot messaggeri del Dipartimento.

Ed è venuto qui! Non sono in servizio, e ho lasciato apposta il ricevitore a casa perché non volevo essere chiamato.

E un mio privilegio di C-7, e loro mi mandano a cercare con un robot. ~

Come fai a sapere che viene per te?

Grazie a un'astuta deduzione.

Primo: non c'è nessuno qui che abbia qualche rapporto col Dipartirr.ento di Polizia; due: quel maledetto congegno si dirige drit-'ì to verso di me. Ne deduco che cerca me.

Dovrei J nascondermi dietro l'albero e rimanere lì. Non è mica un muro, papà. Il robot può girarci intorno.

In quel momento il robot chiamò. Padrone Baley, ho un messaggio per voi. Siete desiderato al Quartier Generale.

Il robot si fermò.

Attese.

Poi ripeté: Padrone Baley, ho un messaggio per voi.

Siete desiderato al quartier generale.

Ho capito ~ disse Baley con voce atona.

Doveva dir-lo, altrimenti il robot avrebbe continuato a ripetere la frase. Baley aggrottò reggermente la fronte, studiando il robot. Era un modello nuovo, un po' più umanoide di quelli vecchi. Era stato posto in attività solo un mese prima, con grande pubblicità. Il governo era sempre alla ricerca di qualcosa che potesse portare a una maggiore accettazione dei robot.

Aveva il corpo grigio, opaco, leggermente elastico al tocco, come~ una pelle morbida.

L'espressione della faccia, anche se in generale era immutabile, non era ebete come quella della maggior parte dei robot.

Ma mentalmente era stupido come tutti gli altri~

Per un attimo Baley pensò a R. Daneel Olivaw, il robot degli spaziali che era stato con lui in due missioni, una sulla Terra e una su Solaria, e che aveva incontrato per l'ultima volta quando Daneel l'aveva consultato per il caso

dello specchio.

Daneel era un robot tal mente umano che Baley poteva trattarlo come un amico, e per4ino sentirne la mancanza, come ora.

Se tutti i robot fossero stati come lui...

Baley disse: Questo è il mio giorno libero, ragazzo. Non è necessario che vada al Quartier Generale.

R. Geronimo non rispose subito.

Le sue mani ebbero una lievissima vibrazione.

Baley se ne accorse, e capì che nei suoi circuiti positronici vi era un certo grado di conflittualità.

I robot dovevano obbedire agli esseri umani, ma era cosa piuttosto comune che due esseri umani dessero due ordini contrastanti.

Il robot compì una scelta.

Disse: a E il vostro giorno libero, signore.

E siete desiderato al Quartier Generale.

Ben, a disagio, disse: Se ti vogliono, papà...

Baley alzò le spalle. Non farti prendere per il naso, Ben. Se dawero avessero un disperato bisogno di me, avrebbero spedito una macchina chiusa, e probabilmente un volontario umano, invece di mandarmi un robot a piedi, coi suoi insopportabili messaggi.

Ben scosse la testa. Non credo, papà.

Non potevano sapere dove sei, e quanto tempo ci sarebbe voluto per trovarti. Nessuno manderebbe un essere umano in condizioni così incerte. Ah sì? Bene, yediamo quanto è forte l'ordine.

R Geronimo, torna al Quartier Generale e riferisci che sarò al mio posto di lavoro alle nove precise di domani mattina. Poi, con voce brusca: Esegui, è un ordine! ~

Il robot ebbe un'esitazione percettibile, poi si voltò, si mosse, tornò a voltarsi e fece un tentativo di tornare verso Baley, e finalmente si immobilizzò, con l'intero corpo che vibrava.

Baley si rassegnò all'evidenza e mormorò a Ben: Sarà meglio che vada. Giosafat! Quello che stava disturbando il robot era chiamato dagll esperti contraddizione equipotenziale di secondo livello.

L obbedienza era la Seconda Legge, e R Geronimo subiva le conseguenze di due ordini più o meno uguali e contraddittori.

La gente lo chiamava blocco robotico, o più frequentemente roboblocco. Lentamente, il robot si voltò.

L'ordine originale era il più forte, ma non di molto, e la sua voce aveva un tono biascicato. Padrone, mi è stato detto che avreste potuto dire quello che avete detto.

In questo caso dovevo dire... ~ Fece una pausa, e aggiunse, con voce rauca: Dovevo dire... se foste stato solo... ~

Baley fece un cenno con la testa al figlio, che non se lo fece ripetere. Sapeva quando suo F~adre era il papà, e quando era un poliziotto. Si allontano in fretta.

Per un momento Baley pensò, irritato, di rinforzare l'ordine e rendere così

completo il roboblocco.

Ma questo avrebbe senza dubbio causato un danno tale da rendere necessario un intervento positronico e la riprogrammazione.

Il costo gli sarebbe stato trattenuto dal salario, e per un intervento del genere poteva anche arrivare a un anno di paga.

Disse: Ritiro l'ordine.

Cosa dovevi dirmi?

La voce di R. Geronimo tornò subito chiara: Mi è stato ordinato di dirvi che siete desiderato per affari che riguardano Aurora. ~ '

Baley si voltò verso Ben e gridò: Falli lavorare .ancora per mezz'ora, poi rientrate.

Devo andare.

I.

E mentre s~incamminava, a passi lunghi, disse al robot: Ma perché non ti hanno ordinato di dirlo subito? E perché non ti hanno programmato per usare una macchina, così non dovevo camminare? 1~

Sapeva molto bene perché non era stato fatto.

Qualsiasi incidente in cui fosse stata coinvolta una macchina guidata da un robot avrebbe provocato una nuova sommossa anti-robot. Non rallentò il passo.

Dovevano fare due chilometri prima di arrivare alle mura della Città, e da lì

avrebbero dovuto raggiungere il Quartier Generale, nell'ora di punta del traffico.

Aurora? Cosa stava bollendo in pentola?

Ci volle mezz'ora per arrivare all'ingresso della Città, e Baley si preparò

mentalmente a quello che gli sarebbe successo.

Forse - forse - questa volta, sarebbe stato diverso.

Raggiunse la linea divisoria fra l'Esterno e la Città, il muro che contrassegnava il limite fra il caos e la civiltà.

Appoggiò la mano alla piastra di segnalazione e subito si delineò un'apertura. Come al solito, non aspettò che la porta fosse completamente aperta, ma vi si infilò non appena lo spazio fu sufficiente.

R. Geronimo lo segu~. Il poliziotto di servizio lo guardò sorpreso, come faceva sempre quando qualcuno veniva dall'Esterno.

Ogni volta c'era la stessa espressione di incredulità, la stessa tensione, la mano che correva al disintegratore, gli occhi che Si socchiudevano. Baley gli mostrò il tesserino di riconoscimento con aria corrucciata, e la sentinella lo salutò militarmente.

La porta si chiuse alle sue spalle... e accadde.

Era dentro la Città.

Le mura si chiusero attorno a lui e la Città divenne l'Universo. Era di nuovo immerso nel ronzio eterno e infinito, nell'odore di uomini e macchine, tutte cose che presto sarebbero sparite sotto l~ soglia della coscienza; nellá luce morbida e indiretta, completamente diversa da quella variabile e parziale che c'era Fuori, con i suoi verdi, i suoi marroni, i blu, i bianchi, e le interruzioni di giallo e rosso.

Qui non c~erano folate improvvise di vento, né caldo né freddo, nessuna minaccia di pioggia.

C'era invece uno scorrere continuo e lieve di correnti d'aria, che mantenevano sempre l'ambiente fresco.

C'era una combinazione calcolata di temperatura e umidità, così perfettamente adatta agli uomini da essere inawertibile.

Baley tirò un sospiro di sollievo al pensiero di essere a casa, al sicuro, fra il conosciuto e il conoscibile.

Era quello che succedeva sempre.

Aveva ancora una volta accettato la Città come un grembo materno, e si era ritrovato in essa con gioia.

Sapeva che l'umanità doveva emergere e nascere da quel grembo. Perché ci ricadeva sempre? Sarebbe successo sempre così? Anche se avesse accompagnato un'infinità di persone fuori dalla Città, e fuori dalla Terra, verso le stelle, alla fine sarebbe stato capace di seguirli? Si sarebbe sempre sentito a casa solo nella Città?

Strinse i denti... ma era inutile pensarci.

Disse al robot: Ti hanno portato fino qui in macchina, ragazzo? ~. Sì,

padrone. ~

Dov'è adesso?

Non lo so, padrone.

I Baley si voltò verso la sentinella. Agente, questo robot è stato portato qui due ore fa.

Cos'è successo alla macchina che l'ha portato?

Signore, sono entrato in servizio solo un'ora fa. ~

In effetti, era stata una domanda~ stupida.

Quelli della macchina non potevano sapere quanto tempo ci avrebbe messo il robot a trovarlo, perciò non avevano aspettato.

Baley ebbe la tentazione di chiamare il Quartier Generale, ma gli avrebber,o detto di prendere la viaespresso; era il mezo più rapido. La sola ragione per cui esitava era la presenza di R Geronimo. Non desiderava la sua compagnia sulla viaespresso, ma d'altra parte non poteva pretendere che il robot ritornasse al Quartier Generale attraverso la folla ostile.

Non che avesse scelta.

Senza dubbio il Commissario non sarebbe stato disposto a sentire scuse. Già doveva essere in ritardo perché non aveva risposto alla chiamata, giorno libero o no.

Baley disse: Da questa parte, ragazzo.

La Città si stendeva su più di cinquemila chilometri quadrati, ed era attraversata da quattrocento chilometri di vie-espresso, più centinaia di chilometri di linee bus che servivano più di venti milioni di abitanti. Questa intricata rete di trasporto si articolava su otto livelli, con centinaia di scambi, più o meno complessi.

Come agente in borghese, Baley doveva conoscerli tutti... e così era. Se fosse stato lasciato, con gli occhi bendati, in un punto qualsiasi della Città, una volta tolta la benda sarebbe stato in grado di raggiungere senza errori qualsiasi altro punto indicato.

Non c'era alcun dubbio che sapesse come raggiungere il Quartier Generale: tuttavia c'erano otto itinerari possibili, e per un attimo esitò, pensando a quale poteva essere il meno affollato in quel momento. Ma solo per un momento.

Appena deciso, disse: Seguimi, ragaz~o. ~ Il robot gli si accodò docilmente. Saltarono su un bus di passaggio, e Baley si afferrò a uno dei sostegni verticali: bianco, caldo, con la superficie ruvida.

Preferì non sedersi: non dovevano restare a lungo sul veicolo. Il robot

aveva atteso un gesto di Baley prima di afferrarsi a sua volta al sostegno.

Avrebbe anche potuto tenersi in equilibrio senza appoggi, ma Baley non voleva correre il rischio di restare separato da lui.

Era responsabile del robot, e avrebbe dovuto pagare i danni alla Città, se gli succedeva qualcosa.

Sul bus c'erano pochi passeggeri, e gli occhi di ognuno si voltarono inevitabllmente verso il robot.

Uno per uno, Baley incrociò quegli sguardi.

AveYa l'aspetto di un uomo di potere, e gli occhi che incontrò si voltarono tutti, a disagio.

Baley fece segno al robot di scendere.

Avevano raggiunto le strisce mobili, e loro si stavano muovendo alra stessa velocità di quella più vicina.

Baley scese, e sentì la corrente d'aria, ora che non erano più protetti dal guscio di plastica del bus.

Si piegò con un movimento inconsapevole, dettato dalla lunga pratica, poi cominciò a passare da una striscia all'altra, per ra~iungere quella che costeggiava la via-espresso.

Sentì il grido di un ragazzino: Robot! ~ (anche Baley era stato un ragazzino, una volta) e seppe esattamente quello che sarebbe successo. Sarebbero arrivati in gruppo: due, tre, o mezza dozzina, lungo le strisce, e sarebbero riusciti a far inciampare il robot.

Se la cosa fosse giurlta poi davanti a un magistrato, un ragazzino qualsiasi avrebbe dichiarato che il robot gli era andato addosso, e che erano una minaccia sulle strisce, e sarebbe stato senza dubbio rilasciato. Un robot non poteva né difendersi, né testimoniare. í~

Baley si mosse rapidamente, frapponendosi tra il primo dei ragazzini e il robot. Passò su una striscia più veloce, alzando un braccio come per adeguarsi all'accresciuta velocità del vento, e il giovane si ritrovò spinto su una striscia più lenta, cosa a cui non era preparato.

Gridò: Ehi! ~. e finì a gambe levate.

Gli altri si fermarono, valutarono rapidamente la situazione, e cambiarono rotta.

Baley disse: Sull'Espresso, ragazzo. "

Il robot ebbe un attimo di esitazione.

Non era permesso ai robot non accompagnati di salire sulla viaespresso. Tuttavia l'ordine di Baley era stato molto deciso, e il robot lo eseguì. Baley lo

seguì, e questo riportò il robot alla tranquillità. Baley si mosse deciso fra la folla in piedi, spingendo davanti a sé R. Geronimo, fino al livello superiore, meno affollato.

Si afferrò a un sostegno, e piazzò fermamente un piede su quello del robot, scoraggiando ancora una volta ogni occhiata.

Dopo quindici chilometri e mezzo, raggiunsero il punto più vicino al Quartier Generale della polizia, e Baley scese.

R. Geronimo lo seguì.

Non era stato neppure sfiorato.

Baley lo condusse fino all'ingresso dove si fece rilasciare la ricevuta. Controllò la data, l'ora, il numero di serie del robot, e se la mise nel portafoglio.

Prima di sera, si sarebbe anche assicurato che l'operazione fosse stata registrata nel computer.

Adesso doveva vedere il Commissario.

Lo conosceva da tempo, e sapeva che era un uomo duro e che qualsiasi mancanza da parte di Baley sarebbe stata un pretesto adatto per degradarlo. Considerava i passati trionfi di Baley come un'offesa personale. Il Commissario era Wilson Roth.

Occupava quel posto da due anni e mezzo, da quando Julius Enderby si era dimesso, dopo che il drammatico effetto provocato dall'assassinio di uno spaziale si era calmato.

Baley non era mai riuscito ad adattarsi al cambiamento. Julius, malgrado tutti i suoi difetti, era stato un amico più che un superiore. Non era neppure nato nella Città.

Non in quella, almeno.

Era venuto da fuori.

Roth non era né molto alto né molto grasso.

Aveva una grossa testa, piazzata su un collo che pareva inclinarsi leggermente in avanti, e questo gli dava un'aria pesante: pesante di corpo e di testa. Aveva anche folte sopracciglia, che gli coprivano per metà gli occhi. Lo si sarebbe potuto giudicare un tipo sonnacchioso, ma non gli sfuggiva mai niente.

Baley l'aveva scoperto molto presto, dopo che Roth aveva assunto la carica. Non si illudeva di piacergli, e ancor meno si illudeva che Roth gli potesse piacere.

Roth non sembrava irritato (non lo era mai), ma le sue parole non

trasudavano neppure piacere. Baley, come mai è cosi difficile trovarvi? ~

Con voce molto rispettosa, Baley disse: ~ E il mio pomeriggio libero, Commissario. ~

--Si, un vostro privilegio di ~7.

Ma avete sentito parlare degli awisatori, vero? Un apparecchio per ricevere messaggi ufficiali.

Potete sempre essere richiamato,

- anche quando non siete in servizio. ~

~ Lo so benissimo, Commissario, ma il re~3olamento

- non mi obbliga a portare un avvisatore.

E possibile

24 . ~ . 25 ~l essere contattati anche senza. ~

Dentro la Città si.

Ma voi eravate Fuori.

O mi sba glio?

Non vi sbagliate, Commissario.

Ero Fuori.

Il re~o-3 lamento non prescrive che in un caso simile debba ! portare un awisatore.

Vi nascondete dietro la lettera dei regolamenti?

Si, Commissario disse Baley calmo.

Il Commissario si alzò, figura possente e vagamente; minaeciosa, e sedette sull'orlo della scrivania.

La finestra che dava sull'Esterno, fatta installare da Enderby, era stata chiusa e ridipinta molto tempo prima.

Nella stanza chiusa (adesso molto più calda e confortevole) il Commissario sembrava ancora più grosso.

Senza alzare la voce, disse: Contate sulla gratitudi ne della Terra, immagino. Conto sul fatto di svolgere il mio lavoro al meglio , delle mie possibilità, e secondo i regolamenti, Commissario.

E sulla gratitudine della Terra, quando violate lo spirito di questi regolamenti.

Baley non disse nulla.

Il Commissario disse: Si dice che abbiate fatto un buon lavoro nel caso Sarton tre anni fa.

Grazie, Commissario ~ disse Baley. Lo smantellamento della Città Spaziale ne è

stata una conseguenza, credo. ~

Infatti... ed è stata una cosa applaudita da tutta la Terra. Si dice anche che abbiate fatto un buon lavoro su Solaria, due anni fa, e, prima che me lo ricordiate voi, il risultato è stato una revisione dei trattati di scambio con i mondi degli Spaziali, con considerevoli vantaggi per la Terra. Credo sia tutto nei rapporti, signore.

E cosi siete diventato una specie di eroe.

Non ho questa pretesa.

Avete ricevuto due promozioni, come risultato delle due indagini. C'è stato anche uno sceneggiato trivi sugli eventi di Solaria. Prodotto senza il mio permesso e contro la mia volontà. Ma che comunque ha fatto di voi una specie di

BaleY alzò le spalle.

Il Commissario, dopo avere atteso qualche secondo un commento, continuò: Ma negli ultimi due anni non avete fatto nulla di importante. " E naturale che la Terra si chieda cosa ho fatto per lei ultimamente. Esatto.

Probabilmente se lo chiede.

Sa che siete a capo di questa nuova moda di awenturarsi Fuari, a zapp~are la terra e a far finta di essere robot.

E permèsso. ~

Non tutto ciò che è permesso è anche valido.

Epossibile che ci sia più gente che vi creda matto, piuttosto che eroico. a Questo, forse, si adatta all'opinione che ho anch'io di me stesso disse Baley.

Il pubblico, notoriamente, ha la memoria corta.

Nel vostro caso, l'eroe sta rapidamente svanendo, e resta il matto. Se farete un errore vi potreste trovare seriamente nei guai. La reputazione su cui contate...

~ Commissario, io non ci conto. ~

a La reputazione su cui, secondo l'impressione del Dipartimento di polizia, voi contate, non vi salverà, e io non sarò in grado di salvarvi. ~

L'ombra di un sorriso sembrò passare per un attimo sulla faccia accigliata di Baley. Non vorrei mai che metteste a repentaglio la vostra posizione nel tentativo di salvarmi, Commissario.

Questi alzò le spalle, e fece un sorriso altrettanto fugace. a Non dovete preoccuparvi di questo.

E allora perché me ne parlate? Per awertirvi.

Non sto cercando di distruggervi, e per questo vi do questo awertimento.

State per essere coinvolto in una faccenda molto delicata, nella quale potreste facilmente commettere un errore, e vi sto awertendo che non dovete farne. A questo punto, sulla sua faccia comparve un sorriso.

Baley non rispose a} sorriso.

Disse: Potete dirmi in cosa consiste questa faccenda molto delicata?

Non lo so. Riguarda Aurora?

Le istruzioni di R. Geronimo erano di dirvi cosi, se doveva, ma io non ne so niente. ~ E allora come fate a dire che è una faccenda molto delicata, Commissario? , Avanti, Baley, voi siete un indagatore di misteri. Cosa può avere indotto un membro del Dipartimento Terrestre della Giustizia a venire in Città, quando avrebbero potuto facilmente chiedervi di andare a Wa shington, come avete fatto due anni fa, per l'affare di Solaria? E cosa può far diventare questa persona del Dipartimento irritabile e impaziente, per il fatto che non sia stato possibile trovarvi subito? La vostra decisione di rendervi irreperibile è stato un errore di cui non ho alcuna responsabilità. Forse non è fatale in sé, ma ho l'impressione che siate partito col piede sbagliato. ~

Tuttavia mi state ulteriormente trattenendo disse Baley aggrottando la fronte. Non tanto.

La persona in questione attualmente sta mangiando... i soliti privilegi dei dirigenti, sapete.

Appena terminato ci raggiungerà.

La notizia del vostro arrivo le è stata comunicata, perciò non dovete far altro che aspettare, come faccio io. ~

Baley aspettò.

Aveva saputo fin dall'inizio che lo sceneggiato, realizzato e trasmesso contro la sua volontà, per quanto avesse potuto aiutare la Terra, lo aveva rovinato all'interno del Dipartimento, proiettandolo in evidenza tri-dimensionale contro la piattezza bi-dimenslonale dell'organizzazione.

Era un uomo segnato.

Si era innalzato di rango e di privilegi, ma anche que~.to era servito ad accrescere l'ostilità del Dipartimento.

E più si innalzava, più facilmente sarebbe andato in pezzi, in caso di caduta. Se commetteva un errore...

L'inviato del Dipartimento entrò, si guardò attorno, girò attorno alla scrivania di Roth e si sedette.

Come individuo del più alto rango, si comportò secondo le norme. Roth prese un'altra sedia.

Baley rimase in piedi, facendo uno sforzo per non mostrarsi sorpreso. Roth avrebbe potuto awertirlo, ma non l'aveva fatto. Aveva scelto le parole con cura, in maniera da non dargli alcun indizio. L'inviato era una donna

Non c'era alcuna ragione per cui non dovesse esserlo. Qualunque funzionario poteva essere di sesso femminile. Anche il Segretario Generale poteva essere una donna. C'erano donne anche nella polizia, perfino una col grado di capitano. Ma senza preawiso, uno non se l'aspettava.

C'erano stati periodi nella storia in cui le donne erano entrate in numero considerevole nei ranghi amministrativi.

Baley conosceva molto bene la storia.

Ma quello in cui vivevano non era uno di questi periodi. Era piuttosto alta, e sedeva con la schiena rigida.

La sua uniforme non era molto diversa da quella di un uomo, e neppure l'acconciatura dei capelli, o un trucco particolare.

Ciò che tradiva immediatamente il suo sesso era il petto, la cui evidenza lei non faceva il minimo tentativo di nascondere.

Aveva circa quarant'anni, i tratti del viso regolari e finemente cesellati. Era ancora attraente, senza alcuna traccia di grigio nei capelli. Dlsse: Siete l'agente in borghese Elijah Baley, classe C-7. ~ Era un'affermazione, non una domanda.

Sì, signora ~ rispose Baley. ~ Sono il sottosegretario Lavinia Demachek. Non assomigliate molto al poliziotto di quello sceneggiato. ~

Baley se l'era sentito dire spesso. Non potevano far mi com'ero, e avere molto pubblico ~-disse.

Non ne sono tanto sicura.

Avete un'aria più sicura di quell'attore dalla faccia imberbe. ~

Baley esitò un secondo, poi decise di correre il rischio. O forse non pQté resistere alla tentazione di correrlo. Con aria solenne disse: Avete gusti raffinati, signora. ~ . La donna rise, e Baley tirò un sospiro di sollievo. Mi piace pensarlo disse. Eadesso spiegatemi perché mi avete fatto aspettare. Non ero stato informato del vostro arrivo, e non ero in servizio.

Voi passate Fuori le vostre ore libere, mi dicono.

Sì, signora. ~

Siete uno di quei matti, potrei dire, se i miei gusti non fossero raffinati. Lasciate che vi chieda, allora, se siete uno di quei fanatici. Sì, signora. ~

Vi aspettate di emi~rare in cerca di nuovi mondi nell'immensità della Galassia?

~

Forse non io, signora.

Potrei essere troppo vecchio, ma... ~ Quanti anni avete?

Quarantacinq~e. ~

E li dimostrate.

Anch'io ne ho quarantacinque.

Voi non li dimostrate. ~

Sembro più vecchia o più giovane? ~ Rise un'altra volta, poi disse: Ma parliamo seriamente.

Volete dire che anch'io sono troppo vecchia per colonizzare nuovi mondi? ~

Nessuno, nella nostra società, può diventare un pioniere senza addestrarsi Fuori.

L'addestramento è più facile coi giovani.

Mio figlio, spero, sbarcherà un giorno o l'altro su un altro mondo. > Dawero? Voi sapete, naturalmente, che la galassia

appartiene ai Mondi Spazlali. - Ci sono solo cinquanta Mondi Spaziali, e miliom di mondi abitabili nella galassia, o che possono essere re si abitabili, e che probabilmente non possiedono vita

- indigena. ~-Sì, ma nessuna nave può lasciare la Terra senza il permesso degli Spaziali.

Ci si può sempre accordare. ~

4~on condivido il vostro ottimismo, Baley.

Ho parlato con Spaziali che...

Lo so disse Demachek. Il mio superiore è Albert Minnim, che due anni fa vi ha mandato su Solaria. ~-La donna si concesse un lieve sorriso. In quello sceneggiato compariva anche lui, in un piccolo ruolo. L'attore che lo impersonava gli assomigliava molto.

Ricordo che non ne rimase molto soddisfatto.

Baley cambiò argomento. Ho chiesto al sottosegretario Minnim... E stato promosso, sapete? ~

Baley si rendeva benissimo conto dell'importanza che aveva la gerarchia. Qual è

il suo nuovo titolo?

Vicesegretario. ~ Grazie.

Ho chiesto al vicesegretario Minnim di chiedere che mi venga rilasciato il permesso di andare su Aurora, per discutere dell'argomento. Quando? ~ Non

molto tempo dopo il mio ritorno da Solaria Ho rinnovato due volte la richiesta, da allora.

Non avete ricevuto alcuna risposta? ~ No, signora.

Ne siete sorpreso?

Sono deluso. ~

Non è il caso. Si appoggiò leggermente allo schienale. Le nostre relazioni con i Mondi Spaziali sono molto tese.

Forse voi ritenete che le vostre due indagini abbiano alleggerito la situazione... e infatti è così.

Anche quello spaventoso sceneggiato ci ha aiutato.

Ma il miglioramento globale è stato di tanto così avvicinò l'indice e il pollice su un totale di così ~-e allargò le braccia. In queste circostanze continuò. ~ non ~ossiamo mandarvi su Aurora, il mondo più

importante degli Spaziali, col rischio che possiate fare qualcosa che accrescerebbe la tensione interstellare. ~

Baley la guardb negli occhi. ~ Sono stato su Solaria e non ho creato nessuna tensione.

Al contrario...

Lo so, ma ci siete andato su richiesta degli Spaziali, e questo è lontano anni luce dall'andarci su vostra richiesta.

Vi renderete conto della differenza.

Baley non disse nulla.

La donna emise un suono che poteva significare: "Che volete farci?", e disse: La situazione è peggiorata da quando la vostra richiesta è stata avanzata, e giustamente ignorata.

Ed è peggiorata in maniera particolare in quest'ultimo mese. E questa la ragione del nostro incontro, signora? State diventando impaziente, signore?

chiese lei ironicamente, con l'aria di rivolgersi a un superiore. Volete chiedermi di arrivare al punto? No, signora. i E invece sì. E perché no? Sto diventando noiosa.

Permettete che arrivi al punto, chiedendovi se conoscete il dottor Han Fastolfe. Soppesando le parole, Baley disse: L'ho incontrato J una volta, quasi tre anni fa, in quella che allora era la Città Spaziale. ' Avevate simpatia per lui, mi pare. i Si comportava amichevolmente... per uno Spazia-i le. . Lei emise un altro suono analogo al primo. Immagino. Lo sapevate che è diventato un'importante perso nalità politica su Aurora, negli ultimi due anni? Ho sentito da... un collega che era entrato nel governo. Da R

Daneel Olivaw, il vostro amico robot Spaziale.

Il mio ex-compagno di lavoro. Quando avete risolto un piccolo caso che riguardava due matematici a bordo di una nave Spaziale? Baley annuì. Esatto. ~

Ci teniamo informati, come vedete.

Il dottor Pastolfe è da due anni la figura di maggior spicco nel loro 32

Congresso Planetario, e si parla perfino di lui come del possibile futuro Presidente.

E questa, come saprete, è la carica più vicina a quella di capo del governo che abbiano gli Auroriani.

Baley disse: Sì, signora chiedendosi quando sarebbe arrivata a quella delicatissima faccenda di cui gli aveva parlato il Commissario. Demachek pareva non avere fretta.

Disse: Fastolfe è un moderato.

Così almeno si definisce lui.

E dell'idea che Aurora, e in generale i Mondi Spaziali, si siano spinti troppo in avanti come voi, forse, pensate che abbia fatto la Terra Desidera un passo indietro, verso un minore uso dei robot, un ricambio generazionale più rapido, l'alleanza e l'amicizia con la Terra.

Naturalmente noi lo sosteniamo, ma molto discretamente. Se la nostra simpatia fosse troppo evidente, sarebbe il bacio della morte per lui. ~.

Baley disse: Io credo che sosterrebbe l'esplorazione e la colonizzazione di altri mondi da parte della Terra. ~

Anch'io lo credo.

Suppongo che ve l'abbia detto lui stesso. Sì, quando ci siamo incontrati 1~

Demachek unì la punta delle dita, e vi appoggiò il mento. Credete che rappresenti il punto di vista dell'opinione pubblica spaziale?

Non saprei. Temo di no.

Quelli che la pensano come lui sono tiepidi.

Quelli contro, sono tanti e bellicosi.

E soltanto la sua abilità politica, e il suo fascino personale, che l'hanno portato così vicino al potere.

La sua maggiore debolezza, naturalmente, è la sua simpatia per la Terra. Questa viene usata costantemente contro di lui, e influenza molti di quelli che condividono le sue idee su tutto il resto.

Se andaste su Aurora, ogni piccolo errore commesso rafforzerebbe i

sentimenti antiterrestri, e di conseguenza lo indebolirebbe in maniera forse fatale. La Terra non può permettersi di correre un simile rischio. . Capisco . mormorò Baley.

Fastolfe è disposto a correre il rischio.

E stato lui a sollecitare il vostro invio su Solaria, in un momento in cui la sua influenza politica era appena agli inizi, e lui era molto vulnerabile. Ma lui ha solo il suo potere personale da perdere, mentre noi dobbiamo preoccuparci

del benessere di oltre otto miliardi di persone.

E questo che rende l'attuale situazione così delicata. La donna fece una pausa, e finalmente Baley fu costretto a porre la domanda: A quale situazione vi riferite?

Pare disse Demachek, che Fastolfe sia rimasto implicato in uno scandalo serio e senza precedenti.

Se non sarà più che cauto, è probabile che nel giro di qualche settimana la sua carriera politica verrà distrutta.

Se sarà di un'astuzia sovrumana riuscirà a soprawivere per qualche mese. Un po' prima, un po' dopo, potrebbe essere eliminato come forza politica su Aurora...

E questo sarebbe un vero disastro per la Terra.

Posso chiedervi di cosa è accusato? Corruzione? Tradimento?

Qualcosa di più.

La sua integrità personale, comunque, non viene messa in discussione, neppure dai suoi

nemici.

Un crimine passionale? Omicidio?

Non proprio un omicidio.

Non capisco.

Su Aurora ci sono esseri umani.

E ci sono anche robot, la maggior parte simili ai nostri, non molto più

avanzati, di solito.

Però ci sono anche alcuni robot umanoidi, così perfetti da poter passare per uomini.

Baley annuì. Lo so bene.

Immagino che uccidere un robot umanoide non sia omicidio nel senso stretto del termine.

Baley si chinò in avanti, spalancando gli occhi.

Non poteva più trattenersi. Per Giosafat, donna, piantatela di giocare a

rimpiattino! Volete dirmi che il dottor Fastolfe ha ucciso R. Daneel?

Roth s'alzò di scatto e sembrò sul punto di balzare su Baley, ma il sottosegretario Demachek gli fece cennò di tornare a sedersi. Non sembrava turbata.

Date le circostanze disse, scuserò la vostra mancanza di rispetto. No, R. Daneel non è stato ucciso.

Non è l'unico robot umanoide di Aurora.

E stato ucciso un altro di questi robot, se vogliamo usare il termine uccidere. Per essere più precisi, la sua mente è stata totalmente distrutta; è stata posta in blocco permanente e irreversibile.

E dicono che sia stato il dottor Fastolfe? ~ chiese Baley. Lo dicono i suoi nemici.

Gli estremisti, che vorrebbero riservare ai soli Spaziali la colonizzazione della galassia; e che vorrebbero far scomparire i Terrestri dall'Universo. Se questi estremisti riuscissero a imporre un'altra elezione nelle prossime settimane, otterrebbero senza dubbio il controllo totale del governo, con risultati incalcolabili.

Ma perché questo roboblocco è politicamente cosi importante? Non capisco. Neppure io ho le idee chiare disse Demachek.

Non pretendo di comprendere la politica aur~riana.

So che i robot umanoidi erano in qualche modo implicati nei piani degli estremisti, e che la distruzione di quel robot li ha mandati su tutte le furie. Arricciò il naso. Trovo la loro politica molto confusa, e vi porterei solo fuori strada se cercassi di interpretarla.

Baley si sforzò di mantenersi calmo, sotto lo sguardo immobile del sottosegretario.

A bassa voce disse: E io perché sono qui?

A causa di Fastolfe.

Già una volta siete andato nello spazio per risolvere un caso di omicidio, e ci siete riuscito.

Fastolfe vuole che proviate ancora.

Dovete andare su Aurora e scoprire il responsabile del roboblocco. Fastolfe crede che sia l'unica speranza di respingere gli attacchi degli estremisti.

Non sono un esperto di robotica.

Non so nulla di

Aurora...

Non sapevate nulla neppure di Solaria, ma questo non Yi ha impedito di scoprire l'assassino.
Il punto, Baley, è che noi siamo ansiosi quanto Fastolfe di scoprire cos~è
realmente successo.
Non vogliamo che venga politicamente distrutto.
Se dovesse succedere, la Terra verrebbe probabilmente fatta segno a un'ostilità
maggiore che nel passato.
Non vogliamo che accada una cosa del genere.
Non posso assumermi questa responsabilità, sigr~ ra.
Il compito è... ~
Quasi impossibile.
Lo sappiamo, ma non abbiam.
scelta.
Fastolfe insiste, e il governo di Aurora per i momento lo sostiene. Se rifiutate di andare, o se noi c rifiutassimo di farvi andare, dovremmo affrontar4 l'ostilità di Aurora.
Se andate, e riuscirete, saremo sal~ vi, e voi verrete adeguatamente ricompensato.
E se fallisco? ~,
Faremo del nostro meglio per attribuire a voi, ~ non alla Terra, la responsabilità. J
In altre parole, ve ne lavereste le mani. ~
Demachek disse: Diciamo che verrete gettato ai lu, pi, nella speranza che la Terra non ne soffra troppo.
Un, uomo non è un prezzo troppo alto da pagare per un intero pianeta. A me pare inutile andare, dal momento che sono certo di fallire. Lo dite ma non lo pensate ~ disse Demachek a bassa voce. Aurora ha chiesto voi, e non potete rifiutarvi.
E perché dovreste? Sono due anni che cercate di andare su Aurora, e siete amareggiato per il nostro rifiuto.
Volevo andare in pace, per ottenere l'aiuto necessario a fondare colonie su altri mondi, non per...
Potrete ancora provarci a ottenere il loro aiuto per l il vostro sogno di coloni77~7íone, Baley.
Supponiamo che abbiate successo nella vostra indagine. E possibile, dopo tutto.

In questo caso Fastolfe vi sarà molto riconoscente, e sarà in grado di fare molto di più per voi di quanto non avrebbe mai potuto altrimenti. E anche noi vi saremmo sufflcientemente grati da aiutarvi. Non va-i le forse la pena di correre un rischio, anche se molto grande? Per quanto piccole siano le vostre possibilità di successo, Si nducono a zero se non accettate.

Pensateci, Baley.

Ma non troppo a lungo, vi prego.

Baley strinse le labbra, e alla fine, rendendosi conto che non c'erano alternative, disse: Quanto tempo ho per...

Demachek lo guardò e: Non vi ho già detto che non

abbiam scelta... e neppure tempo? Dovete partire guardò l'orologio che aveva al polso, fra poco meno fli .cei ore. ~ Lo spazioporto si trovava all'estremità

orientale della Città, in un Settore deserto situato, strettamente parlando, Fuori.

La cosa era attenuata dal fatto che la biglietteria e le sale di attesa si trovavano in effetti nella Città, e che il tragitto fino alle navi aweniva in un veicolo che viaggiava al coperto.

Per tradizione tutti i decolli avevano luogo di notte, cosicché una coltre di buio attutiva ulteriormente l'effetto dell'Esterno.

Lo spazioporto non era molto attivo, considerando iì gran numero di abitanti della Terra.

Questi lasciavano molto raramente il pianeta, e il tramco consisteva interamente in voli commerciali oroanizzati da robot o da Spaziali. Elyah Baley, in attesa di imbarcarsi, si sentiva già tagliato fuori dalla Terra. Bentley~ sedeva accanto a lui, e fra i due c'era un cupo silenzio. Finalmente, Ben disse: Lo immaginavo che la mamma non sarebbe voluta venire. Baley annuì.

Anch'io.

Mi ricordo come si sentiva quando sono andato su Solaria. Questa volta è lo stesso,

Sei riuscito a calmarla?

Ho fatto quello che ho potuto, Ben.

E convinta che l'astronave avrà un incidente, o che gli Spaziali mi uccideranno appena metterò piede su Aurora.

Sei tornato anche da Solaria.

Questo serve solo a preoccuparla ancora di più: pensa che la mia fortuna

non potrà durare a lungo.
Comunque, tirerà avanti.
Tu restale vicino.
Passa un po di tempo con lei, e soprattutto non parlare di colonizzare nuovi pianeti.
E questa la cosa che la preoccuna di più, sai.
Crede che un giorno o l'altro tu l'abban~onerai.
Sa di non poterti seguire, e che perciò non ti vedrebbe più. t Forse ha ragione ~ disse Ben. Potrebbe essere QO Per te è facile affrontare la prospettiva, per lei no.
Perciò non parlarne mentre io sarò via.
D'accordo?
D'accordo.
Ma credo che la mamma sia anche un po~ preoccupata per Gladia. Baley alzò la testa di scatto. Le hai parlato...
Non ho detto una parola.
Ma anche lei ha visto quello sceneg~iato, e sa che Gladia è su Aurora. E allora? E un pianeta grande.
Credi che Gladia Delmarre sarà allo spazioporto ad aspettarmi? Giosafat, Ben, possibile che tua madre non lo sappia che quella robaccia alla trivi era inventata per il novanta per cento?
Con sforzo evidente, Ben cambiò argomento. E buffo vederti seduto qui senza alcun bagaglio. ~-Ne ho anche troppo, quanto a questo. Mi toglieranno anche i vestiti non appena a bordo.
Poi gli faranno un trattamento chimico e li butteranno nello spazio. Dopo di che mi daranno un guardaroba nuovo, ma non prima di avermi affumicato, ripulito e lucidato dentro e fuori.
L'hanno fatto anche l'altra volta.
Di nuovo cadde il silenzio.
Ben disse: Sai papà... ~ e si fermò.
Ci riprovò un'altra volta: Sai papà... ma non gli andò meglio. Baley lo guardò negli occhi. Cosa vuoi dirmi, Ben?
Papà, mi sembra di essere un perfetto cretino a dirlo, ma devo farlo. Non sei il tipo dell'eroe.
Anch'io non ho mai creduto che lo fossi.
Sei un tipo simpatico, e il padre migliore che si possa desiderare, ma non sei proprio il tipo dell'eroe.

Baley grugnì.

Però ~ continuò Ben, se uno ci pensa, sei stato tu a eliminare la Città

Spaziale; sei stato tu a portare Aurora dalla nostra parte; sei stato tu a cominciare questo progetto di colonizzare altri pianeti. Papà, t~ hai fatto più per la Terra di tutti quelli del governo messi insieme. E allora perché non ti apprezzano di più? ~.

Perché non sono il tipo dell'eroe, e perché quello stupido sceneggiato mi ha inimicato ogni uomo del Dipartimento, ha sconvolto tua madre, e mi ha dato una reputazione a cui non posso tener fede. Una luce si accese sull'awisatore da polso. Adesso devo andare, Ben.

Lo so.

Ma quello che volevo dirti, papà, è che io ti apprezzo. E questa volta, quando tornerai, ti apprezzeranno tutti, e non solo io. . Baley si sentì sciogliere.

Fece un cenno rapido con la testa, mise una mano sulla spalla di Ben e mormorò. Grazie.

Abbi cura di te, e di tua madre, mentre sarò via.

Si allontanò senza voltarsi.

Aveva detto a Ben che andava su Aurora per discutere il progetto di colonizzazione.

Se fosse stato così, avrebbe anche potuto tornare trionfante. Ma da come stavano le cose...

Pensò: tornerò in disgrazia.

Se tornerò.

Era la terza volta che Baley viaggiava su un'astronave, ma i due anni trascorsi non avevano in alcun modo affievolito il ricordo delle prime due volte. Sapeva esat tamente cosa l'aspettava.

Ci sarebbe stato l'isolamento: nessuno l'avrebbe vi sto, né avrebbe avuto a che fare con lui, a eccezione (forse) di un robot.

Ci sarebbe stato il consueto assillante trattamento medico, consistente in fumigazione e sterilizzazione (non c'era altro modo di definirle). Ci sarebbe stato il tentativo di adattarlo al contatto con gli Spaziali, timorosi di qualsiasi contagio e convinti che i Terrestri fossero sacche ambulanti di infezioni.

Ci sarebbero state anche alcune differenze, però.

Questa volta non avrebbe avuto tanta paura.

Certo, il senso di smarrimento per essere fuori dal grembo sarebbe stato meno terribile.

Sarebbe stato preparato all'ambiente più grande.

Questa volta, si disse arditamente (ma con un piccolo nodo allo stomaco) avrebbe potuto anche insistere per poter vedere lo spazio.

Si chiese se sarebbe stato diverso dalle fotografie del cielo notturno prese da Fuori.

Ricordò la prima visita alla cupola del planetario (al sicuro dentro la Città, naturalmente).

Non gli aveva dato la sensazione di essere Fuori, nessun fastidio. Poi c'erano state le due volte (no, tre), in cui era stato all~aperto di notte, e aveva visto le stelle vere, nella volta del cielo.

Era molto meno impressionante del planetario, ma o~ni volta c'era stato un vento freddo e una

baley3.fansensazione di distanza che avevano reso l'esperlenz~ inquietante, benchè meno terrificante che di giorno, perché l'oscurità era come un muro rassicurante attor no a lui.

La vista delle stelle, attraverso l'oblò di un'astronave, sarebbe stata più

simile al planetario, o al cielo nottur no dellaTerra? O

sarebbestataunasensazione comple tamente diversa?

Si concentrò su quello, per cancellare il pensiero che stava lasciando Jessie, Ben e la Città.

Spavaldamente, rifiutò la macchina e insistè per camminare dal cancello d'imbarco alla nave, in compagnia del robot che era venuto a prenderlo. Dopo tutto, era un corridoio coperto.

La galleria faceva una leggera curva, e si voltb per salutare Ben, finché poteva ancora vederlo.

Alzò una mano con aria di noncuranza, come se stesse prendendo l'espresso per Trenton, e Ben agitò tutt'e due le braccia, con due dita di ciascuna mano allargate, nell'antico segno di vittoria.

Vittoria? Un gesto inutile, Baley ne era certo.

Si concentrò su un altro pensiero, che poteva servire a occupargli la mente. Che sensazione avrebbe provato a imbarcarsi su un'astronave di giorno, con il sole che si rifletteva sul suo scafo metallico, e lui, e tutti quelli che salivano, esposti all'Esterno?

Che sensazione gli avrebbe dato essere interamente consapevole di un piccolo mondo cilindrico, che si sarebbe staccato da quello infinitamente piú grande su cui era momentaneamente sceso, per perdersi in un Fuori

infinitamente più grande di qualsiasi Fuori della Terra, fino a che, dopo un'interminabile spazio di Nulla, avrebbe trovato un altro...

Con sforzo si costrinse a camminare normalmente, senza mostrare alcun cambiamento di espressione... o almeno così sperava.

Ma il robot al suo fianco lo fece fermare.

Non vi sentite bene, signore? ~ (Non "padrone" soltanto "signore". Era un robot auroriano.)

Sto benissimo disse Baley con voce rauca. ~ Muo v~noci. Tenne gli occhi ~issi a terra, e non li rialzò fino a quando la nave non si levò

gigantesca sopra di lui.

UNna naVsiecduiroAuDoisegnata dalla luce calda di un riflet tore, si innalzava più slanciata, eppure più possente d

quQlueanSdo BaleY vi entrO, il paragone rimase a favore Aurora.

La sua cabina era più grande di quella che aveva avuto due anni prima, più

comoda e lussuosa.

Sapeva esattamente quello che sarebbe successo, e si tolse senza esitazione i vestiti. (Forse sarebbero stati disinte~rati con una torcia al plasma. Certamente non gli sarebbero stati restituiti al suo ritorno sulla Terra... se tornava La prima volta non l'avevano fatto.)

Non avrebbe ricevuto altri vestiti fino a quando non fosse stato ben lavato e esaminato, e non avesse ricevuto la sua dose di pillole e inieZioni. Quasi accolse con piacere quelle umilianti procedure: servivano a distogliergli la mente da quello che stava succedendo Si rese appena conto dell'accelerazione iniziale, ed e be appena il tempo di pensare al momento in cui lasciarono la Terra ed entrarono nello spazio.

Quando si fu rivestito, osservò con fastidio i risultatl in uno specchio. Il tessuto del vestito era IiSCiO e lucido, e mutava colore a seconda dell angolo visuale.

I pantaloni erano stretti alle caviglie, che erano a loro volta coperte dalla parte superiore delle scarpe morblde e conforteYoli.

Anche le maniche erano strette ai polsi, e alle mani aveva sottili guanti trasparenti.

La camicia era chiusa al collo, e aveva un cappuccio che poteva essere tirato a piacere sulla testa.

Era coperto in quel modo non per sua comodità, ma per ridurre il rischio che rappresentava per gli Spaziali.

Mentre ~uardava, pensò che avrebbe dovuto sentirsi caldo e su~dato. Invece non era così.

Con grande sollievo, si accorse di stare benissimo.

Ne ricavò una ragionevole deduzione.

Rivolto al robot che l'aveva accompagnato alla nave, e che era ancora con lui, disse: Ragazzo, questi abiti sono termocontrollati?

Il robot disse: ~ Esatto, signore.

Sono adatti a~, temperatura, e sono anche molto costosi. Pochi s Aurora sono in condizione di indossarli. ~ Dawero? Giosafat!)~

Fissò il robot.

Sembrava un modello piuttosto primitivo, non molto differente da quelli terrestri. Tuttavia possedeva una certa fineza espressiva. Per esempio poteva cambiare, in una certà misura, espressione. Aveva avuto un leggero sorriso alludendo al faKo che a Baley era stato dato ciò

che pochi su Aurora potevano permettersi.

Il materiale con cui era costruito sembrava metallo, eppure aveva anche un aspetto di tessuto, che mutava leggermente col movimento, e dotato di colori che si accordavano e contrastavano piacevolmente.

In breve, a meno che uno non lo osservasse con attenzione e da vicino, sembrava che il robot, anche se decisamente non umanoide, indossasse dei vestiti. Baley disse: Come dovrei chiamarti, ragazzo? I Sono Giskard, signore. ~ R. Giskard?

Se volete, signore.

C'è una biblioteca su questa nave?

Sì, signore. ~ Puoi procurarmi dei microfilm su Aurora?

Di che genere, signore? ~

Storia, politica, geografia, tutto quello che mi può servire per capire meglio il pianeta.

Sì, signore.

E un visore.

I Sì, signore. 1~

Il robot uscì dalla doppia porta, e Baley fece un cenno con la testa. Durante il viaggio a Solaria non gli era mai venuto in mente di impiegare il tempo per imparare qualcosa di utile.

Si era svegliato un po', in quegli ultimi due anni.

Provò la maniglia della porta da cui era appena passato il robot. Era chiusa, solida come una roccia.

Sarebbe stato sorpreso del contrario.

Esplorò la stanza.

C'era uno schermo trivi.

Giocherellò con i comandi, e venne investito da una musica fortissima. Riusci ad abbassare il volume, e ascoltò con disapprovazione. Suoni tintinnanti e discordi.

Gli stru menti dell'orchestra sembravano vagamente distorti. Toccò altri comandi, e riuscì finalmente a cambiare canale. Trovò una partita di calcio spaziale, giocata in condizioni di gravità zero. I~ palla viaggiava in linea retta, e i giocatori (ce n'era un gran numero, e avevano le pinne sulla schiena, ai gomiti e alle ginocchia, per controllare i movimenti) si muovevano con eleganti curve.

Quella scena insolita gli fece venire le vertigini.

Aveva appena trovato il pulsante per spegnere, quando si aprì la porta alle sue spalle.

Si voltò, e dal momento che si aspettava senz'altro di vedere R. Giskard, dapprima fu soltanto consapevole di qualcuno che non era R. Giskard. Dovette sbattere due volte le palpebre prima di capire che aveva di fronte una forma del tutto umana, con faccia larga, zigomi alti, corti capelli color bronzo pettinati all'indietro, vestiti all'antica, nel taglio e nei colori. Giosafat! disse Baley, con voce quasi strozzata.

Elijah ~. disse l'altro facendo un passo avanti, con un sorriso appena accennato.

Daneel! ~ Esclamò Baley, abbracciando il robot e strin~endolo a sé. Daneel! ,. Baley continuò a stringere Daneel, l'unico essere che conoscesse sulla nave, l'unico forte legame col passato.

Lo abbracciò in un'ondata di sollievo ed affetto.

Poi, a poco a poco, rimise ordine nei suoi pensieri, e si rese conto che non stava stringendo Daneel, ma R.

Daneel, il robot Daneel Olivaw.

Stava stringendo un robot, e il robot lo abbracciava a sua volta, lasciandosi stringere nella convinzione che quello dava piacere a un essere umano, e quindi i circuiti positronici del suo cervello gli rendevano impossibile respingere l'abbraccio, causando disappunto e imbarazzo in un essere umano. L'inviolabile Prima Legge della robotica afferma che Un robot non può fare del male a un essere umano..., e respingere un gesto di amicizia avrebbe significato fargli del male.

Lentamente, in modo da non rivelare il proprio imbarazzo, Baley lasciò andare Daneel.

Strinse anche un'ultima volta le braccia del robot, perché non sembrasse che ci fosse vergogna nel gesto.

Non ci vediamo da tanto tempo, da quando hai portato sulla Terra quella nave con i due matematici, Daneel.

Ricordi? ~ Certamente, Elijah.

E un piacere rivederti. ~

Provi un'emozione, vero? ~ gli chiese Baley con tono scherzoso. Non posso dire cosa provo in senso umano.

Però l'averti visto fa sì che i miei pensieri scorrano piú liberamente; la spinta gravitazionale del mio corpo sembra

assalire i miei sensi con minore insistenza, e ci sono altri cambiamenti che posso identificare.

Immagino che quello che provo corrisponda grosso modo alla sensazione umana del piacere. ~ Baley annuì. Qualunque cosa tu provi quando mi vedi, vecchio mio, il fatto che ti faccia sentire meglio rispetto a quando non mi vedi, mi va bene... non so se mi spiego.

Ma come mai sei qui? ~

Poiché Giskard Reventlov mi ha riferito che sei stato... 1~ R. Daneel fece una pausa.

Purificato? disse Baley ironicamente.

- Disinfettato disse R. Daneel. Ho creduto oppor - tuno entrare. ~

Non avrai paura di essere infettato?

Certo no, ma altri sulla nave potrebbero dispiacersi se li avvicinassi, in caso contrario.

La gente di Aurora è sensibile alla possibilità di infezione fino a un punto che supera il calcolo razionale delle possibilità.

Capisco, ma non volevo sapere perché eri qui in questo momento, ma perché sei sulla nave.

Il dottor Fastolfe, a cui appartengo, mi ha ordinato di salire a bordo della nave che sarebbe venuta a prenderti, per parecchie ragioni. Ha ritenuto opportuno farti avere subito alcuni dati su quella che, certamente, sarà una missione difficile.

E stato un pensiero gentile da parte sua, e lo ringra - zio. ~

R.

Daneel si inchinò con aria grave. Il dottor Fastol - fe pensava anche che

l'incontro mi avrebbe dato ~ fece una pausa, sensazioni appropriate.

- Piacere, vuoi dire.

Dal momento che mi è permesso usare il termine, sì.

La, terza e più importante ragione...

- A questo punto la porta si apri ancora, ed entrò,R. Giskard.

Baley si voltò a guardarlo, con un moto di fastidio.

Non c'era possibilità di sbagliarsi sulla natura meccanica di R. Giskard, e la sua presenza sottolineava, in qualche modo, la natura altrettanto meccanica di Daneel (R. Daneel, pensò ancora una volta Baley), anche se questi gli era di molto superiore.

Baley non desiderava gli si ricordasse che Daneel era un robot; non voleva sentirsi umiliato per la sua incapacità di considerare Daneel qualcosa di diverso da un essere umano con un modo di parlare un po' pomposo. Che c'è, ragazzo? chiese impaziente.

R. Giskard disse: Vi ho portato i microfilm che avete chiesto, signore, e il visore. , Bene, mettili sul tavolo.

E non c'è bisogno che resti.

Starà Daneel con me. ~.

Sì, signore. Gli occhi di Giskard, vagamente 11uminescenti, a differenza di quelli di Daneel si voltarono in direzione dell'altro robot, come per cércare ordini da un essere superiore.

Daneel disse: E opportuno, amico Giskard, che tu rimanga fuori dalla porta. Va bene, amico Daneel disse R. Giskard.

Uscì, e con una certa irritazione Baley disse: Perché deve stare fuori dalla porta? Sono prigioniero?

Nel senso disse R. Daneel, che non ti è permesso di incontrare gli altri passeggeri nel corso del viaggio.

Ma non è questa la ragione della presenza di R.

Giskard.

E a questo proposito, devo dirti che sarebbe opportuno che tu non ti rivolgessi a Giskard, o a qualsiasi altro robot, con l'espressione "ragazzo". Baley aggrottó la fronte. Si offende?

Giskard non si offende per qualsiasi azione compiuta da esseri umani. Solo che "ragazzo" non è il termine usato per rivolgersi ai robot su Aurora, e non sarebbe conveniente creare attriti con gli Auroriani, sottolineando senza volere il tuo luogo di provenienza con l'uso di modi di dire non essenziali. E come devo chiamarlo, allora?

Come fai con me, con il suo nome di identificazione.

Dopo tutto, non è altro che un suono che indica la

particolare persona a cui ti rivolgi... e perché un suono dovrebbe essere preferibile a un altro? Inoltre è costume su Aurora non usare l'iniziale R., se non in circostanze formali, quando è espresso il nome del robot per intero... e anche in questo caso, l'iniziale oggi è spesso tralasciata. ~

In questo caso.

Daneel BaleY represse l'impulso di chiamarlo "R. Daneel", come si fa a distinguere fra robot ed esseri umani? ~

La distinzione spesso è evidente di per sé, non è necessario sottolinearla. Almeno questa è l'abitudine su Aurora, e dal momento che haichiesto a Giskard dei microfilm su Aurora, presumo che tu voglia familiarizzarti con le abitudini di quel pianeta, per aiutarti nel compito che ti sei assunto. Il compito che mi hanno obbligato ad assumere, vuoi dire. E se la distinzione fra robot ed esseri umani non è evidente di per se stessa, come nel tuo caso?

Allora perché operare la distinzione, a meno che la situazione non lo richieda?

Baley tirò un profondo respiro Sarebbe stato difflcile adattarsi alla finzione auroriana che i robot non esistevano.

Disse: Ma se Giskard non è lì fuori per tenermi prigioniero allora cosa ci sta a fare?

Esegue le istruzioni del dottor Fastolfe, Elijah.

Giskard deve proteggerti. ~

Proteggermi? Contro cosa... o chi?

Il dottor Fastolfe non ha precisato questo punto.

Poiché gli animi umani sono in agitazione per la faccenda di Jander Panell... Jander Panell? ~

Il robot reso inutilizzabile.

Cioè il robot che è stato ucciso. ,.

Ucciso è un termine che si applica di solito agli esseri umani. Ma su Aurora la distinzione fra robot e esseri umani non esiste, vero?

Infatti.

Tuttavia la possibilità di distinguere, nel ca so particolare della fine del funzionamento, non si è mai presentata, a mia conoscenza. Non so quali siano le regole. ~

Baley ci pensò un momento Era una questione di scarsa importanza, puramente formale.

Tuttavia voleva approfondire i~ modo dl pensare degli Auroriani Altrimenti non sarebbe approdato a niente.

Disse lentamente: Un essere umano funzionante vivo.

Se questa vita viene interrotta in maniera violenta dall~azione deliberata di un altro essere umano, defi niamo la cosa "omicidio", o "assassinio". La seconda è una parola un po' più forte.

Se uno assistesse, senza preawiso, a un tentativo di interrompere violentamente la vita di un altro essere umano griderebbe "Assassino!", e non "Omicida!". Questo é un termine più formale, meno emotivo.

R.

Daneel disse: Non comprendo la distinzione Dal momento che tanto "omicidio" quanto "assassinio" vengono usati per rappresentare la morte violenta di un essere umano, devono essere intercambiabili.

Dove sta la differenza?

Delle due, una gelerà con maggiore efficacia il san gue nelle vene di un essere umano, se gridata.

E come è possibile?

Connotazione, associazione: l'effetto sottile non del significato dato dal dizionario, ma di anni di uso; la natura delle frasi e le condizioni, e gli eventi in cui uno ha sperimentato í'uso di una parola, a paragone dell'altra. Non vi è nulla del genere nei miei programmi ~. disse Daneel, con un curioso tono di smarrimento che si insinuava nell'apparente mancanza di emozione con cui lo diceva (la stessa mancanza di emozione con cui diceva qualsiasi cosa) Baley disse: Sei disposto dd accettare la mia parola in proposito, Daneel?

Prontamente, quasi come se gli fosse stata offerta la soluzio,le di un indovinello, il robot disse: Senza dubbio.

Diciamo allora che un robot funzionante è vivo disse Baley. Molti rifiuterebbero di allargare fino a questo punto il significato della parola, ma siamo liberi di scegliere le definizioni che ci aggradano. E facile trattare un robot funzionante come vivo, e sarebbe complicato e inutile cercare di inventare una nuova parola per questa condizione, o evitare l'uso di quella familiare.

Tl per esempio sei vivo, non è vero Daneel? ~

Lentamente, e con enfasi, Daneel disse: Io sono fumionante.

~ Avanti: se è vivo uno scoiattolo, o un insetto, o un albero, o un filo d'erba, perché non tu? Non mi verrebbe mai in mente di dire, o di pensare, che io sono vivo e tu sei funzionante.

Se dovrò stare per un po' su Aurora, dove dovrò cercare di non fare distinzioni inutili fra un robot e me stesso.

Quindi ti dico che siamo tutt'e due vivi, e ti chiedo di prendermi in parola. Lo farò, Elyah.

E tuttavia possiamo dire che l'interruzione di una vita robotica per l'azione violenta e deliberata di un essere umano sia un "assassinio"? C'è motivo di esitare.

Se il crimine è lo stesso, anche la punizione dovrebbe essere la stessa, ma questo sarebbe giusto? Se la punizione dell'assassino di un essere umano è la morte, dobbiamo giustiziare un essere umano che pone fine alla vita di un robot?

La punizione di un assassino è lo psicotrattamento, seguito dalla costruzione di una nuova personalità.

E la struttura personale della mente che ha commesso il crimine, non la vita del corpo.

E qual è la punizione, su Aurora, per chi ha posto violentemente fine al funzionamento di un robot? I Non lo so, Elijah.

Un incidente simile non si è mai verificato su Aurora

- Credo che la pena non sarebbe lo psicotrattamento disse Baley. Cosa ne dici di "robocidio"?

Robocidio?

- Come termine per descrivere l'uccisione di un robot. ~

Daneel disse: Nessuno dice "omicidiare", dunque non mi sembra appropriato dire

"robocidiare", dovendo usare il verbo al posto del nome. 1~

Hai ragione.

Bisognerebbe dire "assassinare" m entrambi i casi. Ma assassinio si applica soltanto agli esseri umam.

Non si assassina un animale, per esempio.

Baley disse: Giusto.

E non si assassina neppure ul~ essere umano incidentalmente, ma solo deliberatamente.

Il termine più generale è "uccidere".

Questo si dpplica tanto alla morte accidentale quanto all'omicidio, e si applica tanto adi animali quanto agli uomini.

Anche un albero può essere ucciso da una malattia, e

baley4.fan allora perché un robot non può essere uccìso, Daneel?

Gli esseri umani, gli ammali, anche le piante sono esseri animati ~ disse Daniel. Un robot è una macchina costruita dall'uomo, come questo visore. Una macchina può essere "distrutta", "danneggiata", "demolita"; e così via. Non è mai "uccisa". ~

E tuttavia, Daneel, io dirò "ucciso".

Jander Panell è stato ucciso.

Daneel disse. Perché mal una parola diversa dovrebbe rendere diversa la cosa descritta? ~.

Ciò che chiamiamo rosa, avrebbe tln profumo altrettanto dolce anche con un altro nome, vero Daneel? I.

Daneel, dopo una pausa, disse: Non so bene cosa si intenda col profumo di una rosa, ma se la rosa terrestre è il fiore chiamato comunemente rosa anche su Aurora, e se con profumo intendi una proprietà che può essere awertita, percepita o misurata dagli esseri umani, allora senza dubbio chiamare la rosa mediante un'altra combinazione ~li suoni, fatto salvo tutto il resto, non avrebbe influenza sul suo odore o su qualsiasi altra delle sue proprietà

intrinseche.

J~

Vero.

E tuttavia mutamenti di nome producono mutamenti di percezione, nel caso degli esseri umani.

I Non capisco il perché, Elijah. ~.

Perché spesso gli esseri umani sono illogici, Da eel. Non è una caratteristica ammirevole.

Baley si sistemò sulla sedia e cominciò ad armeggiare col visore, ritirandosi per qualche minuto fra i suoi privati pensieri.

La discussione con Daneel era stata utile, perché mentre Baley si perdeva dietro la questione delle parole, era riuscito a dimenticare che era nello spazio, su una nave che si stava allontanando dal centro del sistema solare per poter compiere il balzo attraverso l'iperspazio e che ben presto sarebbe stato a parecchi milioni di chilometri, e poco dopo a parecchi anni luce, dalla Terra. Cosa ancora più importante, aveva potuto trarre una conclusione certa: che l'affermazione di Daneel secondo cui gli Auroriani non facevano'distinzioni fra robol ed esseri umani, era fuorviante.

Per quanto evitassero

l'uso della R. iniziale, e del termine "ragazzo" nel rivolgersi a un robot, la

resistenza manifestata da Daneel a usare la stessa parola per definire la morte violenta di un robot e quella di un essere umano, (resistenza inerente al suo programma, che a sua volta era la conseguenza naturale dei presupposti auroriani sul compor - tamento di Daneel) conduceva alla conclusione che questi erano solo mutamenti superficiali.

Nel loro intimo, gli Auroriani erano altrettanto convinti quanto i Terrestri che i robot fossero macchine, e quindi esser; infinitamente inferiori. Questo significava che il ~cuo difficilissimo compito, (ammesso che una soluzione fosse possibile) non sarebbe stato ostacolato da quella particolare incomprensione della società auroriana.

Baley si chiese se era il caso di interrogare Giskard, per confermare la conclusione a cui era giunto in base alla sua conversazione con Daneel... ma infine decise di no.

La mente semplice e poco sofisticata di Giskard non gli sarebbe stata di alcun aiuto.

Avrebbe ottenuto solo una sequela di "Sì signore" e "No signore". Bene, decise Baley: avrebbe continuato con Daneel, che almeno era capace di rispondere con qualcosa che si avvicinava alla perspicacia. Disse: Daneel, consideriamo il caso di Jander Pa ' nell che, da quanto mi hai detto, sarebbe il primo caso di robocidio nella storia di Aurora. L'essere umano responsabile... l'uccisore... non è conosciuto, mi risulta. ~

Se si assume che il resPonsabile sia un essere umano 1~ disse Daneel allora fa sua identità è sconosciuta.

In questo hai ragione, Elijah. ~ - Cosa mi sai dire dei motivi? Perché è stato ucciso Jander Panell?

Anche questo è ignoto. ~

Ma Jander Panell era un robot umanoide, come te, non come R Gis... Giskard, voglio dire.

Esatto.

Jander era un robot umanoide, come me. ~

Non potrebbe darsi allora che non sia stato un robocidio~ nelle intenzioni?

~ Non capisco, Elijah. ~ Con una certa impazienza, Baley disse: Non è possibile che l'uccisore abbia creduto che Jander fosse un essere umano, e che l'intemione fosse un omicidio, non un robocidio? ~ Lentamente, Daneel scosse la testa. I robot umanoidi sono molto simili agli esseri umani in apparenza, fino ai capelli e ai pori della pelle.

Le nostre voci hanno un tono naturale, e possiamo mimare movimenti collegati al mangiare, e così via.

Tuttavia, nel nostro comportamento ci sono parecchie differeme evidenti. Potranno essercene meno, col tempo e con il perfezionamento della tecnica, ma fino a questo momento le differenze sono molte.

Tu, e altri Terrestri non abituati ai robot umanoidi, potete anche non accorgervene, ma gli Auroriani sì.

Nessuno potrebbe scambiare Jander Panell, o me, per un.essere umano, neppure per un istante.

I E possibile che qualche altro Spaziale, non Auroriano, si inganni? ~ Daneel esitò. Non credo.

Non parlo in base a osservazioni personali, o a una conoscenza programmata, ma so che i Mondi Spaziali sono altrettanto abituati all'uso dei robot quanto Aurora, e alcuni, come Solaria, ancora di più.

Ne deduco che a nessun Spaziale sfuggirebbe la differema fra un uomo e un robot. I Ci sono robot umanoidi su altri Mondi Spaziali?

No.

Finora esistono solo su Aurora.

Allora altri Spaziali potrebbero non essere abituati ai robot umanoidi, e quindi confonderli con esseri umani.

Non credo che la cosa sia probabile.

Anche i robot umanoidi si com~ortano in maniera robotica, in certe maniere specific:ie che a nessuno Spaziale sfuggirebbero. ~

Comunque ci sono certamente Spaziali meno intelligenti degli altri, o meno maturi, o con meno esperienza.

I bambini spaziali, per esempio, non saprebbero operare la distinzione. E cosa certa che il... robocidio non è stato commesso da persona priva di intelligenza, di esperienza o giovane.

Del tutto certo. ~

< Stiamo procedendo per elimmazione.

Bene.

Se nessun Spaziale sfuggirebbe la differenza, che dire .m Terrestre? E possibile che...

Elijah, quando arriverai su Aurora, sarai il primo Terrestre a mettere piede sul pianeta, dall'epoca dei colonizzatori.

Tutti gli Auroriani oggi viventi sono nati su Aurora, oppure, in pochi casi, su altri mondi SpaziaIi.

Il primo Terrestre mormorò Baley. Che onore.

Non è possibile che un Terrestre si trovasse su Aurora ad insaputa degli Auroriani?

No disse Daneel con assoluta sicurezza.

La tua conoscenza, Daneel, potrebbe non essere così assoluta.

~ No ripeté il robotj con lo stesso tono.

Ne dobbiamo concludere disse Baley con un'alzata di spalle, che il robocidio era tale anche nelle intenzioni. ~.

Questa è stata la nostra conclusione fin dall'inizio. Gli Auroriani possedevano tutte le informazioni, io le sto raccogliendo ora per la prima volta disse Baley.

La mia osservazione non era mtesa come .ln rim - provero. Mi guarderei bene dal dubitare delle tue capacità. - Grazie, Daneel. Lo so che non avevi intenzioni ironiche.

Hai detto prima che il robocidio non è stato commesso da alcuna persona priva di intelligenza, di esperienza, o giovane, e che questa è una cosa del tutto certa. Riprendiamo da qui...

Baley sapeva di prendere la strada più lunga.

Ma dov~va farlo.

Considerata la sua scarsa conoscenza dei costumi degli Auroriani e del loro modo di pensare, non poteva permettersi di partire da presupposti, o di saltare qualche passaggio logico.

Se si fosse comportato in quella maniera con un essere umano, questi probabilmente si sarebbe spazientito, considerando Baley un cretino. Invece Daneel, da robot, l'avrebbe seguito fino in fondo, pazientemente. Questo era un tiPo di comPortamento che tradiva Daneel come robot, per quanto umanoide fosse.

Un Auroriano sarebbe stato capace di classificarlo come robot in base a una sola risposta.

Daneel aveva ragione a proposito delle sottili differenze fra esseri umani e robot.

Baley disse: E possibile eliminare i bambini, forse la maggior parte delle donne, e anche molti adulti maschi, partendo dal presupposto che il metodo del robocidio compoltasse una grande forza fisica: che la testa di Jander, per esempio, sia stata schiacciata da un colpo violento, o il suo petto sfondato. Suppongo che non sarebbe facile, a meno che uno non sia particolarmente robusto. Da quello che Demachek gli aveva detto sulla Terra, Baley sapeva

che il robot non era stato ucciso in questa maniera, ma come faceva a sapere che Demachek stessa non fosse stata in inganno?

Daneel disse: Non sarebbe assolutamente possibile, per un essere umano. Perché no?

Senza dubbio, tu sai che lo scheletro di un robot è metallico e molto più robusto delle ossa umane.

I nostri movimenti sono molto più energici, veloci e precisi. La Terza Legge della robotica afferma: Un robot deve proteggere la propria esistenza.

Un assalto da parte di un essere umano potrebbe essere facilmente neutralizzato. Anche l'essere umano più forte ~otrebbe essere immobilizzato. Ed è difficile che un ro~ot possa essere preso alla sprowista: noi siamo sempre consapevoli della presenza di esseri umani.

Altrimenti non potremmo assolvere ai nostri compiti. ~ ; Baley disse: Un momento, Daneel; la Terza Legge afferma: Un robot deve proteggere la propria esistenza, a meno che ciò non contrasti con la Prima o la Seconda Legge.

La Seconda Legge dice: Un robot deve obbedire agll ordtnt dt un essere umano, a meno che quest~ ordtni non contrastino con la Prima Legge. E la Prima afferma: Un robot non può fare del rnale a un essere umano, o, attraverso l'inazione, permettere che un essere umano riceva danno. Un essere umano potrebbe ordinare a un robot di autodistruggersi, e questo userebbe la propria forza per fracassarsi il cranio.

E se un uomo attaccasse

un robot, questo non potrebbe respingere l'attacco senza danneggiare l'uomo stesso, il che violerebbe la Prima Legge.

Daneel disse: Tu hai m mente i robot terrestri, suppongo. Su Aurora, o su qualsiasi altro Mondo Spaziale, i robot sono valutati molto più

che sulla Terra, e sono in genere molto più complessi, più versatili e più costosi.

La Terza Legge è perciò più energica, a paragone della Seconda, sui Mondi Spaziali. Un ordine di autodistruzione verrebbe messo in discussione, e sarebbe necessaria una ragione legittima perché venga portato a termine: un pericolo chiaro e immediato.

Inoltre, nel respingere un attacco, la Prima Legge non verrebbe violata, poiché

i robot auroriani sono abbastanza abili da immobilizzare un essere umano senza fargli male. ~ .

Supponiamo che un essere umano affermi che, se un robot non si autodistrugge, egli stesso verrebbe distrutto.

Cosa farebbe il robot, in questo caso? ~

Un robot auroriano senza dubbio metterebbe in discussione questa affermazione. Sarebbe necessaria una prova indiscutibile di un possibile rischio di distruzione per l'essere umano. ~

Non potrebbe un uomo organizzare una messinscena in maniera da far apparire al robot di trovarsi in grave pericolo? E l'astuzia richiesta che ti fa escludere una persona non intelligente, inesperta o giovane?

E Daneel disse: No, Elijah, non è questo. C'è un errore nel mio ragionamento?

No.

Allora l'errore deve trovarsi nell'assunto che sia stato danneggiato fisicamente.

Non è stato danneggiato fisicamente.

Giusto?

Giusto, Elijah.

(Questo voleva dire che Demachek era stata informata correttamente.) In questo caso, Jander è stato danneggiato mentalmente. Un roboblocco.

Totale e irreversibile!

Roboblocco?

Un blocco robotico, la distruzione permanente dei circuiti positronici. Non usiamo la parola "roboblocco" su Aurora. Come dite, allora?

Diciamo "congelamento mentale". ~

Comunque, si tratta dello stesso fenomeno.

Sarebbe opportuno, Elijah, utilizzare la nostra espressione, altrimenti gli Auroriani con cui parlerai potrebbero non capirti; la conversazione ne verrebbe ostacolata.

Poco fa tu stesso hai detto che parole diverse producono un significato diverso. Va bene, dirò "congelamento".

E possibile che una cosa simile si verifichi spontaneamente?

Sì, ma le possibilità sono infinitesimali, dicono gli esperti. Come robot umanoide, posso dire di non aver mai sperimentato alcun effetto che possa awicinarsi al congelamento mentale. >

Allora dobbiamo presupporre che un essere umano abbia consapevolmente predisposto una situazione tale da condurre al congelamento. ~ E quello che afferma l'opposizione del dottor Fastolfe.

E dal momento che questo richiede esperienza di robotica e abilità, una persona poco intelligente, senza esperienza o giovane non può esserne ritenuta responsabile.

E una deduzione naturale, Elijah. ~.

Sarebbe anche possibile compilare un elenco degli esseri umani su Aurora che possiedono l'abilità sufficiente, e giungere così a individuare un numero forse non troppo elevato di sospetti.

E quello che è stato fatto.

E quanto è lunga la lista?

Quella più lunga contiene un solo nome.

Fu la volta di Baley a non saper cosa dire.

Aggrottò le sopracciglia, ed esplose quasi con rabbia: Un solo nome?

Tranquillamente, Daneel disse: Un solo nome, Elijah. Questa è la conclusione del dottor Han Fastolfe, che è il maggiore esperto in robotica su Aurora.

Ma allora che mistero c'è? Di chi è questo nome? ~

Quello del dottor Fastolfe, naturalmente disse Daneel. Ho appena detto che è

il più grande roboticista li Aurora, e secondo l'opinione professionale del dottor Fastolfe, egli stesso è l'unico uomo che avrebbe potuto condurre Jander Panell ad un totale congelamento mentale senza lasciare alcuna traccia. Comunque, il dottor Fastolfe afferma anche di non essere stato lui. Ma anche che nessun altro avrebbe potuto farlo?

Appunto.

E qui sta il mistero. ~ E se il dottor Fastolfe... Baley si interruppe. Sarebbe stato inutile chiedere a Daneel se Fastolfe mentiva o si sbagliava nell'affermare che nessun altro oltre a lui poteva averlo fatto, oppure nel dire di non averlo fatto.

Daneel era stato programmato da Fastolfe, e non era probabile che la programmazione comprendesse la capacità di dubitare del programmatore. Perciò, con la maggior pacatezza possibile, disse: Ci penserò, Daneel, e ne riparleremo.

Molto bene, Elijah.

Comunque, è ora di andare a letto.

Dal momento che può succedere che su Aurora la pressione degli awenimenti ti costringa ad orari irregolari, sarebbe opportuno approfittare dell'occasione per dormire.

Ti faccio vedere come si tira fuori il letto e come si prepara. Grazie mormorò Baley.

Non si illudeva che gli sarebbe riuscito facilmente di dormire. Era stato mandato su Aurora con lo scopo speeifico di dimostrare che Fastolfe non aveva commesso il robocidio: un successo era indispensabile per garantire la sicurezza della Terra, e (cosa molto meno importante, ma altrettanto preziosa per Baley) la continuazione della sua stessa carriera. Eppure, ancor prima di raggiungere Aurora aveva scoperto che Fastolfe aveva virtualment ~ nf~c_ sato il suo crimine.

Non usiamo la parola "roboblocco" su Aurora. Come dite, allora?

Diciamo "congelamento mentale".

Comunque, si tratta dello stesso fenomeno.

Sarebbe opportuno, Elijah, utilizzare la nostra espressione, altrimenti gli Auroriani con cui parlerai potrebbero non capirti; la conversazione ne verrebbe ostacolata.

Poco fa tu stesso hai detto che parole diverse producono un significato diverso. Va bene, dirò "congelamento".

E possibile che una cosa simile si verifichi spontaneamente?

Sì, ma le possibilità sono infinitesimali, dicono gli esperti. Come robot umanoide, posso dire di non aver mai sperimentato alcun effetto che possa awicinarsi al congelamento mentale.

Allora dobbiamo presupporre che un essere umano abbia consapevolmente predisposto una situazione tale da condurre al congelamento. E quello che afferma l'opposizione del dottor Fastolfe. E dal momento che questo richiede esperienza di robotica e abilità, una persona poco intelligente, senza esperienza o giovane non può esserne ritenuta responsabile.

E una deduzione naturale, Elijah.

Sarebbe anche possibile compilare un elenco degli esseri umani su Aurora che possiedono l'abilità sufficiente, e giungere così a individuare un numero forse non troppo elevato di sospetti.

E quello che è stato fatto.

E quanto è lunga la lista?

Quella più lunga contiene un solo nome.

Fu la volta di Baley a non saper cosa dire.

Aggrottò le sopracciglia, ed esplose quasi con rabbia: Un solo nome?

Tranquillamente, Daneel disse: Un solo nome, Elijah. Questa è la

conclusione del dottor Han Fastolfe, che è il maggiore esperto in robotica su Aurora.

Ma allora che mistero c'è~ Di chi è questo nome? ~,

Quello del dottor Fastolfe, naturalmente disse Daneel. Ho appena detto che è il più grande roboticista

s8

~i Aurora, e secondo l'opinione professionale del dottor Fastolfe, egli stesso è

l'unico uomo che avrebbe potuto condurre Jander Panell ad un totale congelamento mentale senza lasciare alcuna traccia.

Comunque, il dottor Fastolfe afferma anche di non essere stato lul.

Ma anche che nessun altro avrebbe potuto farlo?

Appunto.

E qui sta il mistero.

E se il dottor Fastolfe... ~.

Baley si interruppe.

Sarebbe stato inutile chiedere a Daneel se Fastolfe mentiva o si sbagliava nell'affermare che nessun altro oltre a lui poteva averlo fatto, oppure nel dire di non averlo fatto.

Daneel era stato programmato da Fastolfe, e non era probabile che la programmazione comprendesse la capacità di dubitare del programmatore. Perciò, con la maggior pacatezza possibile, disse: Ci penserò, Daneel, e ne riparleremo.

Molto bene, Elijah.

Comunque, è ora di andare a letto.

Dal momento che può succedere che su Aurora la pressione degli awenimenti ti costringa ad orari irregolari, sarebbe opportuno approfittare dell'occasione per dormire.

Ti faccio vedere come si tira fuori il letto e come si prepara. Grazie mormorò Baley.

Non si illudeva che gli sarebbe riuscito facilmente di dormire. Era stato mandato su Aurora con lo scopo specifico di dimostrare che Fastolfe non aveva commesso il robocidio: un successo era indispensabile per garantire la sicurezza dellIa Terra, e (cosa molto meno importante, ma altrettanto preziosa per Baley) la continuazione della sua stessa carriera. Eppure, ancor prima di raggiungere Aurora aveva scoperto che Fastolfe aveva virtualmente confessato il suo crimine.

Baley, alla fine, si addormentò dopo che Daneel gli ebbe mostrato come ridurre l'intensità del campo di pseudo-gravità.

Non era una vera e propria antigravità, e consumava tanta energia che il processo poteva essere utilizzato solo per periodi limitati, e in condizioni speciali.

Daneel non era programmato per spiegare in quale maniera funzionava, e anche se l'avesse fatto Baley era certo che non avrebbe capito niente. Fortunatamente, i controlli potevano essere manovrati senza bisogno di comprenderne anche il processo fisico.

L'intensità di campo non può essere ridotta a zero disse Daneel, almeno non mediante questi comandi.

Comunque dormire a zero-G non è piacevole, soprattutto per chi non è abituato ai viaggi spaziali.

L'ideale è una intensità abbastanza bassa da dare una sensazione di libertà dal peso del proprio corpo, ma sufficientemente elevata da conservare l'orientamento alto-basso.

La maggior parte della gente si trova bene all'intensità minima, ma essendo per te la prima volta, forse è meglio utilizzare un'intensità più elevata, in maniera da conservare la sensazione familiare di peso. Prova a vari livelli finché avrai trovato quello che ti si adatta meglio. Preso dalla novità della sensazione, la mente di Baley dimenticò a poco a poco i problema dell'affermazione/negazione di Fastolfe, proprio mentre il suo corpo scivolava nel sonno.

Forse si trattava dello stesso Drocesso.

Sognò di essere ancora sulla Terra (naturalmente), mentre viaggiava su un espresso, ma non seduto: gli sembrava piuttosto di galleg~iare vicino alla striscia ad alta velocità, proprio sopra la testa della gente, e leg germente più in ~retta di loro.

Nessuno pareva sorpreso, nessuno lo guardava.

Era una sensazione piacevole, e gli spiacque svegliarsi. Dopo colazione, quella mattina...

Ma era dawero una mattina? Come si distingueva la suddivisione del giorno nello spazio?

Evidentemente non si poteva.

Ci pensò un po', e decise che avrebbe definito mattino il periodo successivo a quando si svegliava, per colazione il pasto che ne seguiva, abbandonando ogni computo specifico del tempo, in quanto oggettivamente

non importante... Per lui almeno, se non per la nave.

Dopo colazione, dunque, diede una scorsa ai notiziari, scoprendo che non dicevano nulla a proposito del robocidio, poi passò allo studio dei microfirm

~he gli erano stati portati il "giorno prima" da Giskard. Scelse quei titoli che avevano un carattere storico, e dopo averne fatto scorrere parecchi, concluse che Giskard gli aveva portato solo libri per ragazzi.

Avevano numerose illustrazioni ed erano scritti in maniera semplificata. Si chiese se era quella la stima che Giskard aveva fatto della sua intelligenza.. o forse delle sue necessità.

Dopo averci riflettuto, decise che Giskard, nella sua innocenza robotica, aveva scelto bene, e che non era il caso di pensare a un possibile insulto. Si mise a studiarli con maggior concent~azione, e si accorse che Daneel osservava lo schermo insieme a lui.

Era vera curiosità? O serviva solo a tenergli occupati gli occhi?

Daneel non chiese neppure una volta di rivedere una pagina Né fece domande. Presumibilmente, si limitava ad accettare quello che les!geva con fede robotica, senza permettersi il lusso del dubbio o della curiosità. Baley non fece alcuna domanda a Daneel a proposito di quello che leggeva Chiese solo istruzioni per ricavare alcune copie a stampa dal visore. Di tanto in tanto. si interruPPe Per utilizzare lo stanzino adiacente, che serviva per varie funzioni fisiologiche private, tanto private che veniva chiamato "Personale", con la maiuscola sempre implicita, tanto sulla Terra quanto, come scopri Baley parlando con Daneel, su Aurora. Era in grado di contenere una sola persona, cosa piuttosto stupefacente per un abitante della Città, abituato a lunghe file di orinatoi, sedili escretori, lavandini e docce.

Leggendo i videolibri, Baley non fece alcun tentativo di mandare a memoria i particolari.

Non aveva alcuna intenzione di diventare un esperto della società auroriana, e neppure di superare un esame sull'argomento.

Voleva soltanto farsi un'idea generale.

Notò per esempio che, malgrado l'attitudine agiografica tipica di chi scrive la storia per i giovani, i pionieri auroriani, i padri fondatori, i Terrestri che erano giunti per primi su Aurora all'epoca dei primi voli interstellari, erano stati molto Terrestri nel carattere.

Le loro lotte politiche, perfino alcuni tratti del loro comportamento erano tipicamente terrestri; quello che era awenuto su Aurora era, sotto certi aspetti, simile alle vicende che si erano verificate quando le zone relativamente

disabitate della Terra erano state colonizzate, duemila anni prima.

Naturalmente, gli Auroriani non avevano dovuto combattere forme di vita intelligenti, nessun organismo pensante aveva posto agli invasori terrestri alcun problema.

In effetti, c'era stata pochissima vita, di qualsiasi genere. Perciò il pianeta era stato rapidamente occupato dagli esseri umani, dalle loro piante e animali domestici, dai parassiti e dagli altri organismi che avevano incidentalmente trasportato con loro.

E naturalmente, i coloni avevano i loro robot.

I primi Auroriani si sentirono ben presto padroni del pianeta, caduto nelle loro mani senza bisogno di lotta re, e l'avevano chiamato all'inizio Nuova Terra. Era una scelta naturale, dal momento che si trattava del primo pianeta extrasolare a essere colonizzato: il primo Mondo Spaziale. Era il primo frutto dei viaggi interstellari, l'alba di una nuova era. Tuttavia, essi tagliaro no rapidamente il cordone ombelicale, e battezzarono i~

pianeta Aurora, il nome della dea romana dell'alba.

Era il Mondo dell'Alba.

E i colonizzatori si dichiararono fin dall'inizio i progenitori di una nuova razza.

Tutta la storia precedente dell'umanità era una Notte Oscura, e soltanto per gli Auroriani di questo nuovo mondo stava finalmente giungendo il Giorno. L'orgoglio per questo grande evento si faceva sentire in ogni dettaglio: nei nomi, nelle date, nei vincitori, negli sconfitti.

Era la cosa essenziale.

Altri mondi vennero colonizzati, alcuni dalla Terra, altri da Aurora, ma Baley non prestò attenzione a questo, né ad altri dettagli. Gli interessavano i grandi mutamenti, quelli che avevano allontanato ancor più

gli Auroriani dalle loro origini terrestri.

Erano stati soprattutto due: la crescente integrazione dei robot in ogni aspetto della società, e l'estensione della durata della vita. Man mano che i robot diventavano più perfezionati e versatili, gli Auroriani dipendevano sempre più da, essi.

Ma mai in maniera assoluta.

Non come su Solaria, dove, ricordava Baley, pochissimi esseri umani vivevano nel grembo collettivo di un gran numero di robot.

Aurora era diversa.

E tuttavia la loro dipendenza crebbe.

Visto nelle sue grandi linee, e a livello intuitivo, ogni passo del processo di interazione uomini/robot appariva determinato da questa dipendenza. Anche il modo in cui era stato raggiunto il consenso generale sui diritti dei robot (la graduale caduta di quelle che Daneel aveva chiamato ~'distinzioni non necessarie") era un sogno di dipendenza.

Baley aveva l'impressione che gli Auroriani non fossero diventati più benevoli per amore della benevolenza, ma che volessero negare la natura robotica dei loro servitori per non dover riconoscere la loro dipendenza da oggetti dotati di intelligenza artificiale.

L'estensione della durata della vita, poi, era stata accompagnata da un rallentamento nel ritmo della storia.

I contrasti si erano appiattiti.

Si era sviluppata una crescente continuità, e un crescente consenso. Non c'era alcun dubbio che la storia di Aurora diventava molto meno interessante col passare del tempo.

Verso la fine, era quasi soporifera.

Per quelli che la vivevano, doveva essere una bella cosa. La storia era interessante nella misura in cui era drammatica; ma se questo forniva una lettura affascinante, era orribile viverla. Senza dubbio, le vicende personali della vita continuavano ad essere interessanti per la maggior parte degli Auroriani, e se l'interazione collettiva delle vite non presentava sorprese, a chi poteva importare?

Se il Mondo dell'Alba godeva di un giorno tranquillo e soleggiato, chi avrebbe voluto un temporale?

A un certo punto, nel corso della lettura, Baley provò una sensazione indefinibile.

Se fosse stato obbligato a darne una descrizione, avrebbe detto che era quella di una momentanea inversione.

Era come se fosse stato dirottato e poi riportato alle condizioni di prima, nel corso di una frazione di secondo.

Era durato tanto poco che quasi non se n'era accorto, come se fosse stato un singhiozzo.

Fu soltanto un minuto dopo, ripensando d'improvviso alla sensazione, che si ricordò di averla già provata due volte in precedenza: viaggiando verso Solaria la prima volta, e tornando sulla Terra la seconda.

Era il "balzo", il passaggio attraverso l'iperspazio che, in un intervallo senza tempo, annullava il limite imposto dalla velocità della luce,

permettendo alla nave di superare parsec di distanza. (Non c'era alcun místero, a parole, dal momento che la nave si limitava ad abbandonare l'Universo, attraversando qualcosa che non imponeva alcun limite di velocità.

Era un mistero completo concettualmente, però, poiché non c'era alcun modo di descrivere cosa fosse l'iperspazio, a meno di non usare simboli matematici che non potevano in ogni modo essere tradotti in qualcosa di comprensibile.) Se si accettava il fatto che gli uomini avevano imparato a utilizzare l'iperspazio senza comprendere la cosa che usavano, allora l'effetto era chiaro. A un certo momento la nave si trovava a qualche microparsec dalla Terra, il momento seguente a qualche microparsec

da Aurora.

Idealmente il balzo richiedeva un tempo zero, lette ralmente zero, e se veniva eseguito in maniera perfetta, non ci sarebbe stata, né poteva esserci, alcuna sensazione biologica.

I fisici tuttavia affermavano che un passaggio perfetto avrebbe richiesto un'energia infinita, e perciò c'era sempre un "tempo effettivo" non identico a zero, anche se poteva essere accorciato a piacere.

Era questo che produceva quello strano ma innocuo senso di disagio. L'improvvisa consapevolezza di essere molto lontano dalla Terra, e molto vicino ad Aurora, riempì Baley di desiderio di vedere il mondo degli Spaziali. In parte, era il desiderio di vedere un luogo in cui la gente viveva. In parte, una curiosità naturale per qualcosa che aveva riempito i suoi pensieri in conseguenza dei microfilm letti.

Giskard entrb in quel momento con il pasto che stava a metà fra la sveglia e il sonno (il "pranzo", quindi).

~ Ci stiamo avvicinando ad Aurora, signore disse, ma non vi sarà possibile osservare il pianeta dal ponte.

In ogni caso non ci sarebbe niente da vedere.

Il sole di Aurora è soltanto una stella luminosa, e passeranno parecchi giorni prima che saremo così vicini da vedere Aurora nei dettagli. Poi, come se ci avesse pensato meglio, aggiunse: Ma non potrete andare sul ponte neppure allora.

Baley si sentì stranamente imbarazzato.

Apparentemente, si era previsto che avrebbe voluto osservare Aurora, e il suo desiderio era stato subito stroncato.

La sua presenza non era desiderata.

Disse: Va bene, Giskard e il robot se ne andò.

Baley lo guardò uscire cupamente.

Quante altre restrizioni avrebbe dovuto sopportare? Un successo della sua missione era già improbabile, ma ora cominciava anche a chiedersi in quante possibili maniere gli Auroriani avrebbero cospirato per renderla impossibi Baley si voltò per parlare con Daneel. Trovo insopportabile dover rimanere prigioniero qui dentro perché gli Auroriani credono che io sia una fonte di infezioni.

E un'assurdità.

Sono stato sterilizzato.

Non è a causa delle paure degli Auroriani che vieni trattenuto nella cabina disse Daneel.

No? E allora perché? , Forse ricorderai che durante il nostro primo colloquio mi hai chiesto perché ero stato mandato ad accoglierti. Ti avevo risposto che era per fornirti qualcosa di familiare a cui fare riferimento, e per farti piacere.

Stavo per dirti la terza ragione, quando Giskard ci ha interrotto, e in seguito ci siamo addentrati nella discussione sul robocidio.

E così non mi hai più detto la terza ragione.

Qual

Semplicemente per poterti proteggere, Elijah.

Contro cosa? ~

L'incidente che abbiamo deciso di chiamare robocidio ha suscitato emozioni insolite.

Tu sei stato chiamato su Aurora per dimostrare l'innocenza del dottor Fastolfe. E quello sceneggiato alla trivi... ~ Per Giosafat, Daneel! ~ esplose Baley. L'hanno ViSto anche su Aurora? ~ L'hanno visto in tutti i Mondi Spaziali, e ha avuto grande successo.

Ha convinto tutti che tu sia un investigatore straordinario. ~ Cosicché

chiunque sia dietro al robocidio avrà adesso una paura esagerata di quello che io potrei fare, e quindi potrebbe essere disposto a correre ~randi rischi per impedire il mio arrivo... o per uccidermi. ~

Il dottor Fastolfe disse Daneel con calma, è convinto che non ci sia nessuno dietro il robocidio, dal momento che nessun essere umano, oltre lui, potrebbe averlo compiuto.

Secondo il dottor Fastolfe si è trattato di un awenimento fortuito. Tuttavia, ci sono alcuni che cercano di sfruttare l'incidente, ed è nel loro interesse impedirti di provare l'innocenza di Fastolfe. Per questa ragione devi

essere protetto. ~ Baley cominciò a camminare rapidamente su e giù per la stanza, come per accelerare i propri processi mentali mediante l'esercizio fisico.

Per qualche ragione, non provava alcun senso di pericolo personale. Daneel, quanti robot umanoidi ci sono in tutto su Aurora?

Vuoi dire ora che Jander non funziona più? , Sì, ora che Jander è morto. Uno, Elijah.

I Baley fissò Daneel esterrefatto.

Ripeté la parola senza emettere il suono: Uno?

Alla fine disse: Fammi capire, Daneel: tu sei il solo robot umanoide di Aurora?

~

o di qualsiasi altro mondo, Elyah.

Credevo che lo sapessi.

Io sono stato il prototipo.

Poi è stato costruito Jander.

Da allora il dottor Fastolfe si è rifiutato di costruirne altri, e nessuno oltre a lui è in grado di farlo. Ma dal momento che dei due robot uno è stato ucciso, il dottor Fastolfe non ha pensato che quello che restava, cioè tu, potrebbe essere in pericolo? ~

Ci ha pensato.

Ma la possibilità che un evento cosi fantasticamente improbabile come il congelamento mentale si verifichi una seconda volta è praticamente impossibile. Non ci crede.

Tuttavia ha la precisa sensazione che possa esserci la possibilità di un altro evento spiacevole.

Credo che questo abbia contribuito in piccola parte alla sua decisione di mandarmi sulla Terra a prenderti.

Così sono stato lontano da Aurora per circa una settimana.

~ E a questo punto tu sei prigioniero quanto me, non è vero Daneel? ~ Sono prigloniero ~ dlsse Daneel con ana grave

solo nel senso che non devo lasciare questa stanza.

In quale altro senso uno è prigioniero?

Nel senso che chi è limitato nei suoi movimenti non accetta la sua restrizione. Una vera prigionia dev'essere involontaria.

Io comprendo la ragione per cui mi trovo qui e concordo sulla necessità. ~

Tu concordi grugnì Baley. Io no.

Io sono prigioniero in tutto e per t~tto.
Cosa ci rende sicuri, qui?
Tanto per cominciare, Giskard di guardia fuori.
E abbastanza intelligente per questo lavoro?
Comprende perfettamente gli ordini che gli sono stati impartiti. E forte come una roccia, e si rende conto dell'importanza del suo compito. ~
Vuoi dire clle è pronto a farsi distruggere per pro teggerci?
Sì, naturalmente, COSì come io sono pronto a farmi distruggere per proteggere te.
Baley si sentì confuso. Non provi risentimento disse per il fatto di poter essere costretto a rinunciare alla tua esistenza per me? ~. Fa parte del mio programma, Elijah disse Daneel, con voce che sembrò
addolcirsi. Tuttavia, in qualche modo, ho la sensazione che anche se non-fosse nel mio programma, il fatto di salvarti renderebbe la perdita della mia esistenza in ~ nificante. al para~one.
Baley non potè trattenersi.
Strinse la mano di Daneel con forza. Grazie, Daneel, ma ti prego, fa in modo che non debba succedere.
Non desidero la perdita della tua esistenza.
La conservazione de~la mia sarebbe un compenso inadeguato, ritengo. E con suo stupore, Baley si rese conto che lo diceva sinceramente. Provò quasi un senso di orrore al pensiero che sarebbe stato pronto a rischiare la sua vita per un robot...
No, non per un robot.
Per Daneel.
Giskard entrò senza annunciarsi.
Baley ormai non ci badava più.
Il robot, nella sua qualità di guardia del corpo, doveva poter andare e venire a piacere.
E Giskard era solo un robot, agli occhi di Baley, anche senza la "R." davanti. Se Baley si stava grattando, o ~ulendo il naso con le dita, o era impegnato in qualche funzione biologica, gli pareva che Giskard sarebbe rimasto indifferente, incapace di giudicare e di reagire, se non per registrare freddamente il fatto in qualche banco memoria.
Giskard non era altro che un pezo di mobilio, e Baley non provava alcun imbarazzo in sua presenza.
Anche se, a ripensarci, il robot non si era mai intromesso in alcun

momento delicato.

Giskard aveva con sé un piccolo cubo. Signore, pensavo che desideraste ancora vedere Aurora dallo spazio.

Baley ebbe un moto di sorpresa.

Senza dubbio Daneel aveva notato l'irritazione di Baley, ne aveva dedotto la causa, e aveva cercato un mezzo per rimediarvi.

Farlo fare a Giskard, come se fosse un parto del suo semplice cervello, era un tocco di delicatezza da parte di Daneel, che liberava Baley dalla necessità di esprimere la sua gratitudine.

O almeno così credeva Daneel.

In effetti, Baley si era maggiormente irritato per il fatto che gli era stato impedito (inutilmente, a suo parere), di vedere Aurora, che per il suo imprigionamento in generale.

Continuava a pensarci dal momento del Balzo, awenuto due giorni prima. Perciò si voltò verso Daneel e disse: Grazie, amico mio. È stata un'idea di Giskard disse Daneel.

Sì, certo disse Baley con un piccolo sorriso.

Ringrazio anche lui.

Cos'è, Giskard? ~

E un astrosimulatore, signore.

Funziona sostanzialmente come un ricevitore tridimensionale, ed è collegato alla sala panoramica.

Se posso permettermi...

Non troverete la vista particolarmente eccitante, signore. Non vorrei che vi sentiste deluso.

Cercherò di non aspettarmi troppo, Giskard.

In ogni modo, non ti riterrò responsabile di un'eventuale delusione. Grazie, signore.

Devo tornare al mio posto, ma Daneel potrà aiutarvi con lo strumento, in caso di necessità. ~ Uscì, e Baley si voltò verso Daneel, con aria di approvazione. Giskard se l'è cavata molto bene, mi pare.

Per quanto sia un modello semplice, è ben progetta E un robot di Fastolfe anche lui, Elijah.

Questo astrosimulatore è autosufficiente, ed è già focalizzato su Aurora. Non devi fare altro che accenderlo.

Vuoi provare? ~

Baley alzò le spalle. Fai tu.

Daneel mise il cubo sul tavolo, vicino al visore.

Questo disse indicando un piccolo rettangolo che teneva in mano, è il controllo a distanza.

Devi solo tenerlo in mano in questa maniera, e stringere per accendere il cubo. Una seconda pressione serve a spegnerlo.

Daneel premette il bordo del rettangolo, e Baley lanciò un urlo strozzato. Si era aspettato che il cubo si accendesse, mostrando al suo interno un'immagine olografica del cielo stellato.

Invece si era ritrovato nello spazio... nello spazio, con le stelle scintillanti, immobili, in tutte le direzioni.

Durò solo un istante, poi tutto tornò come prima: la cabina, Daneel, il cubo. Ti prego di scusarmi, Elijah ~. disse Daneel.

L'hc spento non appena mi sono reso conto della tua ansie tà. Non avevo capito che non eri preparato.

Cos'è successo?

L'astrosimulatore opera direttamente sul centro visivo del cervello. Non vi è alcun modo di distinguere l'impressione dalla realtà tridimensionale. E un'invenzione piuttosto recente, e finora è stato usato solo per scene astronomiche, che presentano pochi dettagli.

L'hai visto anche tu, Daneel?

Sì, ma in maniera molto imperfetta, e senza il realismo che prova un essere umano.

Io vedo i contorni incerti di una scena, sovrapposta al contenuto della stanza, ma mi è stato detto che gli esseri umani vedono solo la scena del cubo. Senza dubbio, quando il cervello dei robot come me sarà ancor più perfezionato e sofisticato... ~ Baley aveva riacquistato il suo equilibrio. Il fatto è che non ero cónsapevole di nient'altro.

Non ero consapevole di me stesso.

Non vedevo le mie mani, né sapevo dove fossero.

Mi sentivo come uno spirito senza corpo... come se fossi morto, ma esistessi consciamente in una vita immateriale.

Adesso capisco perché hai trovato l'esperienza sconvolgente, fastidiosa. Molto direi.

Mi dispiace, Elijah.

Dirò a Giskard di portarlo via.

No.

Adesso sono preparato.

Dammi il controllo.

Sarò capace di spegnerlo, anche se non sono consapevole dell'esistenza delle mie mani?

Te lo terrò io nella mano, così non ti cadrà.

Il dottor Fastolfe mi ha detto che la pressione viene applicata automaticamente quando l'essere umano desidera che l'esperienza finisca. E un fenomeno basato sulla manipolazione nervosa, come la visione stessa. Almeno, con gli Auroriani funziona in questa maniera, e immagino... Che i Terrestri siano fisiologicamente abbastanza simili agli Auroriani perché

funzioni anche con loro.

Bene, dammi il controllo. Con un brivido interiore, Bale~ strinse il bordo del rettangolo, e si trovò ancora una volta nello spazio. Questa volta se l'aspettava, e avendo scoperto che poteva respirare senza difficoltà, che non aveva minima mente la sensazione di trovarsi immerso nel vuoto, fe ce uno sforzo per accettare la scena come un'illusione visiva. Respirando piuttosto rumorosamente (forse per convincersi che stava dawero respirando), si guardò

intorno.

Rendendosi conto d'improvviso di sentire il sibilo del proprio respiro nel naso, disse: Mi senti, Daneel?

Sentì la propria voce, un po' distante, un po' artificiaIe, ma la sentì. Poi udì quella di Daneel, abbastanza diversa dalla sua da essere distinguibile. Sì, ti sento.

E tu dovresti poter sentire la mia, EliJah.

Il senso della vista e quello cinestetico sono influenzati per fornire un maggiore realismo, ma quello uditivo rimane intatto.

In gran parte almeno.

Bene...

Vedo solo stelle.

Stelle qualunque, cioè.

Aurora ha un sole.

Dovremmo essere abbastanza vicini da vedere il sole di Aurora come una stella molto piú brillante delle altre.

Troppo brillante, infatti.

E stata schermata per non danneggiare la retina.

Dov'è allora il pianeta Aurora?

La vedi la costellazione di Orione?

Sì, certo.

Ma allora vediamo le costellazioni come dal cielo della Terra, o dal planetario della Città?

Più o meno.

Su scala stellare, non siamo molto distanti dal sistema solare, perciò il panorama celeste è simile.

Il sole di Aurora è noto sulla Terra col nome di Tau Ceti, e dista solo 3,67

parsec da essa.

Adesso, se tracci mentalmente una linea che va da Betelgeuse alla stella in mezzo alla cintura di Orione, e la continui per una lunghezza uguale, o poco píù, vedrai una stella di media grandezza, che è in effetti il pianeta Aurora. Si potrà distinguere con sempre maggiore chiarezza nei prossimi giorni. Baley osservò con attenzione.

Era solo un puntino di luce.

Non c'erano freccie intermittenti, nessuna scritta a distinguerlo dagli altri. Dov'è il Sole? ~ chiese. La stella della Terra, voglio dire. , E nella costellazione della Vergine, vista da Aurora.

E una stella di seconda grandezza.

Sfortunatamente, l'astrosimulatore che abbiamo non è sufficientemente computerizzato, e non sarebbe facile indicartela.

Comunque, apparirebbe semplicemente come una stella uguale alle altre. Non importa ~ disse Baley. Adesso spengo questo aggeggio. Se avessi qualche difficoltà, dammi una mano. ~

Non ne ebbe.

Si spense non appena ebbe pensato di farlo, e dovette sbattere le palpebre nella luce improvvisa della cabina.

Fu solo allora, tornato ai suoi sensi normali, che gli venne in mente che per qualche minuto gli era sembrato di essere fuori, nello spazio, senza nessuna parete a proteggerlo; e tuttavia la sua agorafobia terrestre non era scattata. Si era sentito perfettamente a suo agio, una volta accettata la sua nonesistenza. Questo mistero lo distrasse per un po' dallo studio dei microfilm. Di tanto in tanto tornava all'astrosimulatore, per dare un'occhiata allo spazio visto da un punto appena fuori dalla nave, senza che lui fosse (apparentemente) presente.

Certe volte era solo per un momento, per rassicurare se stesso che il vuoto infinito non lo metteva piú a disagio.

Certe volte si perdeva nel panorama siderale, cominciava a contare le

stelle, o a formare con esse figure geometriche, godendosi la possibilità di fare qualcosa che gli era impossibile sulla Terra, a causa dell'agorafobia, che l'avrebbe travolto in breve tempo.

Dopo un po', fu evidente che Aurora diventava più luminosa. Ben presto fu facile distinguerla fra gli altri punti di luce, poi divenne perfino inevitabile.

Dapprima fu solo una piccola scheggia di luce, poi si allargò rapidamente, fino a mostrare le fasi.

Era quasi esattamente un mezzo cerchio di luce, quando Baley si rese conto delle fasi.

Chiese spiegazioni a Daneel, che disse: Ci stiamo awicinando tangenzialmente al piano orbitale.

Il polo sud di Aurora si trova più o meno al centro del disco, verso la parte luminosa.

Nell'emisfero sud è primavera. ~

Secondo quello che ho letto ~-disse Baley, l'asse di Aurora è inclinato di sedici gradi. Aveva letto la descrizione fisica del pianeta senza grande attenzione, nella fretta di arrivare alla parte storica, ma quello lo ricordava. Esatto, Elijah.

Quando entreremo in orbita, le fasi cambieranno più in fretta. Aurora ha una rotazione più veloce rispetto alla Terra. Sì, lo so.

Ha un giorno di ventidue ore.

Ventidue virgola tre ore tradizionali.

Il giorno è diviso in dieci ore auroriane, e ogni ora è divisa in cento minuti auroriani, divisi a loro volta in cento secondi auroriani. Perciò un secondo auroriano equivale più o meno a 0,8 secondi terrestri. E questo che intendono i libri, quando parlano di ore e minuti metrici? Sì. E stato difficile convincere gli Auroriani ad abbandonare le unità di tempo a cui erano abituati, e all'inizio si usavano i due sistemi insieme. Alla fine, naturalmente, quello metrico ha avuto il soprawento. Attualmente, quando si parla di ore, minuti e secondi si intende sempre la loro versione metrico-decimale.

Lo stesso sistema è stato adottato su tutti i Mondi Spaziali, anche se naturalmente sugli altri non si adatta alla rotazione planetaria, e ognuno possiede un proprio sistema locale.

Come la Terra. ~

Sì, ma la Terra usa solo le unità standard originali. Questo ostacola i Mondi Spaziali nel commercio, ma essi permettono che la Terra segua il suo costume.

~Non per amicizia, immagino.

Scommetto che è un modo per sottolineare la di~ferenza della Terra. Ma il sistema decimale come si adatta all'anno? Dopo tutto, Aurora deve avere un periodo proprio di rivoluzione attorno al sole, che controlla il ciclo delle stagioni.

Questo come viene misurato?

Aurora disse Daneel, ruota attorno al suo sole in 373,s giorni auroriani, ossia circa o,gs anni terrestri.

Questo non viene considerato un problema cronologico vitale. 30 giorni vengono considerati un mese, e dieci mesi formano un anno metrico. L'anno metrico equivale a 0,8 anni stagionali, ossia circa tre quarti di un anno terrestre.

Il rapporto, su ciascun mondo, è naturalmente diverso. Dieci giorni vengono chiamati di solito decimese.

Tutti i Mondi Spaziali usano questo sistema.

Ma ci sarà un modo per seguire il ciclo delle stagioni? ~

Ogni mondo ha anche il suo anr~o stagionale.

E possibile, mediante computer, as~egnare a qualsiasi giorno, passato o presente, la sua posizione nell'anno stagionale, se per qualsiasi ragione questa informazione fosse necessaria.

Questo vale per ogni altro mondo.

E naturalmente, qualunque robot può fare la stessa cosa, e guidare l'attività

umana, quando l'anno stagionale, o il tempo locale, sono necessari. Il vantaggio delle unità metriche è che forniscono all'umanità una cronolo~ia unificata, che richiede ,soltanto lo spostamento de~la virgola decimale per i calcoli. ,.

A Baley pareva strano che i libri che aveva letto non facessero parola di quel problema.

Ma ripensando alla storia terrestre, si ricordò che un tempo l'anno lunare era stato alla base del calendario, fino a quando, per facilitare la cronologia, non si era deciso di ignorarlo, senza che se ne sentisse poi la mancanza. Tuttavia, se l'abitante di un altro pianeta avesse letto i libri di storia terrestre, molto probabilmente non avrebbe trovato alcun cenno al mese lunare o al cambiamento del calendario.

Gli sarebbero state fornite le date senza spiegazioni. E cos'altro sarebbe stato fornito senza spiegazioni?

Fino a che punto poteva fidarsi delle conoscenze che aveva acquisito? Doveva porre sempre domande, mai prendere nulla per scontato. Ci sarebbero state tante occasioni di lasciarsi sfuggire ciò che era owio, tante possibilità di non essere capiti, tanti modi di prendere la strada sbagliata.

Adesso, quando usava l'astrosimulatore, Aurora riempiva il suo campo visivo, e sembrava la Terra. (Baley non aveva mai visto la Terra allo stesso modo, ma solo fotografie su testi di astronomia.)

Si vedevano le stesse chiazze di nuvole bianche, le stesse aree desertiche; le stesse luci che scintillavano sulla distesa dell'emisfero notturno, che mostrava il globo terrestre.

Baley osservava rapìto, e pensava: E se mi avessero portato nello spazio dicendomi che andavo su Aurora, e adesso mi stessero riportando sulla Terra, per qual-~ che misteriosa e pazzesca ragione? Come potrei ren-. dermi conto della differenza prima di atterrare? `

C'era qualche ragione per nutrire quei sospetti? Daneel gli aveva chiaramente detto che le costellazioni erano le stesse, ma non era naturale che awenisse così, per pianeti appartenenti a stelle vicine? L'aspetto generale dei due pianeti, visti dallo spazio, era identico, ma anche questo era naturale, essendo entrambi abitabili e adatti alla vita umana.

C'era qualche ragione per sospettare che un simile, improbabile inganno fosse stato architettato ai suoi danni? E con quale scopo? E d'altra parte, perché non avrebbe dovuto apparire improbabile e inutile? Se ci fosse stata una ragione owia per fare una cosa del genere, lui se ne sarebbe accorto subito. E Daneel poteva far parte della cospirazione? Sen-4.

za dubbio no, se fosse stato un essere umano.

Ma era solo un robot: poteva esserci un metodo per far lo agire in maniera appropriata.

Non c'era alcun modo di saperlo.

Baley si mise alla ricerca dei contorni dei continenti: questa poteva essere la prova decisiva, solo che non funzionò.

I frammenti di terra che apparivano fra gli squarci delle nuvole non erano sufficienti: non conosceva abbastanza la geografia terrestre. L'unica cosa che conosceva della Terra erano le sue città sotterranee, le sue caverne d'acciaio.

Le linee costiere che vedeva gli erano sconosciute: ma fossero della Terra o di Aurora, non lo sapeva.

Ma perché tanta incertezza? Quando era andato su Solaria non aveva mai dubitato della sua destinazione, non aveva mai sospettato che stessero

riportandolo sulla Terra...

Ah, ma allora si trattava di una missione ben definita, con ragionevoli probabilità di successo.

Adesso aveva la sensazione che non ci fosse alcuna speranza. Forse, in realtà, desiderava essere riportato sulla Terra, e si era imrnaginato una falsa cospirazione, così da immaginarlo possibile. L'incertezza della sua mente aveva acquistato una vita propria. Non poteva scrollarsela di dosso.

Si ritrovò a scrutare Aurora con un'intensità quasi demenziale incapace di tornare alla realtà della cabina.

Aurora si muoveva, ruotando lentamente...

Stava osservandola da abbastanza tempo per rendersene conto. Quando aveva guardato lo spazio, tutto era sembrato immobile, come un fondale dipinto, fatto di punti di luce, a cui si era aggiunto, in seguito, un piccolo mezzo disco.

Era quell'immobilità che aveva impedito l'esplodere dell'agorafobia?

Ma adesso che vedeva Aurora muoversi, si rendeva conto che la nave stava scendendo a spirale, preparandosi all'atterraggio.

Le nuvole sembravano gonfiarsi, venirgli incontro...

No, non le nuvole: era la nave che scendeva.

La nave si muoveva.

Lui si muoveva.

Divenne d'improvviso consapevole della propria esistenza. Stava precipitando attraverso le nuvole.

Cadeva, senza alcun appiglio, attraVerso l'aria, verso la solida terra. La gola gli si contrasse: stava diventando molto difficile respirare. Disperatamente si disse: sei al chiuso, attorno a te ci sono le pareti della nave.

Ma non vedeva alcuna parete.

Pensò: anche senza pareti, sei sempre al chiuso.

Sei awolto nella pelle.

Ma non awertiva la propria pelle.

La sensazione era peggiore della semplice nudità...

era come se fosse diventato una pura persona, l'essenza dell'identità totalmente messa allo scoperto, un punto vivente, una singolarità circondata da un mondo aperto e infinito, e stava cadendo.

Volle cancellare la visione contrarre il pugno sul comando, ma non accadde núlla.

Le sue terminazioni nervose si trovavano in uno stato totalmente

anormale che la contrazione automatica seguente allo sforzo di volontà non aweniva. Era privo di volontà.

Gli occhi non si chiudevano, il pugno non si contraeva. Era prigioniero del terrore, ipnotizzato, immobilizzato. Tutto quello che awertiva di fronte a sé erano le nuvole, bianche... no, non proprio bianche: avevano una sfumatura arancione...

Poi tutto diventò grigio... e si sentì affogare.

Non riusciva a respirare.

Lottò disperatamente per aprire la gola serrata, per chiamare in aiuto Daneel... Non riuscì ad emettere alcun suono.

Baley respirava come un corridore appena arrivato al traguardo dopo una lunga corsa.

La stanza si era messa di sbieco, e c'era qualcosa di duro sotto il suo gomito sinistro.

Si rese conto di trovarsi sul pavimento.

Giskard era inginocchiato al suo fianco, con una mano (ferma e un po' fredda) chiusa attorno al suo polso destro.

La porta della cabina, visibile dietro la spalla di Giskard, era aperta. Baley capì, senza bisogno di chiedere, quello che era successo. Giskard gli aveva preso la mano e l'aveva stretta attorno al controllo dell'astrosimulatore.

Altrimenti...

C'era anche Daneel, con la faccia vicina a quella di Baley, e un'espressione che avrebbe benissimo potuto essere di dolore.

Disse: Non hai detto nulla, Elijah.

Se mi fossi reso conto subito della situazione... ~.

Baley fece un gesto per dire che capiva, che non aveva importanza. Era ancora incapace di parlare.

I due robot aspettarono finché Baley non fece un debole tentativo per rialzarsi.

Immediatamente lo sorressero sotto le ascelle e lo misero su una sedia, mentre Giskard gli toglieva di mano il controllo.

Giskard disse: Atterreremo fra breve.

Non avrete più bisogno dell'astrosimulatore, suppongo. ~

Daneel aggiunse con aria grave: Sarebbe il caso di portarlo via, in ogni modo.

~.

Baley disse: AsPetta! ~.

La .~ua v~ce era un sussurro roco, e non era sicuro che la parola fosse comprensibile.

Tirò un profondo respiro, si schiarì debolmente la gola, e ripetè: Aspetta! e poi: Giskard!

Giskard si voltò: Signore? ~

Baley non parlò subito.

Adesso che Giskard sapeva di essere desiderato, avrebbe aspettato a lungo, forse per sempre.

Baley cercò di raccogliere le idee.

Agorafobia o no, rimaneva sempre la sua incertezza circa la loro destinazione. Questa esisteva da prima, e forse aveva anche intensificato la fobia.

.

Doveva scoprire la verità.

Giskard non gli avrebbe mentito.

Un robot non poteva mentire... a meno che non gli fosse stato ordinato in maniera molto precisa di farlo.

E perché dare un ordine del genere a Giskard? Era Daneel che restava tutto il tempo in sua compagnia.

Se bisognava mentire, quello sarebbe stato compito di Daneel. Giskard si limitava ad andare a prendere le cose, e a far la guardia alla porta. Senza dubbio non c'era necessità di istruirlo in maniera che si sapesse districare nella rete di bugie necessarie per ingannarlo. Giskard! ~ disse Baley, con voce ormai quasi normale. Signore? ,.

Stiamo per atterrare, vero?

Fra meno di due ore. ~

Dovevano essere ore metriche, pensò Ba~ey.

Più o meno di due ore terrestri? Non importava.

Serviva solo a confonderlo.

Meglio lasciar perdere.

Baley disse, con la voce piú decisa che gli riuscì di emettere: Dimmi subito il nome del pianeta su cui stiamo per atterrare. ~

Un essere umano, avrebbe risposto solo dopo un momento, ammesso che lo facesse, e con un'aria di notevole sorpresa.

Giskard rispose immediatamente, con voce piatta e precisa: Aurora, signore. Come fai a saperlo? ~ E la nostra destinazione.

Inoltre non potrebbe essere la Terra, dal momento che il sole di Aurora,

Tau Ceti, ha solo il novanta per cento della massa del sole della Terra. Perciò Tau Ceti è più freddo, e la sua luce possiede una distinguibile sfumatura arancione, agli occhi di chi è appena arrivato.

Forse avrete già notato questa caratteristica colorazione nella luce riflessa dalla superficie delle nuvole.

La vedrete certamente uscendo, finché i vostri occhi non si saranno abituati. ~

Gli occhi di Baley lasciarono la faccia impassibile di Giskard. In effetti aveva notato la colorazione arancione, ma non vi aveva attribuito importanza.

Un grave errore.

Puoi andare, Giskard.

Sì, signore.

Baley si voltò verso Daneel.

Ho fatto la figura del cretino, Daneel.

Hai avuto il sospetto che ti stessimo ingannando, e portando in qualche posto diverso da Aurora? Avevi qualche ragione per sospettare una cosa del genere?

Nessuna ragione.

Forse è stato il risultato di un disagio indotto da agorafobia subliminale. Guardando lo spazio apparentemente immobile non sentivo alcun disturbo percettibile, ma forse la fobia era appena sotto la superficie, e ha creato un disagio crescente.

La colpa è stata nostra, Elijah.

Conoscendo il tuo fastidio per gli spazi aperti, non dovevamo portarti l'astrosimulatore, e comunque dovevamo sorvegliarti più attentamente mentre lo usavi.

Baley scosse la testa con fastidio. Lascia perdere, Daneel. Di sorveglianza ne ho anche troppa.

Quello che mi preoccupa, è fino a che punto sarò sorvegliato su Aurora. Daneel disse: La mia impressione, Elijah è che ti sarà molto difficile avere libero accesso ad Aurora e agli Auroriani. ~

E invece è proprio questo che mi dovrà essere consentito. Se devo arrivare alla verità, dovrò essere lasciato libero di cercarla direttamente sul posto, e dalla gente coinvolta.

Baley cominciava a sentirsi di nuovo se stesso, anche se un po' stanco. Lo imbarazava un po' accorgersi che l'intensa esperienza appena trascorsa l'aveva lasciato con un acuto desiderio di farsi una pipatina: un'abitu 81 dine

di cui credeva di essersi sbarazzato più di un anno prima. Gli pareva di sentire il sapore e l'odore del fumo passargli per il naso e la gola.

Avrebbe dovuto accontentarsi del ricordo, lo sapeva.

Su Aurora non gli sarebbe stato permesso in alcun modo di fumare. Non esisteva tabacco su nessun Mondo Spaziale, e se ne avesse avuto con sé, sarebbe stato distrutto.

Daneel disse: Dovrai discuterne col dottor Fastolfe, dopo l'atterraggio. Non ho alcun potere di prendere una decisione in questa faccenda. Lo so bene, Daneel, ma come ci parlerò con Fastolfe? Attraverso l'eq-uivalente di un astrosimulatore? ~

Niente affatto, Elijah.

Parlerete faccia a faccia.

Intende incontrarti allo spazioporto.

Baley tese l'orecchio per captare i mmori dell'atte gio. Non aveva idea di quali sarebbero stati, natura~ mente. Non conosceva i meccanismi della nave, quanti uomini e donne trasportava, e cosa facevano nel corso dell'atterraggio, e quindi che rumori ci sarebbero stati. Grida? Rimbombi? Una vibrazione?

Non sentì nulla.

Daneel disse: Mi sembri teso, Elijah.

Preferirei che tu non esitassi a parlarmi di tutto ciò che eventualmente ti dà

disagio.

Devo aiutarti fin dal primo istante in cui tu sia, per qualsiasi ragione, infelice. ~

C'era una certa enfasi nella parola "devo". Baley pensò: E spinto dalla Prima Legge.

Senza du~ bio ha sofferto quanto me, a suo modo, quando sono caduto, senza che lui l'avesse previsto in tempo.

Uno squilibrio nei potenziali positronici non ha alcun significato per me, ma può produrre in lui lo stesso disagio e la stessa reazione di un dolore acuto per me.

Poi pensò ancora: Come posso sapere cosa esiste dentro la pseudo-pelle e la pseudo-coscienza di un robot? E del resto, come fa Daneel a sapere cosa c'è

dentro di me?

Poi, con una sensa~ione di rimorso per aver Pemato a Daneel come a un robot, Baley guardò gli occhi gentili dell altro (da quando aveva cominciato a

pensare che la loro espressione era gentile?), e disse: Ti dirò immediatamente di ogni mio disagio.

Ora non ce n'è alcuno.

Sto solo cercando di sentire i rumori associati con If ~ nrn~P ~ rP rli z ~

rr~ooin ~ Grazie, Elijah ~ disse Daneel con aria grave. Chinò lievemente la testa, e continuò: ~ Non sentirai alcun fastidio per l'atterraggio.

Ci sarà una lieve accelerazione, attenuata dal fatto che la cabina si sposta nella direzione dell'accelerazione.

La temperatura potrà elevarsi, ma non più di due gradi Celsios. Per quanto riguarda gli effetti sonori, potrebbe esserci un leggero sibilo, mentre attraverseremo l'atmosfera.

Qualcuna di queste cose potrà disturbarti? ~ Non credo. Quello che mi disturba, è di non poter partecipare all'atterraggio, di non sapere come awenga.

Non mi piace essere tenuto prigioniero, e che mi venga negata questa esperienza.

~ Hai già scoperto, Elijah, che la natura dell'esperienza non si addice al tuo temperamento.

E come potrò superare la mia fobia, Daneel? ~-disse Baley con forza. Non è una ragione sufficiente per tenermi chiuso qui. ~ Ti ho già spiegato che devi rimanere qui per la tua sicurezza. ~

Baley scosse la testa, disgustato. Ci ho pensato, e ti dico che è una sciocchezza.

Le mie probabilità di venire a capo di questo imbroglio sono così scarse, con tutte le difficoltà che avrò a capire qualcosa di Aurora, che non credo ci sia qualcuno sano di mente disposto a prendersi il disturbo di cercare di fermarmi. E anche se lo volessero, perché attaccarmi personalmente? Perché non sabotare la nave? Se immaginiamo di trovarci di fronte a criminali senza scrupoli, questi presumibilmente considereranno la nave, la gente che ha a bordo, tu e Giskard, e naturalmente me, come un prezzo non troppo elevato da pagare. ~

Anche questo, in effetti, è stato preso in considerazione. La nave è stata accuratamente ispezionata.

Qualunque indizio di sabotaggio sarebbe stato individuato. Ne sei sicuro? Sicuro al cento per cento? ~

Una cosa del genere non può mai essere assolutamente certa. Tuttavia Giskard ed io siamo stati abbastanza tranquilli, pensando che le probabilità di

un disastro erano scarsissime. ~

E se vi siete sbagliati? "

Qualcosa di simile a una piccola contrazione passò sul viso di Daneel, come se gli fosse stato chiesto di considerare qualcosa che interferiva con il corretto funzionamento dei suoi circuiti positronici.

Disse: Ma non ci siamo sbagliati.

Non puoi ancora dirlo.

Stiamo atterrando, e questo è senz'altro il momento di maggiore pericolo. In effetti, a questo punto non c'è bisogno di sabotare la nave. Il mio pericolo personale è maggiore proprio ora.

Non posso rimanere nascosto in questa cabina, se devo sbarcare su Aurora. Dovrò passare attraverso la nave, e sarò alla portata di altri. Avete preso le precauzioni necessarie per rendere sicura la zona di sbarco? ~

(Stava diventando petulante; punzecchiava Daneel senza necessità, solo perché

non sopportava più la sua lunga prigionia... e l'indegna figura fatta poco prima.)

Ma Daneel disse con calma: L'abbiamo fatto, Elijah.

E a proposito, siamo già atterrati.

In questo momento, siamo sulla superficie di Aurora.

I.

Per un attimo, Daneel rimase sconcertato.

Si guardò attorno ma naturalmente non c'era niente da vedere, oltre al;e quattro pareti della stanza.

Non aveva sentito nulla di quanto Daneel gli aveva detto: niente accelerazione, né calore, né sibilo del vento.

O forse Daneel aveva deliberatamente sollevato la questione della sua sicurezza personale per distoglierlo dal pensiero di altre faccende di minore importanza, ma fastidiose.

Baley disse: Però c'e sempre il problema di scendere dalla nave. Come posso farlo senza espormi a possibili nemici? ~

Daneel raggiunse una parete, e toccò un punto su di essa. Immediatamente la parete si aprì in due.

Baley si trovò a guardare in un lungo cilindro, un tunnel. Giskard era entrato in quel momento, e disse. Signore, usciremo tutti e tre da quella parte.

Il tubo è sorvegliato dall'esterno.

Il dottor Fastolfe ci aspetta all'altra estremità. ~

A~bbiamo preso ogni precauzione . disse Daneel.

Baley mormorò: Le mie scuse Daneel... e Giskard. ~ Si awiò verso il tunnel di uscita.

Ogni sforzo fatto per

Yrendere precauzioni gli faceva anche capire che quele precauzioni erano state ritenute necessarie.

A Baley piaceva pensare di non essere un codardo.

Ma si trovava su un pianeta straniero, senza alcun modo di distinguere i nemici dagli amici, senza poter trovare conforto in alcunché di familiare (tranne, naturalmente, Daneel).

Nei momenti cruciali, pensò con un brivido, si sarebbe ritrovato senza un luogo chiuso che gli desse conforto e sollievo.

Il dottor Han Fastolfe li stava dawero aspettando, e sorrideva. Era alto e magro, con c,apelli bruno chiaro, non molto folti. E c'erano le orecchie.

Erano le orecchie che Baley ricordava, anche dopo tre anni. Orecchie grandi, a sventola, che gli davano un'arìa vagamente comica, una piacevole familiarità.

Furono le orecchie che fecero sorridere Baley, più che il benvenuto di Fastolfe. Baley si chiese se la tecnologia medica di Aurora non si stendeva alla chirurgia plastica.

Ma forse a Fastolfe non dispiacevano, proprio come succedeva a Baley (con sua sorpresa).

Ci sono dei pregi in una faccia che fa sorridere.

Forse Fastolfe apprezzava l'idea di riuscire simpatico a prima vista. O forse trovava utile essere sottostimato?

Fastolfe disse: Poliziotto in borghese Elijah Baley. Mi ricordo bene di voi, anche se non posso fare a meno di immaginarvi con la faccia dell'attore che vi impersonava. ~ Baley fece una smorfia. Quello sceneggiato mi perseguita, dottor Fastolfe.

Se sapessi dove trovare un posto per non sentirne più parlare... Non c'è disse Fastolfe allegramente. Comunque, se vi da fastidio lo elimineremo dalla nostra converSazione.

N~n ne fárò più parola.

D'accordo? ~ Grazie. ~-Con un gesto improwiso ma calcolato offrì la mano a Fastolfe.

L'Auroriano ebbe una percettibile esitazione.

Poi

86 ~ 87 prese la mano che gli veniva offerta, stringendola con cautela, e non a lungo.

Disse: Suppongo che non siate un ricettacolo ambulante di infezioni, signor Baley. Poi aggiunse, guardandosi dispiaciuto le mani. Devo ammettere, però, che mi sono cosparso le mani con una pellicola inerte, non del tutto piacevole da sopportare.

Sono anch'io una creatura dalle paure irrazionali della mia società. ~

Baley alzò le spalle. Succede lo stesso a tutti noi. A . me non piace l'idea di trovarmi Fuori... all'aria aperta, voglio dire. Quanto a questo, non mi va neppure l'idea di essere venuto su Aurora, nelle circostanze in cui ci sono venuto. ~

Capisco benissimo, signor Baley.

Ho pronta per voi una macchina chiusa, e quando saremo giunti nella mia abitazione, faremo di tutto per tenervi sempre al chiuso. ~ Grazie, ma nel corso della mia permanenza-su Aurora, credo che mi capiterà di dover uscire. Sono preparato a questo... meglio che posso. ~

Capisco, ma vi infliggeremo l'Esterno solo in caso di necessità. Per il momento, non è il caso, perciò resteremo al chiuso. La macchina li attendeva all'ombra del tunnel, e ci sarebbe stata solo una fugace impressione dell'Esterno, nel passare dall'uno all'altra. Baley awertiva alle sue spalle la presenza di Daneel e di Giskard, dissimili nell'aspetto ma identici nell'atteggiamento grave di attesa, ed entrambi pazienti all'infinito.

Fastolfe aprì la portiera posteriore e disse: Entrate, prego. Baley entrò.

Daneel lo seguì immediatamente, mentre Giskard, in quello che sembrava quasi un balletto ben orchestrato, entrava dall'altra parte.

Baley si trovò incastrato, ma in maniera non opprimente, fra i due. In effetti, accolse con piacere il pensiero che fra sé e l'Esterno, su tutt'e due i lati, c'era lo spessore di due corpi robotici.

Ma non c'era alcun Esterno.

Fastolfe si sistemò sul sedile anteriore, e mentre la portiera si chiudeva alle sue spalle, i finestrini si oscurarono, e una luce diffusa riempì l'interno della macchina.

Fastolfe disse: Di solito non viaggio in questa maniera, signor Baley, ma non m'importa molto, e forse per voi sarà più piacevole.

La macchina è completamente computerizzata, sa dove deve andare, e può cavarsela con ogni ostacolo o emergenza.

Noi non dobbiamo far niente.

J Ci fu una lievissima accelerazione, poi la sensazione appena awertibile di movimento.

E un tragitto sicuro signor Baley ~ disse Fastolfe.

Ho fatto di tutto perché il numero minore possibile di persone sappia che vi trovate in questa macchina, e certo nessuno potrà vedervi da fuori. La macchina viaggia su cuscino d'aria, e non ci metteremo molto ad arrivare. Se volete, potete approfittare dell'occasione per riposare. Siete al sicuro, adesso. ,.

Parlate ,. disse Baley, come se pensaste che io sia in pericolo. Sulla nave sono stato protetto fino al punto da sentirmi un prigioniero... e adesso lo sono ancora. ,Baley guardò lo spazio ristretto del veicolo, un guscio di metallo e di vetro opacizzato, per non parlare dei corpi metallici dei due robot.

Fastolfe fece una risatina. Sto esagerando, lo so, ma gli animi su Aurora sono sovreccitati.

Arrivate in un momento di crisi, e preferisco sembrare uno sciocco esagerando i pericoli, che correre il rischio terribile che comporterebbe sottovalutarli. Immagino che capirete, dottor Fastolfe disse Baley che un mio fallimento qui rappresenterebbe un colpo anche per la Terra. ~

Lo capisco molto bene.

Sono deciso quanto voi ad impedire questo fallimento. Credetemi. ~

Vi credo.

Inoltre, un mio fallimento qui, per qualsiasi ragione, significherebbe anche la mia rovina personale e professionale sulla Terra. ~-Fastolfe si voltò sul sedile per guardare Baley, con un'espressione esterrefatta. Dawero? Ma non ha senso!~

Baley alzò le spalle. Sono d'accordo, ma succedera lo stesso. Sarò il capro espiatorio naturale per il governo terrestre. ~ Non pensavo a questo quando ho chiesto di voi, signor Baley.

Potete star certo che farò quanto è in mio potere per aiutarvi. Anche se in tutta onestà, potrà essere molto poco, se perdiamo. Lo so ~. disse Baley cupamente.

Si appoggiò al morbido sedile e chiuse gli occhi.

Il movimento della macchina si limitava a un dolce rollio, ma Baley non si addormentò.

Si concentrò invece sui suoi pensieri.., per quello che valevano. Baley non venne esposto all'Esterno neppure alla fine del viaggio. Quando uscì dalla macchina, si trovò in un garage sotterraneo, e un piccolo ascensore lo

portò al piano terra.

Venne fatto accomodare in una stanza piena di sole, e quando passò attraverso i raggi (vagamente arancioni, era vero), si ritrasse un poco. Fastolfe se ne accorse.

Disse: Le finestre non sono opacizzabili, ma possono essere oscurate. Volete che lo faccia? Avrei dovuto pensarci...

Non occorre disse Baley un po' bruscamente.

Mi siederò con le spalle alla finestra.

Devo abituarmi.

Come desiderate, ma ditemi subito se vi trovate a disagio. E tarda mattina in questa zona di Aurora.

Non so quale fosse il vostro tempo sulla nave.

Se siete sveglio da molte ore, e volete dormire, possiamo sistemarvi. Se avete mangiato da poco, non sarà necessario che mangiate un'altra volta. Ma se vi va, potrete tenermi compagnia a pranzo, fra poco. Questo si adatta alla perfezione al mio tempo Fersonale. Benissimo.

Vi ricordo che il nostro giorno è più corto del diciassette per cento rispetto a quello della Terra.

Non dovrebbe causarvi eccessive difficoltà bioritmiche, ma se così dovesse essere, cercheremo di adattarci alle vostre necessità. Per finire... non ho alcuna idea di quali possano essere le vostre preferenz~

culinarie. Cercherò di mangiare qualunque cosa mi venga messa davanti. Comunque, non mi offenderò se troverete qualcosa di non... accettabile per il vostro palato.

Grazie.

Non vi dispiace se Daneel e Giskard si uni~cono a 4 noi?

Baley fece un lieve sorriso. Mangeranno anche loro?

Fastolfe non reagì con un sorriso.

Con aria seria disse: No.

Ma voglio che stiano continuamente con

VOI.

C'è ancora pericolo? Anche qui?

Non mi fido di núlla.

Neppure qui.

Entrò un robot. Signore, il pranzo è servito.

Fastolfe annuì. Benissimo, Faber.

Verremo a tavola fra qualche istante. Quanti robot avete? chiese Baley.

Abbastanza.

Non siamo al livello di Solaria, dove ci sono diecimila robot per ogni umano, ma io ne possiedo di più della quota media: cinquantasette. La casa è grande, e mi serve sia come ufficio sia come laboratorio. E mia moglie, quando ne ho una, deve disporre di un'ala separata e isolata dal mio lavoro, ed essere servita indipendentemente.

Bene, con cinquantasette robot, potete anche prestarmene due. Mi sento meno colpevole per essermi fatto scortare da Daneel e Giskard su Aurora.

Non è stata una scelta casuale vi assicuro.

Giskard è il mio maggiordomo e il mio bráccio destro. E stato con me per tutta la mia vita di adulto.

E tuttavia l'avete mandato a prendermi.

Ne sono onorato disse Baley.

E la misura della vostra importanza.

Giskard è il più affidabile dei miei robot, forte e resistente. Gli occhi di Baley si posarono su Daneel, e Fastolfc aggiunse: Non comprendo il mio amico Daneel in questi calcoli.

Lui non è un mio servitore, ma un capolavoro di cui ho la debolezza di essere estremamente orgoglioso.

E il primo della sua classe, e anche se il progettista è stato il dottor Roj Ne mennuh Sarton, l'uomo che... ~

Fece una pausa, per delicatezza.

Baley fece un cenno con la testa e disse: Capisco.

Non aveva bisogno che gli venisse ricordato l'assassinio di Sarton sulla Terra. Sarton sovrintendeva alla costruzione vera e propria continuò Fastolfe. Ma sono stati i miei calcoli teorici che hanno reso possibile l'esistenza di Daneel. Fastolfe rivolse un sorriso a Daneel, che chinò la testa in segno di comprensione.

Baley disse: C'era anche Jander.

Sì. Il dottor Fastolfe scosse la testa, con aria abbattuta. Forse avrei dovuto tenerlo con me, come Daneel.

Ma lui era il secondo, e questo rende la cosa differente. Daneel è il mio primogenito, per così dire...

un caso speciale.

E adesso non costruite più robot umanoidi?

Non più.

Ma venite ~. disse Fastolfe strofinandosi le mani. Il pranzo ci aspetta.

Non credo che la popolazione terrestre sia abituata a quelli che posso definire cibi naturali.

Avremo insalata di gamberetti, pane, formaggio, latte se volete, o qualsiasi tipo di succo di frutta.

Cibi semplici.

Gelato per dessert. ~ Tutti piatti tradizionali della Terra ~ disse Baley, che nella loro forma primaria, originale esistono oggi soltanto in letteratura. Nessuno di essi è molto comune qui su Aurora, ma ho pensato che non aveva senso sottoporvi alla nostra versione dell'alta cucina, che comprende cibi e spezie di varietà auroriana.

Bisogna farci l'abitudine. Si alzò. Prego, venite.

Saremo noi due soli, e non è il caso di fare cerimonie, o indulgere in rituali non necessan.

Grazie disse Baley. La considero una vera cortesia. Ho alleviato la noia del viaggio mediante un intenso studio di materiale riguardante Aurora, e so che il galateo richiede per il pasto vari cerimoniali, che mi spaventano.

Non dovete preoccuparvi. ~

Possiamo violare il cerimoniale fino al punto di parlare d'affari mangiando, dottor Fastolfe? ~ chiese Baley. E meglio non sprecare tempo. ~ Sono d'accordo con voi.

Parleremo d'affari, allora, .

e immagino di poter contare sulla vostra discrezione, circa questa libertà. Non vorrei essere espulso da tutti i salotti. ~ Ridacchiò, e aggiunse: Ma non dovrei ridere.

Non c'è proprio niente da ridere.

Perdere tempo potrebbe rivelarsi ben più di un inconveniente. Potrebbe risultare fatale.

I~ ~

La stanza in cui si trovavano aveva un arredamento spartano: parecchie sedie, una cassettiera, qualcosa che assomigliava a un piano, ma che aveva valvole di ottone al posto dei tasti; alcuni disegni astratti alle pareti. Il pavimento era a scacchi in parecchie gradazioni di marrone, forse per ricordáre il legno, e benché fosse lucidissimo, come se fosse appena stato tirato a cera, non era sdrucciolevole.

La sala da pranzo, benché avesse lo stesso pavimento, era completamente diversa. Era un lungo rettangolo sovrabbondante di decorazioni. Conteneva sei grandi tavoli quadrati, fatti evidentemente per essere uniti fra di loro.

Sulla parete più corta c'era un bar, con bottiglie scintillanti di vari colori allineate davanti a uno specchio ricurvo che dava un'estensione quasi infinita alla stanza.

Nell'altra parete corta c'erano quattro nicchie, in cui attendevano altrettanti robot.

Entrambe le pareti lunghe erano coperte da mosaici, i cui colori mutavano lentamente.

Uno rappresentava un paesaggio, anche se Baley non poteva dire se si trattasse di Aurora o di un altro pianeta, o di qualcosa di immaginario. Da una parte c'era un campo di grano (o qualcosa del genere), pieno di complicate macchine agricole, tutte guidate da robot. Spostandosi verso l'altra estremità del mosaico, l'occhio incontrava dapprima alcune abitazioni sparse, che formavano poi quella che, pensò Baley, doveva essere la versione auroriana della Città.

L'altro mosaico era di soggetto astronorr ico.

Un Dlaneta, bianco-azzurro. illuminato da un sole lontano, rifletteva la luce in modo tale che anche all'esame più attento non si poteva sfuggire all'impressione che stesse lentamente ruotando.

Le stelle che lo circondavano, alcune più luminose, altre meno, sembravano anch'esse mutare la propria posizione, ma quando l'oc-' chio si concentrava su un piccolo gruppo, e rimaneva 51 fisso su di esso, le stelle apparivano immobili.

Baley trovava tutto questo confuso e repellente.

Fastolfe disse: Un'opera d'arte, signor Baley, aDIche se costa troppo rispetto al valore effettivo.

Ma Fanya ha insistito.

Fanya è la mia attuale moglie.

Pranzerà con noi? ~

No, signor Baley.

Come vi ho detto, saremo solo noi due.

Per il momento le ho chiesto di rimanere nelle sue stanze. Non voglio infliggerle i nostri problemi.

Capirete, spero. ~.

Sì, certo. ~.

Prego, accomodatevi. ~.

Uno dei tavoli era apparecchiato con piatti, tazze, posate dall'aria elaborata, non tutte familiari a Baley.

Al centro c'era un cilindro alto, leggermente più stretto all'estremità

superiore, che sembrava una gigante--, sca pedina degli scacchi, fatto di roccia grigia.

Baley, nel sedersi, non potè resistere alla tentazione ,~ di toccarlo con un dito.

Fastolfe sorrise: E un distributore di spezie.

Ci sono alcuni controlli che permettono di ottenere una quantità prestabilita di una dozzina di condimenti diversi su qualsiasi parte del Fiatto. Per usarlo in maniera appropriata, è necessarlo prenderlo in mano e compiere alcune evoluzioni piuttosto intricate, che non hanno alcun significato in se stesse, ma che sono molto apprezzate dagli Auroriani alla moda, come simbolo della grazia e della delicatezza con cui dovrebbero essere serviti i cibi. Quando ero più giovane ero capace, col pollice e due dita, di fare la triplice genuflessione e di far uscire il sale, mentre il distributore mi colpiva il palmo della mano.

Se ci provassi adesso, correrei il rischio di darlo in testa al mio ospite. Credo che non me ne vorrete se non ci Drovo.

Vi prego, non disturbatevi. ~ Un robot posò l'insalata sul tavolo, un altro portò un vassoio con i succhi di frutta, un terzo il pane e il formaggio, il quarto sistemò i tovaglioli.

Tutt'e quattro si muovevano con perfetta coordinazione, senza mai scontrarsi né

intralciarsi.

Baley li guardava attonito.

Terminarono il servizio fermandosi uno a ciascun lato del tavolo, senza alcun indizio che la cosa fosse preardinata.

Poi, all'unisono, fecero un passo indietro, si inchinarono, e tornarono alle loro nicchie.

Baley si accorse all'improwiso della presenza di Daneel e Giskard nella stanza. Non li aveva visti entrare.

Attendevano in due nicchie apparse misteriosamente nella parete con il mosaico del paesaggio.

Daneel era quello più vicino.

Fastolfe disse: Adesso che se ne sono andati... ~Fece una pausa e scosse la testa, con aria sconsolata.

Solo che non è così.

Di solito, i robot se ne vanno prima dell'inizio vero e proprio del pasto. I

robot non mangiano, gli uomini invece sì.

Perciò è logico che quelli che non mangiano se ne vadano. E così anche questo è

diventato un rituale.

E impensabile mangiare fino a quando i robot non se ne sono andati. Tuttavia in questo caso... ~

Non se ne sono andati ~. disse Baley.

No.

Penso che la sicurezza debba venire prima dell'etichetta, e penso anche che a voi non importi, dal momento che non siete Auroniano. ~

Baley aspettò che Fastolfe facesse la prima mossa.

Pastolfe sollevò una forchetta e lo stesso fece Baley. Fastolfe la usò, muovendosi lentamente, in modo che Baley potesse veder bene. Baley masticò con cautela un gamberetto, e lo trovò delizioso. Riconobbe il sapore che era simile a quello della pasta di gamberetti che si produceva sulla Terra, ma enormemente più ricco e sfumato. Masticò lentamente e per un momento, malgrado la sua ansia di iniziare l indagine, trovò del tutto impensabile fare qualcosa di diverso che dedicare tutta la sua attenzione al cibo.

Fu Fastolfe a iniziare la conversazione. Non è il caso di cominciare a discutere del nostro problema, signor Baley?

Baley si accorse di arrossire. Sì.

Certo.

Vi chiedo scusa.

Il vostro cibo mi ha colto di sorpresa, e mi ha fatto passare di mente il resto. Il problema, signor Fastolfe, ve lo siete creato da solo, non è così?

Perché mi dite questo?

Qualcuno ha commesso un robocidio in un modo che richiede grande competenza... Così mi è stato detto.

Robocidio? Un termine divertente. Fastolfe sorrise. Capisco cosa volete dire. Le vostre informazioni sono esatte.

Il modo richiede un'enonne competenza.

E solo voi possedete questa competenza... così mi è stato detto. Anche questo è esatto.

E voi stesso ammett~te, anzi, insistete, che l'unico che avrebbe potuto indurre Jander in stato di congelamento mentale siete voi. ~ Affermo quella che è, dopo tutto, la verità, signor Baley.

Non mi servirebbe a niente mentire, anche se potessi accettare di farlo. E

noto che sono il maggiore esperto di teoria robotica in tutti i Cinquanta Mondi.

I Ma, dottor Fastolfe, non è possibile che anche il secondo esperto, o il terzo, o magari il quindicesimo, possegga l'abilità necessaria per commettere il fatto? E dawero necessaria l'abilità del migliore? ~ Con calma, Fastolfe disse: Secondo la mia opinione, è proprio necessaria l'abilità del migliore fra tutti. Io stesso potrei riuscirci solo in una delle mie giornate di grazia. Ricordate che i migliori cervelli nel campo della robotica (compreso il mio) si sono dedicati in ogni modo alla progettazione di cervelli positronici che non possano essere indotti al congelamento mentale. ~

Ne siete certo? Del tutto certo?

Completamente. ~

E l'avete affermato pubblicamente~ ~ Naturalmente.

C'è stata un'inchiesta ufficiale.

Mi sono state rivolte le stesse domande che ora mi Ftate rivolgend voi, ed io ho risposto sinceramente.

E costume su Aurora comportarsi così. ~.

Non sto mettendo in dubbio ~. disse Baley in questo momento, che non siate stato convinto di dire la verità.

Ma non è possibile che siate stato sviato da un naturale orgoglio? Anche questo forse è tipico degli

Auroriani.

Volete dire che la mia ansia di essere considerato il migliore mi avrebbe spinto a far credere a tutti di essere il responsabile del congelamento mentale di Jander?

Ho l'impressione che preferireste veder distrutta la vostra posizione politica ~

sociale, piuttosto chP la vostra reputazione scientifica. Capisco.

Avete una maniera interessante di pensare, signor Baley. Non mi sarebbe mai venuto in mente.

Se mi si presentasse la scelta fra ammettere di essere il secondo nel mio campo, o ammettere di essere colpevole di robocidio, per usare il vostro termine, voi credete che accetterei volontariamente la seconda? ~

No, dottor Fastolfe, non intendo porre la cosa in maniera così semplicistica. Ma non è possibile che vi siate autoconvinto di essere il più grande esperto di robotica, di essere senza rivali, e vi attaccate a ogni costo a questa convinzione perché inconsciamente (inconsciamente, dottor Fastolfe!)

vi rendete conto che in realtà altri vi stanno raggiungendo, o vi hanno già raggiunto?

Fastolfe si mise a ridere, ma c'era una nota di fastidio nel suo riso. No, signor Baley.

Non è possibile. ~

Pensateci, dottor Fastolfe.

Siete sicuro che nessuno dei vostri colleghi vi si awicini, quanto a capacità e intelligenza? ~ Ci sono pochissimi uomini capaci di occuparsi di robot umanoidi.

La costruzione di Daneel ha virtualmente creato una nuova professione, per la quale non esiste ancora un nome.

Fra tutti i roboticisti di Aurora, nessunO, oltre me, comprende il funzionamento del cervello di Daneel.

Lo comprendeva il dottor Sarton, rna è morto... e non lo comprendeva bene quanto me.

La teoria di ba!ce f~ mia ~ Può essere stata vostra all'inizio, ma non potet~

aspettarvi la proprietà esclusiva.

Nessuno l'ha appresa? ~.

Fastolfe scosse fermamente la testa. Nessuno.

Non l'ho insegnata a nessuno, e sfido qualunque roboticista vivente ad averla sviluppata da solo. ~ Con una nota di irritazione Baley disse: Non ~ trebbe esserci un giovane brilfante, appena uscito dall'università, più intelligente di quanto chiunque pensi, che...

No, signor Baley, no.

Io lo conoscerei.

Sarebbe passato attraverso i miei laboratori.

Avrebbe lavorato con me.

Per il momento, un giovane così non esiste.

Prima o poi, ci sarà; forse molti.

Ma per il momento nessuno!

Allora se voi moriste, questa nuova scienza morirebbe con voi? ~. Ho solo centosessantacinque anni.

Anni metrici, naturalmente; equivalgono a centoventiquattro anni terrestri, più

o meno.

Sono ancora piuttosto giovane, secondo gli standard di Aurora, e non

esiste alcuna ragione medica per cui non debba aspettarmi di viverne più che altrettanti.

Non è insolito arrivare a quattrocento anni... anni metrici. Ho ancora molto tempo per

insegnare. , Avevano finito di mangiare, ma nessuno dei due fece la mossa di alzarsi.

E neppure i robot si avvicinarono per sparecchiare.

Era come se fossero stati bloccati dall'intensità della conversazione fra i due uomini.

Baley strinse gli occhi. Dottor Fastolfe ~. disse, due anni fa sono stato su Solaria.

Lì mi è stata data la netta impressione che i Solariani fossero i più abili roboticisti dei Mondi Spaziali.

Nel complesso, questo è probabilmente vero.

E nessuno di loro avrebbe potuto commettere il fatto? ~. Nessuno, signor Baley. La loro abilità si limita a robot che, al massimo, raggiungono il livello di Giskard.

I Solariani non sanno nulla sulla costruzione ti robot umanoidi. Come potete esserne sicuro? ~-Dal momento che siete stato Su Solaria, saprete che i Solariani possono avvicinarsi l'un l'altro solo con grandissima difficoltà, e che mantengono i contatti mediante visioni tridimensionali... tranne quando è

assolutamente necessario il contatto sessuale.

Credete che qualcuno di loro si sognerebbe di costruire un robot così umano all'aspetto, da attivare la loro neurosi? Eviterebbero a tal punto di awicinarsi a lui, ch~ non saprebbero cosa farsene. ~

Ma non è possibile che un Solariano abbia sviluppato una grande tolleranza per il corpo umano? Come potete escluderlo? ~

Anche se un Solariano ci riuscisse, cosa che non nego, non vi sono Solariani su Aurora, quest'anno.

Nessuno? ~.

Nessuno! Non amano venire in contatto con altri mondi se non per affari urgentissimi, e anche in questo caso si limitano a mettersi in orbita, e trattano con noi solo per immagini.

In questo caso ~ disse Baley, se voi siete, letteralmente e realmente, l'unica persona in tutti i mondi in grado di commettere il fatto, l'avete ucciso voi JaEIder? ~ - Non posso credere che Daneel non vi abbia detto - che nego di averlo fatto. ~ Me l'ha detto, ma volevo sentirmelo dire da voi. ~

~astolfe incrociò le braccia e aggrottò la fronte.
A denti stretti disse: Allora ve lo dirò.
Non l'ho fatto
io, ,.
Baley scosse la testa. Credo che voi crediate a questa affermazione. ~
Infatti.
E in tutta sincerità.
Non ho ucciso Jander. ~
Ma se non siete stato voi, e se nessun altro può averlo fatto, allora... Un momento.
Forse parto da una premessa sbagliata.
Jander è morto dawero, o sono stato portato qui con un ra~giro? ~
Il robot è stato ef~ettivamente distrutto.
Potrei anche farvelo vedere, se la Magistratura non mi vieterà l'accesso al corpo prima di sera... cosa che ritengo improbabile. ~ In questo caso, se non siete stato voi, e se nessun altro può averlo fatto, e se il robot è realmente morto...
chi ha commesso il crimine?
Fastolfe sospirò. Sono sicuro che Daneel vi ha riferito quello che ho sostenuto durante l'inchiesta, ma voi volete sentirlo dire da me, vero? ~ Proprio così, dottor Fastolfe. ~ Bene, allora: nessuno ha commesso il crimine. Si è trattato di un evento spontaneo, verificatosi nei circuiti positronici del cervello, a indurre lo stato di congelamento mentale in Jander. E una cosa probabile?
No, affatto.
E estremamente improbabile.
Ma se non sono stato io a farlo, allora questa è l'unica alterna tiva. Non si potrebbe argomentare che vi è una probabilità più grande che voi stiate mentendo, piuttosto che si sia verificato un congelamento spontaneo? Molti infatti la pensano così.
Ma si dà il caso che io
~appia di non averlo fatto, e questo lascia come unica possibilità l'evento spontaneo.
E voi mi avete fatto venire qui per dimostrare, pe provare, che si è verificato quest'evento spontaneo?
Si.
Ma come si fa a provare un evento spontaneo? Soltanto provando questo,

a quanto pare, posso salvare voi, la Terra e me stesso.

In ordine crescente d'importanza, signor Baley?

Baley sembrò irritato. Voi, me e la Terra allora.

Temo ~ disse il dottor Fastolfe, di essére giunto, dopo averci pensato a lungo, alla conclusione che non vi è alcun modo di ottenere una simile prova. Baley fissò Fastolfe con un'espressione di orrore.

Nessun modo? ~

Nessun modo.

Poi, come se d'improvviso si fosse dimenticato dell'argomento, prese il distributore di spezie e disse:

Sapete sono curioso di vedere se riesco ancora a fare la tripía genuflessione. ~

Gettò il distributore in aria con un movimento calcolato del polso. Il cilindro eseguì una capriola e, mentre cadeva, Fastolfe colpì l'estremità piu stretta, col fianco della mano destra tenendo il pollice piegato all'ingiù. Il distributore tornò a sollevarsi, si inclinò. Fastolfe lo colpì col fianco della mano sinistra.

Risalì in alto al contrario, venne ancora colpito con il fianco délla destra, poi della sinistra.

Dopo di che, venne sollevato con forza sufficiente da eseguire una caprio,la. Fastolfe lo prese con la destra, tenendoci sotto la sinistra, col palmo aperto. Quando l'ebbe afferrato, Fastolfe mostrò a Baley la sinistra, su cui c'era una spruzzata di sale.

Per una mente scientifica, disse Fastolfe, si tratta di un gioco da ragazzi, e lo sforzo è del tutto sproporzionato rispetto al fine, che è solo quello di ottenere un pizzico di sale, ma un buon ospite Auroniano è orgoglioso di saperlo eseguire.

Ci sono alcuni esperti cne riescono a tenere in aria il distributore per un minuto e mezzo, muovendo le mani a una velocità tale che quasi l'occhio non riesce a seguirle.

Naturalmente aggiunse con aria meditabonda, Daneel potrebbe fare un esercizio simile più abilmente e velocemente di qualsiasi essere umano. Ho fatto l'esperimento, per controllare il funzionamento dei suoi circuiti cerebrali, ma sarebbe un grave errore farlo esibire in pubblico: servirebbe solo a umiliare i gio colieri umani. ~.

Baley grugnì. '.

Fastolfe sospirò. Ma torniamo agli affari. ~.

Mi avete fatto attraversare svariati parsec per que-3 sto. ~

Appunto.

Dunque, procediamo!

Baley disse: C'era uno scopo per questa vostra esibizione? ~

Be', a quanto pare siamo giunti a un punto morto. , Vi ho fatto venire qui per eseguire un compito che non può essere eseguito.

La vostra faccia era alquanto eloquente, e a dirvi la verità, io non mi sento meglio.

Perciò mi è sembrato il caso di introdurre una pausa di respiro. Ora possiamo procedere. In questo compito impossibile? ~'

Perché dovrebbe essere impossibile per voi, signor ~i Baley? Voi avete la reputazione di fare anche l'impossi Ancora lo sceneggiato? Credete a quella ridicola distorsione degli awenimenti su Solaria?

Fastolfe allargò le braccia. Non ho altra speranza. ~

E io non ho altra scelta disse Baley. Devo provare, non posso tornare sulla Terra con un fallimento.

Mi è stato fatto capire fin troppo chiaramente.

Ditemi, dottor Fastolfe: come avrebbe potuto essere ucciso Jan-, der? Che genere di manipolazione era necessaria? ~ f,

Signor Baley, non so se potrei spiegarlo a un altro roboticista, cosa che voi certo non siete, neanche se fossi pronto a pubblicare le mie teorie, il che non è.

Comunque, vediamo se riesco a spiegarvi qualcosa.

Voi sapete, naturalmente, che i robot sono stati inventati sulla Terra. Si parla molto poco dei robot sulla Terra.

La forte awersione dei Terrestri per i robot è ben nota sui Mondi Spaziali ~

Tuttavia, l'origine terrestre dei robot è evidente

disse Baley. Eben noto che la propulsione iperspaziale è stata sviluppata con l'aiuto dei robot, e dal momento che i Mondi degli Spaziali non avrebbero potuto essere colonizzati senza la propulsione iperspaziale, ne segue che i robot esistevano prima della colonizzazione stessa, quando la Terra era l'unico pianeta abitato.

Quindi i robot sono stati inventati dai Terrestri. ~ Tuttavia, i Terrestri non ne provano alcun orgoglio, vero?

Non se ne parla ~. disse Baley brevemente.

E i Terrestri non sanno nulla di Susan Calvin?

Ho incontrato questo nome in certi vecchi libri.

E stata uno dei pionieri della robotica.

Non sapete altro di lei?

Baley fece un gesto di diniego. Penso che potrei scoprire qualcosa di più, frugando in biblioteca, ma non ho mai avuto occasione di farlo. ~ Strano ~. disse Fastolfe. Susan Calvin è una specie di divinità per gli Spaziali, tanto che pochi, fra i non esperti nel campo, sanno che in effetti era terrestre. Sembrerebbe una profanazione.

Se qualcuno dicesse loro che è morta dopo aver vissuto poco più di un centinaio di anni metrici, si rifiuterebbero di crederlo.

Ma tutto questo cosa c'entra ~ol nostro caso, dottor Fastolfe?

Indirettamente, c'entra.

Dovete capire che intorno a lei sono sorte numerose leggende. La maggior parte sono senza dubbio false, ma ormai non è più possibile cancellarle.

Una delle più famose, e delle meno proba - bili, riguarda un robot, fabbricato in quell'epoca primitiva, che, a causa di qualche incidente di produzione, acquistò capacità telepatiche. - Cosa?

E solo una leggenda, vi ho detto, ed è senza dubbio falsa Badate bene: vi è

qualche fondamento teorico che consente di ritenere la cosa possibile, anche se nessuno è mai riuscito a progettare un cervello positronico che possieda anche solo un briciolo di questa capacità.

Che la cosa possa essere successa in un robot semplice e primitivo come quelli costruiti nell'era preiperspaziale~ è del tutto imPensabile. Per questo siamo certi che questo racconto sia del tutto inventato. Ma lasciate che ve lo racconti, perché contiene un insegnamento. ~

Continuate. ~ Il robot, dunque, poteva leggere nelle menti. E quando gli veniva rivolta una domanda, leggeva nella mente dell'interrogante ciò che questi voleva sentirsi dire.

La Prima Legge della Robotica afferma piuttosto chiaramente che un robot non può

far del male a un essere umano, o permettere con la sua inazione che una persona riceva del male.

Generalmente per i robot ciò significa un male fisico, ma un robot in grado di leggere le menti saprebbe che il disappunto, l'ira o qualsiasi altra passione violenta, rendono l'essere umano infelice, e perciò sarebbe indotto a

interpretare la causa di queste emozioni come "male". Perciò, se un robot telepatico sapesse che la verità può disturbare o irritare un uomo, oPpure indurlo a provare invidia o infelicità, sarebbe obbligàto a raccontare una piacevole bugia, invece della verità.

Mi seguite? ~-,

Sì, certo. ~ Perciò il robot mentiva anche alla stessa Susan Calvin. Le bugie non potevano durare, perché a persone diverse venivano dette cose diverse, che venivano in seguito smentite dalla realtà. Susan Calvin si accorse che il robot le aveva mentito, e comprese che quelle bugie l'avevano portata in una condizione di notevole imbarazzo. Ciò che inizialmente l'avrebbe soltanto infastidita, ora, a causa di false speranze, le procurava un dispiacere insopportabile... Non avete mai sentito questa storia? ~ Vi do la mia parola. Incredibile! E pensare che non è stata di sicuro inventata su Aurora, perché la si trova su tutti i mondi.

Comunque, Calvin si prese la sua rivincita.

Fece osservare al robot che, sia dicendo una bugia sia dicendo la verità, avrebbe ugualmente fatto del male alla persona in questione. Non poteva obbedire alla Prima Legge, in ogni caso.

Il robot, appena compresa la situazione, fu costretto a trovare rifugio nell'inazione totale.

Se volete usare un'espressione colorita, i suoi circuiti positro nici si fusero. Il suo cervello venne irrimediabilmente distrutto.

La leggenda aggiunge che l'ultima parola rivolta da Calvin al robot fQsse:

"Bugiardo!" ~

E qualcosa di simile sarebbe successo a Jander Panell? ~ chiese Baley. Posto di fronte a una contraddizione in termini, il suo cervello si è fuso? ~ E quanto sembra che sia successo, anche se la cosa è meno facile da ottenere che all'epoca di Susan Calvin.

Forse proprio a causa della leggenda, i roboticisti si sono sempre sforzati di rendere quanto più difficile possibile il sorgere di contraddizioni. Con il perfezionarsi della teoria positronica, e delle tecniche costruttive, sono stati sviluppati i sistemi sempre più elaborati per far sì che tutte le potenziali situazioni pQtessero risolversi in una condizione di non-equalità, cioè fosse sempre possibile al robot decidere una linea d'azione in obbedienza alla Prima Legge. ~ Bene, allora non è possibile fondere il cervello di un robot.

Mi state dicendo questo? Ma allora cos'è successo a Jander?

Non sto dicendo questo.

I sistemi sempre più perfezionati di cui parlo non sono mai del tutto perfetti. Non è possibile.

Per quanto complesso ed elaborato possa essere un cervello, esiste sempre un mezzo per indurlo in contraddizione. E una legge fondamentale della matematica. Rimarrà per sempre impossibile costruire un cervello così complesso e astuto da ridurre la possibilità di contraddizione a zero.

Sempre.

Tuttavia, le possibilità sono così vicine allo zero, che produrre un congelamento mentale mediante una contraddizione richiede una perfetta comprensione del cervello positronico in questione, e questo lo può fare solo un teorico m~lto abile.

Come voi, dottor Fastolfe? ~

- Come me.

Nel caso di un robot umanoide, solo io r)otrei farlo.

- Oppure nessuno ~ disse Baley con pesante ironia.

Oppure nessuno.

Esatto disse Fastolfe, ignorando l'ironia. I robot umanoidi hanno cervelli, nonché corpi, costruiti come imitazione cosciente dell'uomo. I cervelli positronici sono estremamente delicati, e hanno in sé le debolezze del cervello umano.

Come un essere umano può subire una paralisi cerebrale, a causa di qualche evento puramente interno, senza l'intervento di alcun agente esterno, così un cervello uma-!l noide può, per puro caso, ossia per una spontanea 13

oscillazione dei positroni, entrare in congelamento mentale. ~ `

Potete provare questo, dottor Fastolfe?

Posso provarlo matematicamente, ma fra tutti co-I loro in grado di se~guire i calcoli matematici, non tutti sarebbero disposti a riconoscere che il ragionamento è valido, in quanto coinvolge certe mie personali supposizioni che non corrispondono ai modelli accettati del}a robotica. E che probabilità ci sono di un congelamento mentale spontaneo?

Dato un numero elevato di robot umanoidi, diciamo centomila, vi è una buona probabilita che uno di essi possa incorrere in un congelamento spontaneo nel corso di una vita media auroriana.

Ma potrebbe capitare anche molto prima, come è successo a Jander, anche se le probabilità sono molto scarse

Però dottor Fastolfe, anche se poteste provare che '3 un congelamento mentale spontaneo può verificars 4 questo non è lo stesso che provare che un

simile evento si è verificato nel caso particolare di Jander Panell. ~ No ammise Fastolfe. ~(Avete ragione ~

Voi, il più grande roboticista, non potete provarlo nel caso specifico di Jander.

Esatto.

E allora cosa vi aspettate che faccia io, che non so niente di robotica?

Non è necessario provare alcunché.

Basterebbe presentare un'ipotesi ingegnosa che renda plausibile il congelamento spontaneo al grande pubblico.

I Per esempio? I-i

Non so.

Con voce dura, Baley disse: Siete sicuro di non saperlo, dottor Fastolfe?

Ve ~'ho appena detto: non lo so. ~ Permettete che vi faccia osservare una cosa. Suppongo che in generale gli Auroriani sappiano che io sono su Aurora allo scopo di occuparmi del problema.

Sarebbe difficile riuscire a farmi arrivare qui in segreto, visto che io sono un Terrestre, e che questa è Aurora

Sì, certo, e non ho fatto alcun tentativo per tenerlo nascosto. Ho consultato il Presidente del Congresso, e l'ho persuaso a darmi il ~ermesso di farvi venire.

In questo modo ho ottenuto ~na sospensione del processo. Vi viene offerta una possibilità di risolvere il mistero, prima di allora. Ma non credo che la sospensione sarà molto lunga. " Dunque ripeto: gli Auroriani in generale sanno che io sono qui, e immagino che sappiano anche perché: per risolvere l'enigma della morte di Jander., Si capisce.

Quale altra ragione potrebbe esserci?

E fin dal momento in cui sono salito a bordo della nave, mi avete tenuto sotto stretta e costante sorveglianza, a causa del pericolo che correvo di essere eliminato dai vostri nemici, i quali mi considererebbero una specie di Mago, capace di ~isolvere il mistero in maniera tale da trasformarvi nel vincitore, anche se tutto è contro di voi.

Temo che sia possibile, sì.

Supponiamo allora che qualcuno, il quale non vuole veder risolto il mistero, e voi, dottor Fastolfe, discolpato, riesca effettivamente ad uccidermi.

"Non è possibile che questo faccia volgere dalla vostra parte le simpatie della gente? Non penserebbero tutti che voi eravate, in realtà, innocente, altrimenti i vostri nemici non avrebbero temuto a tal punto l'indagine da

volermi morto?" E un ragionamento piuttosto complicato, signor Baley. Suppongo che se fosse opportunamente sfruttata, la vostra morte potrebbe essere utilizzata a questo fi ne Ma non accadrà.

Siete ben protetto, e nessuno Vl ucciderà.

Ma perché proteggermi, dottor Fastolfe? Perché non lasciare che mi ammazzino, e usare la mia morte

come carta vincente? Perché preferirei che rimaneste vivo, e dimostraste la mia innocenza. ~.

Ma voi ~ disse Baley, sapete che io non posso dimostrare la vostra innocenza. Forse potete.

Avete ogni incentivo per farlo.

Il bene della Terra dipende da questo, e alla fine, a quanto mi avete detto anche la vostra carriera. ~

E a che serve un incentivo? Se mi diceste di volare i altrimenti verrei UCC150

me~iante una lenta tortura, e inoltre la Terra verrebbe fatta saltare in aria, e tutta la sua popolazione distrutta, avrei un enorme incentivo, per volare... ma continuerei a non poterlo fare.

So che le probabilità sono minime ~. disse Fastolfe, a disagio. Dite pure che sono inesistenti disse Baley con rabbia, e che solo la mia morte può salvarvi.

Allora hon potrò salvarmi, perché farò di tutto perché i miei nemici non possano raggiungervi.

Ma voi potete raggiungermi.

Cosa?

Mi è venuta l'idea, dottor Fastolfe che voi stesso potreste uccidermi in maniera tale da fár sembrare che i vostri nemici abbiano commesso il fatto. A questo punto usereste la mia morte contro di loro.

Ed è per questa ragione che mi avete portato su Aurora. Per un momento, Fastolfe guardò Baley con un espressione sorpresa, poi, in uno scoppio di furia improwiso, arrossì violentemente e la sua faccia si contrasse in una smorfia.

Afferrò il distributore di condimenti che stava sul tavolo, lo sollevò e lo scagliò contro Baley, il quale, colto completamente di sorpresa, riusci appena a rannicchiarsi nella sedia.

Se Fastolfe era stato rapido, Daneel lo fu molto più di lui. A Baley, che si era del tutto dimenticato della sua esistenza, parve di vedere un movimento

confuso, di sentire un fruscio, e Daneel fu al fianco di Fastolfe, con in mano il distributore, e stava dicendo: Spero, dottor Fastolfe, di non avervi fatto alcun male.

Baley notò, come stordito, che Giskard non era molto lontano da Fastolfe, dall'altra parte, e che i quattro robot servitori erano nei pressi del tavolo. Ansimando leggermente, coi capelli in disordine, Fastolfe disse: No, Daneel. Ti sei comportato alla perfezione. ~ A voce più alta aggiunse: Tutti voi vi siete comportati benissimo; ma ricordate di non lasciarvi rallentare da nulla, neppure da un mio eventuale coinvolgimento. ~ Fece una breve risatina e si risedette, lisciandosi i capelli con la mano.

Mi dispiace ,. disse, di avervi scombussolato, signor Baley, ma ho pensato che una dimostrazione pratica sarebbe stata più efficace di qualsiasi discorso. ~

Baley, che cominciava a riprendersi, si slacciò il colletto e disse con voce un po' rauca: In effetti, mi aspettavo deíle parole, ma sono d'accordo con voi che la dimostrazione è stata più convincente.

Per fortuna Daneel era abbastanza vicino da disarmarvi. ~ Anche gli altri erano abbastanza vicini; Daneel era solo il più vicino, ed è arrivato per primo. E arrivato abbastanza in fretta da non dover usare la forza. Se fosse stato più lontano avrebbe dovuto afferrarmi il braccio, o magari stordirmi ~

Sarebbe giunto fino a questo punto?

Signor Baley ~. disse Fastolfe, ho dato istruzioni perché veniate protetto, e io so come dare istruzioni a un robot.

Non avrebbero esitato a salvarvi, anche se l'alternativa fosse stata quella di farmi del male.

Naturalmente avrebbero fatto di tutto per infliggermi il minor danno possibile, come ha fatto Daneel.

L'unica cosa che ha danneggiato è stata la mia dignità e la mia pettinatura. E mi formicolano le dita. ~ Fastolfe le piegò con aria dispiaciuta. Baley tirò un pro`fondo respiro, cercando di riprendersi da quel breve intervallo di confusione. Daneel non mi avrebbe protetto anche senza le vostre specifiche istruzioni?

Senza dubbio.

Avrebbe dovuto farlo.

Ma non dovete pensare che la reazione di un robot sia un semplice sì o no, bianco o nero.

E un errore che spesso commettono i profani.

C'è il problema della velocità di reazione.

Le mie istruzioni al vostro riguardo erano formulate in maniera tale che il potenziale aceumulato nei robot al mio servizio, compreso Daneel, è alto in maniera anormale, fino al massimo limite ragionevole. Perciò la reazione di fronte a un pericolo chiaro e reale per voi, è

estremamente rapida.

Sapevo che era così, ed è stato per questa ragione che ho cercato di colpirvi con tale rapidità: per darvi la migliore dimostrazione della mia incapacità di colpirvi.

Capisco, ma non mi sento del tutto disposto a rin graziarvi. Oh, ero del tutto sicuro dei miei robot, soprattutto di Daneel Però mi è venuto in mente anche se un po~

in ritardo, che se non avessi immediátamente lasciato la presa sul distributore, avrebbe potuto, contro la sua volontà, o l'equivalente robotico della volontà, rompermi il polso.

Baley disse: Forse avete corso un rischio stupido, allora. Viene in mente anche a me... adesso.

Se foste stato voi a cercare di colpirmi, Daneel non avrebbe reagito con la stessa velocità, perché non aveva ricevuto alcuna istruzione specifica a proposito della mia sicurezza.

Spero che sarebbe stato abbastanza veloce da salvarmi, ma non ne sono sicuro... e preferirei non fare l'esperimento. Fastolfe sorrise. E se bombardassero la casa? ~ disse Baley.

Oppure se ci puntassero addosso un raggio gamma, da una delle colline vicine... I miei robot non costituiscono una difesa assoluta, ma simili attentati terroristici sono altamente improbabili qui su Aurora. Non è il caso di preoccuparsene. ~

E io sono disposto a farlo.

In realtà, non sospettavo seriamente che voi foste un pericolo per me, dottor Fastolfe, ma dovevo eliminare completamente questa possibilità, prima di proseguire con le indagini.

Adesso possiamo andare avanti.

Fastolfe disse: Sì, possiamo proseguire.

Malgrado questa drammatica distrazione, siamo ancora di fronte al problema di provare che il congelamento mentale di Jander è stato un evento spontaneo. Ma Baley, divenuto consapevole della presenza di Daneel, si rivolse al robot: Daneel, ti addolora se discutiamo di questa faccenda? ~

Daneel, che aveva depositato il distributore sul tavolo più lontano, dissePreferirei che il mio amico Jander fosse ancora operativo, ma dal momento che così non è, e che non può essere riportato in funzione, la cosa migliore che rimane da fare è prevenire simili incidenti per il futuro. Dal momento che la discussione in corso ha questo obiettivo, essa mi dà piacere piuttosto che dispiacere. ~

Bene, allora ti chiederò un'ultra cosa: credi che il dottor Fastolfe sia responsabile della fine del tuo compagno Jander? Mi perdonerete la domanda, dottor Fastolfe. ~

Fastolfe fece un gesto di approvazione, e Daneel disse: Il dottor Fastolfe ha affermato di non essere responsabile, perciò ovviamente non lo è. ~

Non hai alcun dubbio in proposito, Daneel? ~.

Nessuno, Elijah. ~ Fastolfe parve diventito.

State interrogando un robot, signor Baley?

Il fatto è che non riesco a pensare a Daneel come a un robot. ,. Le sue risposte non avrebbero alcun valore davanti a un tribunale. E obbligato a credermi, a causa dei suoi potenziali positronici. ,. Io non sono il tribunale, dottor Fastolfe, e sto solo cercando di eliminare tutte le possibilit~.

Torniamo al punto di partenza.

O siete stato voi a far congelare il cervello di Jander, oppure è successo per caso.

Voi mi assicurate che non posso provare che sia awenuto per caso, e questo non mi lascia aperta altra strada che provare la vostra estraneità al fatto. In altre parole, se potessi provare che era impossibile per voi uccidere Jander, ci rimane come unica alternativa la circostanza casuale. ,. E come potete farlo? ,.

E una questione di mezzi, di opportunità, di movente. Voi avevate i mezzi per uccidere Jander: la capacità teorica di manipolarlo in maniera tale da produrre in lui il congelamento mentale. Ma.ne avevate l'opportunità? Era il vostro robot, nel senso che ne avevate progettato i suoi circuiti cerebrali, e sovrinteso alla sua costruzione, ma era in vostro attuale possesso al m~ mento del suo congelamento? ~ No. Era in possesso di altri. ~.

Da quanto tempo?

Circa otto mesi... un po' più di sei dei vostri mesi. ,. Ah.

Questo è importante.

Eravate con lui, o vicino a lui, al momento della distruzione? Potevate raggiungerlo? In breve, possiamo dimostrare che eravate cosi lontano da lui,

o al di fuori dalla sua portata, che sia irragionevole supporre che abbiate potuto commettere il fatto? ~

Temo che questo sia impossibile ~ disse Fastolfe.

C'è un periodo di tempo abbastanza lungo durante il quale era possibile commettere il fatto.

In un robot non si verificano cambiamenti paragonabili al rigor mortis, o alla putrefazione, dopo ~a distruzione.

Possia

mo solo dire che in un certo momento, Jander era ancora funzionante, e in un certo altro non più.

Fra i due momenti vi è un intervallo di circa otto ore. Per quel periodo non ho alcun alibi. ~

Nessuno? Cosa stavate facendo in quelle otto ore, dottor Fastolfe? ~

Ero qui, a casa mia.

I vostri robot lo sapevano senza dubbio, e potrebbero testimoniarlo. Senza dubbio lo sapevano, ma non possono testimoniare legalmente, e quel giorno Fanya era fuori.

A proposito, Fanya condivide le vostre conoscenze in fatto di robotica?

Fastolfe si concesse un sorriso ironico. Ne sa meno di voi. E poi, questo non ha la minima importanza. Perché no?

La pazienza di Fastolfe stava chiaramente arrivandc al limite. Mio caro signor Baley, qui non si tratta di una aggressione fisica a breve distanza, come il mio finto attacco di poco fa.

Ciò che è accaduto a Jander non richiedeva una presenza fisica. Si da il caso che, anche se non era nella mia casa, 3ander si trovava in effeffl poco distante da me, geograficamente; ma anche se fosse stato sull'altro lato di Aurora non avrebbe fatto nessuna differenza.

Avrei sempre potuto raggiungerlo elettronicamente, e attraverso i miei ordini e le sue reazioni, portarlo al congelamento mentale.

Il passo cruciale poteva anche richiedere un tempo molto breve. ~

Subito Baley interloqui: Si tratta di un processo rapido, allora, che qualcun altro avrebbe potuto mette re in moto per caso, senza intenzione? No! disse Fastolfe. Per amore di Aurora, lasciatemi parlare.

Vi ho già detto che non è cosi.

Produrre ~m congelamento mentale in Jander richiede un pro esso lungo e complesso, grande intelligenza e compe ~nza, e non è possibile che qualcuno ci sia arrivato per caso, a meno di incredibili e prolungate

coincidenze. Le probabilità di s!iungere a tanto per caso sono molto inferiori a quelle di un congelamento spontaneo, se solo il mio ragionamento matematico venisse accettato.

Tuttavia, se io volessi produrre il congelamento, potrei indurre alcune reazioni attentamente calcolate, poco a poco, lungo un~periodo di settimane, di mesi, perfino di anni, fino a portare Jander sull'orlo della distruzione. E in nessun istante di questo processo egli mostrerebbe alcun segno di trovarsi sull'orlo de_la catastrofe, esattamente come voi potreste avvicinarvi, al buio, all'orlo di un precipizio senza awertire alcun mutamento nella solidità del terreno.

Ma una volta che l'avessi condotto proprio sull'orlo, una sola frase pr~

nunciata da me lo farebbe precipitare.

E questo passo finale che richiede solo un tempo brevissimo. Capite adesso?

Baley strinse le labbra.

Era inutile cercare di mascherare il disappunto. Per farla breve, ne avevate anche l'opportunità. "

.t Chiunque ne avrebbe avuto l'opportunità.

Chiunque su Aurora, ammesso che costui, o costei, possedesse la necessaria abilità.

E solo voi la possedete. ~.

Temo di sì. ,.

Il che ci porta al movente, ed è qui che potremo trovare una via d'uscita. I robot umanoidi sono vostri.

Sono basati su una vostra teoria, e voi avete partecipato alla loro costruzione passo passo, anche se vi ha aiutato il dottor Sarton. Essi esistono grazie a voi, e solo grazie a voi.

Avete parlato di Daneel come del vostro ~primogenito'~. Sono vostre creature, vostri figli, il vostro dono all'umanità, la sanzione della vostra immortalità. ~ (Baley, preso dalla sua eloquenza, si immaginò per un -nomento di trovarsi di fronte a una Commissione di

;esta.) Perché diavolo avreste dovuto distruggere la ~-stra opera? Perché

annientare una vita, da voi creata mediante un miracolo di intelligenza?

Fastólfe sembrò divertito. Ma, signor Baley, voi non ne sapete niente. Come potete dire che la mia teoria sia stata un miracolo d'intelligenza? Avrebbe potuto benissimo essere solo la banale estensione di un'equazione, a cui chiunque avrebbe potuto arrivare, ma che nessuno Si era preoccupato di

tare prima di me.

Non credo disse Baley, cercando di calmarsi. Se nessuno oltre a voi è in grado di comprendere il funzionamento di un cervello umanoide abbastanza da distruggerlo, penso anche che nessuno sia in grado di comprenderlo tanto bene da crearlo.

Potete negare questo?

Fastolfe scosse la testa. No, non lo nego.

E tuttavia, signor Baley e la sua faccia si fece più cupa di quanto lo fosse stata fino a quel momento, la vostra analisi riesce soltanto a rendere le cose ancora peggiori per noi.

Abbiamo già deciso che io sono il solo che abbia avuto i mezzi e l'opportunità. Ma capita che abbia anche il movente, il miglior movente del mondo... e i miei nemici lo sanno.

E allora, come diavolo, per usare il vostro termine, potremo provare che non

"ho fatto? Baley fece una smorfia di delusione.

Si alzò e raggiunse un angolo della sala, come per cercarvi riparo. Poi si voltò di scatto e disse con voce dura: Dottor Fastolfe mi sembra quasi che ci proviate gusto a contraddirmi.

Fastolfe alzò le spalle. Non ci provo nessun gusto.

Vi sto solo esponendo il problema così com'è.

Il povero Jander ha incontrato la sua morte robotica a causa della pura incertezza del flusso positronico.

Dal mo mento che so di non esserne stato io la causa, so anche che dev'essere andata così.

Tuttavia, nessun altro può essere sicuro che sono innocente, e tutti gli indizi mi sono contro.

Dobbiamo guardare in faccia i fatti, prima di decidere se, e cosa, si può fare Bene, allora esaminiamo il vostro movente.

Quello che a voi sembra un motivo impellente, potrebbe essere qualcosa di molto diverso.

Ne dubito.

Non sono uno sciocco, signor Baley.

Ma forse non siete un giudice obiettivo di voi stesso e dei vostri motivi. Succede spesso.

Forse, per qualche ragione, state drammatizzando senza necessità. Non credo.

Allora parlatemi del vostro movente.

Qual è? Ditemelo!

Calma, signor Baley.

Non è facile da spiegare.

Vole.e usc,ire con me?

Baley guardò dl scatto la finestra Frlori~

Il sofe era sceso nel cielo, e la stanza perciò era ancora più illuminata. Esitò, poi a voce un po' più alta del necessario disse: Va bene!

Eccellente disse Fastolfe.

Poi, con una nota aggiuntiva di cortesia: ~ Ma forse prima vorrete recarvi nel Personale.

Baley pensò un attimo.

Non provava un bisogno immediato, ma non sapeva cosa l'avrebbe atteso Fuori, quanto tempo ci sarebbe rimasto, quali servizi potevano esserci. Soprattutto, non conosceva i costumi auroniani al riguardo, e non riusciva a ricordare nulla sull'argomento nei video-libri che aveva letto sulla nave. Forse era il caso di seguire i consigli del suo ospite. Grazie ~ disse. a E opportuno che ci vada. ~

Fastolfe annuì. Daneel disse, conduci il signor Baley al Personale degli ospiti.

Vieni, Elijah ~ disse Daneel.

Mentre passavano insieme nella stanza accanto, Baley disse: .~ Mi spiace che tu non abbia preso parte alla conversazione, Daneel. ,.

Non sarebbe stato opportuno.

Quando mi hai rivolto una domanda ho risposto, ma non ero stato invitato a partecipare alla discussione. ~ Ti avrei invitato io, Daneel ma essendo ospite mi sembrava inopportuno prendere l'iniziativa.

Capisco.

Ecco, questo è il Personale degli ospiti La porta si apre semplicemente toccandola in qualslasi punto, se nella stanza non c'è nessun altro. Baley non entrò.

Rimase un momento a pensare, poi disse: Se tu fossi stato invitato a parlare, c'è qualcosa che avresti voluto dire? Qualche commento? Mi interessa molto la tua opinione, amico mio. ~.

Con la consueta aria di gravità, Daneel disse: L'unica osservazione che avrei fatto, è che l'affermazione del dottor Fastolfe, secondo cui aveva un eccellente motivo per disattivare Jander, mi è giunta inaspettata. Non so quale

potrebbe essere questo motivo.

Ma qualunque esso sia, potresti chiedere perché non debba applicarsi anche a me. Se credono che il dottor Fastolfe aveva un buon motivo per provocare il congelamento mentale di Jander, perché lo stesso motivo non si applica a me?

Sarei curioso di saperlo. ~

Baley scrutò l'altro, cercando automaticamente qualche seE~no in una faccia che non poteva perdere il controllo.

Disse: Ti senti insicuro, Daneel? Pensi che il dottor Fastolfe possa costituire un pericolo per te?

In base alla Terza Legge disse Daneel . devo proteggere la mia esistenza, ma non mi opporrei al dottor Fastolfe, e a qualsiasi altro essere umano, se manifestassero la meditata opinione che è necessario porre termine alla mia esistenza.

E la Seconda Legge.

Tuttavia, sò di essere di glande valore, sia in termini di investimento di lavoro materiale, sia in termini di importanza scientifica. Sarebbe perciò necessario che mi venissero spiegate con grande cura le ragioni che rendono necessario questo passo.

Il dottor Fastolfe non mi ha mai detto nulla, Elijah, che mi potesse far pensare che nutra un simile pensiero.

Non.credo che pensi anche remotamente di disattivarmi o che abbia mai pensato di disattivarc Jander.

Un cásuale flusso positronico deve aver posto termine all'esistenza di Jander, e forse un giorno o l'altro succederà la stessa cosa a me. Vi è sempre un elemento imponderabile nell'Universo. ~ Questo lo dici tu disse Baley, lo dice Fastolfe, e io lo credo...

Ia difficoltà consiste nel convincere gli altri ad accettare la cosa. 1~ Si voltò cupamente verso la porta del Personale e disse: Entri con me, Daneel?

L'espressione di Daneel parve divertita. E un onore, EIiJah, venire considerato umano fino a ~uesto punto.

Non ne ho nessun bisogno, naturalmente.

Naturalmente.

Ma puoi entrare lo stesso.

Non sarebbe conveniente che io entrassi.

Non abitudine dei robot entrare nei Personali.

L'interno di una stanza del genere è puramente umano... E poi, questo è

un Personale per singoli. ~

Singoli! Per un attimo Baley rimase esterrefatto.

Ma si riprese subito. ~ondo che vai, usanze che trovi. Ma questa non ricordava di averla incontrata nei librofilm. E questo che intendevi dicendo che la porta si apre solo se non c'è dentro nessun altro? Ma cosa succede se è occupato, come sarà fra un momento?

Succede che non si apre toccando la porta, naturalmente, per proteggere la tua intimità.

E owio che si aprirà toccandola dall'intern~_

E se l'ospite svenisse, avesse un colpo al cuore, mentre è dentro e non potesse toccare la porta? Vuoi dire che nessuno potrebbe entrare ad aiutarlo?

Ci sono dei sistémi di emergenza per aprire la porta, se la cosa dovesse essere necessaria. ~ Poi, con tono evidentemente preoccupato, aggiunse: Sei dell'opinione che potrebbe succedere qualche cosa del genere?

No, certo... era solo per curiosità. ~

Rimarrò vicino alla porta ~ disse Daneel. Se dovessi chiamarmi, agirò

immediatamente.

Non credo che sarà necessario. Baley toccò la porta leggermente, col dorso della mano, e questa si a~rì subito.

Aspettò qualche momento per vedere se si cniudeva.

Non si chiuse.

Allora entrò, e questa volta la porta si chiuse.

Mentre la porta era aperta, il Personale gli era sembrata una stanza rispondente esattamente alle sue funzioni: lavandino, doccia, vasca da bagno, una porta semitrasparente dietro cui doveva esserci il water.

C'erano anche vari congegni sconosciuti.

Immaginò che servissero per qualche necessità personale. Ma ebbe poehissimo tempo per studiarli, perche in un attimo sparì tutto, e dovette chiedersi se quello che aveva visto esisteva dawero, o se l'aveva visto perché si aspettava che ci fosse.

Mentre la porta si chiudeva, la stanza si era oscurata, perché non c'erano finestre.

Quando la porta si fu completamente chiusa la stanza si illuminò ancora, ma non riapparve nulía di quello che aveva visto precedentemente. Era pieno giorno, o si trovava Fuori.

O così pareva

SoPra di iui c'era il cielo, attraversato da nuvole, così rego~ari da farle

apparire irreali.

In ogni direzione si stendeva la vegetazione, che ondeggiava al vento in maniera ugualmente ripetitiva.

Sentì il solido nodo stringergli lo stomaco... ma quello non era l'Esterno. Era entrato in una stanza senza finestre.

Non poteva che essere un trucco ottico.

Tenendo lo sguardo fisso davanti a sé, si spostò lentamente in avanti. Allungò le mani.

Lentamente.

Lo sguardo fisso.

Le sue mani toccarono una parete liscia.

Allargò le braccia, seguendo la parete in entrambe le direzioni. Toccò quello che gli era sembrato un lavandino, prima che la porta si chiudesse. Guidato dalle mani, riuscì a distinguerne i contorni, molto vaghi contro la luce intensa dell'"esterno".

Trovò il tubo, ma l'acqua non scorreva.

Seguì con le ii mani la curva, ma non riuscì a trovare nulla che equivalessé a una manopola.

Trovò però una striscia di materiale più ruvido rispetto alla parete. Provò a pre-' mere leggermente contro la striscia, e immediatamente la vegetazione che si stendeva ben oltre il piano su cui le sue dita gli dicevano che c'era la parete, venne squarciata da un getto d'acqua, che cadeva verso i suoi ` piedi con un forte scroscio.

Automaticamente fece un salto indietro, ma l'acqua si arrestò prima di arrivare ai suoi piedi.

Non smise di scorrere, ma non arrivò al pavimento.

Allungò la mano.

Non era acqua, ma un'illusione di acqua.

Non gli bagnava la mano; non sentiva nulla.

Ma i suoi occhi si rifiutavano di arrendersi all'evidenza: l'acqua la vedevano. Seguì verso l'alto il getto, e alla fine arrivò a qualcosa che era acqua: un getto più sottile, che usciva dal rubinetto.

Era fredda. I

Trovò con le dita la striscia ruvida, e provò a premer-~` la qui e là. La temperatura cambiò subito, e dopo un ` po' trovò il punto che cambiava la temperatura dell'acqua.

Non trovò il sapone.

Con una certa riluttanza, cominciò a strofinarsi le mani l'una sull'altra, sotto quella che sembrava una sorgente naturale, che avrebbe dovuto inzupparlo dalla testa ai piedi.

E come se il meccanismo potesse leggergli nella mente, o piuttosto fosse attivato dallo strofinarsi delle mani, sentì l'acqua insaponarsi, mentre la sorgente diventava spumeggiante.

Ancora riluttante, si chinò sul lavandino, e si strofinò la faccia con la stessa acqua insaponata.

Sentì che aveva la barba lunga, ma sapeva che non c'era speranza di trovare il meccanismo per radersi, in mancanza di istruzioni. Finito, rimase con le mani sotto il getto.

Come fare a interrompere il sapone? Non c'era bisogno di chiederselo. Presumibilmente, le sue mani, smettendo di strofinare se stesse o la faccia, azionarono il meccanismo.

L'acqua tornò limpida, e gli portò via il sapone dal~e mani. Si spruzzò la faccia, senza strofinare, e anche quella rimase sciacquata. Alla cieca, e non essendo abituato a quel sistema, riuscì a inzupparsi per bene la camicia.

Asciugamano? Carta?

Fece un passo indietro con gli occhi chiusi, tenendo la faccia inclinata verso l alto, per evitare di far gocciolare altra ácqua sui vestiti. Aver fatto un passo in-lietro fu la mossa giusta, perché sentì un flusso d'aria calda.

Mise la faccia nella corrente, poi le mani.

Aprì gli occhi, e scoprì che la sorgente aveva smesso di scorrere. Allungando una mano, si accorse che non si sentiva più neppure l'acqua vera. Il nodo allo stomaco si era da tempo trasformato in irritazione. Sapeva che i Personali variavano moltissimo da un mondo all'altro, ma questa assurdità di un Esterno simUlatQ era troppo.

Sulla Terra, un Personale era un grande stanzone comune, limitato a un solo sesso, dotato di cubicoli privati, di cui ciascuno aveva una chiave. Su Solaria, si entrava in un Personale attraverso uno stretto corridoio esterno, come se i Solariani sperassero che non venisse considerato parte della loro casa.

In entrambi i mondi, tuttavia, malgrado tutte le differenze, i Persona - li erano chiaramente definiti, e la funzione di ogni oggetto contenuto in essi non poteva essere confusa.

- Che senso aveva quella finzione di rusticità, che ma-scherava del tutto ogni parte del Personale?

Comunque, il suo fastidio lasciava scarso spazio ali. I~inquietudine per il falso Esterno.

Si mosse nella direzione in cui, a quanto ricordava, c'era la porta smerigliata. Non era la direzione giusta.

Trovò quello che cerca 122 1 123 va soltanto dopo aver seguito la parete, e dopo aver urtato svariate protuberanze.

Alla fine, si ritrovò ad urinare nell'illusione di una piccola poza d'acqua, che pareva non ricevere il suo getto in maniera appropriata. Le sue ginocchia gli dicevano che stava mirando accuratamente all'interno di un urinale, e si disse che se stava usando il servizio sbagliato, o se sba~liava mira, la colpa non era la sua.

Quand'ebbe finito, pensò per un momento di cercare nuovamente il lavandino, per lavarsi di nuovo le mani, poi rinunciò all'idea: non se la sentiva di affrontare la ricerca della falsa cascata.

Trovò invece, a tentoni, la porta per cui era entrato, ma non si accorse di averla trovata fino a quando questa non si aprì al tocco della sua mano. La luce sparì immediatamente, sostituita dal chiarore non-illusorio del giorno. Daneel lo aspettava, insieme a Fastolfe e Giskard.

Fastolfe disse: Ci avete messo quasi venti minuti.

Cominciavamo ad avere paura. ~ Baley si accorse di diventare rosso per la rabbia.

Ho avuto dei problemi con le vostre sciocche illusioni ~-disse, con un evidente sforzo per trattenersi.

Fastolfe strinse le labbra e sollevò le sopracciglia. ~. Disse: C'è un controllo, appena dietro la porta, che permette di regolare l'illusione.

Si possono attenuare, in maniera da vedere la realtà, oppure eliminare del tutto.

~ Non me l'aveva detto nessuno.

Sono tutti così, i vostri Personali~ ~ No disse Fastolfe. I Personali su Aurora possiedono normalmente qualità illusorie, ma le illusioni stesse variano col proprietario.

Io trovo piacevole il paesaggio naturale, e ne cambio i dettagli di tanto in tanto.

Ci si stanca di tutto dopo un po', sapete.

Alcuni usano illusioni erotiche, ma i miei gusti sono diversi. Naturalmente, quando uno ci è abituato, le illusioni non costituiscono alcun problema.

I servizi sono tutti più o meno uguali, e si sa dove si trova ogni cosa. ~ come muoversi al buio in una stanza ben conosciuta bla

ditemi, signor Baley, perché non siete uscito a chiedere istruzioni? ,~

Perché non volevo disse Baley. Ammetto che le illusioni mi hanno molto irritato, ma le ho accettate.

Dopo tutto, è stato Daneel a condurmi nel Personale, e non mi ha dato alcuna istruzione né alcun awertimento Mi avrebbe certamente awisato, se fosse stato per lui, perché senza dubbio avrebbe previsto la possibilità che mi facessi male.

Per cui, ho pensato che voi l'aveste istruito di non awertirmi, e dal momento che non credo che la vostra intenzione fosse di giocarmi uno 'scherzo, ne ho concluso che avevate uno scopo importante nel farlo.

Quale? ~

Dopo tutto, mi avevate chiesto di uscire, e quando io ho detto di sì mi avete subito chiesto se avevo bisogno del Personale.

Sono giunto così alla conclusione che lo scopo per cui mi avete mandato in un'illusione dell'Esterno era quello di vedere se lo sopportavo, o scappavo fuori in preda al panico.

Bene, l'ho sopportato.

Mi sono un po' bagnato, ma mi asciugherò subito.

Siete una persona molto astuta signor Baley ~ disse Fastolfe. Mi scuso per la natura della prova a cui vi ho sottoposto, e per il fastidio che vi ho procurato.

Volevo solo evitarvi la possibilità di un fastidio ancora più grande. Volete sempre uscire con me?

Non solo lo voglio, dottor Fastolfe.

Insisto. lPercorsero un corridoio, con Daneel e Giskard che li seguivano da vicino.

Spero che non vi dispiaccia ~ disse Fastolfe, se i robot ci accompagnano. Gli Auroriani non vanno mai da nessuna parte senza almeno un robot di scorta, e nel vostro caso, devo insistere che Daneel e Giskard stiano sempre con voi. ~

Aprì una porta, e Baley si preparò a resistere alla lu-,3 ce diretta del sole, al vento, agli odori sottilmente alieni del mondo di Aurora. Fastolfe si fece da parte, e Giskard uscì per primo.

Il robot si scrutò intorno per qualche momento.

Dava l'impressione che tutti i suoi sensi fossero tesi al massimo. Si voltò

verso la porta e Daneel lo seguì, scrutandosi intorno come Giskard. Lasciamoli al loro lavoro per un momento, signor Baley ~. disse Fastolfe, e ci diranno se è sicuro uscire.

Voglio approfittarne per scusarmi un'altra volta del tiro mancino che vi ho giocato.

Vi assicuro che ci saremmo accorti subito se eravate nei guai. I vostri segnali vitali erano sotto controllo.

Sono molto contento, anche se non del tutto sorpreso, che abbiate svelato il mio scopo. ~-Sorrise, e dopo un'esitazione quasi inawertibile, mise la mano sulla spalla di Baley e gli diede una stretta amichevole.

Baley rimase sulle sue. Vi siete dimenticato dell'altro tiro mancino: il falso attacco con il distributore.

Se mi garantite che d'ora in poi tratteremo fra di noi in maniera franca e onesta, considererò il tutto come det tato da un intento ragionevole. ~

Accettato. ~ Possiamo uscire ora? Baley guardò verso Daneel e Giskard, che si erano allontanati uno verso destra e l'altro verso sinistra, sempre scrutandosi intorno.

Non ancora.

Faranno il giro della casa.

Daneel mi ha detto che l'avete invitato ad entrare nel Personale con voi. Dicevate sul serio? ~

Sì.

Sapevo che non ne aveva alcun bisogno, ma mi sembrava che potesse sembrare maleducato non invitarlo.

Non ero ben sicuro dei vostri costumi in proposito, malgrato tutto quello che ho letto su Aurora.

Suppongo che questa sia una di quelle cose che gli Auroriani non giudicano necessario menzionare, e naturalmente non ci si può aspettare che i libri si preoccupino di spiegarle agli ospiti terrestri. ,.

Perché gli ospiti terrestri sono rari? , Esatto.

Il fatto è che i robot non entrano mai nei Personali. E l'unico posto in cui gli esseri umani sono soli.

Suppongo che si senta la necessità di essere liberi dai robot, ogni tanto. Però quando Daneel è stato sulla Terra, tre anni fa, in occasione della morte di Sarton, ho cercato di dissuaderlo dall'entrare nel Personale comune, dicendogli che non ne aveva bisogno, ma lui ha insistito. 1~

E giustamente.

In quell'occasione gli erano state date precise istruzioni di non fornire indicazioni della sua natura non umana, per ragioni che ben ricorderete. Invece qui su Aurora...

Ecco, hanno finito. ~ I robot stavano venendo verso la porta, e Daneel fece segno che uscissero.

Fastolfe allungò una mano per fermare Baley. Se

non vi dispiace, uscirò per primo.

Voi contate adagio fino a cento, poi raggiungeteci. ~

f~ 126 /,~ 127 Arrivato a cento Baley uscì cor~ passo fermo e si diresse verso Fastolfé.

Aveva forse i lineamenti troppo rigidi, la mascella troppo stretta, la schiena troppo dritta.

Si guardò intorno.

La scena non era molto diversa da quella che gli era stata presentata nel Personale.

Forse Fastolfe aveva usato il suo giardino come modello. C'era vegetazione dappertutto, e un ruscello che scorreva lungo un pendio. Forse era artificiale, ma non era un'illusione.

L'acqua era vera: ne sentì gli spruzzi passando vicino. Il paesaggio aveva un'aria addomesticata.

L'Esterno sulla Terra era più selvaggio, dotato di una bellezza più grandiosa, almeno per quel poco che ne aveva visto.

Fastolfe, toccandolo leggermente sul braccio e facendo cenno con la mano, disse: Da questa parte, Guardate!

Lo spazio fra due alberi rivelò un prato.

Per la prima volta Baley ebbe il senso della distanza. In fondo al prato si scorgeva una casa: ampia, col tetto basso, e così verde che quasi si confondeva con la vegetazione.

Questa è un'area residenziale~-disse Fastolfe.

Forse non sembrerà a voi, che siete abituat~ ai tremendi alveari della Terra, ma ci troviamo nella città di Eos, il centro amministrativo del pianeta. Ci vivono ventimila persone, il che la rende la città più grande non solo di Aurora, ma di tutti i Mondi Spaziali.

C'~ tanta gente ad Eos quanta su tutta Solaria. ~ E quanti robot? ~

In questa zona? Forse centomila.

Su tutto il pianeta ci sono mediamente cinquanta robot per ogni essere umano, non diecimila come su Solaria.

La maggior ~arte lavorano nelle fattorie, nelle miniere, nelle fab~riche, nello spazio.

Se mai, soffriamo di penuria di robot, soprattutto come domestici. La maggior parte degli Auroriani si accontentano di due o tre robot, alcuni anche di uno.

Tuttavia, non intendiamo muoverci nella direzione di Solaria. ~

Quanti non hanno neppure un robot domestico? "

Nessuno.

Non sarebbe nell'interesse pubblico.

Se un uomo per qualsiasi ragione, non può permettersi un robot gliene viene fornito uno, che viene anche mantenuto, se necessario, a pubbliche spese. Cosa succede quando la popolazione aumenta? Costruite altri robot? " Fastolfe scosse la testa. La popolazione non aumenta. Gli abitanti di Aurora sono duecento milioni, e questa cifra è stabile da tre secoli.

E il numero ideale.

Senza dubbio l'avrete letto nei libri. "

Infatti disse Baley, ma trovo difficile crederlo. , Vi assicuro che è così. Questo ci dà in abbondanza spazio, terra, intimità, e risorse. Non c'è né troppa gente come sulla Terra, né troppo poca, come su Solaria. Omi il braccio a Baley, e ripresero a camminare.

Quello che vedete disse Fastolfe, è un mondo addomesticato. E questo che vi ho portato a vedere, signor Baley.

Non vi è alcun pericolo?

C'è sempre qualche pericolo.

Ci sono temporali, valanghe, terremoti, cicloni, inondazioni, uno o due vulcani. La morte accidentale non può mai essere esclusa.

E ci sono anche le passioni di persone iraconde o invidiose, le follie degli immaturi e dei miopi.

Ma si tratta di mali minori, che non influenzano la tranquillità dominante sul nostro pianeta. ~

Fastolfe parve meditare sul~e sue parole per un momento, poi sospirò e disse: Non potrei certo desiderare che fosse in qualche altro modo, ma ho certe riserve intellettuali.

Noi abbiamo portato su Aurora solo quelle piante e quegli animali che Densavamo fossero utili, o ornamentali, o entrambe le cose insieme. Abbiamo fatto del nostro meglio per eliminare tutto ciò che assomigliava alle erbacce, ai parassiti, o che fosse semplicemente inferiore alla norma.

Selezioniamo esseri umani forti, sani, attraenti, secondo il nostro punto di vista, naturalmente.

Abbiamo cercato... ma perché sorridete, signor Baley?

Baley aveva semplicemente contratto le labbra No no disse. Non c'è nulla di cui sorridere.

I invece sì, perchè io so bene quanto voi di non essere attraente, secondo gli standard di Aurora.

Il guaio è che non possiamo controllare completamente la combinazione dei geni e le influenze intrauterine.

Al nostri giorni, naturalmente, con il diffondersi dell'ectogenesi (anche se spero che non diventerà mai comune come su Solaria) io sarei stato eliminato alla fine dello stadio fetale.

Nel qual caso, i mondi avrebbero perso un g~ande roboticista. Verissimo ~ disse Fastolfe, senza alcun visibile imbarazzo. Ma d'altra parte, i mondi non l'avrebbero mai saputo. Comunque, su Aurora ci siamo sforzati di organizzare un equilibrio ecologico semplice ma funzionante, un clima mite e un suolo fertile, risorse distribuite il più uniformemente possibile.

Il risultato è un mondo che produce tutto ciò di cui abbiamo bisogno, e che si prende a cuore, se posso usare questa espressione, i nostri desideri. Devo dirvi qual è l'ideale che ci siamo sforzati di realizzare? I Vi prego disse Baley.

Abbiamo cercato di creare un pianeta ~he, preso nella sua globalità, obbedisca alle Tre Leggi della robotica.

Non fa nulla per danneggiare gli esseri umani, sia volontariamente sia per omissione.

Fa quello che noi vogliamo che faccia, nella misura in cui non gli chiediamo di danneggiare gli esseri umani.

E protegge se stesso, tranne che in quei luoghi e in quei momenti in cui deve servirci o salvarci anche a prezzo di danneglare se stesso. In nessun altro luogo, né sulla Terra né in alcun altro dei Mondi Spaziali l'uomo si è tanto a cinato a auesta condizione. " Tristemente, Baley disse: Anche i Terrestri l'hanno desiderato, ma ormai siamo troppo numerosi, e abbiamo troppo danneggiato il nostro pianeta, nei giorni della nostra ignoranza, per poter fare qualcosa.

Ma che mi dite delle forme di vita indigene di Aurora? Senza dubbio non sarete venuti su un pianeta morto.

Lo sapete che non è così disse Fastolfe, se avete letto alcuni libri sulla

nostra storia.

Aurora aveva vegetazione e vita animale, quando arrivammo, e un'atmosfera di azoto e ossigeno.

Come sugli altri cinquanta Mondi Spaziali.

E singolare che in tutti i casi le forme viventi erano rare e non molto varie. E neppure hanno mostrato una particolare tenacia nel mantenere il possesso del loro pianeta.

Siamo subentrati senza bisogno di combattere, e quello che rimane della vita indigena è conservato negli acquari, negli zoo, e in aLcune riserve attentamente sorvegliate.

In effetti, non sappiamo perché su tutti i pianeti dotati di vita incontrati dall'uomo, le forme indigene siano così deboli.

Soltanto la Terra mostra una varietà esuberante di forme vitali, che riempiono con pazzesca tenacia ogni nicchia ambientale, e solo la Terra ha sviluppato una forma di intelligenza.

Forse si tratta di una coincidenza ~ disse Baley dovuta a un'esplorazione incompleta.

Conosciamo pochissimi pianeti, finora.

Ammetto disse Fastolfe, che questa è la spiegazione più probabile. Su qualche pianeta esisterà forse un equilibrio ecologico complesso come quello della Terra.

E da qualche parte forse esiste una vita intelligente, e una civiltà

tecnologica.

Eppure, la vita e l'intelligenza terrestri si sono diffuse in ogni direzione, per molti parsec.

Se su altri pianeti esiste la vita, e l'intelligenza, perché non si sono diffusi anche loro nello spazio, e perché non li abbiamo incontrati? . Un giorno o l'altro Dotrebbe succe~l~re .

Può darsi.

E se un incontro simile è imminente questa è una ragione in più per non rimanere passivi.

Perché stiamo diventando passivi, signor-Balev.

Nessun Mondo Spaziale è stato più colonlzzato da due secoli e mezzo a questa 1~arte.

I nostri monal sono così addomesticati, così piacevoli, che nessuno desidera lasciarli.

Aurora è stata colonizzata perché la Terra era diventata un posto tanto

spiacevole per viverci, che i rischi e i pericoli di mQndi sconosciuti diventavano preferibili al paragone.

Quando tutti i cinquanta Mondi Spaziali sono stati colonizzati, ultima Solaria, non c'è stata più alcuna spinta, alcuna necessità di spostarsi ulteriormente. E la Terra si è ritirata nelle sue caverne d'acciaio. Fine.

Chiuso. ,.

Ne siete dawero convinto?

Sì, se rimaniamo quello che siamo: tranquilli, contenti, immobili. L'umanità deve espandersi, in qualche modo, se vuole continuare a svilupparsi. Una delle vie di espansione è nello spazio, attraverso una costante esplorazione di nuovi mondi.

Se non lo faremo, qualche altra civiltà in via di espansione ci raggiungerà, e noi non saremo in grado di resistere al suo dinamismo. I Vi aspettate una guerra spaziale... come nei telefilm?, No, non credo che sarà necessario.

Una civiltà in espansione nello spazio non avrà bisogno dei nostri pochi mondi, e probabilmente sarà troppo avanzata intellettualmente per sentire la necessità

di affermare la propria egemonia su di noi.

Ma se ci troveremo circondati da una civiltà più vitale, più intraprendente, ci inarideremo al semplice confronto: moriremo rendendoci conto di quello che siamo diventati, e delle possibilità che abbiamo sprecato.

Naturalmente, potremo creare altri tipi di espansione: nella conoscenza scientifica, nel vigore culturale, per esempio.

Temo però che i vari tipi di espansione non possano essere separa ~ ti: rinunciare a una significa rinunciare a tutte.

E di sicuro, stiamo rinunciando a tutte.

Viviamo troppO a lungo.

Stiamo troppo bene. ~ Baley disse: Sulla Terra, ci immaginiamo gli Spaziali come onnipotenti sicuri di sé.

Non posso credere alle mie orecchie,-senténdo parlare così uno di voi. ~

~ Non sentirete nulla di simile da nessun altro Spaziale. Le mie idee non sono quelle correnti.

Altri le trovano intollerabili, e raramente parlo di queste cose. Mi

limito a sostenere la necessità di nuovi insediamenti, senza esprimere le mie paure sulla catastrofe che potrebbe seguire a una mancata espansione. In questo, almeno, sto vincendo.

Aurora sta prendendo in considerazione seriamente, perfino con entusiasmo, la possibilità di aprire una nuova era di esplorazioni e colonizzazioni. Lo dite osservò Baley, senza alcun segno di entusiasmo. Cosa c'è che non va?

a C'è che ci stiamo avvicinando al mio movente per uccidere Jander Panell. Fastolfe fece una pausa, scosse la testa, e continuò: Vomi poter comprendere meglio gli esseri umani, signor Baley.

Ho passato sessant'anni a studiare la complessità del cervello positronico, e mi aspetto di passarne altri centocinquanta o duecento.

Durante tutto questo tempo, ho appena sfiorato il problema del cervello umano, che è enormemente più complesso.

Esistono Leggi per gli umani paragonabi~i alle Leggi Robotiche? E quante sono, e come possono essere espresse in forma matematica? Non lo so. Forse, verrà il giorno in cui qualcuno scoprirà queste Leggi, e sarà quindi in grado di prevedere a grandi linee il futuro, di sapere cosa attende l'umanità, invece di limitarsi a indovinarlo, come faccio io, di sapere cosa fare per migliorare le cose, invece di fare solo ipotesi.

Talvolta sogno di fondare una scienza matematica che vorrei chiamare

'psicostoria', ma so di non poterlo fare, e temo che nessuno ci riuscirà mai. ~

Rimase in silenzio

Baley aspettò un po', poi disse: E il vostro movente per distruggere Jander Panell, dottor Fastolfe?

Fastolfe sembrò non aver sentito la domanda.

All'improvviso disse: Daneel e Giskard ci fanno segno che la via è libera. Ditemi, signor Baley, vorreste accompagnarmi ancora più avanti?

Fin dove? ~ chiese Baley con titubanza.

Fino a una casa vicina.

Da quella parte, oltre il prato.

Lo spazio aperto vi disturba?

Baley strinse le labbra e guardò nella direzione indicata, come se cercasse di misurarne i possibili effetti.

Credo di poterlo sopportare.

Non anticipo fastidi.

Giskard, che era abbastanza vicino per sentire, si awicinò ancora di più, con gli occhi che alla luce del giorno non mostravano più alcun bagliore. Se la s~a voce era priva di emozione, le sue parole mostravano preoccupazione. Signore, posso ricordarvi che durante il viaggio avete sofferto un grave inconveniente, nel corso dell'atterraggio?

Baley si voltò a guardarlo.

Quali che fossero i suoi sentimenti verso Daneel, e per quanto potessero influenzare il suo atteggiamento verso i robot, non poteva fare a meno di trovare quel Giskard decisamente antipatico.

Soffocando un moto di fastidio, disse: Sono stato incauto per troppa

curiosità, ragazzo.

Non avevo mai sperimentato quel tipo di visione, e non avevo avuto il tempo per abituarmici.

Questo è un caso diverso. ~

Non provate alcun fastidio ora, signore? Potete garantirmelo? ~

Che io provi o no fastidio disse Baley fermamente (ricordando a se stesso che il robot era impotente di fronte alla Prima Legge, e cercando di essere cortese con un ammasso di ferraglia, che dopo tutto aveva come unica preoccupazione il benessere di Baley), non ha importanza.

Ho un dovere da compiere, e non posso farlo standomene chiuso in casa. Un dovere? I-disse Giskard, corne se non fosse stato programmato per comprendere la parola.

Baley gettò un'occhiata a Fastolfe, ma l'altro se ne stava tranquillo da parte, senza intervenire.

Sembrava ascoltare con astratto interesse, come se stesse soppesando le reazioni di un robot in una nuova situazione, confrontandole con relazioni, variabili, costanti, equazioni differenziali che solo lui comprendeva. O almeno così pareva a Baley.

Si sentiva infastidito ad essere parte di-una simile osservazione, e disse (forse in maniera troppo brusca, lo sapeva): Sai cosa significa "dovere"?

Ciò che deve essere fatto, signore ~ disse Giskard.

Il tuo dovere è quello di o~bbedire alle leggi della robotica. Anche gli esseri umani hanno le loro leggi, come stava dicendo un momento fa il tuo padrone, il dottor Fastolfe, e ad esse bisogna obbedire. Io devo fare ciò che mi è stato ordinato di fare.

E il mio dovere. "

Ma andare all'aperto quando non siete... ~ Tuttavia, devo farlo. Forse mio figlio un giorno andrà su un altro pianeta, magari molto meno ospitale di questo, e si esporrà all'Esterno per il resto della sua vita. E se io potrò, andrò con lui.

Ma perché vorreste farlo? Te l'ho detto.

Lo considero mio dovere. ~ Signore, non posso disobbedire alle Leggi. Voi potete disobbedire alle vostre? Perché devo pregarvi di... ~

Posso decidere di non fare il mio dovere, ma non voglio... e questa è talvolta la legge più forte, Giskard.

Per un momento ci fu silenzio, poi Giskard disse: Vi arrecherebbe danno se vi persuadessi a non camminare all'aperto? ~

Nella misura in cui in seguito sentirei di aver disatteso al mio dovere, sì. Più danno di quello che potreste sentire all'aperto? ~ Molto di più. ~

Grazie per avermelo spiegato, signore disse Giskard, e Baley immaginò di vedere un'espressione soddisfatta sulla faccia inespressiva del robot. (La tendenza umana a personificare era irresistibile.)

Giskard si ritrasse, e questa volta Fastolfe parlò.

E stato interessante, signor Baley.

Giskard aveva bisogno di istruzioni prima di poter comprendere come regolare la risposta dei potenziali positronici alle Tre Leggi, o piuttosto, come questi potenziali si sarebbero regolati alla luce della nuova situazione. Adesso sa come comportarsi. "

Ho notato che Danee~ non ha fatto domande.

Daneel vi conosce disse Fastolfe. E stato con voi sulla Terra e su Solaria... Ma vogliamo awiarci? Camminiamo adagio.

Guardatevi intorno con cautela, e se volete fermarvi a ripos re, ad aspettare, se volete o nare indietro, ditemelo.

Lo &arò.

Ma qual è lo scopo di questa passeggiata? Dal momento che immaginate un possibile fastidio da parte mia, non l'avrete suggerita invano. ~. In&tti l. disse Fastolfe. Penso che vorrete vedere il corpo inerte di Jander. Pro forma, sì; ma imma~ino che non mi dira nien Ne sono certo, ma avrete anche la possibilità di interrogare la persona che era, per così dire, proprieta ria di Jander al momento della tragedia.

Senza dubbio, vorrete parlare con qualcun altro della &ccenda, oltre che con me.

~

Fastolfe si incamminò adagio, strappando la foglia di un cespuglio nel passare. La piegò in due e la mordicchio,

Baley lo guardò con curiosità, chiedendosi come poteva uno Spaziale infilarsi in bocca qualcosa non trattato, non cotto, perfino non lavato, nonostante la fobia delle infezioni.

Ricordò che Aurora era priva (del tutto priva?) di microorganismi patologici, ma trovò lo stesso quell'azione repellente.

La repulsione non doveva avere necessariamente basi razionali, ricordò a se stesso, sulla difensiva... e d'improwiso si ritrovò sul punto di scusare l'atteggiamento degli Spaziali verso i Terrestri.

Ma questo era diverso! Si trattava di esseri umani!

Giskard camminava davanti a loro, tenendosi sulla destra; Daneel rimaneva indietro, sulla sinistra.

Il sole arancione di Aurora (Baley ormai si accorgeva appena del colore) gli intiepidiva la schiena, senza il calore febbrile del sole terrestre d'estate (ma qual era la stagione attuale in quella regione di Aurora?). L'erba era un po' più rigida ed elastica di quella terrestre, e il terreno era duro, come se da tempo non piovesse.

Si stavano awicinando alla casa dall'altra parte del prato, presumibilmente quella dell'ex proprietario di Jander.

Baley sentì il fruscio di qualche animale fra l'erba, il cinguettio degli uccelli fra i rami, il sommesso, indefinibile chiacchiericcio degli insetti. Tutti quegli anima 137 li, si disse, avevano avuto antenati che un tempo erano vissuti sulla Terra.

Non avevano alcun modo di sapere che quel pezo di terra su cui abitavano non era tutto ciò c~e esisteva, per l'eternità a ritroso nel tempo. Anche gli alberi, e l'erba erano nati da altri alberi e altra erba che un tempo erano cresciuti sulla Terra.

Soltanto gli esseri umani di quel pianeta sapevano di non essere autoctoni, di essere discendenti da Terrestri...

Ma dawero gli Spaziali lo sapevano, o semplicemente non ci pensavano? Sarebbe giunto forse un tem po in cui loro stessi non l'avrebbero più saputo, in cui non avrebbero più ricordato da che mondo erano giunti, o perfino che c'era un mondo comune d'origine?

Dottor Fastolfe ~-disse Baley all'improwiso, in parte per rompere quella catena di pensieri che trovava sempre più opprimenti, non mi avete ancora detto quale sarebbe il vostro movente per uccidere Jander.

Giusto! Non ve l'ho ancora detto.

Ditemi, signor Baley, per quale motivo credete che abbia lavorato alle basi teoriche dei cervelli positronici dei robot umanoi di?

Non saprei. ~

Pensateci.

L'obiettivo è di progettare un cervello robotico il più vicino possibile a quello umano, in grado di arrivare, in una certa misura, alla poesia... Si interruppe, e il lieve sorriso che aveva sulle labbra si ingrandì. Sapete, i miei colleghi rimangono sempre perplessi quando dico loro che se una conclusione non è poeticamente armoniosa, non può essere scientificamente vera. Dicono che non riescono a capire cosa intendo.

Temo di non capirlo neppure io disse Baley.

Ma io so cosa intendo.

Non so spiegarlo, ma intuisco la spiegazione, senza essere capace di metterla in parole, il che può spiegare perché ho ottenuto dei risultati che i miei colleghi non hanno ottenuto.

Ma sto diventando pomposo, e questo è segno che dovrei diventare prosaico. Imitare il cervello umano, quando non si conosce quasi nulla sul funzionamento del cervello umano, richiede un salto dell'intuizione... una cosa che mi sembra vicina alla poesia.

Il medesimo salto intuitiVO che mi permette di arrivare al cervello positronico umanoide dovrebbe anche aprirmi la strada a comprendere meglio il cervello umano.

Questa era la mia convinzione: che attraverso il cervello umanoide potessi fare almeno un piccolo passo in direzione della psicostoria di cui vi ho parlato. Capisco.

Se fossi riuscito ad elaborare la struttura teorica di un cervello positronico umanoide, avrei avuto anche bisogno di un corpo umanoide per alloggiarvi il cervello.

Un cervello non esiste da solo.

Esso interagisce col corpo, per cui un cervello umanoide in un corpo non umanoide diventerebbe in una certa misura esso stesso non-umano. 1~

Ne siete certo? "

Direi di sì.

Non dovete far altro che paragonare Daneel a Giskard. Allora Daneel è stato costruito come un modello sperimentale per sviluppare la conoscenza del cervello umano?

Esatto.

Ho lavorato vent'anni insieme a Sarton con questo scopo. Ci furono numerosi fallimenti, che dovettero essere eliminati. Daneel è stato il primo vero successo, e naturalmente l'ho tenuto per ult~riori studi, e per... fece un sorriso, come se stesse ammettendo qualcosa di sciocco, affetto.

Daneel è capace di comprendere il concetto di dovere, cosa che Giskard, nonostante tutte le sue virtù, trova difficoltà a fare. Ve ne siete accorto.

E la missione di Daneel sulla Terra, tre anni fa, è stata la sua prima prova?

La prima importante.

Quando Sarton venne ucciso, avevamo bisogno di un robot, che fosse

immune dalle malattie infettive della Terra ma che sembrasse abbastanza umano da superare i pregiudizi antirobotici dei Terrestri.

E una coincidenza sorprendente che Daneel fosse disponibile proprio al momento giusto.

Oh? Voi credete alle coincidenze? Io ho l'Impressione che in qualsiasi momento si fosse verificato uno

138 a 139 sviluppo rivoluzionario come la creazione di un robot umanoide, si sarebbe presentato qualche compito che avrebbe richiesto il suo uso. Compiti simili si sono probabilmente presentati regolarmente nel corso di tutti gli anni in cui Daneel non esisteva... e dal momento che non esisteva, sono state trovate altre soluzioni con altri mezzi.

Ma la vostra fatica ha avuto successo? Ora comprendete il cervello umano meglio di prima?

Fastolfe aveva rallentato sempre più il passo, e Baley si era adeguato. Adesso si erano fermati, a metà strada fra le due case. Era il punto più difficile per Baley, dal momento che si trovava egualmente lontano da ogni possibile protezione, ma combattè il suo crescente disagio, per non provocare l'intervento di Giskard: non voleva farsi prendere in braccio e portare in casa.

Fastolfe non diede segno di accorgersi della difficoltà di Baley. Disse: Non ci sono dubbi che si siano raggiunti vari progressi nella mentologia.

Rimangono problemi enormi, e forse rimarranno sempre, ma ci sono stati molti progressi.

Tuttavia...

Tuttavia?

Tuttavia Aurora non si accontenta di uno studio puramente teorico del cervello umano.

Sono state fatte alcune proposte per l'uso dei robot umanoidi che io non approvo.

Come il loro uso sulla Terra?

~ No, quello era solo un breve esperimento, che approvavo, e che mi affascinava. Era in grado Daneel di ingannare i Terrestri? Si scoprì di sì, anche se naturalmente gli occhi dei Terrestri non sono molto acuti in fatto di robot. Daneel non è in grado di ingannare un Auroriano, anche se oserei dire che i futuri robot umanoidi potrebbero essere perfezionati fino al punto di riuscirci. Ma sono stati proposti altri compiti.

Per esempio?

Fastolfe guardò pensierosamente l'orintc. Vi ho detto che questo mondo è

addomesticato.

Quando ho i niziato la mia campagna per un nuovo periodo ti esplorazione e colonizzazione, non pensavo agli Auro riani, o ad altri Spaziali, come artefici di questa espansione; la mia intenzione era di incoraggiare i Terrestri a prenderne la guida.

Con un mondo orribile (scusate la parola) e una vita breve, hanno così poco da perdere che, pensavo, avrebbero senza dubbio colto l'occasione, specialmente se li avessimo aiutati tecnologicamente.

Vi ho parlato di questo argomento quando vi ho incontrato sulla Terra tre anni fa.

Ricordate?

Con aria impassibi;e, Baley disse: Ricordo molto bene. Anzi, quella conversazione ha dato l'awio in me a una catena di pensieri, che ha avuto come risultato la creazione, sulla Terra, di un piccolo movimento che punta in quella direzione.

Dawero? Non sarà stato facile, immagino, con la vostra claustrofilia, e l'awersione ad uscire dalle vostre città chiuse.

Stiamo combattendo queste fobie, dottor Fastolfe.

La nostra organizzazione intende preparare i futuri colonizzatori. Mio figlio è uno dei capi del movimento, e spero che verrà il giorno in cui lascerà la Terra alla testa di una spedizione destinata a colonizzare un nuovo mondo.

Se riceveremo dawero l'aiuto tecnologico di cui mi parlate... Baley non terminò

la frase.

Se vi forniamo le navi, volete dire?

E l'altro equipaggiamento.

Ci sono molte difficoltà.

Molti Auroriani non desiderano che i Terrestri lascino il loro pianeta e si stabiliscano su nuovi mondi.

Temono il rapido diffondersi della cultura terrestre, le sue città alveare, il suo caos. Si mosse a disagio, e disse: Ma perché ci siamo fermati? Si awiò

lentamente, e disse: Ho fatto osservare che non awerrà così, che i coloni non saranno Terrestri nel senso classico del termine.

Non sarebbero rinchiusi in Città.

Arrivando in un nuovo mondo, sarebbero come i Padri Auroriani quando sono giunti qui.

Svilupperebbero un equilibrio ecologico accettabile, e sarebbero più

vicini agli Auroriani che ai Terrestri, nel loro carattere.

~la allora non svilupperebbero le stesse debolezze che ritrovate nella cultura Spaziale, dottor Fastolfe?

Forse no.

Imparerebbero dai nostri errori...

Ma

questa è una discussione accademica, Perché è successo qualcosa che rende il problema secondario.

E cioè? ~.

I robot umanoidi.

Vedete, ci sono alcuni che vedorlo nei robot umanoidi i perfetti colonizzatori. Sono lo ro che possono costruire i nuovi mondi.

Avete sempre avuto i robot ~ disse Baley. Possibile che questa idea non sia mai stata avanzata prima?

Sì, certo, ma era sempre apparsa inattuabile.

I normali robot non umanoidi, senza la supervisione umana, costruirebbero un mondo adatto alla loro natura non-umana, e quindi inadatto alle menti e ai corpi più delicati e flessibili degli esseri umani.

Ma senza dubbio il mondo da loro costruito potrebbe servire come prima e ragionevole approssimazione.

Senza dubbio.

Ma è un segno della decadenza di Aurora il fatto che fra di noi sia diffusissima la convin`zione che una ragionevole approssimazione è irragio nevolmente insufficiente.

Al contrario, un gruppo di robot umanoidi, il più possibile sorniglianti nella mente e nel corpo agli esseri umani, riuscirebbe a costruire un mondo che, nell'adattarsi a loro, si adatterebbe inevitabilmente anche agli Auroriani. Mi seguite?

Perfettámente.

Lo costruirebbe talmente bene, che quando gli Auroriani fossero finalmente disposti ad andarci, non farebbero che passare da un'Aurora a un'altra Aurora. Sarebbe come se non avessero mai abbandonato la loro antica casa: ne avrebbero semplicemente una nuova in cui continuare nella loro decadenza. Capite?

Capisco la vostra preoccupazione, ma immagino che altrettanto non facciano gli Auroriani.

Forse.

Credo di poter convincere molti del mio punto di vista, se l'opposizione non mi distrugge politicamente con il caso Jander.

Capite qual è il movente che mi viene attribuito? Mi si accusa di tentare la distruzione dei robot umaniformi, piuttosto che permettere che vengano usati per colonizzare altri pianeti.

Così dicono i miei nemici.

Fu Baley questa volta a fermarsi.

Guardò pensierOSamènte Fastolfe e disse: Comprenderete, dottor Fastolfe, che è

nell'interesse della Terra che il vostro punto di vista abbia il soprawento. E anche nel vostro interesse, signor Baley.

E anche nel mio.

Ma mettendomi per il momento da parte, rimane una questione vitale, per il mondo, che ai Terrestri venga dato il permesso, l'incoraggiamento e l'aiuto per esplorare la Galassia; che noi possiamo conservare i modi di vita che preferiamo; che non veniamo condannati in eterno alla prigionia sulla Terra, dal momento che lì periremmo.

Alcuni di voi disse Fastolfe, penso che vorranno rimanere prigionieri. Naturalmente.

Forse quasi tutti.

Ma almeno alcuni, il maggior numero possibile, se ne andranno, avendone la possibilità.

Perciò è mio dovere, non solo come rappresentante della legge di una grossa parte dell'umanità, ma semplicemente come Terrestre, aiutarvi a uscirne pulito, che siate innocente o no.

Ma tuttavia, posso impegnarmi con tutto il mio cuore in questa impresa solo se so che in realtà le accuse contro di voi sono ingiustificate. Capisco.

Dunque, alla luce di quanto mi avete detto sul movente che vi viene attribuito, assicuratemi ancora una volta che non siete colpevole. Fastolfe disse: Signor Baley, capisco perfettamente che in questa faccenda voi non avete scelta.

Mi rendo conto che potrei dirvi, con completa impunità, di essere colpevole e che voi sareste obbligato, data la vostra necessità e quella del vostro mondo, ad aiutarmi a mascherare il crimine.

In effetti, se fossi colpevole, sarei indotto a dirvelo, in maniera che voi possiate prendere in considerazione la cosa, e lavorare più efflcacemente per salvarmi... e così salvare voi stesso.

Ma non posso farlo, perché sono innocente.

Per quanto numeroSe siano le apparenze contro di me, non ho distrutto Jander. Una simile possibilità non mi è mai passata per la testa. Mai?

Fastolfe ebbe un sorriso triste. Be', mi è capitato di pensare una volta o due che Al~ror~ ii .carebbe trovata meglio se non avessi sviluppato la teoria del cervello umanoide... o se questi cervelli si rivelassero instabili e facilmente soggetti al congelamento mentàle.

Ma si è trattato di pensieri fuggevoli.

Neppure per una frazione di secondo ho considerato la possibilità di giungere alla distruzione di Jander.

Allora dobbiamo smontare il movente che i vostri nemici vi attribuiscono. Come?

Potremmo dimostrare che non serve ad ottenere lo scopo. Che vantaggio ricavate dalla distruzione di Jander? Possono esserne costruiti altri robot umanoidi.

Migliaia.

Milioni.

Temo che non sia così, signor Baley.

Non ne può essere costruito nessuno.

Io solo so come proteggerli, e fino a quando la colonizzazione sarà fra i loro possibili utilizzi, mi rifiuto di costruirne altri.

Jander non esiste più e rimane solo Daneel.

Il segreto può essere scoperto da altri.

Fastolfe alzò il mento. Mi piacerebbe vedere qualcuno capace di farlo. I miei nemici hanno fondato un Istituto di Robotica con questo scopo preciso, ma non ci riu~ciranno.

Di sicuro, non ci sono riusciti finora, e io so che non ci riusciranno. Baley aggrottò la fronte. ,

Se siete il solo a conoscere il segreto dei robot umanoidi, e se i vostri nemici sono decisi a tutto per ottenerlo, non cercheranno in tutti i modi di estorcèrvelo?

Naturalmente.

Minacciando la mia carriera politi-~ ca, forse facendomi infliggere qualche pena che mi ' proibisca di lavorare nel settore della roboti~ca, ponendo fine in tal modo anche alla mia carriera professionale, essi sperano di indurmi a condividere il mio segreto con loro.

Potrebbero perfino spingere il Congresso a ordinarmi di rendere pubblico

il segreto, sotto la minaccia di confiscarmi la proprietà, o di imprigionarmi... Tuttavia, sono deciso a sopportare qualunque co-;sa, qualunque ripeto, pur di non cedere.

Ma preferirei di no, voi capite.

E nota la vostra determinazione a resistere?

Spero di sì.

L'ho detto chiaramente.

Immagino che loro credano che stia bluffando... ma non è così. Ma se essi vi credessero, potrebbero prendere misure più drastiche. Cosa volete dire? , Rubare le vostre carte.

Rapirvi.

Torturarvi. ~.

Fastolfe scoppiò a ridere, e Baley arrossì.

Disse: Non voglio sembrare un personaggio da trivì, ma avete preso in considerazione queste possibilità? ~.

Signor Baley disse Fastolfe, per prima cosa i miei robot possono proteggermi. Sarebbe necessaria una guerra in piena regola per catturarmi o rubare le mie carte.

Secondo, anche se per caso ci riuscissero, nessuno degli scienziati che mi sono awersari potrebbe accettare di ammettere che l'unico modo di ottenere il segreto del cervello umanoide sia stato quello di carpirmelo o estorcermelo. La sua reputazione professionale ne verrebbe completamente distrutta. Terzo, cose simili su Aurora sono impensabili.

Il più piccolo accenno a un tentativo sleale contro di me avrebbe il risultato di far schierare il Congresso e l'opinione pubblica in mio favore. Dawero? mormorò Baley maledicendo in cuor suo il fatto di dover lavorare in un ambiente su cui sapeva così poco.

Sì.

Fidatevi della mia parola.

Vorrei che provassero a fare qualcosa del genere.

Vorrei che fossero tanto stupidi da provarci.

Anzi, signor Baley, vorrei potervi convincere ad andare da loro; a guadagnarvi la loro fiducia, a spingerli ad attaccare la mia residenza, o ad assalirmi su una strada deserta... o altre cose che immagino siano comuni sulla Terra. Baley disse, con tono brusco: Temo che non sia il mio stile. Lo temo anch'io, e perciò non ho alcuna intenzione di cercare di convincervi. Ma credetemi, è un vero peccato, perché se non riusciamo a convincerli ad usare

il metodo suicida, della forza, continueranno a fare qualcosa di molto più

vantaggioso per loro.

Mi distruggeranno mediante le menzogne.

Quali menzo~ne? Non mi attribuiscono solo la distruzione di un robot. Questo sarebbe già abbastanza grave, e più che sufficiente. Mormorano anche, e per il momento è solo un'insinuazione, chè quella morte è

solo un esperimento, e che sto lavorando a un sistema per distruggere i cervelli umanoidi in maniera rapida ed efficiente, in modo che quando i miei nemici avranno creato i loro robot, io, insieme ai membri del mio partito, saremo in grado di distruggerli tutti, impedendo così ad Aurora di colonizzare nuovi mondi e lasciando la Galassia ai miei alleati Terrestri.

Senz'altro non c'è niente di vero in tutto questo.

Certamente no.

Vi ho detto che sono bugie, e per di più ridicole.

Un metodo simile di distruzione non è possibile neppure teoricamente, e quelli dell'Istituto di robotica non sono neppure vicini alla creazione dei loro robot umanoidi.

Non potrei mettermi a distruggere robot neppure se lo volessi. Non posso.

Ma allora tutte queste insinuazioni non cadono da sole?

Sfortunatamente è difficile che ciò possa awenire in tempo utile. Anché se sono sciocchezze, dureranno probabilmente abbastanza a lungo da spostare l'opinione pubblica contro di me fino al punto da mettermi in minoranza al Congresso.

Alla fine, ammetteranno tutti che erano sciocchezze, ma ormai sarà trGppO tardi. E vi prego di notare che in questa faccenda la Terra viene usata come capro espiatorio.

L'accusa di lavorare a favore della Terra è grave, e molti preferiranno credere a un mucchio di sciocchezze, invece che al loro buon senso, per antipatia verso la Terra.

Volete dire che si sta montando una campagna contro la Terra?

Proprio così ~ disse Fastolfe. La situazione si sta facendo ogni giorno più

graYe per me, e per la Terra, e ci resta poco tempo.

Ma non c'è un semplice metodo per controbattere queste accuse? (Baley, disperato, decise che era il momento di tornare al tema di Daneel.) Se davvero volevate sperimentare un metodo per distruggere i robot umanoidi, perché

scegliere quello che si trova in un altro posto, quello più difficile da

raggiungere? Avevate Daneel a casa vostra.

Era a portata di mano.

Se ci fosse della verità in questa diceria, non avreste compiùto l'esperimento su di lui?

No, no ~ disse Fastolfe. Non convincerei nessuno in questo modo. Daneel è stato il mio primo successo, il mio trionfo. Non l'avrei distrutto in nessuna circostanza.

E naturale che avrei scelto Jander.

Chiunque lo capirebbe, e sarei uno sciocco se cercassi di convincere la gente che per me era meglio sacrificare Daneel.

Avevano ripreso a camminare, ed erano quasi giunti a destinazione. Baley era silenzioso, le labbra strette.

Come vi sentite signor Baley? chiese Fastolfe.

A bassa voce, Baíey disse: Se vi riferite al fatto di essere Fuori, non me ne accorgo neppure.

Se vi riferite al nostro dilemma, credo di non essere mai stato tanto vicino a gettare la spugna. Poi aggiunse con foga: Perché avete chiamato me, dottor Fastolfe? Perché affidarmi questo lavoro?

In realtà disse Fastolfe, non è stata un'idea mia, all'inizio, e posso solo addurre come scusa la mia disperazione. , E di chi è stata allora l'idea? ~. Me l'ha suggerita la persona che possiede questa residenza... e io non ne avevo una migliore.

Il proprietario di questa casa? E perché costui...

Costei.

Va bene, perché costei avrebbe dovuto suggerirvi una cosa del genere?

Oh! Non vi ho ancora detto che vi conosce, signor Baley? Ma eccola che ci aspetta

Baley alzò gli occhi, sconcertato.

Giosafat mormorò.

La giovane donna disse, con un lieve sorriso: Lo sapevo che quando ti avessi incontrato questa sarebbe stata la prima parola che avrei sentito, Elijah. Baley la fissava ad occhi spa~ancati.

Era cambiata.

Aveva i capelli più corti, la faccia ancor più preoccupata di quanto lo fosse due anni prima, e in qualche maniera pareva invecchiata più di quei due anni. Ma era pur sempre, e inconfondibilmente, Gladia: la faccia triangolare, con gli zigomi alti e il mento piccolo.

Era ancora piccola, esile, vagamente infantile.

L'aveva sognata frequentemente, anche se non in maniera accentuatamente erotica, dopo il suo ritorno sulla Terra.

Nei sogni era sempre un po' lontana, e sembrava non sentirlo quando la chiamava. E quando cercava di awicinarsi, non ci riusciva mai.

Non era difficile capire perché i sogni fossero sempre così. Gladia era nata su Solaria, e perciò raramente si trovava a contatto fisico con altri esseri umani.

Gladia era vietata a Elijah perché lui era un essere umano, e oltre a ciò, naturalmente, perché era un Ter restre.-Anche se le necessità del caso di omicidio su cui stava investigando a quell'epoca li avevano obbligati a incontrarsi.

Fisicamente lei era sempre rimasta coperta dalla testa ai piedi, per impedire ogni reale contatto.

Eppure, durante il loro ultimo incontro, lei, sfidando le convenzioní inculcate, gli aveva sfiorato la g~lancia con la mano nuda.

Doveva sapere che poteva rimanere infettata.

A Baley il ricordo di quella carezza era ancor più caro perché ogni aspetto dell'educazione di Gladia

contribuiva a renderlo impensábile.

Col tempo, i sogni erano svaniti.

Piuttosto stupidamente, Baley disse: Eri tu a possedere... ~. , Si interruppe, e Gladia finì la frase per lui: Il robot. E due anni fa, ero io a possedere il marito.

Tutto quello che tocco viene distrutto. ~.

Quasi senza rendersi conto di quello che stava facendo, Baley alzò una mano e si toccò la guancia.

Gladia parve non accorgersene.

Disse: Sei venuto a salvarmi la prima volta.

Perdonami, ma ho dovuto chiamarti ancora.

Entra, Elijah.

Entrate, dottor Fastolfe. ~ Fastolfe si fece da parte, per far passare Baley. Lo se~,uì, e dietro di lui entrarono Daneel e Giskard. I due robot, autooccultandosi come al solito, entrarono in due nicchie vuote, l'una di fronte all'altra, e rimasero immobili, in silenzio, con la schiena rivolta alla parete.

Per un momento, sembrò che Gladia intendesse trattarli con l'indifferenza

che gli esseri umani comunemente riservano ai robor.

Ma dopo un'occhiata a Daneel, si voltò e disse a Fastolfe, con voce leggerrnente soffocata: Vi prego, dite a quello di andarsene.

Con un leggero moto di sorpresa, Fastolfe disse: Chi? Daneel? 1~ Assomiglia troppo a a... a Jander. ~Ir

Fastolfe si voltò a guardare Daneel, e un'espressione inequivocabile di dolore gli apparve sul volto. Certo, mia cara.

Dovete scusarmi.

Non pensavo...

Daneel, va in un'altra stanza, e restaci fino a quando non ce ne andremo. Senza una parola, Daneel uscì.

Gladia guardò per un attimo Giskard, come per verificare se anche lui non assomigliasse troppo a Jander,

poi si girò con una piccola alzata di spalle.

Volete prendere qualcosa? ~-disse. Ho dell'ottimo latte di cocco, fresco. ~

No Gladia 1 disse Fastolfe.

Ho solo portato qui Baley, come vi avevo promesso.

Non rimarrò a lun-go..

Se posso avere un bicchiere d'acqua disse Baley, non disturberò oltre. . Gladia alzò una mano.

Senza dubbio, era sotto osservazione, perché dopo un momento arrivò

silenziosamente un robot, con un bicchiere d'acqua su un vassoio, e un piattino contenente qualcosa che assomigliava a cracker, con uno schizzo rosa in mezzo. Baley non potè fare a meno di prenderne uno, anche se non sapeva cosa fossero. Doveva essere qualcosa di origine terrestre, perché non poteva credere che su Aurora si mangiassero prodotti della stentata vita locale, o cibi artificiali. Tuttavia, le specie commestibili terrestri potevano essere cambiate nel corso del tempo, sia come conseguenza della coltivazione, sia dell'influsso di un ambiente alieno... e Fastolfe, a pranzo, gli aveva detto che la dieta auroriana era anche una questione di gusti.

Rimase piacevolmente sorpreso.-II sapore era forte e pungente, ma delizioso, e ne prese quasi subito un secondo.

Disse: Grazie rivolto al robot (che non avrebbe avuto obiezioni a rimanere lì

all'infinito) e prese l'intero piatto, insieme al bicchiere d'acqua. Il robot se ne andò.

Era il tardo pomeriggio, e il sole entrava rossastro dalla finestra

occidentale. Baley aveva l'impressione che la casa fosse più piccola di quella di Fastolfe, e anche più gaia, se non fosse stato per la figura triste di Gladia, che diffondeva un effetto contrario.

Questo naturalmente, poteva essere frutto dell'immaginazióne di Baley. Gaio, gli sembrava in ogni modo un aggettivo inadatto per una struttura fatta allo scopo di proteggere gli esseri umani, e che tuttavia rimaneva esposta all'Esterno.

Neppure una parete, pensò, aveva il calore della vita umana dall'altra parte. In qualsiasi direzione si guardasse, non era possibile trovare la compagnia di altri uomini.

Da ogni parte, sopra e sotto, c'era un mondo inanimato, freddo. E una sensazione di freddo si imposessò di Baley, ripensando al dilemma in cui si trovava. (Per un momento, la sorpresa di aver incontrato Gladia gliel'avev& fatto dimenticare.)

Vieni, siediti Elijah . disse Gladia. Devi scusarmi se ti sembro un po' strana. E la seconda volta che mi trovo al centro di uno scandalo planetario... e la prima mi era più che bastata.

Capisco, Gladia.

Non c'è bisogno che ti scusi disse Baley.

Quanto a voi, caro dottore, non sentitevi in obbligo dl andarvene, Vi prego. Be'... Fastolfe guardò l'orologio appeso alla parete. Rimarrò ancora un poco, ma ho molto lavoro da fare, anche se crollasse il mondo. E a maggior ragione, dal momento che c'è il rischio che in un prossimo futuro mi possa venire impedito di lavorare.

Gladia sbattè le palpebre, come per trattenere le lacrime. Lo so, dottor Fastolfe.

Siete in grosse difficoltà a causa di... di quello che è successo qui, e io invece penso solo al mio di disagio.

Farò del mio meglio per prendermi cura dei miei guai disse Fastolfe, e voi non dovete sentirvi in colpa per quello che è successo.

Forse il signor Baley riuscira ad aiutarci.

Baley strinse le labbra. Non sapevo che tu fossi coinvolta in questa faccenda

~. disse rivolto a Gladia.

E chi altrimenti? disse lei con un sospiro.

Tu sei... eri in possesso di Jander Panell.

Non esattamente.

L'avevo in prestito.

Eri con lui quando... Baley esitò, cercando le parole. E morto? Possiamo dire così?...

No, non c'ero.

E prima che tu me lo chieda ti dirò che non c'era nessun altro in casa. Ero sola.

Sono quasi sempre sola.

E la mia educazione solariana.

Ma naturalmente non è sempre così.

Voi due siete qui, e questo non mi infastidisce.

Non molto almeno.

Ed eri senz'altro sola al momento della morte di Jander? Sicura? ~ Te l'ho detto. Il tono di Gladia era leggermente irritato. Scusami, Elijah. So che devi ripetere le domande.

Ero sola.

Veramente.

Ma c'erano dei robot. Sì, certo.

Dicendo che ero sola, intendo che non c'era alcun ~Itrn f~CC~rf~ llm~nn Quanti robot possiedi, Gladia? Escluso Jander, ovviamente.

Gladia ci pensò un momento, poi disse: Venti.

Cinque in casa e quindici sui terreni.

I robot passano liberamente dalla mia casa a quella del dottor Fastolfe, e certe volte è difficile distinguere i suoi dai miei.

Capisco disse Baley. E dal momento che il dottor Fastolfe possiede cinquantasette robot, significa che in tutto abbiamo settantasette robot. Ci sono altre residenze nelle vicinanze, i cui robot possano mescolarsi con i tuoi, senza che si possa distinguerli?

Non ci sono altre residenze abbastanza vicine disse Fastolfe. Inoltre, la mescolanza di robot viene scoraggiata.

Il caso mio e di Gladia è particolare, perché lei non è di Aurora, e io mi sono assunto una specie di responsabilità nei suoi confronti. ~

Comunque, sono sempre settantasette robot. ~.

Sì disse Fastolfe, ma perché la cosa vi sembra tanto interessante?

Perché significa ~ disse Baley, che abbiamo settantasette oggetti mobili, ognuno di forma vagamente umana, che siete abituati a ve`dere con la coda dell'occhio, senza prestarci particolare attenzione.

Non è possibile, Gladia, che se un essere umano cercasse di entrare in

casa tua, per qualsiasi scopo, tu te ne accorgeresti a malapena? Non sarebbe altro che un oggetto vagamente umano, a cui non presteresti attenzione. Fastolfe fece una risatina, e Gladia scosse la testa, senza somdere. Elijah disse, si vede che sei un Terrestre.

Credi forse che qualsiasi essere umano compreso il dottor ` Fastolfe, potrebbe avvicinarsi allá mia casa senza che io ne venissi awertita dai miei robot? Io potrei anche ignorare una persona, scambiandola per un robot, ma nessun robot si lascerebbe ingannare.

Io vi stavo aspet-i, tando, pochi minuti fa, proprio perché i miei robot mi avevano awertito che stavate arrivando.

No, no: quan-! do Jander è morto non c'erano altri esseri umani in t~ casa. Eccetto te?

Eccetto me.

Proprio come non c'era nessun altro

in casa, eccetto me, quando mio marito venne ucci so. Fastolfe intervenne: C'è una differenza, Gladia.

Tuo marito è stato ucciso con un corpo contundente.

La presenza fisica dell'assassino era indispensabile, ed essendo tu l'unica presente, questo accentrava su di te i sospetti.

In questo caso, Jander è stato reso inoperante mediante un complesso programma vocale.

La presenza fisica non era necessaria.

Il fatto che tu fossi sola non significa niente, specialmente dal momento che tu non sai come disattivare la mente di un robot umanoide. ~ Entrambi si voltarono a guardare Baley, Fastolfe con un'espressione canzonatoria, Gladia con un'aria triste.

(Era irritante per Baley che Fastolfe, il cui awenire era altrettanto oscuro quanto il suo, potesse tuttavia guardarlo con ironia. Cosa diavolo c'è di tanto divertente? pensò Baley cupamente.) L'ignoranza~ disse Baley, non significa nulla.

Uno può anche non sapere come si arriva in un certo posto, eppure arrivarci alla cieca.

Uno potrebbe parlare con Jander, e far scattare senza saperlo il meccanismo del congelamento mentale.

E quante probabilità ci sono?

Siete voi l'esperto, dottor Fastolfe, e immagino che mi direte che sono molto poche.

Incredibilmente poche.
Uno può anche non sapere come arrivare in un certo posto, ma se l'unica strada passa per una serie di corde tese, che cambiano bruscamente direzione, quali sono le probabilità di arrivarci per caso e bendati?
Gladia agitò le mani, come se fosse mòlto agitata.
Strinse i pugni, e si costrinse ad abbassarli sulle ginocchia. Non sono stata io, neanche per caso.
Non ero con lui quando è successo.
Non c'ero.
Gli ho parlato la mattina.
Era Perfettamente normale.
Qualche ora dopo, quando l'ho chiamato, non è venuto. Sono andata a cercarlo, ed era al suo solito posto, in condizioni apparentemente normali.
Ma non mi rispondeva.
Non reagiva.
E non ha più reagito da allora.
~ E possibile disse Baley, che qualcosa che tu gli abbia detto, casualmente, abbia prodotto il congelamento mentale solo in seguito, magari un'ora dopo? ~
Fastolfe intervenne: E del tutto impossibile, signor Baley. Se si verifica un congelamento, si verifica subito.
Vi prego di non assillare Gladia in questa maniera.
Lei non è capace di provocare deliberatamente un congelamento positronico, ed è
impensabile che possa averlo indotto accidentalmente. ~
~on è anche impensabile che possa essersi verificato per un flusso positronico casuale, come sostenete
voi? ~.
Non altrettanto impensabile. Entrambe le alternative comunque sono estremamente improbabili.
Che differenza c'è fra due cose impensabili?
Una grossa differenza.
Ho calcolato che un congelamento positronico spontaneo ha una probabilità di uno su dieci alla dodicesima-uno indotto casualmente, di uno su dieci alla centesima.
E solo un calcolo per approssimazione, ma ragionevole. La differenza è maggiore di quella esistente fra un elettrone e l'intero Universo.

Per un po' ci fu silenzio.

Dottor Fastolfe disse ancora Baley, avete detto prima che non potevate fermarvi a lungo.

Sono già rimasto anche troppo.

Bene.

Allora perché non ve ne andate adesso?

Fastolfe fece per alzarsi, poi disse: Perché? ~ Perché voglio parlare da solo con Gladia.

Per tartassarla di domande?

Devo interrogarla senza la vostra presenza.

La nostra situazione è troppo seria per preoccuparci delle buone maniere. Non ho alcuna paura del signor Baley, caro dottore disse Gladia. E aggiunse: I miei robot mi proteggeranno se la mancanza di buone maniere dovesse diventare eccessiva.

Fastolfe sorrise e disse:

Benissimo, Gladia. Si alzò e le porse la mano.

Lei la strinse brevemente.

Preferirei che rimanesse qui Giskard, a proteggervi; e Daneel rimarrà nella stanza accanto, se non vi dispiace.

Puoi prestarmi uno dei tuoi robot, per accompagnarmi a casa?

Certo disse Gladia, alzando le braccia. Conosci Pandion, credo... Come no! Una scorta robusta e fedele. Uscì, seguito a breve distanza dal robot. Baley aspettò, osservando attentamente Gladia.

Era seduta, e si guardava le mani intrecciate in grembo Baley era sicuro che la donna aveva molte altre cose da dire. Non sapeva come avrebbe potuto persuaderla a parlargli, ma di un'altra cosa era sicuro: fino a quando ci fosse stato Fastolfe, non avrebbe saputo l'intera verità.

24

Alla fine, Gladia alzò gli occhi.

Aveva il viso di una ragazzina.

A voce bassa disse: Come stai, Elijah? Come ti senti? ~

Non c'è male Gladia.

Il dottor Fastólfe mi ha detto che ti avrebbe portato qui attraverso il prato, e che ti avrebbe tenuto fermo un po' proprio nel bel mezzo. ~. Ah sì? E perché? Per divertirsi?

No, Elijah.

Gli avevo spiegato come reagivi all'aperto.

Ti ricordi quella volta che sei svenuto e sei caduto nello stagno? " Baley accennò di sì.

Non poteva negare, ma non gli piaceva neppure ricordare. Disse piuttosto sgarbatamente: Non sono più quello di una volta. Sono migliorato. ~.

Ma ii dottor Fastolfe ha detto che voleva metterti alla prova. E andato tutto bene? ~.

Abbastanza.

Non sono svenuto. Si ricordò dell'episodio a bordo della nave, durante l'atterraggio su Aurora, e strinse i denti.

Quella era stata un'altra cosa, e non c'era necessità di discuterne. Per cambiare argomento, disse: Come devo rivolgermi a te, qui? Come devo chiamarti?

Mi hai chiamato Gladia.

I.

Forse non è appropriato.

Potrei chiamarti signora Delmarre, ma forse... ~

Lei lo interruppe bruscamente: Non ho più usato quel nome da quando sono arrivata qui.

Ti prego di non usarlo neppure tu. ~.

Come ti chiamano gli Auroriani, allora? ~

Gladia Solaria, ma serve solo come indicazione che sono di un altro pianeta, e neppure questo mi piace.

Io sono semplicemente Gladia.

Non è un nome auroriano, e non credo che ci sia un'altra Gladia sul pianeta, perciò è sufficiente.

Io continuerò a chiamarti Elijah, se non ti dispiace. Non mi dispiace. ~

Vorrei servire il tè disse Gladia.

Era un'affermazione, e Baley annuì.

Non sapevo che gli Spaziali bevessero il tè. ~

Non è tè terrestre.

E un estratto vegetale dal gusto piacevole, ma assolutamente non dannoso, che chiamiamo tè.

Gladia alzò un braccio, e Baley notò che le maniche erano strette attorno ai polsi, e che ad esse erano uniti sottili guanti color carne. Soltanto un minimo del corpo della donna era esposto alla sua presenza. Gladia cercava ancora di ridurre al massimo le possibilità di infezione. Gladia tenne il braccio sollevato per qualche momento, e poco dopo arrivò un robot con un

vassoio.
Era ancor più primitivo di Giskard, ma distribuì con precisione le tazze, i tramezzini e i pasticcini.
Yersò il tè perfino con grazia.
- Baley, incuriosito chiese: Come fai, Gladia?
.I Faccio cosa, Elijah? ~
Alzi il braccio quando vuoi qualcosa, e i robot sanno sempre cos'è. Questo come faceva a sapere che volevi il tè? ~
Non è difficile.
Ogni volta che alzo un braccio, viene perturbato un leggero campo elettromagnetico che staziona nella stanza.
A seconda della posizione della mano e delle dita, la perturbazione è diversa, e i miei robot la interpretano come un ordine.
Uso il sistema solo per ordini semplici: vieni, porta il tè, eccetera. ~ Non mi ero accorto che il dottor Fastolfe usasse questo sistema a casa sua. ~
Non è tipico di Aurora.
Lo usiamo su Solaria, e io ci sono abituata.
E poi a quest'ora prendo sempre il tè.
Borgraf se l'aspetta. ~ Questo è Borgraf? Baley guardò il robot con un certo interesse.
Prima l'aveva solo degnato di un'occhiata: la familiarità stava rapidamente portando all'indifferenza.
Un altro giorno, e non avrebbe più neppure notato i robot. Gli avrebbero girato att~rno invisibili, e le faccende domestiche si sarebbero sbrigate da sole.
E tuttavia, non voleva abituarsi ai robot.
Voleva che non ci fossero.
Disse: Gladia, voglio rimanere solo con te.
Senza robot.
Giskard: vai con Daneel.
Puoi vigilare dall'altra stanza.
Sì signore disse Giskard, riportato bruscamente all'attenzione dal suono del suo nome.
Gladia parve vagamente divertita. Voi Terrestri siete ben strani. So che avete robot sulla Terra, ma a quanto pare non sapete come trattarli. Gridi gli ordini come se fossero sordi.
Si voltò verso Borgraf, e a bassa voce disse: Borgraf, che nessuno di voi

entri in questa stanza a meno che non sia chiamato.

Non interrompeteci se non in caso di emergenza, chiara e imminente. Sì signora disse Borgraf.

Fece un passo indietro, guardò il tavolo, come per controllare di non aver dimenticato nulla, si voltò e uscì.

Fu Baley, questa volta, ad essere divertito.

La voce di Gladia era stata bassa, ma secca e imperiosa come quella di un sergente rivolto alle sue reclute.

Ma perché sorprendersi? Aveva imparato da tempo che era più facile vedere i vizi degli altri che i propri.

Adesso siamo soli disse Gladia. Anche i robot se ne sono andati. Non hai paura a star sola con me? ~ Lentamente, lei scosse la testa. E perché?

Mi basterebbe alzare un braccio, fare un gesto, gridare, e accorrerebbero molti robot.

Nessllno, su nessun mondo Spaziale ha ragione di temere un altro essere umano. Questa non è la Terra.

Ma perché me lo chiedi? ~ Perché ci sono altre paure, oltre quella fisica. Non ti posso fare alcuna violenza, o maltrattarti fisicamente. Ma non hai paura delle mie domande, e di quello che potrebbero svelare di te?

Ricorda che questa non è neppure Solaria.

Su Solaria ero dalla tua parte, volevo provare la tua innocenza. . A bassa voce, lei disse: Questa volta non sei dalla mia parte?

Non si tratta della morte di un marito.

Tu non sei sospettata di omicidio.

C'è solo un robot distrutto, e per quel che ne so io nessuno ti sospetta. Il mio problema è il dottor Fastolfe.

E della massima importanza per me, per ragioni che non è il caso di spiegare, che io possa dimostrare la sua innocenza.

Se la cosa dovesse danneggiarti, non potrei far nulla per aiutarti. Non intendo deviare dalla mia strada per risparmiarti una pena. Mi sembra giusto awertirti.

Lei alzò la testa, fissandolo dritto negli occhi. Perché la cosa dovrebbe danneggiarmi?

Forse adesso lo scopriremo ~ disse Baley freddamente. Senza interferenze da parte del dottor Fastolfe. Prese dal piatto un tramezino, usando una forchettina (non era il caso di usare le dita, rendendo forse il piatto inutilizabile per Gladia), lo mise nel suo piatto e quindi se l'infilò in bocca.

Sorseggiò il tè.

Lei replicò ogni suo gesto, tramezino per tramezino, sorsata per sorsata. Se lui intendeva apparire freddo, altrettanto valeva per lei, evidentemente. Gladia ~-disse Baley, è importante che io sappia esattamente che relazione c'è

fra te e il dottor Fastolfe.

Vivi vicino a lui, e non esiste virtualmente distinzione fra i vostri robot. E chiaramente preoccupato per te.

Non ha fatto alcuno sforzo per difendere la sua innocenza, a parte la semplice affermazione di essere innocente, ma ti difende con grande foga quando le mie domande diventano insistenti.

Gladia fece un pallido sorriso. Quali sono i tuoi sospetti, Elijah? I Non perdiamo tempo, Gladia.

Non voglio sospettare.

Voglio sapere. ~

Il dottor Fastolfe ti ha parlato di Fanya? ~ Gli hai chiesto se Fanya è sua moglie, o solo la sua compagna? E se ha figli? ~ Baley si mosse a disagio. Avrebbe potuto fare quelle domande, naturalmente.

Ma nelle sovraffollate Città della Terra, la vita privata delle persone, proprio perché era un bene ormai raro, era gelosamente custodita. Era praticamente impossibile sulla Terra non sapere tutto sulla vita familiare degli altri, perciò nessuno faceva mai domande, e fingeva ignoranza. Era una convenzione rispettata da tutti.

Su Aurora, naturalmente, le abitudini terrestri non potevano valere, ma Baley automaticamente vi si era attenuto.

Stupidamente.

Non gliel'ho ancora chiesto.

Dimmelo tu.

Fanya è sua moglie.

Si è sposato varie volte, consecutivamente, anche se il matrimonio simultaneo, per uno solo o entrambi i sessi, non è sconosciuto su Aurora. ~ Il leggero tono di disgusto con cui lo disse fu seguito da una precisazione: Su Solaria tutto questo non esiste.

Comunque, l'attuale matrimonio del dottor Fastol fe verrà sciolto fra poco. Entrambi saranno quindi liberi di formare nuovi legami, anche se spesso non si attende lo scioglimento per farlo.

Non posso dire di comprendere questo modo superficiale di concepire il matrimonio, ma è così che fanno gli Auroriani.

Il dottor Fastolfe, per quanto ne so, è un uomo morigerato. E sempre sposato, con una o con un'altra, e non cerca relazioni esterne. Su Aurora questo viene considerato antiquato, e piuttosto sciocco. Baley-annuì. Avevo letto qualcosa del genere.

So che si contrae matrimonio quando si ha l'intenzione di avere figli. In teoria è così, ma mi risulta che oggi quasi nessuno prende la cosa alla lettera. Il dottor Fastolfe ha già due Sgli, e non ne può avere altri, ma continua a sposarsi e a rinnovare la richiesta per avere Sigli, che gli viene regolarmente rifiutata.

Alcuni non presentano neppure la richiesta, E allora perché sposarsi? Ci sono alcuni vantaggi sociali.

E una cosa piuttosto complicata, per me che non sono di Aurora, e non sono sicura di capire.

Non importa.

Dimmi dei figli del dottor Fastolfe. Ha due figlie, da due diverse mogli. Nessuna delle due è Fanya, naturalmente.

Niente maschi.

Entrambe le Sglie sono state incubate nel grembo materno, com'è costume su Aurora.

Sono entrambe adulte, adesso, e vivono per conto loro. Fastolfe è molto legato alle sue figlie?

Non lo so.

Non ne parla mai.

Una lavora nel campo della robotica, e immagino che lui si tenga al corrente del suo lavoro.

Credo che l'altra aspiri a un posto nell'amministrazione di una città, o che abbia già ottenuto il posto.

Non ne sono sicura.

Sai se ci sono tensioni familiari?

Nessuna, ch'io sappia: ma non ne so molto.

E in buoni rapporti con le sue ex mogli.

Nessuna delle separazioni è awenuta in maniera drammatica. Prima di tutto, il dottor Fastolfe non è il tipo.

Non riesco ad immaginarlo reagire di fronte a un qualsiasi evento con qualcosa di più che un sospiro di rassegnazione.

Scherzerebbe anche sul letto di morte.

Questa è stata anche la mia impre.ssione, pensò Baley. Disse: Adesso

parlami dei tuoi rapporti con Fastolfe. Solo la verità.

Non siamo in condizione di evitare la verità per delicatezza. Lei alzò gli occhi, incontrando i suoi.

Disse: Non esiste problema di delicatezza.

Il dottor Han Fastolfe è mio amico.

Un buon amico.

Fino a che punto, Gladia?

Come ho detto: un buon amico.

Aspetti lo scioglimento del suo matrimonio per poter diventare la sua prossima moglie? ~ No l. disse Gladia con grande calma.

Siete amanti?

No. ~

Lo siete stati?

No...

Ti sorprende?

Mi servono solo informazioni disse Baley.

Allora lascia che risponda alle tue domande in maniera coerente, Elijah. E non spararmele addosso, come per sorprendermi e farmi dire qualcosa che altrimenti ti avrei nascosto. Lo disse senza traccia di irritaZione. Anzi, sembrava quasi divertita.

Baley, arrossendo leggermente, stava per dire che

161 quella non era la sua intenzione; ma naturalmente lo era, e non ci avrebbe guadagnato nulla a negarlo.

Con un mezzo brontolio disse: Va bene, vai avanti.

Le tazze del tè e i piatti erano ancora sul tavolo fra di loro. Baley si chiese se in circostanze ordinarie Gladia avrebbe alzato le braccia, in qualche maniera particolare, facendo entrare Borgraf a sparecchiare. La cosa la disturbava? E questo poteva interferire col suo autocontrollo? In questo caso, era meglio se la tavola rimaneva in disordine. Ma Baley non ci sperava molto: Gladia non mostrava alcun segno di essere infastidita, e neppure pareva accorgersi del disordine. Gli occhi le ricaddero sul grembo, e la sua faccia parve abbassarsi ancor piu, indurirsi un poco, come se ripensasse a un passato che avrebbe preferito dimenticare.

Disse: Tu hai potuto gettare un'occhiata nella mia vita, su Solaria. Non era una vita felice, ma io non ne conoscevo altra. E stato soltanto quando ho sperimentato un poco di felicità, che mi sono resa conto di quanto la mia vita precedente non lo fosse.

Il primo barlume l'ho avuto da te, Elijah. ~

Da me? Baley venne colto di sorpresa.

Sì.

Il nostro ultimo incontro su Solaria, spero che tu te lo ricordi... mi ha insegnato qualcosa.

Ti ho toccato! Mi sono tolta il guanto, un guanto simile a quello che porto adesso, e ti ho toccato la guancia.

E stato un contatto breve.

Non so quale significato abbia avuto per te... no, non dirmelo, non è

importante... ma per me ne ebbe uno grandissimo.

Alzò gli occhi, incontrando con aria di sfida quelli di Baley. Significava tutto per me.

Ha cambiato la mia vita.

Ricordati, Elijah, che fino a quel momento, dopo i brevi anni dell'infanzia, non avevo mai toccato un uomo, né altri esseri umani, tranne mio marito. E toccavo mio marito molto raramente.

Avevo visto gli uomini in trivi naturalmente, e così mi ero familiarizzata con ogni dettaglio fisico dei maschi.

Da questo punto di vista non avevo nulla da imparare. Non avevo alcun motivo per pensare che un uomo fosse molto diverso da un altro, al tocco.

Sapevo che sensaziOne tattili mi dava la pelle di mio marito, e le sue mani quando faceva lo sforzo di toccarmi, e... tutto il resto. Non avevo alcun motivo di pensare che potesse esserci qualcosa di diverso in un altro uomo.

Non c'era alcun piacere nel contatto con mio marito, e del resto, perché doveva esserci? C'è un particolare piacere nel contatto delle mie dita con questo tavolo, a parte il fatto che posso apprezzarne la levigatezza?

Il contatto con mio marito faceva parte di un rituale occasionale, che lui eseguiva perché così doveva essere, e siccome lui era un buon Solariano, lo eseguiva nel giorno e n~ll'ora, per il tempo e nel modo prescritto dalla buona educazione.

Solo che, la buona educazione non c'entrava molto, perché malgrado questi periodici contatti avessero lo scopo preciso di permettere un rapporto sessuale, mio marito non aveva chiesto l'autorizzazione ad avere un figlio, e credo che non gli interessasse neppure averne uno.

E io lo temevo troppo per farne richiesta io stessa, come pure sarebbe stato mio diritto.

Ripensandoci, mi accorgo che il nostro rapporto sessuale era meccanico e

indifferente.

Non ho mai avuto un orgasmo.

Non una sola volta.

Che esistesse una cosa simile l'avevo appreso dai libri, ma le descrizioni mi lasciavano soltanto perplessa, e dal momento che potevo trovarle solo su libri importati (quelli solariani non trattano mai del sesso), non potevo fidarmene. Credevo fossero solo stravaganti metafore.

E neppure potevo fare esperimenti autoerotici.

Masturbazione è la parola usuale, credo.

Almeno, l'ho sentita usare su Aurora.

Su Solaria nessun aspetto del sesso viene mai discusso, né si usano parole collegate al sesso, negli ambienti per bene...

E su Solaria esistono solo ambienti per bene.

Da certe cose che mi era capitato di leggere, mi ero fatta un'idea di come ci si masturbi, e in varie occasioni provai senza molto entusiasmo a fare ciò che veniva descritto.

Non riuscii mai ad arrivare fin in fondo.

Il tabù che vieta di toccare la carne umana mi faceva apparire la mia stessa carne proibita e spiacevole.

Potevo strofinarmi una mano su un fianco, incrociare le gambe, sentire la pressione di una coscia contro l'altra, ma si trattava di contatti casuali, senza importanza.

Fare

del tocco delle mie mani uno strumento deliberato di piacere era un'altra cosa. Ogni fibra del mio corpo sapeva che non doveva essere fatto, e poiché lo sapeva, non riuscivo a giungere al piacere. .!

E non mi venne mai in mente, non una sola volta, che si potesse provare piacere nel toccare in altre circostanze.

E come poteva venirmi in mente?

Fino a quando non ho toccato te, quel giorno.

Perché l'abbia fatto, non lo so.

Provai un moto di affetto per te, perché mi avevi salvato dall'accusa di omicidio.

E poi, non eri del tutto vietato.

Non eri Solariano.

Non eri, scusami l'espressione, del tutto un uomo.

Eri una creatura della Terra.

Eri umano in apparenza, ma dotato di una vita breve, é soggetto alle infezioni: qualcosa dl semiumano, al massimo.

Così, poiché mi avevi salvato, e non eri in realtà un uomo, potei toccarti. E quel che più conta, non mi guardavi con l'ostilità e la ripugnanza di mio marito, o con l'indifferenza accuratamente calcolata di chi mi guardava in trivi.

Eri lì con me, e i tuoi occhi erano gentili, affettuosi. E tremasti quando la mia mano si avvicinò alla tua guancia. Me ne accorsi.

Perché fosse così, non lo so.

Quel tocco durò un attimo, e la sensazione fisica non poteva essere diversa da quella che avrei potuto provare toccando mio mari-t, to, o qualunque altro uomo, o forse anche qualunque

altra donna.

Ma c'era qualcos'altro, oltre alla sensazio-; ne fisica. Tu hai accettato il mio tocco con piacere, mostrandomi tutti i segni di quello che io considerai...

affetto.

E quando le nostre pelli, la mia mano e la tua guancia, si toccarono, fu come se avessi toccato un fuoco dorce, che si propagò istantaneamente lungo la mia mano e il mio braccio, infiammandomi tutta. ,

Non so quanto tempo durasse quella sensazione, forse un secondo o due, ma per me fu come se il tempo si fosse fermato.

Mi era accaduto qualcosa che non mi era mai accaduta prima, e ripensandoci molto tempo dopo, quando avevo imparato, mi sono resa conto di aver quasi raggiunto l'orgasmo.

Cercai di non mostrarlo... ~ (Baley, non osando guardarla, scosse la testa.) Be, non l'ho mostrato.

Dissi: Grazie, Elijah.

Lo dissi per quello che avevi fatto per me, riguardo la morte di mio marito. Ma lo dissi soprattutto perché avevi illuminato la mia vita, e mi avevi mostrato, senza neppure saperlo, cos'era la vita; avevi aperto una porta, mi avevi svelato un orizente.

L'atto fisico non era nulla in se stesso.

Solo un tocco.

Ma è stato l'inizio di tutto. ~.

La voce le si spense, e per un momento non disse nulla, rammentando. Poi, alzando un dito: No.

Non dire'niente.

Non ho ancora finito.

Mi ero immaginata cose molto incerte, in precedenza.

Io con un uomo, mentre facevo le stesse cose che facevo insieme a mio marito, ma in maniera diversa, neppure io sapevo come, e provavo qualcosa di diverso, qualcosa che non riuscivo neppure a immaginare, benché ci provassi con tutte le mie forze.

Avrei potuto passare tutta la mia vita a immaginare l'inimmaginabile, e avrei potuto morire dopo tre o quattr~ secoli senza sapere, come succede spesso alle dolnne, e anche agli uomini, di Solaria.

Senza sapere.

Anche avendo bambini, senza sapere.

Ma toccandoti la guancia, ho saputo.

Non è straordinario? Mi hai insegnato a immaginare.

Non gli aspetti fisici della cosa, l'awicinarsi riluttante e spento dei corpi, ma qualcosa che non avrei mai pensato avesse a che fare con l'atto fisico: un'espressione del viso, una luce negli occhi, un sentimento di gentilezza, di affetto... qualcosa che non SaPrei neppure descrivere... l'accettazione, l'abbassarsi della terribile barriera fra individui.

Amore, suppongo: una parola adatta per comprender tutto questo, e altro. Provai amore per te, Elijah, perché pensavo che tu potessi provarne per me. Non dico che tu mi amavi, ma mi sembrava che lo potessi. Non avevo mai avuto l'amore, e anche se nell antica letteratura se ne parla, non sapevo cosa intendessero, così come non capivo cosa fosse quell'onore di cui gli uomini parlavano in quegli stessi libri, e per cui si uccidevano; accettavo la parola, ma non riuscivo a definirne il significato.

Non ci sono ancora riuscita.

E lo stesso era per amore, fino a quando non ti ho toccato. Da allora, riuscii a immaginare... e venni su Aurora ricordandoti, e pensandoti, e parlandoti senza fine nella mia mente, e credendo che su Aurora avrei incontrato un milione di Elijah.

Si interruppe, perdendosi un momento fra i propri pensien, pOI di colpo riprese.

'

Non fu così.

Scoprii che Aurora era a suo modo co-me Solaria.

Su Solaria il sesso era considerato una cosa brutta: era odiato, ed evitato da tutti.

Non potevamo amare per la repulsione che ci suscitava il sesso. Su Aurora il sesso è una cosa noiosa.

E accettato come inevitabile, come il respirare.

Se uno prova l'impulso, cerca qualcun altro che sembri adatto, e se questa persona, in quel momento, non è impegnata in qualcosa che non può rimandare, l'atto sessuale segue in qualsiasi maniera conveniente. Come respirare...

Ma che estasi c'è nel respirare? Se uno stesse soffocando, allora forse il primo respiro dopo la privazione, sembrerebbe una delizia inenarrabile. Ma se uno non rischia mai di soffocare?

E se uno non fa mai a meno volontariamente del sesso? Se viene insegnato ai ragazzi, insieme alla grammatica e alla programmazione? Se si considera naturale che i bambini facciano i loro esperimenti col sesso, e che quelli più grandi li aiutino?

Il sesso, permesso e libero come l'aria non ha 1 niente a che fare con l'amore, proprio come sú Solaria il sesso, proibito e vergognoso non ha niente a che fare con l'amore.

In entrambi i cas; i bambini sono pochi, e possono essere generati solo dopo richiesta formale.

E se il permesso viene accordato, deve esserci un periodo di sesso programmato esclusivamente per la mater-' nità: noioso e sgradevole. Se dopo un tempo ragione-5 vole la donna non resta gravida, si ricorre all'inseminazione artificiale.

Col tempo, l'ectogenesi diventerà la pratica comune, come su Solaria; la fertilizzazione e lo sviluppo del feto avranno luogo nei genitori, e il sesso rimarrà fine a

se stesso, una forma di rapporto sociale e di gioco, privo di rapporti con l'amore quanto il calcio spaziale.

Non sono riuscita ad adattarmi alla mentalità di Aurora, Elijah. La mia educazione è troppo differente.

Ho cercato il sesso, e nessuno mi ha rifiutata... ma a nessuno importava. Gli occhi di tutti erano spenti quando mi offrivo, e rimanevano spenti accettando.

Un'altra, dicevano fra sé: che importanza ha? Erano disponibili, ma nient'altro. E toccarli non aveva alcun significato.

Era come toccare mio marito.

Imparai a farlo, a seguire la loro guida... ma non succedeva nulla. Non ci

guadagnai neppure lò stimolo a farlo da sola.

La sensazione che mi avevi dato non tornò più, e col tempo ci rinunciai. Durante tutto questo tempo, il dottor Fastolfe è stato mio amico. Lui solo, su Aurora` sapeva tutto quello che era successo su Solaria. Alme~o credo.

Come sai, l'intera vicenda non è mai stata resa pubblica, e certamente non è

apparsa in quell'orribile sceneggiato di cui mi hanno parlato... e che io mi sono rifiutata di vedere.

Il dottor Fastolfe mi ha protetto contro la mancanza di comprensione degli Auroriani, e il loro generale disprezzo per i Solariani. Mi ha protetto anche contro la disperazione che dopo un po' mi ha assalita. No, non siamo stati amanti.

Mi sarei offerta, ma quando mi venne in mente che avrei potuto farlo, ormai sentivo che il sentimento che tu mi avevi ispirato non sarebbe più tornato. Pensai che fosse un abbaglio

della memoria, e ci rinunciai.

Non mi sono offerta, né l'ha fatto lui.

Non so perché non l'abbia fatto.

Forse si era reso conto che la mia disperazione nasceva dalla mia incapacità di dare un senso al sesso, e non voleva accrescerla con un altro fallimento. Sarebbe caratteristico di lui questo riguardo nei miei confronti. Così non siamo stati amanti.

E stato solo un amico, nel momento in cui ne avevo più bisogno. Ecco, Elijah.

Hai l'intera risposta alla domanda che mi hai fatto.

Volevi sapere qual era il mio rapporto col dottor Fastolfe e hai detto che avevi bisogno di informazioni.

Adessó le hai.

Sei soddisfatto? ~.

Baley cercò di non far vedere il proprio tormento.

Mi dispiace Gladia, che la vita sia stata così dura con te. Mi hai dató le informazioni di cui avevo bisogno.

Mi hai dato più informazioni di quante forse credi.

Gladia aggrottò la fronte. In che modo?

Baley non rispose direttamente.

Disse: Gladia, sono felice che il ricordo che hai di me abbia significato tanto per te.

Non mi era mai venuto in mente, su Solaria, di aver rappresentato tanto ai tuoi occhi, e anche se l'avessi saputo non avrei mai cercato di... capisci. ~

Capisco, Elijah disse lei addolcendosi. E non ti sarebbe servito a nulla provare.

Io non avrei potuto. ~ Lo capisco.

E neppure considero quello che mi hai detto ora come un invito. C'è stato solo un tocco, un attimo di comprensione sessuale. Molto probabilmente quell'esperienza non potrebbe ripetersi, e non dovrebbe essere rovinata da uno sciocco tentativo di riportarla in vita.

Questa è una delle ragioni per cui ora non... mi offro. Non devi interpretare la cosa come un altro vicolo cieco per te. E poi...

Sì?

Come ti ho detto prima, forse mi hai detto più di quanto tu stessa creda. Mi hai detto che la storia non finisce con la tua disperazione. ~ Perché lo credi?

Nel parlarmi del sentimento che ti ha comunicato quel tocco sulla mia guancia, più o meno hai detto: "ripensandoci molto tempo dopo, quando ormai avevo imparato, mi sono resa conto di aver quasi raggiunto l'orgasmo." Ma poi mi hai detto che i tuoi rapporti sessuali con gli Auroriani non sono mai stati soddis¢i, e presumo che anche in questi casi tu non abbia raggiunto l'orgasmo.

Eppure devi averlo provato, se hai potuto riconoscere la sensazione per quello che era.

Non potevi ricordarla in quel modo, a meno che tu non abbia imparato ad amare completamente.

In altre parole, hai avuto un amante, hai provato l'amore. Se devo credere che il dottor Fastolfe non è il tuo amante e non lo è stato, ne segue che lo è qualcun altro, o lo è stato. ~

E se così fosse? Ti riguarda?

Non so se mi riguardi o no, Gladia.

Dimmi chi è, e se scoprirò che non mi riguarda, non ne parleremo piu. Gladia non disse nulla.

Se non me lo dici tu dovrò dirtelo io.

Ti ho già awertita che non posso permettermi di aver riguardo per i tuoi sentimenti. ~

Gladia rimase in silenzio, le labbra strette, gli angoli della bocca bianchi. Dev'essere qualcuno, e il tuo dolore per la morte di Jander è grandissimo. Hai

mandato via Daneel perché non potevi sopportare di guardarlo a causa della somiglianza con Jander.

Se mi sbaglio, nel dedurre che si trattava di Jander Panell... Fece una pausa, poi disse con voce dura: Se il robot Jander Panell non era il tuo amante, dillo!

E Gladia mormorò: Jander Panell, il robot, non era il mio amante. Poi, a voce alta e ferma: Era mio marito. Le labbra di Baley si mossero senza emettere suono, ma non era possibile sbagliare nell'interpretare l'escla mazione. Sì ~-disse Gladia. Giosafat! Sei sorpreso? E per-.

ché? Mi disapprovi?

Con voce atona, Baley disse: Non è compito mio approvare o disapprovare. ~ Il che vuol dire che disapprovi.

Il che vuol dire che il mio compito è so~o di raccogliere informazioni. Come si fa distinguere fra un amante e un marito su Aurora?

Se due persone vivono insieme nella stessa casa per un ccrto periodo di tempo, possono considerarsi marito e moglie, invece che amanti. ~ Quale periodo di tempo? ~

Vafia da regione a regione, credo, secondo l'opinione locale. Nella città di Eos, il periodo è di tre mesi. ,

E anche richiesto che durante questo periodo, i due evitino relazioni sessuali con altri? ~ Gladia alzò sorpresa le sopracciglia. Perché?

Chiedevo solo. ~

L'esclusività è impensabile su Aurora.

Marito o amante, non fa differenza.

I rapporti sessuali sono a piacere.

E tu cosa hai fatto mentre eri con Jander?

Non ho fatto niente, ma è stato per mia scelta.

Altri si sono offerti?

Qualche volta. ~

E tu hai rifiutato? ~ Posso rifiutare a piacere.

Anche questo fa parte della non esclusività.

I Ma tu hai rifiutato?

Sì. ~

E coloro che tu hai rifiutato, sapevano perché l'avevi fatto? ~ Cosa vuoi dire?

Sapevano che avevi un marito robot?

Avevo un marito.

Non chiamarlo marito robot.
Non esiste un'espressione simile.
Ma loro lo sapevano?
Lei rispose dopo un momento. Non lo so.
Tu gliel'avevi detto? ~ Che ragione c'era per dirlo?
Non rispondere con altre domande.
Gliel'avevi detto?
No.
E come potevi farne a meno? Non credi che una spiegazione del tuo rifiuto sarebbe stata naturale? ~ Non è mai necessaria una spiegazione. Un rifiuto è semplicemente un rifiuto, ed è sempre accettato. Non ti capisco.
Baley si fermò per raccogliere le idee.
Gladia e lui non erano in opposizione: correvano su due binari paralleli. Riprese: Sarebbe sembrato naturale su Solaria avere un robot come marito? ~
Su Solaria sarebbe stato impensabile, e io non avrei mai pensato a una simile possibilità.
Su Solaria ogni cosa era impensabile... e anche sulla Terra. Tua moglie avrebbe mai preso un robot come marito?
Questo non c'entra, Gladia. ~ Forse.
Ma la tua espressione è stata una risposta più che sufflciente. Tu e io possiamo anche non essere Auroriani, ma siamo su Aurora. Io vivo qui da due anni, e accetto i loro costumi. ~
Vuoi dire che le relazioni sessuali fra umani e robot sono comuni su Aurora? ~
Non lo so.
So solo che sono accettate, perché tutto è accettato in campo sessuale... tutto ciò che è volontario, che fornisce soddisfazione reciproca, che non danneggia fisicamente nessuno.
Che importanza può avere come un individuo, o qualsiasi combinazione di individui si procura soddisfazione? A qualcuno interessa che libri leggo, che cibi mangio, a che ora vado a letto o mi sveglio, se mi piacciono i gatti o le rose? Anche il sesso -, è accolto con indifferenza su Aurora. ~
Su Aurora le fece eco Baley. Ma tu non sei nata su Aurora e non sei stata allevata secondo i loro costu-mi.
Mi haidetto un momento fa che non sei riuscita ad
accettare la loro indifferenza verso il sesso, che adesso -~} invece lodi. Precedentemente hai espresso la tua avversione per i matrimoni multipli e per

la facile promiscuità.

Se non hai detto a coloro che hai rifiutato perché l'hai fatto, forse è perché, in qualche piega nascosta della tua mente, ti vergognavi di avere Jander come marito.

Forse sapevi, o sospettavi, o supponevi soltanto, di essere insolita in questo, insolita anche per Aurora, e te ne vergognavi. ~

No, Elijah, non riuscirai a farmi dire che mi vergognavo. Se avere un robot come marito è un evento inusuale su Aurora, ciò awiene perché

i robot come Jander sono insoliti.

I robot che abbiamo su Solaria, o sulla Terra, o anche su Aurora, fatta eccezione per Jander e Daneel, non sono programmati che per fornire la più

primitiva delle soddisfazioni sessuali.

Possono essere usati come strumenti per masturbazione, forse, come potrebbe esserlo un vibratore meccanico, ma niente più.

Quando i nuovi robot umanoidi si diffonderanno, si diffonderanno anche le relazioni sessuali umano-~ robotiche. ~ '~'

Baley disse: Come sei giunta in possesso di Jander? ,' Esistevano solo due robot umanoidi, entrambi nella residenza del dottor Fastolfe. E lui te ne ha dato uno, cioè metà del totale? ~ Sì. Perché? ~

Per farmi un favore, suppongo.

Ero sola, disillusa, depressa, fra estranei.

Mi ha dato Jander per tenermi compagnia, e non riuscirò mai a ringraziarlo abbastan-q za per questo.

E durato solo mezzo anno, ma quel mez-, zo anno vale forse quanto l'intera mia vita. ~

Il dottor Fastolfe sapeva che Jander era tuo marito? ~

Non me ne ha mai accennato.

E tu gliene hai accennato?

No.

Perché no?

Non ne ho visto la necessità...

E non era perché provassi vergogna.

Com'è successo?

Che non ne abbia visto la necessità?

No.

Che Jander sia diventato tuo marito.

Gladia si irrigidì.

Con voce ostile disse: Perché devo dirtelo?
Gladia, si sta facendo tardi disse Baley. Non combattermi ad ogni passo. Ti dispiace che Jander sia... morto?
Hai bisogno di chiedermelo? ~
Vuoi scoprire cos~è successo?
Ancora una volta, hai bisogno di chiedermelo?
Allora aiutami.
Mi occorrono tutte le informazioni possibili per poter iniziare, soltanto iniziare, a risolvere un problema apparentemente insolubile. Com'è diventato tuo marito, Jander? ~
Gladia si appoggiò alla spalliera della sedia, e i suoi occhi d'improwiso si riempirono di lacrime.
Spostò il piatto con le briciole delle paste, e disse con voce soffocata: I normali robot non indossano vestiti, ma sono costruiti in modo tale da dare l'impressione che li indossino.
Conosco bene i robot, essendo vissuta su Solaria, e ho un certo talento artistico.
Ricordo le tue forme di luce disse Baley.
Gladia fece un cenno di assenso con la testa. Ho preparato alcuni progetti per robot che, a mio awiso, avrebbero una maggiore attrattiva rispetto a quelli in uso su Aurora.
Alcuni disegni sono appesi alle pareti di questa stanza. Altri, li ho in altre stanze della casa.
Gli occhi di Baley si posarono sui disegni.
Li aveva già notati.
Si trattava di robot senza dubbio, ma non erano rappresentati in modo naturalistico: sembravano allungati, curvati in maniera innaturale. Si accorse adesso che le distorsioni erano studiate in maniera da accentuare quelle parti che potevano suggerire l'impressione di un vestito: livree, come quelle che aveva visto in un libro sull'Inghilterra Vittoriana. Le conosceva anche Gladia, o si trattava solo di una coincidenza? Non era una questione importante, ma era (forse) da non dimenticare. Quando li aveva visti la prima volta, aveva pensato che fosse una maniera di circondarsi di robot, a imitazione della sua vita su Solaria. Gladia aveva detto di odiare quella vita, ma era solo un'affermazione della sua parte cosciente.
Solaria era la sola casa che avesse realmente conosciuto, e questo non era una cosa che si potesse facilmente dimenticare... e forse non era possibile in

alcun modo.

Poteva anche darsi che questa fosse una delle motivazioni dietro a quei dipinti, anche se la sua nuova occupazione le dava un motivo più plausibile. Gladia stava dicendo: Ho avuto successo.

Alcune ditte fabbricanti di robot mi hanno pagato bene per i miei progetti, e ci sono stati parecchi casi di robot già costruiti rifatti secondo le mie indicazioni.

Ho ricavato una certa soddisfazione da tutto questo, che ha compensato in parte il vuoto sentimentale della mia vita.

Quando Jander mi venne dato dal dottor Fastolfe, ebbi un robot che, naturalmente, indossava abiti normali.

Anzi, il caro dottore mi diede anche una serie di abit~ di ricambio. Nessuno di questi mostrava il minimo di fantasia, e mi divertii a comprare indumenti che mi parevano più appropriati.

Questo comportò la necessità di prendere misure precise, perché intendevo ordinarli & un sarto... e questo implicava fargli togliere gli abiti. Lui lo fece... e fu solo quando lo vidi completamente nudo, che mi resi conto di quanto fosse umano.

Non mancava nulla, e quella parte che nell'uomo è erettile, lo era anche in lui. Era in effetti sotto quello che in un uomo verrebbe definito controllo cosciente.

Jander poteva inturgidire a piacere il suo organo.

Me lo spiegò quando gli chiesi se il suo pene era funzionale. Ero curiosa, e lui me ne diede la dimostrazione. Devi capire che, anche se assomigliava molto a un uomo, io sapevo che era un robot. Ho una certa esitazione a toccare gli uomini, tu lo sai, e non ho dubbio che questo giocasse una parte nella mia incapacità di avere rapporti sessuali soddisfacenti con gli Auroriani.

Ma lui non era un uomo, e io avevo vissuto coi robot tutta la mia vita. Potevo toccare liberamente Jander.

- Non mi ci volle molto a capire che mi piaceva toccarlo, e non ci volle molto a Jander per capire che mi piaceva.

Era un robot accuratamente programmato, pronto a seguire alla lettera le Tre Leggi.

Non dare gioia quando poteva, sarebbe stato darmi un dispiacere. Il dispiacere può essere considerato un male, e lui non poteva fare del male a un essere umano.

Si sforzò dunque in ogni modo di darmi gioia, e poiché io vidi in lui il

desiderio di darmi gioia, una cosa che non avevo mai visto negli uomini di Aurora, fui dawero piena di gioia, e alla fine scoprii pienamente, credo, cosa fosse un orgasmo.

Allora eri completamente felice? chiese Baley.

Con Jander? Certo.

Completamente.

Non litigavi mai?

Con Jander? E come potevo? Il suo scopo, l'unico obiettivo della sua vita, era di compiacermi.

Ma questo non ti disturbava? Lui ti compiaceva solo perché era obbligato a farlo.

Che motivo potrebbe avere qualsiasi persona, se non di essere in un modo o nell'altro obbligata?

E non hai mai avuto il desiderio di provare un vero... di provare con un Auroriano, dopo aver appreso l'esperienza dell'orgasmo?

Sarebbe stato un surrogato insoddisfacente.

Volevo solo Jander.

Capisci ora cosa ho perso?

L'espressione di Baley, normalmente grave, divenne solenne Disse: Capisco, Gladia.

Se prima ti ho addolorato, ti prego di perdonarmi, perché non avevo capito. Ma Gladia stava piangendo, e Baley rimase in silenzio, incapace di dire altro, di trovare il modo di consolarla.

Alla fine, lei scosse la testa e si sfregò gli occhi col dorso della mano. Mormorò: C'è qualcos'altro? Con tono di scusa, Baley disse: Qualche domanda, su un altro argomento, e poi avrò finito di infastidirti. Poi aggiunse: Per il momento. Avanti disse lei.

Sembrava molto stanca.

Sai che ci sono alcuni che pensano che il dottor Fastolfe sia responsabile della morte di Jander? Sì.-~ ; Sai che il dottor Fastolfe stesso ammette che solo lui possiede le conoscenze necessarie a uccidere Jander nella maniera in cui venne ucciso? Sì.

Me l'ha detto lui stesso. ~ Bene, Gladia.

Tu pensi che il dottor Fastolfe abbia ucciso Jander? £ Lei alzò la testa di scatto, e disse con rabbia: Naturalmente no.

E perché avrebbe dovuto? Jander era il suo robot, ~e ci teneva molto. Tu non lo conosci bene come me.

E una persona che non farebbe del male a nessuno, neppure a un robot. Immaginare che ne possa uccidere uno è come pensare che un sasso cada verso l'alto. Non ho altre domande, Gladia.

L'unica cosa che mi resta da fare, qui, è vedere Jander... quello che resta di Jander.

Col tuo permesso. Lei parve di nuovo sospettosa, ostile. Perché? -;~

Gladia, ti prego! Non credo che mi servirà a qualco-, sa, ma devo vederlo, e sapere che vederlo non è servito a niente.

Cercherò di non fare nulla che possa offendere i tuoi sentimenti. Gladia si alzò.

Il suo abito, tanto semplice da non esser altro che una guaina aderente, non era nero (come sarebbe stato sulla Terra) ma di un colore cupo, senza alcun riflesso.

Baley, che non si intendeva di vestiti, si rese conto lo stesso di quanto bene rappresentasse il dolore.

Vieni con me ~ mormorò Gladia.

Baley la seguì attraverso parecchie stanze, le cui pareti emanavano una leggera luminescenza.

In un paio d'occasioni scorse alcuni movimenti: qualche robot che si ritirava rapidamente, dal momento che avevano ricevuto l'ordine di tenersi lontani. Percorsero un corridoio, salirono una breve rampa di scale, ed entrarono in una piccola stanza, in cui una parte di una parete brillava in modo da dare l'impressione di un riflettore.

Nella stanza c'erano solo un lettino e una sedia.

Questa era la sua stanza disse Gladia.

Poi, come in risposta al pensiero di Baley, aggiunse: Non aveva bisogno di altro.

Lo lasciavo solo il più possibile...

anche tutto il giorno.

Non volevo stancarmi mai di lui. Scosse la testa. Adesso vorrei essere rimasta con

lui ogni secondo.

Non sapevo che il nostro tempo sarebbe stato così breve... Eccolo.

Jander era steso sul divano.

Era coperto da un lenzuolo di tessuto liscio, lucido. La luce della parete cadeva sulla testa di Jander, quasi inumana nella sua serenità Gli occhi erano spalancati, ma opachi, privi di vita. Assomigliava abbastanza a Daneel da

giustificare ampiamente il disagio di Gladia di fronte all'altro robot.

Dal lenzuolo spuntavano il collo e le spalle nude.

Il dottor Fastolfe l'ha esamin~to? chiese Baley.

Sì, accuratamente.

Sono corsa da lui, disperata, e se tu l'avessi visto correre qui, la sua preoccupazione, il dolore, il... il panico, non avresti mai ~ensato che possa essere il responsabile.

Non ha potuto fare niente. ~

E nudo? ~.

Sì.

Il dottor Fastolfe ha dovuto spogliarlo, per esaminarlo bene. Era inutile rivestirlo.

Posso togliere il lenzuolo, Gladia?

Devi proprio?

Non voglio rischiare di farmi sfuggire qualcosa di

OWi0.

Cosa potresti scoprire che sia sfuggito al dottor Fastolfe?

Niente.

Ma devo sapere che non c'è niente da scoprire.

Ti prego.

Va bene, fai pure.

Ma quando hai finito, rimetti il lenzuolo esattamente com'era, per favore. Gladia voltò la schiena, appoggiò un braccio alla parete, e vi ci appoggiò la fronte.

Non emise alcun suono, né si mosse, ma Baley sapeva che stava piangendo. Il corpo era forse non del tutto umano.

Il contorno dei muscoli era semplificato, un po' schematico, ma c'erano tutte le parti; capezzoli, ombelico, pene, testicoli, peli, eccetera. Quanti giorni erano passati da quando Jander era stato ucciso? Gli venne in mente che non lo sapeva, tuttavia, non c'era alcun segno di putrefazione, né

visivo né olfattivo.

Una chiara differenza robotica.

Baley esitò, poi infilò un braccio dietro le spalle di Jander, e un altro sotto le reni.

Non pensò di chiedere aiuto a Gladia... quello era impossibile. Con qualche difficoltà riuscì a rivoltare Jander senza farlo cadere dal lettino. Il lettino scricchiolò.

Gladia doveva accorgersi di quello che stava facendo, ma non si voltò. Non gli offri aiuto, ma neppure protestò.
Baley ritirò le braccia.
Jander era caldo al tocco.
Presumibilmente il sistema di riscaldamento funzionava anche col cervello inattivo.
I,l corpo era sodo, elastico.
Niente di simile al rigor mortis.
Un braccio pendeva dal lettino, in maniera molto umana. Baley lo mosse, poi lo lasciò andare.
Oscillò un poco, poi si fermò.
Piegò una gamba al ginocchio, ed esaminò il piede, poi l'altro. Le natiche erano perfettamente formate, e c'era anche un ano. Baley non potè scuotersi di dosso un senso di disagio, come se stesse violando l'intimità di un essere umano.
Se fosse stato un uomo, la carne fredda e rigida l'avrebbe privato della sua umanità.
Pensò: il cadavere di un robot è molto più umano del cadavere di un uomo. Infilò di nuovo le braccia sotto il corpo e lo rimise come prima. Lisciò il lenzuolo meglio che potè.
Fece un passo indietro, decise che era tutto a posto. Ho finito, Gladia disse.
La donna si voltò, guardò Jander con occhi umidi, e disse: Possiamo andare, allora?
Certo, Gladia.
Ma... ~.
Sì?
Lo terrai sempre così? Immagino che non si corromperà. Che importanza ha?
Ce l'ha.
Devi darti una possibilità di riprendertl.
Non puoi passare tre secoli a piangere.
Ciò che è finito è finito. Quella frase suonava retorica alle sue stesse orecchie.
Come doveva sembrare a quelle di Gladia?
Lo so che lo dici per me, Elijah.
Mi è stato chiesto di tenere Jander fino alla fine dell'inchiesta. Poi verrà

bruciato, per mia richiesta.

Bruciato come?

Con una torcia al plasma, che lo ridurrà ai suoi elementi fondamentali, come si fa coi cadaveri umani.

Di lui mi resteranno alcune olografie... e i ricordi. Sei soddisfatto? I-`

Certo.

Adesso devo tornare dal dottor Fastolfe.

Sì.

Hai scoperto qualcosa dal corpo di Jander?

Non mi aspettavo di scoprire niente.

Lei lo guardò negli occhi. Elijah, voglio che tu scopra chi l'ha fatto e perché.

Devo saperlo.

Ma Gladia... ~

Lei scosse violentemente la testa, come per scacciare qualcosa che non voleva sentire. So che puoi farlo. ~ Baley uscì dalla casa di Gladia, e si trovò

immerso nel sole.

Si voltò verso l'orizzonte occidentale, e vide il sole di Aurora, di un colore scarlatto carico, sormontato da una striscia sottile di nuvole rossastre, sullo sfondo di un cielo verde prugna.

Giosafat ~ mormorò.

Evidentemente il sole di Aurora, più freddo é arancione di quello terrestre, accentuava le proprie caratteristiche al tramonto, quando la sua luce doveva attraversare uno strato maggiore di atmosfera.

Daneel era alle sue spalle; Giskard, come prima, un bel pezzo avanti. Sentì la voce di Daneel vicino al suo orecchio: Stai bene, Elijah?

Benissimo ~. disse Baley. Sto sopportando egregiamente l'Esterno. Riesco perfino ad ammirare il tramonto.

E sempre così? ~,

Daneel guardò senza interesse il sole al tramonto, e disse: Sì. Ma affrettiamoci a raggiungere la casa del dottor Fastolfe. In questa stagione, il crepuscolo non dura molto, e preferirei che tu arrivassi finché ci vedi ancora bene.

Sono pronto.

Andiamo. ~.

Baley si chiese se non sarebbe stato meglio aspettare il buio. Non sarebbe stato piacevole non vedere, ma d'altra parte questo gli avrebbe dato l'illusione

di trovarsi al chiuso.

Nel suo cuore non era sicuro di quanto sarebbe durata la leggera euforia indotta dallo spettacolo del tramonto (un tramonto Esterno).

Ma era un'incertezza da codardi, e Baley non intendeva accettarla. Giskard tornò silenziosamente verso di loro, e disse: Preferite aspettare, signore? E meglio il buio per voi? Per noi è lo stesso. ~

Baley scorse altri robot, più lontani, da ogni lato.

Era stata Gladia a disporre i suoi robot di guardia, o Fastolfe?

Questo serviva a sottolineare quanto tutti si preoccupassero per lui, e perversamente, Baley non era disposto ad ammettere alcuna debolezza. Disse: No.

Andiamo ora. Partì di buon passo verso la casa di Fastolfe, che si scorgeva fra gli alberi.

Che i robot lo seguissero o no, non gli importava, pensò spavaldamente. Sapeva che, se si metteva a pensarci, ci sarebbe stato qualcosa dentro di sé che si sarebbe sgomentato al pensiero di trovarsi sulla superficie esterna di un pianeta, senza protezione se non l'aria fra sé e il grande vuoto. Ma non ci avrebbe pensato.

Era solo l'esaltazione di sentirsi libero dalla paura che gli faceva tremare le mascelle e battere i denti.

Oppure il vento freddo della sera, che gli stava facendo anche venire la pelle d'oca sulle braccia.

Non era l'Esterno.

No.

Rilassando con uno sforzo-le mascelle, disse: Daneel, tu conoscevi bene Jander?

Siamo stati insieme per qualche tempo ~. disse Daneel. Dal momento della costruzione dell'amico Jander, fino a quando non è passato nella casa della signorina Gladia, siamo stati quasi sempre insieme. ~

Ti disturbava il fatto di assomigliargli tanto? ,,

No.

Ognuno di noi due sapeva chi era, e anche il dottor Fastolfe non si confondeva. Quindi eravamo due individui.

Anche tu eri in grado di distinguerli, Giskard? I-Il robot adesso era più

vicino a loro, forse perché gli altri si erano assunti il compito di sorvegliare la zona sulla lunga distanza.

Non c~è stata alcuna occasione in cui fosse necessarin farln :~ disse

Giskard. E se ci fosse stata? ~ Allora, avrei potuto farlo.

Qual è la tua opinione su Jander, Daneel?

La mia opinione? A proposito di quale aspetto di Jander desideri la mia opinione?

Faceva bene il suo lavoro, per esempio?

Certamente.

Era soddisfacente sotto ogni punto di vista?

Sotto ogni punto di vista, per quel che ne so. >

E tu, Giskard? Qual è la tua opinione?

Non sono mai stato vicino all'amico Jander come lo è stato l'amico Daneel, e non sarebbe opportuno per me esprimere un'opinione.

Posso dire che, per quel che ne so, il dottor Fastolfe era del tutto soddisfatto di Jander.

Sembrava altrettanto soddisfatto di lui quanto dell'amico Daneel. Tuttavia, non credo che i miei programmi mi permettano di fornire certezze in questo campo.

Cosa mi sai dire chiese Baley del periodo successivo all'ingresso di Jander nella casa della signorina Gladia, Daneel? Lo incontravi ancora?

No.

La signorina Gladia lo teneva sempre a casa sua.

Quando le capitava di far visita al dottor Fastolfe, lui non l'accompagnava, per quel che ne so.

Le volte che ho accompagnato il dottor Fastolfe dalla signorina Gladia, non ho visto l'amico Jander.

Baley rimase leggermente sorpreso.

Si voltò verso Giskard, per rivolgergli la stessa domanda, si arrest~, alzò le spalle.

Non stava approdando a nulla, e come gli aveva già detto Fastolfe, non c'era molto da ricavare a interrogare un robot.

Non avrebbe consapevolmente mai detto qualcosa che potesse danneggiare un essere umano, né poteva essere indotto, con le minacce, la corruzione o le lusinghe, a farlo.

Non avrebbe mentito apertamente, ma avrebbe insistito ostinatamente, per quanto gentilmente, a offrire risposte inutili.

E forse, la cosa non aveva più importanza.

Erano arrivati sulla soglia della casa di Fastolfe, e Baley sentì il suo respiro accelerare.

Il tremito che provava alle braccia e al labbro inferiore doveva essere dovuto al vento freddo, adesso ne era sicuro.

Il sole era tramontato, erano apparse alcune stelle, e il cielo aveva assunto una tinta verde-porpora, come quella di un livido.

Passata la porta, si trovò nel calore delle pareti luminose. Era salvo.

Lo accolse Fastolfe. Arrivate per tempo, signor Baley. E stato fruttuoso il vostro colloquio con Gla dia? " Direi di sì, dottor Fastolfe ~-disse Baley. E perfino possibile che abbia in mano la chiave del mistero. Fastolfe si limitò a sorridere cortesemente, senza mostrare né sorpresa, né sollievo, né incredulità.

Lo condusse fino a una sala da pranzo, più piccola e familiare di quella in cui avevano mangiato la prima volta.

Caro signor Baley disse Fastolfe voi ed io ceneremo da soli in maniera informale.

Manderemo anche via i robot, sé questo vi fa piacere. Né parleremo di affari, a meno che non insistiate a tutti i costi. Baley non disse nulla ma si fermò a guardare le pareti, stupito. Erano di ún verde luminoso, e onde di intensità e sfumature diverse si muovevano lentamente dal basso verso l'alto.

C'era qua e là un cenno di verde più scuro, di fugaci ombre. La stanza appariva così come una grotta bene illuminata, sotto la superficie del mare.

Dava un senso di vertigine... o almeno questo era l'effetto su Baley. Fastolfe non ebbe difflcoltà ad interpretare l'espressione di Baley. Ammetto che è questione di abitudine, signor Baley...

Giskard, abbassa l'illuminazione murale...

Grazie.

Baley tirò un sospiro di sollievo. Grazie a voi, dottor Fastolfe. Potrei andare al Personale? "

Ma certo.

I Baley esitò.

Non potreste...

Fastolfe sorrise. Lo troverete del tutto normale.

Non avrete di che lamentarvi.

I Baley chinò la testa. Grazie mille.

Senza le insopportabili illusioni il Personale (doveva essere lo stesso che aveva utilizzato la prirna volta) era solo quello che doveva essere, anche se molto più lussuoso e accogliente di quanti ne avesse mai visto. Era incredibilmente diverso da quelli terrestri, costituito da file di unità

identiche, che si stendevano all'infinito, ciascuna predisposta per l'utilizzo di una, e una sola, persona per volta.

Splendeva, tale era la pulizia.

Era come se lo strato molecolare esterno venisse asportato dopo ogni utilizzo, e sostituito con un nuovo strato.

Oscuramente, Baley aveva la sensazione che se fosse rimasto su Aurora abbastanza a lungo, avrebbe trovato difficile riadattarsi alle fol}e terrestri, che rendevano l'igiene e la pulizia una specie di ideale irraggiungibile a cui rendere

omaggio.

Baley, in piedi nel Personale dotato di arredi che sembravano d'argento e d'oro, lucido e splendente, si trovò a rabbrividire ripensando alla facilità di scambio di batteri sulla Terra, alle occasioni di infezione. Non era la stessa cosa che provavano gli Spaziali? Come &rgliene una colpa?

Si lavò le mani, sfiorando la striscia in vari punti per cambiare la temperatura.

Eppure, gli Auroriani erano ridicoli con quelle loro decorazioni inutili, con quella finzione di vivere allo stato di natura, quando la natura era addomesticata e domata.

O era solo Fastolfe?

Dopo tutto, la casa di Gladia era molto più austera.

O questo era solo dovuto al fatto che lei era stata allevata su Solaria?

La cena che seguì fu una pura delizia.

Ancora una volta, come durante il pranzo, ebbe la netta sensazione di trovarsi più vicino alla natura.

I piatti erano numerosi: ognuno diverso, ognuno in piccola quantità, e in vari casi era possibile vedere le parti di animali o piante. Cominciava a considerare le piccole difficoltà (un frammento di osso, un pezzetto di grasso, una fibra di muscolo), che in precedenza l'avrebbero disgustato, come incontri awenturosi.

Il primo piatto era costituito da un piccolo pesce, da mangiare intero, con tutte le interiora.

Inghiottì il pesce con un certo sforzo, imitando Fastolfe, e il sapore lo convertì immediatamente.

Non aveva mai assaggiato niente di simile.

Era come se d'improwiso gli fossero state imDiantate nuove papille I sapori cambiavano da un piatto all'altro; alcuni erano decisamente strani, e

non del tutto piacevoli, ma scoprì che non era molto~importante: ciò che contava era la sorpresa di un sapore diverso, distinto dal precedente (su consiglio di Fastolfe bewe un sorso d'acqua leggermente aromatizzata fra un piatto e l'altro), non il sapore in se stesso.

Cercò di non inghiottire in fretta e furia, e di non concentrarsi interamente sul cibo.

Cercò disperatamente di imitare Fastolfe, ignorando lo sguardo cortese ma divertito dell'altro.

Spero ~. disse Fastolfe, che la cena sia di vostro gradimento. ~

Ottima riuscì a rispondere Baley fra un boccone e l'altro. Vi prego di non fare complimenti.

Se qualcosa vi sembra troppo strano, o immangiabile, lasciatelo da parte. In cambio, posso farvi portare il bis di qualche piatto che vi sia piaciuto. Non è necessario.

E tutto buonissimo. ~ Malgrado l'offerta di Fastolfe di mangiare senza robot, era un robot che serviva. (Fastolfe probabilmente non l'aveva neppure notato, tanta era l'abitudine, pensò Baley, e non sollevò la questione.) Come c'era d'aspettarsi, il robot era silenzioso, i suoi movimenti impeccabili. La sua livrea sembrava uscita da qualche dramma storico della trivi. Era solo guardandolo da vicino che ci si rendeva conto che l'abito era in gran parte un'illusione data dalla luce, e che il robot in effetti era rivestito solo di liscio metallo.

Il rivestimento del cameriere è stato disegnato da Gladia? chiese Baley.

~ Sì ~ disse Fastolfe, owiamente compiaciuto. Sarebbe molto contenta di sapere che avete riconosciuto la sua mano.

E brava, vero? Il suo lavoro ha sempre più successo su Aurora, e le ha fornito una buona posizione sociale. ~ La conversazione durante il pasto era stata piacevole, ma priva di importanza.

Baley non aveva voglia di parlare di affari, e preferiva godersi la cena senza parlare, mentre il suo inconscio (o qualunque facoltà intervenisse in assenza di un pensiero sistematico) decideva come affrontare la questione che a questo punto gli sembrava centrale.

Fastolfe prese l'iniziativa, dicendo: Visto che avete fatto il nome di Gladia, signor Baley posso chiedervi come è successo che avete lasciato ia mia casa nella più profonda disperazione, e ne ritornate quasi allegro, dicendo di aver forse in mano la chiave di tutta la faccenda? Avete appreso qualcosa di nuovo, di inatteso, a casa di Gladia?

Infatti disse Baley con aria assente: stava pensando al dessert, che aveva un sapore irriconoscibile, e di cui (dopo un'occhiata significativa rivolta al cameriere), aveva avuto una seconda razione.

Si sentiva sazio.

Non aveva mai gustato tanto l'atto di mangiare, in tutta la sua vita, e per la prima volta si trovò a rimpiangere i limiti fisiologici che rendevano impossibile mangiare all'infinito.

E cosa avete appreso di nuovo e inaspettato? chiese Fastolfe pazientemente. Qualcosa che io non sapevo?

Forse.

Gladia mi ha detto che le avete dato Jander circa mezzo anno fa. Fastolfe annuì. Questo lo sapevo anch'io.

Bruscamente Baley chiese: Perché?

L'espressione amabile sul viso di Fastolfe svanì lentamente. Perché no?

Non so perché no, dott~r Fastolfe.

Non mi interessa.

La mia domanda è: perché? "

Fastolfe scosse adagio la testa e non disse niente.

Dottor Fastolfe ~-disse Baley, sono qui per trovare una soluzione a quello che sembra un inestricabile pasticcio.

Niente di quello che avete fatto, niente, e servito a semplificarmi le cose. Piuttosto, sembra proviate quasi gusto a dimostrarmi quanto il problema sia inestricabile, e nel distruggere le mie ipotesi.

Io non mi aspetto che chi interrogo risponda alle mie domande. l~h 187 Non ho alcuna posizione ufficiale su questo pianeta, e non ho alcun diritto di porre domande, e ancor meno di obbligare qualcuno a rispondermi. Ma nei vostri confronti la cosa è diversa.

Sono qui per vostra richiesta, e sto cercando di salvare la vostra carriera, quanto la mia, e secondo la vostra stessa opinione, sto cercando di salvare sia Aurora sia la Terra.

Perciò, mi aspetto che rispondiate alle mie domande con completezza e sincerità. Vi prego di non insistere con tattiche dilatorie, come chiedere perehé no, quando io chiedo perché.

E adesso per l'ultima volta: perché?

Fastolfe strinse le labbra, con aria cupa. Le mie scuse, signor Baley. Se ho esitato a rispondere è perché, ripensandoci, sembra che non ci sia alcuna ragione importante.

Gladia Delmarre... no, lei non vuole che venga usato il suo cognome... Gladia è straniera su questo pianeta; aveva subìto alcune esperienze traumatiche sul suo mondo natale, come sapete, e esperienze altrettanto traumatiche su questo, come forse non sapete... ~

Lo so.

Vi prego di arrivare al punto.

Bene: mi faceva pena.

Era sola, e mi sembrava che Jander l'avrebbe fatta sentire meno sola. Vi-faceva pena? Nient'altro? Siete amanti? Lo siete stati?

No, assolutamente.

Non mi sono mai offerto né l'ha fatto lei.

Perché me lo chiedete? Vi ha detto che eravamo amanti? ~ No. Ma ho bisogno di continue conferme.

Ve lo dirò se ci saranno contraddizioni: non preoccupatevi. Come mai, dato che provavate tanta simpatia per lei, e a quanto mi ha detto Gladia, lei vi era così grata, nessuno di voi due si è offerto? Mi pare di capire che su Aurora offrirsi sessualmente è comune quanto fare commenti sul tempo.

Fastolfe aggrottò la fronte. Voi non ne sapete niente, signor Baley. Non giudicateci in base agli standard del vostro mondo. Il sesso non è cosa di grande importanza per noi, ma stiamo attenti a come lo usiamo.

Può darsi che a voi non sembri, ma nessuno di noi si offre con leggerezza. Gladia, che non era abituata ai nostri costumi ed era sessualmente frustrata, forse si è offerta con leggerezza (o meglio: con disperazione), e non è

sorprendente, quindi, che non abbia gradito i risultati. Non avete cercato di migliorare la situazione?

Offrendo me stesso? Non sono l'uomo di cui lei ha bisogno, e lei non è la donna di cui ho bisogno io.

Mi faceva pena.

Mi piace.

Ammiro il suo talento artistico.

E vorrei che fosse felice.

Sono sicuro, signor Baley, che sarete d'accordo con me nel dire che la simpatia di un essere umano per un altro non deve necessariamente poggiare sul desiderio sessuale, o su qualcosa di diverso da un legittimo sentimento umano. Non avete mai provato simpatia per qualcuno? Non avete mai voluto aiutare qualcuno, per nessun'altra ragione se non la soddisfazione di avere dato sollievo alla sua pena? Da che razza di pianeta venite?

Quello che dite è giusto disse Baley. Non metto in dubbio il fatto che siate una persona sensibile.

Ma abbiate pazienza con me.

Quando vi ho chiesto perché avevate dato Jander a Gladia, non mi avete detto quello che mi avete detto adesso... e con grande passione, posso aggiungere. Il vostro primo impulso è stato di sottrarvi, di prender tempo chiedendomi perché no.

Stabilito che quello che mi avete detto alla fine è la verità, cosa c'è nella domanda che vi ha imbarazzato all'inizio? Quale ragione, che voi non volete ammettere vi è venuta in mente prima di decidervi a dirmi la ragione che volete ammettere? Perdonatemi se insisto, ma devo sapere... e non per personale curiosità, vi assicuro.

Se quello che mi direte è inutile per risolvere questo maledetto imbroglio, allo~a fate finta di aver gettato le parole in un buco nero. A bassa voce, Fastolfe disse: In tutta onestà, non sono sicuro del perché ho cercato di sfuggire alla vostra domanda.

Mi avete ricordato qualcosa che forse non voglio affrontare. Lasciatemi pensare.

Rimasero in silenzio un po'.

Il robot sparecchiò e usci.

Daneel e Giskard erano cla qualche parte (presumibilmente sorvegliavano la casa).

Baley e Fastolfe erano finalmente soli

Alla fine, Fastolfe disse: Non sono sicuro di quello che devo dirvi, ma torniamo indietro di qualche decennio.

Ho due figlie.

Forse lo sapete.

Nate da due madri diverse...

Avreste preferito due maschi, dottor Fastolfe? ~

Fastolfe parve genuinamente sorpreso. No.

Per niente.

La madre della mia seconda figlia voleva un maschio, credo, ma non ho voluto dare il mio consenso all'inseminazione artificiale con sperma selezionato, neppure il mio; ho insistito per gettare il dado genetico. Prima che mi chiediate perché, vi dirò che preferisco conservare un certo elemento aleatorio nella vita, e inoltre credo che volessi una possibilità di avere una figlia.

Avrei accettato anche un figlio, sia chiaro, ma non volevo abbandonare la possibilità di una

femmina.

Ho un debole per le femmine.

Bene, anche la seconda fu una figlia, e questa potrebbe essere una delle ragioni per cui la madre sciolse il matrimonio subito dopo la nascita. D'altra parte, un buon numero di matrimoni si sciolgono subito dopo la nascita dei figli, per cui forse non devo andare in cerca di ragioni particolari. ~Immagino che abbia preso il figlio con sé. ~

Fastolfe diede un'occhiata perplessa a Baley. E perché? Già, dimenticavo: siete Terrestre.

No, certo che no.

La bambina doveva essere messa in un asilo, dove sarebbe stata allevata opportunamente.

Tuttavia arricciò il naso, come per un ricordo imbarazzante, non ce la misi. Decisi di allevarla io stesso.

Era legale, ma molto insolito.

Ero piuttosto giovane, si capisce: non avevo ancora un secolo, ma mi ero già

fatto un nome nel campo della robotica.

Ci siete riuscito? ,.

Ad allevarla? Oh si.

Mi sono molto affezionato a lei.

L'ho chiamata Vasilia.

Era il nome di mia madre, sapete. ~ Ridacchi~. Ho di questi sentimentalismi... come il mio affetto per i robot.

Non ho mai conosciuto mia madre, naturalmente, ma i! nome è sul mio certificato. E ancora viva, per quel che ne so, e potrei vederla... ma credo che ci sia qualcosa di nauseante nell'incontrare qualcuno sapendo di essere stati nel suo ventre...

Dov'ero rimasto? ~ A Vasilia. ~

Sì...

L'ho allevata, e mi ci sono affezionato.

Molto.

Capisco bene cosa ci possa essere di affascinante nel fare una cosa del genere, ma naturalmente era imbarazzante per i miei amici, e dovevo tenerla lontana in occasione di contatti sociali o professionali.

Mi ricordo che una volta... ~. si interruppe.

Si? ~

E una cosa a cui non penso da anni.

Mi è corsa fra le braccia piangendo per qualche motivo, mentre stavo discutendo uno dei primissimi progetti di robot umanoide col dottor Sarton. Aveva solo sette anni, credo, e naturalmente l'abbracciai e la baciai, dimentico dei problemi che stavamo affrontando, e questo fu imperdonabile da parte mia. Sarton se ne andò, tossendo, indignatissimo, e ci volle una settimana prima che potessi riprendere contatto con lui e tornare al lavoro. I bambini non dovrebbero esercitare un effetto simile sulla gente, credo, ma ce ne sono cosi pochi, e si incontrano cosi raramente... ~

E vostra figlia, Vasilia, vi voleva bene?

Oh, si.

Almeno finché...

Mi amava molto.

Mi occupai della sua istruzione, e feci in modo che la sua mente potesse allargarsi il più possibile. ~.

Avete detto che vi amava molto finché...

Non avete finito la frase.

E arrivato un momento, dunque, in cui non vi ha più amato. Quando è stato? ~.

Voleva avere una sua casa, una volta cresciuta.

E naturale. ~.

E voi non lo volevate? I Certo che lo volevo.

Continuate a credermi un mostro, signor Baley? ~

Devo allora credere che una volta raggiunta l'età in cui lei doveva avere la sua casa, lei non provò più per voi lo stesso affetto che aveva quando viveva nella vostra? ~

190 j 191 Non è cosi semplice.

Anzi, è stato piuttosto complicato.

Vedete... ~ Fastolfe sembrò imbarazzato. L'ho rifiutata quando lei mi si è offerta. ~

Vi si è offerta? ~ disse Baley scandalizzato.

Era naturale disse Fastolfe. Mi conosceva meglio di ogni altro. L'avevo educata nel sesso, avevo incoraggiato le sue aspettative, l'avevo portata ai Giochi di Eros, avevo fatto del mio meglio per lei. C'era da aspettarselo, e sono stato uno sciocco a non farlo, e a non accettarla. Ma... l'incesto!

Incesto? 1~ disse Fastolfe. Oh si, un termine terrestre. Su Aurora non esiste una cosa simile, signor Baley.

Pochissimi Auroriani conoscono i loro genitori

Naturalmente, nel caso di matrimonio e di figli, viene fatta una ricerca genealogica, ma questo non c'entra col sesso sociale. No, no: la cosa innaturale è che abbia rifiutato mia figlia. Arrossi, e più di tutto le grandi orecchie.

Lo spero bene ~. mormorò Baley.

E non avevo nessuna buona ragione per farlo...

almeno nessuna che potessi spiegare a Vasilia.

E stato criminale da parte mia non aver previsto la cosa, e non aver preparato una spiegazione razionale per rifiutare una ragazza cosi giovane e priva di esperienza, in modo da non ferirla e da infliggerle una terribile umiliazione. Sono veramente mortificato per il fatto di aver allevato una figlia solo per sottoporla a un'esperienza così sgradevole.

Credevo che avremmo potuto continuare la nostra relazione come padre e figlia, come amici, ma lei non desistette.

Ogni volta che la rifiutavo, per quanto cercassi di farlo gentilmente, le cose peggioravano fra di noi.

Finché alla fine...

Alla fine, lei volle una propria casa.

All'inizio mi opposi: non perché non volessi che ne avesse una, ma perché volevo ristabilire i nostri rapporti di affetto prima che se ne andasse. Non servi a nulla.

E stato forse il periodo più difflcile della mia vita. Alla fine, lei chiese piuttosto violentemente di andarsene, e io non potei più

opporml.

Ormai era diventata una roboticista...

Ie sono grato di non aver abbandonato la professione per antipatia verso di me... ed era in grado di trovarsi una casa senza aiuto da parte mia. Infatti lo fece, e da quel momento abbiamo avuto pochissimi contatti. Potrebbe darsi ~. disse Baley, che dal momento che non ha abbandonato la robotica, non si senta del tutto estranea ai vostri confronti. E la cosa che sa far meglio, e che l'interessa di più. Io non c'entro per niente.

Lo so perché anch'io una volta lo pensavo, e ho fatto diverse aperture amichevoli, che non sono state ricambiate.

Vi manca, vostra figlia, dottor Fastolfe?

Certo che mi manca.

E una dimostraziòne di quanto sia sbagliato allevare i propri figli. Si cede a un impulso irrazionale, un desiderio atavico, che porta ad ispirare a una figlia i sentimenti d'amore più intensi~ per poi trovarsi di fronte alla possibilità di rifiutare la prima offerta di questa stessa figlia, segnandola emotivamente per il resto della vita.

E come se non bastasse, uno deve anche sopportare questo irrazionale senso di perdita.

E una cosa che non avevo mai provato in vita mia, e non ho più provato dopo. Entrambi abbiamo sofferto inutilmente, e la colpa è interamente mia. Fastolfe rimase immerso nei propri pensieri, finché Baley disse gentilmente: E tutto questo cos'ha a che fare con Gladia? I.

Fastolfe ebbe un sobbalzo. Oh! Me n'ero scordato.

Be', è piuttosto semplice.

Tutto quello che ho detto di Gladia è vero.

Mi piaceva.

Provavo simpatia per lei.

Ammiravo il suo talento.

Ma assomigliava a Vasilia.

Mi accorsi della somiglianza quando vidi il primo servizio sul suo arrivo su Aurora.

Era piuttosto sorprendente, e questo suscitò il mio interesse. Sospirò. Quando mi resi conto che come Vasilia aveva subito un trauma sessuale, non potei più

resistere.

Feci in modo che avesse una casa vicino alla mia, divenni suo amico, e feci del mio meglio per aiutarla ad adattarsi a un mondo straniero. E un sostituto di vostra figlia, allora. ~

In un certo senso sì.

Possiamo definirla così.

E non

192 1 193 potete immaginare quanto sia contento che non le sia mai venuto in mente di offrirsi a me.

Respingerla sarebbe stato come rivivere il mio rapporto con Vasilia. Accettarla, per incapacità di ripetere quel rifiuto, mi avrebbe amareggiato la vita, perché avrei fatto per questa straniera, per questo pallido riflesso di mia figlia, quello che non avevo voluto fare per lei. In entrambi i casi...

Ma non importa.

Adesso avrete capito perché ho esitato a rispondervi. La vostra domanda mi ha riportato col pensiero a questa tragedia della mia vita. E la vostra prima figlia?

Lumen? disse Fastolfe con aria indifferente.

Non ho mai avuto alcun contatto con lei, anche se di tanto in tanto ne ho notizie.

E candidata per una carica politica, ho sentito. ~.

Una carica locale.

Per il Partito Globalista.

Cioè? I Globalisti? Sostengono ~li interessi della sola Aurora, del nostro globo, capite.

Dicono che gli Auroriani devono prendere la guida nella colonizzazione della Galassia.

Gli altri devono esserne impediti, nei limiti del possibile, in E~articolare i Terrestri. "Egoismo illuminato" lo chiamano. Non è la vostra posizione, naturalmente.

Naturalmente no.

Io sono il capo del partito Umanista, che crede che tutti gli esseri umani abbiano il diritto di avere la loro parte di Galassia. Quando parlo dei miei nemici, intendo i Globalisti.

Lumen dunque fa parte dei vostri nemici. ~ Anche Vasilia. In effetti, è membro dell'Istituto di Robotica di Aurora, fondato qualche anno fa, e guidato da scienziati che mi considerano come un demonio da sconfiggere ad ogni costo.

Per quel che ne so, tuttavia, le mie varie ex mogli sono apolitiche, forse perfino Umaniste. Fece un sorriso sarcastico e disse: Bene, signor Baley: avete finito con le domande?

Le mani di Baley cercarono inutilmente delle tasche nei pantaloni auroriani che indossava: una cosa che gli capitava spesso, da quando li aveva indossati la prima volta sulla nave.

Come compromesso, si incrociò le braccia sul petto.

In effetti, dottor Fastolfe disse, non sono del tutto sicuro che abbiatè

risposto alla prima domanda.

Mi pare che non vi siate ancora stancato di evaderla. Perché a~ete dato Jander a Gtadia? Vediamo di portare tutto alla luce, in maniera da poter diradare quello che adesso è buio profondo. l9S 29

Fastolfe arrossì ancora.

Forse questa volta si trattava di rabbia, ma parlò sempre con voce controllata. Cosa volete da me, signor Baley? Vi ho risposto.

Mi dispiaceva per Gladia, e pensavo che Jander le sarebbe stato di compagnia. Vi ho parlato con più franchezza di quanto avrei fatto con chiunque altro, in parte a causa della posizione in cui mi trovo, in parte perché voi non siete Auroriano.

In cambio, chiedo solo un ragionevole rispetto. ~.

Baley si morse il labbro.

Non si trovava sulla Terra.

Non aveva alle spalle un'autorità ufficiale, e c'era in gioco ben più del suo orgoglio professionale.

Vi prego di scusarmi ~. disse, se ho urtato la vostra sensibilità. Non voglio insinuare che non mi abbiate detto la verità, o che non abbiate cooperato.

Ma io non posso muovermi, se non conosco tutta la verità. Lasciate che vi suggerisca la risposta possibile che cerco, e poi potrete dirmi se ho ragione, se sbaglio, o se ho ragione solo in parte. E possibile che abbiate dato Jander a Gladia perché potesse servire come fulcro dei suoi bisogni sessuali, e non avesse perciò occasione di offrirsi a voi?

Forse questa non è stata la vostra ragione cosciente, ma provate a pensarci. E possibile che un motivo del genere abbia contribuito alla vostra decisione?

Fastolfe prese in mano un soprammobile, leggero e trasparente, che era appoggiato sul tavolo.

Cominciò a rigirarselo fra le mani, a lungo.

A parte quel movimento, sembrava paralizzato.

Finalmente rispose. E possibile, signor Baley.

Certamente, dopo che le ebbi prestato Jander (non si è mai trattato di un dono vero e proprio, incidentalmente), mi sono sentito meno preoccupato dalla possibilità che potesse offrirsi a me.

Sapete se Gladia abbia fatto uso di Jander per motivi sessuali?

Avete chiesto a Gladia se l'ha fatto?

Questo non ha niente a che fare con la mia domanda.

Voi lo sapete? Siete stato testimone di qualche comportamento sessuale fra i due? Qualcuno dei vostri robot ve ne ha informato? Lei ve ne ha parlato?

La risposta a tutte le domande è no.

Ripensandoci, non trovo nulla di insolito nell'uso di un robot per scopi sessuali, da parte di uomini o di donne.

I normali robot non sono adatti allo scopo, ma gli esseri umani sono particolarmente ingegnosi in questo campo.

Quanto a Jander, è adatto allo scopo perché l'abbiamo fatto il più possibile simile all'uomo.

Perché potesse eseguire l'atto sessuale?

No, a questo non avevamo mai pensato.

Era solo il problema astratto di costruire un robot totalmente umanoide che interessava me e il defunto dottor Sarton.

Ma un robot umanoide è idealmente progettato anche per il sesso, vero? ~

Immagino di sì, e adesso che ci penso (e ammetto che poteva essere un pensiero nascosto dentro di me fin dall'inizio) Gladia avrebbe potuto benissimo usarlo a questo specifico fine.

Se l'ha fatto, spero che la cosa le abbia procurato piacere. In questo caso, considererei il mio prestito come una buona azione. Forse più di quanto pensavate.

In che senso?

Cosa direste se vi informassi che Gladia e Jander erano marito e moglie?

La mano di Fastolfe si strinse convulsamente attorno al soprammobile. Lo tenne per un momento, poi lo lasciò cadere. Cosa? E ridicolo. E ille~ale.

Non è possibile avere figli, perciò è esclusa la richiesta di un permesso per averli.

Senza l'intenzione di una simile richiesta, non può sussistere matrimonio. l97 ,, Non è una questione di legalità, dottor Fastolfe. Gladia è solariana, non ha la mentalità di Aurora.

E una questione di emozioni.

Gladia stessa mi ha detto che considerava Jander come suo marito. Penso che adesso si consideri la sua vedova, e che abbia vissuto l'esperienza come un nuovo trauma sessuale... un gravissimo trauma. Se in qualsiasi maniera avete consapevolmente contribuito a questo evento... ~. Per tutte le stelle esclamò Fastolfe con inconsueta emozione, non è così. Qualunque cosa avessi in mente, non ho mai immaginato che Gladia potesse sognarsi di sposare un robot, per quanto umanoide.

Nessuna Auroriana ci avrebbe mai pensato.

Baley annuì, alzando una mano. Vi credo.

Non credo che siate un attore abbastanza bravo da incantarmi con una

falsa sincerità.

Ma dovevo sapere tutto.

Dopo tutto, non era impossibile che...

Che avessi previsto la situazione? Che abbia creato questa abominevole vedovanza per qualche ragione? No.

Assolutamente.

Non era immaginabile, né io l'ho immaginato, qualunque intenzione avessi nel darle Jander.

Le mie intenzioni erano buone.

Non erano certo queste.

Le buone intenzioni sono una povera giustificazione, ~o so, ma è tutto quello che ho da offrire. ~

Non ne parliamo più disse Baley. Quello che ho io da offrire è una possibile soluzione del mistero.

Fastolfe tirò un profondo respiro, e si appoggiò allo schienale della sedia. Ne avete accennato, tornando dalla casa di Gladia. Guardò Baley con una certa irritazione. Non potevate spiegarmi qual è questa "chiave" fin dall'inizio?

Dovevamo proprio passare attraverso tutto... tutto questo?

Mi dispiace.

La chiave non ha alcun senso, senza...

tutto questo.

Bene.

Allora sentiamo.

Ecco: Jander si trovava in una posizione, che voi, il più grande roboticista esistente, per vostra stessa ammissione non avevate previsto. Dava tanto piacere a Gladia, che lei se ne è innamorata pazzamente, e lo considerava suo marito.

Ma cosa succederebbe se saltasse fuori che nel darle piacere, le dava anche dispiacere? proseguì Baley.

Non capisco bene cosa volete dire.

Lei era piuttosto riservata su tutta questa faccenda. So che su Aurora le questioni sessuali non sono argomenti da tener segreti a tutti i costi.

Non le trasmettiamo per televisione disse Fastolfe, ma non sono neppure più

segrete di altre questioni puramente personali.

Sappiamo di solito chi sta insieme con chi, e, se abbiamo a che fare con

amici, in genere ci facciamo anche un'idea di quanto possa essere soddisfacente, o entusiasmante o viceversa, l'altro partner.

E una questione di chiacchiere.

Sì, però non sapevate nulla della relazione fra Gladia e Jander. Sospettavo... ~.

Non è lo stesso.

Lei non vi ha mai detto niente.

Voi non avete visto niente.

Ha mantenuto il segreto anche con voi il suo migliore amico su Aurora. Evidentemente i suoirobot erano stati accuratamente istruiti perché non ne parlassero, e Jander doveva aver ricevuto ordi ni precisi per non far trapelare niente.

Immagino che sia una conclusione ragionevole.

E perché avrebbe dovuto farlo, secondo voi?

A causa della riservatezza solariana in materia di sesso?

Non è la stessa cosa che dire che se ne vergognava?

Non ne aveva alcun motivo, se non per il fatto che considerare Jander suo marito l'avrebbe resa ridicola.

Avrebbe potuto nascondere molto facilmente questo aspetto della questione, senza nascondere tutto il resto.

Supponiamo che, a causa della sua mentalità solariana, se ne vergognasse. E allora?

Nessuno prova piacere a vergognarsi.

E potrebbe averne dato a Jander la colpa, a causa dell'irragionevole abitudine degli uomini di attribuire ad altri la co~pa di mali di cui loro stessi sono causa.

Ebbene?

Potrebbero esserci state delle volte in cui Gladia,

198 1 ~99 che ha un temperamento emotivo, è scoppiata a piangere, accusando Jander di essere la causa della sua vergogna e delle sue pene. Magari non durava a lungo, e subito lei passava alle scuse e alle carezze, ma Jander non si sarebbe formato l'idea precisa di essere la fonte della sua vergogna e delle sue pene?

Forse.

E questo significava per lui che se continuava nella sua relazione l'avrebbe resa infelice e se poneva termine ad essa, l'avreb~be resa infelicé. Qualunque cosa facesse, avrebbe infranto la Prima Legge, e trovandosi

nell'impossibilità di agire senza violarla, poteva trovare rifugio solo nel non agire per niente... nel congelamento mentale.

Vi ricordate della storia che mi avete raccontato, a proposito di quel robot in grado di leggere nel pensiero, condotto alla stasi da quell'antica inventrice?

Susan Calvin, sì.

Capisco! Avete modellato il vostro scenario sulla base di quell'antica leggenda. Molto ingegnoso, signor Baley, ma non può funzionare. Perché no? Quando avete detto che solo voi eravate in grado di portare Jander al congelamento méntale, non avevate la più pallida idea che fosse coinvolto così profondamente in una situazione tanto inaspettata.

E del tutto analoga a quella di Susan Calvin.

~ Supponiamo pure che la storia di Susan Calvin e del robot telepatico non sia soltanto una leggenda fantastica.

Prendiamola sul serio.

Non ci sarebbe lo stesso alcun parallelo con la situazione di Jander. Nel caso di Susan Calvin, si trattava di un robot incredibilmente primitivo, che oggi non verrebbe usato neppure come giocattolo.

Esso poteva solo affrontare la situazione dal punto di vista qualitativo: A crea dolore; non-A crea dolore; dunque: congelamento.

E Jander?

Qualsiasi robot moderno, qualsiasi robot dell'ultimo secolo, soppesa una situazione come questa dal punto di vista quantitativo: quale delle due situazioni, A o non-A, può creare più dolore? Il robot, dopo una rapida valutazione, sceglie il male minore.

La possibilità che possa giudicare le due situazioni alternative come equivalenti è piccola, e anche se questo fosse il risultato, il robot moderno è

equipaggiato con un dispositivo che rende possibile una scelta a caso. Se A e non-A sono esattamente uguali, sceglie l'una o l'altra alternativa in maniera puramente imprevedibile, e poi rimane fedele alla decisione. Non entra in congelamento mentale.

State dicendo che è impossibile per Jander entrare in congelamento mentale? Ma se mi avete detto che voi siete in grado di farlo!

Nel caso di un cervello umanoide, c'è un sistema per aggirare il fattore di casualità, che dipende esclusivamente dal modo in cui quel cervello è stato costruito.

Anche conoscendo la teoria di base, è un procedimento molto lungo e difficile: una serie accuratamente calcolata di domande e di ordini che alla

fine portano al congelamento mentale.

E impensabile che possa awenire per accidente, e la semplice esistenza di un'apparente contraddizione, come quella prodotta dall'amore e dalla vergogna, non potrebbe ottenere lo scopo, se non in condizioni molto insolite, e mediante accurati aggiustamenti quantitativi.

Il che ci lascia, come continuo a ripetere, all'indeterminazione del caso come unica alternativa.

Ma i vostri nemici insisteranno che la vostra colpa è più probabile. Noi, da parte nostra, non potremmo sostenere che Jander è stato portato al congelamento dal conflitto prodotto dall'amore e dalla vergogna di Gladia? Non suonerebbe plausibile? E non vi guadagnereste la simpatia dell'opinione pubblica?

Fastolfe aggrottò la fronte. Signor Baley, siete troppo impaziente. Pensateci bene.

Se dovessimo uscire dal nostro dilemma in questa maniera alquanto disonesta, quali sarebbero le conseguenze? Non parliamo della vergogna e del dolore per Gladia, che soffrirebbe non solo della perdita di Jander, ma anche della consapevolezza di aver lei stessa prodotto quella perdita, se in effetti avesse effettivamente provatO, e svelato, quella vergogna.

Non lo farei mai, ma mettiamo un momento da parte questo aspetto. Considerate, invece che i miei nemici direbbero che le ho dato Jander pro 200 ~

- 201 prio con lo scopo di provocàre ciò che è accaduto. Direbbero che l'ho fatto per sviluppare un metodo di congelamento mentale per i robot umanoidi, evitando ogni apparente responsabilità. Ci troveremmo in una situazione peggiore di prima, perché non solo verrei accusato di essere un subdolo intrigante, ma anche di essermi comportato in maniera mostruosa nei confronti di una donna innocente, fingendo di esserle amico, cosa che fino ad ora mi era stata risparmiata. ~

Baley rimase di sasso.

Si accorse di aver spalancato la bocca, e balbettò: Non faranno certo... ~ Sì

invece.

Voi stesso non eravate alieno dal pensarlo, fino a qualche minuto fa. Solo come una remota...

I I miei nemici non la troverebbero una remota possibilità, e non andrebbero in giro a dire che è remota.

Baley sapeva di essere arrossito.

Sentì la vampata di calore, e scoprì di non poter guardare in faccia Fastol Si schiarì la voce e disse: Avete ragione.

Sono saltato alle conclusioni senza pensare, e posso solo chiedervi perdono. Mi sento mortificato.

Non c'è altra via d'uscita che la verità, immagino.

Se riusciamo a trovarla.

Non disperate disse Fastolfe. Avete già scoperto alcuni eventi che io non avevo mai immaginato potessero esistere.

Può darsi che ne scopriate altri, e alla fine, quello che ora ci sembra un mistero completo, potrà chiarirsi.

Cosa pensate di fare adesso?

Ma Baley non poteva pensare a niente, tale era la vergogna per il fiasco subito. Non saprei proprio. ~

Be', allora è stato scorretto da parte mia chiedervelo. Avete avuto una giornata faticosa.

Non c'è da meravigliarsi che abbiate la mente un po' ottenebrata. Perché non vi riposate, guardate un film, andate a dormire? ~

Baley annuì e mormorò: Forse avete ragione.

Ma al momento, non credeva affatto che la mattina dopo si sarebbe sentito meglio.

30

La camera da letto era fredda, sia per la temperatura sia per l'aspetto. Baley ebbe un brivido.

Una temperatura così bassa in una stanza gli dava la spiacevole sensazione di trovarsi Fuori.

Le pareti erano color biancosporco e (cosa insolita per la casa di Fastolfe) non decorate.

Il pavimento sembrava di avorio liscio, all'aspetto, ma sotto i piedi nudi dava la sensazione di un tappeto.

Il letto era bianco, le coperte erano fredde al tocco. Si sedette sul bordo, e scoprì che il materasso cedeva molto lievemente al suo peso.

Rivolto a Daneel, che era entrato con lui, disse: Daneel, ti disturba se un essere umano dice una bugia? I So che c~erte volte gli esseri umani mentono. In qualche caso una bugia può essere utile, e perfino necessaria. I miei sentimenti di fronte a una bugia dipendono da chi la dice, dall'occasione e dal motivo. ~

Sei sempre in grado di capire quando un essere umano mente? ~ No. ~ Ti sembra che il dottor Fastolfe menta spesso? Non mi sembra che il dottor Fastolfe abbia mai detto una bugia. ~

Anche in connessione con la morte di Jander? Per quel che ne so, dice la verità

sotto ogni aspetto. ~

Forse ti ha dato ordine di dire così, se te l'avessi chiesto. ~

~n~ 1 203 No, Elijah. ~ Ma forse ti ha dato ordine di dire così nel caso che i0... ~

Si interruppe.

Ancora una volta: a cosa serviva interrogare un robot? E in quel caso particolare, poteva andare avanti all'infinito con la stessa domanda. Si rese conto all'improwiso che il matérasso aveva lentamente ceduto sotto il suo peso, fino ad awolgergli metà delle anche.

Si alzò di scatto e disse: Non c'è un modo per scaldare la stanza? ~. Quando sarai sotto le coperte, con la luce spenta, si scalderà da sola. Ah. ~ Si guardò intorno con aria sospetta. Ti dispiace spegnere la luce, e rimanere nella stanza?

La luce si spense quasi immediatamentc, e Baley si rese conto che si era completamente sbagliato pensando che la stanza fosse priva di decorazioni. Non appena fu buio, ebbe l'impressione di trovarsi Fuori: c'era il fruscio del vento fra gli alberi, i suoni di animali lontani.

C'era anche l'illusione di stelle sopra di lui, con qualche nuvola che passava, appena visibile, nel cielo.

Accendi la luce, Daneel.

La stanza s'illuminò.

Daneel ~. disse Baley, non voglio questa roba.

Né stelle, né nuvole, né alberi, né animali, né vento, c neanche odori. Voglio solo il buio, e nient'altro.

Puoi farlo? .

Certamente.

E allora fallo.

E mostrami come si fa a spegnere la luce, quando vorrò dormire. I Sono qui per proteggerti. ~

Puoi farlo altrettanto bene da dietro la porta ~ disse Baley con irritazione. Immagino che Giskard sarà fuori dalla finestra...

Se c'è dawero una finestra dietro quelle tende. ~

C'è.

Passando quella soglia, troverai un Personale riservato. Quella sezione del muro non è materiale: potrai attraversarla senza difficoltà. La luce si accenderà entrando, e si spe~nerà uscendo... e non ci sono decorazioni.

Potrai fare la doccia, se vuoi, o fare qualsiasi altra cosa, prima di andare a letto, o dopo sveglio. ~

Baley si voltò nella direzione che gli era stata indicata. Non vide alcuna interruzione nella parete, ma il pavimento in quel punto mostrava un gradino.

Come faccio a vederla al buio?

Quel settore del muro, che non è un muro, è leggermente luminoso. Quanto alla luce della stanza, c'è un avallamento nella testiera del letto: mettendoci dentro il dito la luce si spegne o si accende. Grazie.

Puoi andare. ~.

Mezz'ora più tardi, aveva finito col Personale e si era infilato sotto le coperte, con la luce spenta, awolto dall'oscurità calda, carezzevole. Come aveva detto Fastolfe, era stata una giornata faticosa. Sembrava quasi incredibile che fosse arrivato su Aurora solo quella mattina. Aveva saputo molte cose, ma nessuna di esse gli era servita a molto. Steso al buio, passò in rassegna gli eventi della giornata, sperando che gli venisse in mente qualcosa che gli era sfuggito...

Ma non servì a nulla.

Una magra figura per l'astuto e meditabondo Elijah Baley dagli occhi di lince dello sceneggiato!

Ancora una volta il materasso l'aveva awolto nel suo abbraccio caldo. Si mosse e il materasso si raddrizzò sotto di lui, per adattarsi lentamente alla nuová posizione.

Non sarebbe servito a niente pensare un'altra volta agli eventi della giornata, con la mente esausta e assonnata, ma non potè fare a meno di provare ancora, seguendo ogni mossa del suo primo giorno su Aurora, dallo spazioporto alla casa di Fastolfe, poi da Gladia, c di nuovo da Fastolfe.

Gladia...

Più bella di quanto la ricordava, ma dura...

c'era qualcosa di duro in lei... o forse ha solo messo un'armatura per proteggersi... povera donna.

Pensò con affetto alle sue reazioni quando gli aveva toccato la guancia... se avesse potuto rimanere con lei, avrebbe potuto insegnarle... stupidi Auroriani... un atteggiamento disgustosamente superficiale verso il sesso...

chiunque va bene... il che vuol dire che nessuno va davvero bene... non ne vale la pena... stupido... da Fastolfe,

~n~ 205 da Gladia, ancora da Fastolfe... ancora da Fastolfe... Si mosse, e sentì il materasso rimodellarsi.

Ancora da Fastolfe.

Cos'era successo sulla via del ritorno da Fastolfe? Qualcosa che era stato detto? Qualcosa non detto? E sulla nave, prima di arrivare su Aurora... qualcosa che...

Baley era nel mondo indeterminato fra il sonno e la veglia, quando la mente è

libera e segue leggi sue proprie.

Come un corpo che vola, galleggiando nell'aria, libero dalla gravità. Autonomamente, prendeva gli eventi... particolari che non aveva notato... Ii metteva assieme... uno alla volta... una cosa che si aggiungeva a un'altra... ognuna al suo posto... formando una tela...

Poi gli sembrò di sentire un rumore, e tornò al livello della veglia. Ascoltò, non sentì niente, ripiombò nel dormiveglia per riprendere il filo del pensiero... ma gli

sfuggi.

Era come un'opera d'arte che affonda in un pantano.

Riusciva ancora a scorgerne le masse, le linee di colore. Si fecero più indistinte, ma sapeva che c'erano.

E mentre si sforzava disperatamente di raggiungerla, sparì del tutto e non ricordò più nulla.

Nulla.

Aveva veramente pensato a qualcosa, o anche il ricordo era un'illusione nata dalla mente addormentata? Perché, in verità, era addormentato. Quando si svegliò, per un momento, durante la notte, pensò: avevo un'idea. Un'idea importante.

Ma non ricordava nulla, tranne che c'era stato qualcosa. Rimase sveglio un po', fissando gli occhi nel buio.

Se dawero c'era stato qualcosa, col tempo sarebbe ritornato. O forse no. (Giosafat!).

.. e si riaddormentò.

Baley si svegliò di soprassalto, e tirò sospettosamente un respiro. C'era nell'aria un odore vago e irriconoscibile, che svanì al secondo respiro. Daneel era in piedi vicino al letto. Spero che tu abbia dormito bene, Elijah disse.

Baley si guardò intorno.

Le tende erano ancora chiuse, ma Fuori era chiaramente giorno. Giskard stava tirando fuori scarpe e vestiti diversi da quelli che aveva indossato il giorno prima.

Non c'è male, Daneel ~ disse. Mi ha svegliato qualcosa? ~

E stata immessa delll'antisomnina nell'aria della stanza. Serve ad attivare i centri nervosi della sveglia.

Abbiamo usato una quantità inferiore al normale, perché eravamo incerti sulle tue reazioni.

Forse ne avremmo dovuto usare ancora meno. ~ E stato come un calcio nel sedere disse Baley.

Che ore sono? ~ Le sette e cinque, tempo di Aurora.

Fisiologicamente parlando, la colazione sarà pronta tra mezz'ora. Lo disse senza alcuna intonazione scherzosa, anche se un essere umano avrebbe trovato appropriato un sorriso.

Giskard, con la sua voce più secca e meno intonata di quella di Daneel, disse: Signore, Daneel e io non possiamo entrare nel Personale. Se volete entrare voi, e dirci se manca qualcosa, ve lo forniremo subito. Ma certo. ~ Baley si alzò.

Giskard c~min_Ci~-immediatamente a rifare il letto.

206 1 ~n7 ~i Posso avere il vostro pigiama, signore? ~ Baley esitò solo un istante.

Era solo un robot che glielo chiedeva.

Si spogliò e porse l'indumento a Giskard, che lo prese con un cenno solenne della testa.

Baley si guardò con disgusto, consapevole del suo corpo di mezza età, in condizioni certamente meno buone di quelle di Fastolfe, che aveva tre volte i suoi anni.

Automaticamente cercò le ciabatte, e scoprì che non c'erano. Presumibilmente, non ne aveva bisogno.

Il pavimento era morbido e caldo sotto i suoi piedi.

Entrò nel Personale e chiese istruzioni ad alta voce. Dall'altra parte della falsa parete, Giskard gli spiegò come funzionavano il rasoio, il distributore di dentifricio, il sistema automatico di scarico del water, e come controllare la temperatura della doccia. Tutto era più grande e più elaborato di qualsiasi cosa potesse offrire la Terra, e non c'erano pareti divisorie, attraverso cui sentire i movimenti e i rumori involontari di qualcun altro: tutte cose che

dovevano essere rigidamente ignorate, per poter mantenere l'illusione dell'intimità. Era un lusso decadente, pensò Baley, a cui, già lo sapeva, poteva facilmente abituarsi.

Se fosse rimasto su Aurora per un periodo di tempo abbastanza lungo, avrebbe trovato il ritorno sulla Terra dolorosamente sconvolgente, in particolare per quel che riguardava i Persona~i.

C'era da sperare che il riadattamento non richiedesse troppo tempo, ma anche che i futuri colonizzatori Terrestri non si sentissero in dovere di rimanere legati ai Personali collettivi.

Forse, pensò Baley, era questa la definizione giusta di "lusso": ciò a cui ci si abitua facilmente.

Baley uscì dal Personale, avendo comDletato le varie funzioni: il mento rasato, i denti lucidi, i~corpo lavato e asciutto. Giskard, c'è un deodorante? ~

chiese.

Non capisco signore ~ rispose il robot.

Intervenne Daneel. Azionando il controllo della schiuma, si è introdotto anche un effetto deodorante.

Devi scusare il mio amico Giskard se non ha capito: gli manca la mia esperienza terrestre. ~

Baley alzò dubbiosamente le sopracciglia, e cominciò a vestirsi con l'aiuto di Giskard.

Vedo che tu e Giskard siete con me a ogni passo ~.

disse. C'è stato qualche segno di tentativi per eliminarmi?

Nessuno finora disse Daneel. Tuttavia, sarebbe opportuno che io e il mio amico Giskard fossimo sempre con te, se la cosa è possibile. Perché, Daneel?

Per due ragioni.

Primo: ti possiamo aiutare a comprendere i vari aspetti della cultura e dei costumi auroriani.

Secondo, l'amico Giskard, in particolare, è in grado di riprodurre ogni parola di ogni conversazione che hai avuto.

Questo potrebbe esserti utile.

Ricorderai che ci sono state occasioni durante i tuoi incontri con il dottor Fastolfe o con la signorina Gladia, in cui l'amico Giskard ed io eravamo lontani o in un'altra stanza... ~

E queste conversazioni non sono state registrate da Giskard? ~

In verità sì, ma non in maniera fedele, e potrebbero esserci alcune parti poco chiare.

Sarebbe preferibile se potessimo stare più vicini, nella misura del possibile.

~.

Daneel ~. disse Baley, non sei dell'opinione che mi sentirei più a mio agio pensandovi come guide e apparecchi di registrazione che come guardie del corpo?

Perché non giungere semplicemente alla conclusione che come guardie voi due siete completamente inutili? Dal momento che finora non ci sono stati attentati, non è presumibile che non ce ne saranno neanche in futuro?

No, Elijah, sarebbe una conclusione azzardata.

Il dottor Fastolfe pensa che i suoi nemici considerino con grande apprensione la tua presenza.

Hanno fatto alcuni tentativi per convincere il Presidente a non concedergli il permesso di chiamarti, e senza dubbio continueranno a fare continue pressioni su di lui per farti tornare sulla Terra il più presto possibile. Un'opposizione del genere non richiede guardie del corDo. ~ Infatti no, ma se l'opposizione ha ragione di temere che tu possa provare l'innocenza di Fastolfe, è possibile che venga spinta a soluzioni estreme.

Dopo tutto, non sei un Auroriano, e le inibizioni contro l'uso della violenza che sussistono nel nostro mondo, nel tuo caso sarebbero attenuate. ~

Baley rispose sarcasticamente. Il fatto che io sia qui da un giorno intero, e che non abbia combinato niente, dovrebbe servire a diminuire di molto le loro preoccupazioni, e quindi il pericolo di violenza. ~

In effetti, dovrebbe essere così ~. disse Daneel, senza mostrare di aver compreso l'ironia.

D'altra parte continuò Baley, se sembrasse che faccio dei progressi, i pericoli aumenterebbero immediatamente.

Daneel ci pensò un momento, poi disse: Sembra una conseguenza logica. E quindi tu e Giskard verrete con me dovunque io vada, onde evitare il pericolo che faccia il mio lavoro troppo bene. 1~

Daneel ci pensò una volta, poi disse: Il tuo modo di porre la questione mi rende perplesso, ma mi sembra che tu abbia raglone.

In questo caso ~-disse Baley, sono pronto per la colazione, anche se il fatto di sapere che l'alternativa al fallimento è il rischio di essere assassinato non mi incoraggia l'appetito. ~

Fastolfe sorrise a Baley, mentre si sedeva al tavolo. Avete dormito bene, signor Baley? l>

Baley studiò affascinato la fetta di pancetta.

Doveva essere stata tagliata con il coltello.

Era fibrosa.

Aveva una grossa striscia di grasso.

In breve, non era stata lavorata.

Il risultato era che aveva un gusto più di pancetta, per così dire. C'erano anche uova fritte, con il tuorlo al centro, come una semisfera schiacciata, circondato dal bianco, come le margherite che Ben gli aveva fatto vedere nel campo, sulla Terra.

Intellettualmente, Baley sapeva che aspetto avesse un uovo, prima di essere sottoposto a lavorazione, e sapeva che conteneva il tuorlo e il bianco, ma non li aveva mai visti separati, pronti per essere mangiati. Anche sulla nave, e su Solaria, le uova gli erano sempr~e state servite strapazzate.

Alzò gli occhi verso Fastolfe: Prego? ~ Fastolfe ripeté pazientemente: Avete dormito bene? ~

Sì.

Benissimo.

Probabilmente dormirei ancora, se non fossi stato svegliato dall'antisomnina. Ah, sì.

Non è esattamente il trattamento che dovrebbe ricevere un ospite, ma ho pensato che avreste preferito iniziare di buon mattino. ~

Giustissimo.

E poi, non sono esattamente un ospi Fastolfe mangiò in silenzio per un minuto o due.

Sorseggiò la sua bevanda calda e disse: Vi è giunta qualche illuminazione durante la notte? Vi siete sve~liato

210 j 21 1 con una nuova prospettiva, una nuova idea?

Baley guardò Fastolfe con sospetto, ma la faccia del suo ospite non mostrava alcun sarcasmo.

Portando la tazza alle labbra disse: Temo di no.

Brancolo nel buio quanto ieri sera. ~ Sorseggiò, e involontariamente storse la faccia.

Fastolfe disse: Mi spiace.

Non lo trovate di vostro gusto?

Baley grugnì, e lo assaggiò una seconda volta.

E solo caffé disse Fastolfe. Decaffeinato. *

Baley aggrottò la fronte. Non ha il sapore del caffè, e poi... Perdonatemi,

dottor Fastolfe, non vorrei sembrare paranoico, ma Daneel e io abbiamo appena avuto una conversazione per metà scherzosa... da parte mia, si capisce, non di Daneel... sulla possibilità di attentati alla mia vita, e mi è

venuto in mente che un modo per eliminarmi potrebbe essere... ~. Non finì la frase.

Fastolfe alzò le sopracciglia.

Prese il caffl di Baley con un mormorio di scusa e lo annusò. Ne prese un po' col cucchiaino e lo assaggiò.

Disse: E del tutto normale, signor Baley.

Non c'è nessun veleno.

Mi dispiace di comportarmi in maniera così sciocca disse Baley, dal momento che è stato preparato dai vostri robot, ma... ne siete certo?

Fastolfe sorrise. Non è la prima volta che i robot vengono manipolati. Ma in questo caso non c'è stata manipolazione.

E solo che il caffè~ anche se universalmente usato, ha diverse qualità. E notro che ciascuno preferisce il caffè del suo mondo. Purtroppo non ho qualità terrestri da offrirvi.

Preferite il latte? Mantiene un gusto relativamente costante da un mondo all'altro.

Succo di frutta? Il succo di pompelmo di Aurora è considerato di solito il migliore di tutti i mondi.

Alcuni malignano che lo facciamo fermentare, ma non è vero, naturalmente. Acqua?

Proverò il succo di pompelmo. Baley guardò il caffè con aria dubbiosa. Forse dovrei cercare di abituarmi.

Ma no disse Fastolfe. Perché cercare ciò che è spiacevole, se non è

necessario? E così il suo sorriso sembrò un po' forzato, mentre tornava al discorso di prima, la notte non vi ha portato consiglio?

Purtroppo no disse Baley.

Poi aggrottò la fronte, ricordando qualcosa. Anche se... Sì?~. !

Ho l'impressione di aver trovato qualcosa appena prima di addormentarmi, nel limbo delle associazioni mentali fra il sonno e la veglia. Dawero? Cosa?

Non lo so.

Il pensiero mi ha spinto a svegliarmi, ma non mi ha seguito. O forse qualche suono immaginario mi ha distratto.

Penso che sia una cosa abbastanza comune.

Fastolfe assunse un'aria pensierosa. Ne siete sicuro? " Non del tutto.

Il pensiero è svanito così in fretta che non posso neppure essere sicuro di averlo veramente avuto.

E anche in questo caso, può darsi che mi sembrasse che avesse senso solo perché

ero mezzo addormentato.

Se mi fosse ripetuto adesso, alla luce del sole, potrebbe non avere più alcun significato.

Ma qualunque cosa sia stata, e per quanto fuggitiva, avrà lasciato senz'altro una traccia. ~

Immagino di sì.

In questo caso, mi tornerà.

Ne sono sicuro.

Dobbiamo aspettare?

Che altro possiamo fare?

C'è una cosa che si chiama Scandaglio Psichico.

Baley si appoggiò allo schienale e fissò Fastolfe per un attimo. Ne ho sentito parlare, ma sulla Terra non viene usato per le indagini di polizia. Non siamo sulla Terra, signor Baley disse Fastolfe a bassa voce. Può provocare danni al cervello, non è vero?

E improbabile, se usato da esperti.

Ma non impossibile, neppure se usato da esperti disse Baley. Mi risulta che non può essere usato su Aurora se non sotto condizioni ben definite: su colpevoli di gravi crimini, oppure...

Sì, signor Baley; ma questo si riferisce agli Auroriani. Voi non siete Auroriano. Volete dire che, dal momento che sono Terrestre, possoessere trattato come qualcosa meno di un essere umano?

Fastolfe sorrise e spalancò le braccia. Signor Baley, era solo un'idea. Ieri sera eravate abbastanza disperato da suggerire di risolvere il nostro problema ponendo Gladia in una posizione terribile e tragica. ~i stavo chiedendo se eravate abbastanza disperato da rischiare voi stesso. Baley si fregò gli occhi, e per un minuto o due rimase in silenzio. Poi, con voce alterata disse: Ieri sera mi sono sbagliato. L'ho ammesso.

Per quel che riguarda questa faccenda, non c'è alcuna sicurezza che quello che ho pensato nel dormiveglia avesse alcuna importanza per il nostro problema. Avrebbe potuto essere una pura fantasia, illogica e priva di senso. O magari non ho pensato proprio niente.

Vi sembrerebbe saggio, ai fronte a così scarse probabilità, rischiare di danneggiare il mio cervello, quando secondo le vostre stesse parole, è da esso che dipende la possibilità di risolvere il problema?

Fastolfe annuì. Sostenete la vostra causa con eloquenza... E poi non parlavo sul serio.

Grazie, dottor Fastolfe.

Ma cosa faremo adesso?

Per prima cosa, vorrei parlare di nuovó con Gladia.

Ci sono alcuni punti che ho bisogno di chiarire.

Avreste dovuto chiarirli ieri sera.

Infatti, ma ero venuto a conoscenza di più cose di quante potessi assimilare con chiarezza, e alcuni punti mi sono sfuggiti.

Sono solo un investigatore, non un computer infallibile.

~ Non volevo farvi delle osservazioni disse Fastolfe E solo che odio vedere Gladia disturbata se non è necessario.

Considerando quello che mi avete detto la scorsa notte, posso immaginare che si trovi in uno stato di grande depressione.

Senza dubbio.

Ma è anche disperatamente ansiosa di scoprire chi ha ucciso quello che lei considerava suo marito...

Se è stato ucciso da qualcuno.

Sono sicuro che sarà disposta ad aiutarmi.

Inoltre, voglio parlare con un'altra persona.

Chi?

Vostra figlia Vasilia.

Vasilia? E perché? A cosa potrebbe servire?

E un'esperta in robotica.

Vorrei parlare con qualcuno del mestiere che non siate voi. Preferirei di no, signor Baley.

Avevano finito di mangiare.

Baley si alzò. Dottor Fastolfe, ancora una volta vi devo ricordare che sono qui su vostra richiesta.

Non ho alcuna autorità formale per svolgere un'indagine. Non ho alcun rapporto con le autorità auroriane.

L'unica probabilità che ho di sbrogliare questo caso-è la speranza che varie persone siano disposte a collaborare con me rispondendo alle mie domande. Se mi impedite di fare questo tentativo, allora non potrò ottenere

più di quanto abbia ottcnuto finora, cioè niente.

Si apriranno anche prospettive estremamente negative per voi, e quindi per la Terra; perciò vi prego di non mettermi i bastoni fra le ruote. Se mi renderete possibile parlare con chiunque vorrò, o cercherete di renderlo possibile, intercedendo a mio favore, allora la gente di Aurora sarà certamente indotta a considerare questo come un segno di innocenza da parte vostra. Se ostacolate le mie indagini, a quale conclusione potranno arrivare, se non che siete colpevole e temete che vengano alla luce le prove?

Nascondendo con difficoltà il fastidio che provava, Fastolfe intervenne. Questo lo capisco, signor Baley.

Ma perché Vasilia? Ci sono altri esperti in robotica. Vasilia è vostra figlia.

Vi conosce.

Avrà un'opinione piuttosto precisa sulla vostra possibile colpevolezza. Dal momento che fa parte dell'Istituto di Robotica, e sta dalla l~arte dei vostri nemici politici, qualsiasi prova a vostra ~avore ci possa fornire sarà

doppiamente convincente.

E se dovesse testimoniare contro di me?

Affronteremo la situazione a suo tempo.

Volete mettervi in contatto con lei, e chiederle di ricever Vi accontenterei volentieri disse Fastolfe con aria

214 ~ 215 rassegnata, ma vi sbagliate se credete che possa facilmente convincerla a vedervi.

Magari sarà troppo occupata... o crederà di esserlo.

Magari non è su Aurora.

O magari non vorrà essere coinvolta.

Ho cercato di spiegarvi ieri sera che ha diverse ragioni, o crede di averle, di ostilità nei miei confronti.

Se le chiedessi io di vedervi, potrebbe benissimo rifiutarsi di farlo per semplice antipatia verso di me.

Non volete provare dottor Fastolfe?

Fasto!fe sospirò. Próverò, mentre andate da Gladia.

Immagmo che vorrete vederla di persona.

Posso suggerire che la visione tndimensionale è di tale qualità, che non sareste in grado di distinguerla dalla presenza reale.

Lo so, ma Gladia è solariana, e ha ricordi spiacevoli della tridi. In ogni caso, sono dell'awiso che vi sia una differenza quasi inawertibile, ma reale,

nel trovarsi con una persona a distanza tale da potersi toccare. La situazione è troppo delicata, e le difficoltà troppo grandi, perché possa permettermi di fare a meno di questa differenza. ~

D'accordo, awertirò Gladia. Si voltò, esitò, e tornò a voltarsi. Signor Baley...

Sì?

Ieri sera mi avete detto che la situazione era tanto grave da indurvi a trascurare i possibili disagi che poteva causare a Gladia. Sono in gioco cose più importanti avete detto. ~ Infatti è così. Ma potete star certo che non la disturberò piu del necessario. Non stavo parlando di Gladia in questo momento.

Volevo soltanto pregarvi di estendere anche a me questo punto di vista, che trovo sostanzialmente corretto.

Non dovete preoccuparvi dei miei sentimenti e del mio orgoglio nel parlare con Vasilia, se ci riuscirete.

Non sono ansioso di sapere i risultati, ma se dovrò sopportare conseguenze imbarazzanti, non cercate di risparmiarmele.

Capite? ~

Per essere sincero, non è mai stata mia intenzione risparmiarvi alcunché. Se dovessi mettere sul piatto della bilancia il vostro imbarazzo o la vostra vergogna contro il futuro della vostra politica e gli interessi del mio mondo, non esiterei un istante a mettervi in imbarazzo. ~

Bene! E, signor Baley... dobbiamo estendere questo atteggiamento anche a voi stesso.

Non possiamo permetterci che i vostri interessi siano d'ostacolo. Non è successo neppure quando avete deciso di farrni venire qui, senza consultarmi.

Mi sto riferendo a un'altra cosa.

Se, dopo un tempo ragionevole (non lungo, ma ragionevole), non doveste fare progressi verso una soluzione, dovremo considerare la possibilità dello scandaglio psichico.

La nostra ultima possibilità potrebbe essere quella di scoprire cosa sa la vostra mente che VOi non sapete.

Può darsi che non sappia niente, dottor Fastolfe. ~.

Fastolfe guardò fissamente Baley. E vero.

Ma come avete detto poco fa a proposito della possibilità che Vasilia testimoni contro di me: affronteremo la situazione a suo tempo. Si voltò e uscì dalla stanza.

Baley rimase a fissare la porta pensierosamente.

A quanto pareva, se avesse fatto progressi, avrebbe dovuto affrontare rappresaglie £isiche di genere sconosciuto, ma probabilmente pericolose. Se non ne avesse fatti, avrebbe dovuto affrontare lo scandaglio psichico, che poteva essere anche peggio.

Giosafat! mormorò fra sé.

La camminata fino alla casa di Gladia gli sembrò più corta del giorno precedente.

La giornata era soleggiata, ma il paesaggio gli appariva nuovo. La direzione da cui veniva la luce era quella opposta, e i colori sembravano leggermente diversi.

Forse perché la vegetazione cambiava aspetto e odore dal mattino al pomeriggio. Certe volte aveva avuto la stessa impressione della vegetazione terrestre. Daneel e Giskard lo accompagnarono ancora, ma camminavano più vicino, e sembravano meno all'erta.

C'è sempre il sole qui? chiese Baley.

No disse Daneel. Se così fosse, sarebbe un disastro per le piante, e quindi per l'uomo.

Le previsioni in effetti dicono che nel pomeriggio dovrebbe annuvolar Si. Cos'è quello? chiese Baley, indicando un animaletto grigio e marrone, accucciato nell'erba.

Vedendoli, l'animale si allontanò a balzelloni, senza fretta. Un coniglio, signore rispose Giskard.

Baley si rilassò.

Ne aveva visti anche sulla Terra, nei campi.

Gladia questa volta non li aspettava sulla soglia di casa, r~a il loro arrivo era chiaramente previsto. ~uando un robot li fece entrare, la donna non si alzò; con voce per metà irritata e per metà stanca disse: Il dottor Fastolfe mi ha detto che volevi vedermi un'altra volta.

Cosa c'è ancora? Indossava una Yestaglia piuttosto aderente, ed era evidente che sotto non aveva nulla.

Sí era tirata indietro i capelli senza pettinarli, e aveva la faccia pallida. Sembrava ancora più tesa del giorno prima; era owio che non aveva dormito molto. Daneel, ricordando quello che era successo il giorno prima, non entrò nella stanza.

Giskard invece entrò, si guardò intorno e si ritirò in una nicchia della parete. In un'altra nicchia c'era uno dei robot di Gladia.

Mi dispiace terribilmente doverti disturbare ancora ~-disse Baley. Ho dimenticato di dirti, ieri sera disse Gladia, che dopo che Jander sarà

stato incenerito, verrà riclicato nelle fabbriche di robot. Così, ogni volta che vedrò un nuovo robot, saprò che ne fanno parte anche molti degli atomi di Jander.

Anche noi, dopo morti disse Baley, veniamo riciclati, e chissà di chi sono gli atomi esistenti in te e in me in questo momento, o in chi saranno i nostri un giorno.

Hai ragione, Elijah.

E questo dimostra quanto sia facile fare della filosofia sui dolori altrui. Anche questo è vero, Gladia, ma non sono venuto per fare della filosofia. Allora fai quello che sei venuto a fare.

Devo farti delle domande.

Non è bastato ieri? Hai passato la notte a pensarne di nuove?

In parte sì.

Ieri mi hai detto che anche mentre eri con Jander, come moglie e marito, ci sono stati alcuni uomini che si sono offerti, e che tu hai rifiutato. Volevo farti domande su questo.

Perché? ~ Baley ignorò la domanda. Dimmi: quanti si sono offerti, durante il tuo matrimonio con Jander?

Non ne tengo il conto.

Tre o quattro. ~ Ce n'è stato qualcuno particolarmente insistente? Qualcuno si è offerto più di una volta?

Gladia, che aveva evitato fino a quel momento i suoi occhi, adesso lo guardò

dritto in faccia. Hai parlato con altri di questo?

Baley scosse la testa. Ne ho parlato solo con te.

Dalla tua domanda, tuttavia, arguisco che c'è

218 1 219 stato uno che ha insistito.

Uno.

Santirix Gremionis. Sospirò. Gli Auroriani hanno nomi tanto strani, e lui era un tipo strano... per essere un Auroriano.

Non avevo mai incontrato nessuno così insistente come lui. Era sempre cortesissimo, accettava sempre il mio rifiuto con uh sorriso e un inchino, e come se non fosse successo niente, ci riprovava la settimana, o magari il giorno, seguente.

Il semplice fatto di ripetere la richiesta era una piccola scortesia. Un

normale Auroriano accetta un rifiuto come definitivo, a meno che l'altra parte non faccia ca~ire che ha cambiato idea.

Ancora una cosa: quelli che ti si sono offerti, sapevano della tua relazione con Jander~

Non è un argomento di cui parlassi in giro.

Ma questo Gremionis, in particolare, lo sapeva?

Non gliel'ho mai detto.

Pensaci meglio, Gladia.

Forse l'ha capito in un altro modo.

A differenza degli altri, si è offerto più volte.

Quante, a proposito? Tre? Quattro? Di più?

Non le ho contate disse Gladia stancamente.

Forse una dozzina, o più.

Se per altri versi non fosse stata una persona simpatica, avrei ordinato ai miei robot di non lasciarlo entrare.

Ah, ma non l'hai fatto.

E ci vuol tempo per fare tante offerte.

Veniva a trovarti.

Aveva tempo di notare la presenza di Jander, e il modo in cui tu ti comportavi verso di lui.

Non è possibile che abbia indovinato?

Gladia scosse la testa. Non credo.

Jander non entrava mai quando io ero con un altro essere umano. Suppongo che ciò awenisse dietro tue istruzi~ ni?

Infatti.

E prima che tu mi chieda se mi vergognavo, ti risponderò che lo facevo solo per evitare spiacevoli complicazioni.

Ho conservato un certo pudoré, nelle faccende di sesso, che gli Auroriani hanno perso del tutto.

Pensaci ancora.

Non è possibile che abbia intuito qualcosa? Abbiamo un uomo innamorato Innamorato! Lo disse sbuffando. Cosa ne sanno gli Auroriani dell'amore?

Un uomo che si crede innamorato.

Tu non mostri interesse.

Non è immaginabile che lui, con la sensibilità e i sospetti di un innamorato deluso, abbia indovinato la verità? Pensaci bene.

Non ha mai fatto cenno, anche indirettamente, a Jander? Qualcosa che anche lontanamente...

No! No! Sarebbe una cosa inaudita che un Auroriano critichi le preferenze o le abitudini sessuali di un'altra persona.

Non è necessario che siano critiche.

Magari una battuta umoristica.

Un qualsiasi indizio che sospettasse la tua relazione. No! Se il giovane Gremionis avesse anche solo pronunciato una parola a questo proposito, non avrebbe mai più messo piede in casa mia, e avrei fatto in maniera che non mi si awicinasse in alcun altro modo.

Ma non ha fatto niente del genere.

Era un modello di cortesia con me.

Hai detto "giovane".

Quanti anrii ha?

Circa la mia età.

Trentacinque.

Forse anche un anno o due più giovane. ~.

Un bambino disse Baley tristemente. Anche più giovane di me. Ma a quest'età...

Supponiamo che abbia indovinato la tua relazione con Jander, e che non abbia detto nulla.

Non avrebbe potuto lo stesso essere geloso?

Geloso?

A Baley venne in mente che forse la parola non avevá molto significato su Aurora, o su Solaria.

Irritato perché tu preferivi un altro a lui precisò. Gladia disse bruscamente: Conosco il significato della parola "geloso". L'ho ripetuta solo perché mi ha sorpreso che tu possa pensare che qualsiasi Auroriano possa essere geloso.

Su Aurora la gente non è gelosa per le faccende di sesso. Certo per altre cose, ma non Per il sesso. C'era una smorfia di disgusto sulla sua ~accia. Ma anche se fosse stato geloso, che differenza farebbe? Cosa poteva fare?

Poteva dire a Jander che la tua relazione con un robot avrebbe danneggiato la tua posizione su Aurora.

220 ~ 221 Ma non è vero!

Jander poteva crederci.

Credere che ti danneggiasse.

Non poteva essere causa sufficiente per il congelamento mentale?

Jander non l'avrebbe mai creduto.

Mi rendeva felice ogni giorno in cui stava con me, e gliel'avevo detto. Baley rimase calmo.

Gladia non capiva.

Doveva essere ancora più chiaro. Sono sicuro che ti credeva ma forse si sentiva indotto a credere anche a qualcun aitro, che gli diceva l'opposto. Se fosse stato colto da un insopportabile dilemma riguardante la Prima Legge... Gladia, con una smorfia, gridò: E pazzesco! Mi stai raccontando la storiella di Susan Clavin e del robot che legge nel pensiero.

Neanche i bambini ci credono

piU.

Non è possibile che...

No.

Non è possibile.

Io sono nata su Solaria, e ne so abbastanza di robot per dirti che è

impossibile.

Ci vorrebbe un esperto straordinario per mettere in contraddizione un robot sulla Prima Legge.

Forse il dottor Fastolfe ci riuscirebbe, ma non Santirix Gremionis. Lui è uno stilista.

Lavora sugli esseri umani.

Taglia i capelli, disegna abiti.

Anch'io lo faccio, ma mi occupo di robot.

Gremionis non ne ha mai toccato uno in vita sua.

Non ne sa niente, a parte usarli per dare ordini.

Stai cercando di dirmi che è stata la relazione fra Jander e me si toccò

bruscamente il petto con un dito, doYe il rigonfiamento dei piccoli seni appariva a malapena sotto la vestaglia, a causare la morte di Jander?

Non l'avresti certo fatto volontariamente disse Baley, che avrebbe voluto fermarsi, ma non poteva fare a meno di continuare a investigare. Supponiamo che Gremionis abbia saputo dal dottor Fastolfe come...

Gremionis non conosceva Fastolfe, e in ogni caso non sarebbe stato in grado di capire niente di quello che gli poteva dire Fastolfe. Non puoi sapere con certeza quello che Gremionis è in grado di capire o no, e quanto a conoscere Fastolfe...

Gremionis è venuto molto spesso a casa tua, a farti la corte, e... E Fastolfe

invece non ci veniva quasi mai.

Ieri sera è stata la seconda vo~ta che ha varcato quella soglia. Temeva che standomi troppo vicino mi avrebbe fatto andar via. Me l'ha detto una volta.

Aveva perso la figlia in questo modo, o almeno così lui pensava. Vedi Elijah, quando vivi per molti secoli hai un sacco di tempo per ~erdere migliaia di cose.

Ringrazia di avere una vita ~reve, Elijah. Gladia stava piangendo in maniera incontrollabile.

Baley la guardò sentendosi impotente. Mi dispiace, Gladia. Non ho altre domande.

Devo chiamare un robot? Hai bisogno di aiuto?

Lei scosse la testa e gli fece segno di andare.

Vai via gli disse con voce strozzata. Vai via.

Baley esitò, poi uscì dalla stanza, dopo un'ultima occhiata incerta alla donna. Giskard lo seguì e Daneel si unì a loro mentre uscivano dalla casa. Baley se ne accorse appena.

Gli venne in mente che cominciava ad accettare la loro presenza come quella della sua ombra o dei suoi abiti.

Sarebbe arrivato al punto di sentirsi nudo senza di loro. Camminò in fretta fino alla casa di Fastolfe, con la mente in fermento. Il suo desiderio di vedere Vasilia era stato dettato inizialmente dalla disperazione, dalla mancanza di altri argomenti degni di curiosità, ma adesso le cose erano cambiate.

C'era una vaga possibilità che avesse trovato qualcosa di importante. 222 , e 223 Ma non è vero!

Jander poteva crederci.

Credere che ti danneggiasse.

Non poteva essere causa sufflciente per il congelamento mentale?

Jander non l'avrebbe mai creduto.

Mi rendeva felice ogni giorno in cui stava con me, e gliel'avevo detto. Baley rimase calmo.

Gladia non capiva.

Doveva essere ancora più chiaro. Sono sicuro che ti credeva ma forse si sentiva indotto a credere anche a qualcun aítro, che gli diceva l'opposto. Se fosse stato colto da un insopportabile dilemma riguardante la Prima Legge.... Gladia, con una smorfia, gridò: E pazzesco! Mi stai raccontando la storiella di Susan Clavin e del robot che legge nel pensiero.

Neanche i bambini ci credono

piu.

Non è possibile che...

No.

Non è possibile.

Io sono nata su Solaria, e ne so abbastanza di robot per dirti che è

impossibile.

Ci vorrebbe un esperto straordinario per mettere in contraddizione un robot sulla Prima Legge.

Forse il dottor Fastolfe ci riuscirebbe, ma non Santirix Gremionis. Lui è uno stilista.

Lavora sugli esseri umani.

Taglia i capelli, disegna abiti.

Anch'io lo faccio, ma mi occupo di robot.

Gremionis non ne ha mai toccato uno in vita sua.

Non ne sa niente, a parte usarli per dare ordini.

Stai cercando di dirmi che è stata la relazione fra Jander e me ~ si toccò

bruscamente il petto con un dito, dove il rigonfiamento dei piccoli seni appariva a malapena sotto la vestaglia, a causare la morte di Jander?

Non l'avresti certo fatto volontariamente l-disse Baley, che avrebbe voluto fermarsi, ma non poteva fare a meno di continuare a investigare. Supponiamo che Gremionis abbia saputo dal dottor Fastolfe come...

Gremionis non conosceva Fastolfe, e in ogni caso non sarebbe stato in grado di capire niente di quello che gli poteva dire Fastolfe. Non puoi sapere con certeza quello che Gremionis è in grado di capire o no, e quanto a conoscere Fastolfe...

Gremionis è venuto molto spesso a casa tua, a farti la corte, e... E Fastolfe invece non ci veniva quasi mai.

Ieri sera è stata la seconda vo~ta che ha varcato quella soglia. Temeva che standomi troppo vicino mi avrebbe fatto andar via. Me l'ha detto una volta.

Aveva perso la figlia in questo modo, o almeno così lui pensava. Vedi Elijah, quando vivi per molti secoli hai un sacco di tempo per perdere migliaia di cose.

Ringrazia di avere una vita breve, Elijah. Gladia stava piangendo in maniera incontrollabile.

Baley la guardò sentendosi impotente. Mi dispiace, Gladia. Non ho altre domande.

Devo chiamare un robot? Hai bisogno di aiuto?

Lei scosse la testa e gli fece segno di andare.

Vai via gli disse con voce strozzata. Vai via.

Baley esitò, poi uscì dalla stanza, dopo un'ultima occhiata incerta alla donna. Giskard lo seguì e Daneel si unì a loro mentre uscivano dalla casa. Baley se ne accorse appena.

Gli venne in mente che cominciava ad accettare la loro presenza come quella della sua ombra o dei suoi abiti.

Sarebbe arrivato al punto di sentirsi nudo senza di loro. Camminò in fretta fino alla casa di Fastolfe, con la mente in fermento. Il suo desiderio di vedere Vasilia era stato dettato inizialmente dalla disperazione, dalla mancanza di altri argomenti degni di curiosità, ma adessó le cose erano cambiate.

C'era una vaga possibilità che avesse trovato qualcosa di importante. 222 ~ 223 La faccia di Fastolfe era cupa quando Baley tornò. Avete fatto progressi? chiese.

Ho eliminato parte~di una possibilità...

Forse. ~.

Parte di una possibilità? E come farete a eliminare l'altra parte? E meglio ancora, come fate a stabilire una possibilità? ~

Scoprendo che è impossibile eliminare una possibilità, si fa il primo passo nello stabilirla. ~

E se scoprirete che è impossibile l'altra parte della possibilità misteriosa di cui sopra?

Baley alzò le spalle. Prima di perdere tempo a considerare questa possibilità, de`vo vedere vostra figlia.

Fastolfe sospirò tristemente. Ho fatto quello che mi avete chiesto: ho cercato di mettermi in contatto con lei.

Ho dovuto svegliarla. ~.

Volete dire che si trova su una zona del pianeta dove è notte? Non ci avevo pensato. ~ Baley si sentì mortificato. Temo di essere rimasto ancora attaccato alle abitudini terrestri.

Nelle Città sotterranee, giorno e notte perdono di significato, e il tempo tende a unifor marsi. ~.

Non preoccupatevi.

Eos è il centro robotico di Aurora, e pochi fra quelli che lavorano in questo campo vivono da qualche altra parte.

Vasilia stava solo dormendo e il fatto di averla svegliata non ha contribuito a migliórare il suo umore.

Non ha voluto parlare con me.

Chiamatela di nuovo ~ disse Baley.

Ho parlato col suo robot segretario, e c'è stato uno

224

spiacevole scambio di messaggi.

Mi ha fatto capire chiaramente che non intendeva parlare con me, in qualunque modo.

E stata un po' più possibilista con voi.

Il robot mi ha detto che vi concederà cinque minuti sul suo canale privato, se la chiamate Fastolfe guardò l'orologio appeso al muro, fra mezz'ora. Non intende vedervi di persona, in nessun caso.

Le condizioni sono insufflcienti, e così pure il tempo. Devo vederla di persona, e per tutto il tempo necessario. Le avete spiegato l'importanza della cosa, dottor Fastolfe?

Ho cercato.

Non l'interessa.

Siete suo padre.

Certo...

Lei è meno disposta a fare un favore a me che a uno sconosciuto qualsiasi. Lo sapevo, e perciò mi sono servito di Giskard.

Giskard? I

Sì.

Ha una grande simpatia per Giskard.

Quando studiava robotica all'università, si è presa la libertà di modificare alcuni aspetti minori del suo programma, e non c'è nulla che renda più stretti i legami con un robot di questo... tranne che per il metodo di Gladia, naturalmente.

Era quasi come se Giskard fosse Andrew Martin... ~.

E chi è Andrew Martin?

Era, non è disse Fastolfe. Non ne avete mai sentito parlare? ,. No.

I Strano.

Queste antiche leggende hanno tutte origine dalla Terra, eppure voi non le conoscete.

Andrew Martin era un robot che, un passo alla volta, era diventato umanoide. Naturalmente ci sono stati altri robot umanoidi prima di Daneel, ma erano solo giocattoli, poco più di automi.

C'è una donna, nella leggenda, nota come Piccola Miss. La relazione fra i

due è troppo complicata per spiegarvela ora, ma immagino che ogni bambina su Aurora abbia sognato di essere la Piccola Miss, e di avere Andrew Martin come robot.

Anche Vasilia, e Giskard era il suo Andrew Martin.

E allora? ~

Ho incaricato il suo robot di dirle che sareste stato accompagnato da Giskard. Sono anni che non lo vede, e ho pensato che forse questo l'avrebbe indotta ad acconsentire.

Ma non ha funzionato, suppongo.

No.

Allora dobbiamo pensare a qualcos'altro.

Dev'esserci qualche sistema per indurla a vedermi.

Forse ve ne verrà in mente uno disse Fastolfe.

Fra qualche minuto potrete vederla in tridi, e poi avrete cinque minuti per oonvincerla a vedervi di persona.

Cinque minuti! Cosa possa fare in cinque minuti?

Non lo so.

Ma è sempre meglio che niente.

35

Un quarto d'ora più tardi, Baley era davanti allo schermo visore tridimensionale, pronto a incontrare Vasilia Fastolfe. Il dottor Fastolfe era uscito, con un sorriso sarcastico, dicendo che la sua presenza avrebbe certamente reso sua figlia meno disposta a farsi convincere. Neppure Daneel era presente.

C'era solo Giskard a tenere compagnia a Baley.

Il canale della dottoressa Vasilia è aperto alla ricezione disse il robot. Siete pronto, signore?

Più,pronto di così...

I~ disse Baley cupamente.

Non aveva voluto sedersi, pensando che in piedi avrebbe avuto un'aria più

autoritaria. (Ma quanto poteva essere autoritario un Terrestre?) Lo schermo si illuminò, mentre il resto della stanza si scuriva, e apparve una donna, dapprima con i contorni un po' sfocati.

Era in piedi, di fronte a lui, la mano destra appoggiata a un tavolo di laboratorio coperto di diagrammi~(Senza dubbio anche lei voleva sembrare autoritaria.)

Mentre la figura si metteva a fuoco, i bordi dello schermo sembrarono

svanire e l'immagine di Vasilia si approfondì, divenne tridimensionale. Era nella stanza con tutta l'apparenza di una solida realtà, tranne per il fatto che l'arredamento non andava d'accordo con quello della stanza in cui si trovava Baley, e lo stacco era piuttosto netto.

Indossava una gonna pantalone marrone scuro, semitrasparente da metà coscia in

~iù, e una camicetta aderente, senza maniche e scollata. Aveva capelli biondi a riccioli.

Non assomigliava per niente al padre, e certo non aveva le sue orecchie enormi. Baley poté solo immaginare che avesse una madre bellissima, e che fosse stata fortunata nella distribuzione dei geni.

Era piccola di statura, e si notava subito una notevole somiglianza con Gladia nei tratti del viso, anche se la sua espressione era molto più fredda, e sembrava portare i segni di una forte personalità.

Con tono brusco, disse: Siete il Terrestre che è venuto per risolvere i problemi di mio padre?

Sì, dottoressa Fastolfe disse Baley in maniera altrettanto brusca. Potete chiamarmi dottoressa Vasilia.

Non voglio rischiare di essere confusa con mio padre. Dottoressa Vasilia, ho bisogno di parlare con voi faccia a faccia, per un periodo ragionevole di tempo.

Dawero? Voi siete Terrestre, e senza dubbio una fonte di pericolose infezioni. Sono stato sottoposto a trattamenti medici, e non c'è alcun rischio a stare con me.

Vostro padre mi è stato sempre insieme per più di un giorno. Mio padre si dà arie di essere un idealista, e ogni tanto deve fare qualcosa di stupido per mantenere la finzione.

Io non ho nessuna intenzione di imitarlo.

Immagino che non vorrete fargli del male.

Gliene farete se vi rifiutate di vedermi.

State perdendo il vostro tempo.

Non ho intenzione di vedervi, se non in questa maniera, e metà del tempo che vi ho concesso è già passato.

Se non lo trovate soddisfacente, possiamo anche interrompere subito la conversazione.

C'è qui Giskard, dottoressa Vasilia, che vorrebbe convincervi a vedermi. 1~

Giskard entrò nel campo visivo. Buon giorno, Piccola Miss disse a bassa voce. Per un momento Vasilia sembrò imbarazzata, e quando parlò il suo tono si era un po' addolcito. Sono felice di vederti, Giskard.

Mi farebbe piacere incontrarti, in qualsiasi momento, ma non incontrerò questo Terrestre, anche se me lo chiederai tu.

In questo caso l. disse Baley, giocando disperatamente la sua ultima carta, dovrò render pubblico il caso di Santirix Gremionis, senza il beneficio di avervi consultato.

Vasilia spalancò gli occhi, e la mano appoggiata sul tavolo si sollevò, stringendosi a pugno. Cosa c'entra Gremionis?).

Solo che è giovane, bello e vi conosce bene.

Devo occuparmi di questa faccenda senza sentire quello che voi avete da dire?

Vi dirò subito che... ~

No disse Baley alzando la voce. Non mi direte niente a meno che non vi veda faccia a faccia.

La donna storse la bocca. Va bene, vi vedrò; ma vi awerto che non rimarrò con voi un momento in più di quanto io vorrò.

E portate Giskard.

Il collegamento tridimensionale si interruppe con un suono secco, e Baley si sentì girare la testa, a causa dell'improwiso cambiamento dello sfondo. Sostenuto da Giskard, raggiunse una sedia e si sedette. Posso fare qualcosa per voi, signore? chiese.

Sto benissimo disse Baley. Ho soltanto bisogno di tirare un po' il fiato. Il dottor Fastolfe apparve davanti a lui. Scusatemi ancora per aver mancato ai miei doveri di ospite.

Ho ascoltato la conversazione su un apparecchio non trasmittente. Volevo vedere mia figlia, anche se lei non vedeva me. Capisco disse Baley ansimando leggermente. Se l'etichetta richiede che vi scusiate per quello che avete fatto, vi scuso.

I.

Ma chi è questo Santirix Gremionis? Non l'ho mai sentito nominare. Baley guardò Fastolfe e disse: Ho sentito il suo nome da Gladia, questa mattina.

So pochissimo di lui, ma l'ho usato come esca con vostra figlia. Le probabilità erano molto scarse, ma il risultato è stato quello che speravo. Come vedete, riesco a trarre deduzioni anche con pochissime informazioni,

perciò

sarà meglio che mi lasciate continuare così.

In futuro vi prego di coo ?~ ~= 229 perare in pieno, e di non parlare più di scandagli psichici.

Fastolfe ~on disse niente, e Baley provò una cupa soddisfazione per essere riuscito a imporre la sua volontà prima al padre poi alla figlia. Per quanto tempo avrebbe potuto continuare a farlo, certamente non lo sapeva. Baley si fermò davanti alla portiera della macchina, e disse fermamente: Giskard, non voglio che le finestre vengano opacizzate. Non voglio sedere dietro.

Voglio stare seduto davanti e guardare Fuori.

Stando seduto tra te e Daneel sarò al sicuro, a meno che la macchina non venga distrutta.

Ma in questo caso saremo distrutti ~llti quanti, e non fara differenza che io sia davanti o dietro.

Giskard reagì alla decisa presa di posizione di Baley facendosi ancora più

deferente. Signore, se doveste sentirvi male...

In questo caso fermerete la macchina e io andrò dietro, e potrete opacizzare i finestrini.

Anzi, non dovrete neppure fermarvi: potrò passare dietro lo stesso. Il fatto è che per me è importante familiarizzarmi il più possibile con Aurora, e in ogni caso è importante che mi abitui all'Esterno. E un ordine, Giskard.

La richiesta di Elijah è corretta, amico Giskard ~ disse Daneel. Sarà

ragionevolmente sicuro anche davanti.

Giskard, forse con riluttanza (Baley non riuscì a interpretare l'espressione della faccia semiumana), cedette e prese posto ai comandi. Baley lo seguì, e guardò attraverso il vetro del parabrezza con un po' meno della sicurezza con cui aveva parlato.

Comunque, la presenza del robot al suo fianco era rassicurante. La macchina si sollevò sui getti d'aria compressa e ondeggiò leggermente, come per assestarsi.

Baley sentì una sensazione di fastidio alla bocca dello stomaco, e cercò di non rimpiangere il suo atto di coraggio.

Era inutile dirsi che Daneel e Giskard non mostravano alcun segno di paura, e dovevano essere imitati: erano robot, e non potevano provare paura. Poi la macchina partì d'improwiso, e Baley si sentì spinto con forza contro il sedile.

Entro un minuto, si muovevano alla velocità della Via Espresso più veloce della Città.

Davanti a loro si snodava una strada ampia, erbosa.

La velocità sembrava ancora maggiore per il fatto che mancavano ai due lati le luci e le strutture amiche della Città, sostituite da vaste caverne di vegetazione e da formazioni irregolari.

Baley lottò per respirare normalmente, e per parlare nella maniera più naturale. Non vedo terreni coltivati, Daneel disse. Tutta terra inutilizzata. I.

Questo è territorio cittadino rispose Daneel. Sono parchi e terreni di proprietà privata.

Una città? Baley non riuscì ad accettare la parola.

Lui sapeva bene cos'era una Città.

Eos è la città più grande e più importante di Aurora. E stata la prima a essere fondata.

Il Congresso Mondiale di Aurora si riunisce qui.

Il Presidente del Congresso ha qui la sua residenza.

Ci passeremo accanto.

Non solo una città, ma anche la più grande.

Baley guardò ai due lati della strada. Avevo avuto l'impressione che le case di Fastolfe e di Gladia fossero alla periferia di Eos.

Ormai avremmo dovuto passare i confini della città.

Nient'affatto.

Stiamo attraversando ora il centro.

Il confine dista ancora sette chilometri, e la nostra destinazione è quaranta chilometri oltre.

Il centro della città? Non vedo edifici.

Sono costruiti in maniera tale da non essere visibili dalla strada, ma da quella parte ne puoi scorgere uno fra gli alberi.

E la casa di Fuad Labord, un noto scrittore.

Conosci tutte le case?

Sono nei miei banchi memoria ~ disse Daneel solennemente. Non vedo traffico sulla strada.

Come mai?

Le lunghe distanze sono coperte da aeromobili o da vetture sotterranee. Le comunicazioni tridimensionali...

Su Solaria li chiamano visori disse Baley.

Anche qui, colloquialmente.

TDC è il termine più formale.

Infine, gli Auroriani amano camminare molto, e non è insolito camminare anche parecchi chilometri per andare a trovare qualcuno, o anche per incontri di affari, se non vi sono motivi di fretta.

Noi dobbiamo andare in un posto troppo lontano per arrivarci a piedi, troppo vicino per un aeromobile, e non vogliamo usare la visione tridimensionale. Perciò usiamo un mezzo terrestre, vero? disse Baley. Per l'esattezza si muove su un cuscino d'aria, ma suppongo che sia sostanzialmente un mezzo terrestre.

Quanto ci metteremo per arrivare alla casa di Vasilia?

Non molto.

Lavora all'Istituto di Robotica, come forse saprai.

Ci furono alcuni momenti di silenzio, poi Baley disse: Mi sembra nuvoloso da quella parte.

Giskard ainrontò una curva ad alta velocità, e la macchina s'inclinò di una trentina di gradi.

Baley represse un lamento e si aggrappò a Daneel, che gli mise un braccio attorno alle spalle, e lo tenne stretto in una morsa, con una mano su ognuna delle due spalle.

Lentamente, Baley lasciò andare il fiato, mentre la macchina Si raddrlzzava Sì, quelle nuvole porteranno una precipitazione nel pomeriggio, secondo le previsioni disse Daneel.

Baley aggrottò la fronte.

Gli era capitato una volta di trovarsi sotto la pioggia durante le esercitazioni di lavoro nei campi.

Era come fare úna doccia fredda con i vestiti addosso. Per un attimo aveva avuto una sensazione di puro panico, rendendosi conto che non c'era alcun rubinetto da chiudere.

L'acqua avrebbe continuato a scorrere per sempre.

Poi tutti si erano messi a correre, e lui era corso con gli altri, verso la sicurezza controllata e asciutta della Città.

Ma quella era Aurora, e Baley non aveva alcuna idea di cosa si facesse quando cominciava a piovere: non c'era alcuna Città in cui rifugiarsi. Correre alla casa più vicina? Si poteva contare su una buona accoglienza, in questi casi?

Dopo un'altra curva, Giskard disse: Signore, siamo arrivati al parcheggio dell'Istituto di Robotica.

Adesso possiamo raggiungere la casa della dottoressa Vasilia, nel perimetro dell'Istituto.

Baley annuì.

Il viaggio era durato fra i quindici e i venti minuti, per quel che poteva giudicare (tempo terrestre), ed era contento che fosse finito. Ansimando leggermente disse: Vorrei sapere qualcosa sulla figlia dél dottor Fastolfe, prima di vederla.

Tu la conosci bene, Daneel?

All'epoca in cui sono stato costruito disse Daneel, il dottor Fastolfe e sua figlia si erano separati già da molto tempo.

Non l'ho mai incontrata.

Voi due invece vi conoscevate bene, vero Giskard?

Esatto disse Giskard impassibile.

E vi volevate bene?

Credo disse Giskard, che alla figlia del dottor Fastolfe desse piacere stare con me.

E a te dava piacere stare con lei?

Giskard parve scegliere con cura le parole. Stare con qualsiasi essere umano mi dà una sensazione che credo corrisponda a quello che gli esseri umani definiscono "piacere". , Ma in misura maggiore con Vasilia giusto?

Il suo piacere nello stare con me; disse Giskard, sembrava stimolare quei potenziali positronici che producono in me le reazioni equivalenti a quelle che produce il piacere negli esseri umani.

Così mi ha spiegato una volta il dottor Fastolfe.

Improwisamente Baley gli chiese: Perché Vasilia ha lasciato suo padre? > Giskard non rispose.

Con i modi bruschi e imperativi tipici di un Terrestre che si rivolge a un robot, Baley disse: ~ Ti ho fatto una domanda, ragazzo. ~

Giskard girò la testa e fissò Baley, a cui per un attimo parve che il bagliore negli occhi del robot si accendesse di una luce risentita per la parola spregiativa.

Tuttavia Giskard parlò con voce tranquilla, e senza alcuna espressione negli occhi. Vorrei rispondere signore, ma la signorina Vasilia a suo tempo mi ha ordinato il silenzio su tutto ciò che riguarda la separazione. Ma io ti ordino di rispondermi, e posso darti un ordine molto stringente... se lo volessi.

Mi dispiace rispose Giskard. La signorina Vasilia, già a quell'epoca, era

esperta in robotica, e gli ordini che mi ha dato sono abbastanza vincolanti da non poter essere violati, qualunque cosa voi possiate presumibilmente dire. In effetti doveva essere un'esperta, dal momento che il dottor Fastolfe mi ha detto che ti ha riprogrammato.

Non c'era pericolo a farlo.

Il dottor Fastolfe poteva sempre correggere gli eventuali errori. Ci fu bisogno di farlo?

No, signore.

Che tipo di riprogrammazione, hai avuto?

Cose di poco conto, signore.

Forse, ma abbi pazienza, e dimmi cosa ha fatto.

Giskard esitò, e Baley capì subito cosa significava.

Temo che qualsiasi domanda concernente la riprogrammazione non possa ricevere risposta da me ~rispose il robot.

Ti è stato proibito? ~

No signore, ma la riprogrammazione automatica elimina ciò che c'era prima. Se vengo mutato in qualche maniera, mi parrà di essere stato sempre così, e non ricorderei ciò che ero stato prima di essere cambiato. Allora come fai a sapere che la riprogrammazione era di poco conto?

Dal momento che il dottor Fastolfe non ha mai sentito il bisogno di riprogrammare quello che la signorina Vasilia aveva fatto come lui stesso una volta mi ha detto, ne posso solo dedurre che si trattava di cambia 234 j 235

menti di poco conto.

Potrete comunque chiedere alla

signorina Vasilia. ~.

Lo farò disse Baley.

Temo però che non vi risponderà, signore. ~ Baley provò un senso di disperazione.

Fino a quel momento aveva interrogato solo il dottor Fastolfe, Gladia e i due robot, che avevano tu~ti ottime ragioni per collaborare. Ora, per la prima volta, si sarebbe trovato alle prese con un soggetto ostile. Baley uscì dalla vettura, che si era fermata su uno spiazzo erboso, e provò un certo piacere nel sentire di nuovo sotto i piedi il terreno solido. Si guardò attorno, sorpreso: gli edifici erano molto distanti l'uno dall'altro, e alla sua destra ce n'era uno di particolare grandezza, molto semplice, simile a un blocco di metallo e vetro.

E quello l'Istituto di Robotica? ~. chiese.

L'intero complesso di edifici costituisce l'Istituto rispose Daneel. Ne vedi

solo una parte, e le costruzioni sono molto più fitte di quanto sia comune su Aurora, perché l'Istituto costituisce un'unità autosufficiente, con case di abitazione, laboratori, librerie, palestre, eccetera. Quel grande edificio è il centro amministrativo. ~

Tutti questi edifici così in vista hanno un'aria molto poco auroriana, a quanto posso giudicare da quel che ho visto di Eos; la cosa deve aver suscitato parecchie proteste. ~

Credo di sì, ma il capo dell'Istituto è amico del Presidente, che gode di grande influenza, ed è stata fatta un'eccezione a causa delle necessità della ricerca. Daneel si guardò intorno pensierosàmente. In effetti, le costruzioni sono più

fitte di quanto pensassi.

Non sei mai stato qui, Daneel? ,.

No.

E tu, Giskard?

No, signore ~ disse Giskard.

Però avete trovato la strada senza difficoltà, e sembrate conoscere il posto. 237 Abbiamo ricevuto adeguate informazioni ~. disse Daneel, visto che era necessario accompagnarti.

Baley annuì. Perché il dottor Fastolfe non è venuto con noi? chiese, e ancora una volta decise che non aveva senso cercare di cogliere un robot alla sprowista.

Una domanda rapida, o inattesa, otteneva come unico risultato che il robot aspettava fino a quando non l'aveva assorbita, quindi rispondeva. Non era possibile sorprenderli.

Il dottor Fastolfe non è membro dell'Istituto, e sarebbe inopportuno andarci senza invito disse Daneel.

Ma perché non ne è membro?

La ragione non mi è mai stata detta, Elijah. ~

Baley si voltò verso Giskard, che subito rispose: Neppure a me, signore. ~ Non lo sapevano o era stato ordinato loro che non dovevano dirlo? Báley alzò le spalle.

Non importava.

Gli esseri umano potevano mentire, i robot no, ma potevano essere istruiti a farlo.

Naturalmente, gli uomini potevano essere costretti con le minacce o con l'inganno a dire la verità, se chi faceva le domande era abbastanza abile o

abbastanza brutale; e i robot potevano essere indotti a contrawenire alle loro istruzioni, se chi faceva le domande era abbastanza abile. Ma si trattava di abilità differenti e Baley non ne possedeva neppure un po' di queíla necessaria coi robot.

Dove potremo trovare la dottoressa Vasilia Fastolfe? ,. La sua residenza è proprio davanti a noi rispose Daneel. Vi è stato spiegato dov'è?

E registrato nei nostri banchi memoria.

Allora andiamo. ~

Il sole arancione era alto nel cielo.

Mancava poco a mezzogiorno.

Mentre si awicinavano alla residenza di Vasilia, entrarono nell'ombra del fabbricato, e Balev ebbe un brivido sentendo la temperatura abbassarsi di colpo.

Strinse le labbra, pensandd a cosa avrebbe significa to colonizzare i mondi senza Città, dove la temperatura non era controllata, ed era soggetta ai cambiamenti più imprevisti.

Notò con un senso di disagio che le nuvole all'orizzonte erano avanzate un poco. All'Esterno, poteva piovere in qualsiasi momento, con l'acqua che scendeva a catinelle.

La Terra! Sentiva nostalgia delle Città.

Giskard era entrato per primo nell'edificio, e Daneel trattenne con un braccio Baley, che lo stava seguendo.

Ma certo! Giskard era andato in avanscoperta.

Daneel intando sorvegliava i dintorni, con un'attenzione che nessun essere umano sarebbe stato in grado di eguagliare.

Baley era certo che ai suoi occhi robotici non sfuggiva nulla. (Si chiese perché

i robot non fossero forniti di quattro occhi, distribuiti attorno alla testa, oppure di una striscia otticz continua.

Daneel no, naturalmente, dal momento che doveva avere un'apparenza umana, ma perché non Giskard? O forse questo avrebbe introdotto delle complicazioni nel trattamento dei segnali visivi che il cervello positronico non era in grado di risolvere? Per un attimo, Baley ebbe un'intuizione delle difficoltà che doveva affrontare un roboticista.)

Giskard riapparve sulla soglia e annuì.

Daneel esercitò una rispettosa pressione col braccio, e Baley si mosse. La porta era spalancata.

Non c'era serratura sulla porta della casa di Vasilia, e Baley ricordò

d'improwiso che non c'erano neppure su quella di Gladia e del dottor Fastolfe. La scarsa popolazione, la distanza fra le case favorivano l'isolamento e senza dubbio anche l'abitudine a non interferire nella vita degli altri. Pensandoci bene, gli onnipresenti robot erano più efficienti di qualunque serratura.

La pressione della mano di Daneel sul braccio di Baley lo indusse a fermarsi. Giskard, davanti a loro, stava parlando con due robot, che gli assomigliavano molto nell'aspetto.

- Un improwiso senso di gelo si impadronì di Baley.

Cosa sarebbe successo se con una rapida manovra

238 239 un altro robot si fosse sostituito a Giskard? Sarebbe mai riuscito ad accorgersene? Era in grado di distinguere due robot così simili? Sarebbe rimasto con un robot privo di istruzioni per vigilare su di lui, che avrebbe potuto senza colpa portarlo in un pericolo, e reagire con pronteza insufficiente in caso di necessità?

Controllando la voce, disse a Daneel: Quei robot sono molto simili. Sapresti distinguerli, Daneel? ,.

Certamente.

Il loro rivestimento è diverso, e anche i loro numeri di codice. A me sembrano uguali. ~

Non sei abituato a distinguere questi dettagli.

Baley guardò meglio. Dove sono i numeri di codice?

Sono facilmente visibili, sapendo dove guardare e avendo una sensibilità

all'infrarosso superiore a quella umana. ~

Allora avrei difficoltà a identificare un robot? ~ Niente affatto. Non dovresti far altro che chiedergli il nome completo e il numero di serie. Te lo direbbe senza alcuna difficoltà. ~

Anche se gli fossero state date istruzioni per fornirne uno falso?

E perché dovrebbe aver ricevuto istruzioni simili? Baley preferì non spiegarlo. Giskard stava tornando.

Disse a Baley: Siete atteso, signore.

Prego, da questa parte. ~.

I due robot di casa fecero strada.

Dietro venivano Baley e Daneel, quest'ultimo tenendo sempre per il braccio l'uomo.

Per ultimo veniva Giskard.

I due robot si fermarono di fronte a una porta doppia, che si aprì automaticamente.

La stanza su cui dava accesso era immersa in una penombra grigia, data dalla luce del giorno che filtrava attraverso pesanti tendaggi. Baley intravide una figura umana, seduta su un alto sgabello, con un gomito appoggiato su un tavolo che correva per tutta la lunghezza della parete. Baley e Daneel entrarono, seguiti da Giskard.

La porta si chiuse, lasciando la stanza ancora più buia. Una voce femminile disse duramente: Non awicinatevi! Rimanete dove siete!

E la stanza fu inondata dalla luce del sole.

38

Baley socchiuse le palpebre e alzò gli occhi.

Il soffitto era trasparente, e si vedeva il sole, anche se meno intenso che nella realtà, tanto che si potéva guardarlo, pur senza che ne venisse diminuita la luminosità totale dell'ambiente.

Presumibilmente il vetro, o qualsiasi sostanza fosse, diffondeva la luce senza assorbirla.

Baley guardò la donna, ancora seduta sullo sgabello, e chiese: La dottoressa Vasilia Fastolfe?

La dottoressa Vasilia Aliena, se volete il nome completo. Non uso i nomi di altri.

Potete chiamarmi dottoressa Vasilia: è il nome con cui sono conosciuta all'Istituto. ~-La sua voce si addolcì un poco: Come stai Giskard, vecchio mio? Giskard, in un tono singolarmente diverso da quello suo solito, disse: I miei saluti... si interruppe, e ripeté: I miei saluti, Piccola Miss. Vasilia sorrise: Questo, immagino, è il robot umanoide di cui ho sentito parlare tanto...

Daneel Olivaw?

Sì, dottoressa Vasilia replicò prontamente Daneel.

E infine abbiamo... il Terrestre.

Elijah Baley, dottoressa disse Baley.

Sì, lo so che i Terrestri hanno dei nomi, e che Elijah Baley è il vostro ~. disse lei freddamente. Non assomigliate neanche un po' a quell'attore dello sceneggiato. Sì, loso.

Quello che faceva la parte di Daneel invece gli asso migliava di più. Ma non siamo qui per discutere dello sceneggiato.

No, infatti.

Siamo qui, Terrestre, per discutere su quello che avete da dire a proposito

di Santirix Gremionis, e farla finita.

Giusto?

Non del tutto disse Baley. Questa non è la ragione principale per cui sono venuto, anche se prima o poi ne parleremo.

Dawero? Per caso vi siete messo in testa che ci inoltreremo in una lunga e complicata discussione su un argomento di vostra scelta?

Credo, dottoressa Vasilia, che fareste bene a lasciarmi condurre questa conversazione come preferi sco.

E una minaccia?

No.

Bene, nan ho mai incontrato un Terrestre, e potrebbe essere interessante capire fino a che punto assomigliate all'attore che ha interpretato il vostro ruolo... al di là delle apparenza, voglio dire.

Siete veramente quella persona energica che appariva in trivi?

Quello sceneggiato disse Baley con evidente fastidio, era melodrammatico, ed esagerava la mia personalità, in ogni senso.

Preferirei che voi mi accettaste come sono, giudicandomi solo da come vi appaio ora.

- Vasilia rise. Almeno non sembrate intimidito da me. Questo è un punto a vostro favore.

O forse pensate che questo Gremionis vi metta in posizione da darmi _~ ordini?

Il mio unico obiettivo è quello di scoprire la verità sulla morte del robot umanoide Jander Panell.

- Morte? E mai stato vivo?

Preferisco usare una parola sola, al posto di una frase come "rendere inoperante".

Parlare di "morire" vi confonde le idee?

Vi sapete destreggiare bene con le parole disse Vasilia. Debrett, porta una sedia al Terrestre.

Si stancherà di stare in piedi, se la conversazione dovesse protrarsi. Poi vai nella tua nicchia.

Anche tu, Daneel, puoi

242 _ 243 sceglierne una...

Giskard, tu vieni qui vicino a me.

Baley si sedette. Grazie Debrett...

Dottoressa Vasilia, io non ho alcuna autorità per rivolgervi delle domande, némezzi legali per obbligarvi a rispondere. Tuttavia, la morte di

Jander Panell ha posto vostro padre in una posizione... " Ha posto chi? ~

Vostro padre.

Terrestre; certe volte io mi riferisco a una certa persona come mio padre, ma nessun altro lo fa.

Vi prego di usare il nome appropriato.

Il dottor Fastolfe.

Ma è vostro padre, no?

State solo usando un termine biologico ~ rispose Vasilia. Io condivido con lui dei geni in una maniera che sulla Terra verrebbe considerata propria di una relazione padre-figlia.

Questo su Aurora è del tutto margmale, tranne che per questioni mediche e genetiche.

E possibile che io soffra di certi stati metabolici in cui sarebbe opportuno considerare la fisiologia e la biochimica di coloro con i quali condivido i geni: genitori, fratelli, figli, eccetera.

Diversamente, queste relazioni non sono nominate su Aurora, fra gente educata. Ve lo spiego perché voi siete un Terrestre ~.

Se ho offeso le buone maniere disse Baley, è stato per ignoranza, e me ne scuso.

Posso riferirmi alla persona in questione mediante il nome~

Certamente.

Dunque: la morte di Jander Panell ha posto il dottor Han Fastolfe in una posizione difficile, e presumo che vogliate aiutarlo. E perché?

E vostro...

Vi ha allevato.

Si è preso cura di voi.

Eravate moko affezionati l'una con l'altro.

Egli prova ancora un profondo affetto per voi.

Ve l'ha detto lui?

Mi è apparso chiaro da quello che mi ha detto... e dal fatto che si sia interessato a quella donna solariana Gladia Delmarre, perché vi assomiglia. Ve l'ha detto lui~

Sì.

Ma anche se così non fosse, la somiglianza è owia.

Tuttavia, Terrestre, io non devo nulla al dottor Fastolfe. Il vostro presupposto è errato.

8aley si schiarì la voce. A parte i sentimenti personali che potete o non

potete avere, la faccenda ha rilievo anche per il futuro della galassia. Il dottor Fastolfe desidera che nuovi mondi vengano esplorati e colonizzati dagli uomini.

Se le ripercussioni politiche della morte di Jander portassero all'esplorazione e alla colonizzazione da parte di robot, il dottor Fastolfe ritiene che ciò

sarebbe catastrofico per il futuro di Aurora e dell'umanità. Senza dubbio non vorrete essere corresponsabile di questa catastrofe. Vasilia rispose con aria indifferente. Senza dubbio no, se fossi d'accordo col dottor Fastolfe.

Ma io non vedo alcun danno nel far condurre l'esplorazione ai robot umanoidi. In effetti, lavoro all'Istituto per rendere la cosa possibile. Sono Globalista.

Dal momento che il dottor Fastolfe è un Umanista, siamo politicamente nemici. Le risposte di Vasilia erano precise e nette, non più lunghe del necessario. Ogni volta, seguiva una pausa di silenzio, come se aspettasse con interesse la domanda seguente.

Baley aveva l'impressione che la donna fosse incuriosita e divertita da lui, che facesse scommesse con se stessa sulla prossima domanda, fornendogli solo il minimo delle informazioni necessarie per stimolarne un'altra. Siete da molto tempo membro dell'Istituto? chiese Baley.

- Fin dalla sua formazione.

E ci sono molti altri membri?

Direi che circa un terzo di coloro che si occupano di robot su Aurora sono membri dell'Istituto, anche se solo la metà vive e lavora all'Istituto stesso. > Anche altri membri dell'Istituto condividono le vostre tesi sull'esplorazione robotica degli altri mondi?

- Sono tutti awersari di Fastolfe?

Credo che la maggior parte siano Globalisti, ma non si è mai votato sull'argomento, né è stato discusso

- formalmente.

Dovreste chiedere a ognuno singolarmente. ~

244 - ~ 245 Il dottor Fastolfe è membro dell'Istituto? No. ,. Baley aspettò un momento, ma la donna non aggiunse niente. Non è strano? Mi sembrerebbe che fra tutti sia il più adatto.

Ma noi non lo vogliamo.

E cosa forse meno importante, lui non vuole noi.

Non è ancora più strano questo? ~

Non credo. E poi, come se si sentisse spinta ad aggiungere qualcos'altro, a causa di qualche interna irritazione, aggiunse: Lui vive nella città di Eos. Conoscete il significato di questa parola, Terrestre? ~

Baley annuì, e di$se: Eos è l'antica dea greca delI alba, così come Aurora era la dea romana.

Esatto.

Il dottor Han Fastolfe vive nella Città dell'Alba, sul Mondo dell'Alba, ma non crede nell'Alba.

Non comprende qual è il metodo necessario per espandersi nella galassia, per trasformare l'Alba degli Spaziali nel Giorno della Galassia. L'esplorazione robotica della galassia è l'unico mezzo pratico per portare a termine l'opera, e lui non l'accetta.

Lentamente, Baley disse: Perché è l'unico metodo pratico? Aurora e gli altri mondi Spaziali non sono stati esplorati e colonizzati da robot, ma da esseri umani. ~ No: da Terrestri.

E stata un'impresa dispendiosa e inefficiente, e noi oggi non siamo disposti a permettere ai Terrestri di far ancora da esploratori. Siamo diventati Spaziali; abbiamo una vita lunga e sana, e robot infinitamente più versatili di quelli di cui potevano disporre gli uomini che colonizzarono originariamente i nostri mondi.

Le condizioni sono completamente diverse, e oggi solo l'esplorazione robotica è

concepibile.

Supponiamo che abbiate ragione, e il dottor Fastolfe torto. Comunque, il suo punto di vista è ragionevole: perché lui e l'Istituto non possono accettarsi a vicenda? Solo perché non sono d'accordo su questo pun No,Questo disaccordo è relativamente secondario.

C'è un conflitto più fondamentale.

Ancora una volta Baley aspettò, e ancora una volta Vasilia non aggiunse altro. Non gli sembrava opportuno mostrare irritazione, perciò chiese, quasi esitando: E qual è questo conflitto? ~ Il divertimento affiorò nella voce di Vasilia. I tratti del viso le si ammorbidirono, e per un momento assomigliò di più a Gladia. Non riuscireste a indovinarlo, se non vi venisse spiegato, vero?

E per questo che lo chiedo.

Bene, Terrestre, mi hanno detto che voi vivete poco.

E vero?

Baley alzò le spalle. Alcuni di noi raggiungono i cento anni. Tempo

terrestre. Ci pensò un momento.

Circa centotrent~ anni metrici.

E voi quanti anni avete?

Quarantacinque.

Sessanta metrici. ~

Io ne ho sessantasei metrici.

Mi aspetto di vivere almeno altri tre secoli, se starò attenta. Baley allargò le braccia. Congratulazioni.

Ci sono diversi svantaggi.

Questa mattina mi è stato detto che in tre o quattro secoli si possono accumulare molte perdite.

Temo di sì disse Vasilia. Ma si accumulano anche molti guadagni. Tutto sommato, si arriva a un

pareggio.

Quali sono allora gli svantaggi?

Voi non siete uno scienziato, naturalmente.

Sono un poliziotto in borghese.

Ma forse avrete conosciuto qualche scienziato sul vostro mondo. Ne ho incontrati alcuni disse Baley.

Sapete allora come lavorano? Mi dicono che sulla Terra cooperano per necessità. Dispongono al massimo di mezzo secolo di lavoro attivo. Meno di sette decadi metriche.

Non si può fare molto in un tempo così breve.

Alcuni dei nostri scienziati hanno fatto moltissimo in un tempo molto inferiore. Perché potevano trarre vantaggio delle scoperte che altri avevano fatto prima di loro, o contemporaneamente a loro.

Non è così?

Naturalmente.

Esiste una comunità scientifica a cui tutti contribuiscono, attraverso lo spazio e il tempo.

246 Esatto.

Non potrebbe essere altrimenti.

Ogni scienziato, rendendosi conto di quanto sia improbabile ottenere qualcosa con le sue uniche forze, è obbligato a entrare in una comunità, a mettere in comune con gli altri le proprie risorse.

In tal modo il progresso ne è enormemente awantaggiato. Non succede lo stesso anche su Aurora e sugli altri Mondi Spaziali?

In teoria sì; in pratica, no.

Le necessità imposte dalle circostanze sono inferiori in una società dove la vita è molto lunga.

Gli scienziati hanno tre secoli o più da dedicare a uno specifico problema, e si apre così la possibilità per uno scienziato solitario di compiere progressi significativi.

Ne nasce una sorta di egoismo intellettuale, il desiderio di compiere qualoosa da soli, di lasciare la propria impronta su qualche particolare settore del progresso; si preferisce veder rallentare il progresso generale piuttosto che cedere ciò che viene ritenuto un'esclusiva proprietà. E il risultato è che sui Mondi Spaziali il progresso viene effettivamente rallentato, fino al punto che è difficile distanziare il lavoro che si fa sulla Terra, malgrado i nostri enormi vantag Immagino che non mi direste tutto questo, se non fosse per farmi capire che il dottor Fastolfe si comporta appunto in questa maniera.

E così.

E la sua analisi teorica del cervello positronico che ha reso possibile il robot umanoide.

Con l'aiuto del defunto dottor Sarton ha costruito il vostro amico Daneel, ma non ha pubblicato i dettagli della sua teoria, né li ha resi disponibili ad alcun altro.

Lui, e lui solo, mantiene il monopolio della produzione dei robot umanoidi. Baley aggrottò la fronte. E l'Istituto di Robotica ha come scopo la cooperazione fra scienziati?

Esatto.

L'Istituto raccoglie un centinaio di esperti di primo piano, di età, esperienza e capacità diverse; noi speriamo di fondare altre filiali su altri mondi, e di trasformarlo in un'associazione interstellare.

Tutti noi Ci impegniamo a comunicare le nostre personali scoperte o teorie alla comunità, facendo volontariamente, per il bene generale, quello che voi Terrestri fate per forza, perché vivete una vita tanto breve. E questo è quanto non vuol fare il dottor Han Fastolfe. Sono certa che lo considerate come un nobile idealista, un patriota; ma non vuole porre la sua pro prietà intellettuale, come la considera lui, a disposizio ne del fondo comune, ed è per questo che non ci vuole. E poiché vuole un diritto di proprietà sulle scoperte scientifiche, noi non vogliamo lui.

Adesso avete capita qual è il motivo della nostra reciproca antipatia?

Baley annuì. Credete che funzionerà questa volon taria rinuncia alla

gloria personale?

Deve funzionare ~. disse Vasilia con decisione.

E l'Istituto, attraverso uno sforzo collettivo, è riu scito a duplicare il lavoro individuale del dottor Fastol fe, e a riscoprire la teoria del robot umanoide?

Col tempo ci riusciremo.

E inevitabile. , E non avete fatto nessun sforzo per abbreviare que sto tempo, convincendo il dottor Fastolfe a cedere il suo segreto?

Credo che siamo sulla via di convincerlo.

Grazie allo scandalo Jander? ,.

Non credo che abbiate bisogno di sentire la rispo sta. Bene: vi ho detto quello che volevate sapere, Terre stre?

Mi avete detto alcune cose che non sapevo.

Allora tocca a voi dirmi di Gremionis.

Perché avett nominato quel barbiere, in connessione con me? , Barbiere?

Lui si considera uno stilista, fra le altre cose, ma non è altro che un barbiere.

Ditemi di lui, o considerc conclusa la nostra conversazione. Baley sentì un senso di stanchezza.

Era chiaro ch~ Vasilia gli aveva detto soltanto quel tanto per stuzzica re in lui il desiderio di saperne di più, e adesso sarebb~ stato costretto ad acquisire altre informazioni pagan dole con le sue... Solo che non ne aveva.

Aveva solc tirato a indovinare.

E se una sola delle sue supposizion era sbagliata, per lui era finita. Cercò di guadagnare tempo.

Comprenderete, dot toressa Vasilia, che non potete cavarvela facendo fint~

248 ~ 24~ che sia ridicolo immaginare una connessione fra voi e Gremionis. ~

E perché no, dal momento che è ridicolo?

Oh no.

Se fosse ridicolo, mi avreste riso in faccia e avreste interrotto il contatto tridi.

Il solo fatto che abbiate abbandonato la vostra iniziale decisione di non ricevermi, il fatto che abbiamo parlato e che mi avete detto molte cose, è una chiara ammissione che avete la sensazione che forse io possa avere il coltello dalla parte del manico. ~ La mascella di Vasilia si irrigidì, e con voce bassa

ma dura la donna disse: Sentite, piccolo Terrestre, la mia posizione è
vulnerabile, e voi probabilmente lo sapete.

Sono la figlia del dottor Fastolfe, e ci sono alcuni, qui all'Istituto, abbastanza sciocchi, o abbastanza privi di scrupoli, da nutrire per questo sfiducia nei miei confronti.

Non so che storia abbiate sentito, o vi siate inventato, ma che sia più o meno ridicolo è cosa certa.

Comunque, per quanto ridicola sia, potrebbe essere usata contro di me. Per questo sono disposta a venire a patti con voi.

Vi ho detto alcune cose e potrei dirvene altre, ma solo se ora mi dite cosa avéte in mano, e mi convincete che state dicendo la verità. Perciò parlate, subtto.

Se cercate di prendermi in giro, vi sbatto fuori, e non mi troverò in una posizione peggiore di quanto sia
ora... e almeno mi sarò presa una soddisfazione.

E userò quel poco di influenza che ho sul Presidente per fargli revocare il vostro permesso di indagare su Aurora, e farvi rispedire indietro. Già vengono esercitate considerevoli pressioni su di lui in questo senso, e non vorrete che si aggiunga anche la mia.

Perciò parlate.

Subito! ~ L'impulso di Baley era stato quello di arrivare al punto cruciale affidandosi all'istinto.

Ma quel sistema, si rendeva conto, non avrebbe funzionato. Si sarebbe accorta delle sue intenzioni, e l'avrebbe fermato. Non era una stupida.

Baley sapeva di aver trovato una pista, e non voleva rovinarla. Quello che aveva detto Vasilia a proposito della sua posizione vulnerabile a causa di suo padre poteva anche essere vero, ma non era sufficiente a spaventarla fino al punto da accettare di vederlo, se non avesse avuto il sospetto che Baley disponeva di qualche indizio non del tutto infondato. Perciò doveva trovare qualcosa che stabilisse immediatamente un predominio su di lei.

Doveva bluffare.

Disse: Santirix Gremionis si è offerto a voi. E prima che Vasilia potesse reagire, raddoppiò la posta aggiungendo con forza: E non una sola volta, ma molte volte.

Vasilia strinse le mani attorno a un ginocchio, poi si raddrizzò e si sedette meglio sullo sgabello.

Guárdò Giskard, immobile al suo fianco, senza espressione. Poi guardò

Baley e disse: Quell'imbecille si offre a tutti _--quelli che incontra, indipendentemente dall'età e dal sesso. Sarebbe strano se non mi avesse dedicato le sue attenzioni. ~

Baley fece un gesto per indicare che la cosa era senza importanza. (Vasilia non si era messa a ridere.

Non

- aveva interrotto la conversazione.

Non aveva neppure fatto finta di arrabbiarsi.

Aspettava di sapere cosa - avrebbe costruito Baley su quell'afferrnazione, e que 2sn j 251 sto voleva dire che era sulla pista giusta.) Questa è un'esagerazione, dottoressa.

Nessuno, per quanto di gusti facili, evita di fare delle scelte, e nel càso di questo Gremionis siete stata scelta voi, e malgrado il vostro rifiuto, ha continuato a offrirsi, contrariamente alle abitudini auroriane. Sono felice che siate convinto che l'ho rifiutato ~ disse Vasilia. Ci sono alcuni che pensano che per cortesia ogni offerta, o quasi, debba essere accettata, ma questa non è la mia opinione.

Non vedo alcuna ragione per cui debba sottostare a un'operazione priva di interesse, che servirebbe solo a farmi perdere del tempo. Ci trovate qualcosa da ridire, Terrestre? ~

Non ho alcuna osservazione da fare, né favorevole, né sfavorevole, sulle abitudini aur~riane. (Vasilia aspettava ancora.

Cosa aspettava? Quello che lui aveva da dire, ma non osava ancora dire?) Facendo uno sforzo per essere ironica, Vasilia riprese: Avete qualche altra osservazione da fare? Oppure abbiamo terminato la nostra conversazione? ~

Non ancora disse Baley, che ora si trovava costretto a bluffare una seconda volta. Voi avete accettato l'insistenza di Gremionis, e avete pensato di sfruttarla.

Dawero? Che idea assurda! E come avrei potutd sfruttarla?

Dal momento che era così fortemente attratto da voi, non era difficile fare in modo che si sentisse attratto da qualcun altro che vi assomigliava. Voi l'avete spinto a farlo, forse promettendogli di accettarlo se l'altra l'avesse rifiutato.

E chi è questa povera donna che mi assomiglia tanto? ~

Non lo sapete? Suwia, dottoressa Vasilia, sto parlando della donna solariana, di Gladia, che come vi ho già detto è stata presa sotto la protezione del dottor Fastolfe precisamente per il fatto che vi asso miglia. Non avete

mostrato alcuna sorpresa quando ho accennato alla cosa, all'inizio della nostra conversazione.

E troppo tardi per fingere ignoranza. ~

Vasilia lo fissò. E in base al suo interesse in Gladia, avete dedotto che in precedenza doveva essersi interessato a me? Una congettura alquanto azzardata. Non del tutto azzardata.

Ci sono altri elementi che la confermano.

Negate tutto questo?

Vasilia passò la mano sul tavolo con aria pensierosa. Baley si chiese cosa ci fosse scritto sui fogli che vi erano sparsi sopra. Da lontano, poteva scorgere complessi diagrammi che sapeva gli sarebbero stati del tutto incomprensibili, per quanto a lungo e attentamente li potesse studiare.

Mi sto stancando l. disse Vasilia. Mi avete detto che Gemionis prima si è

interessato a me, poi nel mio sosia, la Solariana.

E adesso volete che lo neghi.

Perché dovrei prenderrni la briga di negarlo? Che importanza può avere? Anche se fosse vero, come potrebbe danneggiarmi? Avete detto che ero infastidita per le attenzioni di Gremionis, e che sono ricorsa a un trucco per stornarle da me. E allora? , Non è tanto importante quello che avete fatto, quanto perché. Sapevate che Gremionis è un tipo di persona insistente. Vi si era offerto più volte, e si sarebbe offerto più volte a Gladia. Se lei l'avesse rifiutato.

E una Solariana, con molti complessi sessuali, e rifiutava tutti; e questo, immagino, voi lo sapevate, dal momento che malgrado l'indifferenza che ostentate nei confronti di vostro.... del dottor Fastolfe, avete tenuto d'occhio quella donna. ~

Bene, meglio per lei.

Se ha rifiutato Gremionis ha dimostrato buon gusto. ~. Voi sapevate che non era una questione di "se". Sapevate che l'avrebbe fatto. ~.

E allora?

Dovendosi offrire ripetutamente, Gremionis avrebbe dovuto recarsi di frequente nella casa di Gladia, le sarebbe stato vicino.

Per l'ultima volta: e allora? ~

E nella casa di Gladia c'era una cosa alquanto particolare, uno dei due robot umanoidi esistenti: Jander Panell. ~ Vasilia ebbe un attimo di esitazione, poi disse: Dove volete arrivare?

Penso che possa esservi venuto in mente questo: che se il robot fosse stato

ucciso in circostanze tali da implicare il dottor Fastolfe, questo avrebbe potuto essere usato come arma per costringerlo a rivelare il segreto del cervello umanoide.

Gremionis, infastidito dall'insistente rifiuto di Gladia, e grazie all'opportunità offerta dalla sua continua presen%a in casa di Gladia, avrebbe potuto essere indotto a cercare vendetta nell'uccisione del robot. I Vasilia sbatté più volte le palpebre. Quel povero barbiere poteva avere venti buoni motivi e venti opportunità, ma non gli sarebbe servito a niente. Non sarebbe capace di ordinare a un robot di stringergli la mano. Come poteva anche solo lontanamente riuscire a indurlo al congelamento mentale?

~ Il che disse Baley a bassa voce, ci porta finalmente al punto crucialè, quel punto che voi probabilmente vi state aspettando dal momento che vi siete trattenuta dal buttarmi fuóri proprio per vedere se io l'avevo in mente o no. Quello che sto dicendo è che Gremionis ha fatto il lavoro con l'aiuto di questo Istituto e per vostro tramite.

! 4

Fu come se uno sceneggiato trivi si fosse arrestato su una singola sequenza olografica.

Nessuno dei robot si mosse, naturalmente, ma neppure Baley, né la dottoressa Vasilia Aliena.

Passarono lunghi secondi, anormalmente lunghi, prima che Vasilia lasciasse andare il fiato e molto lentamente si alzasse in piedi. La sua faccia si era contratta in un sorriso senza allegria. A voce bassa disse: State dicendo, Terrestre, che io sono stata complice della distruzione del robot umanoide?

Mi è venuto in mente qualcosa del genere. ~

Grazie per il pensiero.

La nostra conversazione è finita.

Andatevene. 1~ E indicò la porta.

Temo di non volerlo fare ~. disse Baley.

Non mi interessa quello che volete. ~.

Invece dovete.

Perché non potete farmi andar via contro la mia volontà. ~

Ho diversi robot che a mia richiesta vi metteranno alla porta, gentilmente ma fermamente, e senza farvi del male, se non al vostro amor proprio, ammesso che ne abbiate uno. ~ Aveteun solo robot qui.

Io ne ho due, .che non permetteranno che la cosa si verifichi. Ne posso chiamare venti all'istante. ~

Dottoressa Vasilia, vi prego di pensarci.

Voi siete stata sorpresa nel vedere Daneel.

Ho il sospetto che anche se lavorate all'Istituto, il cui scopo principale è la costruzione di robot umanoidi, non ne avete mai

254 1 255 visto uno completo e funzionante.

Per cui non l'hanno mai visto neppure i vostri robot. Adesso guardate Daneel.

Sembra un uomo.

Ha un'apparenza più umana di qualunque robot mai esistito, a parte Jander. Ai vostri robot senza dubbio Daneel sembrerà un uomo. Egli saprà come dare un ordine in maniera tale che essi lo obbediranno forse a preferenza di voi.

Se è necessario posso chiamare venti esseri umani dall'Istituto che vi butteranno fuori, magari anche facendovi del male, e neanche Daneel avrà la possibilità di interferire. ~

E come farete a chiamarli, dal momento che i miei robot non vi permetteranno di muovervi? Hanno riflessi straordinariamente velr>ci. Vasilia mostrò i denti, in qualcosa che non poteva essere chiamato un sorriso. Non posso parlare ner Daneel, ma conosco bene Giskard. Non credo che farà alcunché per impedirmi di chiamare aiuto, e immagino che impedirà anche a Daneel di intervenire.

Baley cercò di non mostrare un tremito nella voce, mentre si rendeva conto di awenturarsi su una lastra di ghiaccio sempre più sottile. Disse: Perché non provate a chiedere a Giskard cosa farebbe se voi e io dessimo ordini contraddittorii? ~

Giskard? chiese Vasilia con grande sicurezza.

Gli occhi di Giskard si voltarono verso Vasilia, e con uno strano timbro nella voce disse: Piccola Miss, sono costretto a proteggere il signor Baley. Ha la precedenza. ~

Come? Per ordine di chi? Di questo Terrestre? Di questo straniero?

Per ordine del dottor Fastolfe disse Giskard.

Gli occhi di Vasilia lampeggiarono, e la donna si risiedette. Le mani, appoggiate sul grembo, tremavano, e muovendo appena le labbra disse: Mi ha portato via anche te.

Se questo non bastasse, dottoressa Vasilia disse Daneel, parlando di sua iniziativa, anch'io pongo il benessere di Elijah al di sopra del vostro. Vasilia guardò Daneel con amara curiosità. E cosi che lo chiami? Elijah?

Si, dottoressa Vasilia.

La mia scelta di porre il Terrestre al di sopra di voi non nasce soltanto dalle istruzioni del dottor Fastolfe, ma anche dal fatto che il Terrestre e io siamo colleghi in questa indagine e perché... Daneel si interruppe, come se fosse perplesso da quello che stava per dire, perché siamo amici. Amici? disse Vasilia. Un Terrestre e un robot umanoide? Be', siete una coppia bene assortita.

Nessuno dei due è un vero uomo. ~

Baley intervenne bruscamente. E tuttavia, uniti dall'amicizia. Vi consiglio, per il vostro stesso bene, di non mettere alla prova la forza del nostro... fu la sua volta di interrompersi, prima di completare, con sua stessa sorpresa, la frase impossibile, amore.

Vasilia si voltò verso Baley. Cosa volete?

Informazioni.

Sono stato chiamato su Aurora, questo pianeta dell'alba, per chiarire un evento che pare non avere una spiegazione facile, per cui il dottor Fastolfe viene falsamente accusato, e da cui possono derivare conseguenze terribili per il vostro mondo e il mio.

Daneel e Giskard comprendono bene questa situazione e sanno che soltanto la Prima Legge, nella sua forma più piena e immediata, può avere la precedenza sui miei sforzi di risolvere il mistero.

Dal momento che hanno sentito quello che io ho detto, e sanno che voi potreste essere complice del fatto, essi comprendcno che non possono permettere che questa conversazione si interrompa.

Per cui vi prego un'altra volta di non rischiare i provvedimenti che potrebbero essere costretti a prendere se vi rifiutate di rispondere alle mie domande. Vi ho accusato di essere complice nell'assassinio di Jander Panell. Negate l'accusa? Dovete rispondere.

Risponderò 1~ disse Vasilia. Non temete.

Assassinio? Un robot viene reso inoperativo, e voi lo chiamate assassinio?

Ebbene, lo nego, assassinio o che altro sia! Lo nego con tutte le mie forze. Non ho fornito a Gremionis informazioni concernenti la robotìca col proposito di permettergli di porre Jander in congelamento mentale. Non ne so abbastanza per farlo, e sospetto che nessuno ~nell'Istituto lo sappia. 256 I ~.j7 Non so se voi ne sapete abbastanza, o se qualcun altro nell'Istituto ne sa abbastanza disse Baley. Possiamo tuttavia discutere del movente. Primo,

potreste nutrire qualche sentimento di affetto per questo Gremionis. Per quanto possiate aver respinto le sue proposte, per quanto disprezzabile lo possiate trovare come amante, non sarebbe poi così strano che vi siate sentita lusingata dalle sue attenzioni, tanto da volerlo aiutare quando si è rivolto a voi con le preghiere, e senza nessuna richiesta sessuale. Volete dire che potrebbe essere venuto da me dicendomi: "Cara Vasilia, voglio disattivare un robot.

Ti prego di dirmi come si fa, e te ne sarò molto grato." E io avrei detto: "Ma certo caro, sarò felicissima di aiutarti a commettere un crimine." Assurdo!

Nessuno, tranne un Terrestre che non sa nulla dei costumi di Aurora, potrebbe credere una cosa simile.

E ci vorrebbe anche un Terrestre particolarmente stupido. Forse, però bisogna tener conto di tutte le possibilità. Per esempio: potremmo anche supporre che voi stessa siete diventata gelosa per il fatto che Gremionis si sia dedicato a un'altra, e perciò l'avete aiutato nòn per un'astratta simpatia, ma con lo scopo specifico di riconquistarlo.

Gelosia? E un'emozione terrestre.

Se non desideravo Gremionis per me, cosa può importarmi se si offriva a un'altra donna e lei l'accetta, o se un'altra donna gli si offre e lui accetta?

Mi è già stato detto un'altra volta che la gelosia sessuale è sconosciuta su Aurora, e sono disposto ad ammettere che in teoria sia vero, ma questo tipo di teorie raramente resistono anche in pratica.

Ci sono senza dubbio diverse eccezioni.

Inoltrel, la gelosia è un'emozione irrazionale, che non può essere esclusa in base a un semplice ragionamento logico.

Comunque, lasciamo da parte questa possibilità per il momento. Consideriamone una terza; che siate gelosa di Gladia e desideriate farle del male, anche se non vi importa niente di Gremionis.

Gelosa di Gladia? Non l'ho mai vista, tranne che in trivi, quando è arrivata su Aurora.

Il fatto che la gente

ogni tanto dica che mi assomiglia non mi ha mai dato il minimo fastidio. Ma forse vi infastidisce che sia la protetta del dottor Fastolfe, la sua favorita, quasi la figlia che voi eravate un tempo.

Vi ha sostituito.

Buon per lei.

La cosa mi è completamente indifferente.

Anche se fossero amanti? I Vasilia fissò Baley con rabbia crescente, mentre sulla fronte le apparivano delle goccioline di sudore.

- Non è necessario parlare di questo disse. Mi avete chiesto di negare l'accusa di essere stata complice di quello che voi chiamate un assassinio, e io l'ho negato.

Vi ho detto che non ne possedevo le capacità, né il movente. Adesso, se volete, potete accusarmi di fronte a tutta Aurora. Rendete pubblico il vostro sciocco tentativo di attribuirmi un movente. Insistete che ho le capacità per farlo? Non arriverete a nulla. Assolutamente a nulla.

Sotto il tremito di rabbia, parve a Baley che ci fosse un'autentica convinzione nella sua voce.

Non aveva paura dell'accusa.

Aveva acconsentito a vederlo, perciò doveva essere sulle tracce di qualcosa che lei temeva, forse disperatamente.

Ma non temeva ~uello.

258 Cercando una via d'uscita, Baley disse: Supponiamo che io accetti la vostra affermazione, e mi convinca che il sospetto che voi siate stata complice di questo...

robocidio, è sbagliato.

Ciò non significa che voi non possiate aiutarmi.

E perché dovrei farlo? ~

Per umanità.

Il dottor Han Fastolfe mi ha assicurato che non l'ha fatto, che non è un uccisore di robot, che non ha reso inoperante quel particolare robot, Jander. Voi conoscete il dottor Fastolfe meglio di chiunque altro. Siete stato in intimo contatto con lui per anni, come figlia. Voi l'avete visto in situazioni e condi zioni in cui nessun altro l'ha mai visto.

Qualunque siano i vostri attuali sentimenti verso di lui, il passato non cambia a~causa di essi.

Conoscendolo bene come lo conoscete, dovreste poter testimoniare che il suo carattere non è tale da poter fare del male a un robot, certamente non un robot che costituisce uno dei suoi massimi risultati scientifici, Siete disposta a portare la vostra testimonianza di fronte a tutti? Potrebbe aiutarlo moltissimo. La faccia di Vasilia parve indurirsi. Ascoltatemi bene ~ disse. Non voglio essere implicata.

Voi dovete.

Perché?

Non dovete nulla a vostro padre? Lui è vostro padre.

Che la parola significhi qualcosa per voi o no, c'è un legame biologico. E a parte questo, padre o no, si è preso cura di voi, vi ha allevata per anni. 260

Gli dovete qualcosa per questo. ~ Vasilia tremava.

Era un tremito visibile, i denti le battevano.

Cercò di parlare, non ci riuscì, tirò un profondo respiro, un altro, ci riprovò. Disse: Giskard, hai sentito quello che ha detto?

Giskard abbassò adagio la testa. Sì, Piccola Miss.

E tu, l'umanoide, Daneel?

Sì, dottoressa Vasilia.

Anche tu hai sentito tutto?

Sì, dottoressa Vasilia.

Entrambi avete sentito che questo Terrestre vuole che io testimoni sul carattere del dottor Fastolfe?

Entrambi annuirono.

Allora parlerò... contro la mia volontà, e con ira.

E proprio perché sentivo di dovere a questo mio padre un minimo di considerazione, come portatore dei miei geni, e perché in un certo senso, mi ha allevato, che non ho testimóniato.

Ma adesso lo farò.

Ascoltatemi, Terrestre.

Il dottor Han Fastolfe, di cui condivido alcuni geni, non si prese cura di me come un essere umano separato e distmto.

Per lui non ero altro che un esperimento, un fènomeno da osservare. Baley scosse la testa.

Non è questo che vi ho chiesto.

Lei lo assalì furiosamente. Avete insistito perché parlassi, e parlerò. Una sola cosa interessa il dottor Han Fastolfe.

Una sola.

Il funzionamento del cervello umano.

Egli desidera ridurlo a un sistema di equazioni a un diagramma scritto, a un labirinto senza mistéri, e fondare così una scienza matematica del comportamento umano, che gli permetterebbe di prevedere il futuro umano. Lui la chiama "psicostoria".

Non credo che gli abbiate parlato per più di un'ora senza che lui ve ne abbia fatto menzione.

E la sua ossessione.

Vasilia scrutò la faccia di Baley, e gridò con gioia feroce: Lo sapevo! Ve ne ha parlato.

E deve avervi anche detto che i robot lo interessano solo nella misura in cui lo possono aiutare a capire il cervello umano, soprattutto i robot umanoidi... Sì, vi ha detto anche questo.

La teoria che ha reso possibili i robot umanoidi è nata, ne sono certa, dal suo tentativo di comprendere il cervello umano, e lui si tiene questa teoria per sé

perché vuole risolvere il problema da solo, nei due secoli di vita che gli rimangono.

Tutto è subordinato a questo scopo.

E senza dubbio anch'io.

Baley, cercando di tener testa alla furia della donna, chiese: E in che modo?

Quando sono nata, avrei dovuto essere posta con altri della mia età nelle mani di persone competenti, che sanno come prendersi cura dei bambini. Non avrei dovuto essere lasciata sola con un dilettante: padre o no, scienziato o no.

Al dottor Fastolfe non avrebbe dovuto essere permesso di sottomettere una bambina a un tale ambiente, e infatti non gli sarebbe stato concesso... se non fosse stato il dottor Han Fastolfe.

Ha usato tutto il suo prestigio per riuscirci, ha sfruttato ogni debito di cui era creditore, ha persuaso ogni persona in posizione chiave che ha potuto, fino a quando non mi ha avuto sotto il suo controllo.

Vi amava mormorò Baley.

Mi amava? Qualunque altro bambino gli sarebbe andato bene; ma non ne aveva altri disponibili.

Quello che voleva, era un bambino che crescesse sotto il suo controllo, un cervello in via di formazione.

Voleva compiere uno studio accurato di come si sviluppava. Voleva un cervello umano nella sua forma più semplice, in modo da poterlo studiare mentre cresceva.

A questo scopo, mi ha sottoposto a un ambiente anormale, e a subdoli esperimenti, senza alcuna considerazione della mia umanità. Non posso crederlo.

Anche se era interessato a voi come oggetto sperimentale, poteva lo

stesso prendersi cura di voi come essere umano.

No.

Parlate come un Terrestre.

Forse sulla Terra c'è qualche considerazione per i legami biologici. Qui no.

Per lui ero solo un oggetto di esperimenti.

Punto e basta.

Anche se fosse stato così all'inizio, il dottor Fastolfe non poteva fare a meno di giungere ad amarvi, eravate un essere inerme, affidato alle sue cure. Anche se non ci fosse stato alcun legame biologico, anche se voi foste stata un animale, avrebbe appreso ad amarvi.

Ah, dawero? disse lei con amarezza. Voi non conoscete la forza dell'indifferenza in un uomo come il dottor Fastolfe. Se avesse potuto servirgli a migliorare la sua conoscenza, non avrebbe esitato a sopprimermi, ,,

Questo è ridicolo.

Vi ha trattato in modo tanto buono e amorevole, che ha fatto sorgere l'amore in voi.

Lo so.

Voi... voi vi siete offerta a lui.

Ve l'ha detto lui, vero? Sì, è logico.

Neppure per un momento gli è venuto in mente che una simile rivelazione avrebbe potuto imbarazzarmi...

Sì, mi sono offerta a lui, e perché no? Era l'unico essere umano che conoscessi realmente.

Esteriormente era gentile con ' me, e io non comprendevo i suoi veri scopi. Era un candidato naturale.

Si è anche preoccupato che ricevessi stimoli sessuali, in condizioni controllate... controllate da lui.

Era inevitabile che alla fine mi rivolgessi a lui.

Dovevo farlo, perché non c'era nessun altro... e lui mi ha rifiutata. E voi l'avete odiato per questo?

No.

Non subito.

Non per anni.

Anche se il mio sviluppo sessuale è stato ritardato e distorto, con effetti di cui ancora risento, non gliene feci una colpa.

Non avevo abbastanza esperienza.

Trovavo delle scuse per lui: era occupato aveva altre donne; aveva bisogno di donne più maturé di me.

Sareste stupito dalla mia ingegnosità nel trovargli scuse. E stato soltanto parecchi anni dopo che mi sono resa conto che qualcosa non andava, e sono riuscita a affrontarlo faccia a faccia. "Perché mi hai rifiutata?" gli ho chiesto. "Se mi avessi accontentata, mi avresti messo sulla giusta strada, avrei risolto tutto.

Vasilia fece una pausa, inghiottendo, e per un momento si coprì gli occhi. Baley aspettò, raggelato dall'imbarazzo.

I robot ascoltavano con facce prive di espressione (incapaci, per quel che ne capiva Baley, di provare alcun equilibrio o squilibrio nei circuiti positronici, che potesse produrre una sensazione in qualsiasi modo analoga all'imbarazzo). 262 Con voce più calma, Vasilia continuò. Evitò di rispondere alla domanda finché poté, ma io continuavo a insistere. "Perché mi hai rifiutata?" Lui non mostrava alcuna esitazione nell'avere rapporti sessuali. So di parecchie occasioni...

Ricordo che mi sono anche chiesta se per caso non preferiva gli uomini. A meno che non vengano implicati bambini, le personali preferenze in queste faccende non hanno alcuna importanza, e alcuni uomini trovano le donne non di loro gradimentò, o viceversa.

Ma non era il caso di quest~uomo che chiamate mio padre. Gli piacevano le donne, a volte giovani, giovani quanto lo ero stata io la prima volta che mi ero offerta a lui. "Perché mi hai rifiutata?" E alla fine mi rispose...

Provate un po' a indovinare qual è stata la risposta. Si interruppe, aspettando con aria sardonica.

Baley si mosse a disagio, e farfugliò: Non voleva fare l'amore con sua figlia. Non siate ingenuo.

Che differenza faceva? Considerando che quasi nessuno su Aurora sa chi sia sua figlia, qualunque uomo che faccia l'amore con una donna di qualche decennio più

giovane di lui potrebbe...

Ma è ovvio, no? Quello che ha risposto... mi ricordo ancora le parole a memoria:

"Come sei sciocca! Se mi legassi a te in questa maniera, come potrei rnantenere la mia oggettività? A cosa mi servirebbe continuare a studiarti?" Ormai, capite, io conoscevo il suo interesse per il cervello umano. Stavo anche seguendo le sue orme, studiavo robotica.

Ho lavorato su Giskard, facendo alcuni esperimenti con la sua programmazione. E me la sono cavata anche molto bene, non è vero Giskard?

Infatti, Piccola Miss disse Giskard.

Ma io capivo che quest'uomo che voi chiamate mio padre non mi considerava un essere umano.

Era disposto a vedermi rovinata per la vita, piuttosto che rischiare la sua oggettività.

Le sue osservazioni significavano più della mia normalità. Da quel momento, ho saputo chi ero 10, e chi era lui... e l'ho lasciato. Un silenzio pesante calò nella stanza.

Baley cominciava ad avere un leggero mal di testa.

Avrebbe voluto chiedere: non potevate tener conto dell'egocentrismo di un grande scienziato? Dell'importanza di un grande problema? Non potevate pensare che forse erano parole dette in un momento di rabbia, per essere stato costretto a discutere qualcosa di cui non voleva parlare? La rabbia di Vasilia non era qualcosa di molto simile? E la sua ossessione della "normalità" (qualunque cosa significasse), contrapposta a quelli che erano forse i due problemi più gravi che stavano di fronte all'umanità: la natura del cervello umano e la colonizzazione della Galassia, non rappresentava un uguale egoismo, con molte meno attenuanti?

Ma non poteva chiedere nulla di tutto questo.

Non sapeva come dirlo in modo che avesse un senso per quella donna, né era sicuro di poterla capire, se lei gli avesse risposto. Cosa ci faceva su quel mondo? Non riusciva a com-, prendere i loro costumi, per quanto glieli spiegassero.

Né loro potevano comprendere i suoi.

Con voce stanca disse: Mi dispiace, dottoressa Vasilia. Capisco che siete adirata, ma se voleste lasciar da parte la vostra ira per un momento, e considerare invece il problema del dottor Fastolfe e del robot ucciso, vi accorgereste che stiamo parlando di due cose diverse. E possibile che il dottor Fastolfe abbia voluto osservarvi in maniera distaccata e oggettiva, anche a costo della vostra infelicità, eppure non avete la più

lontana intenzione di distruggere un robot umanoide.

Vasilia arrossì.

Gridò: Non capite quello che vi sto dicendo Terrestre.' Credete che vi abbia raccontato tutto quésto perché mi illudo che voi, o chiunque altro, sia interessato alla triste storia della mia vita? E credete che mi diverta mettermi

a nudo così?

Vi ho detto questo solo per mostrarvi che il dottor Han Fastolfe, il mio padre biologico, come continuate a ricordarmi, ha distrutto veramente Jander. Certo che l'ha fatto.

Ho evitato finora di dirlo perché nessuno me l'ha chiesto, e perché nutro ancora qualche stupida

264 ~ 265 reliquia di rispetto per quell'uomo.

Ma adesso che me l'avete chiesto, lo dico, e per Aurora, continuerò a dirlo, a chiunque.

Pubblicamente, se necessario.

Il dottor Fastolfe ha distrutto Jander Panell.

Ne sono certa.

Siete soddis&tto adesso? 266

Baley fissò con orrore la donna.

Provò a parlare, balbettò, ricominciò da capo. Non vi capisco, dottoressa Vasilia.

Vi prego di calmarvi e di riflettere.

Perché il dottor Fastolfe avrebbe dovuto distruggere il robot? Cosa c'entra questo col trattamento che vi ha riservato? Credete forse che sia una specie di vendetta contro di voi?

Vasilia respirava affannosamente (Baley notò, consapevolmente che, malgrado Vasilia fosse minuta quanto Gladia, aveva seni più grandi), e sembrò far forza alla voce per mantenerla sotto controllo. Non vi ho già detto, Terrestre, che al dottor Han Fastolfe interessava osservare il cervello umano? Non ha esitato a mettermi sotto stress per poterne osservare i risultati. preferiva cervelli fuori del comune: quello di un bambino, per esempio, in maniera da poterne osservare lo sviluppo.

Qualunque cervello, tranne uno comune.

Ma cosa c'entra questo con...

Provate a chiedervi perché ha tanto interesse per quella donna straniera. Gladia? Gliel'ho chiesto, e me l'ha detto.

Gli ricorda voi, e la somiglianza è in effetti evidente. E quanto me l'avete detto, prima, non vi ho chiesto se gli credevate? Ve lo chiedo ancora: gli credete?

Perché non dovrei?

Perché non è vero.

La somiglianza può aver attratto la sua attenzione, ma la vera ragione del

suo interessamento è che quella donna straniera è, appunto, straniera. E stata allevata su Solaria, in condizioni e secondo assiomi sociali diversi da quelli di Aurora.

Aveva l'occasione di studiare un cervello modellato in modo diverso dal nostro, ricavandone una nuova prospettiva.

Non lo capite? E quanto a questo, perché si interessa a voi? E forse tanto sciocco da credere che possiate risolvere un problema auroriano, voi che non sapete nulla di Aurora?

D'improvviso, Daneel intervenne per la seconda volta, e Baley ebbe un sobbalzo al suono della sua voce.

Dottoressa Vasilia, Elijah ha risolto un problema su Solaria, anche se non sapeva nulla di Solaria.

Sì ~ disse Vasilia acidamente, lo sanno tutti i mondi, grazie a quello sceneggiato.

Anche i fulmini cadono da qualche parte, ma non credo che il dottor Fastolfe si illuda che un fulmine possa colpire due volte lo stesso posto, in rapida successione.

No, Terrestre, era attratto da voi, in primo luogo perché siete un Terrestre. Possedete un altro cerv.ello alieno, che può studiare e manipolare. ~

Non crederete che sia disposto a rischiare, su una questione di vitale importanza per Aurora, chiamando qualcuno che lui sa essere inutile, solo per studiare un cervello insolito.

Certo che lo farebbe.

E proprio quello che ho cercato di dirvi fino ad ora. Non esiste per lui crisi alcuna che sia tanto importante quanto il problema del cervello umano.

Posso dirvi esattamente cosa vi direbbe se glielo chiedeste: Aurora può sorgere o cadere, prosperare o andare in malora, e tutto questo è di poca importanza, paragonato al problema del cervello, perché se gli uomini ne comprendessero il funzionamento, tutto quello che può essere stato perso in un millennio di negligenza e di decisioni sbagliate verrebbe recuperato in dieci anni di sviluppo umano guidato dal suo sogno della "psicostoria". Lui userebbe lo stesso argomento per giustificare ogni cosa: bugie, crudeltà, ogni cosa, dicendo semplicemente che tutto serve per far avanzare le sue conoscenze.

~ Non posso immaginare che il dottor Fastolfe sia così crudele. E la persona più mite di questo mondo.

Dawero? Quanto tempo siete stato con lui?

Qualche ora sulla Terra, tre anni fa ~. disse Baley.

Un giorno qui su Aurora. ~

Un giorno! Io sono stata con lui trent'anni, quasi di continuo. Ho seguito la sua carriera con una certa attenzione, da quando me ne sono andata.

E voi siete stato con lui un giorno.

Bene, in un giorno non ha fatto niente che vi abbia umiliato o spaventato?

Baley non disse nulla.

Ripensò all'improvviso attacco con il distributore di spezie, da cui Daneel lo aveva salvato; al Personale che gli aveva dato tante difficoltà; alla lunga passeggiata all'Esterno, voluta per saggiare la sua capacità di resistenza. Vasilia disse: Vedo che l'ha fatto.

La vostra faccia non è proprio quella maschera che credete. Vi ha minacciato di usare lo scandaglio psichico? ~ Me ne ha accennato. Un giorno solo, e ve l'ha già detto.

Immagino che vi abbia fatto sentire a disagio.

Infatti.

E c'era qualche ragione per farne cenno? ~

Oh, sì, c~era si affrettò a dire Baley. Gli avevo detto che per un momento avevo avuto un pensiero che poi avevo perso, ed era lecito suggerire che lo scandaglio psichico avrebbe potuto aiutarmi a ritrovare quel pensiero. ~

No, non è così ~. disse Vasilia. Lo scandaglio psichico non può essere usato con sufficiente delicatezza per questo scopo.

E se venisse fatto il tentativo, ci sarebbero buone probabilità di danneggiare permanentemente il cervello. ~.

Senza dubbio no, se fosse maneggiato da un esperto... Il dottor Fastolfe, per esempio.

Da lui? Non saprebbe distinguere uno scandaglio psichico da un frullatore. E un teorico, non un tecni co.

Da qualcun altro, allora.

In effetti, non ha parlato di se. ~.

No, Terrestre.

Da nessuno.

Pensateci! Se lo scandaglio potesse essere usato con sicurezza sugli esseri umani, e se il dottor Fastolfe fosse così preoccupato della distruzione del robot Jander, perché non ha suggerito di usarlo su se stesso? Su se stesso? ~. i`

Non ditemi che non vi è venuto in mente.

Qualsiasi persona ragionevole arriverebbe alla conclusione che J Fastolfe è

colpevole.

L'unico punto a favore della sua innocenza è che lui stesso dice di esserlo. Allora perché non si offre di provare la sua innocenza mediante lo scandaglio psichico, mostrando che nessuna traccia di colpa può essere portata alla luce dai recessi del suo cervello? Ha suggerito una cosa simile, Terrestre?

No.

Almeno non a me. ~

Perché sa che lo scandaglio è mortalmente pericoloso. Eppure non esita a suggerirlo nel vostro caso, soltanto per vedere come il vostro cervello lavora sotto pressione, come reagite alla paura. O forse gli è venuto in mente che per quanto possa essere pericoloso per voi, potrebbe fornire a lui qualche dato interessante, su come il vostro cervello terrestre è modellato.

Ditemi se questo non è crudele. ~

Baley fece un gesto di indifferenza. Ma che rapporto ha tutto questo col caso del robocidio?

Quella donna solariana, Gladia, ha attirato l'attenzione del mio ex padre. Ha un cervello interessante...

per i suoi scopi.

Perciò le ha dato il robot, per vedere cosa succede se una donna non allevata su Aurora viene posta di fronte a un robot dall'aspetto umano in ogni particolare. Sapeva che una donna auroriana avrebbe immediatamente fatto uso del robot per scopi sessuali, senza alcuna difficoltà.

Io non ne avrei avuto, lo ammetto, perché non sono stata allevata normalmente come Auroriana.

La donna solariana, d'altro canto, avrebbe avuto grandissime difficoltà, perché

cresciuta su un mondo estremamente robotizzato, e ha un atteggiamento mentale insolitamente rigido nei confronti dei robot.

La differenza poteva essere molto istruttiva per mio padre, che cerca, in base a queste varianti, di costruire la sua teoria sul funzionamento del cervello. Han Fastolfe ha aspettato mezzo anno perché la donna solariana arrivasse al punto di fare i suoi primi approcci...

Baley la interruppe. Vostro padre non sapeva nulla

della relazione fra Gladia e Jander. ~ I

E chi ve l'ha detto? Mio padre? Gladia? Se era lui, stava chiaramente

mentendo; se lei, non lo sapeva, molto probabilmente.

Potete star sicuro che Fastolfe sapeva quello che stava succedendo; doveva, perché faceva parte del suo studio su come un cervello umano viene modificato dalle condizioni solariane.

Poi deve aver pensato (e ne sono certa, come se gli avessi letto nella mente) a cosa sarebbe successo se la donna, arrivata al punto di sentire il bisogno di Jander, d'improwiso e senza ragione l'avesse perso.

Sapeva quello che avrebbe fatto una donna auroriana: avrebbe provato un certo disappunto, e poi avrebbe cercato un sostituto.

Ma una donna solariana? Così ha fatto in modo di eliminare Jander. ~ Ha distrutto un robot dal valore immenso solo per soddisfare una triviale curiosità?

E mostruoso, vero? Ma è quello che avrebbe fatto Han Fastolfe. Perciò tornate da lui, Terrestre, e ditegli che i suoi giochi sono finiti. Anche se la maggioranza del pianeta non crede che sia colpevole, ora, certamente lo crederà dopo che avrò detto quello che ho da dire. ~

~.70 27 1 ~' Per un lungo momento Baley rimase come stordito, mentre Vasilia lo guardava con una specie di cupa soddisfazione, la faccia dura, ora completamente diversa da quella di Gladia.

Pareva non ci fosse nulla da fare...

Baley si alzò sentendosi vecchio, molto più vecchio dei suoi quarantacinque anni (l'età di un bambino, per gli Auroriani).

Fino ad ora tutto quello che aveva fatto non aveva condotto ad alcun risultato. Anzi, peggio, perché ad ogni sua mossa la rete sembrava stringersi attorno a Fastolfe.

Guardò il sofffitto trasparente.

Il sole era ancora alto, ma doveva aver superato lo zenith, perché era ancora più pallido.

Nuvole lunghe e sottili lo oscuravano di tanto in tanto. Vasilia sembrò accorgersene dallo sguardo di Baley.

Toccò qualche comando che si trovava sul bancone, e la trasparenza del soffitto svanì.

Nello stesso istante una luce brillante soffuse la stanza, dotata della stessa sfumatura arancione del sole.

Credo che la nostra conversazione sia finita ~ disse Vasilia. Non avremo più

alcuna ragione di incontrarci.

Forse fareste meglio a lasciare Aurora. ~ Sorrise senza allegria, e finì quasi con rabbia: Avete fatto abbastanza danno a mio padre, anche se non tanto quanto ne merita. ~

Baley fece un passo verso la porta, e i suoi due robot lo affiancarono. A bassa voce Giskard disse: State bene, signore? ~

Baley alzò le spalle.

Cosa poteva rispondere?

Giskard! ~. gridò Vasilia. Quando il dottor Fastolfe non dovesse aver più

bisogno di te, verrai da me?

Giskard la guardò. Se il dottor Fastolfe me lo permetterà lo farò Piccola Miss. I~

Lei sorrise cón affetto.

Ti prego di farlo, Giskard.

Mi sei sempre mancato.

Vi penso spesso, Piccola Miss.

Giunto alla porta Baley si voltò lentamente. Dottoressa Vasilia posso usare il vostro Personale?

Vasilia spálancò gli occhi. Naturalmente no, Terrestre. Ci sono Personali Pubblici qua e là, nell'Istituto.

I vostri robot vi ci porteranno.

Baley la fissò e scosse la testa.

Non c'era da sorprendersi se non voleva che un Terrestre infettasse le sue stanze, ma la cosa lo irritò lo stesso.

Per rabbia, più che in base a un ragionamento razionale disse: Se fossi in voi non parlerei della colpevolezzá del dottor Fastolfe. ~. E cosa potrebbe fermarmi?

Il pericolo che vengano resi pubblici i vostri rapporti con Gremionis. Il pericolo per voi. 1~

Non siate ridicolo.

Avete ammesso che non c'è stata nessuna cospirazione fra me e Gremionis. Ho solo ammesso che sembrano esserci alcune ragioni per concludere che non c'è

stata alcuna cospirazione diretta fra voi e Gremionis per distruggere Jander. Rimane la possibilità di una cospirazione indiretta. ~

Voi siete pazzo.

Cosa sarebbe una cospirazione indiretta?

Preferisco non discutere l'argomento in presenza dei robot del dottor

Fastolfe... a meno che non insistiate.

Ma perché dovreste? Sapete molto bene quello che voglio dire. ~ Non c'era alcuna ragione di aspettarsi che lei accettasse il suo bluff. Poteva anche avere come unico risultato di peggiorare ancor più la situazione. Invece no.

Vasilia parve ritirarsi in se stesso, corrugando la fronte. Baley pensò: allora esiste una cospirazione indiretta, qualunque sia, e questo potrebbe trattenerla, finché non scopre il mio bluff. Sentendosi un po' risollevato, Baley disse: Vi ripeto: non dite nulla sul dottor Fastolfe. ~.

Ma naturalmente non sapeva quanto tempo avesse guadagnato. Forse molto poco.

Erano seduti di nuovo in macchina: tutt'e tre vicini, con Baley in mezzo. Baley si sentiva grato verso i robot per la cura che avevano costantemente verso di lui, anche se erano solo macchine, incapaci di disobbedire alle istruzioni. Poi pensò: perché metterli da parte con una parola...

"macchine"? Sono macchine buone, in un Universo di uomini talvolta cattivi. Non ho diritto di preferire gli uomini alle macchine. E Daneel, almeno, non posso considerarlo una macchina. Giskard interruppe i suoi pensieri. Devo chiedervelo ancora, signore: vi sentite bene?

Baley annuì. Sto bene, Giskard.

Sono contento di essere qui con voi due.

Il cielo era quasi tutto bianco... anzi, bian~astro.

Soffiava un venticello leggero, e aveva sentito freddo fino a quando non era entrato in macchina.

Elijah disse Daneel, ho ascoltato con attenzione la conversazione ,fra te e la dottoressa Vasilia.

Non vorrei esprimere un giudizio sfavorevole su quello che ha detto la dottoressa Vasilia, ma devo dirti che secondo quanto io ho osservato, il dottor Fastolfe è un uomo gentile e cortese.

Non è mai stato, per quanto ne so io, deliberatamente crudele, e neppure ha mai sacrificato, per quanto possa giudicare, il benessere di un essere umano alla sua curiosità.

Baley guardò la faccia di Daneel, che in qualche modo dava l'impressione di un'intensa sincerità. Potresti dire qualcosa contro il dottor Fastolfe, anche se lui

~7~1 275 fosse in realtà crudele o incurante?

Potrei rimanere in silenzio.

Ma lo faresti?

Se dicendo una bugia dovessi danneggiare la dottoressa Vasilia, gettando un dubbio ingiustificato sulla sua onestà, e se rimanendo in silenzio dovessi danneggiare il dottor Fastolfe aggiungendo peso ad una accusa vera contro di lui, e se secondo il mio parere i due danni fossero più o rneno uguali, allora sarebbe per me necessario rimanere in silenzio.

Il danno fatto attraverso un'azione volontaria supera in generale il danno causato dall'inazione, a parità di condizioni.

Allora disse Baley anche se la Prima Legge afferma: "Un robot non può fare del male a un essere umano, o attraverso l'inazione, permettere che un essere umano riceva danno", le due metà della legge non sono uguali? Una colpa per commissione, dici tu, è più grave di una per omissione?

Le parole della legge sono solo una descrizione approssimativa delle variazioni continue di intensità positronica lungo i circuiti cerebrali di un robot. Non sono abbastanza esperto da descriverti la situazione in termini matematici, ma so quali sono le mie tendenze.

E sono sempre di scegliere il non fare, piuttosto che il fare, quando il danno è

più o meno uguale?

In generale sì.

E di scegliere sempre la verità sulla menzogna, se il danno è più o meno uguale in entrambe le direzioni.

In generale, cioè.

E in questo caso, dal momento che hai parlato per opporti a Vasilia, facendole danno, ciò può awenire soltanto perché la Prima Legge viene superata dal fatto che stai dicendo la verità?

Esatto, Elijah.

Tuttavia, avresti potuto dire la stessa cosa anche se fosse llna bugia, a condizione che il dottor Fastolfe ti avesse istruito con sufficiente intensità a dire una bugia quando fosse necessario, e a non dire di essere stato istruito. Ci fu una pausa, poi Daneel disse: E così. ~

Una bella confusione...

Comunque credi sempre che il dottor Fastolfe non abbia ucciso Jander Panell?

La mia esperienza con lui mi dice che non mente, e che non avrebbe mai fatto del male all'amico Jan Eppure il dottor Fastolfe ha indicato un validissimo motivo per farlo, mentre la dottoressa Vasilia ha descritto un motivo del tutto diverso, altrettanto valido, e ancor più disonorevole del

primo. Baley rimase un po' pensieroso. Se il pubblico venisse a conoscenza di uno qualsiasi dei due motivi, la convinzione della colpevolezza del dottor Fastolfe diventerebbe universale.

Baley si voltò verso Giskard. E tu, Giskard? Conosci il dottor Fastolfe da più

tempo di Daneel.

Sei d'accordo sul fatto che il dottor Fastolfe non può aver commesso il fatto, cioè la distruzione di Jander Panell, sulla base della tua conoscenza del carattere del dottor Fastolfe?

Sono d'accordo.

Baley guardò incerto il robot.

Era meno avanzato di Daneel.

Fino a qual punto poteva essere creduto come testimone? Non era possibile che seguisse Daneel, qualsiasi direzione Daneel ~rendesse?

Conoscevi bene anche la dottoressa Vasilia, vero?

La conoscevo molto bene disse Giskard.

E ti piaceva?

Mi sono preso cura di lei per molti anni, e il compito non mi è mai dispiaciuto. Anche se lei ha alterato i tuoi programmi?

E stata molto abile.

Mentirebbe su suo padre... sul dottor Fastolfe, cioè?

Giskard esitò. No, signore.

Non lo farebbe. ~ Allora stai dicendo che ha detto la verità? ~

Non proprio, signore.

Sto dicendo che lei crede di dire la verità.

Ma perché dovrebbe credere cose così malvagie su suo padre, se lui in effetti è

buono e gentile come ha detto Daneel? Lentamente Giskard disse: Durante la sua giovinezza, è stata amareggiata da vari eventi, di cui considera responsabile il dottor Fastolfe, e di cui in effetti egli può essere stato involontariamente responsabile... in una certa misura.

Mi sembra che non fosse nelle sue intenzioni che gli eventi in questione avessero le conseguenze che hanno avuto.

Tuttavia, gli esseri umani non sono governati dalle leggi chiare e precise della robotica.

Perciò è difficile giudicare i loro motivi, nella maggior parte dei casi. Questo è vero mormorò Baley.

Pensate che il compito di dimostrare l'innocenza del dottor Fastolfe sia disperato? chiese Giskard.

Baley alzò le sopracciglia. Forse sì.

Al momento non vedo alcuna via d'uscita, e se la dottoressa Vasilia dovesse parlare, come ha minacciato di fare...

Ma voi le avete ordinato di non parlare.

Le avete spiegato che sarebbe pericoloso farlo per lei. Baley scosse la testa. Stavo bluffando.

Non sapevo cos'altro dire.

Allora intendete rinunciare?

~ No! disse Baley con forza. Se fosse solo per Fastolfe, lo farei anche. Dopo tutto, quale danno fisico potrebbe venirgliene? Il robocidio non è neppure un crimine, a quanto pare, ma solo un'infrazione civile. Mal che gli vada, perderà il suo prestigio politico, e forse la possibilità di continuare per un certo tempo il suo lavoro.

Mi dispiacerebbe se succedesse, ma se non posso farci niente, non posso farci niente.

E se fosse solo per me, anche in questo caso potrei piantare tutto. Un fallimento danneggerebbe la mia reputazione, ma a nessuno si può chidere l'impossibile.

Tornerei sulla Terra senza il mio smalto, condurrei una vita squallida e banale, ma questo è ciò che può attendersi qualsiasi Terrestre. Uomini migliori di me hanno dovuto affrontare un destino simile, ingiustamente. Ma la faccenda riguarda la Terra.

Se fallisco, insieme alle disgrazie per me e per il dottor Fastolfe, sarebbe la fine di qualsiasi speranza di lasciare la Terra e di colonizzare la Galassia. Per questa ragione non devo fallire, devo continuare flno a quando non verrò

fisicamente allontanato da questo mondo.

Terminò quasi con un mormorio, poi alzò di colpo la testa, e disse in tono irritato: Cosa stiamo qui a fare, Giskard? Ti diverti a far girare a vuoto il motore?

Scusate, signore, ma non mi avete detto dove devo andare. ~. Hai ragione.

Ti chiedo scusa, Giskard.

Per prima cosa, portami al più vicino Personale Pubblico. Voi due siete immuni da queste cose, ma io ho una vescica che dev'essere vuotata.

Dopo di che, trovatemi un posto nei dintorni dove si possa mangiare. Ho uno stomaco che ha bisogno di essere riempito.

E poi...

Sì, Elijah? 1~ disse Daneel.

A dire la verità, non lo so.

Comunque, dopo-aver soddisfatto i miei bisogni fisici, penserò a qualche cosa. Avrebbe dawero voluto crederlo.

278 279 Il tragitto fu brevissimo.

La macchina si fermò, ondeggiando Ieggermente.

Baley sentì la solita stretta allo stomaco.

Quel leggero disagio serviva a rammentargli che si trovava su un veicolo, e a scacciare la sensazione temporanea di essere al sicuro, al chiuso, fra i due robot.

Attraverso il vetro che aveva davanti a sé, e ai fianchi (e dietro, se girava la testa) poteva vedere il bianco del cielo e il verde delle foglie... cioè

l'Esterno.

Cioe il nulla.

Inghiottì, a disagio.

Si erano fermati davanti a una piccola costruzione

E questo il Personale Pubblico? chiese Baley.

E il più vicino fra quelli dell'Istituto disse Daneel. L'avete trovato in fretta.

Sono compresi anche loro nella mappa che avete registrata nella memoria?

Esatto, Elijah.

C'è qualcuno dentro? ~ ~

Può darsi, ma c'è posto per tre o quattro persone.

C'è posto anche per me?

E molto probabile.

Bene, allora lasciatemi uscire.

Vado a vedere...

I robot non si mossero.

Giskard disse: Signore, non possiamo entrare con voi. Lo so, Giskard.

Non potremo sorvegliarvi adeguatamente.

Baley aggrottò la fronte.

Giskard, il robot meno avanzato, aveva la mente più rigida, e a Baley balenò la

~rospettiva che non gli permettessero di sparire dalla -oro vista, e quindi non potesse usare il Personale.

Con una nota di urgenza nella voce, si rivolse a Daneel, che presumibilmente poteva comprendere meglio i bisogno umani. Non posso farne a meno. Non ho scelta.

Lasciatemi uscire.

Giskard guardò Baley senza muoversi, e per un orribile attimo Baley pensò che il robot potesse suggerirgli di scaricarsi nel prato... all'aperto, come un animale.

Il momento passò.

Daneel disse: Penso che dovremo permettere ad Elijah di fare quello che vuole, in questo caso.

Al che Giskard rispose: Se potete aspettare un momento, signore, andrò prima a dare un'occhiata.

Baley fece una smorfia.

Giskard camminò adagio verso l'edificio, ci girò attorno. Non appena Giskard sparì, Baley sentì il proprio bisogno aumentare. Cercò di distrarsi guardandosi attorno.

Dopo qualche momento si accorse che c'erano diversi fili sottili tesi nell'aria, neri contro il cielo bianco.

Non li vide per primi: quello che vide fu un oggetto ovale che scivolava sotto le nuvole.

Si accorse che non volava, ma che era appeso a un lungo filo orizzontale. Seguì il filo con gli occhi, nelle due direzioni, e si accorse che ce n'erano parecchi altri.

Poi vide un altro veicolo, molto più lontano, e un altro ancor più lontano. Quest'ultimo era un puntino indistinto, riconoscibile solo perché prima aveva visto gli altri due.

Si trattava senza dubbio di veicoli per il trasporto interno da un punto dell'Istituto a un altro.

E vastissimo, pensò Baley.

Che spreco di spazio.

Gli edifici erano talmente separati che il verde sembrava intatto, e la vita vegetale e animale continuava (immaginò Baley) come se non ci fossero. Solaria, ricordava Baley, era stata vuota.

Senza dubbio tutti i Mondi Spaziali erano vuoti, dal momento che Aurora, il più

popoloso, lo era perfino lì, nella zona più densamente abitata. Ma quanto a quello, anche la Terra, fuori dalle Città, era vuota. Però c'erano le Città, e

Baley provò una fitta di nostalgia, che cercò di ricacciare indietro.

L'amico Giskard ha terminato il suo giro di ispezione, Elyah ~ disse Daneel. Giskard era tornato, e Baley chiese: Tutto a posto? posso avere il vostro permesso... Poi si fermò.

Perché sprecare il sarcasmo sulla pelle impenetrabile di un robot?

Sembra certo che il Personale sia vuoto disse Giskard. Bene! Allora fatti da parte. Baley spalancò la portiera e scese su un vialetto di ghiaia.

Camminò in fretta, seguito da Daneel.

Quando raggiunse la porta della costruzione, Daneel gli indicò senza una parola la piastra di apertura.

Daneel non la toccò: presumibilmente, pensò Baley, farlo senza istruzioni avrebbe indicato un'intenzione di entrare, e neppure l'intenzione era permessa. Baley spinse la piastra ed entrò, lasciando fuori i due robot. Fu solo quando fu entrato che gli venne in mente che Giskard non poteva essere entrato per vedere se il Personale era vuoto, e che doveva aver ricavato l'impressione dall'esterno.

Una procedura almeno dubbia.

Si rese conto con un certo disagio che per la prima volta era solo, separato dai suoi protettori, e che questi non avrebbero potuto facilmente entrare se si fosse trovato in difficoltà.

E se non fosse stato solo? Se qualche nemico fosse stato awertito da Vasilia, che sapeva che Baley aveva bisogno di un Personale? E se il nemico in quel momento era nascosto nella costruzione?

Di colpo, Baley si ricordò che, al contrario di quanto sarebbe successo sulla Terra, era disarmato.

L'edificio non era molto grande.

C'erano alcuni piccoli orinatoi uno a fianco dell'altro, mezza dozzina in tutto. Niente docce, né rinfresca-abiti, né rasoi elettrici. C'erano anche mezza dozzina di cabine, separate da pareti divisorie e dotate di porte.

Poteva esserci qualcuno in attesa dentro...

Le porte non arrivavano fino a terra.

Muovendosi senza rumore, si chinò e guardò sotto ognuna di esse. Poi spinse le porte una ad una, pronto a richiuderla in fretta, di fronte a qualche ostacolo, e a correre fuori.

Tutte le cabine erano vuote.

Si guardò intorno, alla ricerca di qualche altro nascondiglio. Non ce n'erano.

Tornò alla porta che portava Fuori, ma non trovò alcun sistema per chiuderla. Gli venne in mente che era logico: il Personale serviva per molti uomini contemporaneamente.

-Comunque, non poteva cercarne un altro: il pericolo sarebbe stato uguale~.. e poi non poteva più aspettare.

Per un momento, non seppe decidere quale urinatoio scegliere. Poteva usarne uno qualsiasi.

E chiunque altro poteva fare lo stesso...

Si costrinse a sceglierne uno, e consapevole del vuoto attorno a lui, si ritrovò

con una vescica che non voleva vuotarsi.

Sentiva lo stimolo, ma dovette aspettare impaziente che l'apprensione per il possibile arrivo di un estraneo si dissipasse.

Non temeva più soltanto l'entrata di nemici, ma l'entrata di uno qualsiasi. 282 1 283 Poi pensò: i robot come minimo ritarderanno chiunque voglia entrare. Riuscì a rilassarsi...

Aveva quasi finito, e stava per awicinarsi a un lavandino, quando sentì una voce tesa, piuttosto acuta. Siete voi Elijah Baley?

Baley si sentì gelare.

Dopo tutta la sua apprensione, e tutte le sue precauzioni, non si era accorto che qualcuno era entrato.

Si era totalmente concentrato sulla banale operazione di vuotare la vescica, un atto che non avrebbe dovuto occupare la più piccola frazione della sua mente cosciente. (Stava diventando vecchio?)

Certo, la voce che aveva sentito non par~eva contenere la minima minaccia. Forse era perché Baley si sentiva sicuro che almeno Daneel se non Giskard, non avrebbe permesso l'ingresso di qualcuno animato da intenzioni ostili. Quello che disturbava Baley era il semplice fatto che fosse entrato. In tutta la sua vita non era mai stato awicinato, e ancora meno interpellato, da qualcuno in un Personale.

Sulla Terra questo era uno dei tabù più radicati, e su Solaria (e anche su Aurora, fino a quel momento) aveva usato solo Personali singoli. La voce si fece sentire ancora, impaziente. Avanti! Dovete essere voi Elyah Baley!

Baley si voltò lentamente.

Vide un uomo non molto alto, elegantemente vestito con un abito in varie sfumature di blu.

Aveva la pelle chiara i capelli biondi baffi sottili appena più scuri dei

capelíi.

Baley si ritrovó a guardare affascinato la sottile striscia di peli sul labbro superiore.

Era la prima volta che vedeva uno Spaziale coi baffi. Baley disse (e si sentì riempire di vergogna a parlare in un Personale) Sì, sono Elijah Baley. La sua voce, alle sue stesse orecchie, sembrava un sussurro rauco.

Lo Spaziale sembrò poco convinto.

Socchiudendo gli occhi e fissandolo disse: I robot fuori hanno detto che Elijah Baley è qui dentro, ma voi non assomigliate a quello dello sceneggiato. Neanche un po'. ~ Quel maledetto scerleggiato! pensò Baley con rabbia. Finché fosse vissuto, l'avrebbe perseguitato.

Nessuno era disposto ad accettarlo fin dall'inizio come un normale essere umano. E quando avessero scoperto che lo era, per la delusione l'avrebbero considerato uno sciocco.

Si chinò sul lavandino, si lavò, poi agitò le mani, chiedendosi dove fosse il getto d'aria calda.

Lo Spaziale toccò un tasto, e come dal nulla apparve un foglietto di materiale assorbente.

Grazie ~ disse Baley prendendolo. a Non ero io in quello sceneggiato. Era un attore.

Questo lo so, ma potevano sceglierne uno che vi assomigliava di più, no? ~

Pareva che per lui la cosa fosse fonte di dispiacere. Voglio parlarvi. Come avete fatto a superare i miei robot?

Anche questa, a quanto pareva, era una fonte di dispiacere. Quasi non ce l'ho fatta.

Hanno cercato di fermarmi, e io ho solo un robot con me. Ho dovuto dire che dovevo entrare per ragioni di emergenza, e mi hanno anche perquisito! Mi hanno messo le mani addosso per vedere se portavo qualcosa di pericoloso.

Vi citerei in tribunale... se non foste un Terrestre. Non potete dare ai robot ordini che possano imbarazzare un essere umano. Mi dispiace disse Baley, ma non sono stato io a dare quegli ordini. Cosa posso fare per voi?

Voglio parlarvi.

Mi state parlando.

Chi siete?

L'altro parve esitare, poi disse: Gremionis.

Santirix Gremionis? ~.

Esatto. ~ Perché volete parlarmi?

Per un momento Gremionis guardò Baley, imbarazzato.

Poi mormorò: Be', già che ci sono... se non vi spiace ~ e si awicinò alla fila degli orinatoi.

Al colmo del disgusto, Baley si rese conto di quello che intendeva fare Gremionis.

Si voltò di scatto e disse: Vi aspetterò fuori.

No no, non andatevene disse disperatamente Gremionis, con una specie di squittìo. Ci metto solo un secondo. vi prego. ~

284 - 28 A questo punto, Baley voleva altrettanto disperatamente parlare con Gremionis, e voleva perciò evitare qualsiasi cosa potesse offenderlo e fargli cambiare idea.

Altrimenti non avrebbe accettato mai di restare.

Voltò la schiena, chiudendo gli occhi per un riflesso dovuto alla nausea. Fu solo quando Gremionis gli girò attorno, asciugandosi le mani, che Baley riuscì di nuovo a rilassarsi, in una certa misura.

Perché volete parlarmi?). chiese ancora.

Gladia ..

Ia donna di Solaria... Gremionis parve incerto e Sl fermò. Conosco Gladia ~ disse Baley freddamente.

Gladia mi ha parlato... per tridi, cioè... e mi ha detto che avete fatto domande su di me.

Mi ha chiesto se avevo maltrattato un suo robot... un robot di tipo umanoide, come quello che c'è fuori.

Bene: l'avete fatto?

No! Non sapevo neanche che possedesse un robot come quello, fino a quando... siete stato voi a dirle che io...

Facevo solo quelle domande, signor Gremionis.

Gremionis, con la destra stretta a pugno, si sfregava il palmo della sinistra. Con grande convinzione disse: Non voglio essere accusato ingiustamente... soprattutto se una simile accusa dovesse influire sui miei rapporti con Gladia. Come avete fatto a trovarmi? chiese Baley.

Gladia mi ha chiesto di quel robot disse Gremionis, e mi ha detto che le avete fatto domande su di me.

Avevo sentito che eravate stato chiamato su Aurora dal dottor Fastolfe per risolvere il... mistero del robot.

Era nei notiziari trivi.

E... Le parole gli uscivano con grande difficolta.

Andate avanti! disse Baley.

Volevo parlarvi per spiegarvi che non ho avuto niente a che fare con quel robot. Niente! Gladia non sapeva dove foste, ma ho pensato che il dottor Fastolfe doveva saperlo.

Per cui l'avete chiamato?

Oh no.

Io... non credo di avere il coraggio di...

Lui è uno scienziato così importante.

E stata Gladia a chiamarlo per me.

Lei... è fatta così.

Lui le ha detto che eravate andato da sua figlia, la dottoressa Vasilia Aliena. E stata una fortuna, perché la conosco.

Sì, lo so disse Baley.

Gremionis parve a disagio. Come fate...

Anche a lei avete fatto domande su di me? Il suo disagio parve degenerare in sofferenza. Alla fine ho chiamato la dottoressa Vasilia, e lei mi ha detto che ve n'eravate appena andato, e che vi avrei probabilmente trovato in qualche Personale Pubblico... e questo è il più vicino alla sua casa. Ho immaginato che non avrete avuto ragione di cercarne uno più lontano. Ragionamento ineccepibile, ma come avete fatto ad arrivare qui così in fretta?

Lavoro all'Istituto di Robotica, e la mia casa si trova nel perimetro dell'Istituto.

Con la moto ho impiegato pochi minuti.

Siete venuto solo? ~

Sì! Con un solo robot.

La moto ha due posti, capitf~

E il vostro robot vi sta aspettando fuori?

Sì.

Ditemi ancora perché volevate vedermi.

Devo essere sicuro che non pensiate che ho qualcosa a che fare con quel robot. Non ne avevo mai neanche sentito parlare, fino a quando questa storia non è

esplosa pubblicamente.

Allora, posso parlarvi adesso?

Sì, ma non qui disse Baley fermamente. ~ Usciamo.

Che cosa strana, pensò Baley, essere così ansioso di lasciare una protezione per recarsi all'Aperto.

Quel Personale era più alieno di qualsiasi altra cosa avesse incontrato su Aurora o su Solaria.

Nulla superava l'orrore di mettersi a fare conversazione lì, come se fra quel luogo, e le sue funzioni, e qualsiasi altro luogo e funzione non esistesse differenza.

I videolibri che aveva letto non dicevano niente in proposito. Evidentemente, come aveva osservato il dottor Fastolfe, non erano stati scritti per i Terrestri, ma per gli Auroriani, e in misura minore per possibili turisti provenienti da qualcuno dei rimanenti quarantanove Mondi Spaziali. Dopo tutto, i Terrestri non andavano mai sui Mondi Spaziali, e meno che mai su Aurora.

E per quale ragione i video film avrebbero dovuto occuparsi di cose che tutti sapevano? C'era forse bisogno di dire che Aurora era rotonda, l'acqua bagnata, o che un uomo poteva liberamente rivolgersi a un altro in un Personale?

Ma la cosa non equivaleva a una dicotomia con il nome stesso che l'edificio portava? Poi Baley pensò ai Personali femminili, della Terra, dove, a quanto gli aveva detto Jessie, le donne chiacchieravano senza tregua e senza il minimo imbarazzo.

Perché le donne sì e gli uomini no? Baley non ci aveva mai pensato seriamente prima, accettando semplicemente la cosa come un'abitudi~e invalsa. Ma non aveva importanza.

Il ragionamento aveva un valore solo per il suo intelletto, non per quella parte indefinibile del suo cervello che provava un disgusto schiacciante e insopprimibile.

Ripetè: Usciamo.

Gremionis protestò. Ma ci sono i vostri robot là fuori. E allora?

Io voglio parlarvi in privato.

Da uomo a uorno.

Suppongo che vogliate dire da Spaziale a Terrestre. ~. Come preferite.

I miei robot sono necessari.

Sono i miei aiutanti nelle indagini.

Ma questo non ha nulla a che fare con le indagini.

E quello che sto cercando di dirvi.

Questo lo giudicherò io disse Baley fermamente, uscendo dal Personale. Gremionis esitò, poi lo seguì.

Daneel e Giskard lo stavano aspettando, impassibili e pazienti. A Baley parve di scorgere una traccia di apprensione sulla faccia di Daneel, ma era probabile che se l'immaginasse.

Giskard, il meno umano dei due, non mostrava nulla, neppure all'osservatore più

disposto a lasciarsi suggestionare.

C'era anche un terzo robot in attesa: presumibilmente quello di Gremionis. Aveva un aspetto ancora più semplice di Giskard e un'aria trasandata. Era chiaro che Gremionis non era molto ricco.

Con un tono che alle orecchie di Baley parve di sollievo, Daneel disse: Sono contento che tu stia bene, Elijah.

Sto benissimo, grazie.

Però vorrei sapere una cosa: se mi aveste sentito chiamare, sareste entrati?

Immediatamente, signore disse Giskard.

Anche se siete programmati per non entrare nei Personali?

La necessità di proteggere un essere umano, e in particolare voi avrebbe avuto il soprawento.

E così, Elijáh disse Daneel.

Sono felice di saperlo disse Baley. Questo signore è Santirix Gremionis. E questi, signor Gremionis, sono Daneel e Giskard.

I due robot chinarono solennemente la testa.

Gremionis si limitò a dar loro un'occhiata, alzando la mano in un gesto di saluto.

Non presentò il suo robot.

Baley si guardò intorno.

La luce si era distintamente abbassata, il vento soffiava più forte, l'aria era più fred 288 1 289 da, il sole completamente nascosto dalle nuvole. C'era nell'atmosfera una tristezza che però non toccava Baley, troppo contento per il fatto di essere uscito dal Personale.

Si sentiva straordinariamente euforico al pensiero di provar piacere per il fatto di essere fuori.

Era un caso particolare, lo sapeva, ma era un inizio, e non poteva fare a meno di considerarlo un trionfo.

Baley stava voltandosi di nuovo verso Gremionis, per proseguire la conversazione, quando c.on la coda dell'occhio scorse un movimento.

Attraverso il prato, stavano arrivando una donna e un robot. Lei veniva verso di loro, ma senza degnarli di un'occhiata. Era chiaramente diretta al Personale.

Baley allungò una mano in direzione della donna, come per fermarla, anche se distava ancora una trentina di metri, e mormorò: Non lo sa che è un Personale per uomini? I Come? ~. disse Gremionis.

La donna continuava ad awicinarsi, mentre Baley guardava stupefatto. Alla fine, il robot si fermò ad aspettare, e la donna entrò nella costruzione. Baley disse, costernato: Ma non può entrare.

E perché no? chiese Gremionis. .; E pubblico.

Ma è per gli uomini.

E per chiunque ~-disse Gremionis.

Sembrava molto sorpreso.

Per tutti e due i sessi? Ma non è possibile!

Per qualsiasi essere umano.

Certo che è possibile.

Come dovrebbe essere? Non capisco.

Baley si voltò.

Solo pochi minuti prima aveva creduto che parlare in un Personale fosse il colmo del cattivo gusto, il massimo delle Cose-Che-Non-Si-Fanno. Anche se avesse cercato di immaginarsi una cosa ancora peggiore, non sarebbe mai riuscito a pensare di incontrare una donna in un Personale. Le convenzioni, sulla Terra, gli imponevano di ignorare la presenza di altri nei grandi Personali pubblici, ma nessuna convenzione avrebbe mai potuto impedirgli di sapere se la persona che gli passava a fianco era un uomo o una donna. E se mentre era nel Personale fosse entrata una don na, con aria del tutto indifferente, come quella che aveva appena visto? O ancora peggio, se lui fosse entrato, e avesse scoperto che c'era già una donna?

Non poteva immaginare le proprie reazioni.

Non aveva mai considerato quella possibilità, ma trovo il pensiero del tutto intollerabile.

Anche su questo, i video-film non gli avevano detto niente. Li aveva letti per poter affrontare l'indagine non completamente all'oscuro dei modi di vita auroriani...

e l'avevano lasciato nella più completa ignoranza sulle cose fondamentali. E allora come avrebbe potuto risolvere il nodo intricato della morte di Jander, quando ad ogni passo si trovava awolto nelle tenebre dell'ignoranza?

Un attimo prima aveva avuto un piccolo trionfo per aver conquistato i terrori dell'Esterno, ed ora si trovava di fronte alla sensazione di ignorare tutto, perfino la natura della sua ignoranza.

Fu in quel momento, mentre cercava disperatamente di non immaginare la donna mentre attraversava lo spazio che poco prima era stato occupato da lui, che giunse vicino alla più completa disperazione.

Giskard intervenne ancora una volta in modo che rendeva possibile leggere nelle sue parole, se non nel tono, la preoccupazione. Non vi sentite bene, signore?

Avete bisogno di aiuto?

No, no.

Sto bene mormorò lui. Ma muoviamoci.

Stiamo ostruendo il passaggio.

S'incamminò a passi rapidi verso la macchina, ferma sul prato a fianco del vialetto.

Lì vicino c'era un piccolo veicolo a due ruote, con due sedili, uno dietro l'altro.

Baley immaginò che fosse la moto di Gremionis.

Il senso di depressione e di impotenza che provava era accentuato dal fatto di aver fame.

Era passata da un po' l'ora di pranzo, e non aveva ancora mangiato. Si voltò verso Gremionis. Parliamo pure.

Ma se non vi dispiace, lo faremo mangiando.

A meno che non abbiate già pranzato... e se non avete niente in contrario a mangiare con me.

Dove volete mangiare?

- Non saprei.

Dove si può mangiare, all'Istituto?

Non alla mensa.

Non potremmo parlare, lì.

Allora?

Venite a casa mia disse subito Gremionis. Non è una delle più lussuose. Non sono un alto dirigente, io.

Comunque, ho qualche robot, e possiamo organizzare un pranzo decente. Sentite: io prendo la moto con Brundij, e voi mi seguite. Non potrete correre, ma abito solo a un chilometro da qui. Si diresse quasi di corsa verso la sua moto.

Baley guardandolo, pensò che si muoveva come un ragazzi 292

no Non c'era alcun modo per giudicare la sua età: gli Spaziali non mostravano gli anni, e Gremionis poteva benissimo averne una cinquantina. Però si comportava come un ragazzo di meno di vent'anni. Baley non sapeva bene cosa fosse che gli dava quell'impressione. Si voltò verso Daneel. Conosci Gremionis, Daneel? , Non l'ho mai incontrato prima.

E tu, Giskard?

a L'ho incontrato una volta, signore, ma solo di sfuggita Sai qualcosa di lui?

Nulla che non si capisce guardandolo.

Non sai quanti anni abbia, che tipo sia?

No, signore.

Siete pronti? gridò Gremionis.

La sua moto rombava.

Era chiaramente un veicolo senza cuscino d'aria; le ruote non potevano lasciare il terreno.

Brundij si sedette dietro il padrone.

Giskard, Daneel e Baley salirono sulla loro macchi Gremionis partì facendo un'ampia curva.

I capelli gli volarono all'indietro, e Baley ebbe d'improwiso la sensazione di cosa doveva essere il vento sulla faccia viaggiando su un veicolo aperto come una moto.

Fu contento di essere completamente chiuso nella macchina, che gli apparve in, quel momento come un veicolo molto più civile.

La moto si raddrizzò e sfrecciò via con un rombo attutito, mentre Gremionis faceva loro segno di seguirlo.

Il robot alle sue spalle si teneva in equilibrio senza tenersi alla vita di Gremionis, come avrebbe fatto qualsiasi essere umano. La macchina lo seguì.

Malgrado la moto fosse sembrata schizzar via ad alta velocità, si trattava solo di un effetto dovuto alle sue piccole dimensioni.

La macchina ebbe difficoltà a mantenere una velocità sufficientemente bassa da non travolgerla.

Però disse Baley, c'è una cosa che non capi sco.

Cosa? chiese Daneel.

Vasilia ha parlato di Gremionis con disprezzo come di un ' barbiere''. A quanto pare si occupa di capelli vestiti, altre cose che riguardano le apparenze umane.

E allora perché ha una casa sul terreno dell'Istituto di Robotica? ~. Pochi minuti dopo, Baley si trovava nella quarta casa auroriana dal suo arrivo sul pianeta, awenuto un giorno e mezzo prima~

La casa di Gremionis sembrava più piccola e modesta delle altre, malgrado mostrasse, agli occhi di Baley non awezzi alle cose auroriane, segni di essere stata costruita di recente.

La caratteristica tipica delle case auroriane, le nicchie per i robot, era comunque presente.

Entrando, Giskard e Daneel si misero subito in due di esse, vuote, guardando la stanza, immobili e silenziosi.

Il robot di Gremionis ne raggiunse una terza.

Nessuno sembrò avere difficoltà nel fare la sua scelta, né ci fu alcun indizio che una nicchia fosse obiettivo di due robot, neppure per un momento. Baley si chiese come facevano ad evitare il conflitto, e decise che dovevano avere un loro codice di segni, inawertibile agli umani. Era una cosa che avrebbe chiesto a Daneel (se ne fosse ricordato). Anche Gremionis stava osservando le nicchie.

L'uomo si accarezzò per un momento i baffi con l'indice, poi disse: Il vostro robot, quello umanoide, non sembra adatto a stare nella nicchia. E Daneel Olivaw, vero? Il robot del dottor Falstolfe? ~

Sì disse Baley. C'era anche lui nello sceneggiato.

O meglio, c'era un attore.... che si adattava meglio alla parte. ~. Sì, ricordo. ~

Baley osservò che Gremionis, come Vasilia, e perfin_o come Gladia e Falstolfe. manteneva una certa

294 ' 295 distanza da lui.

Era come se ci fosse un invisibile campo di repulsione attorno a Baley che impediva agli Spaziali di accostarglisi.

Baley si chiese se Gremionis lo faceva volontariamente, o automaticamente. E cosa facevano con le sedie che usava nelle loro case, con i piatti da cui mangiava? Bastavano i normali sistemi di lavaggio? Oppure gettavano via tutto? E

le case, dopo che se ne fosse andato dal pianeta sarebbero state disinfettate?

Oppure lo facevano ogni notte? E il Personale Pubblico che aveva utilizzato?

L'avrebbero raso al suolo e ricostr ~

to? E la donna che era entrata dopo di lui senza saperlo? Forsè era lei l'incaricata della disinfezione.

Si rese conto che stava esagerando con le fantasie

Al diavolo.

Quello che facevano gli Auroriani, come risolvevano i loro problemi, erano faccende che non lo riguardavano.

Aveva già abbastanza problemi, e in quel momento doveva occuparsi di Gremionis. Ma solo dopo pranzo.

Il pasto fu piuttosto semplice, in buona parte vegetariano, ma per la prima volta ebbe qualche difficoltà.

Ogni cibo aveva un sapore molto forte, troppo definito. Le carote avevano lln forte gusto di carote, e i piselli di piselli. Mangiò con riluttanza, cercando di non mostrare il suo fastidio. E mentre lo faceva, si rese conto che si stava abituando, come se le papille si fossero saturate, e riuscissero a smaltire l'eccesso di sapore con più facilità. Baley cominciava a pensare con una certa tristezza che se la sua esposizione al cibo auroriano fosse cóntinuata, sarebbe tornato sulla Terra col rimpianto di quei sapori netti, e col fastidio per i cibi terrestri che sembrano tutti uguali.

Anche il rumore del cibo sotto i denti, che all'inizio l'aveva sorpreso facendogli pensare che dovesse interferire con la conversazione, cominciava a sembrargli adesso una prova eccitante del fatto che, in effetti, stava mangiando.

Nei pasti terrestri c'era un silenzio che gli avrebbe d'ora in poi fatto sentire la mancanza di qualcosa.

Cominciò a mangiare con più attenzione, studiando i sapori. Forse, quando i Terrestri si fossero stabiliti su altri mondi, quel cibo sarebbe stato il segno della nuova dieta, specialmente se non ci fossero stati robot a preparare e servire i pasti.

Ma si corresse subito: non quando, ma se i Terrestri si fossero stabiliti su altri mondi.

E questa possibilità dipendeva da lui, dal poliziotto in borghese Elijah Baley. Quel fardello lo schiacchiava.

Il pranzo finì.

Un paio di robot portarono alcuni tovaglioli caldi e umidi per pulirsi le mani. Ma non erano semplici tovaglioli, perché quando Baley appoggiò il suo sul piatto, quello si mosse leggermente, assottiPliandosi e trasformandosi in una ragnatela.

Poi si solreVò nell'aria, e venne aspirato da una bocchetta sul soffitto. Baley ebbe un sobbalzo e alzò gli occhi, seguendolo a bocca aperta. E una novità ~. disse Gremionis. Usa-e-getta.

Ma non so ancora se mi piace.

Alcuni dicono che a lungo andare può ostruire il condotto, altri si preoccupano dell'inquinamento, perché c'è il rischio che un po' entri nei polmoni. Il fabbricante dice di no, ma... ~

Baley si rese conto di non aver parlato durante tutto il pranzo, e che quelle erano le prime parole che si erano scambiati, dopo la breve discussione su Daneel, prima che venisse servito il pranzo...

E~ che non erano lì per chiacchierare di tovaglioli.

Con un tono un po' brusco, Baley chiese: Siete un barbiere, signor Gremionis? ~

L'altro arrossì fino alla radice dei capelli.

Con voce soffocata disse: Chi ve l'ha detto? I.

Se la definizione suona scortese ~-disse Baley, vogliate scusarmi. Sulla Terra, è un modo comune di esprimersi, senza alcun senso insultante. I .t Sono un designer di capelli e di vestiti ~ disse Gremionis. E un ramo artistico riconosciuto ufficialmente.

In effetti, sono un artista della persona. ~ Si toccò ancora i baffi. Con tono grave Baley chiese: E uso portare i baffi su Aurora? ~ No. Ma spero che lo diventi.

Prendiamo una faccia

296 297 maschile... molte possono essere migliorate e rafforzate con un uso artistico di barba e baffi.

Sta tutto nel design...

Ia parte della mia professione.

Naturalmente si può esagerare.

Su Pallas, barba e baffl sono comuni, ma c'è anche l'abitudine di colorarli. Ogni pelo viene tinto separatamente, in modo da produrre una mescolanza... ma è

una cosa sciocca.

I colori non durano, cambiano col tempo, e l'effetto è terribile. Comunque, è sempre meglio di una faccia glabra.

Nulla è meno attraente di un deserto facciale...

E una mia frase.

La sua quando devo parlare con potenziali clienti, e ha molto effetto. Le

donne possono farne a meno, perché sostituiscono i peli con altri mezzi. Su Smitheus... ~ C'era qualcosa di ipnotico nel suo modo di parlare, rapido e sommesso, nel!a sua espressione intenta e nel modo in cui i suoi occhl Si spalancavano e rimanevano fissi su Baley con intensa sincerità. Baley dovette scuotersi con uno sforzo quasi fisico.

Siete un esperto in robotica, signor Gremionis? ~chiese. Gremionis rimase confuso nel sentirsi interrotto nel mezzo del suo discorso. In robotica? ~ Si.

In robotica. ~. No, per niente.

Uso i robot come ogni altro, ma non so cosa abbiano dentro. Non mi interessa, in effetti. ~ Però vivete nel perimetro dell'Istituto di Robotica.

Come mai? ~

E perché non dovrei? ~ La voce di Gremionis assunse un tono ostile. Se non siete un roboticista... ~ Gremionis fece una smorfia. Che domanda stupida! Quando è stato progettato l'Istituto, qualche anno fa, si è pensato che dovesse essere una comunità auto-sufficiente.

Abbiamo officine per la riparazione dei veicoli, per la mahutenzione dei robot, ci sono medici, strutturalisti.

Tutto il personale vive qui, e se c'è bisogno di un artista del corpo, cosa non va in Santirix (~remionis? O c'è qualcosa che non va nella mia professione?

Non ho detto questo. ~

Gremionis si voltò, con un moto di fastidio, che le

parole di Baley non erano servite a dissipare.

Premette un pulsante, e dopo aver studiato una striscia rettangolare multicolore, eseguì qualcosa che assomigliava molto a un tamburellare rapido con le dita.

Dal soffitto scese dolcemente una sfera, che rimase sospesa a un metro dalle loro teste.

Si aprì come un'arancia, a spicchi, e al suo interno cominciò un gioco di colori, accompagnato da un suono liquido, sommesso.

Le due cose si mescolavano così perfettamente, che Baley scoprì con stupore che, dopo un po', diventava difficile distinguerle.

Le finestre si opacizzarono, e i segmenti diventarono più luminosi. La luce è troppo forte? ~ No ~ disse Baley dopo un momento di esitazione. Ha lo scopo di creare un'atmosfera.

Ho scelto una combinazione rilassante, adatta alla conversazione. ~Poi

aggiunse con vivacità: Vogliamo arrivare al punto? ~.

Baley distolse l'attenzione dalla... cosa (Gremionis non le aveva dato un nome) con una certa difficoltà e disse: Certo.

D'accordissimo. ~

Mi avete accusato di essere implicato in qualche modo nell'immobilizzazione del robot Jander? ~

Ho fatto indagini sulle circostanze della fine del robot. ~

Ma avete menzionato il mio nome in connessione con questa fine. Anzi, pochi minuti fa mi avete chiesto se sono un esperto in robotica, in maniera da costruire un'accusa contro di me come... come eliminatore del robot.

~

Potete anche dire l'uccisore. ~.

Uccisore? Non si può uccidere un robot.

Comunque, non l'ho né eliminato né ucciso, o come volete dire. Vi ho già spiegato che non so niente di robotica.

Come potete anche pensare che... ~

Devo seguire tutte le piste, signor Gremionis.

Jander apparteneva a Gladia, la donna solariana, e voi eravate in rapporti di amicizia con lei.

Questo crea una connessione. ~

C'erano molti altri che avevano rapporti di amicizia con lei. Non è sufficiente per creare una connessione. ~

Siete disposto ad affermare di non aver mai visto Jander in tutte le volte che siete stato a casa di Gla Mai.

Non una volta.

Non sapevate che aveva un robot umanoide? No!

Non ne ha mai fatto cenno? ~ Aveva robot dappertutto. Tutti robot normali.

Non ha mai detto di averne uno diverso.

Baley alzò le spalle. Molto bene.

Non ho alcuna ragione, per ora, di pensare che non sia la verità. Allora ditelo a Gladia.

E per questo che volevo vedervi.

Per chiedervi di farlo.

Di insistere. ~

Gladia ha qualche motivo per pensare altrimenti?

Naturalmente.

L'avete suggestionata.

Le avete rivolto un sacco di domande su di me, in rapporto a Jander, e lei ha supposto... ha avuto il dubbio...

Il fatto è che mi ha chiamato questa mattina, e mi ha chiesto se avevo avuto qualcosa a che fare con il robot.

Ve l'ho già detto.

I.

E voi avete negato?

Certo che ho negato, e con tutte le mie forze, perché è la verità. Ma che sia io a negare non è abbastanza convincente.

Voglio che siate voi a farlo.

Voglio che le diciate che secondo la vostra opinione non ho avuto niente a che fare con la faccenda.

Avete appena detto che è così, e non potete distruggere la mia reputazione senza alcuna prova.

Potrei farvi rapporto.

A chi? ~

Al Comitato per la Difesa Personale.

Al Congresso.

Il capo dell'Istituto è amico personale del Presidente, e gli ho già fatto pervenire un rapporto completo sull'ac caduto.

Non voglio aspettare, capitemi bene.

Ho agito.

Gremionis scosse la testa, in un atteggiamento che voleva essere di fierezza, ma che non appariva del tutto convincente, data la mitezza della sua faccia. Sentite disse, questa non è la Terra.

Qui siamo protetti.

Il vostro pianeta, sovrappopolato com'è, costringe la gente a vivere in alveari, in formicai.

Vi spingete l'uno con l'altro, vi soffocate a vicenda, e tutto questo non ha importanza...

Una vita, un milione di vite, per voi non hanno importanza alcuna. ~. Baley, sforzandosi di non mostrare in superficie il proprio disprezzo, disse: Avete letto romanzi antichi, vedo. - Certo che li ho letti..e descrivono le cose come stanno.

Non è possibile avere miliardi di persone su un solo pianeta senza che ci siano certe conseguenze.

Su Aurora la vita di ognuno di noi ha un valore.

Siamo protetti fisicamente dai nostri robot, per cui non si verifica mai un'aggressione su Aurora, per non parlare di un omicidio. ~. Tranne che nel caso di Jander. ~.

Quello non è un omicidio.

E solo un robot.

E siamo protetti da assalti non fisici dal Congresso. Il Comitato per la Difesa Personale considera con grande, con grandissima severità, qualsiasi azione che danneggi ingiustamente la reputazione olo status sociale di un cittadino.

Un Auroriano che si comportasse come voi vi siete comportato, si troverebbe in grossi guai.

Quanto a un Terrestre... be'...

Io sto conducendo un'indagine per invito, presumo, del Congresso disse Baley. Non credo che il dottor Fastolfe avrebbe potuto farmi venire senza un permesso ufficiale.

Sarà anche così, ma questo non vi dà il diritto di oltrepassare certi limiti. ~. Avete intenzione di sollevare il problema davanti al Congresso, allora?

Farò in modo che il capo dell'Istituto...

Come si chiama, a proposito?

Kelden Amadiro.

Gli chiederò che sollevi la questione davanti al Congresso. E lui fa parte del Congresso, sapete; è uno dei capi del partito Globalista. Perciò credo che fareste meglio a dire con chiarezza a Gladia che io sono del tutto innocente. ~

Sarei felice di farlo, signor Gremionis, perché sospetto che siate innocente, ma come posso trasforrnare i~ mio sospetto in certezza, se non mi permettete di por 301 vi alcune domande?

Gremionis esitò.

Poi, con aria di sfida, si appoggiò allo schienale della poltrona, incrociando le mani dietro Ia nuca, nella perfetta immagine di chi è a suo agio. Disse: Chiedete pure.

Non ho niente da nascondere.

E quando avrete finito, dovete chiamare subito Gladia, con il mio apparecchio tridì, e le direte quello che avete da dire... o vi troverete in guai peggiori di quanto possiate immaginare.

Capisco.

Ma per prima cosa... da quanto tempo conoscete la dottoressa Vasilia?

Gremionis esitò, poi disse con voce tesa: Perché me lo chiedete? Cosa c'entra~

Baley sospirò, e la sua faccia parve rattristarsi ancora di più. Vi ricordo, signor Gremionis, che non avete nulla da nascondere, e che volete convincermi della vostra innocenza, in modo che io possa convincere Gladia. Ditemi solo da quanto la conoscete.

Se non la conoscete, ditemelo subito...

Ma prima devo awertirvi che la dottoressa Vasilia ha affermato che vi conosce bene... e che vi siete offerto a lei.

Gremionis parve mortificato.

Con voce scossa disse: Non capisco perché la gente debba farci tanto caso. Un'offerta è solo un rapporto sociale perfettamente naturale, che non riguarda alcun altro.

Ma naturalmente voi siete un Terrestre, e chissà cosa vi immaginate. Mi risulta che non abbia accettato la vostra offerta. ~

Gremionis abbassò le mani in grembo, stringendo i pugni. Accettare o rifiutare sta interamente a lei.

C'è gente che si è offerta a me e che io ho rifiutato. Non c'è niente di strano.

I.

Bene.

Allora, da quanto tempo la conoscete?

Da vari anni.

Circa quindici.

La conoscevate quando viveva ancora col dottor Fastolfe?

Allora ero solo un ragazzo disse Gremionis arrossendo. Come l'avete conosciuta? ~

Quando ho finito il mio tirocinio come artista personale, sono stato chiamato per disegnarle il guardaroba.

Il mio lavoro l'ha soddisfatta, e da allora si è servita ancora dei miei servizi, ed esclusivamente dei miei, in questo tempo. ~. E stato per sua raccomandazione, allora, che avete ricevuto il vostro presente incarico, cioè di artista personale all'Istituto di Robotica?

La dottoressa Vasilia ha apprezzato il mio lavoro.

Io sono stato sottoposto a un'esame, insieme ad altri, e ho vinto in base ai miei meriti.

Ma lei vi ha raccomandato?

Seccamente, con un certo fastidio, Gremionis disse: Sì. E voi avete pensato che come segno di riconoscenza dovevate offrirvi a lei?

Gremionis fece una smorfia, e si passò la lingua sulle labbra, come se awertisse un sapore spiacevole. Questo è disgustoso! Ma immagino che sia il modo di pensare dei Terrestri.

La mia offerta significava soltanto che mi dava piacere farla. Benché Vasilia è attraente, e possiede una calda personalità?

Gremionis esitò. Be', non direi che possieda una calda personalità disse con cautela, ma certo è attraente.

Mi è stato detto che vi offrite a tutte... senza distinzione. Questa è una bugia.

Cos'è una bugia? Che vi offrite a tutte, o che mi è stato detto questo?

Che mi offro a tutte.

Chi ve l'ha detto?

Non credo che sarebbe utile rispondere a questa domanda. Vi piacerebbe se facessi il vostro nome come fonte di informazioni imbarazzanti?

Parlereste con me liberamente se lo pensaste?

Be', chiunque l'abbia detto è un bugiardo.

Forse era solo un'espressione un po' esagerata.

Vi siete offerto ad altre, prima che alla dottoressa Vasilia?

Gremionis distolse lo sguardo. Una volta o due.

Mai seriamente.

302 ~ol Con la dottoressa Vasilia si trattava di una cosa seria, allora. Be'... ~

Mi risulta che vi siate offerto a lei ripetutamente, il che è una cosa contraria al costume auroriano.

Oh, il costume auroriano... cominciò con rabbia Gremionis. Poi strinse le labbra, e aggrottò la fronte.

Sentite, signor Baley, posso parlarvi confidenzialmente?

Sì.

Tutte le mie domande hanno il solo scopo di convincermi che non avete avuto niente a che fare con la morte di Jander.

Una volta ottenuto questo, potete star sicuro che terrò per me qualunque vostra inforrnazione.

Benissimo.

Non c'è niente di male, niente di cui mi vergogni, capite. E solo che ho un forte senso della mia privacy, e ho tutti i diritti di averlo, non vi pare?

Senza dubbio ~ disse Baley.

Vedete, penso che il sesso sia meglio qualora esista l'amore o un affetto profondo fra i partner.

Credo che sia vero.

E in questo caso non c'è bisogno di altri, non vi pare?

Mi sembra... plausibile.

Ho sempre sognato di trovare la compagna ideale, e di non cercare mai nessun'altra.

Si chiama monogamia.

Su Aurora non esiste, ma su alcuni mondi sì...

anche sulla Terra, non è vero, signor Baley?

In teoria, signor Gremionis.

E quello che desidero io.

Sono anni che cerco di raggiungere questo.

Ho avuto varie esperienze sessuali, ma mi e sempre sembrato che mancasse qualche cosa.

Poi ho conosciuto la dottoressa Vasilia e lei mi ha detto... vedete, la gente entra in confidenza coi suoi artisti personali, perché si tratta di un lavoro molto personale, ... e questa è la parte dawero confidenziae... Bene, andate avanti.

Gremionis si passò la lingua sulle labbra. Se quello che vi dirò ora si dovesse risapere in giro, sarei rovinato.

Lei farebbe del suo meglio per non farmi avere più lavoro. Siete sicuro che serva per le indagini?

a Vi assicuro con tutte le mie forze che potrebbe essere importantissimo. Bene, allora... Gremionis non pareva del tutto convinto. Il fatto è che ho capito, da quello che la dottoressa Vasilia mi ha detto in varie occasioni, che lei è... la sua voce si ridusse a un sussurro, ... ancora vergine. a Capisco disse Baley (ricordando l'affermazione di Vasilia secondo cui il rifiuto di suo padre le aveva rovinato la vita, e comprendendo meglio ora l'odio della donna per il dottor Fastolfe).

Questo mi eccitò.

Mi sembrò che avrei potuto averla tutta per me, che sarei stato il solo che lei avrebbe mai avuto.

Non posso spiegarvi quanto significasse questo per me. La rendeva meravigliosa ai miei occhi, e la desideravo moltissimo. Così vi siete offerto a lei?

Sì.

Più volte, vero? Non vi siete scoraggiato di fronte al suo rifiuto? ~

Rafforzava solo la sua, diciamo, appetibilità, e mi rendeva sempre più desideroso.

Era più eccitante proprio in quanto era anche più difficile. Non riesco a spiegarmi, e non mi aspetto che mi comprendiate. Malgrado tutto, signor Gremionis, vi capisco.

Ma a un certo punto avete smesso di offrirvi a Vasilia. Be', sì.

E avete cominciato a offrirvi a Gladia.

Be', sì.

Perché questo cambiamento?

La dottoressa Vasilia disse Gremionis, alla fine mi fece capire chiaramente che non avevo alcuna speranza; poi ho conosciuto Gladia, che assomigliava moltissimo a Vasilia, e... questo è tutto.

Ma Gladia non è vergine disse Baley. E stata sposata su Solaria, e so che su Aurora ha avuto varie esperienze.

Questo lo sapevo, ma che importa? Vedete, lei è solariana di nascita, non Auroriana, e non comprendeva bene i costumi auroriani. Comunque aveva smesso di avere "esperienze" perché non le piace quella che lei chiama "promiscuità".

Ve l'ha detto lei?

Sì.

La monogamia è d'uso di Solaria.

Il suo matrimonio non era felice, ma è pur sempre ciò a cui era abituata, perciò

non ha mai potuto apprezzare le abitudini di Aurora quando le ha provate... E la monogamia è quello che voglio anch'io.

Capite adesso? Capisco.

Ma come avete fatto a conoscerla?

L'ho incontrata.

C'è stato un servizio alla trivi quando è arrivata su Aurora, su una romantica figura profuga da Solaria.

Ed era anche un personaggio di quello sceneggiato... ~

Sì, sì, ma c'è stato qualcos'altro, no?

Non capisco cosa vogliate.

Be', proviamo a indovinare.

Quando la dottoressa Vasilia vi ha detto che vi respingeva in modo

definitivo, non vi ha suggerito un'alternativa?

Gremionis, in uno sguardo di rabbia, gridò: Ve l'ha detto lei?

Non in modo esplicito, ma credo lo stesso di sapere quello che è successo. Forse vi ha detto che poteva

essere un vantaggio per voi occuparvi di una nuova arrivata sul pianeta, una giovane di Solaria che si trovava sotto la protezione del dottor Fastolfe... che come sapete è il padre della dottoressa Vasilia.

E forse vi ha suggerito anche che questa giovane, Gladia, le assomigliava, ma era più glovane e aveva un temperamento più caldo.

In una parola, non vi ha forse incoraggiato a trasferire le vostre attenzioni da lei a Gladia~

Gremionis pareva soffrire.

I suoi occhi, quando incontravano quelli di Baley, sfuggivano. Era la prima volta che Baley vedeva negli occhi di uno Spaziale un'espressione di paura... o forse era di sgomento? (Baley scosse la testa. Non doveva sentirsi troppo soddisfatto per avere soggiogato uno Spaziale. Poteva danneggiare la sua obiettività.)

Allora? Ho ragione o torto? ~ chiese in tono aspro.

Gremionis, a voce bassa, rispose: Allora quello sceneggiato non esagerava... Leggete nel pensiero?

Con calma Baley riprese. Faccio solo domande.

E non mi avete ancora risposto.

Sbaglio forse? I.

Non è successo proprio così rispose Gremionis.

Mi ha parlato di Gladia, ma... si morse le labbra, poi: Be', il risultato è

quello che avete detto voi.

E successo più o meno così.

E non vi siete sentito deluso? Secondo voi Gladia assomiglia alla dottoressa Vasilia?

a In un certo senso sì. Gli occhi di Gremionis si illuminarono. Ma non nell'intimo.

Se le mettete l'una a fianco dell'altra, vi accorgereste subito della differenza: Gladia possiede una grazia e una delicatezza molto superiori. Uno spirito più... gioioso.

Vi siete offerto ancora a Vasilia, da quando avete incontrato Gladia? ~ Siete pazzo? Certo che no.

Ma vi siete offerto a Gladia?

Sì.

E lei vi ha rifiutato?

Be', sì.

Ma dovete capire che vuol essere sicura, come farei anch'io. Pensate quale errore avrei commesso se avessi convinto Vasilia ad accettarmi. Gladia non vuole commettere lo stesso errore, e non la biasimo. Ma voi non pensate che sarebbe un errore per lei accettarvi, e per questo vi siete offerto a lei ripetutamente.

Gremionis fissò per un momento Baley con occhi vuoti, poi parve rabbrividire. Sporse il labbro inferiore come un bambino ribelle.

306 307 Lo dite in modo insultante. ~

Mi dispiace.

Non volevo insultarvi.

Rispondete vi prego~ ~

Sì, è così. Quante volte vi siete offerto? r Non le ho contate. Quattro.

Diciamo cinque.

Forse , di più. ~

E lei vi ha sempre respinto? ~.

Sì.

Altrimenti non avrei avuto bisogno di offrirmi $ ancora, non vi pare?

Vi respingeva in maniera irritata? ~.

Oh, no.

Non è da Gladia.

Molto gentilmente. ~ Questo vi ha indotto a offrirvi a qualcun altra?

Cosa? ~

Be', Gladia vi ha respinto.

Una maniera di reagire potrebbe essere quella di offrirsi a qualche altra. E perché no? Se Gladia non vi vuole... ~-No.

Non voglio nessun'altra.

I Sapreste spiegarmi il perché? ~.

Come faccio a saperlo? rispose Gremionis con forza. Voglio Gladia. E... è una specie di pazzia, solo che è il genere migliore di pazzia. Sarei pazzo se non accettassi la mia pazzia...

Non spero che possiate capi Avete cercato di spiegare tutto questo a Gladia~

Forse lei capirebbe.

No.

La turberebbe.

L'imbarazzerebbe.

Non si parla di cose del genere.

Dovrei vedere un mentologo. ~.

L'avete fatto?

No.

Perché no? ~.

Gremionis aggrottò la fronte. Avete un modo piuttosto brusco di fare le domande, Terrestre. ~.

Forse è perché sono un Terrestre.

Non conosco un modo migliore.

Ma sono anche un poliziotto, e devo sapere certe cose. Perché non vi siete fatto visitare da un mentologo? ~

Con sua sorpresa, Gremionis scoppiò a ridere. Ve l'ho detto: la cura sarebbe un male più grave della pazzia.

Preferisco andare da Gladia, e sentirmi respingere che propormi a qualche altra ed essere accettato.

Pen sate: un matto che vuol rimanere matto.

Qualunque mentologo mi farebbe internare subito.

Baley rifletté per un po', poi disse: Sapete se la dottoressa Vasilia sia esperta in mentologia?

E esperta in robotica.

Dicono che le due cose siano molto vicine.

Se sapete come funziona un robot, siete anche in grado di intuire come funziona il cervello

- umano.

Almeno così dicono.

Non vi è venuto in mente, allora, che la dottoressa Vasilia conosca questi strani sentimenti che provate per Gladia? ~-Gremionis si irrigidì. Io non gliene ho mai parlato.

Esplicitamente, cioè.

Non è possibile che abbia compreso i vostri sentimenti senza bisogno di chiedervelo? Lo sa che vi siete offerto più volte a Gladia? ~

Be'..

Lei mi ha chiesto come andava.

Siccome siamo amici da molto tempo, le avrò anche detto qualcosa. Niente di intimo.

Siete sicuro che non le abbiate mai riferito niente di intimo? Senza dubbio lei vi ha incoraggiato a continuare ad offrirvi a Gladia. Sapete... adesso che me lo chiedete, mi sembra di vedere tutto sotto una nuova luce.

Non so come abbiate fatto a insinuarmelo in testa.

Sono le domande che fate, immagino, ma mi sembra, ora, che lei abbia continuato ad incoraggiare la mia amicizia con Gladia.

L'ha sostenuta attivamente. Sembrò molto a disagio.

Non mi era mai venuto in mente prima.

Non ci avevo mai pensato. ~

Per quale ragione credete vi abbia incoraggiato a offrirvi ripetutamente a Gladia?

Gremionis aggrottò le sopracciglia, si toccò i baffl. Forse voleva liberarsi di me.

Voleva essere sicura che non ricominciassi a infastidirla. ~ Fece una specie di risatina. Non è molto gratificante, vero? ~ La dottoressa Vasilia ha smesso di mostrarsi amichevole nei vostri confronti?

Niente affatto.

Se mai, lo era ancora di più.

Ha cercato di darvi consigli su come comportarvi verso Gladia? Per esempio, mostrando maggiore interesse per il suo lavoro?

Questo non aveva bisogno di dirlo.

Il mio lavoro e quello di Gladia sono molto simili.

Io lavoro con gli esseri umani, lei coi robot, ma siamo tutt'e due designer, artisti.

Questo contribuisce ad awicinare due persone.

Certe volte ci aiutiamo a vicenda.

Quando non mi offro, e vengo respinto, siamo buoni amici. Vuol dire molto, se ci pensate. ~ La dottoressa Vasilia vi ha suggerito di mostrare un maggiore interesse per il lavoro del dottor Fastolfe?

E perché mai? Non so nulla del lavoro del dottor Fastolfe. Gladia potrebbe essere interessata al lavoro del suo benefattore, e questo potrebbe essere un modo per voi di ingraziarvela.

Gremionis strinse gli occhi.

Si alzò quasi con furia, raggiunse l'estremità opposta della stanza, tornò

indietro, si fermò di fronte a Baley e disse: Adesso statemi a sentire! Non sono il più grosso cervello di questo pianeta, e non sono neanche al secondo posto, ma non sono un completo imbecille.

Ho capito dove volete arrivare.
Prego?
Tutte le vostre domande hanno lo scopo di farmi dire che la dottoressa Vasilia ha fatto in modo che mi innamorassi...
E così disse come sorpreso. Sono innamorato, come nei romanzi antichi. Ci pensò con una luce di meraviglia negli occhi.
Poi gli tornò la rabbia. Mi ha fatto innamorare, e mi ha spinto a continuare, in maniera che io potessi scoprire qualcosa dal dottor Fastolfe, e magari anche come immobilizzare quel robot, Jander.
Non pensate che sia così? ~
No, non è così! gridò Gremionis. Non ne capisco niente di robotica. Niente.
Per quanti sforzi uno possa fare per spiegarmi qualcosa sull'argomento, non riuscirei a capirne qualcosa.
E non credo che ci riuscirebbe neppure Gladia.
E comunque io non ho mai fatto domande a nessuno sulla robotica. E non mi è mai stato detto niente da nessuno, e tanto meno dal dottor Fastolfe. La dottoressa Vasilia non me l'ha mai suggeri to Tutto il vostro castello di carte non sta in piedi. Spalancò le braccia. Non sta in piedi. Dimenticateve Si risedette incrociò le braccia sul petto e strinse le labbra in una iinea sottile, facendo rizzare i peli dei baf Baley alzò gli occhi a guardare l'arancia a spicchi, che continuava ad emettere la sua sommessa melodia, mentre i colori mutavano lentamente e il tutto dondolava in maniera ipnotica.
Se lo sfogo di Gremionis aveva sconvolto la sua linea di attacco, Baley non lo diede a vedere. Capisco quello che volete dire disse, ma è pur sempre vero che vedete spesso Gladia, no? Sì, certo.
Le vostre ripetute offerte non l'offendono? E i suoi ripetuti rifiuti non offendono voi?
Gremionis alzò le spalle.
Le mie offerte sono cortesi.
I suoi rifiuti gentili.
Perché dovremmo offender Ma come passate il tempo insieme a lei? Il sesso è
escluso, naturalmente.
Di robotica non parlate.
Di cosa parlate allora?
Non può esserci altro in un'amicizia: sesso o robotica? Facciamo un sacco

di cose insieme.

Tanto per cominciare parliamo.

Lei è molto interessata ad Aurora, e io ho passato ore ~ descriverle il pianeta. Ne ha visto molto poco, sapete.

E lei passa ore a raccontarmi di Solaria, e che inferno è. Preferirei vivere sulla Terra... senza offesa.

Poi c'è il suo defunto marito.

Che essere miserabile era.

Gladia ha avuto una vita dura, povera donna.

Andiamo a concerti, qualche volta l'ho portata all'Istituto d'Arte, lavoriamo insieme.

Ve l'ho già detto.

Rivediamo insieme i miei disegni, e i suoi.

A dire la verità, non trovo che lavorare sui robot sia molto grati ficante, ma ognuno ha le sue idee.

Per esempio, lei si e divertita molto quando le ho spiegato perché è così

importante tagliare i capelli nel modo giusto.

I suoi capelli non sono proprio perfetti.

Soprattutto facciamo passeggiate.

3 Passeggiate? Dove? J~

Dove capita.

Passeggiamo e basta.

E una sua abitudine.

Per come è cresciuta su Solaria.

Siete mai stato su Solaria? Ah sì, ci siete stato.

Scusate.

Su Solaria ci sono residenze enormi, con solo uno o due esseri umani e robot dappertutto.

Si può camminare per chilometri senza incontrare mai nessuno, e Gladia dice che ti dà la sensazione di possedere l'intero pianeta.

Naturalmente ci sono sempre i robot, a proteggerti, ma si tengono fuori vlsta. A Gladia manca questo senso di possesso qui su Aurora. Volete dire che desidera possedere il mondo? ,t

Pensate a una specie di sete di potere? In Gladia~ Questo è assurdo. Voglio solo dire che sente la man canza della sensazione di essere sola con la natura.

A me non succede, capite, ma mi fa piacere assecondarla. Naturalmente

uno non può avere su Aurora la stessa sensazione che si può avere su Solaria.

E inevitabile che ci sia gente intorno a noi, specie nell'area metropolitana dí

Eos, e i robot non sono programmati per tenersi fuori vista. In genere, anzi, gli Auroriani camminano insieme ai loro robot. Però io conosco alcune strade non molto frequentate,. e questo a Gladia piace. ~

Piace anche a voi?

Solo perché mi permette di stare con Gladia.

Anche agli Auroriani piace passeggiare, ma devo ammettee che io non sono il tipo.

All'inizio avevo i muscoli indolenziti, e Vasilia mi prendeva in giro. Lei sapeva di queste passeggiate, allora? ~

Be', un giorno sono arrivato zoppicante e dolorante, e ho dovuto spiegarle. Lei si è messa a ridere e ha detto che il metodo migliore per indurre qualcuno che ama camminare ad accettare un'offerta, è di camminare con lei. "Insisti," mi ha detto, "e vedrai che lei cambierà prima ancora che tu ti offra un'altra volta.

Sarà lei stessa a offrirsi." Non è andata così, ma alla fine le passeggiate mi sono venute á piacere lo stesso.

Gremionis pareva aver superato il momento di rabbia, e sembrava a proprio agio. Forse stava ripensando alle passeggiate, pensò Baley, perché c'era un mezzo sorriso sulla sua faccia.

Aveva un'aria simpatica (e vulnerabile) mentre tornava con la mente a chissà

quale conversazione, durante una passeggiata che li aveva portati chissà dove. Per poco, anche Baley non sorrise.

Allora Vasilia sapeva che continuavate le vostre passeggiate. ~. Immagino di sì.

Ho cominciato a prendere i mercoledì e i sabati di permesso, perché si adattano ai programmi di Gladia, e Vasilia certe volte mi prende in giro per le mie passeggiate, quando le porto qualche disegno.

E la dottoressa Vasilia si è unita a voi?

Assolutamente no.

Baley si sistemò meglio sulla poltrona, e si scrutò con attenzione la punta delle dita, mentre diceva: Immagino che avevate dei robot che vi accompagnava Certamente.

Uno dei miei e uno dei suoi.

Però si tenevano a una certa distanza.
Non ci stavano incollati addosso, alla maniera auroriana, come diceva Gladia. Preferiva la solitudine solariana, diceva.
Perciò l'accontentavo, anche se all'inizio mi è venuto il torcicollo, per vedere sempre se il mio mi seguiva.
E quale robot accompagnava Gladia? ~.
Non era sempre lo stesso.
Qualunque fosse, si teneva lontano, anche lui.
Non gli ho mai parlato.
E Jander?
La faccia di Gremionis si oscurò un poco. Che c'entra Jander?
Vi ha mai accompagnato? Se l'avesse fatto, ve ne sareste accorto, no? ~
Un robot umanoide? Certo.
Ma non ci ha mai accompagnato.
Ne siete sicuro? ~
Sicurissimo. 1~ Gremionis si accigliò. Immagino che lei lo considerasse troppo prezioso per sprecarlo in compiti che potevano essere eseguiti da un qualsiasi normale robot.
Sembrate infastidito.
Non eravate d'accordo con lei? ~.
312 ;~ 313 Era il suo robot.
A me non importava.
E non l'avete mai visto mentre eràvate a casa di Gladia?
Mai.
Non vi ha mai detto niente di lui? Non ne ha mai parlato, magari accidentalmente? Non che io mi ricordi.
Non vi è sembrato strano?
Gremionis scosse la testa. No.
Perché parlare di robot?
Baley lo fissò negli occhi. Non avete alcuna idea della relazione che esisteva fra Gladia e Jander?
Vorreste farmi credere che c'era del sesso fra di loro? disse Gremionis. Sareste sorpreso se lo affermassi?
Impassibile, Gremionis rispose: Succede.
Non è una cosa insolita.
Si può usare un robot, qualche volta, volendo.
E un robot umanoide... completamente umaniforme, credo...

Completamente disse Baley, con un gesto significativo. Le labbra di Gremionis si curvarono verso il basso.

Be', allora sarebbe difficile per una donna resistere. Gladia ha resistito a voi.

Non vi disturba che possa avervi preferito un robot? ~ Be', innanzi tutto non sono sicuro di credere che sia vero... ma anche se lo fosse, non è una cosa che possa disturbarmi.

Un robot è solo un robot.

Una donna con un robot, o un uomo con un robot? E solo masturbazione. Onestamente non sapevate nulla della relazione, sígnor Gremionis? Non avete mai avuto sospetti?

Non ci ho mai pensato ~ insistette Gremionis.

Non lo sapevate? Oppure lo sapevate ma non vi interessava?

Gremionis si accigliò. Ricominciate? Cosa volete che dica? Adesso che me l'avete messo in mente, mi sembra che forse mi sono chiesto qualcosa del genere. Comunque, non ho mai avuto l'impressione che succedesse prima che cominciaste a fare domande.

Ne siete sicuro?

Certo che sono sicuro.

Non mi assillate. ~

Non vi sto assillando.

Mi stavo solo chiedendo se sapevate che Gladia aveva regolari rapporti sessuali con Jander, se sapevate che non sareste mai stato accettato come amante fino a quando la cosa fosse continuata, e se la volevate a tal punto da non fermarvi di fronte a nulla pur di eliminare Jander; se, insomma, eravate geloso a tal punto da...

In quel momento Gremionis, come se una molla a stento trattenuta per qualche minuto si fosse di colpo scaricata, si gettò addosso a Baley con un grido incoerente.

Baley, preso completamente alla sprowista, si tirò istintivamente indietro, e la sua sedia si roYesciò.

314 ~ 315 i~ Immediatamente, due forti braccia lo sostennero. Baley si sentì sollevare, la sedia venne raddrizzata, e si rese conto di trovarsi fra le braccia di un robot.

Era facile dimenticarsi della loro esistenza, mentre se ne stavano immobili e silenziosi nelle nicchie.

Non era stato né Daneel né Giskard ad essergli corso in aiuto. Era il robot

di Gremionis, Brundij.

Signore ~ disse Brundij con voce leggermente innaturale spero che non vi siate fatto male.

Ma dov'erano Daneel e Giskard?

La risposta venne immediatamente.

I robot si erano divisi i compiti rapidamente e con precisione. Daneel e Giskard, stimando che una sedia rovesciata offriva meno pericoli di un Gremionis infuriato, si erano precipitati sull'uomo.

Brundii accorgendosi che non era necessario il suo aiuto dá quella parte, si era occupato dell'ospite.

Gremionis, ancora in piedi, ansimante, era completamente immobilizato nella presa dei robot di Baley.

Con voce appena più forte di un sussurro, l'uomo disse: Lasciatemi andare. Sono padrone di me stes so.

Sì signore disse Giskard.

Certo, signor Gremionis disse Daneel, quasi amabilmente. Ma anche se gli lasciarono andare le braccia, nessuno dei due si allontanò da lui.

Gremionis si guardò a destra e a sinistra, si rassettò i vestiti, poi tornò

a sedersi.

Respirava ancora rapidamente, e aveva i

capelli leggermente scomposti.

Baley rimase in piedi, con una mano appoggiata alla spalliera della sedia. Mi dispiace di aver perso il controllo disse Gremionis. E una cosa che non mi era mai successa in tutta la mia vita di adulto.

Mi avete accusato di essere geloso.

E una parola che nessun Auroriano educato userebbe mai nei confronti di qualcun altro, ma avrei dovuto ricordarmi che siete un Terrestre. E una parola che noi leggiamo solo nei romanzi antichi, e anche in questo caso viene scritta con una "g" seguita dai puntini di sospensione. Naturalmente, so che sul vostro mondo non e così.

Dispiace anche a me, signor Gremionis ~. disse Baley solennemente, che la mia ignoranza del costume auroriano mi abbia ingannato.

Vi assicuro che una cosa simile non si ripeterà. ~.

Si risedette e disse: Non credo che ci sia molto altro di cui discutere... Gremionis sembrava non ascoltarlo. Quando ero un bambino disse, certe volte davo uno spintone a un altro, e lui a me, e naturalmente passava un po~ di tempo prima che i robot si preoccupassero di separar ci. , Forse è

necessario chiarire una cosa, Elijah disse Daneel. E stato stabilito che la soppressione totale degli impulsi aggressivi nei giovanissimi provoca conseguenze indesiderabili.

Perciò vengono permessi, e anche incoraggiati giochi che implicano competizione fisica, a condizione che non ne risulti un vero danno. I robot che si occupano dei bambini sono accuratamente programmati in modo da saper distinguere le possibilità e i livelli di danno possibile. Io, per esempio, non sono adeguatamente programmato a questo proposito, e non sarei adatto a sorvegliare dei bambini, se non in circostanze di emergenza e per brevi periodi.

E neppure Giskard. ~

Questo comportamento aggressivo viene interrotto durante l'adolescenza? chiese Baley.

Gradualmente ~. rispose Daneel, man mano che cresce il livello del possibile danno, e che la desiderabilità dell'autocontrollo aumenta. 316 317 Arrivato all'epoca delle scuole superiori disse Gremionis, sapevo ormai, come tutti gli Auroriani, che ogni competizione si basa sul confronto di capacità mentali e di talento.

Ogni competizione fisica è esclusa? ~ No, ma solo quelle che non coinvolgono un deliberato contatto fisico con lo scopo di far del male. Ma da quando siete stato adolescente...

Non ho mai attaccato nessuno.

Certo che no.

Varie volte ho avuto l'impulso di farlo, è vero.

Immagino che non sarei del tutto normale se non fosse così. Ma fino ad oggi sono riuscito a controllarmi.

D'altra parte nessuno mi aveva mai chiamato... in quel modo prima. Comunque ~ disse Baley, non servirebbe a niente attaccare un altro umano, se uno è destinato a essere fermato dai robot, no? Immagino che ci sia sempre un robot pronto a intervenire, da entrambe le parti.

Certamente.

E questa è una ragione in più per vergognarmi di aver perso il controllo. Spero che non farete menzione della cosa nel vostro rapporto. Vi assicuro che non parlerò con nessuno di quanto è successo. Non ha nulla a che fare ~,n il caso. ~ Grazie.

Avete detto che la conversazione è finita?

Credo di sì.

Allora, farete quello che vi ho chiesto di fare?
Cioè?
Dire a Gladia che non ho niente a che fare con l'immobilizzazione di Jander?
Baley esitò. Le dirò che questa è la mia opinione.
Vi prego, siate più preciso.
Voglio che sia assolutamente certa che io non c'entro per nulla, e a maggior ragione se era legata a quel robot da un punto di vista sessuale. Non potrei sopportare che lei pensasse che io sono ge-ge... Essendo solariana, potrebbe pensarlo.
Sì, è vero disse Baley.
Sentite disse Gremionis, parlando in fretta, ansiosamente. Io non ne capisco niente di robot, e nessuno, né Vasilia né altri, mi ha mai detto niente sull'argomento, su come funzionano voglio dire.
Non avrei potuto in nessun modo distruggere Jander. ~ Per un momento Baley restò
immerso nei propri pensieri.
Poi, con evidente riluttanza, disse: Non posso fare a meno di credervi. Certo, io non conosco tutto.
~d è possibile, lo dico senza offesa, che voi, o la dottoressa Vasilia, o entrambi, mentiate.
Non conosco quasi nulla dei particolari della società auroriana, e potrei facilmente essere tratto in inganno.
Tuttavia, non posso fare a meno di credervi.
Comunque, non posso far altro che dire a Gladia che, secondo la mia opinione, voi siete completamente innocente.
Ma devo dire "secondo la mia opinione".
Sono sicuro che lei troverà la mia affermazione abbastanza precisa. Allora dovrò accontentarmi di questo disse cupamente Gremionis. Se la cosa può
servire, comunque, vi assicuro, sulra mia parola di cittadino auroriano, che sono innocente. ~.
Baley ebbe un lieve sorriso. Non mi sogno di dubitare della vostra parola, ma la mia professione mi costringe a fidarmi solo delle prove oggettive. Si alzò, fissò solennemente Gremionis per un momento, poi disse: Quello che sto per dirvi non dev'essere preso come un'offesa, signor Gremionis. Suppongo che voi desideriate che io rassicuri Gladia perché volete conservare

la sua amicizia.
Lo desidero moltissimo, signor Baley.
E, presentandosi l'occasione adatta, intendete offrirvi ancora?
Gremionis arrossì, deglutì a vuoto poi disse: Sì.
Posso darvi un consiglio, allora? Non fatelo.
Potete tenervi il vostro consiglio.
Non ho alcuna intenzione di rinunciare.
Voglio dire: non usate le solite procedure formali.
Potreste semplicemente... ~ Baley distolse lo guardo, sentendosi terribilmente imbarazzato ...abbracciarla e baciarla.
No disse Gremionis con forza. Per favore! Una donna Auroriana non lo sopporterebbe mai.
E neanche un uomo.
Signor Gremionis, vi siete dimenticato che Gladia non è Auroriana. E Solariana: ha altri costumi, altre tradizioni.
Io proverei, se fosse in voi.
Lo sguardo impassibile di Baley mascherava una
318 319 grande rabbia.
Chi era Gremionis per lui, per dargli un simile consiglio? Perché dire a un altro di fare quello che lui stesso desiderava ardentemente fare?
Baley tornò all'argomento centrale della conversazione con voce un poco più
profonda del solito. Signor Gremionis, poco fa avete fatto il nome del capo dell'Istituto di Robotica.
Potreste ripetermelo?
Kelden Amadiro. ~
Ci sarebbe il modo di raggiungerlo, da qui?
Sì e no disse Gremionis. Potete mettervi in contatto con la sua segretaria o il suo assistente, ma non credo che potrete parlargli. E un tipo piuttosto scostante, mi dicono.
Non lo conosco personalmente, è owio.
L'ho visto qualche volta, ma non gli ho mai parlato.
Ne deduco che non si serve di voi per disegnare i suoi abiti, né per tagliarsi i capelli, allora.
Non so se si serva di qualcuno, e a giudicare dalle volte che l'ho visto, penso di no, ma vi prego di non dirlo in giro.
Sono sicuro che abbiate ragione, e terrò la cosa per me disse Baley

gravemente. Ma vorrei mettermi in contatto con lui, malgrado la sua reputazione. Vi dispiace se uso il vostro apparecchio tridi?

Può fare la chiamata Brundij.

Preferirei che la facesse il mio amico Elijah, se non vi dispiace. Non mi dispiace affatto disse Gremionis. L'apparecchio si trova da questa parte.

Venite, Daneel.

Il numero è 75-30-20.

Daneel chinò la testa. Grazie, signore.

La stanza che conteneva l'apparecchio tridi ospitava solo una sottile colonna, in un angolo.

La colonna ter ~21 minava all'altezza della vita, e sosteneva un quadro piuttosto complicatt).

Attorno ad essa, sul pavimento verde chiaro, c'era un cerchio grigio. Vicino c'era un cercho di identico colore e dimensioni, ma senza colonna. Daneel si awicinò ai comandi, e contemporaneamente il cerchio grigio s'illuminò

debolmente.

Le sue mani si mossero sui comandi, troppo rapide perché Baley potesse capire quello che facevano.

Ci volle solo un secondo, e l'altro cerchio s'illuminò nello stesso modo. Apparve un robot, in apparenza tridimensionale, ma contornato da un leggero tremolio, che ne tradiva l'immagine olografica.

Vicino al robot c'era una colonna, simile a quella di Daneel, anch'essa tremolante.

Daneel disse: Sono R. Daneel Olivaw. Sottolineò la R., in maniera che il robot non lo confondesse con un essere umano. Rappresento Elijah Baley, agente in borghese della Terra.

Il mio collega vorrebbe parlare con il Maestro in Robotica Kelden Amadiro. Il Maestro Amadiro è in riunione disse il robot.

Vi basta parlare con l'ingegner Cicis~

Daneel guardò nella direzione di Baiey.

Baley annuì, e Daneel disse: Andrà benissimo ~.

Se vuoi chiedere all'agente Baiey di prendere il tuo posto disse il robot, cercherò di localizzare l'ingegner Cicis.

Sarebbe meglio se prima...

Baley lo interruppe: Va benissimo, Daneel.

Non m'importa di aspettare.

Elijah disse Daneel come rappresentante personale del Maestro in Robotica Han Fastolfe, hai assimilato il suo status sociale, almeno temporaneamente, e non devi aspettare...

Va bene così, Daneel disse Baley, con sufficiente enfasi da troncare ogni discu~sione. Non voglio complicare le cose per una disputa di etichetta Daneel uscì dal cerchio, e Baley vi entrò.

Awertì un lieve formicolio (forse puramente immaginario), che passò subito. L'immagine del robot, sull'altro cerchio impallidì e

scomparve Baley attese pazientemente, e dopo un poco un'altra immagine tridimensionale fece la sua com Sono l'ingegnere Maloon Cicis disse la figura, con

- voce chiara e netta.

Aveva i capelli color bronzo, tagliati corti che da soli bastavano a dargli quella che Baley considérava una tipica aria da Spaziale, anche se c'era una certa asimmetria nella linea del naso.

Sono l'agente Elijah Baley, della Terra.

Vorrei parlare col Maestro Kelden Amadiro. ~.

Avete un appuntamento?

No. ~

E necessario fissare un appuntamento, se volete parlargli. E non c'è nessuna disponibilità per questa settimana, né per la prossima. I.

Sono ~'agente Elijah Baley della Terra...

L'ho capito.

Ma questo non cambia la situazione.

Su richiesta del dottor Han Fastolfe, e col permesso del Congresso Mondiale di Aurora disse Baley, sto investigando sull'omicidio del Robot Jander Panell...

~ L'omicidio del robot Jander Panell? disse Cicis, in maniera così educata da indicare disprezzo.

Robocidio, se preferite.

Sulla Terra la distruzione di un robot non sarebbe una faccenda tanto grave, ma su Aurora, dove i robot sono trattati più o meno come esseri umani, mi sembra che si possa usare la parola "omicidio". ~. Comunque sia, omicidio, robocidio, è ugualmente impossibile vedere il Maestro Amadiro.

Posso lasciargli un messaggio?

Potete. ~ Gli sarà consegnato immediatamente?

Posso provare, ma non posso darvi garanzie. ~

Va bene.
Elencherò diversi punti, numerandoli.
Forse potreste prendere degli appunti.
Cicis fece un sorrisino. Credo che sarò in grado di ricordarli. Primo: quando c'è un assassinio, c'è un assassino, e vorrei offrire al dottor Amadiro la possibilità di parlare in sua difesa...
322 - 323
~ i Cosa?! disse Cicis.
(Gremionis, dall'altra parte della stanza spalancò la bocca.) Baley cercò di imitare il sorrisino che era improvvisamente sparito dalla bocca dell'altro. Parlo troppo in fretta? Volete prendere appunti, allora?
State accusando il Maestro di avere qualcosa a che fare con la faccenda di Jander Panell?
Al contrario, ingegnere.
E proprio perché non voglio accusarlo che desidero vederlo. Mi dispiacerebbe molto supporre un collegamento fra il Maestro e il robot immobilizzato sulla base di informazioni incomplete, quando una sua parola potrebbe chiarire tutto.
Voi siete pazzo!
Benissimo.
Allora dite al Maestro che un pazzo vuole parlare con lui per non doverlo accusare di omicidio.
Questo è il punto primo.
Il secondo è questo: riferitegli che lo stesso pazzo ha appena finito di interrogare l'Artista Personale Santirix Gremionis, e sta chiamando dall'appartamento di quest'ultimo.
Punto terzo...
sto andando troppo in fretta?
No! Continuate. ~.
Il terzo punto è questo: può darsi che il Maestro in Robotica, che senza dubbio ha un sacco di cose importante a cui pensare, non ricordi chi sia l'Artista Personale Santirix Gremionis.
In questo caso ricordategli che si tratta di un dipendente dell'Istituto, e che nel corso dell'ultimo anno ha fatto molte lunghe passeggiate con Gladia, una donna di Solaria che attualmente vive su Aurora. ~.
Non posso riferire un messaggio còsi ridicolo e offensivo, Terrestre. J~
In questo caso, potete dirgli che andrò dritto al Congresso, e riferirò che

non posso continuare le mie mdaglnl perché un certo Maloon Cicis si è preso la responsabilità di dirmi che il Maestro in Robotica Kelden Amadiro non intende aiutarmi nell'indagine sulla distruzione del robot Jander Pannel e difendersi dall'accusa di essere responsabile di questa distruzione. Cicis arrossì. Non oserete dire nulla di simile.

Ah no? E cos'ho da perdere? E d'altra parte, che effetto farebbe sull'opinione pubblica? Dopo tutto, gli Auroriani sanno perfettamente che il dottor Amadiro è

secondo soltanto al dottor Fastolfe nel campo della robotica, e che se il dottor Fastolfe non è responsabile del robocidio... devo continuare?

Scoprirete, Terrestre, che le leggi auroriane contro la diffamazione sono molto severe.

Senza dubbio, ma se il dottor Amadiro fosse calunniato giustamente, la pena per lui sarebbe molto più grave che per me.

Ma perché non vi limitate a riferire il mio messaggio, subito? Cosi, se solo mi spiegherà alcune cosette, potremo evitare ogni possibilità di diffamazione. Cicis si corrucciò. Riferirò al dottor Amadiro disse, e gli consiglierò

vivamente di non vedervi. Spa Ancora una volta, Baley si dispose ad aspettare, mentre Gremionis faceva gesti disperati, sussurrando: Non potete farlo, Baley. Non potete! Baley gli fece cenno di stare zitto.

Dopo qualche minuto (ma a Baley sembrò molto di più) Cicis riapparve, con aria arrabbiatissima, e disse Il dottor Amadiro prenderà il mio posto fra pochi minuti e vi parlerà.

Aspettate.

Baley lo interruppe subito. E inutile aspettare.

Verrò io stesso all'ufficio del dottor Amadiro.

Usci dal cerchio grigio, e fece un gesto a Daneel, che interruppe la comunicazione.

Gremionis disse, con voce strozzata: Non potete parlare agli assistenti del dottor Amadiro in questo modo, Terrestre.

L'ho appena fatto ~. disse Baley.

Vi farà espellere dal pianeta entro dodici ore.

Se non faccio progressi per arrivare a capo di questa faccenda, probabilmente mi sbatteranno fuori lo stesso entro dodici ore.

Elijah, temo che il signor Gremionis abbia ragione ~ disse Daneel. Il Congresso non potrà fare altro che espellerti dal momento che non sei un

cittadino auroriano.

Má potranno anche esercitare pressioni sulle autorità terrestri perché ti puniscano, e la Terra 1~, farà.

Non potrebbero opporsi a una richiesta di Aurora, in questo caso. Mi spiacerebbe molto se questo succedesse, EIiJah. ~. Neppure io ~-disse Baley con un sospiro, desidero essere punito, Daneel, ma devo rischiare.

Signor Gremionis, mi dispiace aver dovuto dire che chiamavo da vostro appartamento.

Dovevo fare qualcosa per convincerlo a parlarmi, e ho supposto che avrebbe dato importanza a questo fatto.

Quello che ho detto, dopo tutto, era solo la verità. ~ Gremionis scosse la testa. Se avessi saputo quello che stavate per fare, signor Baley, non vi avrei permesso di chiamare da qui.

Sono sicuro che perderò il posto.

E cosa farete per me, in cambio? ~. finì con ama rezza. Farò del mio meglio, signor Gremionis, perché non perdiate il posto. Sono sicuro che non avrete fastidi.

S~ dovessi fallire, tuttavia, siete libero di descrivermi co me un pazzo che vi ha rivolto accuse assurde, e vi ha minacciato di diffamazione per costringervi a lasciar gli usare il vostro apparecchio tridì.

Sono sicuro che il dottor Amadiro vi crederà.

Dopo tutto, gli avete già spedito un rapporto accusandomi di diffamarvi, no?

Alzò una mano in segno di saluto. Addio, signor Gremionis. Grazie ancora.

Non preoccupatevi di nulla, e ricordate quello che vi ho detto a proposito di Gla dia.

Preceduto da Daneel e seguito da Giskard, Baley lasciò la casa di Gremionis, rendendosi appena conto che stava di nuovo uscendo all'Aperto. Una volta usciti, s'accorse che qualcosa era cambiato. Baley si fermò e alzò gli occhi. Strano disse. Non mi ero accorto che fosse passato tanto tempo, anche considerando che il giorno auroriano è un po' più

corto di quello terrestre.

Che c'è, Elijah? gli chiese Daneel.

Il sole è tramontato.

Non me l'aspettavo.

Il sole non è ancora tramontato disse Giskard.

Mancano ancora due ore al tramonto. ~ E il temporale disse Daneel. Le nuvole sono sempre più nere, ma il temporale scoppierà solo fra un Baley ebbe un brivido, Il buio in se stesso non lo disturbava. In effetti, la notte all'aperto, dando l'impressione di chiuderlo fra pareti, era molto meno inquietante del giorno, che allargava I orizzonte in ogni direzione.

Il guaio era che quella non era né notte né giorno.

Cercò ancora una volta di ricordarsi com'era stato quella volta che aveva piovuto, fuori.

Gli venne in mente che non si era mai trovato all Esterno sotto la neve, e che non sapeva bene come fosse la pioggia di acqua cristallizzata. Le descrizioni a parole erano senza dubbio insufficienti. I più giovani certe volte uscivano per pattinare o usare la slitta, e quando tornavano erano sempre eccitati, ma erano anche contenti di ritrovarsi fra le mura della Città.

Ben aveva cercato una volta di farsi un paio di sci, secondo le regole che aveva trovato in un vecchio libro, e aveva rischiato di farsi seppellire da una valanga di quella cosa bianca.

Anche le descrizioni di Ben sull'aspetto e la sensazione che dava la neve erano alquanto vaghe e insoddisfacen Inoltre, nessuno usciva mentre nevicava, ma solo quando la sostanza si era depositata a terra.

Baley ricordò che se c'era una cosa su cui tutti erano d'accordo, era che nevicava solo quando faceva molto freddo Adesso non faceva molto freddo, quindi le nuvole non indicavano che avrebbe nevicato.

Per qualche ragione, Si sentì solo parzialmente consolato. Non era una delle solite giornate nuvolose che aveva ViSto anche sulla Terra. Sulla Terra le nuvole erano meno scure, ne era sicuro. Erano bianco-grigie, anche quando coprivano tutto il cielo. Qui la luce - quello che ne restava - aveva un aspetto bilioso, spettrale, giallo-ardesia.

Forse era perché il sole di Aurora era più arancione di quello terrestre. Il colore del cielo è... normale?

Daneel guardò. Sì.

E quello di un temporale. ~ Si verificano spesso temporali come questo?

In questa stagione sì.

Con lampi e tuoni.

Non c'è da sorprendersi.

Era stato previsto fin da ieri.

Finirà prima dell'alba, e i campi ne trarranno beneficio. Ultimamente le precipitaziolli sono state un po' scarse. ~ E fa sempre così

freddo? E normale anche questo?

Oh sì.

Ma entriamo in macchina.

Là ci si può riscaldare. .

Baley annuì e si incamminò verso la macchina, ferma sul prato. Poi s'arrestò. Un momento.

Non ho chiesto a Gremionis dove si trova la casa, o l'ufficio, di Amadiro. Non è necessario disse Daneel immediatamente.

Poiché lo teneva per il gomito, lo spinse in avanti cortesemente ma fermamente. L'amico Giskard ha nei suoi banchi memoria la pianta dell'Istituto, e ci condurrà all'Amministrazione.

E molto probabile che il dottor Amadiro abbia lì il suo ufficio. Dalle informazioni in mio possesso ~ disse Giskard,

risulta che l'ufficio del dottor Amadiro si trova effettivamente all'Amministrazione.

Se fosse nella sua residenza, questa si trova vicina. ~

Ancora una volta Baley si trovò schiacciato fra i due robot, sul sedile anteriore della macchina.

Apprezzò particolarmente la presenza di Daneel, col suo corpo caldo, umanoide. Anche se il rivestimento esterno di Giskard era isolante, e non così freddo al tocco quanto lo sarebbe stato il metallo, infreddolito com'era Bale~y Io trovava molto meno attraente.

Non mi piace questo tempo ~. disse.

Daneel, forse nel tentativo di distogliere la mente di Baley dall'argomento, disse: Elijah, come sapevi che la dottoressa Vasilia aveva incoraggiato l'interesse del signor Gremionis verso Gladia? Non mi sono accorto che tu abbia avuto prove di questo.

Infatti ~. disse Baley. Ma ero abbastanza disperato da puntare le carte su un evento improbabile.

Gladia mi aveva detto che Gremionis era l'unica persona tanto interessata a lei da offrirsi più volte.

Ho pensato che poteva aver ucciso Jander per gelosia. Non pensavo che ne sapesse tanto di robotica da poterlo fare, ma poi ho saputo che la figlia di Fastolfe, Vasilia, lavorava nel campo della robotica, e assomigliava a Gladia.

Mi sono chiesto se Gremions, essendo infatuato di Gladia, non lo fosse stato prima di Vasilia, e se l'uccisione non Poteva essere il risultato di una cospirazione fra i due.

E stato facendo oscuramente allusione all'esistenza di una simile cospirazione che ho potuto convincere Vasilia a vedermi.

Ma non c'è stata alcuna cospirazione disse Daneel, almeno per quel che riguarda la distruzione di Jander.

Vasilia e Gremionis non avrebbero potuto congegnare la cosa, neppure lavorando insieme.

E vero.

Però Vasilia si è innervosita quando ho alluso a Gremionis. Perché? Quando Gremionis mi ha detto di essere stato attratto inizialmente da Vasilia, e poi da Gladia, mi sóno chiesto se la connessione fra i due fatti non fosse più indiretta, se Vasilia non avesse incoraggiato quel trasferimento per qualche ragione collegata in maniera lontana, ma effettiva con la morte 328 ~--329 di Jander.

Dopo tutto, doveva esserci una connessionei fra i due: la reazione di Vasilia lo dimostra

Il mio sospetto si è rivelato corretto.

Era Vasilia che aveva architettato il transfert di Gremionis da una~ donna all'altra.

Gremionis è rimasto attonito scoprendo che io lo sapevo, e anche questo è stato utile, perché se la cosa fosse stata del tutto innocente, non ci sarebbe stata alcuna ragione per tenerla segreta.

Ricorderai che Vasilia non ha fatto alcun cenno al fatto di aver spinto Gremionis a rivolgere le sue attenzioni su Gladia.

Quando le ho detto che Gremionis si era offerto a Gladia, lei si è comportata come se lo venisse a sapere in quel momento.

Ma, Elijah, che importanza ha tutto questo?

Forse lo scopriremo.

Mi è sembrato che la cosa non fosse particolarmente importante né per Gremionis né per Vasilia.

Quindi, se aveva una sua importanza, doveva averlo per una terza persona. Se aveva qualcosa a che fare con la morte di Jander, allora doveva trattarsi di un roboticista ancora più esperto di Vasilia... e questo poteva essere Amadiro. Perciò gli ho fatto balenare il sospetto che ero a conoscenza di una cospirazione, dicendogli espressamente che avevo interrogato Gremionis e che chiamavo dal suo appartamento... e anche questo ha funzionato. Io continuo a non capire cosa possa significare.

Neanch'io... anche se però ho qualche idea.

Ma forse lo scopriremo da Amadiro.

La nostra situazione è talmente brutta che non abbiamo nulla da perdere a rischiare.

Durante la conversazione, la macchina si era sollevata sul suo cuscino d'aria fino a una certa altezza, per superare una siepe, e adesso correva lungo prati e strade di ghiaia.

Baley si accorse che, dove l'erba era più alta, questa veniva spazzata da parte, come se ci passasse sopra una macchina invisibile e molto più grande. Giskard chiese Baley, hai registrato le conversazioni che si sono svolte in tua presenza?

Si, signore.

E puoi riprodurle in caso di bisogno?

Sì, signore.

330 L

~r~

E puoi localizzare facilmente, e riprodurre, una particolare frase, detta da una particolare persona?

Sì, signore.

Non è necessario ascoltare l'intera conversazione.

E potresti, in caso di necessità, testimoniare in un

Io, signore? No. Gli occhi di Giskard erano fissi sulla strada. Dal momento che un robot può essere indotto a mentire da un comando dato nelle forme dovute, e nessuna esortazione né minaccia di un giudice lo potrebbe smuovere, la legge considera saggiamente un robot testimone inaffidabile. Ma in questo caso, a cosa servono le tue registrazio Questa è una cosa diversa. Una registrazione, una volta fatta, non può essere alterata con un semplice comando, anche se può essere cancellata.

Una registrazione, può essere ammessa come prova.

Tuttavia non ci sono precedenti chiari, e la su~ ammissibilità dipende dalla causa in questione e dal giudice.

Baley non avrebbe saputo aire se si sentiva depresso per quell'affermazione oppure se era un'impressione dovuta alla luce cupa in cui era immerso il paesaggio.

Ci vedi abbastanza per guidare, Giskard?

Certamente, signore, ma non ne ho bisogno.

La macchina è dotata di un radar computerizzato che le permette di evitare da sola gli ostacoli, anche se dovessi commettere qualche errore. E

così che abbiamo viaggiato ieri, quando i finestrini erano oscurati. Elijah disse ancora Daneel, cambiando un altra volta argomento speri dawero che il dottor Amadiro possa aiutarci?

Giskard fermò la macchina in un prato, davanti a una CoStruzione grande ma non molto alta, con una facciata dagli intricati bassorilievi. Era chiaramente nuova, eppure dava l'impressione di imitare qualcosa di molto antico Doveva essere l'Amministrazione.

No, Daneel rispose Baley, ho il sospetto che il dottor Amadiro sia troppo intelligente per darci anche il minimo appiglio con cui poterlo incastrare. ~ E

in questo caso, cosa pensi di fare poi? ~ ~on lo so disse Baley, con la spiacevole sensazione di ripetere una scena già recitata, ma cercherò di pensare a qualcosa.

332

Quando Baley entrò nell'edificio dell'Amministrazione, la sua prima sensazione fu di sollievo per aver abbandonato la luce innaturale dell'Esterno. La seconda fu di ironico divertimento.

Su Aurora le abitazioni private erano tipicamente auroriane. Seduto nel soggiorno di Gladia, facendo colazione nella sala da pranzo di Fastolfe, parlando nel laboratorio di ~lasilia, o utilizzando l'apparecchio tridi di Gremionis, nemmeno per un istante aveva potuto illudersi di essere sulla Terra.

Tutt'e quattro erano diversi fra loro, ma tutti appartenevano a uno stesso genere, ben distinto da quello degli appartamenti sotterranei della Terra. L'Amministrazione, invece, trasudava ufficialità, e questa evidentemente, era una qualità che trascendeva le várietà umane.

Non apparteneva allo stesso genere delle abitazioni di Aurora, non più di quanto un edificio amministrativo nella città natale di Baley assomigliasse a un appartamento dei settori abitativi.

Ma le due costruzioni ufficiali, su due mondi dalla civiltà così diversa si assomigliavano fra loro.

Quelío era il primo posto, su Aurora, dove avrebbe potuto per un istante credere di essere sulla Terra: gli stessi lunghi corridoi nudi, lo stesso minimo comun denominatore di strutture e decorazioni, in cui ogni fonte luminosa era stata studiata per irritare il minor numero possibile di persone, e per far piacere ad altrettante.

C'erano alcuni particolari che sarebbero mancati sulla Terra: qualche vaso di piante sospeso, per eser~ pio, dotato di apparecchiature che dovevano

probabi3

mente controllare l'innaffiamento automatico.

Qu~ tocco naturale era assente sulla Terra, e la sua presen za non gli dava un particolare piacere.

Non c'era i rischio che cadessero? E le piante non attiravano ~l insetti? E

l'acqua non sgocciolava~

C'era anche qualcosa che mancava, rispetto alla Te~ ra: il ronzio possente, caldo, della gente e delle macch~ ne, onnipresente entro le mura di una città, anche nei la più fredda delle strutture amministrative Era il "feii vore della fratellanza", per usare una frase corrente fr~ gli uomini politici e i giornalisti l

Qui invece regnava il silenzio Baley non aveva fattd particolarmente caso al silenzio nelle case in cui eri stato quel giorno e il precedente, dal momento che li era tutto innaturale per lui.

In effetti, si era accorto pib del ronzio lieve degli insetti e del fruscio del vento fr~ la vegetazione, all'Esterno, che dell'assenza dell'inces sante

"fruscio dell'Uomo" (per usare un'altra fras~ corrente). Qui, dove pareva esserci un tocco della Terra, l'assenza del "fruscio" era sconcertante almeno quanto la sfumatura arancione della luce artificiale molto pih appariscente, contro le pareti bianche, ché nelle case, di abitazlone sovraccariche di decorazioni

Le meditazioni di Baley non durarono a lungo.

Ave vano appena superato l'ingresso quando Daneel aveva allungata una mano per fermare gli altri due.

Passarono una trentina di secondi prima che Baley parlando con un sussurro, dato il silenzio generalé, dicesse: Cosa stiamo aspettando?

C'è un campo irritante più avanti ~. disse Daneel.

Cosa?

Un campo irritante.

In effetti, il nome è un eufemi smo.

Stimola le terminazioni nervose, producendo un dolore piuttosto intenso. I robot possono passare, ma.

non gli esseri umani.

Comunque se un uomc passare, oppure un robot, scatta un segnale me. ~

~ Come fai a sapere che c'è? chiese Baley.

7.3~

Si può vedere, se uno sa cosa guardare.

L'aria sembra tremolare, e le pareti dietro al campo assumono una leggera tinta verde.

lo non vedo niente disse Baley sconcertato.

Cosa impedirebbe a un estraneo innocente, come me, di entrarci e di sentire il dolore?

I membri dell'Istituto hanno con sé un congegno neutralizzante; i visitatori sono quasi sempre accompagnati da uno o più robot, che senza dubbio sanno individuare il campo.

Un robot stava arrivando dal corridoio oltre il campo irritante. (Il tremolio dell'aria era più facilmente avvertibile contro la superficie liscia del suo corpo).

Parve ignorare Giskard, ma per un attimo esitò, guardando da Baley a Daneel. Infine prese una decisione e si rivolse a Baley. (Forse, pensò Baley, Daneel ha un'aria troppo umana per essere umano).

Il vostro nome, signore? disse il robot.

Agente in borghese Elijah Baley, della Terra.

Sono accompagnato da due robot appartenenti al dottor Han Fastolfe: Daneel Olivaw e Giskard Reventlov.

Identificazione, signore?

Il numero di serie di Giskard apparve in cifre fosforescenti sulla parte sinistra del suo petto. Garantisco io per i due amici disse. Il robot osservò per L~n momento i numeri, come confrontandoli con le informazioni contenute nei suoi banchi memoria.

Poi annuì e disse: ~umero di serie accettato.

Potete passare.

Daneel e Giskard si mossero subito, ma Baley si accorse di avanzare con cautela. Allungò una mano, come per awertire la presenza dell~imminente dolore. Il campo è stato tolto disse Daneel. Sarà rlattlvato dopo il nostro passaggio. Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, pensò Baley, e continuò a cámminare adagio, fino a quando non ebbe superato abbondantemente il punto dove poteva esserci ra barriera.

I robot, senza mostrare alcun segno di impazienza, aspettarono che Baley li raggiungesse.

Giunsero a una rampa a spirale, larga appena per due persone. Il robot dell'Amministrazione era davan-i ti; poi venivano Baley e Daneel, che teneva la mano ' appoggiata leggermente, ma in maniera quasi possessiva, sul braccio dell'uomo, e Giskard chiudeva la fila.

Baley si accorse che le scarpe puntavano verso l'alto in maniera un po' scomoda, e pensò che sarebbe stato piuttosto faticoso dover salire quella rampa tropDo rlpida, piegato in avanti per evitare di cadere.

Sarebbe stato opportuno che le suole delle scarpe, o la superficie della rampa (o entrambe) fossero state dotate di; scanalature.

Invece, nessuna delle due lo era.

Il robot disse: Signor Baley... ~ come per awertirlo di qualcosa, e la sua mano si strinse visibilmente attorno allo scorrimano.

Immediatamente la rampa si segmentò in maniera da formare dei gradini, e subito dopo cominciò a muoversi verso l'alto.

Eseguì un giro completo, attraversando il soffitto, una sezione del quale era scivolata da parte, e quando si fermò si ritrovarono (presumibilmente) al primo piano.

I gradmi sparirono.

Erano arrivati.

Baley si guardò incuriosito alle spalle. Immagino che possa servire anche a qllelli che vogliono scendere, ma cosa succede quando c'è più gente che vuol salire rispetto a quella che vuol scendere? ~

Questa è una spirale ascendente ~ gli spiegò Daneel a bassa voce. Ci sono spirali discendenti separate. ,~

Ma deve anche ridiscendere, no? , La scala si arrotola su se stessa a una delle due estremità, e nei momenti in cui non viene usata torna giu, o su. Questa adesso sta scendendo. ~

Baley si guardò alle spalle.

Poteva darsi che stessc scendendo, ma sulla superficie liscia non si notava alcun segno che indicasse movimento.

E se qualcuno la volesse usare quando è salita per tutta la lunghezza possibile?

~

In questo caso, bisogna aspettare che si svolga completamente, il che awiene in meno di un minuto Ci sono anche normali rampe di scale, e la maggior parte degli Auroriani le usano senza difficoltà I robot ie usano quasi sempre. Dal momento che sei un visita tore, ti si è offerta per cortesia la scala mobile.

Stavano camminando lungo~ un corridoio, verso una porta più ornata delle altre. E stato un segno di cortesia? disse Baley. Allora è incoraggiante. Forse era un altro segno incoraggiante il fatto che un Auroriano facesse in

quel momento ìa sua apparlzione sulìa soglia della porta.

Era alto, almeno otto centimetri più di Daneel, il quale a sua volta era alto cmque centimetri più di Baley.

L'uomo era anche massiccio di corporatura, quasi grasso, aveva un faccione rotondo, con un grosso naso, capelli neri e ricci, carnaglone scura, e un sorriso sulle labbra.

Ah, ecco il signor Baley disse il famoso investlgatore terrestre venuto sul nostro piccolo pianeta per dimostrare che io sono un terribile criminale Entrate, entrate.

Siate il benvenuto.

Mi spiace~che il mlo aiutante, l'ingegner Maloon Cicis, vi abbia dato l'impressione che non potessi ricevervi, ma lui è un tipo prudente, e si preoccupava molto più del mio tempo di quanto non faccia io. Si fece da parte, e mentre Baley entrava ~,i diede una leggera pacca sulla spalla.

Sembrava un ge~s~o di amicizia, quale Baley non aveva mai sperimentato su Auro Baley disse con cautela (forse si stava facendo un'impressione sbagliata): Siete il Maestro in Robotica Kelden Amadiro, suppongo. Esatto, esatto.

L'uomo che intende distruggere politicamente il dottor Han Fastolfe... anche se questo, come spero di convincervi, non fa di me un criminale. Dopo tutto, non sto cercando di provare che il dottor Han Fastolfe è un criminale solo a causa del suo SCiOCco vandalismo sulla sua creatura... il povero Jander.

Diciamo che voglio solo dimostrare che il dottor Fastolfe sbaglia. Fece un gesto con la mano, e il robot che li aveva accompagnati entrò in una nicchia.

La porta si chiuse.

Amadiro indicò a Baley una poltrona imbottita, mentre con l'altro braccio Indicava a Daneel e Giskard altre due nicchie.

Baley osservò che Amadiro aveva guardato Daneel con avidità e che per un attimo il suo sorriso era sparito, sostituito da un'espressione di bramosia. Ma tornò subito il sorriso.

Baley si chiese se quel momentaneo mutamento di espressione non fosse stato frutto della sua immaginazione.

Dal momento che il tempo si sta mettendo al brutto disse Amadiro sarà il caso di fare a meno di questa misera luce naturale. ~.

Amadiro manovrò alcuni comandi sulla sua scrivania.

Le finestre si opacizzarono, e le pareti brillarono della luce del giorno. Il

sorriso di Amadiro parve farsi ancora più largo.

Non è che abbiamo molto da dirci noi due, signor Baley. Ho preso la precauzione di parlare col signor Gremionis mentre venivate qui. In base a quello che mi ha detto, ho deoiso di chiamare anche la dottoressa Vasilia.

A quanto pare, li avete accusati entrambi, più o meno, di complicità nella distruzione di Jander, e, se non capisco male, avete accusato anche me. ~. Ho solo fatto alcune domande, dottor Amadiro.

CoSi come intendo farne ora. ~

Senza dubbio, ma voi siete un Terrestre, e dunque non vi rendete conto dell'enormità delle vostre accuse, e mi dispiace dawero che dobbiate soffrirne le conseguenze.

Saprete certo che Gremionis mi ha mandato una relazione in cui vi accusa di averlo diffamato. ~

Mi ha detto di averlo fatto, ma ha interpretato male le mie azioni. Non si tratta di diffamazione ~ Amadiro strinse le labbra, come se stesse considerando quell'affermazione. Oserei dire che avete ragione, dal vostro punto di vista; ma voi non comprendete la definizione auroriana della parola. Sono stato costretto a mandare la relazione di Gremionis al Presidente, e di conseguenza, è molto probabile che vi verrà ordinato di abbandonare il pianeta entro domani mattina.

La cosa mi addolora, naturalmente, ma temo che la vostra indagine stia per terminare. ~ Baley era sconcertato.

Non sapeva come giudicare Amadiro, e non si era aspettato quella confusione nei suoi pensieri.

Gremionis l'aveva descritto come "scostante". Da quanto Cicis gli aveva detto, si era aspettato che fosse un tipo autoritario. Di persona, invece, Amadiro sembrava gioviale, espansivo, perfino amichevole. Eppure, se c'era da credere alle sue parole, Amadiro stava prendendo tutte le misure necessarie per por fine alla sua indagine.

Lo faceva senza pietà, ma con quello che sembra un sorriso di commiserazione. Com'era in realtà Amadiro?

Automaticamente Baley guardò le nicchie dov'erano Giskard e Daneel: il primo senza espressione; Daneel calmo e silenzioso.

Che Daneel avesse incontrato Amadiro, nel corso della sua breve esistenza, era improbabile.

Giskard d'altra parte, nei suoi numerosi decenni (quanti?) di vita poteva averlo già conosciuto.

Baley strinse ie labbra, pensando che avrebbe dovuto chiedere prima a Giskard che tipo era Amadiro.

Avrebbe così potuto capire fino a che punto l'atteggiamento dell'altro era genuino, e fino a che punto una maschera calcolata.

Perché diavolo, si chiese Baley, non uso questi maledetti robot in modo più

intelligente? E Giskard, perché non interveniva da solo a fornirgli informazioni? Ma questo era ingiusto: a Giskard chiaramente mancava la capacità

di un'azione indipendente di questo tipo.

P~ teva fornire informazioni su richiesta, ma non di sua iniziativa. 338 ~ 9 Amadiro, seguendo il suo sguardo, disse: Sono solo contro tre, a quanto pare.

Come vedete, non ho nessuno dei miei robot qui con me, anche se ne posso chiamare all'istante quanti ne voglio.

Voi invece avete due dei robot di Fastolfe: il vecchio, affidabile Giskard, e quella meraviglia di Daneel. ~. ~'

Vedo che li conoscete entrambi " disse Baley. ~'

Solo di fama.

In effetti li vedo... stavo per dire ~'in '~ carne ed ossa"... Ii vedo fisicamente per la prima volta anche se ho visto l'attore che faceva la parte di Daneel

Non c'è uno che non abbia visto quello sceneggiato ~ disse Baley cupamente. In quanto individuo reale e limitato, ciò mi rende la vita difficile. ~

Non con me disse Amadiro, con un sorriso ancora più largo. Vi assicuro che non ho preso minimamente sul serio la vostra rappresentazione fittizia. Ho semFre pensato che nella realtà, siate limitato E infatti lo slete. altrimenti non vi sareste lasciato andare ad accuse infondate, su Aurora. ~

Dottor Amadiro disse Baley, vi assicuro che non ho elevato alcuna accusa informale.

Ho svolto semplicemente delle indagini, ho fatto delle ipotesi. ~, Non fraintendetemi disse Amadiro con improvvisa serietà. Non vi biasimo. Sono sicuro che vi siete comportato alla perfezione, secondo le regole terrestri.

Ma il fatto è che avete a che fare con le regole auroriane. Noi diamo un'importanza incredibile alla reputazlone. ~

Se è così, voi e gli altri Globalisti non avete forse calunniato il dottor

Fastolfe molto più di quanto abbia fatto io con chiunque altro? ~

E vero disse Amadiro, ma io sono una persona eminente su Aurora, e ho una certa influenza, mentre VOi siete un terrestre e di influenza non ne avete nessuna.

Cio e molto ingiusto, lo ammetto, e me ne dispiacema così vanno i mondi. Cosa possiamo farci? Inoltre I accusa contro Fastolfe può essere, e sarà, sostenuta, é una calunnia non è una calunnia, quando è la verità Il vostro errore è stato quello di muovere accuse che non possono essere sostenute. Dovrete ammettere anche

voi che né il signor Gremionis né la dottoressa Vasilia Aliena, né entrambi assieme, potrebbero aver disattivato il povero Jander. Non ho accusato formalmente nessuno dei due.

I-~

Forse no, ma non potete nascondervi dietro la 3 parola "formalmente" su Aurora. Peccato che Fastolfe non vi abbia awertito di questo, quando vi ha fatto venire per condurre la vostra indagine... un'indagine, I temo, ormai destinata al fallimento. ~ Baley si accorse di aver contratto l'angolo della bocca, pensando che, in effetti, Fastolfe avrebbe potuto anche awertirlo. Verrà sentita anche la mia opinione chiese, o è giàstatostabilito? r l~Iaturalmente sarete sentito prima di essere condannato. Non siamo barbari, su Aurora.

Il Presidente esaminerà la relazione che gli ho mandato, insieme ai miei suggerimenti.

Consulterà probabilmente Fastolfe come parte in causa, e poi organizzerà un incontro con tutt'e tre, forse domani stesso.

In quest'occasione, forse più tardi, verrà raggiunta una decisione, che poi sarà ratificata dal Congresso al completo.

Ve.ranno seguite tutte le procedure di legge, ve lo garantisco. ~ La lettera della legge verrà senza dubbio rispettata, ma chi mi assicura che il Presidente non abbia raggiunto una decisione, che ciò che io dirò verrà preso in considerazione, che il Congresso non si limiti a san~ionare una decisione già

presa? Non è possibile? ~ Amadiro non sorrise, ma parve sottilmente divertito. Siete una persona realista, signor Baley.

Mi fa piacere.

La gente che sogna la giustizia, spesso rimane delusa. E si tratta di solito di così brava gente, che dispiace vederli delusi. " Amadiro tornò a guardare Daneel. Un lavoro notevole, quel robot ~ disse. I E

sorprendente quanto Fastolfe se lo sia tenuto stretto. Ed è un peccato che Jander sia andato perso.

Qui Fastolfe ha commesso un atto imperdonabile. ~ Il dottor Fastolfe nega di esserne in qualsiasi modo implicato. ~ Questo è naturale, signor Baley. Dice che sono

341 implicato io? Oppure la mia colpevolezza è frutto solo della vostra mente?,

~

Lentamente Baley disse: Non ho idee del genere Voglio solo farvi qualche domanda.

Quanto al dottor ~Fastolfe, non potrete certo accusarlo di diffamazione E sicuro che VOI non abbiate nulla a che fare con quello che è successo a Jander, perché

è convinto che non abbiate le conoscenze e la capacità sufficienti per immobilizzare un robot umanoide.

Se Baley sperava di indispettire Amadiro, non ci riuSCI. L'uomo accettò la denigrazione senza perdere il suo sorriso, e disse: In questo ha ragione, signor Baley.

Nessun roboticista, vivo o morto, possiede l'abiita sufflciente per farlo tranne Fastolfe.

Non dice così il nostro maestro dei maestri? ,~

Infatti. ~ E allora, cosa può essere successo a Jander?, Un evento fortuito.

Un puro caso. ~

Amadiro si mise a ridere. Ha calcolato le probabilita di un simile evento fortuito?

Sì.

Comunque, anche una probabilità estremamente improbabile può verificarsi, specialmente se ci sono stati incidenti che ne hanno elevate le probabilità. Per esempio? ~.

E quello che spero di scoprire.

Dal momento che avete già organizzato la mia espu~sione dal pianeta intendete anche rifiutarvi di rispondere alle mie domande, oppure posso continuare le indagini fino a quando la mia attività verrà legalmente impedita? Prima di rispondere, dottor Amadio, vi prego di considerare c e I indagine non è stata ancora legalmente impedita, e che in qualsiasi udienza a venire, domani o plu tardl, potro accursarvi di esservi rifiutato di rispondere Questo potrebbe influenzare le decisioni del Pre Niente affatto, caro signor

Baley. Non illudetevi di poter in qualsiasi modo obbligarmi. Comunque, potete mterrogarmi fino a quando vorrete.

Coopererò pienamente con voi, se non altro per godermi lo spettacoìo e buon Fastolfe che cerca inutilmente di districarsi dalla sua sfortunata situazione. Non sono un tipo ven dicativo, signor Baley, ma il fatto che Jander fosse una creazione di Fastolfe non gli dava il diritto di distrug Non è stato ancora legalmente accertato che l'abbia fatto ~ disse Baley, perciò quello che avete appena detto è una potenziale diffamazione.

Mettlamo da parte questa questione e procediamo con le domande. Ho bisogno di informazioni.

Farò domande brevi e precise, e se risponderete nella stessa maniera, la nostra conversazione non sarà lunga.

No, signor Baley.

Non siete voi a dettare le condizioni di questa conversazione 1~ disse Amadiro. Mi risulta che uno o entrambi i vostri robot siano in grado di registrare. I.

Immagino di si.

Io lo so.

Anch'io ho un mio apparecchio di registrazione.

Non crediate, mio buon signor Baley, di potermi condurre attraverso una giungla di brevi risposte a qualcosa che possa essere utile a Fastolfe. Rispondero come crederò, e starò bene attento a non essere fralnteso. E la mia registrazione mi aiuterà ad essere sicuro di non essere frainteso. Per la prima volta, dietro I atteggiamento amichevole di Amadiro affiorò una sfumatura brutale.

Molto bene.

Ma se le vostre risposte saranno deliberatamente lunghe ed evasive, anche questo apparirà nella registrazione.

Chiarito questo, posso avere un bicchiere d'acqua?

Ma certo.

Giskard, vuoi servire il signor Baley?

Giskard uscì dalla nicchia, e in breve un alto bicchiere colmo d'acqua apparve davanti a Baley.

Grazie, Giskard ~. disse Baley, e aspettò che il robot fosse tornato nella nicchia.

Dottor Amadiro disse allora, sbaglio se dico c e voi siete il capo dell'Istituto di Robotica?

No, non sbagliate.

E ne siete anche il fondatore? i

Esatto.

Come vedete vi rispondo brevemente.

Da quanto tempo esiste? Come concetto da decenni.

Sono almeno quindici anni che raccolgo gente che la pensa allo stesso modo. Abbiamo ottenuto il perrnesso dal Congresso dodici anni fa. La costruzione delle strutture è iniziata nove anni fa, il lavoro attivo da sei. Nella sua forma attuale, completa, l'Istituto ha due anni, e ci sono piani a lunga scadenza per un'ulteriore espansione.

Eccovi una lunga risposta, ma ragionevolmente concisa. Perché avete ritenuto necessario fondare l'Istituto? ,. Ah, signor Baley, spero che non vi aspetterete qualcosa di diverso da una risposta lunga e complicata.

Come prefente. ~

A questo punto un robot portò un vassoio con piccoli sandwich, e ancor più

piccole pastine, tutte sconosciute a Baley.

Provò un sandwich, trovandolo croccante e non del tutto spiacevole, ma abbastanza strano, tanto da finirlo solo con una certa difficoltà. Lo mandò giù con quello che restava dell'acqua.

Amadiro lo guardò: con una specie di cortese divertimento, e disse: Dovete capire, signor Baley, che noi Auroriani slamo gente singolare. Lo sono gli Spaziali in genere, ma adesso sto parlando in particolare degli Auroriani.

Discendiamo dai Terrestri (una cosa a cui la maggior parte di noi preferisce non pensare), ma ci siamo autoselezionati. ,.

Sarebbe a dire? "

I Terrestri hanno vissuto a lungo su un mondo sovrapopolato, e si sono rinchiusi in città ancor più sovrapopolate, che alla fine sono diventate gli alveari e i formicai che voi chiamate Città con la maiuscola.

Che genere di Terrestri, dunque, avrebbe lasciato la Terra per andare su altri mondi ostili e deserti, per costruire nuove società dal nulla, società che essi non avrebbero potuto vedere completate durante la loro vita, alberi che sarebbero stati ancora arbusti alla loro morte, per così dire?

Gente piuttosto singolare, direi.

Molto singolare.

In particolare, gente che non dipendeva a tal punto dalla folla dei suoi

simili da non saper più affrontare la solitudine.

Gente che preferiva la solitudine, disposta a lavorare da sola, a contare sulle proprie forze per risolvere i problemi, piuttosto che nascondersi nel gregge e condividere il fardello, in maniera che la propria parte sia ridotta virtualmente a nulla.

Individualisti, signor Baley, individualisti!

Capisco.

E la nostra società è fondata su questo.

Ogni direzione verso cui si sono sviluppati i Mondi Spaziali sottolinea questa individualità.

Su Aurora siamo uomini orgogliosi, invece di essere pecore di un gregge, come sulla Terra.

Sia chiaro, è solo una metafora, non voglio deridere la Terra. La sua, per me, è solo una società diversa, in cui non vedo niente da ammirare, ma che suppongo voi troviate rassicurante e ideale.

E tutto questo cos'ha a che fare con l'Istituto? ~

Anche un individualismo sano e orgoglioso ha suoi svantaggi. Le menti più grandi, lavorando da sole, anche per secoli, non possono progredire rapidamente se si ri~iutano di comunicare le loro scoperte. Un problema particolarmente intricato pub bloccare uno scienziato per un secolo, mentre magari un suo collega ha già in mano la soluzione, e non sa neppure quale problema potrebbe servire a risolvere.

L'Istituto rappresenta un tentativo, nel campo ristretto della robotica, di introdurre una certa comunità di pensiero.

E il problema particolarmente intricato che cercate di risolvere, non è per caso la costruzione del robot umanoide?

Gli occhi di Amadiro ebbero un lampo di divertimento. E owio, no? E da ventisei anni che la nuova teoria matematica di Fastolfe, che lui chiama "analisi intersezionale" ha reso possibile la progettazione dei robot umanoidi. Ma lui l'ha tenuta per sé.

Anni dopo, quando i dettagli tecnici più difficili furono superati, Fastolfe e Sarton applicarono la teoria alla progettazione di Daneel. Poi Fastolfe, da solo, costruì Jander.

Ma anche tutti questi dettagli vennero mantenuti segreti. La maggior parte dei roboticisti alzarono le spalle, pensando che fosse un atteggiamento naturale.

Potevano solo cercare di ripercorrere da soli la stessa strada. 344 ~,' I 34S

Io invece ebbi l'idea di un Istituto in cui potessero convergere tutti gli sforzi.

Non è stato facile convincere altri roboticisti dell'utilità del piano, persuadere il Congresso a fondarlo malgrado la formidabile opposizione di Fastolfe, perseverare ~n anni di sforzi, ma eccoci qui. I Perché Fastolfe si opponeva?

Normale amor proprio, tanto per cominciare.

Non ho niente da obiettare, capite.

Tutti noi abbiamo il nostro amor proprio; è naturale, e inseparabile dall'individualismo.

Il fatto è che il dottor Fastolfe si considera il più grande roboticista della storia, e considera i robot umanoidi una sua personale scoperta. Non vuole che essa venga replicata da un gruppo di scienziati, individualmente privi di genio se paragonati a lui.

Immagino che l'abbia considerata una congiura di inferiori per sminuire la sua grande vittoria.

Avete detto "tanto per cominciare".

Ciò significa che c'erano anche altri motivi.

Quali?

Fastolfe solleva obiezioni agli usi che vogliamo fare dei robot umanoidi. E quali sarebbero questi usi?

I Suwia, non fate l'ingenuo.

Senza dubbio Fastolfe vi avrà parlato dei piani dei Globalisti per colonizare la Galassia.

Infatti, e quanto a questo anche la dottoressa Vasilia mi ha parlato delle difficoltà che incontra il progresso scientifico fra degli individualisti. Ma desidero lo stesso sentire la vostra opinione sull'argomento. Ed è anche vostro interesse.

Per esempio, volete che accetti l'interpretazione che Fastolfe mi ha dato dei piani globalisti come imparziale e corretta... e siete disposto a registrare questa affermazione? O preferite descrivere questi piani con le vostre parole?

Mettendola in questo modo, signor Baley, non mi lasciate scelta. Infatti, dottor Amadiro.

Molto bene.

Ió... noi, dovrei dire, perché quelli che lavorano all'Istituto la pensano tutti allo stesso modo, guardiamo al futuro, e desideriamo che l'umanità apra nuovi pianeti alla colonizzazione.

Tuttavia non vo~lia mo che il processo di autoselezione distrugga i

pianeti niù vecchi, o li riduca in agonia, come è successo, per~onatemi alla Terra. Non vogliamo che i nuovi pianeti si prendano i migliori di noi, lasciandosi indietro la feccia.

Lo capite, no?

Continuate, vi prego.

In u~a società robotizzata come la nostra, la soluzione più facile è mandare i robot come coloni.

I robot costruiranno il nuovo mondo, e noi potremo seguirli senza bisogno di selezione, perché l'ambiente sarà confortevole e adatto a noi quanto lo era quello vecchio; non dovremo neppure uscire di casa, per così dire. Ma i robot non creerebbero mondi robot, invece che mondi umani?

Esatto, se mandiamo robot che non siano altro che robot. Ma abbiamo la possibilità di mandare robot umanoidi come Daneel, che creando mondi per sé, creeranno automaticamente mondi per noi. Il dottor Fastolfe non è d'accordo su questo.

Trova qualcosa di nobile nel fatto che gli esseri umani modellino con le loro mani un mondo nuovo da un pianeta estraneo e 'ostile, e non vede che questo sforzo non solo avrebbe un costo enorme in vite umane, ma creerebbe anche una società modellata da eventi catastrofici, completa - mente diversa dai mondi che conosciamo.

Così come i Mondi Spaziali oggi sono diversi dalla Terra, e l'uno dall'altro?

Amadiro per un momento perse la sua giovialità, e sembrò pensieroso. In effetti, signor Baley, avete toccato un tasto importante. Io sto parlando della sola Aurora.

In effetti i Mondi Spaziali differiscono l'uno dall'altro, e io non nutro particolare amore per molti di essi.

Mi pare chiaro, anche se posso nutrire dei pregiudizi, che Aurora, il più antico di tuttij è anche il migliore e quello più riuscito.

Non desidero una quantità di nuovi mondi, di cui solo alcuni sarebbero dawero di qualche valore.

Io voglio molte Aurore: milioni e milioni di Aurore, e per questa ragione voglio che i nuovi mondi vengano modellati su Aurora prima che gli esseri umani ci arrivino.

E proprio per questa ragione che ci chiamiamo "Globalisti". Ci interessa questo

346 ~ ~7 mondo, Aurora, e nessun altro.

Non assegnate alcun valore alla varietà?

~t Se le varietà fossero tutte egualmente buone, forse Ci sarebbe un valore in esse, ma se alcune, o la maggior parte, sono inferiori, che beneficio ne avrebbe l'umani Quando comincerete questa opera?

Quando avremo i robot umanoidi per farlo.

Finora c'erano i due di Fastolfe, ma ora lui ne ha distrutto uno, lasclando come unico esemplare Daneel. I suoi occhi si fermarono un momento sul robot. E quando avrete i robot umanoidi?

E difflcile dirsi.

Non abbiamo ancora raggiunto i risultati di Fastolfe. ~ Anche se lui è solo, e voi siete molti?

Amadiro alzò leggermente le spalle. Il vostro sarcasmo è spreca~o, signor Baley.

Fastolfe ha avuta un grosso vantaggio iniziale su di noi, e anche se l'Istituto è in gestazione da molto tempo, ha cominciato a lavorare a pieno regime da appena due anni.

Inoltre, ci sarà necessario non solo raggiungere Fastolfe, ma anche superarlo. Daneel è un buon prodotto, ma è solo un prototipo, e non è abbastanza buono. In quale maniera i robot umanoidi dovranno essere migliorati rispetto a Daneel?

Dovranno essere ancora più umani, evidentemente.

Dovranno esistere nei due sessi e dovranno avere l'equivalente di bambini. E necessária una diffusione generazionale, se vogliamo costruire sui pianeti una società sufficientemente umana.

Mi pare di vedere qualche difficoltà. ~

Senza dubbio.

Ce ne sono molte.

Quali difficoltà prevedete, signor Baley?

Se produrrete robot così umani da creare una società umana, e se verranno prodotti con una propa~azione generazionale in due sessi, come farete a distinguerli dagli esseri umani?

E così importante?

Potrebbe esserlo.

Se questi robot fossero troppo umani, potrebbero mescolarsi alla società auroriana, fino a far parte dei gruppi familiari umani, diventando così inutilizzabili come pionieri.

Amadiro si mise a ridere. Questa idea, evidentemente, vi è venuta a causa

dell'attaccamento di Gladia Delmarre per Jander.

So qualcosa su quello che vi ha detto quella donna grazie alle mie conversazioni con Gremionis e la dottoressa Vasilia.

Vi ricordo però che Gladia è di Solaria, e la sua idea di un marito non è

necessariamente auroriana. ~.

Non stavo pensando a lei in particolare.

Pensavo che il sesso su Aurora viene interpretato in maniera piuttosto ampia, e che i robot sono tollerati perfino ora come compagni sessuali, anche se non sono solo approssimativamente umanoidi.

Se dawero non si potesse distinguere un robot da un essere umano... C'è la questione dei bambini.

I robot non possono generare figli.

Ma questo ne solleva un'altra.

I robot dovranno vivere a lungo, dal momento che la costruzione adeguata di una società potrà richiedere secoli.

Dovranno in ogni caso vivere a lungo, per assomigliare agli Auroriani. E anche i bambini vivranno a lungo?

Amadiro non disse nulla.

Baley continuò: Saranno bambini artificiali, che non cresceranno mai, non diventeranno mai adulti.

Senza dubbio questo creerà un elemento abbastanza non-umano da mettere in dubbio la natura della società. ~

Amadiro sospirò. Il vostro è un ragionamento acuto, signor Baley. In effetti, il nostro scopo è quello di trovare un sistema mediante il quale i robot possano

produrre dei bambini, che in qualche maniera crescano e maturino, almeno per il tempo necessario a stabilire la società che desideriamo. E quando arriveranno gli uomini, i robot verrebbero riportati a schemi di comportamento più robotici?

Forse... se la cosa sembrerà opportuna. ~

E la produzione dei bambini? Evidentemente, la cosa migliore sarebbe che il sistema fosse il più possibile vicino a quello umano, no?

349 Presumibilmente.

Sesso, fertilizzazione, nascita?

Sì, certo.

E se questi robot formassero una società così umana da non poter essere differenziata da quella originale, non potrebbe succedere che all'arrivo dei

veri uomini i robot provino ostilità nei loro confronti, e cerchino di tenerli lontani? Cioè che i robot si comportino verso gli Auroriani come voi vi comportate verso i Terrestri?

Signor Baley, i robot sarebbero sempre sottomessi alle Tre Leggi. Le Tre Leggi obbligano a non nuocere e a obbedire

agli esseri umani.

Esatto.

E se i robot fossero così vicini agli esseri umani da considerare se stessi come tali? Potrebbero giustamente ritenersi al di sopra degli immigranti. Ma signor Baley, perché vi preoccupate tanto di simili cose? Appartengono al futuro.

Troveremo le soluzioni, con il passare del tempo e con la comprensione, mediante l'osservazione, dei problemi che sorgeranno. ~

Potrebbe darsi, dottor Amadiro, che gli Auroriani non approverebbero più i vostri piani, una volta che abbiano compreso quali sono le imp~icazioni, e che preferiscano le idee di Fastolfe.

Dawero? Fastolfe pensa che se gli Auroriani non possono colonizzare direttamente nuovi pianeti, senza l'aiuto dei robot, allora bisognerà incoraggiare i Terre-~

stri a farlo. ,i

Mi pare sensato.

Perchè voi siete Terrestre.

Io vi assicuro che gli Auroriani non troverebbero allettante l'idea che i Terrestri ricoprano i nuovi mondi con i loro formicai, costruendo una specie di Impero Galattico con trilioni e quadrilioni di sudditi, e riducendo i Mondi Spaziali a entità insignificanti, forse all'estinzione. Ma l'alternativa a questo ~ una serie di mondi di robot umanoidi, con società

quasi umane che non permetteranno fra di loro alcun uomo. Essi sviluPPeranno

a poco a poco un Impero Galattico robot, riducendo i Mondi Spaziali a entità

insignificanti, forse all'estinzione.

Senza dubbio gli Auroriani preferirebbero un Impero Galattico umano a uno robotico.

Cosa ve lo fa credere, signor Baley?

La forma che ha ora la vostra società.

Mi era stato detto, mentre venivo su Aurora, che qui non viene fatta

alcuna distinzione fra esseri umani e robot, ma questo è chiaramente falso. Può anche essere un ideale che voi vi illudete di aver raggiunto, ma non è la verità. ~ Da quanto tempo siete qui? Meno di due giorni? E siete già in grado di esprimere giudizi del genere?

Sì, dottor Amadiro.

Proprio perché sono un estraneo riesco a vedere le cose con più chiarezza. Non sono accecato dalle convenzioni e dagli ideali.

Ai robot llon viene permesso di entrare nei Personali, e questa è una distinzione chiara.

Lascia agli esseri umani un posto dove poter essere soli. Noi due stiamo comodamente seduti, mentre i robot se ne stanno nelle loro nicchie, e questa è un'altra distinzione.

Io credo che gli esseri umani, anche gli Auroriani, vorranno sempre segnare delle distinzioni, e preservare la loro umanità.

Straordinario, signor Baley.

Per niente, dottor Amadiro.

Avete perso.

Anche se riuscirete a convincere il pubblico che Fastolfe ha distrutto Jander, anche se lo ridurrete all'impotenza politica, anche se riuscirete a far accettare il vostro piano al Congresso e alla popolazione di Aurora, avrete soltanto guadagnato un po' di tempo.

Non appena gli Auroriani comprenderanno le implicazioni dei vostri piani, vi si rivolteranno contro.

Sarebbe meglio che rinunciaste alla vostra campagna contro il dottor Fastolfe, e vi incontraste con lui per elaborare un compromesso per cui la colonizzazione di nuovi mondi da parte dei Terrestri non possa rappresentare una minaccia per Aurora, o per i mondi Spaziali in generale.

Straordinario, signor Baley disse Amadiro per la seconda volta. Non avete scelta disse Baley.

- Amadiro rispose con arla divertita. Quando~dico che le vostre affermazioni sono straordinarie non mi riferivo al contenuto di esse, ma al fatto puro é

semplice che le facciate... e che pensiate che valgano qualco Baley guardò

Amadiro prendere un pasticcino e mangiarne metà, con grande gusto. Buono ~ disse Amadiro. Ma non dovrei mangiare tanto. Cosa stavo dicendo? Ah, sì.

Signor Baley, credete di aver scoperto un segreto? Che io vi abbia detto

qualcosa che il nostro mondo non conosce già? Che i miei piani siano pericolosi, e che io li vada a raccontare al primo venuto? Forse pensate che se parlo abbastanza prima o poi dirò qualche sciocchezza che potresté sfruttare. Vi assicuro che sarà molto difficile.

I miei piani di creare famiglie robot e una cultura quanto più umana possibile, sono ufficiali.

Sono disponibili al Congresso, e a chiunque sia interessato. E il pubblico in generale ne è a conoscenza?

Probabilmente no.

Il pubblico in generale ha le sue priorità, ed è più interessato al prossimo pranzo, al prossimo spettacolo trivi, al prossimo incontro di calcio spaziale, piuttosto che al prossimo secolo o al prossimo millennio. Comunque, il pubblico in generale sarà altrettanto contento di accettare i miei piani quanto gli intellettuali che già li conoscono.

Quelli contrari saranno una minoranza priva di influenza. ~ Ne siete tanto certo?

Ho tutti i motivi per esserlo.

Temo che non vi rendiate conto dell'ostilità che nutrono gli Auroriani, e gli Spaziali in genere, verso i Terrestri.

Io non condivido questi sentimenti, badate bene e mi sento perfettamente a mio agio con voi.

Non hó paura delle infezioni, non mi immagino che puzziate, non vi attribuisco ogni

352 :~ I ` 353 sorta di abitudini ripugnanti.

Non penso che voi e gli altri Terrestri stiate complottando per rubarci le nostre proprietà e per ucciderci.

Ma la maggior parte degli Auroriani ha queste idee.

Magari non appaiono in superficie, e gli Auroriani riescono anche ad essere cortesi con i singoli Terrestri, ma metteteli alla prova, e tutti i loro odi e i loro sospetti emergeranno.

Dite loro che i Terrestri si stanno espandendo su nuovi mondi, con l'intenzione di occupare tutta la Galassia, e chiederanno a gran voce la distruzione della Terra.

Anche se l'alternativa fosse una società di robot?

Certamente.

Voi non comprendete neppure i nostri sentimenti verso i robot. Ci sono familiari.

Stiamo bene con loro.

No.

Sono i vostri servi.

Vi sentite superiori a loro, e state bene con loro solo fino a quando questa superiorità viene mantenuta.

Se minacciassero di rovesciarvi, di diventare superiori a voi, reagireste con orrore.

Questa è la maniera in cui reagirebbero i Terrestri.

No.

Li tenete fuori dai Personali.

E un sintomo.

Non hanno alcuna ragione per entrare nei Personali.

Hanno i loro servizi per lavarsi, e non hanno escrezioni. E poi, non sono veramente umanoidi.

Se lo fossero, forse non faremmo questa distinzione.

Ne avreste ancor più paura. ~

Davvero? Questa è una sciocchezza.

Voi avete paura di Daneel? Se posso giudicare in base a quello sceneggiato, e ammetto che non sia attendibile, voi ~vete nutrito un considerevole affetto per Daneel.

Lo provate ancora? I Il silenzio di Baley fu eloquente, e.Amadiro sfruttò il vantaggio ottenuto.

In questo momento disse, non vi interessa il fatto che Giskard sia in piedi, silenzioso e immobile in un'alcova, ma si capisce da piccoli particolari di linguaggio corporeo che vi mette a disagio il fatto che anche Daneel lo faccia. Pensate che sia troppo umano all'aspetto per essere trattato come un robot. Non ne avete paura solo pe,rché sembra umano.

Io sono un Terrestre disse Baley. Noi abbiamo i robot, ma non una cultura robotica.

Non potete giudicare dal mio caso.

E Gladia, che preferiva Jander agli esseri umani?

Lei è Solariana.

Non potete giudicare neanche dal suo caso.

E allora da quale caso devo giudicare? Voi state solo facendo supposizioni. A me pare owio che se un robot è abbastanza umano, sarà accettato come umano. Avete bisogno della prova che io non sono un robot? Il fatto che io semhri un uomo è sufficiente.

Alla fine, non avrà importanza che un nuovo mondo sia colonizzato da Auroriani di fatto o solo in apparenza, se nessuno è in grado di vedere la differenza. Ma umani o robot, i coloni saranno Auroriani, non Terrestri. La sicurezza di Baley vacillò.

Disse senza convinzione: E se non riuscirete mai a costruire un robot umanoide?

Perché pensate che non dovremmo riuscirci? Noterete che ho parlato al plurale. Siamo in molti a lavorare qui.

Può anche darsi che non bastino molti mediocri a fare un genio. Amadiro gli rispose seccamente. Non siamo mediocri.

Fastolfe potrebbe ancora trovare conveniente unirsi a noi. Non credo che lo farà.

Io sì.

Non gli piacerà trovarsi senza alcun potere al Congresso, e quando i nostri piani per colonizzare la Galassia cominceranno a prendere forma, e lui si accorgerà che la sua opposizione non riesce a fermarci, si unirà a noi. E una cosa del tutto umana.

Non credo che ce la farete disse Baley.

Credete forse che la vostra indagine servirà a scagionare Fastolfe e a implicare me, o qualcun altro?

Forse disse Baley, disperatamente.

Amadiro scosse la testa. Amico mio, se pensassi che qualsiasi cosa voi possiate fare rischi di danneggiare i miei piani, credete che me ne starei qui seduto ad aspettare la fine?

Infatti non è così.

State facendo tutto ciò che è in vostro potere per far fallire la mia indagine. Perché lo

fareste se foste sicuro che non posso fare nulla per

disturbarvi?

Be' ~ disse Amadiro, in effetti voi potete disturbarmi, demoralizzando alcuni dei membri dell'Istituto.

Non potete essere pericoloso, ma potete essere fastidioso. E io non desidero neppure questo.

Perciò, , se ci riuscirò, metterò fine a questo fastidio. Ma lo farò in modo ragionevole, perfino cortese.

Se dawero foste pericoloso...

Cosa potreste fare, dottor Amadiro, in questo caso?

Vi farei arrestare e imprigionare, fino al momento della vostra espulsione. Non credo che gli Auroriani in ~ generale si preoccuperebbero tanto di quello che po-' trebbe succedere a un Terrestre. ~

State cercando di intimorirmi disse Baley ma non serve a niente. Sapete molto bene che non potete toccarmi mentre sono presenti i miei robot. ~

Non vi è venuto in mente che posso chiamare anche un centinaio di robot? Cosa potreste fare contro di loro?

Anche tutti e cento non potrebbero farmi del male.

Non possono fare distinzioni fra Auroriani e Terrestri. Io sono un essere umano, seconda la definizione delle Tre Leggi. ~. i Potrebbero immobilizzarvi, senza farvi del male, mentre i vostri robot verrebbero distrutti. ~.

No disse Baley. Giskard vi può sentire, e se fatc una mossa per chiamare i vostri robot, immobilizer~ voi.

E capace di muoversi molto rapidamente, e a qu~ sto punto i vostri robot sarebbero impotenti, anche se ~ riusciste a chiamarli. Capirebbero subito che qualsiasi ' mossa contro di me significherebbe un danno per

VOi. Volete dire che Giskard mi farebbe del male? ~

Per proteggere me da un male? Certamente.

Vi ucciderebbe, se fosse assolutamente necessario.

Non credo che parliate sul serio.

Sono serissimo.

Daneel e Giskard hanno l'ordine di proteggermi.

La Prima Legge, a questo riguardo, è stata rafforzata con tutta l'abilità di cui dispone il dottor

Fastolfe.

Non mi è stato detto esplicitamente, ma sono sicuro che è così. Se i miei robot dovessero scegliere fra un danno a voi e un danno a me, per quanto Terrestre sia, sarebbe facile per loro scegliere il danno per voi. Immagino che vi rendiate conto che il dottor Fastolfe non è particolarmente ansioso di contribuire al vostro benessere. ~

Amadiro ridacchiò, e un sogghigno gli apparve sul volto. Sono certo che tutto ciò che mi dite è verissimo, signor Baley, e mi fa piacere sentirlo. Vi ho detto fin dall'inizio, che anch'io sto registrando questa conversazione, e sono contento di averlo fatto.

E possibile che Fastolfe cancelli l'ultima parte, ma vi assicuro che io non lo farò.

E chiaro, da quello che mi avete detto, che sta architettando un sistema robotico per farmi del male, magari anche per uccide,rmi, se ci riuscirà. Al contrario, non si può dedurre da questa conversazione, o da qualsiasi altra, che io intenda fargli alcun male, o farne a voi.

Chi di noi è il cattivo, signor Baley? Penso che orrnai l'abbiate capito, e perciò mi pare che questo sia il momento buono per porre termine alla nostra conversazione. ~ Si alzò, sempre sorridendo, e Baley si alzò a sua vol Ho ancora una cosa da dirvi, però ~ disse Amadiro.

Non ha nulla a che fare con le nostre piccole divergenze, qui su Aurora, fra Fastolfe e me.

Riguarda piuttosto voi, signor Baley.

I.

Me? ~

Forse dovrei dire la Terra.

Immagino che voi siate molto ansioso di salvare il povero Fastolfe dalla sua follia, perché pensate che questo darà al vostro pianeta un~occasione per espandersi.

Non illudetevi.

Vi sbagliate completamente.

Questo è un qui pro quo.

Ho inContrato questa espressione in alcuni dei vostri antichi romanzi. Non conosco questa frase ~. disse Baley rigidamen Significa che avete capito al contrario.

Vedete, quando la mia linea avrà avuto la meglio al Congresso (e notate che dico

'quando", non "se"), la Terra sarà costretta a rimanere nel suo sistema planetario, è vero ma questo risulterà in effetti essere un beneficio per lei. Ad Aurora si aprirà la prospettiva di un'espansione e di un impero senza limiti. Sapendo che la Terra rimarrà solo la Terra, e niente di più, che interesse avrà

il vostro pianeta per noi? Con la Galassia a nostra disposizione, hon avremo alcun motivo di rancore verso I Terrestri e il loro unico pianeta. Saremmo perfino disposti a trasformare la Terra in un mondo il più possibile confortevole per i suoi abitanti.

D'altra parte, se gli Auroriani faranno quello che chiede il dottor Fastolfe, permettendo alla Terra di mandare spedizioni di colonizzazione, non ci vorrà

molto prima che un numero sempre crescente di Auroniani si renda conto che la, Terra finirebbe per impossessarsi della Galassia, mentre noi verremmo

completamente circondati, schiacciati, e saremmo destinati alla decadenza e alla morte.

A questo punto, io non potrò fare più nulla.

I miei sentimenti amichevoli verso la Terra non potranno opporsi all'ondata di sospetti e di pregiudizi, e a questo punto le cose si metteranno molto male per il vostro pianeta

Perciò, signor Baley, se davvero vi sta a cuore la vostra gente, dovreste augurarvi con tutte le forze che Fastolfe non abbia successo nell'imporre i suoi progetti assurdi...

Voi dovreste essermi alleato.

Pensateci Vi dico queste cose per amicizia sincera, e per simpatia nei vostri confronti e nei confronti del vostro piane Amadiro sorrideva come sempre, ma ora il suo era il sorriso di una iena.

Baley e i suoi robot seguirono Amadiro fuori dal suo

Questi si fermò di fronte a una porta, lungo il corridoio, e disse: Prima di andarvene, avete bisogno dei

Per un momento Baley non capì.

Poi ricordò il significato della frase antiquata, che Amadiro doveva conoscere grazie alle sue letture storiche

Un antico generale ~. rispose, dl cui non ricordo il nome, una volta disse,avendo in mente le esigenze improwise della vita militare: "Non perdete mai I occasione di pisciare".

Amadiro fece un largo sorriso, e disse: Ottimo consiglio. Altrettanto buono quanto il mio di pensare seriamente a quanto vi ho detto. Ma mi accorgo che esitate lo stesso.

Non penserete che vi stia tendendo una trappola? Credetemi, non sono un barbaro. Siete mio OSplte in questo edificio, e soltanto per questa ragione siete perfettamente al sicuro. ~.

Se esito disse Baley è perché non so se sia opportuno che usi il... i vostri servizi, dal momento che non sono Auroriano. ~.

Sciocchezze, mio caro Baley.

Che alternativa avete~ I bisogni prima di tutto.

Vi prego, entrate.

Consideratelo un simbolo del fatto che io non sono vittima dei comuni pregiudizi auroriani, e non nutro nessuna ostilità verso di voi e la Terra. Potreste fare un passo oltre?

Cioè?

358 1 359 Potreste anche mostrarmi che siete superiore ai pregiudizi di questo pianeta contro i robot...

Non ci sono pregiudizi contro i robot ~ si affrettò a dire Amadiro.

Baley annuì solennemente, come se accettasse l'affermazione, e terminò la frase:

... permettendo a r~ Giskard e Daneel di entrare nel Personale con me? Comincio a sentirmi a disagio senza di loro.

Per un momento Amadiro parve scosso.

Si riprese quasi subito e disse, quasi torvamente: Ma certo, signor Baley. ~. Però se ci fosse qualcuno dentro, potrebbe avere delle obiezioni. Non voglio creare uno scandalo.

Non c'è nessuno dentro.

Questo è un Personale singolo, e se qualcuno lo stesse usando, ci sarebbe il segnale di occupato.

Grazie, dottor Amadiro disse Baley.

Aprì la porta e disse: .t Giskard, entra prego.

Giskard ebbe un'evidente esitazione, ma non disse nulla ed entrò. A un gesto di Baley, Daneel lo seguì, ma passando prese Baley per un braccio, spingendolo davanti a sé.

Mentre la porta si chiudeva, Baley disse: Esco subito. Grazie per avermelo lasciato usare.

Entrò nel Personale con la massima indifferenza possibile, pur sentendo una stretta alla bocca dello stomaco.

Che la stanza contenesse qualche spiacevole sorpresa?

Il Personale era vuoto.

Non c'era molto da ispezionare.

Era più piccolo di quello nella casa da Fastolfe.

3 Dopo un po', notò Daneel e Giskard l'uno a fianco dell'altro, con la schiena appoggiata alla porta, come se cercassero di entrare il meno possibile. Baley cercò di parlare normalmente, ma tutto quello che gli uscì fu una specie di gracidio.

Si schiarì la voce con eccessivo rumore e disse: Potete farvi avanti. E non c'è bisogno che tu stia in silenzio, Daneel. Ma Daneel, che era stato sulla Terra e che conosceva il tabù terrestre che vietava di parlare nei Personali, si mise significativamente un dito davanti alle labbra. Lo so, lo so ~ disse Baley ma lascia perdere.

Se Amadiro può trascurare il tabù di Aurora contro i robot nei Personali, io posso trascurare quello terrestre contro il far conversazione. ~

Non ti disturba la cosa? chiese Daneel a bassa voce. Neanche un po' ~ disse Baley in tono normale.

In effetti parlare con Daneel, un robot, gli dava una sensazione diversa. Il suono delle parole in un ambiente come quello, quando in effetti nessun essere umano era presente, non era traumatico come avrebbe potuto essere. Non era traumatizzante per niente, essendoci solo due robot, per quanto umanoide potesse essere uno di loro.

Baley non poteva dirlo, naturalmente.

Benché Daneel non avesse sentimenti che potessero essere urtati, Baley li aveva per lui.

360 ~ `' 361 Poi gli venne in mente un'altra cosa, e si sentì un perfetto cretino.

O forse disse a Daneel a voce bassissima, vuoi dirmi che nella stanza ci sono delle microspie? ~.

L'ulti-! ma parola la pronunciò muovendo solo le labbra. Se vuoi dire che la gente fuori potrebbe ascoltare quello che viene detto qui, mediante qualche dispositivo di spionaggio, questo è del tutto impossibile. Il dispositivo di scarico del water si mise in azione da solo, con perfetta efficienza, e Baley si spostò al lavandino.

Sulla Terra disse Daneel, il sovraffollamento delle Città rende impossibile la riservatezza.

Il sentire quello che dicono gli altri è normale, e perciò un sistema per facilitare l'ascolto sembra naturale.

Se un Terrestre non vuol essere sentito, non parla, il che serve forse a spiegare perché il silenzio è obbligatorio in posti dove vi è la pretesa dell'intimità, come nelle stanze che voi chiamate Personali. Su Aurora, d'altra parte, come su tutti i Mondi Spaziali, l'intimità è un fatto normale, quindi è grandemente rispettato.

Ti ricorderai di Solaria e dei limiti assurdi a cui veniva portata lì questa téndenza.

Ma anche su Aurora, che non è Solaria, ogni essere umano è isolato dai suoi simili da un'estensione di spazio impensabile sulla Terra, e in aggiunta a questo, da un muro di robot.

Infrangere questa intimità sarebbe un atto impensabile. Vuoi dire che sarebbe un crimine mettere delle microspie? ~, '

Molto peggio: non sarebbe un'azione da gentiluo-í mo di Aurora. ~. Baley si guardò intorno.

Daneel, equivocando sul suo gesto, prese un asciugamano dal distributore che poteva essere sfuggito agli occhi non abituati del Térrestre, e pronto glielo porse.

Baley lo prese, ma la cosa che stava cercando con gli occhi era un'altra: una microspia.

Aveva infatti qualche difficoltà a credere che qualcuno potesse privarsi di un facile vantaggio, per il solo fatto che era un comportamento non da gentiluomini.

Ma era una ricerca '

inutile, e Baley lo sapeva.

Non sarebbe mai riuscito a individuare una microspia auroriana, anche se ci fosse stata.

Non sapeva neanche cosa cercare.

Preferì allora seguire un altro sospetto. Dimmi,

Daneel, dal momento che tu conosci gli Auroriani meglio di me, perché pensi che Amadiro si dia tanto da fare per me? Mi parla a lungo. Mi accompagna fuori.

Mi permette di usare il suo Personale... una cosa che Vasilia non ha voluto fare.

Sembra che abbia un'infinità di tempo da passare con me. E solo cortesia? ~

Molti Auroriani si fanno vanto della loro cortesia.

Può darsi che Amadiro appartenga a questa categoria.

Varie volte ha sottolineato di non essere un barbaro. I Un'altra domanda: perché pensi che sia stato disposto a permettermi di portare te e Giskard qui dentro? ~ Mi è sembrato che l'abbia fatto per toglierti dalla te'sta il sospetto che ci fosse una trappola. ~. E perché preoccuparsene? Ha paura che diventi troppo ansioso? ~

Un altro gesto da gentiluomo Auroriano, direi. ~ Baley scosse la testa. Bene, se questa stanza è sorvegliata, e Amadiro può sentirmi, che mi senta. Non lo considero un gentiluomo.

Mi ha lasciato capire chiaramente che se non abbandono le indagini, farà in modo che tutta la Terra ne soffra.

E un comportamento da gentiluomo questo? O da ricattatore senza scrupoli? ~. Un gentiluomo auroriano ~ disse Daneel, può ritenere necessario profferire alcune minacce, ma anche in questo caso lo fa con gentilezza. ~ Come ha fatto Amadiro.

Sono le maniere, non la sostanza che fanno il gentiluomo. Ma d'altra parte, tu Daneel sei un robot, e non puoi criticare un essere vero. ~

Mi sarebbe difficile farlo ~. disse Daneel. Ma posso farti una domanda, Elijah?

Perché hai chiesto di farci entrare con te? Mi era sembrato che in precedenza fossi restio a credere di essere in pericolo.

Adesso hai deciso che non sei al sicuro, se non in nostra presenza? ~. Niente affatto, Daneel.

Ormai sono convinto di non essere in pericolo e di non esserlo mai stato. ~

362 ~ 363 Eppure il tuo comportamento, quando sei entrato, era decisamente sospettoso.

Hai ispezionato tutto.

Ma certo! ~. disse Baley. Ho detto di non essere in pericolo, ma non ho detto che non c'è pericolo.

Non credo di comprendere la differenza ~ disse Daneel. Ne parleremo più tardi, Daneel.

Non sono ancora sicuro che non ci siano microspie

Baley aveva quasi finito. Bene; Daneel disse. Me la sono presa comoda, qui. Mi sto chiedendo se Amadiro ci sta ancora aspettando, dopo tutto questo tempo, oppure se ha delegato un sottoposto per accompagnarci fuori. Dopo tutto, Amadiro avrà un sacco da fare, e non può perdere tutto il giorno con me.

Cosa ne pensi, Daneel?

Sarebbe più logico se il dottor Amadiro avesse delegato l'incarico. E tu, Giskard, cosa pensi?

Sono d'accordo col mio amico Daneel, anche se in base alla mia esperienza posso dire che gli esseri umani non sempre fanno ciò che è logico. Da parte mia disse Baley, sospetto che il dottor Amadiro ci stia aspettando pazientemente.

Se qualcosa l'ha spinto a perdere tanto tempo con noi, credo che questo qualcosa non abbia ancora perso la sua influenza.

Non riesco a capire cosa possa essere questo qualcosa di cui parli disse Daneel.

Neppure io, Daneel 1~ disse Baley il che mi preoccupa molto. Ma apriamo la porta e vediamo. ~

59

Amadiro li stava aspettando, esattamente nel punto in cui Baley l'aveva lasciato.

Sorrise, senza mostrare alcun segno di impazienza.

Baley non potè resistere alla tentazione di guardare Daneel, a significare: te l'avevo detto io.

Il robot rimase impassibile.

Mi è spiaciuto, signor Baley disse Amadiro, che non abbiate lasciato fuori Giskard.

Avrei potuto conoscerlo, una volta, quando Fastolfe e io eravamo in rapporti migliori, invece non l'avevo mai incontrato.

Fastolfe è stato mio insegnante, sapete?

Dawero? disse Baley. No, non lo sapevo.

Certo non potevate saperlo, se nessuno ve l'aveva detto. E nel corso del vostro breve soggiorno, non avete avuto occasione di conoscere tutti questi particolari, immagino.

Prego, venite.

Mi è venuto in mente che vi farete una pessima impressione della mia ospitalità, se non vi faccio fare un giro dell'Istituto.

Veramente disse Baley irrigidendosi, dovrei...

Insisto disse Amadiro, con una nota imperiosa nella voce. Siete arrivato su Aurora ieri mattina, e dubito che ci resterete ancora a lungo. Questa potrebbe essere l'unica occasione che avrete di vedere un laboratorio moderno che lavora nel campo della robotica.

Prese Baley sottobraccio, continuando a parlare con grande familiarità. (Anzi,

"chiacchierando" era la parola più adatta, pensò Baley esterrefatto). Vi siete lavato disse Amadiro. Avete soddisfatto i vostri bisogni. Forse ci sono altri roboticisti qui che

vorreste interrogare, e la cosa mi farebbe piacere, dal momento che voglio dimostrare di non avervi frappo.

sto ostacoli, nel corso della vostra breve investigazione. Anzi, non c'è alcuna ragione per cui non possiatc~ cenare con noi. " Giskard disse: Se posso interrompervi, signore...

Non puoi! ~. disse Amadiro con inconfondibile fer ' mezza, e il robot rimase in silenzio. '

Mio caro signor Baley ~ riprese Amadiro, io li~ capisco questi robot. Chi potrebbe conoscerli meglio di me? A parte il povero Fastolfe, si capisce. Giskard, ne sono sicuro, intendeva ricordarvi qualche appunta, mento, qualche promessa, qualche affare... ma sono cose di scarso conto. Dal momento che la vostra indagine è quasi finita, nulla di quanto stava per dire può avere qualche importanza, ve l'assicuro.

Dimentichiamo tutte queste sciocchezze, per un po', e siamo amlcn Dovete capire, mio caro signor Baley, che io sono; un appassionato della Terra e della sua cultura.

Non è un argomento molto popolare su Aurora, ma io lo trovo affascinante. Mi interessa particolarmente la storia antica della Terra, l'epoca in cui c'erano cento lingue, e l'Interstellare non era ancora nato... A proposito,

posso complimentarmi con voi per il vostro Interstellare?

Da questa parte, da questa parte disse voltando un angolo. Qui c'è la camera di simulazione dei circuiti, che possiede una sua arcana bellezza, e può darsi che sia in corso una simulazione...

Ma stavo parlando del vostro Interstellare.

E una delle tante superstizioni auroriane contro i Terrestri, quella secondo cui voi parlereste una versione quasi incomprensibile dell'Interstellare. Quando venne trasmesso quello sceneggiato, molti hanno detto che gli attori non potevano esserc Terrestri, perché si capiva quello che dicevano. EPpure ora vi capisco! ~.

Sorrise dicendo le ultime parofe.

Ho cercato di leggere Shakespeare continuò con aria confidenziale ma non posso leggerlo nell'óriginale, si capisce, e la traduzione è stranamente piatta Non posso fare a meno di credere che il difetto stia nel

la traduzione, non in Shakespeare.

Me la cavo meglio con Dickens e Tolstoi, forse perché è prosa, anche se i nomi dei protagonisti, in entrambi i casi, per me sono virtualmente impronunciabili. Quello che sto cercando di dirvi, signor Baley, è che io sono amico della Terra. E proprio così.

Desidero ciò che è meglio per lei.

Mi capite? Guardò Baley, e ancora una volta i suoi occhi brillarono di una luce crudele.

Baley alzò la voce, interrompendo il flusso di parole di Amadiro. Temo proprio di non potervi seguire.

Devo occuparmi dei miei affari, e non ho altre domande da rivolgere a voi, o ad alcun altro.

Se... ~

Si interruppe.

Si sentiva un rumoreggiare lontano.

Alzò gli occhi, stupito. Cos'è?

Cosa? chiese Amadiro. Non sento niente. ~Guardò i robot, che avevano seguito i due uomini in silenzio. Niente! ~. disse con forza. Niente. Baley riconobbe l'equivalente di un ordine.

Nessuno dei due robot poteva ormai dire di aver sentito il rombo, contraddicendo un essere umano, a meno che Baley non applicasse una pressione contraria... ed era sicuro di non poterci riuscire, di fronte all'esperienza di Amadiro. Ma comunque, non aveva importanza.

Aveva sentito qualcosa, e lui non era un robot; non si sarebbe lasciato incastrare. Come avete detto voi stesso, mi resta poco tempo. Una ragione in più per... ~ Ancora una volta il rumore. Più forte.

- Con tono tagliente, Baley disse: Questo, suppongo, -I è lo stesso rumore che non avete sentito prima e che non sentite adesso.

Lasciatemi andare, signore, o chiederò aiuto ai miei robot. ~

Amadiro lasciò la presa sul braccio di Baley all'istante. Amico mio, non avete che da dirlo.

Venite! Vi aCcompagno all'uscita più vicina, e se un giorno doveste tornare su Aurora, il che mi sembra estremamente improbabile, vi prego di venirmi a trovare, così potremo fare il giro che vi ho promesso. ~

Stavano camminando più in fretta.

Scesero la rampa a spirale, percorsero un corridoio fino al grande atrio, deserto Le finestre erano nere.

Che fosse già notte? Non lo era. Amadiro mormorò fra sé: Tempo schifoso! Hanno opacizzato le finestre. Si voltò verso Baley. Immagino che stia piovendo. Era previsto, e di solito Ci azzeccano... anzi, sempre, quando prevedono brutto. La porta si aprì, a Baley fece un salto indietro.

Una folata di v'ento entrò dalla porta aperta.

Contro il cielo, grigio scuro, se non nero, le cime degli alberi si agitavano furiosamente.

Dal cielo scendeva acqua, a torrenti.

Mentre Baley guardava, inorridito, una striscia di luce attraversò il cielo, abbagliante, e si sentì ancora una volta il rumore, questa volta accompa~nato da un rimbombo secco, come se la striscia di luce avesse spaccato il cielo in due. Baley si voltò e fuggì per dove era venuto, gemendo.

Baley sentì la stretta forte di Daneel sulle braccia, appena sotto le spalle. Si fsrmò e si fece forza per interrompere quel gemito infantile. Si accorse di tremare.

Con infinito rispetto, Daneel disse; Elijah, è solo un temporale. Era previsto.

E tutto normale. .

Baley lo sapeva.

Aveva letto infinite descrizioni di temporali sui libri. Li aveva visti in olografia, in trivì, con il suono e tutto. Ma la realtà, il rumore e la luce, non erano mai penetrati nelle viscere della Città, e mai nella sua vita lui aveva realmente assistito a un temporale. Con tutto quello che sapeva,

intellettualmente, sui temporali non poteva accettarne, visceralmente, la realtà.

Málgrado le descrizioni, le scene viste in fotografia e su piccoli schermi, malgrado i suoni registrati, non immaginava che i lampi fossero così brillanti e che attraversassero tanta parte del cielo; che il tuono fosse un rombo così

basso e vibrante, come se echeggiasse in un mondo vuoto, che entrambi fossero così improwisi; e che la pioggia fosse così simile a un secchio d'acqua capovolto, che non cessava di vuotarsi.

Disperato, mormorò: Non posso uscire. ~

Non sarà necessario disse subito Daneel. Giskard andrà a prendere la macchina. La porterà proprio di fronte alla porta.

Non prenderai neppure una goccia d'acqua.

Perché non aspettiamo che finisca?

Non credo che sia consigliabile.

Continuerà a piovere fin dono mezzanotte. e se il Presidente arriverà domattina, come prevede il dottor Amadiro, sarebbe opportuno passare la sera a discutere col dottor Fastolfe.

Baley si costrinse a voltarsi verso la direzione da cui voleva fuggire, e a guardare Daneel negli occhi.

Sembravano profondamente preoccupati, ma Baley pensò che quella era solo una sua impressione.

Il robot non possedeva sentimenti, solo correnti positroniche che imitavano i sentimenti. (E forse anche gli esseri umani non avev~no sentimenti, ma solo correnti neuroniche che venivano interpretate come sentimenti...) Si rese conto che Amadiro se n'era andato.

Disse: Amadiro mi ha trattenuto deliberatamente... offrendomi il Personale, chiacchierando a vuoto, impedendo a te e a Giskard di avvertirmi del temporale. Voleva anche farmi visitare l'edificio, mi ha invitato a mangiare con lui. Ha smesso solo quando ha sentito i tuoni.

Era quello che aspettava.

Sembrerebbe di sì.

Se il temporale ti trattiene qui, forse avrà raggiunto il suo scopo. Baley tirò un profondo respiro. Hai ragione.

Devo andarmene... in qualsiasi modo.

Con riluttanza, mosse un passo verso la porta, che era ancora aperta, piena della vista grigia della pioggia sferzante.

Un altro passo.

Un altro ancora, appoggiandosi pesantemente a Daneel. Giskard li aspettava alla porta.

Baley si fermò e chiuse gli occhi per un momento.

Poi ad alta voce, rivolto più a sé che a Daneel, disse Devo farlo ~. e fece un altro passo.

State bene, signore? chiese Giskard.

Era una domanda sciocca, determinata dalla programmazione del robot, pensò

Baley.

Anche se in verità non era peggio delle domande che facevano talvolta gli esseri umani, programmati dall'etichetta.

Sì disse Baley, cercando senza riuscirci di non parlare con un sussurro rauco. Era una risposta inutile a una domanda sciocca, perché Giskard, per quanto fosse un robot, poteva senza dubbio capire che Bale~, non stava bene, e che la sua risposta era un'evidente bugia.

La risposta venne comunque accettata, e questo permise a Giskard di fare il passo seguente. Adesso vado a prendere la macchina.

Funzionerà... con questo tempo?

Sì, signore.

E una normale precipitazione.

Uscì, camminando tranquillamente sotto la pioggia.

I lampi non cessavano un attimo, e i tuoni erano un brontolio soffocato, che si alzava in crescendo di tanto m tanto.

Per la prima volta nella sua vita Baley si trovò a invidiare un robot. Poter camminare lì in mezzo! Essere indifferenti all'acqua, al rumore, alla vista; ignorare ciò che avveniva intorno, in cambio di una pseudo-vita assolutamente coraggiosa, ignorare la paura del dolore e della morte, perché non c'erano né dolore né morte.

Ma non possedere alcuna originalità di pensiero, essere incapaci di imprevedibili salti di intuizione...

Questi donj valevano quello che l'urnanità pagava per essi? In quel momento, Baley non avrebbe saputo dirloj Sapeva però che, quando non fosse stato più

terrorizza~ to, avrebbe pensato che nessun prezzo era troppo altd per essere un uomo.

Ma in quel momento non sentiva altro che il battere furioso del cuore, il cedere della volontà, e non poteva fare a meno di chiedersi a ch~ serv;va

essere un uomo, s~e uno non poteva neppure' vincere quei terrori radicati, quell'intensa agorafobia. ì

Eppure era rimasto all'aperto a lungo negli ultimi~ due giorni, e se l'era cavata abbastanza béne.

Ma la paura non era stata vinta.

Adesso lo sapeva.

L'aveva accantonata pensando intensamente ad altre cose, ma il temporale aveva annullato qualsiasi altro pensiero.

Non poteva permetterselo.

Se nient'altro ~unzionava: il pensiero, l'orgoglio, la volontà, allora avrebbe fatto ricorso alla vergogna.

Non pcteva la-ì sciarsi andare sotto lo sguardo impersonale, superiore, dei robot.

La vergogna doveva essere più forte della paura.

Sentì il braccio di Daneel attorno alla vita, e la vergogna gli impedì di fare ciò che, in quel momento, desiderava fare di piu: voltarsi e nascondersi la faccia contro il petto del robot.

Se Daneel fosse stato umano, forse non avrebbe saputo resistere... Aveva perso il contatto con la realtà.

La voce di l Daneel sembrava giungergli da una grande distanza. Gli pareva quasi che il robot provasse qualcosa di vicino al panico. Elijah mi senti?

La vocé di Giskard, da un'eguale distanza, disse:~ Dobbiamo portarlo. ~ ;~

No farfugliò Baley. Voglio camminare.

Forse non lo sentirono.

Forse non aveva dawero parlato, aveva solo pensato di farlo. Si sentì sollevar~ da terra.

Il braccio sinistro gli penzolava senza forze, c lui cercò di sollevarlo, di appoggiarlo alla spalla d~ qualcuno per raddrizzarsi, cercò di appoggiare i piedi terra e di camminare.

Ma il braccio continuò a penzolargli, e i suoi sforzi non approdarono a nulla. Si rese confusamente conta di muoversi nell'aria, e sentì uno spruzzo di acqua sulli faccia.

Non vera acqua, ma un soffio di aria umida.

Poi ci fu la pressione di una superficie dura contro il fianco sinistro~ e di una più elastica contro quello destro.

Era nella macchina, stretto ancora una volta fra Daneel e Giskard. La cosa di cui più si rendeva conto era che Giskard era molto bagnato. Si sentì una corrente di aria calda.

I finestrini, un po' per il buio esterno, un po' perché erano bagnati, sembravano opacizzati.

Così pensava Baley, finché non vennero dawero opacizzati, e si trovò

nell'oscurità assoluta.

Il ronzio dei getti d'aria, mentre la macchina si sollevava sull'erba, ondeggiando lievemente, attuti il rumore dei tuoni.

Giskard disse: Mi spiace del fastidio che vi causa il mio corpo umido, signore.

Mi asciugherò in fretta.

Aspetteremo qui qualche momento, finché non vi sarete ripreso. I.

Baley respirava meglio, adesso.

Si sentiva meravigliosamente lì al chiuso.

Pensò: ridatemi la mia Città.

Che gli Spaziali colonizzino pure l'intero Universo, la Terra è tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Ma nel momento stesso in cui lopensava, sapeva che era la sua follia a crederlo, non lui.

Sentì il bisogno di tenere la mente occupata.

Con voce flebile disse: Daneel. ~ Sì, Elijah? ~ A proposito del Presidente. Credi che Amadiro avesse ragione dicendo che il Presidente porrà fine all'indagine, oppure si è lasciato prendere la mano dai suoi desideri? I E possibilissimo che il Presidente voglia ascoltare il dottor Fastolfe e Amadiro sull'argomento.

E la procedura normale, in casi del genere.

Ci sono molti precedenti. ~

Ma perché? ~-chiese debolmente Baley.

Se Amadiro è stato così convincente, perché il Presidente non si limita ad ordinare la sospensione dell'indagine? ~

Il Presidente ~. disse Daneel, ~ si trova in una difficile situazione politica. Ha acconsentito, all'inizio, a farti venire su Aurora dietro insistenza del dottor Fastolfe; non può cambiare idea bruscamente senza apparire t7~ _ 373 ' ~ _ debole e indeciso e senza irritare il dottor Fastolfe, chc è

ancora molto influente al Congresso.

E allora perché non ha semplicemente ignorato la richiesta del dottor

Amadiro?

Anche Amadiro è influente, Elijah, ed è probabile che lo diventerà ancora di più.

Il Presidente deve prendere tempo, ascoltando entrambe le parti prima di prendere una decisione.

Basata su cosa?

Sul merito del problema, dobbiamo presumere.

Quindi, entro domani mattina dovrò trovare qualcosa che convinca il Presidente a prendere le parti di Fastolfe.

Se ci riuscirò, basterà ad assicurarci la vittoria? ~

Il Presidente disse Daneel, non gode di un potere assoluto, ma la sua influenza è grande.

Se prenderà decisamente le parti del dottor Fastolfe, date le attuali condizioni politiche, è probabile che anche il Congresso appoggi il dottor Fastolfe. Baley stava ricominciando a pensare chiaramente.

Questa sembrerebbe una giustificazione sufflciente per il tentativo di Amadiro di trattenerci.

Deve aver pensato che non avevo ancora niente da offrire al Presidente, e che bastava trattenermi per impedirmi di ottenere qualcosa nel tempo che mi restava. Così sembrerebbe, Elijah.

E mi ha lasciato andare solo quando ha pensato che poteva bastare il temporale per trattenermi.

Forse, Elijah.

In questo caso non possiamo permettere che il temporale ci trattenga. Dove volete andare, signore? chiese Giskard con calma. A casa del dottor Fastolfe.

Possiamo attendere ancora un momento, Elijah? disse Daneel. Intendi dire al dottor Fastolfe che non puoi continuare l'indagine?

Baley disse bruscamente: Perché dici questo? Il fatto che la sua voce fosse alta e irritata testimoniava della sua ripresa.

E solo che temevo che ti fossi dimenticato che il dottor Amadiro ti ha spronato a farlo, per il bene della Terra.

Non me ne sono dimenticato ~ disse cupamente Baley, e mi sorprende, Daneel, che tu possa pensare che le parole di Amadiro possano influenzarmi. Fastolfe dev'essere scagionato, e la Terra deve mandare i suoi coloni nella Galassia.

Se i Globalisti rappresentano un pericolo, bisogna affrontarlo. Ma in

questo caso, perché tornare dal dottor Fastolfe? Non mi pare che abbiamo alcunché da riferirgli.

Non vi sono altre direzioni in cui continuare la nostra indagine prima di tornare dal dottor Fastolfe?

Baley si raddrizzò sul sedile, posando una mano su Giskard, che adesso era perfettamente asciutto.

Con voce quasi normale disse: Sono soddisfatto dei risultati che abbiamo già

raggiunto, Daneel.

Muoviamoci, Giskard.

A casa di Fastolfe. Poi stringendo i pugni e irrigidendo il corpo, Baley aggiunse: Ancora una cosa, Giskard.

Schiarisci i finestrini.

Voglio guardare il temporale in faccia. Baley trattenne il respiro, preparandosi a quello che avrebbe visto.

La piccola scatola della macchina non sarebbe stata più interamente chiusa, impenetrabile.

Mentre i finestrini tornavano trasparenti, ci fu un lampo, troppo rapidò per poter far altro che rendere ancor più scuro il mondo, per contrasto. Baley non potè evitare di farsi piccolo, mentre attendeva il tuono, che arrivò

dopo un secondo o due, con un brontolio cupo.

Ormai il temporale è giunto al massimo, e fra poco si allontanerà ~.disse Daneel.

Non mi importa se si allontana o no disse Baley, con le labbra che gli tremavano. Andiamo. Per puro amor proprio, stava cercando di mantenere l'illusio'ne di essere lui responsabile del robot.

La macchina si sollevò leggermente, ed ebbe per un momento uno sbandamento tale che Baley finì addosso a Giskard.

Gridò (o piuttosto gracchiò): Raddrizza, Giskard! .

Daneel mise un braccio attorno alle spalle dell'uomo, tirandolo verso di sé con delicatezza.

Con l'altra mano si teneva aggrappato a una maniglia. Non è possibile, Elijah.

Soffia un vento piuttosto forte. ~.

Baley sentì i capelli rizzarglisi in testa. Vuoi dire... che verremo trascinati via?

Certamente no ~ disse Daneel. Se la macchina fosse antigravitazionale

(una forma di tecnologia che naturalmente non esiste), e se la sua massa e la sua inerzia fossero zero, allora verrebbe spinta come una foglia nell'aria. Ma noi manteniamo tutta la nostra massa anche quando i getti ci sollevano, cosicché la

nostra inerzia resiste al vento, il quale tuttavia ci fa inclinare, pur lasciando Giskard in completo controllo della vettura. ~ Non si direbbe. ~

Baley sentiva un debole sibilo, che immaginò fosse il vento che fischiava attorno alla macchina, mentre questa si apriva la strada fra gli elementi. Poi la macchina ebbe un sobbalzo, e Baley non potè fare a meno di afferrarsi al collo di Daneel.

Questi rimase immobile.

Quando Baley ebbe ripreso fiáto, e allentato un poco la presa, il robot si liberò gentilmente della stretta dell'altro, aumentando nel contempo la pressione del braccio attorno alle sue spalle.

Per mantenere la direzione disse, Giskard deve opporsi al vento dirigendo i getti in maniera asimmetrica.

Essi devono però essere regolati in direzione e intensità a seconda dei mutamenti del vento.

Non c'è nessuno più abile di Giskard in questo, ma di tanto in tanto ci sarà

qualche scossone.

Devi scusarlo se non partecipa alla nostra conversazione, quindi. La sua attenzione è tutta copcentrata nella guida. ~. Ma... siamo sicuri? 1~ Baley sentì che lo stomaco gli si contraeva, come se cercasse, a modo suo, di opporsi al vento.

Ringraziò il cielo per il fatto di non aver mangiato da qualche ora. Non poteva, non osava sentirsi male nello spazio ristretto della macchina. Il solo pensarci lo scombussolava ancora di più, e cercò di concentrarsi su qualcos'altro.

Pensò ai marciapiedi mobili della Terra alla tecnica che usava per passare da una striscia più lénta a quella più rapida, a quella più rapida ancora, e poi al movimento in direzione inversa, che aweniva inclinando il corpo per contrastare il moto: in una direzione accelerando, in quella opposta rallentando. Quando era più giovane, Baley lo sapeva fare senza pause e senza erro Daneel aveva imparato senza difficoltà, e quella volta che avevano usato le strisce insieme, aveva fatto tutto alla perfezione.

Adesso era, la stessa cosa: era come se la macchina corresse sulle strisce. Non proprio, in effetti.

Nella Città, la velocità delk strisce era fissa.

Il vento soffiava in maniera perfettamente prevedibile, dal momento che era solo il risultato del movimento delle strisce stesse.

Invece nel temporale il vento si comportava autonomamente, o piut. tosto dipendeva da un numero talmente elevato di~ variabili (Baley si sforzava disperatamente di essere razionale), che pareva autonomo, e Giskard doveva adattarsi.

Tutto lì.

Baley mormorò: E se veniamo spinti contro un albero? E altamente improbabile. Giskard è troppo bravo.

Inoltre siamo vicinissimi al terreno, e in questo modo i getti sono particolarmente potenti.

E se andiamo a sbattere contro una roccia?

Non andremo a sbattere contro nessuna roccia.

E perché no? Come diavolo fa Giskard a vedere dove andiamo? Baley fissò il buio davanti a loro.

E appena il tramonto disse Daneel e attraverso le nuvole filtra ancora un po'

di luce.

E sufficiente per vederci.

E quando si farà più buio, Giskard aumenterà il fascio di luce dei fari. Quali fari? chiese Baley.

Tu non li vedi molto bene perché hanno una forte composizione all'infrarosso, alla quale sono sensibili

gli occhi di Giskard.

E l'infrarosso è più penetrante delle onde più corte: per questa ragione è più

efficace nella pioggia, e nella nebbia.

Baley, malgrado la tensione, riusciva ancora ad essere curioso. E i tuoi occhi, Daneel? , I miei occhi sono stati costruiti per essere il più possibile simili a quelli umani.

In momenti come questo, è forse uno svantaggio.

La macchina tremò, e Baley trattenne ancora una volta il respiro. Disse con un sussurro: Gli occhi de~li Spaziali sono ancora adattati al sole della Terra, anc~e se gli occhi dei robot non lo sono più. E una buona cosa, se serve a ricòrdare loro che discendono dai Terrestri. Era sempre più buio.

Ormai Baley non riusciva a

vedere più nulla, e anche i lampi non illuminavano niente: accecavano soltanto. Chiuse gli occhi, ma servì

F solo a fargli awertire con maggiore intensità il rombo minaccioso del tuono. Non era meglio fermarsi e aspettare che il peggio passasse?

Improwisamente Giskard disse: 11 veicolo non si comporta in maniera adeguata. Baley si accorse che il movimento era diventato irregolare come se la macchina fosse dotata di ruote e si

- muovésse su un terreno accidentato.

- E forse un danno provocato dal temporale, amico Giskard? chiese Daneel. Non mi pare.

E del resto è improbabile che un veicolo come questo possa subire danni a causa di un tem Baley seguì la conversazione con qualche difficoltà. Un danno? mormorò. Che genere di danno?

Direi che il compressore ha una perdita, signore disse Giskard, ma molto piccola.

Non è il risultato di un normale foro.

E allora com'è successo? chiese Baley.

Forse si tratta di un danno provocato deliberatamente, mentre il veicolo era fuori dall'edificio dell'Amministrazione.

Ho notato che siamo seguiti, anche se chi ci segue si mantiene sempre a una certa distanza.

E perché, Giskard?

E possibile, signore che aspettino che ci blocchiamo. Il movimento délla macchina era sempre più

- irregolare.

Riuscirai ad arrivare alla casa del dottor Fastolfe? 1~

Non sembra probabile, signore.

Baley cercò di rimettere in funzione la sua mente confusa. In questo caso, ho completamente frainteso

- le ragioni per cui Amadiro ci ha trattenuto.

Aveva biso - gno di tempo per permettere ai suoi robot di sabotare F la macchina, in modo da farci restare bloccati in mezzo al temporale, lontano da casa.

F Ma perché avrebbe dovuto farlo? chiese Daneel con tono esterrefatto. ~ Per prendere te? In un certo

378 1 379

, modo, eri già nelle sue mani.

Non vuole me.
Nessuno vuole me disse Baley, con stanca rabbia. Il pericolo è per te, Daneel. Per me, Elijah? `~
Sì, per te, Daneel! Giskard, trova un posto per fermarti. Daneel deve scendere dalla macchina e trovarsi un rifugio. Questo è impossibile, Elijah ~ disse Daneel. Non posso lasciarti mentre ti senti male. Specialmente se ti segue qualcuno che potrebbe farti male. ~
Daneel, quelli stanno seguendo te.
Devi andaFtene.
Quanto a me, rimarrò nella macchina.
Non corro alcun pericolo.
Come posso crederlo? "
Ti prego, credimi! Come faccio a spiegarti tutto, mentre il mondo mi gira attorno? Daneel la voce di Baley divenne disperatamente calma ... tu sei l'individuo più importante che ci sia qui, molto più importante di me e di Giskard messi assieme.
Non è solo perché non voglio che ti venga fatto del male. L'umanità dipende da te.
Non preoccuparti per me; io sono solo un uomo.
Preoccupati di miliardi di uomini.
Daneel, ti prego...

Baley si accorse di ondeggiare.
Era forse la macchina? Stava andando a pezzi? Oppure Giskard ne aveva perso il controllo? O forse stava conducendo un'operazione diversiva?
Non gli importava.
Che andassero pure a schiantarsi.
Non desiderava altro che il buio.
Qualsiasi cosa, pur di liberarsi di quella orribile paura, della sua totale incapacità di affrontare l'Universo.
Ma prima doveva assicurarsi che Daneel fuggisse...
che si mettesse in salvo.
Ma come?
Tutto gli pareva irreale, e non sarebbe riuscito a spiegarsi con quei robot. La situazione era perfettamente chiara per lui ma come fare a trasmettere la sua conoscenza ai robót che capivano soltanto le Tre Leggi, e che avrebbero íasciato che tutta la Terra, e alla lunga tutta l'umanità andasse al diavolo,

perché

erano capaci di preoccupársi solo dell'unico uomo che avevano sotto il naso?

Perché mai erano stati inventati i robot?

E a questo punto, stranamente, il meno sofisticato dei due Giskard, venne in suo aiuto.

Con ía sua voce imperturbabile disse: Amico Daneel, non posso tenere questa macchina in movimento ancora a lungo.

Forse sarà opportuno fare come suggerisce il signor Baley. Ti ha dato un ordine molto for Come posso lasciarlo mentre sta male, amico Giskard? disse Daneel perplesso.

Non puoi portarlo fuori con te in me~o al temporale. Inoltre, sembra così ansioso di vederti andar via che se rimanessi potrebbe fargli male.

Baley si sentì rinascere. Sì... sì riuscì a gracchiare. E come dice Giskard.

Giskard, vai con lui, nascondi lo.

Poi torna da me. ,

Questo non è possibile disse Daneel. Non pos siamo lasciarti solo, senza protezione. ~ Nessun pericolo... non c'è nessun pericolo. Fai come ho detto. ~.

Quelli che ci seguono probabilmente sono robot disse Giskard. Gli esseri umani avrebbero parecchie esitazioni a uscire con il temporale. E i robot non potrebbero far male al signor Baley.

Potrebbero portarlo via disse Daneel.

Non in mezzo al temporale, dal momento che questo gli farebbe evidentemente del male.

Adesso fermo la macchina.

Tienti pronto a fare come ha detto il signor Baley.

Io ti seguo.

Bene! mormorò Baley. Bene! Provò un senso di gratitudine per il cervello più

semplice, che si lascia va impressionare più facilmente, e a cui mancava la possibilità di perdersi nell'incertezza e in sottigliezze. Pensò vagamente a Daneel, intrappolato fra la consapevolezza che Baley stava male, e la perentorietà dell'ordine, al suo cervello dilaniato dal conflitto. Baley pensò: No, no Daneel.

Fai come ti dico e non chiedere niente.

Gli mancavano le forze, quasi la volontà di articolare le parole, e il

pensiero rimase tale.

La macchina si fermò con un tonfo e un rumore stridente. Le portiere si spalancarono, una per parte, poi si richiusero con un sibilo sommesso.

I robot erano spa riti.

Avendo preso una decisione, non c'erano state esitazioni, e si erano mossi con velocità superiore a quella umana.

Baley tirò un profondo respiro ed ebbe un brivido.

La macchina era immobile, come se facesse parte del terreno. Si rese conto all'improwiso di quanto le sue misere voli condizioni dipendessero dall'ondeggiare del vei 382

colo, dall'incertezza che nasceva dalla sènsazione di essere alla mercè di forze inanimate, indifferenti.

Adesso che era fermo, aprì gli occhi

Non si era reso conto di averli chlusn

C'erano ancora lampi all'orizzonte, e il tuono rumoreggiava sommessamente, mentre il vento, incontrando un oggetto impossibile da smuovere, ululava con una nota più acuta.

Era buio.

Gli occhi di Baley erano solo quelli di un uomo, e non vedeva alcuna luce, a parte i lampi.

Il sole era senza dubbio tramontato, e le nuvole erano gonfie. Per la prima volta da quando aveva lasciato la Terra, Baley era solo. 64

Solo!

Si era sentito troppo male, troppo fuori di sé, per ragionare correttamente?

Anche ora, doveva fare uno sforzo per capire cos'avrebbe dovuto, e voluto, fare, se nella sua mente annebbiata ci fosse stato spazio per qualche altro pensiero, oltre a quello che Daneel doveva andarsene.

Per esempio, non aveva chiesto dove si trovavano, a cos'erano vicini, dove intendevano andare Daneel e Giskard.

Non sapeva usare nessun comando della macchina.

Non per farla muovere, naturalmente, ma per regolare il riscaldamento, per esempio.

Non sapeva neppure come opacizzare i finestrini, né come aprire le portiere. L'unica cosa che poteYa fare era attendere che Giskard tornasse. Senza dubbio era anche quello che Giskard si aspettava da lui. L'ordine era stato semplice: torna a prendermi.

Non c'era stata alcuna indicazione che Baley potesse cambiare posizione,

e la mente semplice e razionale di t,l Giskard avrebbe senza dubbi interpretato il

"ritorna""1 come un ordine di tornare alla macchina. Baley cercò di mettersi il cuore in pace.

In un certo modo, era un sollievo dover semplicemente aspettare, non dover assumere alcuna decisione per un po', perché non c'erano decisioni da prendere. Era lm sollievo essere fermi, poter riposare, libero dai terribili lampi e dai tuoni minacciosi.

Forse, poteva anche dormire.

Si irrigidì.

Poteva rischiare una cosa del genere?

Erano inseguiti.

Erano osservati.

Mentre la macchina era stata parcheggiata al di fuori dell'Amministrazione, era stata sabotata, e senza dubbio fra breve i sabotatori sarebbero arrivati. Stava aspettando anche loro, non soltanto Giskard.

Aveva pensato con chiarezza, nelle condizioni in cui era? La macchina era stata sabotata fuori dall'Amministrazione.

Chiunque avrebbe potuto farlo, ma probabilmente si trattava di qualcuno che sapeva che la macchina era lì... e chi poteva saperlo meglio di Amadi Amadiro l'aveva trattenuto fino al temporale.

Questo era owio.

Baley doveva viaggiare nel temporale, e la macchina guastarsi nel temporale. Amadiro aveva studiato la Terra e i suoi abitanti; se ne era vantato. Doveva sapere bene quale effetto aveva in generale l'Esterno sui Terrestri, in specie un temporale.

Era certo che Baley sarebbe stato ridotto alla completa impotenza.

- Ma perché lo voleva? Per riportare Baley all'Istituto? Già c'era, ma in pieno possesso delle sue facoltà, insieme a due robot perfettamente in grado di difenderlo.

Adesso la situazione sarebbe stata ben differente!

Se la macchina rimaneva in panne in mezzo a un temporale, Baley si sarebbe trovato emotivamente impedito, forse anche inconsapevole, e senza dubbio non avrebbe potuto resistere se avessero voluto riportarlo indietro. Né i due robot avrebbero sollevato obiezioni.

Essendo Baley chiaramente ammalato, l'unica reazione adeguata sarebbe stata quella di aiutare i robot di Amadiro a portarlo in salvo. In effetti, i due

robot avrebbero dovuto andare con Baley. E se qualcuno avesse fatto delle domande ad Amadiro, lui avrebbe potuto rispondere che aveva temuto per Baley, per via del temporale, che aveva cercato di trattenerlo all~Istituto senza riuscirci; che aveva mandato i suoi robot per garantirne l'incolumità; e che quando la macchina si era guastata, i suoi robot avevano portato in salvo Baley.

A meno che non si scoprisse che Amadiro stesso aveva ordinato di danneggiare la macchina (ma chi l'avrebbe creduto? E come provarlo?), l'unica possibile reazione del pubblico sarebbe stata di lodare Amadiro per i suoi sentimenti umanitari ancora più straordinari perché rivolti a un Terrestré, un essere subumano.

E cosa ne avrebbe fatto Amadiro di Baley, all'Istituto?

Nulla, tranne tenerlo fuori dalla circolazione per un certo periodo. Non era Baley la preda.

Questo era il punto.

Anche Baley aveva due robot, ma in quell'occasione sarebbero stati impotenti. Le loro istruzioni li obbligavano, nel modo più reciso, a occuparsi di Baley, e se ~ui stava male e veniva curato, potevano solo seguire gli ordini di Amadiro, se questi ordini erano diretti al benessere di Baley. E lui non sarebbe stato (forse) sufficientemente in sé per dare contrordini... certo non se veniva messo sotto sedativi.

Era tutto chiaro.

Amadiro aveva avuto nelle sue mani Baley, Daneel e Giskard, ma in maniera inutilizzabile.

Li aveva fatti uscire con il temporale per poterli riportare indietro... questa volta in maniera utilizzabile.

Soprattutto Daneel! Era Daneel, la chiave.

Senza dubbio, prima o poi Fastolfe li avrebbe cercati, e li avrebbe anche trovati e riportati indietro, ma ormai sarebbe stato troppo tardi. Cosa voleva Amadiro da Daneel~ ;

Baley, malgrado il mal di testa; era sicuro di saperlo.......ma come poteva provarlo? i `

Non riusciva più a pensare.

Se avesse potuto opacizzare i finestrini, crearsi di nuovo un piccolo mondo chiuso e immobile, forse avrebbe potuto continuare a pensare. ,,~

Ma non sapeva come fare.

Poteva solo rimanere seduto a guardare il temporale che si andava

calmando al di là dei finestrini, osservare i lampi lontani, ascoltare la pioggia che batteva sul tetto e il mormorio del tuono. ~

Chiuse gli occhi.

Le palpebre formavano un muro, .f4 ma non osava dorrnire. I La portiera alla sua destra si aprì.

Sentì il sibilo.

Awertì il vento freddo e umido, la temperatura abbassarsi, gli odori acuti di cose verdi e umide soffocarono quello più debole e amico di olio e di plastica che gli ricordava in qualche modo la Città, quella Città che non sapeva se avrebbe più rivisto.

Aprì gli occhi, e ci fu quella strana sensazione di una faccia robotica che lo guardava... ondeggiando, eppure immobile.

Baley si sentì girare la testa.

Il robot, un'ombra più scura contro l'ombra della notte, sembrava molto grande. Dava in qualche maniera l'impressione di efficienza.

Disse: Scusate, signore, non eravate in compagnia di due robot? ~

Andati mormorò Baley, cercando di mostrare che stava male, e rendendosi conto che non c'era bisogno di fingere.

Un lampo più brillante si fece strada fra le sue palpebre, ora mezze aperte. Andati! Dove, signore? ~.

Poi, mentre aspettava, chiese: State male, signore?

Baley sentì un confuso senso di soddisfazione in quella parte di se stesso che era ancora capace di pensare.

Se il robot fosse stato quello senza speciali istruzioni, avrebbe reagito agli evidenti segnali di malattia di Baley prima di chiedere qualsiasi altra cosa. Aver chiesto prima dei robot implicava istruzioni molto forti e decisive. Tutto quadrava.

Cercò di assumere un atteggiamento di normalità, e disse: Sto bene. Non preoccuparti per me.

Non sarebbe mai riuscito a convincere un normale robot, ma questo era stato evidentemente condizionato in modo così intenso a preoccuparsi di Daneel, che accettO la sua affermazione, e disse: Dove sono andati i robot, signore?

Sono tornati all'Istituto.

- All'Istituto? Perché, signore?

Sono stati chiamati dal Maestro Amadiro, che ha

- ordinato loro di tornare.

Io li sto aspettando.
Perché non siete andato con loro,-signore?
Il Maestro Amadiro non voleva che mi esponessi al
3 temporale.
Mi ha ordinato di aspettare qui.
Io seguo gli ordini ~l.ol M~tro Amadiro. ~
387 Sperava che la ripetizione del prestigioso nome della parola "ordini", insieme al titolo onorifico~ avrebbe avuto il suo effetto sul robot, convincendolo a lasciarlo dov'era.
D'altra parte, se erano stati istruiti con grande forza a riportare Daneel, e se si convincevano che Daneel era già sulla via del ritorno all'Istituto, ci sarebbe stata una diminuzione del loro interesse per il robot. Avrebbero avuto nuovamente tempo di pensare a Baley.
Avrebbe ro detto...
Mi pare che non stiate bene, signore.
Baley provò ancora un senso di soddisfazione.
Disse Sto bene.
Dietro al primo robot, ne intravide parecchi altri (non riuscì a contarli), con le facce che scintillavano a ogni lampo.
Quando gli occhi di Baley si adattavano di nuovo al buio, riusciva a scorgere il debole bagliore i~ degli occhi.
Voltò la testa.
C'erano robot anche alla portiera sinistra, che però rimase chiusa. Quanti ne aveva mandati Amadiro? Dovevano portarli indietro con la forza, se necessario? ',í
Il maestro Amadiro disse, a ha ordinato che i miei robot tornassero all'Istituto e che io aspettassi.
Come ,~ vedete, loro stanno tornando e io sto aspettando. Se
siete stati mandati in aiuto, se avete un veicolo, cercate ' i robot che stanno tornando e trasportateli.
Questa ,~ macchina non funziona più. ~.
Cercò di pa'rlare senza esitazioni e con fermezza, come avrebbe fatto un uomo in buona salute.
Non ci riuscì del tutto.
Sono tornati a piedi, signore?
Trovateli.
I vostri ordini sono chiari.

Ci fu un'evidente esitazione.
Fece un gesto stanco con la destra.
I robot esitavano ancora.
Baley non era uno Spaziale.
Non conosceva le parole, il tono giusti, i gesti adeguati a com~ndare i robot. Un roboticista esperto poteva, con un solo cenno, comandare un robot come se fosse una marionetta.
Specialmente se il robot era stato costruito da lui.
Ma Baley era solo era un Terrestre.
Aggrottò la fronte (era facile da fare, nelle sue condi zioni), mormorò un miserevole: Andate! e fece un gesto con la mano.
Forse questo servì ad aggiungere l'ultima, necessaria quantità di peso al suo ordine, o forse i robot avevano semplicemente raggiunto una conclusione, determinando, mediante voltaggio e controvoltaggio nei circuiti positronici, come accordare le proprie istruzioni con le Tre Leggi. Una decisione era stata presa, e a questo punto non ci fu più alcuna esitazione. Tornarono al loro veicolo, dovunque fosse, con tale velocità che sembrarono semplicemente sparire.
La portiera che il robot aveva tenuto aperta si chiuse da sola. Baley aveva spostato il piede, in modo da impedirle di chiudersi del tutto. Si chiese vagamente se la portiera gliel'avrebbe tagliato, o schiacciato, ma non lo spostò.
Senza dubbio nessun veicolo sarebbe stato progettato in maniera da rischiare un incidente simile.
Era di nuovo solo.
Aveva costretto i robot ad abbandonare un essere umano che palesemente non stava bene, giocando sulla forza degli ordini impartiti loro da un esperto roboticista, che aveva, per scopi suoi, rafforzato la Seconda Legge... fino al punto che le bugie piuttosto evidenti di Baley erano riuscite a subordinare ad essi la Prima Legge.
Come ci sono riuscito bene, pensò Baley con una confusa soddisfazione... e si rese conto che la portiera era rimasta aperta, trattenuta dal suo piede, e che il piede medesimo non era stato minimamente danneggiato. Baley sentì l'aria fredda attorno al piede, e uno spruzzo di pioggia. Era una cosa spaventosamente anormale, e tuttavia non poteva permettere che la portiera si richiudesse, perché poi non avrebbe saputo come riaprirla. (Come avevano fatto i robot ad aprire le portiere? Senza dubbio era una cosa semplicissima,

ma nel corso delle sue letture su Aurora non aveva trovato alcuna istruzione in merito.

Tutte le cose importanti sono date per scontate.

Si presuppone che uno sappia, anche se in teoria viene informato.) Mentre pensava, si stava frugando nelle tasche, e anche le tasche non erano facili da trovare.

Non erano al posto giusto, ed erano chiuse, per cui dovette provare parecchie volte prima di scoprire il sistema per aprire le cerniere. Prese un fazzoletto, lo arrotolò e lo sistemò fra la portiera e il battente. Solo allora tolse il piede.

Adesso doveva pensare... se ci riusciva.

Non c'era alcun scopo a tenere la portiera aperta, a meno che non volesse uscire.

Ma c'era uno scopo nell'uscire~

Se aspettava lì, prima o poi Giskard sarebbe tornato a prenderlo, e l'avrebbe portato in salvo.

Ma poteva aspettare?

Non sapeva quanto tempo ci sarebbe voluto a Giskard per accompagnare Daneel al sicuro e tornare

Ma non sapeva neppure quanto ci sarebbe voluto ai robot di Amadiro per accorgersi che non riuscivano a trovare Daneel o Giskard su nessuna strada che conduceva all'Istituto. (Senza dubbio era impossibile che Daneel e Giskard fossero tornati verso l'Istituto in cerca di un rifugio. Baley non aveva ordinato loro di non farlo...

Ma se fosse stata l'unica strada? No! Impossibile!)

Baley scosse la testa, come per negare a se stesso quella possibilità, e sentì

come risultato una fitta.

Si mise le mani attorno alla testa, stringendo i denti. Per quanto tempo i robot avrebbero continuato la loro ricerca, prima di decidere che Baley li aveva ingannati... o si era lui stesso ingannato? Sarebbero tornati per prenderlo in custodia, con grande cortesia e facendo attenzione a non arrecargli danno? Sarebbe riuscito a tenerli a bada, dicendo loro che poteva morire, se esposto al temporale? Ci avrebbero creduto? Avrebbero chiamato l'Istituto per chiedere istruzioni? Senza dubbio l'avrebbero fatto. E a questo punto sarebbero arrivati degli esseri umani? Questi non si sarebbero certo preoccupati del suo benessere.

Se Baley usciva dalla macchina e trovava qualche posto per nascondersi fra gli alberi, sarebbe stato molto più difficile per i robot inseguitori trovarlo, e questo gli avrebbe fatto guadagnare tempo.

Sarebbe stato più difficile anche per Giskard, ma l'ordine di Giskard di proteggerlo era molto più intenso rispetto a quello dei robot di trovarlo. Il compito principale del primo era trovare Baley, quello dei secondi trovare Daneel.

Inoltre, Giskard era programmato da Fastolfe, e Amadiro, per quanto abile, non era al livello di Fastolfe.

Senza dubbio perciò, a parità di condizioni, Giskard sarebbe tornato prima degli altri robot.

Ma ci sarebbe stata questa parità? In un debole tentativo di cinismo, Baley pensò: sono distrutto, non riesco a pensare.

Mi sto solo aggrappando disperatamente a una speranza. Tuttavia, cos'altro poteva fare se non sperare di aver calcolato esattamente i rischi?

Si appoggiò alla porta, e si trovò fuori.

Il fazzoletto cadde fra l'erba alta e bagnata, e lui automaticamente si chinò a raccoglierlo, tenendolo in mano mentre si allontanava con passo malfermo dalla macchina.

390 ~ 3gl Si sentiva sopraffatto dagli scrosci di pioggia che gli bagnavano la faccia e le mani.

Dopo un po~, gli abiti umidi gli si erano appiccicati addosso, e tremava di freddo.

Ci fu uno squarcio abbagliante nel cielo, troppo rapido perché riuscisse a chiudere gli occhi, poi un suono lacerante, che lo irrigidì per il terrore, e gli fece portare le mani alle orecchie.

Il temporale era tornato? O sembrava più forte solo perché lui adesso era all'aperto?

Doveva muoversi, allontanarsi dalla macchina, in modo che gli inseguitori non potessero trovarlo facilmente.

Non doveva esitare, altrimenti tanto valeva essere rimasto in macchina, all'asciutto.

Cercò di asciugarsi la faccia col fazzoletto, ma era bagnato quanto la faccia, per cui lo buttò via.

Continuò a camminare, con le braccia tese in avanti.

Non c'era una luna attorno ad Aurora? Gli sembrava di ricordare qualcosa del genere.

Adesso la sua luce,gli avrebbe fatto comodo...

Ma anche se fosse esistita, e in quel momento fosse stata in cielo, sarebbe stata nascosta dalle nuvole.

Sentì qualcosa.

Non riusciva a vedere cosa fosse, ma riconobbe la corteccia ruvida di un albero. Era senza dubbio un albero.

Anche un abitante delle Città era in grado di riconoscerlo. Poi si ricordò che i lampi colpivano più facilmente gli alberi, e potevano uccidere.

Non ricordava di aver mai letto alcuna descrizione dell'effetto che produceva un fulmine, o se c'erano misure per difenderci.

Non sapeva di nessuno che fosse stato colpito da un fulmine. Girò attorno all'albero a tentoni, in preda all'apprensione e alla paura. Quanto era mezzo giro, per poter riprendere a muoversi nella stessa direzione?

Avanti!

C'erano cespugli fitti, difficili da attraversare.

Erano come dita scheletriche che lo trattenevano.

Tirò con rabbia, e sentì la stoffa strapparsi.

Avanti!

I denti gli battevano, tremava.

Un altro lampo.

Non così forte.

Per un attimo, riuscì

a vedere i dintorni.

Alberi! Molti.

Era in mezzo a una macchia di alberi.

Nlolti alberi erano più pericolosi di uno, in un temporale? Non lo sapeva. Serviva non toccare il tronco? Non sapeva neppure questO. La morte per fulmine era semplicemente qualcosa di inesistente nelle Città, e i romanzi antichi (e certe volte i libri di storia) che ne facevano cenno, non entravano nei dettagli.

- Alzò gli occhi al cielo buio, e sentì la pioggia sul ViSO. Si asciugò la faccia bagnata con mani bagnate.

Riprese ad avanzare, cercando di non inciampare.

A un certo punto, finì coi piedi in un torrentello, che scorreva in un letto di pietre.

Ma non si ritrovò più bagnato di prima.

Continuò.

I robot non l'avrebbero trovato.
E Giskard?
Non sapeva dove si trovaYa.
Né dove stava andando.
Se avesse voluto tornare alla macchina, non poteva.
Non poteva neppure trovare se stesso.
E il temporale sarebbe continuato per sempre, e lui alla fine si sarebbe sciolto, trasforrnandosi in un piccolo torrente, e nessuno l'avrebbe più
trovato.
E le sue molecole sarebbero arrivate all'oceano.
C'era un oceano su Aurora?
Certo che c'era.
Era più grande di quelli terrestri, e c'era più ghiaccio attorno ai poli.
- Ah, le correnti l'avrebbero portato fino al ghiaccio, e Iì sarebbe rimasto, scintillante sotto il sole arancione.
Le sue mani toccarono un altro albero... mani bagnate... albero bagnato... brontolii di tuono... strano che non avesse visto il lampo... era stato colpito?
C'era la terra sotto di lui, perché le dita affondavano
- nel fango freddo.
Voltò la testa per respirare.
Si stava
- abbastanza bene.
Non doveva più camminare.
Poteva aspettare.
Giskard l'avrebbe trovato.
D'improwiso si sentì molto sicuro.
Giskard l'avrebbe trovato perché...
Si era dimenticato del perché.
Era la seconda volta che dimenticava qualcosa.
Prima di addormentarsi...
Era la stessa cosa che aveva dimenticato la prima volta?... La stessa cosa?...
 Non importava.
Sarebbe andato tutto bene... bene...
E rimase lì steso, solo e incosciente, nella pioggia, ai piedi di un albero, mentre il temporale imperversava.
- In seguito, Baley calcolò che era rimasto incosciente - per non meno di

dieci minuti, e non più di venti.

- Ma in quel momento, avrebbe potuto essere qualsiasi intervallo di tempo, da zero all'infinito.

Sentì una

- voce.

Non capiva cosa diceva, sentiva solo la voce.

Gli sembrava strana, e giunse a una soluzione soddisfacente, classificandola come una voce di donna.

Poi ci furono delle braccia attorno a lui, che lo sollevavano. Un braccio, il suo, penzolava.

La sua testa oscillava.

Cercò debolmente di raddrizzarsi, ma non successe nulla. Ancora la voce di donna.

Aprì faticosamente gli occhi.

Si rendeva conto di essere bagnato e infreddolito, e si accorse che non era più

sotto la pioggia.

E non era del tutto buio.

C'era una

- debole luce diffusa, e vide la faccia di un robot.

- Lo riconobbe. Giskard ~. sussurrò, e dicendo quella - parola si ricordò del temporale e della fuga.

Giskard - l'aveva raggiunto per primo, l'aveva trovato prima degli altri robot. Lo sapevo, pensò.

Lasciò che gli occhi gli si chiudessero un'altra volta, e sentì che veniva trasportato rapidamente, con una serie di scosse leggere, ma ben definite, che indicavano come chi lo portava stesse camminando.

Poi venne Sistemato su qualcosa di caldo e morbido.

Sapeva che era il sedile di una macchina, coperto forse con degli asciugamani, ma non si chiese come lo sapeva.

Poi ci fu la sensazione di un movimento reQOlare nel 394 1 395 =~

e sulle mani, la camicia che veniva aperta, aria fredda~ sul petto, e ancora il tessuto che lo asciugava. ~1

Dopo di ciò, le sensazioni si affollarono.

Era in una casa.

Intrawide pareti, luci, oggetti, forme di mobili, aprendo di tanto in tanto gli occhi.

Sentì che i vestiti gli venivano levati, e fece un debole ~ e futile tentativo di cooperare, poi sentì dell'acqua cal-~3 da, e qualcuno che lo strofinava energicamente.

Conti-I nuò per un bel pezzo, e Baley non voleva che finisse. A un certo punto, gli venne in mente una cosa, e afferrò il braccio che lo teneva. Giskard! Giskard!

Sentì la voce di Giskard: Sono qui, signore.

Giskard, Daneel è salvo?

Sta benissimo, signore.

Bene. ~ Baley chiuse di nuovo gli occhi, e non fece alcuno sforzo per aiutare chi lo asciugava.

Si sentì girare più volte sotto il getto di aria calda, poi venne rivestito con una specie di calda vestaglia.

Meraviglioso! Non gli succedeva più una cosa del genere da quando era bambino, e si sentì dispiaciuto -, per i bambini, a cui veniva fatto tutto, ma che non erano sufficientemente coscienti per apprezzarlo.

Oppure sì? Era forse la memoria nascosta di quella gioia infantile uno dei fattori determinanti nel comportamento di un adulto? E la sua sensazione, in quel momento, non era forse prodotta dalla giaia di ritrovarsi bambino?

Aveva sentito una voce di donna.

Sua madre? ~L

No, non poteva essere.

Adesso era seduto su di una sedia.

Si rese conto che quel breve, felice periodo di ritrovata infanzia stava finendo.

Doveva tornare nel mondo triste dell'autocoscienza, e dell'autosufficienza. Ma c'era stata una voce di donna...

Quale donna?

Baley apri gli occhi. Gladia? ~ Era una domanda, una domanda sorpresa, ma dentro di sé non era veramente sorpreso.

Ripensandoci, aveva riconosciuto la voce.

Si guardò attorno.

Giskard era nella sua nicchia, ma lo ignorò.

Prima le cose più importanti.

Dov'è Daneel?

Si è lavato e asciugato nelle stanze dei robot ,. disse Gladia, e si è messo abiti asciutti.

E circondato dai miei robot, che sono stati opportunamente istruiti. Posso garantirti che nessun estraneo potrà awicinarsi a meno di cinquanta metri da casa mia, in qualsiasi direzione senza che noi ce se ne accorga. Anche Giskard si è pulito e asciugato.

Sì, vedo disse Baley.

Non era preoccupato per Giskard, solo per Daneel.

Era contento che Gladia avesse accettato la necessità di sorvegliare Daneel, e che non dovesse spiegarle la situazione.

Tuttavia c'era una falla nel muro di sicurezza, e una nota preoccupata entrò

nella sua voce mentre chiedeva: Perché l'hai lasciato solo, Gladia? Senza di te non c~era alcun essere umano in casa per impedire a robot estranei di avvicinarsi.

Daneel poteva essere catturato con la forza

Sciocchezze disse Gladia. Siamo stati via poco, e il dottor Fastolfe è stato informato.

Molti dei suoi robot si sono uniti ai miei, e lui poteva intervenire in pochi minuti, se necessario.

E vorrei vedere qualunque banda di robot estranei tener testa a lui. Hai visto Daneel da quando sei tornata, Gladia? Ma certo! E sano e salvo, ti dico.

Grazie! Baley si rilassò e chiuse gli occhi.

Non andata poi così male, pensò.

Era soprawissuto, no? Quando ci pensava, qualcosa dentro di lui era felice. Aprì gli occhi e chiese: Come hai &tto a trovarmi, 5 Gladia?

E stato Giskard.

Sono arrivati qui tutt'e due, d Giskard mi ha spiegato in fretta la situazione. Mi sono data subito da fare per mettere Daneel al sicuro, ma lui non si è voluto muovere fino a quando non gli ho promesso di mandare Giskard a cercarti. E stato molto eloquente.

Le sue reazioni nei tuoi confronti sono molto intense. Daneel è rimasto qui, naturalmente.

Questo l'ha reso molto infelice, ma Giskard ha insistito che gli ordinassi di rimanere con tutta l'autorità possibile.

Devi i avergli dato degli ordini molto stringenti.

Poi ci siamo messi in contatto col dottor Fastolfe, e quindi abbiamo preso la mia macchina.

Baley scosse stancamente la testa. Non avresti do-9 vuto venire, Gladia. Il

tuo posto era qui, a proteggere Daneel.

La donna fece una smorfia di sdegno. E lasciarti morire in mezzo al temporale?

Oppure farti catturare .

dai nemici del dottor Fastolfe? Non avrei mai potuto, farlo. No, Elijah, la mia presenza poteva essere neces-'5 saria per proteggerti dagli altri robot, se fossero arriva-5 ti prima.

Io non sarò brava in tante cose, ma ti assicuro che una Solariana sa trattare coi robot.

Ci siamo abi-,~ tuati.

Come avete fatto a trovarmi?

Non è stato molto difficile.

La macchina non si era fermata molto lontano.

Avremmo anche potuto arri-_ varci a piedi, se non fosse stato per il temporale. Vuoi dire che eravamo quasi arrivati dal dottor Fastolfe? " Sì.

O la macchina non era stata sabotata abbastanza per farla fermare prima, oppure Giskard è` riúscito a tenerla in moto più a lungo di quanto i sabotatori avessero immaginato.

E stata una fortuna.

Se ti fossi fermato più vicino all'Istituto, avrebbero potuto prendervi tutti.

Comunque, siamo andati con la mia macchina fino a dove si era fermata la vostra. Giskard sapeva dov'era, naturalmente.

Poi siamo usciti...

E ti sei bagnata tutta? I Neanche un po' rispose Gladia. Avevo uno schermo antipioggia e una sfera luminosa.

Mi sono infangata le scarpe e bagnata un po' i piedi, perché non ho avuto il tempo di spruzzarmi di Latex, ma niente di grave.

Comunque, siamo arrivati alla tua macchina meno di mezz'ora dopo che Giskard e Daneel ti avevano lasciato, e tu non c'eri. ,~

Ho cercato... cominciò Baley.

Sì, lo sappiamo.

Io ho pensato che loro... gli altri, ti avessero portato via, perché Giskard mi aveva detto che vi seguivano.

Poi Giskard ha trovato il tuo fazzoletto, a una cinquantina di metri dalla macchina, e ha detto che dovevi esserti allontanato in quella direzione. Giskard ha aggiunto che era una cosa illogica da fare, ma che gli esseri umani spesso sono illogici, per cui dovevamo cercarti.

Abbiamo cominciato a guardarci intorno, usando la sfera luminosa, ma è stato Giskard a trovarti.

Ha visto il bagliore infrarosso prodotto dal calore del tuo corpo ai piedi di un albero, e così ti abbiamo riportato a casa.

- Con una nota di fastidio, Baley chiese: Perché ha detto che lasciare la macchina è stata una cosa illogica?

Non me l'ha spiegato.

Vuoi chiederglielo? Fèce un gesto verso Giskard.

Vuoi spiegarmi, Giskard? disse Baley.

Giskard abbandonò immediatamente la sua posa impassibile, e i suoi occhi si misero a fuoco su Baley. Mi è sembrato che vi siate esposto senza necessità al temporale.

Se aveste aspettato in macchina, vi avremmo riportato in salvo prima. Gli altri robot avrebbero potuto arrivare prima.

- Così è stato, ma li avete mandati via.

Come fai a saperlo?

C'erano molte impronte di robot attorno alla macchina, ma i sedili non erano bagnati, come lo sarebbero stati se delle braccia umide avessero cercato di 398 ~ 399 prendervi.

Ho pensato che non sareste uscito dalla macchina volontariamente. E avendoli mandati via non dovevate temere che tornassero molto presto, dal momento che era Daneel che volevano, e non voi.

Inoltre, potevate essere sicuro che io sarei tornato in fretta. Baley borbottò: Ho ragionato precisamente in questo modo, ma ho pensato che confondere la pista sarebbe stato ancora meglio.

Ho fatto quello che mi sembrava più opportuno, e tu mi hai trovato lo stes so. Sì, signore.

Ma perché mi avete portato qui? Se eravamo vicini alla casa di Gladia, lo eravamo anche a quella del dottor Fastolfe. ,.

Non proprio, signore.

Questa casa era più vicina, e ho giudicato, dall'urgenza dei vostri ordini, che ogni istante era prezioso per la sicurezza di Daneel. Daneel e stato d'accordo, anche se era molto riluttante a lasciarvi. Poiché lui era qui, ho dedotto che avreste voluto esserci anche voi, in modo da potervi assicurare personalmente della sua incolumità. Baley annuì, e disse, ancora un po' irritato per l'osservazione del robot sulla sua illogicità: Hai fatto bene, Glskard.

E importante che tu veda Fastolfe? disse Gladia.

Posso farlo venire qui.

Oppure puoi parlargli per tri Baley si appoggiò allo schienale. Si rendeva conto che i suoi p~ocessi mentali erano appannati, e che era molto stanco.

Non se la sentiva di affrontare Fastolfe.

Disse: No.

Lo vedrò domattina, dopo colazione C'è tempo.

Credo che dovrò anche rivedere Kelden Amadiro, il capo dell'Istituto di Robotica.

E il Presidente.

Ci sarà anche lui, immagino. Sembri terribilmente stanco, Elijah disse Gladia Per fortuna qui non abbiamo microorganismi, germi, virus, come avete voi sulla Terra, e tu sei stato sterilizzato, perciò non ti prenderai nessuna malattia. Però sei molto stanco. ~

Dopo quello che ho passato, pensò Baley, neanche un raffreddore, un'influenza, una polmonite? In questo c'era un vantaggio nel Mondi Spaziali. Credo proprio di essere stanco disse, ma la cura migliore è il letto. Hai fame? E ora di cena. ~

Baley fece una smorfia. Non mi va proprio di man Credo che faresti bene a mandar giù qualcosa,

invece.

Magari una tazza di brodo.

Ti farà bene.

Baley non potè fare a meno di sorridere.

Anche se Gladia era Solariana, in certe occasioni parlava proprio come una qualsiasi donna terrestre.

Probabilmen te succedeva lo stesso anche con le Auroriane. Ci sono alcune cose che non vengono alterate dalle differenze culturali

Hai un po~ di brodo pronto? Non voglio darti fasti E com'è possibile? Ho i miei robot.

Non tanti come su Solaria ma abbastanza per preparare qualsiasi piatto ragionévole.

Basta che mi dici che genere di brodo vuoi. ~.

Baley n~n potè resistere. Brodo di pollo.

Ma certo. Poi, con aria innocente: Proprio quello che avrei suggerito io. Con qualche pezzo di pollo dentro, così sarà più sostanzioso. - Baley si trovò

davanti la tazza con velocità sorpren-. dente.

Tu non mangi, Gladia? ~ le chiese.

Ho mangiato mentre ti facevano il bagno e ti curavano. Mi hanno curato?

Una normale regolazione biochimica.

Avevi rice vuto più che altro un danno psichico, ma non volevamo conseguenze. Adesso mangia.

Baley portò il cucchiaio alle labbra.

Non era male, anche-se come tutti i cibi auroriani, aveva più spezie di quantO

piacesse a Baley.

O forse eranc spezie diverse da quelle a cui era abituato. Di colpo, si ricordò di sua madre.

Un'immagine nitida, di quando lei era più giovane di quanto fosse lui ora. Lo rimproverava perché non voleva bere il "brodi-, no". Su, Lije.

E pollo vero questo, e costa un sacco di soldi.

Neanche gli Spaziali lo fanno così buono.

Era~vero.

La chiamò nella sua mente, attraverso gli anni: E vero, mamma! Non lo fanno così

buono.

Se poteva fidarsi della memoria, e considerando che le sue giovani papille a quel tempo non erano state ancora appannate dalla ripetizione, il brodo di sua madre era molto meglio. I

Lo bewe tutto, e quando ebbe finito disse, con un po'

di vergogna: Non ce ne sarebbe dell'altro?

Tutto quello che vuoi, Elijah.

Solo un po'.

Mentre stava terminando la seconda tazza, Gladia gli chiese Elijah, questo incontro di domani...

Si.

Significa che la tua indagine è finita? Sai cosa è successo a Jander?

Ho un'idea su quello che potrebbe essere successo a Jander, ma non sono sicuro di convincere qualcuno che ho ragione.

E allora perché hai voluto questo incontro?

Non è stata una mia idea, Gladia, ma del Maestro in Robotica dottor Amadiro. Non vuole l'indagine, e cerca di farmi rispedire sulla Terra. E lui che ha sabotato la macchina, e che ha cercato di catturare Daneel? Credo di sì. :~

Bene, allora non può essere processato e condannato per questo?

Senza dubbio disse Baley con calore. Tranne che per un piccolo particolare: non posso provarlo.

Allora può fare tutte queste cose, e cavarsela... e per di più far interrompere le indagini?

Ha paura che abbia una buona probabilità di riuscirci. Come dice lui stesso, la gente che non si aspetta la giustizia non rimane delusa.

Ma non può.

Non devi lasciarglielo fare.

Devi portare a termine l'indagine e scoprire la verità. ~

Baley sospirò. E se non riuscissi a scoprire la verità?

O se ci riuscissi, ma non potessi convincere la gente?

Tu puoi scoprire la verità.

E p~oi farti ascoltare. ~

La tua fiducia in me è commovente, Gladia.

Tuttavia, se il Congresso di Aurora vuole interrompere l'indagine e mandarmi via, non posso fare niente per impedirlo.

Non vorrai tornare a casa senza aver ottenuto nul Certo che non voglio. Non solo perché non ho ottenuto nulla ma anche perché vedrei la mia carriera rovinata e il futuro della Terra distrutto.

E allora non lasciare che lo facciano, Elijah. 1~

Gladia disse Baley, cercherò di farcela, ma non posso sollevare un pianeta con le mani nude.

Non puoi chiedermi di fare miracoli.

- Gladia annuì, e abbassando gli occhi si premette il pugno contro la bocca, e rimase seduta, come se pensasse.

Ci volle un po' prima che Baley si rendesse conto che stava piangendo silenziosamente.

402 ~ ~3 Baley si alzò e le si awicinò.

Si accorse vagamente, ma con un certo fastidio, che le gambe gli tremavano e che'í aveva un tic ai muscoli della coscia destra.

Gladia ~ disse con intensità, non piangere ~.

Non preoccuparti Elijah mormorò lei. Passerà.

Lui rimase in piedi senza sapere cosa fare.

Allungb una mano, ma si arrestò. Non ti tocco disse. Non so se... Oh, toccami.

Toccami pure.

Il mio corpo non è poi tanto imFortante, e non prenderò nessuna malattia da te. Non sono più... come una volta

Così Baley le toccò il braccio, accarezzandolo molto delicatamente e goffamente, con la punta delle dita Domani farò quello che potrò, Gladia. Farò del mio meglio.

Lei si alzò, si voltò verso di lui e disse: Oh, Elijah. Automaticamente, rendendosi appena conto di quello che faceva, Baley allargò le braccia.

E altrettanto automaticamente Gladia gli andò incontro, e Baley la strinse al petto.

La tenne stretta il più delicatamente Possibile, aspettando che si rendesse conto che stava abbracciando un Terrestre. (Anche se aveva abbracciato un robot umanoide, questi non era un Terrestre.)

Gladia tirò su col naso, e parlò con la bocca seminascosta dalla camicia di Baley.

Non è giusto.

E perché sono Solariana.

A nessun importa di sapere quello che è successo a Jander, ma~

404

se fosse implicata un'auroriana sarebbe diverso.

Alla fine si tratta solo di pregiudizi e di politica. Gii Spaziali sono uomini come gli altri, pensò Baley. esattamente quello che direbbe Jessie in una situazione simile-E se ci fosse Gremionis a strlngerc fra le braccia Gladia, direbbe esattamente quello che dirò

io... se sapessi cosa dire.

E poi disse: Non è proprio così.

Sono sicuro che al dottor Fastolfe importa quello che è successo a Jan~

No.

Neanche a lui.

Non sul serio.

Lui vuole solo vincere la sua battaglia politica, e Amadiro la sua, e tutt'e due sarebbero disposti a sacrificare la verità su Jander per questo. Ti prometto Gladia che non sacrificherò la verità per nessuna cosa. ~

No? Se ti dicessero che puoi tornare sulla Terra con la tua carriera assicurata, senza nessun danno per il tuo mondo, a patto che tu dimentichi tutto su Jander, cosa faresti?

E inutile immaginarsi situazioni ipotetiche che non possono awerarsi. Non hanno intenzione di darmi niente per abbandonare le ricerche su Jander.

Stanno solo cercando di rispedirmi via, con in più la rovina per me e per il mio mondo.

Ma se dovessero lasciarm~ fare, troverei l'uomo che ha distrutto Jander, e farei in modo che venisse adeguatamente punito.

Cosa significa se dovessero lasciarti fare? Costringili a lasciarti fare! I~

Baley fece un sorriso amaro. Se credi che gli Auroriani non ti prestino attenzione perché sei Solariana, pensa quanto poca te ne presterebbero se venissi dalla Terra, come me. La strinsc più forte, dlmentlcando di essere un Terrestre, proprio mentre lo diceva. Ma cercherò, Gladia. E inutile suscitare speranze, ma ho anCora qualche carta da giocare. Cercherò...

Continui a dire che cerchcrai.

Ma come? Si staccò un po~ da lui, per guardarlo in faccia. Confuso, Baley disse: Be', posso...

Trovare l'assassino? >

Qualcosa...

Ti prego, Gladia, devo sedermi.

Alcuosn~ghòaiunEaliJmha?no verso il tavolo, appoggiandosj. mi Ho avutio una giornata difficile.

Credo di non esser Allora è meglio che tu vada a letto Che~ e~ estavaancorapiovendo se menStOo7 Gladia? Cosa succed~erà domani?

SCarsàauhnfPalrlglinsò aeqnuuetll i~d InmpO di comprenesionveegclha~

69

Era successo già due volte.

La notte prima mentre si stava addormentando, e poco prima, quand era svenuto ai piedi dell'albero, nel temporale.

Entrambe le volte gli era venuto in mente qualcosa, un'illuminazione che aveva svelato il mistero, come il lampo che illumina la notte. Ed era durata quanto un lampo.

Cos'era?

Sarebbe tornata?

Questa volta cercò coscientemente di afferrarla, di catturare la verità che gli sfuggiva.

O era un'illusione, il dileguársi della ragione cosciente e l'insinuarsi di un'attraente assurdità, che non si poteva analizzare

La ricercat comunque, non ebbe alcun esito.

Era come cercare un unicorno in un mondo dove gh umcorni non esistevano. Era più facile pensare a Gladia, e a quando I aveva tenuta fra le

braccia. Aveva toccato solo la stoffa simile a seta della sua camicetta, ma sotto c'erano state le su~ braccia delicate, la schiena liscia.

Avrebbe osato baciarla, se le gambe non gli si fossero piegate? O sarebbe stato andare troppo oltre?

Senti il respiro farsi nasale, e come sempre questo lo imbarazzò. Si costrinse a svegliarsi, e pensò ancora a Gladia.

Prima che lui se ne andasse, senza dubbio...

Ma se non poteva ottenere nulla per lei in cam...

sarebbe stato una ricompensa per i servizi re...

Senti ~Cora ill lei~ero russare, ma questa volta n~n ci fece molto caso. Gladia...

Non avrebbe mai pensato di rivederla e ancor meno di toccarla... abbracciarla... abbracciar Non potè dire quando passò dal pensiero al sogno. La stringeva ancora, come prima...

Ma non c'era nessuna camicetta... e la sua pelle era morbida e calda. la sua mano si mosse lentamente sulle spalle di lei, lungo la schiena... Poi ci fu un'apparenza di completa realtà. ~utti i suoi sensi erano stimolati. Sentì l'odore dei suoi capelli, e le sue labbra gustarono il sapore leggermente salato della pelle... solo che ora non erano più in piedi. Si erano sdraiati, oppure erano sdraiati fin dall'inizio? E cosa era successo alla luce?

Sentì il materasso sotto di sé, e la coperta sopra... buio... e lei era ancora fra le sue braccia, e il suo corpo era nudo.

Si svegliò con un sussulto. Gladia? ~. disse con un tono di incredulità. Shh, Elijah. 1~ Gli appoggiò le dita sulla bocca.

Noh dire niente.

Era come chiedergli di fermare il flusso del suo sangue. Cosa stai facendo? chiese allarmato

Lei disse: Non lo sai cosa sto facendoi Sono a letto con te. ~ Perché? ~

Perché lo voglio. Il suo corpo si mosse.

Lei arrneggiò con la chiusura del pigiama di Baley, che si apri.

Non muoverti, Elijah.

Sei stanco, e non voglio spos sarti.

Baley sentì qualcosa di caldo risvegliarsi dentro di sé. Decise di non proteggere Gladia contro se stessa.

Disse: Non sono stanco fino a questo punto, Gladia No! disse lei bruscamente. Riposati! Voglio che ti nposi.

Non muoverti.

La bocca di l~ladia fu sulla sua, come se volesse obbligarlo al silenzlo. Si rilassò, e per un attimo pensò c,he stava seguendo gli ordini, che era stanco, et era disposto a lasciar fare, piuttosto che fare. E con una certa vergogna, gli venne anche in mente che questo serviva a diminuire un~po' la sua colpa. (Non ho potuto evitarlo, si sentì dire. E stata lei a fare tutto.) Giosafat, che vigliaccheria! Che awilimento! Ma anche questi pensieri svanirono.

C'era della musica dolce nell'aria, e la temperatura si era alzata. La coperta era svanita, e così pure il suo pigiama.

Sentì Gladia prendergli la testa fra le braccia, e qualcosa di morbido contro la faccia.

Con distaccata sorpresa, capì dalla posizione della donna che la cosa morbida era uno dei suoi seni, e che aveva un capezzolo morbido contro le labbra. Gladia cantava sommessamente, seguendo la musica: una canzone dolce e gioiosa, che Baley non conosceva.

Gladia si dondolò lievemente, avanti e indietro, e con la punta delle dita gli sfiorò il mento e il collo.

Baley si rilassò, felice di non dovere fare nulla, di lasciare che fosse lei a iniziare e a portare a termine tutto.

Quando lei gli spostava le braccia, non opponeva resistenza, lasciandole dove lei le appoggiava.

Non fece nulla, e quando reagì, per l'eccitazione del climax, fu solo perché non poté trattenersi.

Gladia sembrava instancabile, e lui non voleva che si fermasse. A parte la sensualità dell'atto sessuale, provava ancora la stessa sensazione di poco prima: la completa felicità di un bambino totalmente passivo. Alla fine, non potè più reagire, e anche lei, apparentemente, non desiderava altro che restare con la testa appoggiata nel cavo della sua spalla, con il braccio steso sul suo petto, le dita che accarezzavano i suoi peli. Gli sembrò di sentirla mormorare: Grazie... grazie... Di che? si chiese.

Era appena cosciente di lei, ora, perché quella fine dolcissima di una dura giornata era altrettanto soporifera quanto l'acqua del favoloso Lete. Si sentì scivolare, come se le sue dita lasciassero l'orlo di un precipizio fatto di dura realtà, per poter cadere... cadere...

attraverso le nuvole morbide del sonno, fino all'ocea 408 ~os no dei sogni, dalle lunghe onde.

E mentre lo faceva, ciò che non aveva trovato cercandolo, venne da solo. Per la terza volta, la cortina venne sollevata e tutti gli awenimenti da quando

aveva lasciato la Terra parvero tornare a fuoco.

Ancora una volta era tutto chiaro.

Cercò di parlare, di sentire le parole che aveva bisogno di sentire, per poterle fissare e renderle parte dei suoi processi mentali, ma anche se si sforzava di raggiungerle con ogni tentacolo della sua mente, esse scivolarono via e svanirono.

Così, da questo punto di vista, il secondo giorno di Baley su Aurora finì in gran parte come il primo.

1

Quando Baley aprì gli occhi, la stanza era inondata di sole. Con sua sorpresa, e malgrado fosse ancora assonnato, ne fu felice. Significava che il temporale era finito, ed era come se non ci fosse mai stato. La luce del sole, vista solo come alternativa a quella uniforme, morbida, calda e controllata della Città, poteva solo apparire dura e incerta. Ma paragonata al temporale, era una promessa di pace. Tutto, pensò Baley, è relativo, e sapeva che non avrebbe mai più potuto considerare la luce del sole in modo soltanto negativo. Elyah? Daneel era in piedi a fianco del letto.

Un po' dietro c'era Giskard.

Sulla faccia di Baley apparve un raro sorriso di pura gioia. Allungò le mani, una verso ciascun robot. Giosafat, ragazzi ~-(e in quel momento non si rese minimamente conto di quanto fosse inadatta quella parola), quando vi ho visto insieme l'ultima Yolta non ero per niente sicuro che vi avrei rivisti ancora.

Però ~ disse Daneel, nessuno di noi avrebbe potuto subire alcun danno. ~

Adesso che splende il sole, me ne rendo conto anch'io disse Baley. Ma ieri sera, mi pareva che il temporale dovesse uccidermi, ed ero sicuro che tu Daneel ti trovavi in un pericolo mortale.

Mi sembrava perfino possibile che Giskard potesse essere danneggiato, cercando di difendermi contro forze soverchianti.

E un po' melodrammatico, ma non ero del tutto in me. ~ 410 I 41 1 Ce ne siamo resi conto, signore ~ disse Giskard. E per questo che ci è stato difficile andarcene, malgrado il vostro ordine preciso.

Ci auguriamo che non sia una fonte di dispiacere per voi, in questo momento. Per niente, Giskard.

E sappiamo anche aggiunse Daneel, che sei stato trattato bene, da quando ti abbiamo lasciato. ~

Fu solo allora che Baley ricordò gli eventi della not Gladia!

Si guardò intorno, con improwiso stupore.
La donna non era nella stanza.
Si era immaginato...
No, naturalmente no.
Non era possibile.
Poi guardò Daneel aggrottando la fronte, sospettando che la sua osservazione contenesse un sottinteso.
Ma no, non era possibile.
Un robot, per quanto umanolde, non poteva essere stato progettato in maniera da trovar gusto in allusioni scurrili.
Sono stato trattato benissimo disse. Ma adesso quello che mi serve è un Personale.
Siamo qui per aiutarvi disse Giskard. La signorina Gladia ha pensato che vi sareste trovato meglio con noi che con qualunque altro dei suoi robot, e ci ha detto espressamente di non farvi mancare niente. ~
Baley parve dubbioso. Fino a che punto vi ha detto di spingervi? Mi sento abbastanza bene, adesso, e non ho bisogno di nessuno che mi lavi e mi asciughi. Posso cavarmela da solo.
Spero che l'abbiate capito. ~ Non devi sentirti imbarazzato, Elijah disse Daneel con uno di quei sorrisi che (pareva a Baley) in un essere umano significano un particolare sentimento di affetto. Dobbiamo soltanto occuparci del tuo benessere.
Se in qualsiasi momento dovessi sentirti più a tuo agio da solo, ci ritireremo.
~
In questo caso, siamo a posto. 1~ Baley si alzò dal letto. G~i fece piacere accorgersi che si sentiva abbastanza saldo sulle gambe. La notte di riposo e il trattamento a cui era stato sottoposto al ritorno (qualsiasi cosa fosse) avevano fatto meraviglie.
E anche Gladia.
Ancora nudo, e con addosso la freschezza della doccia, Baley si spazzolò i capelli e studiò criticamente il risultato allo specchio. Gli sembrava naturale far colazione con Gladia, e non era sicuro di come sarebbe stato accolto.
Forse la cosa migliore era far finta che non fosse successo niente, e vedere cos'avrebbe detto la donna.
Forse, pensò, sarebbe stato utile avere un'aspetto ragionevolmente buono, ammesso che la cosa fosse possibile.

Fece una smorfia insoddisfatta di fronte alla sua immagine. Daneel! chiamò.

Sì? ~ Parlando con in bocca il dentrificricio, Baley disse: Hai dei vestiti nuovi, vedo.

Non sono miei.

Erano dell'amico Jander.

Baley alzò le sopracciglia. Te li ha dati Gladia?

La signorina Gladia non desiderava che rimanessi senza vestiti, in attesa che i miei abiti si asciugassero.

Adesso sono pronti, ma la signorina Gladia mi ha detto che posso tenere questi. Quando l'ha detto?

Questa mattina.

E sveglia, allora? 1~

Certo.

Ti aspetta a colazione, quando sarai pronto.

Baley strinse le labbra.

Era strano che in quel momento fosse più preoccupato di dover affrontare Gladia che il Presidente.

La questione col Presidente era, dopo tutto, nelle mani del Fato. Aveva deciso la sua

412 413 strategia, e questa avrebbe funzionato, oppure no. Quanto a Gladia... non aveva alcuna strategia per lei. . Bene, avrebbe dovuto affrontarla.

Con l'aria più indifferente che gli riuscì di assumere, ~ disse: Come sta la signorina Gladia questa mattina? ~ Daneel disse: Mi sembra che stia bene. E allegra o depressa?

Daneel esitò. E difficile giudicare i sentimenti di un essere umano. Nel suo comportamento non c'è nulla

che indichi un turbamento interiore.

Baley diede una rapida occhiata a Daneel, chiedendosi ancora una volta se si riferisse agli avvenimenti della notte prima.

E ancora una volta escluse quella possibilità.

Né serviva a qualcosa studiare la faccia del robot.

Non si potevano indovinare i pensieri di un robot dalla sua espressione, poiché

non aveva pensieri nel senso umano.

Entrò nella camera da letto e guardò i vestiti che gli erano stati preparati,

osservandoli attentamente, e cercando di capire se sarebbe riuscito a indossarli senza errori, e senza aver bisogno dell'aiuto dei robot. Il temporale era passato, e voleva tornare ad assumere un ruolo adulto e indipendente.

Cos'è questo? Prese in mano una lunga sciarpa, con un intricato arabesco a colori.

E una sciarpa da camera disse Daneel. Ha una funzione puramente ornamentale. Passa sopra la spalla sinistra e viene annodata a destra della vita. Viene indossata a colazione su alcuni Mondi Spaziali, ma su Aurora non è molto di moda.

E allora perché dovrei metterla?

La signorina Gladia ha pensato che ti si adatti.

Il sistema per annodarla è piuttosto complicato, ma sarò contento di aiutarti. Vuole che sia carino, pensò Baley preoccupato.

Cos'ha in mente?

Non pensarci! ..

Non importa disse. Me la caverò con un nodo da cravatta: Un'altra cosa, Daneel.

Dopo colazione andr~ a casa del dottor Fastolfe, dove mi incontrerò con lui, Amadiro e il Presidente del Congresso.

Non so se ci sarà anche qualcun altro.

Sì, lo so.

Non credo che saranno altri presenti.

Bene disse Baley cominciando a indossare la biancheria intima, con molta calma, in modo da non dover chiedere aiuto a Daneel. Parlami del Presidente. So dalle mie letture che è quanto di più simile esista su Aurora a un governante, ma dalle stesse letture ho appreso che la sua posizione è puramente onorifica.

Non ha alcun potere, cioè.

Daneel disse: Temo, Elijah...

Giskard lo interruppe. Signore, io sono più al cor rente della situazione politica di Aurora dell'amico Daneel.

Sono in funzione da molto più tempo.

Volete che risponda io alla domanda?

Ma certo Giskard.

Quando è stato fondato il governo di Aurora lcominciò Giskard in tono didattico, come se riproducesse un nastro registrato, si è stabilito che il capo dell'esecutivo svolgesse una funzione puramente cerimoniale. Doveva

accogliere personalità di altri mondi, aprire le sedute del Congresso, presiedere alle discussioni e votare solo in caso di parità. Tuttavia dopo la controversia fluviale...

Sì, so cos'è disse Baley.

Era un episodio particolarmente oscuro della storia di Aurora, in cui una complicata controversia a proposito della divisione di un impianto idroelettrico, aveva portato il pianeta al punto più vicino a una guerra civile nella sua storia. Non occorre che entri nei dettagli. Sì, signore.

Dopo la controversia fluviale, ci fu una generale determinazione a non permettere più che situazioni del genere minacciassero la società di Aurora. E perciò diventato costume dirimere tutte le dispute in modo pacifico, al di fuori del Congresso.

Quando i parlamentari alla fine votano, lo fanno in maniera preordinata, di modo che c'è sempre una larga maggioranza.

La figura chiave nel risolvere le dispute è il Presidente del Congresso. Egli viene ritenuto al di sopra delle parti, e il suo potere, nullo in teoria ma considerevole in pratica, si conserva solo Bno a quando effettivamente si mostra tale.

Perciò il Presidente tutela gelosamente la sua obiettività, e fino a quando ci riesce è lui che di solito prende le decisioni e risolve ogni controversia. Vuoi dire che il Presidente ascolterà me, Fastolfe, Amadiro, e poi prenderà una decisione? disse Baley.

Forse.

Oppure potrà rimanere nell'incertezza, e richiedere ulteriori testimonianze, o un periodo di tempo per riflettere, o entrambe le cose. E se il Presidente arriverà a una decisione, Amadiro l'accetterà anche se è

contro di lui... olo farà Fastolfe, se sarà contraria a lui?

Questo non è assolutamente necessario.

C'è quasi sempre qualcuno che non accetta le decisioni del Presidente. Il dottor Fastolfe e il dottor Amadiro, sono entrambi tipi ostinati... a giudicare dalle loro azioni.

Ma la maggior parte dei parlamentari seguirà le indicazioni del Presidente, qualunque siano.

Il dottor Fastolfe o il dottor Amadiro, a seconda del caso, si troveranno senza dubbio solo con una piccola minoranza, al momento del voto. E una cosa certa? ~

Praticamente sì.

Il Presidente dura normalmente in carica trent'anni, con la possibilità di essere rieletto dal Congresso per altri trenta.

Tuttavia se ci fosse una votazione contraria alle raccomandazioni del Presidente, egli sarebbe costretto a dimettersi immediatamente; ci sarebbe una crisi di governo, mentre il Congresso deve cercare un altro Presidente. Pochi parlamentari sono disposti a rischiare una cOsa del genere, e la possibilità di avere una maggioranza anti-Presidente, date le conseguenze, è

praticamente zero.

Quindi disse Baley con un sospiro, tutto dipende dall'incontro di questa mattina.

E molto probabile.

Grazie, Giskard.

Baley pensò e ripensò cupamente alla sua linea di condotta. Gli sembrava piuttosto promenente, ma non aveva idea di quello che avrebbe detto Amadiro, o di che tipo fosse il Presidente.

Era stato Amadiro a volere l'incontro, e quindi doveva sentirsi molto sicuro di sé.

Fu allora che Baley si ricordò che per la terza volta, mentre si addormentava, con Gladia fra le braccia, aveva compreso, o aveva creduto di comprendere, il significato degli eventi succedutisi su Aurora.

Tutto gli era sembrato chiaro, owio.

E per la terza volta, la comprensione gli era sfuggita di mano, come se non fosse mai esistita.

E con questo pensiero, anche le sue speranze parvero sfuggirgli. 417 Daneel condusse Baley nella stanza dove si stava servendo la colazione. Pareva più intima di una normale sala da pranzo.

Era piccola, ammobiliata solo con un' tavolo e due sedie, e quando Daneel si ritirò non entrò in una nicchia.

In effetti non c'erano nicchie, e per ún momento Baley rimase solo nella stanza. Ma era certo di non esserlo veramente.

Dovevano esserci dei robot pronti ad accorrere al minimo richiamo. Tuttavia, era una stanza per due, una stanza non prevista per i robot. Una stanza (Baley esitò al pensiero) per amanti.

Sul tavolo c'erano due pile di oggetti simili a frittelle che non avevano odore di frittelle, ma sembravanobuone lo stesso.

A fianco c'erano due coppe che contenevano qualcosa che aveva l'aria di burro fuso (ma poteva non esserlo).

Infine c'era una caraffa con la bevanda calda che lì chiamavano caffè, e che a Baley non era piaciuta molto.

Gladia entrò, vestita in maniera piuttosto ricercata, i con i capelli brillanti, come se fosse appena stata dal Y parrucchiere.

Si fermò un momento, con un mezzo 3 sorriso sulla faccia. Elijah? ,, ~. Baley, colto di sorpresa dalla sua entrata improvvisa, balzò in piedi. Come stai, Gladia? ~-Si impuntò un

poco.

Lei ignorò la cosa.

Sembrava allegra, senza una preoccupazione al mondo. Non ti preoccupare se Daneel non è nei dintorni, puoi farne a meno.]~ perfet-i tamente al sicuro e ci resterà.

Quanto a noi... ~ Gli si aVVicinò e gli appoggiò delicatamente una mano sulla guancia, come aveva fatto quella volta, tanto tempo prima, su Solaria. Fece una risatina-i~ tutto quello che ho fatto quella volta. Ti ricordi, Elijah?

Baley annuì senza dire una parola.

Hai dormito bene? Siediti, caro.

Baley si sedette.

Molto bene... grazie. Esitò prima di non ricambiare l'appellativo. Non ringraziare me ~ disse lei. Erano settimane che non dormivo così bene. Ma non sarei riuscita a prendere sonno se non me ne fossi andata dopo che ti eri addormentato profondamente.

Se fossi rimasta, come volevo, avrei cominciato a darti fastidio prima dell'alba, e così non avresti potuto riposare tu.

Baley capì che a questo punto era necessaria un po' di galanteria. Ci sono cose più importanti del riposo, Gladia disse, ma con tono talmente compassato, che lei si mise a ridere.

Povero Elijah disse. Sei imbarazzato.

I Il fatto che lei se ne fosse accorta lo imbarazzò ancora di più. Era stato prcparato a tutto: pentimento, disgusto, vergogna, falsa indifferenza, lacrime... tutto, tranne quell~atteggiamcnto di candido erotismo. Non fartene un problema 1~ disse lei. Avrai fame.

Hai mangiato pochissimo ieri sera.

Mettiti in corpo qualche caloria, e dopo ti sentirai molto più in vena. ~ Baley guardò con aria dubbiosa le frittelle che non erano trittelle. Oh! Immagino che tu non le abbia mai viste disse Gladia. Sono dolci di Solaria.

Pachinka! Ho dovuto riprogrammare il cuoco, prima che riuscisse a

farmele come si deve.

Per prima cosa, è necessario grano importato da Solaria. Le varietà auroriane non vanno bene.

E poi sono ripiene.

Si possono riempire in mille modi, ma questo è quello che preferisco, e sono sicura

che ti piacerà.

Non ti dico come è fatto, a parte che Contiene ~rema di mandorle e un pizzico di miele.

Assaggiale e dimmi cosa te ne pare.

Puoi mangiarle con le mani, ma stai attcnto a quando mordi. ~

Lei ne prese una, tenendola elegantemente fra il pollice e il medio di ciascuna mano, poi ne morse un ped zetto, lentamente, e leccò il liquido denso, dorato, ch~ ne uscì. c

Baley l'imitò.

La pachinka era dura al tocco, non troppo calda.

Mise in bocca il bordo con cautela, e sco pri che doveva mordere con una certa forza.

Quando la crosta si ruppe, il contenuto gli colò lungo le mani. a Ne hai messa in bocca troppa, e hai morso troppo forte disse Gladia correndo in suo aiuto con un tova-; gliolino. Adesso leccalo. Nessuno riesce a mangiare una pachinka senza sporcarsi un po'. Ci devi sguazzare dentro.

L'ideale sarebbe mangiarle nudi, e poi andare a fare la doccia. ~. Baley provò a dare una leccatina, e la sua espressione fu eloquente. Ti piace, vero? disse Gladia. .;~

E deliziosa disse Baley, mordicchiandola all'intorno, con attenzione. Non era troppo dolce, e sembrava ammorbidirsi e sciogliersi in bocca. Non era quasi necessario masticare.

Mangiò tre pachinka, e fu solo per vergogna che non ne chiese una quarta. Si leccò le dita senza ritegno, evitando l'uso del tovagliolo, perché non voleva sprecare neppure un po' di quella delizia su un oggeKo inanimato. Immergi le mani nella coppa ~-disse Gladia dando l'esempio. Il "burro fuso", owiamente, era una soluzione detergente. ,~

Baley fece come gli era stato detto, poi si asciugò le mani. Le annusò, e non sentì alcun odore.

Sei imbarazzato per ieri notte, Elijah? I-chiese lei. E tutto quello che provi? ,.

Che cosa si può dire? si chiese Baley.
Alla fine, annul.
Credo proprio di sì, Gladia.
Non è solo questo quello che provo, però sono imbarazzato. Prova a pensarci.
Sono un Terrestre, e tu lo sai, ma per il momento tu hai represso questa conoscenza, e "terrestre" è solo una parola di tre sillabe, priva di senso. Ieri sera ti dispiace va per me, eri preoccupata per i problemi che avevo '
avuto col temporale, provavi per me i sentimenti che 5i ' provano per un bambino, forse provavi comprensionc ~
per me a causa della perdita che hai sublto e che ti ha reso più vulnerabile, e allora sei venuta da me.
Ma questo sentimento passerà.
Sono sorpreso che non sia già passato, anzi.
E allora ti ricorderai che sono un Terrestre, e ti vergognerai, ti sentirai umiliata, sporcata.
Mi odierai per quello che ti ho fatto, e io non voglio essere odiato. Non voglio essere odiato, Gladia. ~ (Se l'infelicità che sentiva dentro traspariva anche all'esterno, doveva apparire dawero infelice.) Anche lei dovette pensarlo, perché gli prese la mano e disse: Non ti odierò
mai, Elijah.
Perché dovrei? Non mi hai fatto nulla di cui possa lamentarmi. Sono stata io a volerlo, e sarò felice per il resto della mia vita per averlo fatto.
Mi hai liberata con un tocco, due anni fa, e ieri notte mi hai liberato un'altra volta.
Due anni fa, avevo bisogno di sapere che potevo provare desiderio. E ieri notte avevo bisogno di sapere che potevo desiderare ancora, dopo Jander. Elijah, resta con me.
Sarebbe... ~
Lui la interruppe subito. Com'è possibile, Gladia? Io devo tornare sul mio mondo.
Ho dei doveri e degli scopi là, e tu non puoi venire con me. Non potresti vivere la vita della Terra.
Moriresti per le malattie... se la folla e il chiuso non ti uccidono prima. Capisci, vero? "
Capisco quello che mi dici della Terra disse Gladia con un sospiro. Ma non dovrai andartene subito.

I~

Prima che la mattina sia passata, il Presidente potrebbe ordinarmi di lasciare il pianeta. , No disse Gladia con forza. Non perrnetterai che... E se dovesse essere così, potremo andare su un altro Mondo Spaziale. Ce ne sono dozzine fra cui poter scegliere.

Significa tanto la Terra per te, che non puoi vivere su un altro Mondo Spaziale?

~

Potrei anche dirti che nessun Mondo Spaziale mi perrnetterà di stabilirmi in permanenza su di esso ~ disse lui, e tu sai che è cosi. Ma la verità è che anche se qualche Mondo mi accettasse, la Terra significa tanto per me che dovrei tornarci.

Anche se per questo dovessi lasciarti. ~ E non tornerai mai più su Aurora? Non ci rivedr~ mo mai più?

Se potrò rivederti, lo farò ~. disse Baley. Tutte l~ volte che sarà possibile, credimi.

Ma a che serve sper~ re? Tu sai che difficilmente mi verrà chiesto di tornarc E

sai anche che non posso tornare senza un invito.

A voce bassa, Gladia disse: Non voglio crederlo, Eli. Gladia, non renderti infelice.

Qualcosa di meravi-! glioso è successo fra di noi, ma ci sono altre cose mera vigliose che ti succederanno... molte, di ogni genere, ma non sempre la stessa cosa.

Pensa a queste altre co Gladia non disse nulla.

Gladia disse Baley, è necessario che qualcun altro conosca ciò che c'è stato fra di noi?

Lei alzò gli occhi, con un'espressione addolorata sulla faccia. Ti vergogni tanto?

Di quello che è successo certamente no.

Ma anche se non me ne vergogno potrebbero esserci conseguenze fastidiose. La gente parlerebbe.

Grazie a quell'orribile sceneggiato, in cui c'era anche una rappresentazione distorta della nostra relazione, siamo un argomento di attualità. Il Terrestre e la Solariana.

Se ci fosse la più piccola ragione di sospettare che fra noi due c'è... del'amore, la cosa arriverebbe sulla Terra a velocità iper spaziale. Gladia alzò

le sopracciglia con un tocco di altezosità. E sulla Terra verresti disprezzato? Per aver avuto un rapporto con qualcuna al di sotto della tua condizione?

Naturalmente no disse Baley a disagio, perché sapeva che certamente quella sarebbe stata l'opinione di miliardi di Terrestri. Ma non ti è venuto in mente che mia moglie lo verrebbe a sapere? Sono sposato.

E se anche fosse?

Baley tirò un profondo respiro. Non capisci.

I costumi terrestri sono diversi da quelli Spaziali.

Ci sono stati dei momenti nella nostra storia in cui i costumi sessuali erano piuttosto liberi, almeno in alcuni posti e per certe classi. Questa non è una di quelle epoche.

I

422

Terrestri vivono gomito a gomito, ed è necessaria Un'etica puritana per mantenere stabile il sistema familiare in tali condizioni. Vuoi dire che ognuno ha un compagno, o una compagna, e nessun altro? ~

No disse Baley. A essere onesti, non succede così.

Ma si cerca di tenere nascoste le irregolarità, in modo che tutti possano... possano...

Far finta di non sapere?

Be', sì.

Ma in questo caso...

Sarebbe una faccenda pubblica, e nessuno potrebbe far finta di non sapere. E tua moglie si arrabbierebbe con te, e si vendicherebbe. ~ No non si vendicherebbe.

Si vergognerebbe, il che è peggio.

E anch'io mi vergognerei, e anche mio figlio.

La mia posizione sociale ne soffrirebbe, e...

Gladia, se non capisci non importa; ma promettimi che non parlerai di questa faccenda, come fanno su Aurora. Baley si rendeva conto di dare un pesslmo spettacolo

Pensierosamente, Gladia disse: Non voglio tormentarti, Elijah. Tu sei stato gentile con me, e io non VOgliO ripagarti con una scortesia, ma... alzò le braccia con aria sconsolata, ... i vostri costumi sono COSi assur Senza dubbio.

Tuttavia, io devo convivere con essi, come tu hai vissuto coi costumi di Solaria.

~ià. La sua espressione si incupì.

Poi: Perdonami, Elijah.

Ti chiedo sinceramente scusa.

Voglio Ci0 che non posso avere, e coinvolgo anche te. Non devi scusarti di niente.

No, non è vero.

Ti prego, ascoltami, devo spiegartl qualcosa.

Non credo che tu abbia capito quello cne e successo ieri notte. Sarai ancora più imbarazzato se ti spiegherò?

Baley si chiese come si sarebbe sentita Jessie, e cosa avrebbe fatto se avesse potuto sentire quella conversazione.

Baley si rendeva conto che i suoi pensieri avrebbero dovuto essere concentrati sull'imminente colloquio col Presidente, e non sul suo dilemma amoroso. Avrebbe dovuto pensare al pericolo che correva la Terra, non a quello che correva sua moglie.

Invece, pensava a Jessie.

Disse: Probabilmente ne sarò imbarazzato, ma spiegamelo lo stesso. Gladia spostò la sedia, senza chiamare qualche robot a farlo. Baley aspettò nervosamente che avesse finito, senza offrirsi di aiutarla. La donna mise la sedia proprio di fronte a lui, in modo da poterlo guardare in faccia.

Nel sedersi, mise la sua piccola mano fra quelle di Baley, e lui si accorse di stringergliela

vedi ~ disse Gladia, non ho più paura di toccarti.

Non sono più nello stadio in cui non riuscivo a fare altro che a toccarti la guancia per un istante.

Sarà così, però toccarmi non ha più lo stesso effetto che ha avuto quella volta, vero Gladia? ~ Lei annuì. No, però mi piace lo stesso. In effetti, penso che sia progresso.

Sentirsi rivoltare tutta soltanto per un tocco fuggevole, dimostra in che modo anormale ero vissuta, e per quanto tempo.

Adesso sto meglio.

Posso dirti come? Quello che è detto fino ad ora è solo il prologo. Dimmelo.

Vorrei che fossimo a letto e che fosse buio.

Riuscirei a parlare più liberamente.

Siamo alzati, e c'è luce.

Ma ti sto ascoltando. ~ Sì...

Su Solaria non c'era alcun rapporto sessuale di cui valga la pena di parlare, questo lo sai. , Si, loso.

Non ho mai avuto un'esperienza sessuale vera.

In qualche rara occasione, mio marito veniva da me, per dovere. Non ti descriverò neppure com'era ma puoi credermi se ti dico che, ripensandoci, era péggio che

niente.

Ti credo. ~ '

Però sapevo molte cose sul sesso.

Avevo letto libri.

Ne parlavo con altre donne, certe volte, e tutte dicevano che era un dovere odioso.

Se già avevano il massimo dei figli consentiti, affermavano sempre di essere felici, perché non dovevano più avere a che fare col sesso. ~ Tu credevi a quello che dicevano?

Certo che ci credevo.

Non avevo mai sentito altro, e le poche descrizioni non solariane che avevo letto, passavano per distorsioni.

Credevo anche a questo.

Mio marito trovò alcuni dei libri che avevo, disse che erano pornografia e li fece distruggere.

E poi la gente può convincersi di qualsiasi cosa, lo sai. Credo che le donne solariane credessero dawero a quello che dicevano, e disprezzassero il sesso.

Di certo, avevano un'aria sincera, e io credevo di avere qualcosa di terribilmente sbagliato contro di me, perché provavo della curiosità

sull'argomento, e strani sentimenti che non riuscivo a capire. . A quell'epoca non usavi i robot per trovare sollievo?

No, non mi venne in mente.

E neppure altri oggetti.

Si sussurrava talvolta di cose del genere, ma con tale orrore, vero o falso non so, che non mi sarei mai sognata di fare una cosa simile. Naturalmente, sognavo, e certe volte qualcosa che, ripensandoci, doveva essere un orgasmo incipiente, mi svegliava.

Non capivo i miei sogni, né osavo parlarne.

Me ne vergognavo terribilmente.

Peggio: ero spaventata per il piacere che mi davano.

Poi sono venuta su Aurora. ~

Me l'hai già detto.

Il rapporto sessuale, con gli Auroriani è stato insoddisfacente. Sì.

Mi ha fatto pensare che i Solariani avessero ragione, dopo tutto. Il rapporto sessuale era una cosa completamente diversa dai miei sogni. E stato solo con Jander che ho capito.

Su Aurora non hanno veri rapporti sessuali.

E solo... una coreografia.

Ogni passo è determinato dalla moda: dal primo approccio alla separazione. Non vi è nulla di inatteso, nulla di spontaneo.

Su Solaria, dal momento che c'era così poco sesso, nulla veniva dato né

ricevuto.

E su Aurora, il sesso è così stilizzato che alla fine, non si dà e non si riceve nulla, allo stesso modo.

Capisci? ~ Non ne sono sicuro, dal momento che non ho mai fatto all'amore con una donna di Aurora, e quanto a quello, non sono neppure un uomo di Aurora. Ma non è necessario spiegare.

Riesco a intuire cosa vuoi dire. Sei terribilmente imbarazzato, vero? ~

~ Non al punto di non poterti ascoltare. ~

Poi ho incontrato Jander, e ho imparato a usarlc Lui non era un Auroriano. Il suo scopo, l'unico possibi le per lui, era quello di darmi piacere. Lui mi dava, e i~ ricevevo, per la prima volta.

E per la prima volta hc fatto all'amore.come dev'essere fatto. Capisci? Riesci

immaginare cosa voglia dire rendersi conto all'im prowiso di non essere pazza, o pervertita, o anche sem plicemente in errore? Capire di essere una donna, avere un rapporto soddisfacente con qualcuno? ~ Credo di poterlo immaginare. ~. E poi, dopo pochissimo, vedersi portar via tutto.

Credevo... credevo che fosse la fine.

Ero condannata.

Non avrei mai più avuto, per secoli e secoli di vita,, un'altra relazione soddisfacente.

Non averla avuta all'inizio, e non doverla avere mai, era abbastanza brutto. Ma trovarla contro ogni speranza, per poi perderla d'improwiso e ritrovarsi come prima... questo è stato insopportabile.

Capisci, dunque, quanto è stata importante per me la scorsa notte?

Ma perché io, Gladia? Perché non qualcun altro? ~

Dovevi essere tu, Elijah.

Siamo venuti a cercarti, Giskard e io, e ti abbiamo trovato completamente indifeso.

Non eri privo di sensi, ma non controllavi il tuo corpo. Abbiamo dovuto sollevarti, trasportarti, metter-, ti sulla macchina. Io sono stata vicina a te mentre sei stato scaldato, medicato, lavato, asciugato, e per tutto il tempo eri incapace di reagire. I robot hanno fatto tutto con meravigliosa efficienza, si sono presi cura di te, hanno cercato di evitarti qualsiasi dolore, ma era tutto senza sentimento. Io invece guardavo, e dentro di me provavo qualcosa. ~

Baley chinò la tcsta, stringendo i denti al pensiero della sua pubblica incapacità.

Si era sentito felice, quando era successo, ma in quel momento sentiva solo la vergogna di essere stato osser vato in quelle condizioni. Gladia continuò: Volevo fare tutto io.

Invidiavo ai robot il diritto di essere gentili con te. E mentre pensa~ vo a me stessa che mi prendevo cura di te, ho sentito un'eccitazione sessuale, una cosa che non avevo pib

426 ' L

provatO dopo la morte di Jander.

E mi è venuto in mente che nel corso dei miei rapporti con Jander io avevo solo preso.

Jander mi dava tutto quello che volevo, ma non prendeva mai nulla. Era incapace di ricevere, dal momento che il suo solo piacere era nel dare piacere a me.

E a me non era mai venuto in mente di dare piacere, perché ero stata allevata coi robot, e sapevo che questi non possono prendere nulla. Mentre ti guardavo, ho capito di conoscere solo la metà del sesso, mentre bevevi il tuo brodo, mi è sembrato che ti fossi ripreso, che fossi ancora forte. Eri forte abbastanza da consolarmi, e dal momento che avevo avuto quel sentimento per te, mentre venivi curato, non avevo più paura del fatto che ,eri Terrestre, ed ero

disposta a farmi abbracciare da te.

Lo volevo.

Ma anche mentre mi stringevi, sentivo un senso di perdita, perché ancora una volta prendevo senza dare.

Poi mi hai detto, "ti prego, Gladia, devo sedermi". Oh, Elijah, è stata la cosa più bella che avresti potuto dirmi. Baley si sentì arrossire. Mi sono

sentito terribilmente imbarazzato, in quel momento.

Era una confessione di debolezza. ~ Era proprio quello che volevo. Mi ha fatto impazzire di desiderio.

Ti ho lasciato andare a letto, e poi sono venuta da te, e per la prima volta nella mia vita ho dato.

Non ho preso nulla.

E l'incantesimo di Jander ~ passato, perché ho capito che neppure lui era sufficiente.

Bisogna sia dare che ricevere...

Elijah, resta con me. ~

Baley scosse la testa. Gladia, anche se mi strappassi il cuore in due, i fatti non cambierebbero.

Non posso rimanere su Aurora.

Devo tornare sulla Terra.

E tu non puoi venire sulla Terra. ~ E se venissi? ~

Perché dici una cosa così sciocca? Anche se potessi venire, io invecchierei presto e non potrei più esserti di alcuna utilità.

Fra vent'anni, trenta al massimo, sarei un vecchio, forse sarei morto, mentre tu resterai come

Sei per secoli. Ma sulla Terra anch'io prenderei le vostre malattie, e invecchierei presto. ~

Non vorresti mai una cosa del genere.

E poi la veil chiaia non è una malattia.

Prenderesti soltanto qualcb infezione, e moriresti rapidamente. Gladia, troverai u altro uomo.

Un Auroriano? ~ Disse lei con disprezo.

Potrai insegnargli.

Adesso che sai come dare~ prendere, insegna anche a loro come fare. E impareranno? ~ 1

Alcuni sì, certamente.

Hai tanto tempo per trovan quello che ci riuscirà.

C'è... ~-(No, pensò, non sarebb stato opportuno parlare adesso di Gremionis, ma fors se verrà da lei, con modi un po' meno cortesi, e un p~ più decisi...) Gladia sembrava pensierosa. E possibile?~ Po~ guardando Baley con gli occhi grigio-azurri umidi d lacrime: Oh, Elijah, ti ricordi qualcosa di quello che ~1

successo ieri notte? ~ i

Devo ammettere ~ disse Baley, con una punta di tr~ stezza, che alcune cose le ricordo confusamente.

Se le ricordassi, non vorresti lasciarmi.

Non voglio lasciarti, Gladia.

E solo che devo.

Dopo . disse lei, sembravi così felice, così soddi~ sfatto. Sono rimasta rannicchiata sulla tua spalla, e sen~ tivo il tuo cuore che batteva, veloce all'inizio, poi sem-~ pre più adagio, tranne quando ti sei rizzato a seder~, d'improvviso.

Ricordi?

Baley ebbe un sobbalzo, e la fissò negli occhi, ester~ refatto. No. Non ricordo.

Cosa ho fatto, esattamen~ te? ~ Te l'ho detto.

Ti sei rizzato a sedere d'improvviso. Sì, ma c'è stato qualcos'altro? ~ Il cuore gli battev~ rapidamente, come se avesse appena finito di fare all'~ more. Per tre volte qualcosa che forse era la verità gt~ era venuta alla mente. Le prime due volte era stata~ completamente solo.

Ma la terza c'era stata Gladia coq~ lui.

Aveva un testimone. Gladia disse:

Nient'altro, praticamente.

Ti ho chiesto "Cosa c'4 Elijah?" ma tu non mi hai badato. Hai detto: "Ci sonal ci sono".

Non parlavi con voce chiara, e avevi gli occbl sbarrati. Ero un po' impaurita.

Non ho detto altro? Gladia, non ho detto proprio

nient'altro?

Gladia aggrottò la fronte. Non ricordo.

Ti sei steso di nuovo, e io ho detto: "Non aver paura, Elijah. Adesso sei al sicuro".

Ti ho accarezzato, e tu ti sei ~iaddormentato.

Dopo un po' russavi.

Non avevo mai sentito nessuno russare, prima, ma l'ho capito dalle descrizioni. Sembrava divertita all'idea.

Baley disse: Ascoltami, Gladia.

Ho detto: "Ci sono, ci sono", vero? Non ho aggiunto altro? " Lei aggrottò ancora la fronte. Non ricordo.

Aspetta: hai detto un'altra cosa, a voce molto bassa: "E arrivato per primo". "

"E arrivato per primo".

Ho detto questo?

Sì.

Ho pensato che volessi dire che Giskard era arrivato prima degli altri robot, che rivivessi nella mente il temporale, e che cercassi di alleviare la paura di essere stato portato via.

Sì! E per questo che ti ho accarezzato e ho detto: "Non avere paura, Elijah. Adesso sei salvo", e poi ti sei riaddormentato. ,, E arrivato per primo.

E arrivato per primo.

Adesso non me ne dimenticherò.

Grazie per ieri notte, Gladia.

E grazie per avermi parlato ora. ~

C'è qualcosa di importante nel fatto che tu abbia detto che Giskard ti ha trovato per primo? E quello che è successo, lo sai. ~. Non può essere quello, Gladia.

Dev'essere qualcosa che non so, ma che riesco a scoprire solo quando la mia mente è del tutto rilassata. ~ Cosa vuol dire, allora? l. Non ne sono sicuro, ma deve significare qualcosa di importante. E ho circa un'ora per scoprirlo. ~ Si alzò. Adesso devo proprio andarmene. Aveva fatto qualche passo verso la porta, ma Gladia Corse da lui e l'abbracciò. Aspetta, Elijah.

Baley esitò, poi abbassò la testa e la baciò.

Per un lungo momento, rlmaSero abbracciati.

~ Ti rivedrò, Eliiah? ~.

Tristemente Ba~ey disse: Non lo so.

Spero di sì.

Uscì a cercare Daneel e Giskard, per fare i preparativi necessari al colloquio Immmente.

,_ I

` ~

Baley rimase triste, mentre percorreva il grande prato fino alla casa di Fastolfe.

I due robot gli cammínavano '~ a fianco.

Daneel sembrava a suo agio, ma Giskard, fede-~, le alle istruzioni ricevute, ed evidentemente incapacc di trascurarle, scrutava attentamente i dintorni. 'Yf Come si chiama il Presidente del Congresso, Da neel? ~. chiese

Baley. ,~

Non saprei.

Tutte le volte che ne ho sentito parlare, è sempre stato come "Presidente". Ci si rivolge a lui come "signor Presidente". Il suo nome è Rutilan Horder, signore ~ disse Giskard, ma non viene mai chiamato così ufflcialmente.

Si usa solo il titolo.

Questo serve a sottolineare la continuità del governo. ~ E questo particolare Presidente... quanti anni ha?>

E piuttosto vecchio, signore.

Ha trecentotrentun anni disse Giskard, che aveva sempre le cifre pronte. '

Ed e in buona salute? ~ Non mi risulta il contrario, signore. ~ Ha qualche particolare caratteristica che sarebbe.

utile che io sapessi in anticipo? ~ Questo parve bloccare Giskard. Dopo una pausa, dis-~ se: E difflcile per me dirlo.

E al suo secondo mandato.

E considerato un Presidente efficiente, che lavora sodo~ e ottiene risultati. E irascibile? Paziente? Autoritario? Comprensi~ vo?~ ~_

Dovrete giudicare queste cose da solo, signore disse Giskard. Il Presidente è al di sopra delle parti disse Daneel. E~ giusto e imparziale, per deflnizione. ~

Ne sono convinto ~ mormorò Baley, ma le deflnizioni sono astratte, come "il Presidente", mentre i singoli presidenti sono persone concrete, con le loro idee.

Scosse la testa.

Anche le sue idee avrebbero avuto bisogno di concretezza. Dopo aver pensato per tre volte qualcosa, ed esserselo lasciato sfuggire, adesso gli venivano riferite le parole che aveva detto al momento di avere quel pensiero, e ancora non riusciva a cavarne niente.

"E arrivato per primo".

Chi? E quando?

Baley non aveva alcuna risposta.

Baley trovò Fastolfe che lo aspettava sulla porta di ca sa, con un robot alle sue spalle che pareva, molto poco-~ roboticamente, inquieto, come se non fosse capace di ,~ svolgere la sua funzione di accogliere un visitatore, c ne fosse sconvolto.

(D'altra parte, uno aveva sempre la tendenza a leggere motivazioni e reazioni umane in un robot.

Probabilmente non si trattava di inquietudine, o di un senti mento simile, ma solo di una lieve oscillazione nei potenziali positronici, derivata dal fatto che i suoi ordi-ni erano di accogliere e ispezionare ogni visitatore, e non poteva svolgere questa funzione senza spingersi~ davanti a Fastolfe, cosa che non poteva fare senza una necessità impellente.

Perciò aveva delle false partenze, una dopo l'altra, e questo lo faceva sembrare inqui~ to.)

Baley si trovò a guardare affascinato il robot, e solo con difficoltà riuscì a riportare gli occhi su Fastolfe.

(Stava pensando ai robot, ma non sapeva perché.)

Sono felice di rivedervi, dottor Fastolfe disse, porgendogli la mano. Dopo la notte trascorsa con Gladia era piuttosto difficile ricordarsi che gli Spaziali avevano difficoltà a stabilire un contatto flsico coi Terrestri. Fastolfe esitò un attimo poi facendo trionfare le buo ne maniere sulla prudenza, prese la mano che gli veni va offerta, la tenne brevemente, e la lasciò andare. E io sono ancor più felice di vedere voi, signor Baley. So no rimasto Piuttosto allarmato Per la vostra esPerienza di ieri sera. Non è stato un temporale particolarmente violento, ma agli occhi di un Terrestre dev'essere sembrato terribile. ,.

Sapete cos'è successo, allora? ~

Daneel e Giskard mi hanno informato di tutto.

Mi sarei sentito meglio se fossero venuti subito qui, e poi aveSserO portato qui anche voi, ma la loro decisione si è basata sul fatto che la casa di Gladia era più vicina al punto dove si era fermata la macchina, e che i vostri ordini erano stati molto decisi ponendo la salvezza di Daneel al di sopra della vostrá. Vi hanno interpretato giustamente?

Senz'altro.

Li ho obbligati ad abbandonarmi.

E stato saggio? Fastolfe lo condusse in casa, e gli indico una poltrona. Baley si sedette. In quel momento mi è sembrata la cosa migliore. Eravamo inseguiti.

Così mi ha detto Giskard.

Mi ha detto anche...

Baley lo interruppe. Dottor Fastolfe scusatemi.

Ho pochissimo tempo, e molte domande dá farvi. ,.

Fatele, allora disse subito Fastolfe, con la sua solita aria di perfetta cortesia.

Mi è stato suggerito che voi ponete le vostre ricerche sul cervello al di

sopra di ogni altra cosa, che...

i~asciate che finisca io.

Che non mi farei fermare da nulla, che sono completamente privo di scrupoli, indifferente all'immoralità e al male, che in nome del mio lavoro sarei pronto a fare qualunque cosa.

Sì.

Chi vi ha detto queste cose?

E importante?

Forse no.

E poi, non è difficile indovinarlo.

E stata mia flglia Vasilia.

Ne sono sicuro.

Forse disse Baley. Quello che voglio sapere, è se questo giudizio sul vostro carattere è esatto.

Fastolfe fece un sorriso triste. Vi aspettate da me una risposta onesta sul mio carattere? In un certo senso, quest~accusa è vera.

Considero il mio lavoro la cosa più importante che ci sia, e ho l'impulso a sacrificare tutto ad esso.

Sarei disposto a sacrificare le concezioni tradizionali dell'immoralità e del male, se mi ostacolassero.

Ma la realtà è che non lo faccio.

Non ci riescol E in particolare, se sono stato accusato di aver ucciso Jander perché questo avrebbe potuto in qualche modo far avanzare il mio studio sul cervello umano, lo nego., Non ho ucciso Jander.

Mi avete suggerito di sottomettermi a uno scanda glio psichico 1~ disse Baley, per raggiungere informa ` zioni che altrimenti non sarebbero disponibili nel mio cervello.

Non vi è venuto in mente che se vi sottoponeste voi a una prova del genere, la vostra innocenza potrebbe essere facilmente dimostrata?

Fastolfe annuì con aria pensierosa. Immagino che sia stata ancora Vasilia a suggerirvi che il mio rifiuto è una prova della mia colpa. Ma non è così.

Lo scandaglio psichico è pericoloso, e io sono altrettanto restìo quanto voi a sottopormi ad esso.

Tuttavia, malgrado le mie paure, l'avrei fatto, se non fosse perché è proprio I la cosa che più desiderano i miei awersari.

Essi contesterebbero ogni indizio di innocenza, e lo scandaglio non è abbastanza preciso da dimostrare l'innocenza al di là di ogni dubbio. Quello

che invece otterrebbero, sarebbero informazioni sulla teoria e sulla costruzione dei robot umanoidi.

E questo quello che cercano, ed è questo che io non intendo dare loro. ~

Benissimo.

Grazie, dottor Fastolfe. ~ -,

E adesso disse Fastolfe, se posso tornare a quello che stavo dicendo... Giskard mi ha riferito che vi ha ~ lasciato solo nella macchina e che siete stato avvicina-3 to da robot estranei.

O almeno così avete detto voi, in

maniera piuttosto incoerente, dopo che siete stato tro-, vato privo di sensi, in mezzo al temporale.

Alcuni robot estranei mi hanno dawero awicinato.

Sono riuscito a mandarli via, ma ho pensato che era meglio abbandonare la macchina piuttosto che aspettare il loro ritorno.

Può darsi che non ragionassi molto coerentemente, quando ho preso quella decisione, Giskard dice di no.

Fastolfe sorrise. Giskard ha una visione semplicistica dell'Universo. Avete qualche idea di chi fosse il pro-` prietario di quei robot?

Baley si mosse, come se non riuscisse a trovare una

pOsizione comoda sulla poltrona. E già arrivato il Presidente? chiese. No, ma sarà qui a momenti.

E anche Amadiro, il capo dell'Istituto. che secondo i robot avete già incontrato ieri.

Non sono sicuro che sia stata una decisione saggia.

L'avete irritato.

Dovevo vederlo, e non mi è sembrato irritato.

Questo non è un criterio valido con Amadiro.

Come conseguenza di quelle che lui chiama le vostre calunnie e la vostra insopportabile denigrazione della reputazione professionale, ha forzato la mano al Presidente.

In che modo?

Compito del Presidente è di incoraggiare l'incon - tro delle parti in contrasto e di lavorare per un compromesso.

Se Amadiro desidera incontrarsi con me, il Presidente non può scoraggiarlo, e ancor meno proi -_ birlo...

Deve tenere l'incontro, e se Amadiro riesce a trovare abbastanza argomenti contro di voi (ed è facile trovare argomenti contro un Terrestre),

questo significherà la fine dell'indagine.

Forse non avreste dovuto chiamare un Terrestre, considerando quanto siamo vulnerabili.

- Forse no, ma non potevo pensare a nient'altro.

Ancora non ci riesco, perciò devo lasciare a voi il compito di convincere il Presidente del vostro punto di vista... se ci riuscite. ~

La responsabilità è mia? 1~ disse cupamente Baley.

Interamente vostra ~ disse Fastolfe senza esitazioni. Noi quattro saremo gli unici presenti? disse Baley.

In effetti, saremo noi tre, il Presidente, Amadiro ed io: i due personaggi principali e il mediatore.

Voi sarete lì come quarta parte, e solo per speciale concessione. Il Presidente potrebbe ordinarvi in qualsiasi momentO di andarvene, perciò spero che non farete niente per contrariarlo.

Cercherò. ~

Per esempio, non offritegli la mano... se volete scusare la mia franchezza434 ~. 435 Baley si sentì awampare. ~ Non lo farò. ~

E siate sempre cortese.

Non rivolgete accuse.

insistete in accuse prive di fondamento... ~ _

Volete dire che non devo cercare di indurre quill cuno a tradirsi. Amadiro, per esempio.

Esatto.

Non dovrete farlo.

Sarebbe una calunnia, quindi controproducente.

Siate cortese.

Se la cortesi~ maschera un attacco, non avremo nulla da obiettare. } non cercate di parlare, a meno che non siate invita to.

Come mai siete così prodigo di consigli ora, dotto~ Fastolfe, ma non mi avete mai awertito prima del peri~ colo della calunnia? ~ La colpa è mia disse Fastolfe. Per me era un~ questione talmente scontata, che non mi è venuto nep pure in mente di spiegarvela.

Baley grugnì. Sì, l'avevo immaginato.

Fastolfe alzò la mano. Sento il rumore di una mac china. Immagino che il Presidente e Amadiro siano'

amvati. ~.

Insieme? chiese Baley.

~ Senza dubbio.

Vedete, Amadiro ha suggerito casa, mia come sede dell'incontro, dandomi in questa ma~ niera il vantaggio di giocare in casa.

Ha avuto però la f possibilità di offrire, sotto l'apparenza della cortesia, un passaggio fin qui al Presidente.

Dopo tutto, dovevano venire tutt'e due.

Questo gli ha fornito alcuni minuti per parlare privatamente col Presidente, in favore del punto di vista.

Non è leale disse Baley. Non potevate impedir~, lo?

Non volevo.

Amadiro corre un rischio calcolato, Potrebbe anche dire qualcosa che irriti il Presidente.

E un uomo particolarmente irritabile?

No.

Non più di qualsi~asi altro Presidente nel quinto decennio di carica. Tuttavia, la stretta fedeltà al proto?l collo, la necessità di non prendere mai le parti di qual3 cuno, la realtà di un potere arbitrario, sono tutte cos~ che prese insieme portano a una certa inevitabile irri tabilità. E Amadiro non è sempre saggio.

Il sorriso gioviale, i denti bianchi, la bonarietà esuberante, posson~

ssere estremamente irritanti quando i destinatari, per ualche ragione, non sono dell'umore adatto...

Ma adesso devo andare ad accoglierli, e spero di offrire una versione più

sostanziale del fascino personale.

Vi - prego di non muovervi da quella sedia. , Baley non poté far altro che aspettare.

Gli venne di pensare che si trovava su Aurora da poco meno di cinquanta ore terrestri.

Il Presidente era piccolo in maniera sorprendente.

Amadiro lo superava di quasi trenta centimetri

Tuttavia, dal momento che la sua piccolezza era dovuta alle gambe, quando furono seduti il Presidente non appariva inferiore in altezza a nessuno degli altri Anzi, essendo piuttosto massiccio di spalle e di petto, aveva un'aria quasi imponente.

Anche la testa era grande, ma segnata dalla~vecchiaia. E le s~e rughe non erano quelle gentili, segnate dal riso. Si aveva l'impressione che fossero state impresse sulle guance e sulla fronte dall'esercizio del potere.

Aveva capelli bianchi, radi, ed era calvo proprio in cima alla testa. La voce si adattava al suo aspetto: profonda e decisa. L'età le aveva forse sottratto una; parte del timbro, lasciandole un po' di durezza, ma in un Presidente (pensò Baley) questo poteva anche essere un vantaggio. Fastolfe recitò il rituale dei convenevoli, scambiò battute prive di significato, offri cibo e bevande.

Durante tutto il tempo non accennò mai a Baley, e nessuno prese nota di lui. Fu solo alla fine dei preliminari, quando tutti si furono seduti, che Baley (seduto in posizione un po' eccentrica rispetto agli altri) venne presentato Disse: Piacere, signor Presidente ~. senza porgere la mano Poi, con un cenno disinvolto: Col signor Amadiro Cl siamo già conosciuti , Il sorriso di Amadiro non rnutò minimamente, nono stante la punta di insolenza nella voce di Baley. Il Presidente, che non aveva risposto al saluto di Baley, appoggiò le mani sulle ginocchia, con le dita allargate~ e disse: Vediamo di sbrigarcela nella maniera più rapida e producente possibile.

Lasciatemi dire, per prima cosa, che è mia intenzione passar oltre la questione del comportamento scorretto, o presunto tale, di un Terrestre, per arrivare direttamente al cuore della questione.

E con questo non intendo neppure riferirmi alla faccenda, fin troppo gonfiata, del robot.

Interrompere l'attività di un robot è questione che riguarda la corte civile; il risultato può essere una condanna per violazione dei diritti di proprietà, con un'ammenda, ma niente più di questo.

Cosa ancor più importante, anche se fosse provato che è stato il dottor Fastolfe a rendere inoperante il robot Jander Panell, si tratta dopo tutto di un robot che egli stesso aveva progettato e costruito e di cui era proprietario al momento del fatto.

Non è pensabile che si possa applicare alcuna pena, dal momento che ciascùno può

fare ciò che preferisce con le cose di sua proprietà. La vera questione controversa è quella dell'esplorazione e della colonizzazione della Galassia, cioè se condurla noi Auroriani da soli, con la collaborazione degli altri ~londi Spaziali, o infine lasciarla alla Terra. Il dottor Amadiro e i Globalisti vorrebbero che fosse Aurora da sola ad accollarsi questo fardello; il dottor Fastolfe preferisce lasciarlo alla Terra. Se possiamo sistemare questa questione, allora la faccenda del robot potrà

essere lasciata alla corte civile, e quella del comportamento del Terrestre

probabilmente perderà qualsiasi importanza, e potremo semplicemente liberarci di lui.

Quindi, vorrei cominciare chiedendo al dottor Amadiro se è disposto ad accettare la posizione di Fastolfe al fine di poter giungere a una unità di decisione, e se il dottor Fastolfe è disposto ad accettare la posizione del dottor Amadiro, allo stesso fine.

Si interruppe, aspettando le risposte.

Mi dispiace, signor Presidente ~ disse Amadiro,

438 ~ 439 ~

l_ ev~ l~tere perché i Terrestri rimangano c~nfi nati sul loro pianeta, e la Galassia venga colonizzata dai soli Auroriani.

Sono tuttavia disposto a un compromesso, nel senso di lasciare che altri Mondi Spaziali parte-cipino alla colonizzazione se questo può servire a evitare un'inutile lotta fra di noi. ~ Capisco ~. disse il Presidente. Dottor Fastolfe, siete disposto, in conseguenza di questa offerta, ad abbandonare le vostre posizioni? ~. ,

Il compromesso proposto dal dottor Amadiro è pri-" vo di sostanza, signor Presidente ~ disse Fastolfe. Io sono disposto ad offrirne uno più

significativo.

Perché i Mondi della Galassia non dovrebbero essere aperti a Spaziali e Terrestri? La Galassia è grande, e c'è spazio per tutti. Io sono disposto ad accettare un simile accor-i~ do.

I~

Senza dubbio 1~ si affrettò a dire Amadiro, perché `Y in realtà non è un compromesso.

Gli otto miliardi e più di abitanti della Terra sono pari alla metà di tutti i Mondi Spaziali messi insieme.

I Terrestri hanno una vita ~ breve, e sono abituati a rimpiazzare in fretta le loro perdite.

Manca loro il nostro rispetto per la vita dei singoli individui. Si spargeranno sui nuovi mondi a qualsiasi costo, moltiplicandosi come insetti, e si approprieranno di tutta la Galassia, quando noi saremo ancora agli inizi. Offrire alla Terra un'apparente eguaglianza di possibilità, significa nei fatti dare ad essa la Galassia... e questa non è uguaglianza. I Terrestri devono rimanere confinati sulla Terra. ~

Cosa avete da rispondere a questa obiezione, dottor Fastolfe? chiese il Presidente.

Fastolfe sospirò. Le mie opinioni sono note.

Non ho certo bisogno di ripeterle.

Il dottor Amadiro pensa di utilizzare robot umanoidi per costruire i mondi sui quali dovranno poi stabilirsi gli Auroriani, e tuttavia non possiede neppure un robot umanoide.

Non può costruirli, e il progetto non funzionerebbe anche se li avesse. Nessun compromesso è possibile, a mcno che il dottor Amadiro non consenta al principio che i Terre-' stri possono almeno avere una parte nella colonizzaZione_

Allora nessun compromesso è possibile ~ disse Amadiro. Il Presidente sembrò dispiaciuto. Temo che uno di voi due debba cedere. Non voglio che Aurora venga dilaniata dai contrasti su una questione cosl importan Guardò Amadiro, con un'espressione che volutamente non indicava né

approvazione né disapprovazione. Intendete usare l'inoperatività del robot Jander come argomento contro Fastolfe, vero? ,~

Sì disse Amadiro.

E un argomento puramente emotivo.

Vorreste dire che il dottor Fastolfe sta cercando di invalidare la vostra posizione, facendo apparire i robot umanoidi meno utili di quanto in effetti siano? .

E esattamente quello che sta cercando di fare... Calunnia! lo interruppe Fastolfe a bassa voce.

Non se posso provarlo, e posso ,. disse Amadiro.

L'argomento può anche essere emotivo, ma sarà efficace. Lo sapete anche voi, signor Presidente.

La mia linea sarà sicuramente convincente, ma se lasciamo andare le cose per il loro verso, la situazione diventerà penosa per tutti. Vi suggerirei di convincere il dottor Fastolfe ad accettare l'inevitabile sconfitta, risparmiando ad Aurora l'enorme tristezza di uno spettacolo che indebolirà la nostra posizione fra i Mondi Spaziali, e scuoterà la nostra fiducia in noi stessi. Come potete provare che è stato il dottor Pastolfe a rendere inoperante il robot? .

Lui stesso ammette di essere il solo uomo in grado di farlo. - Lo so disse il Presidente, ma volevo sentirvelo dire non ai vostri sostenitori, non agli organi di informazione, ma a me... in privato. Si voltò verso Fastolfe. E voi cosa avete da dire? Siete il solo uomo che avrebbe potuto distruggere quel robot?

Senza lasciare segni fisici? Sì, per quel che ne so.

Non credo che il dottor Amadiro abbia la capacità di farlo, e sono molto stupito che, dopo aver fondato l'Istituto di Robotica, sia così ansioso di proclamare la sua incapacità... e che lo faccia pubblicamente.

Il Presidente sospirò. No, dottorFastolfe.

Lasciamo~ da parte i trucchi retorici.

Non ci servono il sarcasmo e~ le allusioni maliziose. Cosa avete da dire a vostra dife.

sa? Solo che non ho fatto nulla a Jander.

Né ho detto~ che sia stato qualcun altro.

E stato un caso... il principio di ifideterminazione al lavoro nei circuiti positronici.

Può capitare.

Che il dottor Amadiro ammetta che si è trattato di un caso e che nessuno può

essere accusato senza prove: potremo allora discutere le proposte di colonizzazione secondo i loro meriti.

No disse Amadiro. La possibilità di distruzione accidentale è troppo piccola per essere presa in consi-` derazione, molto più piccola di quella secondo cui è il

dottor Fastolfe ad essere responsabile.

Tanto piccola, ~ che ignorare la colpa del dottor Fastolfe sarebbe da i irresponsabili.

Non mi tirerò indietro, e vincerò.

Signor Presidente, sapete che vincerò, e mi sembra che il solo passo ra~ionevole sia obbligare il dottoF Fastolfe ad accettare ~a sua sconfitta, nell'interesse dell'unità del pianeta. ~ Fastolfe disse subito: E questo ci porta alla questione dell'indagine che ho chiesto di intraprendere al signor Baley, della Terra. Àltrettanto rapidamente, Amadiro disse: Un'idea a cui mi sono opposto, quando è

stata suggerita la prima volta.

Il Terrestre potrà anche essere un abile investigatore, ma non conosce Aurora e non potrà ottenere nulla, qui.

Nulla, tranne spargere calunnie e mettere Aurora in ridicolo di fronte agli altri Mondi Spaziali.

Ci sono già stati alcuni servizi dai toni satirici sull'argo-, mento, in meza dozzina di importanti notiziari prove-, nienti da altrettanti mondi. Le registrazioni sono state ' mandate al vostro ufficio. ~

E sono state portate alla mia particolare attenzio ne disse il Presidente. Ci sono state lamentele anche qui su Aurora continuò Amadiro. Sarebbe nel mio interesse lasciare~ che l'indagine continui: sta costando a Fastolfe una, perdita di sostegno fra i parlamentari, e di voti fra la popolazione. Più continua, più certo sarò dcllaVittoria ~la essa danneggia Aurora, e non desidero rafforzare le mie certeze a danno del mio mondo. Vi suggerisco, con rispettO, di por termine all'indagine, signor Presidente, e di convincere il dottor Fastolfe a sottomettersi spontaneamente adesso, a ciò

che prima o poi sarà costretto ad accettare... a un costo molto maggiore. Sono d'accordo disse il Presidente, che l'aver permeSsO al dottor Fastolfe di dare inizio a questa indagine può essere stato poco saggio. Dico "può".

Ammetto di essere tentato a porvi fine.

E tuttavia il Terrestre ~ non diede alcun segno di essersi accorto che Baley era presente, è già qui da qualche tempo...

I. Si interruppe, come per offrire~a Fastolfe l'occasione di confermare, e questi disse: E il terzo giorno della sua indagine, signor Presidente. In questo caso disse il Presidente, prima che io vi ponga termine, credo che sia giusto chiedere se fino ad ora ci sono stati risultati significativi. Fece un'altra pausa.

Fastolfe guardò Baley, e fece un piccolo cenno con la testa. A bassa voce, Baley disse: Non desidero, signor Presidente, interferire senza richiesta.

Mi è stata fatta una domanda? .

Il Presidente aggrottò la fronte.

Senza guardare Baley, disse: Sto chiedendo al signor Baley della Terra, di dirci se ha raggiunto qualche risultato significati vo. Baley tirò un profondo respiro.

Quello era il momento.

Signor Presidente)~ cominciò, ieri pomeriggio h o interrogato il dottor Amadiro, che è stato moltó dispo-~ ' nibile e utile.

Quando io e i miei collaboratori ce ne -i, siamo andati..I-I vostri collaboratori? ~. chiese il Presidente. `

Sono stato accompagnato da due robot in tutte I fasi dell'indagine . disse Baley.

Robot che appartengono al dottor Fastolfe? chi~ se Amadiro. Lo chiedo per la cronaca. Per la cronaca, gli appartengono disse Bale~ Uno è Daneel Olivaw, un robot umanoide, e l'altr~ Giskard Reventlov, un robot di tipo più vecchio. Grazie disse il Presidente. Continuate. Quando abbiamo lasciato la zona dell'Istituto, a~ biamo scoperto che la macchina che usavamo era stat

sabotata. Sabotata? disse il Presidente, sorpreso. Da chi? Non lo sappiamo, però è

accaduto mentre ci trovavamo all'Istituto.

Eravamo lì dietro invito, perciò il ~,~ personale dell'Istituto sapeva della nostra presenza ~Ìnoltre, è improbabile che lì potesse esserci qualcuno senza invito, e senza che lo sapesse il personale dell'Istituto. Se la cosa fosse pensabile, bisognerebbe concludere che il sabotaggio può essere stato compiuto soltanto da qualcuno appartenente all'Istituto, e questo sarebbe in ogni caso impossibile, se non dietro istruzioni dello stesso dottor Amadiro... il che è altrettanto impensabile. ~.

444 '

3 .~ Voi, a quanto pare ~ disse Amadiro, pensate molto all'impensabile. La macchina è stata esaminata da un tecnico qualificato, per verificare se dawero è stata sabotata? Non potrebbe essersi trattato di un semplice guasto? ~

No slgnore disse Baley, ma Gis~ard, che è quahficato a guidare questo tlpo dl velcoli a cuscino d'aria, afferma che è stata sabotata. E Giskard è un robot del dottor Fastolfe, è programmato da lui e riceve da lui i suoi ordini giornalieri ~.

disse Amadiro.

State suggerendo... disse Fastolfe.

Non sto suggerendo nulla. Amadiro alzò una mano m un gesto conciliante. Facclo solo un'osservazione... per la cronaca.

Il Presidente intervenne. Il slgnor Baley della Terra vuol continuare? . Quando la macchina si è fermata disse Baley,

c~era qualcuno che ci se~ui~a ,.

Qualcuno? chiese il Presidente.

~Itri robot.

Quando sono arrivati, i miei se n'erano anaati. Un momento disse Amadiro. Quali erano le vostre condizioni, in quel momento, signor Baley? . Non mi sentivo del tutto bene. ~

Non del tutto bene? Voi siete un Terrestre, abituato a vivere solo nell'ambiente artificiale delle vostre Città.

Vi trovate a disagio all'Aperto.

Non è così, signor Baley? Si. '

E ieri sera era scoppiato un grosso temporale, co me senz'altro ricorderà il signor Presidente.

E inesatt~ allora dire che stavate piuttosto male? Che eravate semicosciente, o peggio? Stavo piuttosto male 1~ disse Baley con riluttanza. E allora come mai i vostri robot se ne sono andati? I-chiese bruscamente il Presidente Non avrebbero dowto rimanere con voi, visto che stavate male?

Gliel'ho ordinato io, signor Presidente Perché? Ho pensato che fosse meglio disse Baley e vi spiegherò il perché... se mi è permessso. ~ i Continuate. ~

,~

In effetti eravamo inseguiti, perché i robot di cui h~ detto arrivarono poco dopo che i miei se ne eran~ andati.

Gli inseguitori mi chiesero dov'erano i miq robot, e io ho detto loro che li avevo mandati via.

Solo questo punto mi hanno chiesto se mi sentivo male. I~ ho detto che non mi sentivo male, e loro se ne sonti, andati, per continuare la ricerca dei miei robot.

Di Daneel e Giskard? chiese il Presidente.

Sì, signor Presidente.

Era chiaro che avevano or~ ni pressanti per cercare i due robot. Perché era chiaro?

Benché stessi palesemente male, mi hanno chiesto dei robot prima di informarsi sulle mie condizioni.

I seguito, mi hanno abbandonato perandare in cerca del robot. Dovevano aver ricevuto ordini estremamento severi in proposito, altrimenti non sarebbe stato possibile per loro abbandonare un essere umano paleso mente in cattive condizioni di salute.

In effetti, io ave ~ previsto la possibilità che cercassero i miei robot, o appunto per questo li avevo fatti allontanare.

Mi sem~ brava fondamentale tenerli lontani da persone no autorizzate. Si~nor Presidente disse Amadiro, < posso rivolgo~ re qualche domanda al signor Baley su questo punto, per poter dimostrare la fondatezza delle sue af~erma zioni?

Fate pure.

Signor Baley, voi siete rimasto solo topo che vostri robot se ne sono andati, vero?

S~.

Quindi non avete alcuna registrazione degli eventi~ Avevate con voi qualche apparecchio adatto allo scoj po?]

No. E stavate male? i

Sì.

Erav~te sconvolto? Forse stavate troppo male p~d ricordare chiaramente?

No.

Ricordo tutto chiaramente.

Questo è quello che pensate voi, ma potevate benissimo essere in preda al delirio, alle allucinazioni.

In queste condizioni, mi sembra chiaro che quello che hanno detto i robot, o la stessa loro esistenza, appare altamente dubbio.

Pensierosamente il Presidente disse: Sono d'accordo. Signor Baley della Terra, ammesso che quello che ricordate, o affermate di ricordare, sia esatto, qual è la vostra interpretazione degli eventi?

Ho qualche esitazione a esprimere i miei pensieri in proposito, signor Presidente, per non rischiare di calunniare il dottor Amadiro. Dal momento che parlate dietro mia richiesta, e che le vostre osservazioni rimarranno fra noi il Presidente si guardò attorno: le nicchie non contenevano alcun robot, non vi è possibilità di calunnia, a meno che non riceva l'impressione che parliate con malanimo.

In questo caso, signor Presidente disse Baley, il mio pensiero è che il dottor Amadiro mi abbia trattenuto nel suo ufficio, parlando con me forse più di quanto non fosse necessario, in modo che ci fosse il tempo per danneggiare la mia macchina, poi mi ha ulteriormente trattenuto sì che partissi dopo l'inizio del temporale, e mi sentissi male durante il viaggio.

Il dottor Amadiro ha studiato le condizioni sociali della Terra, come mi ha ripetuto più volte, perciò sapeva quale sarebbe stata la mia reazione al temporale.

Credo che farci inseguire dai robot fosse un suo pianQ, per riportarci tutti all'Istituto, apparentemente per potermi curare, ma in realtà per poter disporre dei robot del dottor Fastolfe. ~

Amadiro fece una risata divertita. E quale sarebbe il motivo di questo piano?

Come vedete, signor Presidente, sono solo una serie di supposizioni, che in qualsiasj tribunale di Aurora verrebbero giudicate come una calunnia. Il Presidente intervenne con severità. Avete qualche elemento a sostegno di queste ipotesi, signor Baley della Terra?

Una linea di ragionamento, signor Presidente. ~

Il Presidente si alzò, perdendo immediatamente una

parte della sua imponenza, dal momento che la sua altezza non superò di molto quella di quando era sedui, to. Perrnettete che faccia una breve passeggiata, per poter pensare a quanto ho sentito fino a questo mo-. mento.

Tornerò subito. ~ Uscì diretto verso il Persona~

Fastolfe si chinò verso Baley, e Baley lo imitò.

Ama~ diro li guardò con aria indifferente, come se gli impor tasse pochissimo quello che avevano da dirsi.

Fastolfe sussurrò: Non avete niente di meglio da dire? ~

Baley disse: Credo di sì, se trovo l'occasione buona per dirlo. Ma il Presidente non mi sembra ben disposto. ~.

Non lo è.

Finora, non avete fatto che peggiorare le cose, e non mi sorprenderei se al suo ritorno dichiarasse chiuso l'incontro.

I.

Baley scosse la testa, e si fissò le scarpe.

Baley si stava ancora fissando le scarpe quando il Presidente tornò e si sedette, rivolgendo un'occhiata dura e piuttosto minacciosa al Terrestre. Signo'r Bale~ della Terra.

Sì, signor Presidente?

Credo che mi stiate facendo perdere tempo, ma non voglio che si dica che non ho ascoltato fino in fnndo entrambe le parti.

Siete in grado di fornirmi un motivo in grado di spiegare la maniera folle in cui, secondo voi, si sarebbe comportato il dottor Amadiro?

Signor Presidente disse Baley, con tono quasi disperato, un motivo c'è, e molto buono.

Sta nel fatto che i progetti del dottor Amadiro di colonizzare la Galassia andranno in fumo se lui e l'Istituto non riescono a produrre un robot umanoide. Fino a questo momento non ne ha costruito nessuno, né può farlo. Chiedetegli se è disposto a permettere a un comitato del Congresso di esaminare l'Istituto, per vedere se si stanno costruendo o progettando robot umanoidi funzionanti.

Se è disposto ad affermare che simili robot sono già alla catena di montaggio, o allo stato di progetto, o anche solo di adeguata formulazione teorica; se è

disposto a dimostrarlo a un comitato di esperti, non dirò altro, e ammetterò che la mia indagine non h~ ottenuto nulla. Trattenne il fiato. Il Presidente guardò Amadiro, il cui sorriso era svanito. Questi disse: Ammetto

di non avere al momento alt~lln rnhnt llmanoide in vista. Allora continuerò disse Baley, riprendendo il re~ spiro interrotto, quasi con un rantolo. Il dottor Ama~ diro può naturalmente trovare tutte le informazioni di cui ha bisogno per íl suo progetto nel dottor Fastolfe, che le ha nella sua mente, ma il dottor Fastolfe non disposto a cooperare. No, non lo farò mormorò Fastolfe, a nessuna.

condizione.

Ma continuò Baley il dottor Fastolfe non è l'uni co individuo in possesso del segreto dei robot umanoidi.). No? disse il Presidente. E chi altro c'è? Anche il dottor Fastolfe mi pare molto stupito, signor Baley. (Per la prima volta non aggiunse "della Terra".) Sono in effetti molto stupito disse Fastolfe. Per quel ch'e ne so, sono certamente l'unico.

Non so cosa voglia dire il signor Baley.

Increspando le labbra, Amadiro disse: Ho il sospetto che non lo sappia neppure il signor Baley. ~

Baley si sentiva circondato.

Guardò dall'uno all'altro e capì che nessuno di loro era dalla sua parte Non è forse vero ~. disse, che qualsiasi robot umanoide lo conoscerebbe, il suo segreto? Non in maniera cosciente, forse, non in maniera tale da poter dare istruzioni in proposito, ma le informazioni sarebbero senza dubbio al suo interno, no? Se venisse adeguatamente interrogato, le sue risposte e le sue reazioni tradirebbero il segreto del suo progetto e della sua costruzione. Alla fine, se ci fosse tempo sufficiente, e con opportune domande, un robot umanoide fornirebbe informazioni tali da permettere la progettazione e la costruzione di un altro robot analogo.

In breve: nessuna macchina può nascondere i suoi segreti se è possibile studiarla per un tempo sufficiente.

Fastolfe parve colpito. Capisco cosa volete dire, signor Baley, e avete ragione.

Non ci avevo mai pensa Con tutto il rispetto, dottor Fastolfe, devo dirvi che come tutti gli Auroriani, avete un particolare orgoglio individualistico. Siete talmente soddisfatto di essere il miglior roboticista, il solo che possa costruire robot

umanoidi~ che lon vi accorgete neppure di ciò che è

Il Presidente fece un sorriso. Cosa rispondete, dottor Fastolfe? Mi sono sempre chiesto perché avete sem - pre affermato con tanta decisione di essere il 9010 a ossedere le conoscenze necessarie a distruggere Jander, quando

questo indeboliva la vostra posizione.

Capisco ora che preferireste veder sconfitta la vostra linea politica, piuttosto che la vostra unicità.

Fastolfe appariva chiaramente irritato.

- Quanto ad Amadiro, aggrottò la fronte e disse: Ma

questo cosa ha a che fare col problema in discussio Moltissimo disse Baley, che cominciava a sentirsi oiù sicuro. Non potevate costringere il dottor Fastolfe a fornirvi le informazioni.

Non potevate ordinare ai

ostri robot di fargli del male, di torturarlo per farvi rivelare i suoi segreti. Non potete colpirlo voi stesso, a causa della protezione dei suoi robot. Però potete isolare un robot, e farlo prendere da altri robot quando l'essere umano presente si sente troppo male per poter prendere le necessarie misure. Tutti gli eventi di ieri pomeriggio facevano parte di un piano improwisato in tutta fretta per mettere le mani su Daneel.

Avete visto questa possibilità non appena io ho insistito per incontrarvi. Se non avessi mandato via i miei robot, se non fossi stato abbastanza in me per mandare i vostri robot nella direzione sbagliata, l'avreste preso. E alla fine sareste riuscito a strappargli il segreto attraverso una analisi prolungata del suo comportamento e delle sue reazioni. ~

Signor Presidente, protesto gridò Amadiro. Non ho mai sentito una calunnia espressa con tanta malignità.

Si basa tutto quanto sulle fantasie di un uomo malato. Non possiamo sapere, e forse non lo sapremo mai, se la macchina è stata dawero danneggiata, e da chi, e se esistevano dawero questi robot inseguitori. Il Signor Baley sta semplicemente accumulando suppOsizioni su supposizioni, basate tutte su un evento di cui egli è il solo testimone, in un momento in cui era semifolle dalla paura, e poteva benissimo avere allucinazioni. Il tutto non reggerebbe neppure per un momen~ davanti a un tribunale. ~. 1, Questo non è un tribunale, signor Amadiro ~ diss~ il Presidente, ed è mio dovere ascoltare tutto ciò cht può avere riferimento con la questione in discussid ne. ~. ~

Qui non c'è alcun riferimento.

Solo fantasie. ~ ~a

E tuttavia non prive di senso.

Non mi pare di coglio~ re alcuna decisiva contraddizione nel ragionamento~ij del signor Baley.

Se si ammette la realtà della sua espc 7 rienza, allora le conclusioni non sono prive di senso, Negate tutte queste accuse, dottor Amadiro? Il sabotaggio alla macchina, l'inseguimento, l'intenzione di ap proprlarvi del robot umanoide? ~

Certo! Assolutamente.

Non c'è nulla di vero! diss~ ' Amadiro.

Era un po' che non sorrideva. Il Terrest~ í~ può esibire una registrazione della nostra conversazio~ne, e senza dubbio affermerà che lo stavo trattanendo parlando a lungo, invitandolo a visitare l'Istituto, a fcr marsi a cena... ma tutto questo può essere ugualmente interpretato come un gesto di cortesia e ospitalità.

Sono stato mal consigliato da una certa simpatia chd nutro per i Terrestri, forse, e questo è tutto.

Respingo le sue illazioni, e nu~la di quanto egli dice può regger~', contro il mio diniego.

La mia reputazione è tale ch~, nessuna insinuazione potrà persuadere qualcuno chc io sia quell'intrigante che dipinge il Terrestre. ~

Il presidente si grattò pensierosamente il mento ~ í disse: Di certo non ho l'intenzione di accusarvi sulla~ base di quello che ha detto il Terrestre finora.

Signor~ì Baley, se questo è tutto quello che avete, è interessan te, ma non sufficiente.

Avete qualco~'altro di sostanzia le da'dire? Vi awerto che se così non è, ho speso pcr~ questa &ccenda tutto il tempo che posso permette~

.~ I

Ho un ultimo argomento da sollevare, signor Presidente. Avrete forse sentito parlare di Gladia Delmarre, o Gladia Solaria. Lei si fa chiamare semplicemente Gladia.

Sì, signor Baley ~ disse il Presidente con una punta di irritazione nella voce. Ne ho sentito parlare.

Ho visto lo sceneggiato, in cui voi due giocavate ruoli così

singolari.

Gladia è stata insieme al robot Jander per molti mesi. In effetti, verso la fine, egli era suo marito.

Lo sguardo del Presidente divenne ancora più duro.

Cosa? ~.

Marito, signor Presidente.

Fastolfe, che si era mezo alzato, tornò a sedersi, con aria turbata. Con

tono brusco il Presidente disse: Questo è illegale. Peggio: è ridicolo.
Un robot non può avere figli.
La condizione di marito, o di moglie, non viene concessa in mancanza della disponibilità esplicita ad avere figli, se permesso.
Anche un Terrestre dovrebbe saperlo.
Ne sono a conoscenza, signor Presidente.
E così pure, ne sono certo, Gladia.
Lei però non usava la parola '~marito~ nel senso legale, ma in quello emotivo. Considerava Jander l'equivalente di un marito.
Provava verso di lui gli stessi sentimenti.
Il Presidente si voltò verso Fastolfe. Ne eravate a conoscenza dottor Fastolfe?
Jander era un vostro robot.
452 ~ 453 Fastolfe, chiaramente imbarazzato, disse: Sapevo che gli era molto affezionata, sospettavo che lo usasse a scopi sessuali. Tuttavia non ho saputo nulla di questa illegale messa in scena, fino a quando il signor Baley; non me l'ha detto.
Lei è Solariana ~ disse Baley. Il suo concetto di "marito" non è quello di Aurora.
Evidentemente no disse il Presidente.
Però aveva il buon senso di tenere la cosa per sé.
Non ha mai parlato di questa messa in scena, come la chiama il dottor Fastolfe, ad alcun Auroriano.
Ne ha parlato con me l'altro ieri perché voleva dimostrarmi quanto fosse importante per lei la mia indagine.
Ma anche in questo caso, immagino che non avrebbe usato questo termine se io non fossi stato un Terrestre, in grado di capirlo nel senso in cui lo usava lei, e non in quello auroriano.
Va bene disse il Presidente.
Le concedo un minimo di buon senso... per una Solariana. Era questo l'ultimo argomento che volevate sollevare?
Sì, signor Presidente.
In questo caso, è del tutto irrilevante, e non può giocare alcun ruole nelle nostre decisioni.
Signor Presidente, ho ancora una domanda da fare.
Una sola domanda, una dozzina di parole, e tutto sarà finito. Lo disse con grande intensità, come se tutto dipendesse da quello. Il Presidente esitò. Va

bene.

Ancora una domanda.

Grazie, signor Presidente. Baley avrebbe voluto gridarle quelle parole, ma si trattenne...

Né alzò la vo ce, e neppure puntò il dito.

Dipendeva tutto da quello.

Aveva costruito tutto in vista di quella domanda, ma ricordando il consiglio di Fastolfe, disse con aria quaiiii indifferente: Come mai il dottor Amadiro sapeva che Jander era il marito di Gladia?

Cosa? Il Presidente alzò le sopracciglia. Chi ha detto che lo sapeva?

Essendogli stata rivolta una domanda, Baley pOt~l continuare. Chiedetelo a lui, signor Presidente. >

Accennò con la testa in direzione di Amadiro, che era alzato t~ fi~ava Balev con evidente orrore.

A bassa voce, perché non desiderava distrarre l'attenzione da Amadiro, Baley ripetè: Chiedeteglielo, signor Presidente.

Sembra sconvolto.

Cos'è questa storia, dottor Amadiro? chiese il Presidente. Sapevate che quel robot era il cosiddetto marito della donna solariana?

Amadiro balbettò qualcosa poi strinse fermamente le labbra per un momento e ricominciò.

Il pallore che l'aveva colpito, si era trasformato in un rossore cupo. Disse: Sono sorpreso per questa assurda accusa, signor Presidente. Non capisco di cosa stia parlando.

Posso spiegare, signor Presidente? Molto brevemente? disse Baley, sperando di non essere interrotto.

Sarà meglio disse duramente il Presidente. Se avete qualche spiegazione, mi piacerebbe sentirla.

Signor Presidente disse Baley. Ieri pomeriggio ho avuto una conversazione col dottor Amadiro.

Dal momentO che era sua intenzione trattenermi fino all'arrivo del temporale, ha parlato più a lungo di quanto intendeva, e a quanto pare senza la dovuta cautela.

Parlando di Gladia, ha anche accennato al robot Jander come a suo marito. Sarei curioso di sapere come era a conoSCenza della cosa. E vero, dottor Amadiro? chiese il Presidente.

Amadiro era ancora in piedi, quasi con l'aria di un accusato davanti al

giudice. Disse: Che sia vero o no, questo non ha alcun rapporto con la questione in discussione. Forse no ~ disse il Presidente, ma sono rimasto stupito alla vostra reazione.

Ho il sospetto che ci sia qualcosa dietro, che tanto voi quanto il signor Baley sapete, e io no.

Quindi voglio capire anch'io.

Sapevate o non sapevate di questa impossibile relazione fra Jander e la donna solariana?

Con voce soffocata, Amadiro disse: Come avreì potuto?

Questa non è una risposta disse il Presidente. E un'altra domanda. Io vi ho chiesto qualcosa di ben preciso.

Avete o non avete fatto l'affermazione che vi viene attribuita?

Prima che il dottor Amadiro risponda). disse Baley, sentendosi su un terreno più sicuro, adesso che il Presidente era mosso da un'indignazione morale, mi pare doveroso ricordargli che Gislcard, uno dei due robot presenti all'incontro può, a richiesta, ripetere l'intera conversazione, parola per parola, usando la voce e le intonazioni di entrambe le parti.

In breve, la conversazione è registrata. ~

Amadiro ebbe uno scoppio d'ira. Signor Presidente, quel robot è stato progettato costruíto e programmato dal dottor Fastolfe, che si proclama il miglior roboticista esistente, e che è mio fiero awersario. Possiamo fidarci di una registrazione esibita da un tale robot?

Forse dovreste sentire la registrazione e trarre le vostre conclusioni, signor Presidente disse Baley.

Forse dovrei disse il Presidente. Signor Amadiro, non sono qui per far prendere le mie decisioni a qualcun altro.

Ma mettiamo da parte per un momento questo Froblema.

Indipendentemente da quello che risulta dalla registrazione, dottor Amadiro, volete dichiarare ufficialmente che non sapevate che la donna solariana considerava il robot Jander suo marito, e che non Vi siete mai riferito a lui come a suo marito? Vi prego di ricordare che anche se non ci sono robot presenti, l'intera conversazione è registrata da un mio apparecchio. Indicò un piccolo rigonfiamento nel taschino della camicia. Allora, dottor Amadiro: sì o no? ~.

Con una nota di disperazione nella voce, Amadiro disse: Signor Presidente, onestamente non riesco a ricordare tutto quello che ho detto in quella conversazione.

Se ho usato quella parola, e non ammetto che ciò si sia verificato, può essere stato la conseguenza di qualche altra conversazione casuale, in cui qualcuno mi abbia detto che Gladia sembrava mnamorata di Jander, e si comportava come se lui fosse suo marito. ~

E con chi avete avuto questa conversazione? Chi avrebbe fatto questa affermazione?

Al momento, non ricordo.

Signor Presidente intervenne Baley, se il dottor Amadiro vorrà essere così

cortese da scrivere una lista di tutti quelli che avrebbero potuto usare la parola in questione, potremo interrogarli e scoprire così se qualcuno si ricorda di aver fatto quell'osservazione. ~.

Spero, signor Presidente ~. disse Amadiro, che vorrete considerare l'effetto che può avere sul morale dell'Istituto una simile indagine. Spero che lo considererete anche voi disse il Presidente, e che troverete una risposta migliore, sì da non costringerci alle estreme conseguenze. Un momento, signor Presidente ~ disse Baley, il più ossequiosamente possibile. Resta una domanda.

Un'altra? Il Presidente guardò Baley senza simpatia. E qual è? 1~

Perché il dottor Amadiro insiste tanto nel negare di conoscere quella relazione di Gladia? Dice che la cosa non è rilevante.

In questo caso, perché non ammettere che sapeva della relazione, e farla finita?

Io affermo invece che la coSa è rilevante, e che il dottor Amadiro sa che la sua ammissione potrebbe essere usata per dimostrare un'attività criminosa da parte sua.

Esigo delle scuse! tuonò Amadiro.

Fastolfe fece un piccolo sorriso, e Baley strinse le labbra. Era riuscito a far perdere la calma ad Amadiro.

Il viso del Presidente divenne di un rosso quasi allarmante, e disse con durezza: Voi esigete? E da chi? Io sono il Presidente. Io ascolto tutti i punti di vista, prima di decidere quale linea proporre al Congresso.

Fatemi

456 j ~7

sentire cos'ha da dire il Terrestre sull'interpretazion delle vostre azioni. Se vi sta calunniando, potete sti certo che verrà punito, e che io interpreterò

le le sulla diffamazione nel modo più rigido.

Ma voi, Ama~ ro, non potete esigere niente da me.

Avanti, Terrestrc,í dite quello che avete da dire, ma state molto attento. ~

Grazie, signor Presidente ~ disse Ba~ey. In effetti,,. c'è un Auroriano a cui Gladia aveva rivelato il segreto della sua relazione con Jander. ~. i

Il Presidente lo interruppe E chi è? Risparmiatemi i vostri trucchi da sceneggiato.

Arrivo subito al punto ~ disse Baley. L'unico Au roriano è, naturalmente, Jander stesso.

Anche se è un robot, è un abitante di Aurora, e può essere considera to un Auroriano.

Senza dubbio Gladia, nella sua passione, l'avrà chiamato ~'marito mio". Dal momento in cui il dottor Amadiro ha ammesso che deve aver sentito questo termine da qualcun altro, non è logico suppor re che costui sia stato Jander? E

disposto il dottor Amadiro ad affermare, qui e subito, di non aver mai parlato con Jander durante il periodo in cui questo rimase nella casa di Gladia? " Per due volte Amadiro aprì la bocca, e per due volte la richiuse. Allora disse il Presidente, avete parlato con Jander durante questo periodo?

Ancora nessuna risposta.

A bassa voce, Baley disse: Se l'ha fatto, la cosa è di assoluta rilevanza con la faccenda in discussione.

Comincio a pensarlo anch'io, signor Baley.

Bene, dottor Amadiro: sì o no? ~

Ancora una volta Amadiro ebbe uno scoppio d'ira Quali prove ha questo Terrestre contro di me? Possi~ de forse qualche registrazione di una mia conversazio r ne con Jander? Ha dei testimoni disposti a dire di aver ~'~ mi visto con Jander? Di cosa dispone, oltre ad afferma zioni interessate?

Il Presidente si voltò a guardare Baley, che dissc: Signor Presidente, io non possiedo alcuna prova, c dunque il dottor Amadiro non dovrebbe esitare a nega i re, pubblicamente, o~ni contatto con Jander. per~ nnn

~uole farlo.

Nel corso della mia indagine, ho parlato con la dottoressa Vasilia Aliena, la glia del dottor Fastolfe-Ho parlato anche con un giovane di nome Santirix Gremionis.

Riascoltando la registrazione di entrambe le conversazioni, apparirà chiaro che la dottoressa Vasilia ha incoraggiato Gremionis a fare la corte a Gladia. Potrete interrogare la dottoressa Vasilia sui suoi scopi, e chiederle se questa azione non le è stata suggerita dal dottor Amadiro.

Pare anche che fosse abitudine di Gremionis fare lunghe passeggiate con Gladia, senza la compagnia di Jander.

Potete controllare anche questo, se volete, signore. ~, Posso anche farlo ~ disse seccamente il Presidente.

Ma ammesso che tutto sia come dite, cosa dimostra? ~

Ho già osservato che, in mancanza del dottor Fastolfe, il segreto dei robot umanoidi poteva essere ottenuto solo da Daneel.

Prima della morte di Jander, poteva anche essere ottenuto da Jander stesso. Ma mentre Daneel faceva parte dello staff del dottor Fastolfe, e non poteva essere facilmente raggiunto, Jander viveva in casa di Gladia, che non aveva la stessa abilità del dottor Fastolfe nell'assicurare la protezione del robot. E presumibile che il dottor Amadiro abbia colto l'occasione offertagli dalle periodiche passeggiate di Gladia in compagnia di Gremionis, per conversare con Jander, forse mediante tridi, studiare le sue reazioni, sottoporlo a vari test, e quindi cancellare ogni segno di queste conversazioni, in maniera che non potesse informare Gladia.

Può darsi che sia arrivato vicino a quello che voleva sapere, prima che il suo tentativo fallisse a causa della fine a cui andò incontro Jander. La sua attenzione a questo punto si spostò su Daneel. For. se pensava che gli restassero solo poche osservazioni e poche prove da fare, e così ha architettato la trappola di ieri sera, come ho riferito prima. ~

Quasi in un sussurro, il Presidente disse: Adesso è tutto chiaro. Sono quasi costretto a credere. ~

~ Ancora un'ultima osservazione, e non avrò più nulla da dire ~ disse Baley. Nell'esaminare e nel mettere alla prova Jander, è del tutto possibile che il dottor Amadiro~ accidentalmente e senza alcuna deliberata 45R ~ 459 intenzione, abbia immobilizzato Jander, commettendo in tal modo un robocidio.

A questo punto, Amadiro, fuori di sé, urlò: No1 L Niente di quello che ho fatto a quel robot avrebbe potu. `~ to immobilizzarlo! ~

Fastolfe interloqui: Sono d'accordo, signor Presi dente. Anch'io credo che il dottor Amadiro non abbia immobilizzato Jander. Tuttavia, la sua affermazion~ sembra un'implicita ammissione del fatto che lavorava su Jander.

E che l'analisi del signor Baley è sostanzialmente corretta. ~

Il Presidente annuì. Sono obbligato a darvi ragione, dottor Fastolfe. Dottor Amadiro, potete insistere in un diniego formale, e questo mi

costringerebbe ad aprire un'indagine in`piena regola, che potrebbe recar Vi molto danno, qualunque siano i risultati... che a que sto punto sospetto che non sarebbero molto favorevoli per voi.

Il mio suggerimento è che non forziate le cose, che non compromettiate la vostra posizione al Congresso, e forse anche le possibilità per Aurora di conti nuare a condurre una vita politica equilibrata.

A mio awiso, prima che scoppiasse i~ caso Jander i I dottor Fastolfe aveva una maggioranza, anche se non grande, di congressisti dalla sua parte sul problema della colonizzazione galattica.

Voi avresle potuto spo-I stare dalla vostra parte un numero sufficiente di parlamentari, grazie alla presunta responsabilità di Fastolfe, nel caso Jander. Ma ora il dottor Fastolfe può rovescia~-' re la situazione, accusando voi di questo, e per di più di aver cercato di accusare falsamente il vostro awersario... e a questo punt~ perdereste.

Se io non intervenissi, è possibile che entrambi voi, spinti dall'ostinazione e magari dal desiderio di vendet~ ta, vi spingiate fino allo scontro diretto, accusandovi d~i ogni sorta di cose.

Le fone politiche, e anche l'opinio~ ne pubblica, ne sarebbero inevitabilmente divise, con danni incalcolabili per tutti.

Credo che in questo caso la vittoria di Fastolfe~ anche se inevitabile, sarebbe acquistata a caro prezw, e che il mio dovere, come Presidente, sarebbe quello d~

spostare voti nella sua direzione, e di fare pressioni sq di voi per farvi accettare la vittoria di Fastolfe, e di farlo subito. nell'interesse di Aurora.

Non mi interessa una vittoria schiacciante, signor Presidente ~ disse Fastolfe. Propongo di nuovo un compromesso, mediante il quale Aurora, gli altri Mondi Spaziali e anche la Terra, abbiano la libertà di colonizzare la Galassia. In cambio, accetterò di unirmi all'Istituto di Robotica, mettendo a disposizione le mie conoscenze sui robot umanoidi, facilitando così i piani del dottor Amadiro, in cambio della sua solenne promessa ad abbandonare ogni pensiero di rappresaglie contro la Terra.

Vorrei inoltre che si preparasse un trattato da firmare con la Terra. ~. Il Presidente annuì. tJn suggerimento saggio, degno di un uomo di stato. Siete disposto ad accettare, dottor Amadiro?

Amadiro si sedette.

La sua faccia portava i segni della sconfitta.

Non ho mai desiderato il potere personale disse, o la soddisfazione della

vittoria.

Volevo quello che so essere il bene di Aurora, e sono convinto che il piano del dottor Fastolfe significherà la fine di Aurora.

Tuttavia, ammetto di essere impotente contro le azioni di questo Terrestre ~ e diede un'occhiata velenosa a Baley, e sono costretto ad accettare la proposta del dottor Fastolfe, pur chiedendo il permesso di rivolgermi al Congresso sull'argomento, per dichiarare pubblicamente i miei timori sulle conseguenze. Lo permetteremo, naturalmente disse il Presidente. E se volete ascoltare un consiglio, dottor Pastolfe, fate partire questo Terrestre il più in fretta possibile.

Vi ha fatto vincere, ma non sarà una vittoria molto popolare, perché se gli Auroriani avessero troppo tempo per pensarci, la vedrebbero come una VittOria della Terra su Aurora.

Avete perfettamente ragione, signor Presidente.

Il signor Baley se ne andrà subito... con i miei ringraziamenti, e, credo, anche coi vostri.

Bene disse il Presidente, un po' controvoglia, ~ dal momento che il suo acume ci ha salvato da una lotta politica pericolosa, ha i miei ringraziamenti... Grazie, signor Baley.

460 ~ ~61 80

Baley li guardò mentre se ne andavano.

Benché Ama diro e il Presidente fossero arrivati insieme, adesso so ne andavano separatamente.

Fastolfe tornò dopo averli accompagnati alla port~, senza cercare di nascondere il proprio sollievo

Venite, signor Baley disse, pranzerete con me, o non appena possibile ripartirete per la Terra.

Baley annuì.

~ Il Presidente è riuscito a ringraziarmi, ma sembr~ va che dovesse ingoiare un rospo.

Non avete idea di quanto siate stato onorato ~ disso Fastolfe. Il Presidente raramente ringrazia qualcuno, e nessuno ringrazia mai il Presidente. E sempre la sto ria che loda i Presidenti, e lui ricopre la sua carica d~ più di quaranta anni.

E diventato nervoso e irascibile, come succ'ede a tutti i Presidenti negli ultimi anni dd~ loro mandato.

Comunque, signor Baley, io vi ringrazio anco~ una volta, e attraverso me

anche Aurora vi ringra zierà.

Voi potrete vedere i Terrestri andare nello spazi o già durante il corso della nostra vita, e noi vi aiuteremo con la vostra tecnologia. Come siate riuscito a districare la matassa in duo giorni e mezzo, anzi meno, non riesco proprio a im~.

maginarlo.

Siete una meraviglia.

Ma venite, vorret~ lavarvi e rinfrescarvi.

Io, almeno, ne ho proprio W

sogno. Per la prima volta da quando era alTivato il Preside~ .~

te, Baley ebbe il tempo di pensare a qualcosa dì ~Iverso dalla prossima frase che doveva dire.

Ancora non sapeva cosa gli era venuto in mente per tre volte, e poi gli era sfuggito.

E amvato per pnmo.

Era ancora una frase priva di senso, eppure era riuscito a convincere il Presidente e ad averla vinta su Amadiro, anche senza di essa. Come poteva avere un significato, se non era necessaria?

La domanda continuò a frullargli in un angolo del cervello, e arrivò a pranzo come un vincitore che non riesce ad assaporare appieno la vittoria. Gli sembrava di aver mancato il punto essenziale.

Per prima cosa, il Presidente sarebbe rimasto fedele alla sua promessa? Amadiro aveva perso la battaglia, ma non sembrava il tipo di persona disposta a cedere, in qualsiasi circostanza.

Se doveva prestargli fede quando diceva che non era spinto dal desiderio di gloria ma dal suo concetto di patriottismo auroriano, allora non poteva cedere. E~alev ~ensò che fosse necessario awertirne Fastolfe. Dottor Fastolfe ~. disse, non credo che sia finita.

Amadiro continuerà a lottare per escludere la Terra.

Fastolfe annuì, mentre veniva servito il cibo. Lo so. Me l'aspetto.

Tuttavia non ho alcuna paura, adesso che la faccenda di Jander è stata messa a tacere.

Sono sicuro di poterlo sempre bloccare al Congresso.

Non abbiate paura, signor Baley, la Terra potrà muoversi verso le stelle. Né dovete temere personalmente per la vendetta di Amadiro. Partirete per la Terra prima di sera, e Daneel vi accompagnerà, naturalmente. E cosa ancora più importantc, il rapporto che manderemo con voi vi assicurerà

ancora una volta una generosa promozione.

Sono ansioso di partire disse Baley, ma spero che avrò il tempo di fare i miei saluti.

Vorrei... rivedere Gladia, e salutare Giskard, che forse ieri sera mi ha salvato la vita.

Senz'altro, signor Baley.

Ma volete mangiare, prima? ~

462 ~ 463 Baley mangi~ senza gusto.

Come l'incontro con ~ Presidente, e la vittoria che ne era seguita, il cibo gl;l pareva insipido.

Non avrebbe dovuto vincere.

Il Presidente avrebb~ dovuto interromperlo.

Amadiro, se necessario, avreb-~' be dovuto negare tutto: la sua parola sarebbe stata ~; accettata, se si opponeva alla pa~ola e al ragionamento di un Terrestre.

Ma Fastolfe era giubilante. Ho temuto il peggio, -, signor Baley. Pensavo che l'incontro con il Presidente fosse prematuro, e che nulla di quello che potevate dire sarebbe servito.

Invece ci siete riuscito alla perfezione.

Ero pieno di ammirazione, ascoltandovi.

Mi aspettavo che da un momento all'altro Amadiro chiedesse d i prendere per buona la sua parola, contro quella di un Terrestre il quale dopo tutto si era trovato in uno stato permanente di semifollia, essendo su un pianeta straniero, all'Aperto... ~

Baley lo interruppe, freddamente. Con tutto il rispetto, dottor Fastolfe, non mi sono trovato in uno stato costante di semifollia.

Ieri sera è stato un caso eccezionale, ed è stato il solo in cui abbia perso il controllo.

Durante il resto della mia permanenza su Aurora, posso anche essermi sentito a disagio, di tanto in tanto, ma ero sempre perfettamente in me. Un po' della rabbia che aveva soppresso, con considerevole storzo, durante l'incontro col Presidente, stava esplodendo adesso. Soltanto durante il temporale... e anche per qualche momento, a bordo della nave, mentre stava atterrando Non fu consapevole del modo in cui il pensiero, il ricordo, l'interpretazione, affiorarono alla sua mente, e a quale velocità.

Un momento prima non esistevano, e il momento dopo erano lì nella sua mente, perfettamente formati, come se fossero sempre esistiti, e fosse

necessario soltanto l'esplosione di una bolla di sapone per rivelarli. r Giosafat! disse in un sussurro.

Poi, battendo sul ' tavolo un pugno che fece tremare i piatti: Giosafat! Che c'è, signor Baley? ~ chiese Fastolfe sorpreso.

Baley lo fissò, ma ci mise un momento prima di capi re la domanda. Niènte, dottor Fastolfe.

Stavo solo pensando alla sfacciataggine di Amadiro nel danneggiare Jander e poi attribuire a voi la colpa, nel costringermi ad affrontare il temporale, e poi usare le mie condizioni per gettare dei dubbi sulle mie affermazioni. Mi sono momentaneamente arrabbiato, a ripensarci. ~

Be', non è più necessario, signor Baley.

E in realtà, è praticamente impossibile che Amadiro abbia immobilizzato Jander. Rimane un evento casuale.

Certo è possibile che le domande di Amadiro abbiano aumentato le probabilità

dell'evento, ma non è importante. ~ Baley lo ascoltava distrattamente. Quello che aveva appena detto a Fastolfe non era vero, e quello che Fastolfe diceva non aveva alcun peso.

Era, come avrebbe detto il Presidente, irrilevante.

Ma non c'era bisogno di cambiare nulla.

Tranne una cosa... fra poco.

Giosafat! mormorò nel silenzio della sua mente.

Poi tornò al pranzo, mangiando con gusto.

Ancora una volta, Baley attraversò il prato fra la casa di Fastolfe e quella di Gladia.

L'avrebbe rivista per la quarta volta in tre giorni, e questa (il suo cuore parve stringersi in un nodo duro), sarebbe stata l'ultima. Giskard lo seguiva a una certa distanza, intento più che mai a scrutare i dintorni.

Senza dubbio, adesso che il Presidente era in possesso di tutti i fatti, non era più necessario preoccuparsi tanto della sicurezza di Baley... ammesso che fosse mai stato necessario, dal momento che era stato Daneel ad essere in pericolo. Presumibilmente, Giskard non era stato ancora aggiorna-'; to sui suoi compiti. Soltanto una volta si awicinò a Baley, e fu quando l'uomo lo chiamò per chiedergli dov'era Daneel.

Giskard lo raggiunse rapidament~, come se non volesse par!are a voce troppo alta. Daneel sta andando allo spazloporto, signore, in compagnia di altri robot per preparare la vostra partenza per la Terra.

Vi , accompagnerà nel viaggio. ~ . Bene.

Ogni giorno in compagnia di Daneel è un piacere.

Ci accompagnerai anche tu, Giskard?

No, signore.

Mi è stato detto di rimanere su Aurora Daneel comunque vi servirà alla perfezione, anche in mia assenza. ~. Ne sono sicuro, Giskard, ma mi mancherai. Grazie, signore disse Giskard, e si ritirò in fretta com'era venuto. Baley lo guardò pensierosamente per un momento o due. Una cosa alla volta, si disse.

Adesso doveva.vedere Gladia.

Gli venne incontro... e quale cambiamento si era verifi-cato nel giro di due giorni! Non era felice ed esultante; aveva ancora l'espressione grave di chi ha sofferto per una perdita, ma quel senso di turbamento non c'era più, sostituito da una specie di serenità, come se si fosse resa conto che dopo tutto la vita continuava, e che in qualche occasione poteva anche essere dolce. Riuscì a fare un sorriso, caldo e pieno di amicizia, mentre andava verso di lui tendendogli la mano. Prendila, prendila pure, Elijah disse vedendo che lui esitava. E ridicolo tirarsi indietro, e far finta di non volerrni toccare, dopo quello che è successo ieri sera.

Come vedi, me ne ricordo e non me ne sono ancora pentita. Al contrario. ~

Baley, cosa insolita per lui, rispose al sorriso.

Anch'io me ne ricordo, Gladia, e non mi sono pentito. Mi piacerebbe anche rifarlo, ma sono venuto a dirti addio. ~

Un'ombra cadde sulla &ccia di Gladia. Allora ritorni sulla Terra. Eppure le notizie che ho ricevuto attraverso i robot, che vanno e vengono fra la mia casa e quella di Fastolfe, dicono che è andato tutto bene. Non puoi aver &llito.

Non ho &llito.

Anzi, il dottor Fastolfe ha vinto su tutto il fronte. Non credo che ci sarà più alcun sospetto cirCa un suo coinvolgimento nella morte di Jander.

A causa di quello che hai detto?

- Credo di sì. ~ Lo sapevo. C'era una nota di soddis&zione perso 4f~ j
467

nale in quelle parole. Lo sapevo che ce l'avresti fa quando ho consigliato che ti chiamassero.

Ma allor~ perché ti rimandano a casa? ~. Perché il caso è risolto. Se

dovessi rimanere qui pi~ a lungo, a quanto~pare rischierei di irritare il corpa politico. ~ Lei lo guardò dubbiosamente per un momento, poi disse: Non capisco bene quello che vuoi dire.

Mi sembra un'espressione terrestre.

Ma non importa.

Sei riu scito a scoprire chi ha ucciso Jander? Questo è la cosa importante. "; Baley si guardò intorno.

Giskard era in piedi in una nicchia, uno dei robot di Gladia in un'altra ~

Gladia interpretò l'occhiata al volo. Elijah, devid smetterla di preoccuparti dei robot.

Non ti preoccupa`' Ia presenza di una sedia, o delle tende, no ~

Baley annuì. Bene, Gladia.

Vedi, mi dispiace ternbilmente, ma ho dovuto dire loro del fatto che Jander èra tuo marito. Lei spalancò gli occhi, e Baley si affrettò a dire: Ho dovuto farlo. Era essenziale per chiarire il caso, ma ti assicuro che questo non influirà

sulla tua situazione su ~ Aurora. ~ Il più brevemente possibile, le raccontò

~li; eventi della riunione, e concluse: Perciò, come vedi nessuno ha ucciso Jander.

L'immobilizzazione è statá la conseguenza casuale di un mutamento di carica nei circuiti positronici, anche se le probabilità possono essere state accresciute dall'intervento di Amadiro.

E io non l'ho mai saputo disse lei tristemente Ho addirittura aiutato Amadiro nel suo sporco iano Ed e lui I unico responsabile, come se l'avesse Selibe ratamente massacrato a colpi d'ascia.

Gladia ~. disse Baley, questo non è giusto.

Non aveva alcuna intenzione di fargli del male e quello che faceva, ai suoi occhi, era per il bene di Aúrora.

Ha ~a avuto la sua ~unizione.

E stato sconfitto, i suoi piani sono andati in ~umo, e l'Istituto di Robotica cadrà sotto la ~guida del dottor Fastolfe.

Tu stessa non riusciresti a trovare una punizione più adatta, per quanto ci pensas Ci penserò disse lei. Ma cosa devo farne di Santi-'

ri% Gremionis, quel damerino che aveva il compito di farmi star lontano da casa?

Non c'è da meravigliarsi se insisteva, malgrado i miei continui rifiuti. Ma

tornerà da me, e allora avrò il piacere di...

Baley scosse la testa con forza. ~ No, Gladia.

L ho interrogato, e ti assicuro che non sapeva nulla di quello che stava succedendo.

E stato ingannato quanto te.

Hai interpretato male i fatti.

Lui non era insistente perché voleva farti allontanare da casa. Era utile ad Amadiro proprio perché era insistente... e questa nasceva dal fatto che ti era affezionato.

Che ti amava, se la parolá ha su Aurora lo stesso significato che ha sulla Terra.

Su Aurora l'amore è solo un gioco.

Jander era un robot, e tu sei un Terrestre.

Con gli Auroniani è una cosa diversa. ~

Me l'hai già spiegato.

Ma tu hai imparato da Jander

- a prendere; hai imparato da me, senza che ne avessi

- l'intenzione, a dare.

Se hai tratto beneficio dall'impara-3 re, non è giusto che tu insegni a tua volta? Gremionis è sufficientemente attratto da te per essere disposto a imparare.

Già sfida le convenzioni auroniane insistendo malgrado il tuo rifiuto. Ne ffiderà altre.

Puoi inse-3 gnargli a dare e a prendere, e imparerai a fare entram-! be le cose alternativamente o insieme, in sua compa

Gladia lo fissò negli occhi. Elyah, stai cercando di sbarazzarti di me? ~

Lentamente, Baley annuì. Sì, Gladia.

E la tua felicità che vo~lio in questo momento, più di quanto abbia mai desiderato qualcosa per me o per la Terra.

Non posso darti la felicità, ma se può dartela Gremionis, sarò quasi altrettanto felice che se fossi io stesso. Gladia, forse rimarrai stupita vedendo come sarà

pronto a rompere le regole del gioco auronano quando gli avrai insegnato come. E

la parola si spargerà, e altri verranno a prostrarsi ai tuoi piedi... e rse Gre

- mionis riuscirà ad insegnare ad altre donne.

Gladia, è

-. possibile che tu rivoluzioni il sesso su Aurora, pnma di morire. Hai tre secoli per farlo. >

Gladia lo fissò, poi scoppiò a ridere. Mi stai prendendo in sdro. Mi racconti le favole.

Non I avrei mai

creduto, Elijah, con quell'aria sempre seria e grave. Giosafat! (e con l'ultima parola cercò di imitare la sua voce baritonale.) Forse ti sto prendendo un po' in giro ~. disse Baley, ma in fondo sono del tutto serio.

Promettimi che darai una possibilità a Gremionis. ~

Lei gli si awicinò, e Baley, senza esitazioni, l'abbracciò. Gladia gli mise un dito sulle labbra, e lui glielo baciò. Dolcemente, lei disse: Non preferiresti avermi per te, Elijah? ~. Altrettanto dolcemente, lui rispose: Si, Gladia.

Mi vergogno a dire che in questo momento non mi importerebbe di vedere la Terra andare a pezzi, se potessi avere te.

Ma non posso.

Fra poche ore partirò da Aurora, e in nessun modo tu potrai venire con me. Né penso che mi sarà mai permesso di tornare su Aurora, come a te non sarà mai possibile venire sulla Terra.

Non ti rivedrò più, Gladia, ma non ti dimenticherò mai. Fra poche decine d'anni io morirò, e quando questo succederà, tu sarai giovane come ora, perciò dovremo dirci addio fra non molto, qualsiasi cosa possiamo immaginarci per il futuro. ~

Gladia gli appoggiò la testa sul petto. Oh, Elijah, per due volte sei entrato nella mia vita, per poche ore.

Due volte hai fatto moltissimo per me, poi mi hai detto addio. La prima volta tutto quello che ho potuto fare è stato toccarti la faccia, ma da quel momento tutto è stato diverso.

La seconda volta ho fatto molto di più, e ancora una volta, tutto è stato diverso.

Non ti dimenticherò mai, Elijah, anche se dovessi vivere più secoli di quelli che potrò mai contare. ~

Allora non lasciare che sia un ricordo che ti escluda dalla felicità. Accetta Gremionis e rendi lui felice... e lascia che renda felice te. E ricordati che nulla ti impedisce di scrivermi.

Fra Aurora e la Terra esiste l'iperposta.

Lo farò, Elijah.

E tu promettimi che mi scriverai. Lo farò, Gladia. ~

Segui un silenzio, e con riluttanza i due si separarono. Gladia rimase in piedi in mezzo alla stanza, e quando Baley fu arrivato alla porta, e si voltò, lei era ancora li, con un pallido sorriso sulle labbra. Baley mosse le labbra: Addio.

E poiché non ne uscì alcun suono, aggiunse (non avrebbe saputo farlo ad alta voce) Amore

Anche le labbra di Gladia sillabavano silenziose Addio, mio caro amore. Baley si voltò e usci, sapenclo cne non l'avreb~e ma più rivista, che non l'avrebbe mai più toccata.

Passò un po' prima che Baley riuscisse a pensare al compito che ancora lo attendeva.

Camminò in silenzio fino a metà della distanza fra la casa di Gladia e quella di Fastolfe, prima di fermarsi e alzare un braccio.

Giskard fu al suo fianco in un momento.

Quanto ho ancora prima di partire per lo spazio porto? ~. disse Baley. Tre ore dieci minuti, signore.

Baley pensò un momento. Mi piacerebbe andare fino a quell'albero e sedermi con la schiena appoggiata al tronco, e rimanere un po' solo. Con te, si capisce, ma senza altri esseri umani. ~.

All'Aperto, signore? ~ La voce del robot era incapace di esprimere sorpresa ma Baley ebbe ugualmente l'impressione che se Giskárd fosse stato umano quelle parole avrebbero espresso un sentimento del génere.

Sì 1~ disse Baley. Ho bisogno di pensare, e dopo ieri notte, una giornata come questa, senza una nuvola e tranquilla, non sembra proprio un pericolo. Tornerò al chiuso, se dovessi provare un senso di agorafobia, te lo prometto. Vuoi venire, allora?

Si, signore. ~

Bene. Baley fece strada.

Raggiunsero l'albero, e lui ne toccò cautamente il tronco, poi si guardò le dita, che erano ancora perfettamente pulite.

Convintosi che non si sarebbe sporcato, osservò bene anche il terreno, poi si sedette appoggiando la schiena al tronco.

Non era certo comodo come lo schienale di una poltrona, ma c'era una sensazione di pace (cosa strana) che forse non avrebbe provato all'interno di una stanza. Giskard rimase in piedi, e Baley gli chiese: Non vuoi sederti anche tu?

Sto altrettanto bene in piedi, signore.

Lo so, ma penserò meglio se non dovrò alzare gli occhi per guardarti. " Non posso proteggervi da un eventuale pericolo altrettanto bene stando seduto, signore.

Anche questo lo so ma adesso non corro alcun ragionevole pericolo. Lá mia missione è terminata, il caso è risolto, la posizione del dottor Fastolfe è sicura.

Puoi permetterti di sederti, e io ti ordino di farlo. ~

Giskard si sedette immediatamente, di fronte a Baley, ma i suoi occhi continuavano a spostarsi da una direzione all'altra, sempre all'erta. Baley guardò il cielo, attraverso le foglie dell'albero, verdi contro l'azzurro ascoltò il sussurro degli insetti, il richiamo di un uccéllo, osservò un movimento fra l'erba, poco lontano, che forse indicava il passaggio di un animale, e ancora una volta pensò a quanto fosse stranamente pacifico quell'ambiente, e quanto diverso dal clamore della Città. Era una pace tranquilla, senza affanni, lontana dal mondo. Per la prima volta, Baley intuì vagamente cosa potesse voler dire preferire l'Esterno alla Città.

Scoprì di essere grato per le esperienze che aveva avuto su Aurora, e soprattutto per il temporale, perché adesso sapeva che sarebbe stato capace di lasciare la Terra, e di affrontare le condizioni di qualsiasi altro pianeta su cui dovessero stabilirsi, lui e Ben... e forse anche Jessie. Ieri sera, nel buio del temporale l-disse, mi sono chiesto se avrei potuto vedere il satellite di Aurora, in assenza delle nuvole. Ha un satellite, se ricordo bene. .

Due, in effetti.

Il più grande è Titone~ ma è così piccolo che appare solo come una stella di media luminosità.

Il più piccolo è invisibile a occhio nudo, ed è chiamato Titone secondo, le rare volte che se ne parla. ~ Grazie.

E grazie anche per avermi salvato, ieri. ~Guardò il robot. Non so quale sia il modo migliore per ringraziarti. Non è affatto necessario ringraziarmi. Ho solo seguito gli obblighi della Prima Legge.

Non avevo scelta. Tuttavia, può anche darsi che io ti debba la vita ed è importante che tu sappia che io lo capisco.

Ed óra, Giskard, cosa dovrei fare?

A proposito di cosa, signore? ~

La mia missione è finita.

La vittoria di Fastolfe è assicurata.

Il futuro della Terra è forse assicurato.

Sembrerebbe che io non abbia più niente da fare, però c'è la faccenda di Jander. Non capisco, signore.

Sembra accertato che sia morto a causa di un imprevedibile spostamento del potenziale positronico nel suo cervello, ma Fastolfe ammette che le probabilità

sono infinitesimali.

Anche tenendo conto dell'interferenza di Amadiro.

Almeno, così dice Fastolfe.

Perciò io sono ancora del parere che la morte di Jander sia stato un atto deliberato di robocidio.

Tuttavia non oso sollevare ora la questione.

Non voglio compromettere la soddisfacente soluzione raggiunta. Non voglio mettere ancora una volta Fastolfe in pericolo. Non voglio rendere Gladia infelice.

Non so cosa fare.

Non posso parlare della cosa a un essere umano, perciò ne parlo a te. Sì, signore. Posso sempre ordinarti di cancellare tutto quello che ho detto, e di non ricordarlo neppure.

Sì, signore. Secondo te, cosa dovrei fare? Giskard disse: Se vi è stato un robocidio, deve esserci anche qualcuno capace di commettere il fatto. Solo il dottor Fastolfe era in grado di commetterlo, e lui lo nega. ~

Sì, è il punto da cui eravamo partiti.

Credo al dottor Fastolfe, e sono sicuro che non è stato lui a farlo. Allora come è possibile che ci sia stato un robocidio, signore? 1~

Supponiamo che qualcun altro ne sappia sui robot quanto il dottor Fastolfe.

~Baley sollevò le gmocchia, e se le strinse fra le mani. Non guardò Giskard, sembrava immerso nei suoi per sieri. E chi potrebbe essere? chiese Giskard.

E finalmente, Baley raggiunse il punto cruciale.

Tu, Giskard. 84 t Se Giskard fosse stato un uomo, avrebbe potuto semplit cemente fissare Baley, senza una parola; oppure avrebbe potuto dare in escandescenze; o assumere un'espressione di terrore; o avere un'altra dozzina di reazioni. Ma dal momento che Giskard era un robot, non mostrò alcun segno di emozione, e si limitò a dire: Perché dite questo, signore? F Sono sicuro, Giskard, che tu sai esattamente come 1 sono giunto a questa conclusione, ma mi farai un favore se mi permetterai, in questo breve spazio

di tempo che mi separa dalla partenza, di spiegare come sono andate le cose.

Mi piacerebbe sentire me stesso parlart ne.

E vorrei che tu mi correggessi se sbaglio.

Certamente, signore. ~ Immagino che il mio errore originale sia stato di ritenerti un robot meno complicato e più primitivo di Daneel, per il semplice fatto che sembri meno umano.

Un essere umano ha la tendenza a pensare che un robot, quanto più assomiglia a un uomo, tanto più sia avanzato, complicato e intelligente. Certo un robot come te è facile da progettare, mentre uno come Daneel costituisce un grosso problema per uomini come Amadiro, e può essere affrontato solo da un genio della r robotica come Fastolfe.

Tuttavia, la difficoltà Ilella pro' gettazione di Daneel si trova, sospetto, nel riprodurre una serie di aspetti umani, come l'espressione della faccia, l'intonazione della voce, i gesti, i movimenti, che sono straordinariamente complicati, ma che non hanno niente a che vedere, in effetti, con la complessi tà della mente.

Ho ragione? ~

Sostanzialmente sì, signore. ~ Perciò automaticamente ti ho sottovalutato, come fanno tutti.

Eppure ti eri tradito ancor prima che arrivassimo su Aurora. Ti ricorderai che prima dell'atterraggio sono stato preso da un attacco di agorafobia, e per un momento sono stato in condizioni ancora peggiori di quelle di ieri, durante il temporale. ~.

Ricordo, signore.

I In quel momento Daneel era nella cabina con me, mentre tu ti trovavi fuori dalla porta.

Stavo per cadere in una sorta di stato catatonico senza emettere alcun suono, e forse Daneel non mi stáva guardando per cui non se n'era accorto. Tu eri fuori dalla cabina eppure sei stato tu ad arrivare in mio aiuto e a spegnere il visore che tenevo in mano.

Sei arrivato molto prima di Daneel, malgrado i suoi riflessi siano veloci quanto i tuoi, come ha dimostrato quando ha impedito al dottor Fastolfe di colpirmi. ,. Certamente il dottor Fastolfe non intendeva colpirVi. ~

~ Infatti.

Voleva solo dimostrare la velocità di riflessi di Daneel. Comunque, come ho detto, tu sei arrivato per primo, sull'astronave. Non ero nelle condizioni migliori per notare la cosa, ma sono stato addestrato ad osservare ogni

minimo particolare, e non vengo messo del tutto fuori combattimento neppure dall'agorafobia, come si è dimostrato ieri sera. Ho notato che tu eri arrivato per primo, anche se poi l'ho dimenticato. C'è, naturalmente, una sola soluzione logica. ~.

Baley fece una pausa, come se aspettasse una conf~rma da parte del robot, ma Giskard non disse nulla.

(Negli anni seguenti, questa era la cosa che per prima veniva in mente a Baley, quando ripensava al suo soggiorno su Aurora.

Non il temporale.

Neppure Gladia.

Ma quel momento tranquillo, sotto l'albero, con le foglie verdi contro il cielo azzurro, la brezza lieve, il rumore sommesso degli animali, e Giskard di fronte a lui, con gli occhi leggermente luminosi.)

Si direbbe ~ disse Baley, che tu sia stato in ~ado in qualche maniera di captare il mio stato mentale,

476 477 anche attraverso la porta chiusa, e di capire che ero in difficoltà. In altre parole, e forse in maniera un po' semplicistica, tu sai leggere nella mente. ~

Sì, signore disse semplicemente Giskard.

E sei anche in grado di influenzare la mente.

Scommetto che ti eri accorto che io avevo notato il fatto, e l'hai oscurato nella mia mente, in modo che io non me ne sono più ricordato, o non ne capivo il significato se mi capitava di ripensarci.

Tuttavia non sei riuscito a farlo in modo perfetto, forse perché le tue risorse sono limitate...

La Prima Legge, signore, è la cosa più importante ~ lisse Giskard. Dovevo venire in vostro aiuto, anche se mi rendevo conto che questo mi avrebbe tradito. E dovevo oscurare la vostra mente in maniera minima, per non danneggiarla. ~. Baley annuì. Vedo che hai le tue difficoltà.

Oscurata in maniera minima... per cui ricordavo l'episodio quando la mia mente era sufficientemente rilassata, e pensava per libere associazioni. Appena prima di perdere i sensi, nel temporale, sapevo che mi avresti trovato per primo, come avevi fatto sulla nave.

Hai detto che mi hai trovato mediante la radiazione infrarossa, ma ogni mammifero, ogni uccello emette radiazioni infrarosse, e questo poteva confonderti.

Ma tu sei pure in grado di individuare l'attività mentale, anche se io ero

incosciente, e questo ti ha aiutato. ~.

Certamente mi ha aiutato disse Giskard.

Ogni volta che mi ricordavo, nel dormiveglia o nell'incoscienza, tornavo poi a dimenticarmene nella veglia.

Ma ieri notte, quando me ne sono ricordato per la terza volta, non ero solo. Gladia era con me, e mi ha ripetuto quello che ho detto, cioè: "E arrivato per pnmo".

Ma anche allora non ne ho capito il significato, finché un'osservazione casuale del dottor Fastolfe mi ha condotto a un pensiero, che è riuscito a superare l'oscuramento.

Immagino che tu non permetta a nessuno di scoprire la tua capacità telepatica. Esatto, signore.

Perché? ~ Questa capacità mi dà un'abilità unica nell'obbedire alla Prima Legge, perciò io la considero importantissima.

Sono in grado di impedire che venga fatto del male a un essere umano in rnodo molto più efficiente.

Mi sembrava però che né il dottor Fastolfe, né alcun altro essere umano, avrebbe tollerato a lungo un robot telepatico, perciò ho tenuto segreta la mia abilità. Il dottor Fastolfe ama raccontare la leggenda del robot telepatico distrutto da Susan Calvin, e io non vorrei fare la stessa fine.

Sì, ha raccontato la leggenda anche a me.

Ho il sospetto che sappia, a livello inconscio, delle tue capacità telepatiche, altrimenti non tornerebbe tanto spesso su quella leggenda. Ed è pericoloso per te direi.

Certamente, è servito a mettermi la cosa in testa. ~ Io faccio quello che posso per neutralizzare il pericolo, senza interferire troppo con la mente del dottor Fastolfe.

Egli sottolinea sempre la natura leggendaria e impossibile della storia quando la racconta. ~ Sì, ricordo.

Ma se Fastolfe non sa che sei in grado di leggere nelle menti, vuol dire che non sei stato progettato originariamente con questo proposito. Allora come hai fatto ad ottenere i tuoi poteri?...

No, non dirmelo.

Vediamo se indovino.

La signorina Vasilia ha fatto alcuni esperimenti con la sua programmazione, sotto la guida indiretta di Fastolfe.

Forse a un certo punto, e ~er caso, ha fatto qualcosa che ti ha dato questo

potere.

E così? ~ E così, signore. ~

E tu sai cos'ha fatto?

Sì, signore.

I.

Sei il solo robot dotato di facoltà telepatiche? ~ Finora sì, signore. Ma ce ne saranno altri. ~ Se ti chiedessi che cosa ti ha fatto la dottoressa Vasilia per darti il tuo potere, o se te lo chiedesse il dottor Fastolfe, lo diresti, in virtù della Seconda Lep ge? I No, signore, perché credo che sarebbe un danno per voi se lo sapeste, e il mio rifiuto avrebbe la precedenza, a causa della Prima Legge.

Ma il problema non potrebbe sorgere, perché io saprei quando qualcuno sta per chiedermi una cosa simile, e rimuoverei questo impulso dalla sua mente prima che possa dare l'ordine.

Capisco disse Baley. L'altra sera, mentre camminavamo dalla casa di Gladia a quella di Fastolfe, ho chiesto a Daneel se aveva avuto qualche contatto con Jander quando questi era da Gladia, e lui mi ha risposto di no. Poi mi sono voltato per farti la stessa domanda, però poi non te l'ho fatta. Tu hai soppresso in me l'impulso di farlo, suppongo. ~ Si, signore. Perché se te l'avessi chiesto, avresti dovuto dirmi che a quel tempo lo conoscevi bene, e non eri prepara to a farmelo sapere. Esatto, signore. ~

Ma durante questo periodo di contatto con Jander, tu sapevi che era sottoposto a test da parte del dottor Amadiro, perché, presumo, tu puoi leggere anche la mente di~un robot, o registrare i suoi potenziali positronici... Sì, signore, la mia capacità si estende all'attività mentale dei robot. Questi sono molto più semplici da

capire.

Tu non eri d'accordo con le attività del dottor Amadiro, perché approvi la posizione di Fastolfe circa la colonizzazione della Galassia. Sì, signore.

Perché non hai fermato Amadiro? Perché non hai rimosso dalla sua mente l'impulso di esaminare Jan der?

Signore, non interferisco alla leggera nelle menti umane. La decisione di Amadiro era così profondamente radicata e complessa, che per rimuoverla avrei dovuto alterare molte cose.

E la sua mente è talmente avanzata ed importante, che ero riluttante a danneg giarla.

Ho lasciato andare avanti le cose per un lungo lasso di tempo, meditando

su quale potesse essere la soluzione migliore, in rapporto alla Prima Legge. Finalmente l'ho trovato.

Non è stata una decisione facile.

Hai deciso di immobilizzare Jander prima che Amadiro potesse trovare il segreto dei robot umanoidi.

Sapevi come farlo, dal momento che in tanti anni avevi raggiunto la perfetta cono~scenza della teoria di Fastolfe, grazie alla sua mente. E esatto? ~.

Sì signore. ~.

Cósì, dopo tutto, Fastolfe non è il solo che ne sa abbastanza per immobilizzare Jander.

In un certo senso, sì.

La mia capacità è soltanto un riflesso, un'estensione della sua. Ma è sufficiente.

Non avevi pensato che quest'azione avrebbe posto il dottor Fastolfe in grave pericolo? Che sarebbe stato immediatamente sospettato? Pensavi di ammettere la tua colpa, e di rivelare le tue capacità, se fosse stato necessario per salvarlo?

Avevo previsto che il dottor Fastolfe si sarebbe trovato in una situazione dolorosa, ma non intendevo ammettere la mia colpa.

Speravo di utilizzare la cosa per farvi venire su Aurora. Farmi venire? E stata una tua idea? - Baley era stupefatto. Sì, signore.

Se mi permettete, vorrei spiegarvi.

Senz'altro.

Sapevo di VOI disse Giskard, attraverso la signorina Gladia e il dottor Fastolfe; non solo da quello che dicevano, ma anche da quello che pensavano. Sapevo della situazione sulla Terra.

I Terrestri vivono al riparo di mura da cui trovano difficile uscire, ma mi era chiaro che anche gli Auroriani vivono dietro delle mura. Sono mura fatte di robot, che li proteggono da tutte le vicissitudini della vita, e che nei piani di Amadiro avrebbero dovuto costruire nuove società in cui rinchiudere dentro nuove mura gli Auroriani, su altri mondi. Gli Auroriani vivono anche dietro altre mura, quelle create dalle loro vite lunghissime, che li obbligano a soprawalutare l'individualità e impediscono loro di unire gli sforzi scientifici.

Inoltre non rischiano mai uno scontro politico aperto, ma attraverso il loro Presidente cercano di aggirare tutte le incertezze, e di trovare le soluzioni ancor prima che sorgano i problemi.

Non fanno alcuno sforzo per trovare le soluzioni migliori. Quelle che vogliono sono soluzioni tranquille.

48 Le mura dei Terrestn sono materiali, visibili, perciò la loro esistenza è

evidente, e c'è sempre qualcuno che desidera uscirne. Le mura di Aurora sono immateriali, e non sono riconosciute come tali, per cui nessuno si sogna neppure di fuggirne.

Mi sembrava perciò che dovessero essere i Terrestri, e non gli Auroriani, né gli abitanti di qualsiasi altro Mondo Spaziale, a colonizzare la Galassia, a fondare quello che un giorno diventerà l'Impero Galattico.

Questi erano i ragionamenti del dottor Fastolfe, e io ero d'accordo con lui. Ma il dottor Fastolfe era soddisfatto del semplice ragionamento, mentre io non potevo esserlo.

Dovevo esaminare almeno la mente di un Terrestre, in modo da poter verificare le mie conclusioni, e voi eravate l'unico Terrestre che potevo far venire su Aurora.

L'immobilizzazione di Jander serviva sia a fermare Amadiro sia a fornire l'occasione della vostra visita.

Ho dato una leggera spinta a Gladia perché suggerisse al dottor Fastolfe la cosa; in seguito ho dato una leggera spinta anche a lui, perché facesse pressioni sul Presidente, e infine ho dato una leggera spinta al Presidepte perché acconsenltisse.

Dopo avervi incontrato, vi ho studiato e sono stato soddisfatto da quello che ho scoperto.

Giskard smise di parlare, e tornò roboticamente impassibire. Baley aggrottò la fronte. Mi viene in mente allora che non è merito mio quello che ho scoperto.

Tu devi aver fatto in modo che arrivassi alla verità. No, signore, al contrario.

Ho posto delle barriere sul vostro cammino.

Vi ho impedito di accorgervi delle mie capacità, anche se sono stato costretto a tradir~mi.

Ho fatto in modo che in certi momenti vi siate sentito disperato e scoraggiato. Vi ho spinto a rischiare di uscire all'Aperto, per poter studiare le vostre reazioni.

Eppure, siete riuscito a superare o aggirare tutti questi ostacoli, e questo mi ha fatto piacere.

Ho scoperto che avevate un desiderio disperato delle mura della vostra

Città, ma vi rendevate conto che dovevate imparare a farne a meno. Avete sofferto alla vista di Aurora dallo spazio, e all'esplosione del temporale, ma nessuna delle due cose vi ha impedito di pensare, né vi ha allontanato dal problema.

Ho scoperto che accettate le vostre limitazioni, e la brevità della vostra vita... e che non vi tirate indietro di fronte agli

ostacoli.

Come fai a sapere che rappresento i Terrestri in generale?

So che non è così.

Ma dalla vostra mente so che ci sono altri come voi, e con questi costruiremo. Me ne occuperò io.

Adesso che so chiaramente qual è la via da seguire, preparerò altri robot come me, e anche loro ci aiuteranno.

Vuoi dire che i robot telepatici verranno mandati sulla Terra?

No.

E avete ragione ad essere allarmato.

Coinvolgere direttamente i robot significherebbe la costruzione delle stesse mura che stanno condannando Aurora e i Mondi Spaziali alla paralisi. I Terrestri dovranno colonizzare la Galassia senza robot di alcun genere. Questo significherà difficoltà, pericoli, sofferenze oltre misura, tutti eventi che i robot si sforzerebbero di eliminare se fossero presenti. Ma alla fine gli esseri umani si troveranno meglio, avendo fatto tutto da soli. E forse un giorno, qualche giorno molto lontano nel futuro, i robot potranno intervenire ancora una volta.

Chi lo sa?

Baley chiese incuriosito: Puoi vedere il futuro?

No, signore.

Ma avendo studiato le menti umane, posso dire che esistono leggi che governano il comportamento degli uomini, come ci sono le Tre Leggi per i robot; e grazie a queste può darsi che il futuro possa essere previsto, in un certo modo... un giorno.

Le leggi umane sono molto più complicate delle Tre Leggi della robotica, e io non ho alcuna idea di come possano essere organizzate. Può darsi che abbiano una natura statistica, per cui non possono essere utilizzate se non su vasti strati di popolazione.

Può darsi che siano molto poco vincolanti, per cui sarebbero utili solo se la gente non si rende conto del loro operare.

Dimmi, Giskard, è questa quella che il dottor Fastolfe~definisce "psicostoria?"

~

482 483 Sì, signore.

Ho delicatamente inserito questo concetto nella sua mente, in modo che inizi il processo di elaborazione.

Prima o poi sarà necessaria, adesso che l'esistenza dei Mondi Spaziali come culture robotizzate con una lunga durata della vita, sta per giungere al termine, ed inizia una nuova era di espansione da parte di uomini dalla vita breve, senza robot.

E adesso e cosi dicendo Giskard si alzò, credo che dovremo andare dal dottor Fastolfe, per i preparativi della partenza.

Tutto ciò che ci siamo detti non verrà ripetuto, naturalmente. E strettamente confidenziale, te l'assicuro ~ disse Baley. Senza dubbio disse Giskard con calma. Ma non dovete temere le responsabilità

di conservare il silenzio.

Vi permetterò di ricordare, ma non avrete mai il minimo impulso di riferire quello che ci siamo detti.

Baley alzò le sopracciglia, con aria rassegnata, e disse: Ancora una cosa, Giskard, prima che tu mi blocchi.

Fai in modo che Gladia non venga disturbata da questo pianeta, che non sia trattata male perché è Solariana e ha preso un robot come marito. E cerca di farle accettare le offerte di Gremionis.

Ho sentito la vostra ultima conversazlone con la signorina Gladia, e capisco. Ci penserò io.

E adesso, signore, posso salutarvi, mentre nessuno ci vede? Giskard gli porse la mano, nel gesto più umano che Baley gli avesse mai visto fare. Baley la prese.

Le dita del robot erano dure e fredde.

Addio... amico Giskard.

Addio, amico Elijah disse Giskard, e ricordati che anche se la gente applica questa definizione ad Aurora, d'ora in poi sarà la Terra il vero Mondo dell'AIba nNE